Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
17	Il Giornale	14/05/2018	*SFILA L'ORGOGLIO ALPINO C'E' UNA FETTA D'ITALIA CHE SFIDA L'IMPOSSIBILE (S.Filippi)*	8
2	Il Giornale	14/05/2018	*MATTARELLA HA PRONTO IL JOLLY SE IL NOME NON LO CONVINCE (M.Scafi)*	10
38	Il Giornale	14/05/2018	*VIGNETTA (Krancic)*	11
53	La Stampa - Ed. Imperia/Sanremo	14/05/2018	*BREVI - VALLECROSIA DELEGAZIONE DI ALPINI ALL'ADUNATA NAZIONALE*	12
5	Il Messaggero	14/05/2018	*E A TRENTO GLI ALPINI SFILANO DAVANTI A MATTARELLA*	13
11	Bresciaoggi	14/05/2018	*"PER LA LOGGIA 8 CANDIDATI? CONTANO DI PIU' I FUNZIONARI"*	14
18/19	La Stampa	14/05/2018	*PIU' DI 100 MILA PENNE NERE PER LA SFILATA DEGLI ALPINI*	15
6	Bresciaoggi	14/05/2018	*CASTENEDOLO IL PIU' LONGEVO CON LE SUE 204 PENNE NERE*	16
3	Corriere dell'Umbria	14/05/2018	*GLI ALPINI A MATTARELLA: "SERGIO, PENSACI TU"*	17
23	La Voce di Rovigo	14/05/2018	*GLI ALPINI: "PRESIDENTE, PENSACI TU"*	18
15	L'Eco di Bergamo	14/05/2018	*"SEMPRE", QUELL'AVVERBIO CHE AI RADUNI HA ANCORA SENSO*	19
47	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	14/05/2018	*CUNEO RIVUOLE L'ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI*	20
2	Libero Quotidiano	14/05/2018	*MATTARELLA STUFO DI ASPETTARE MA SPERA NEL LIETO FINE (S.Dama)*	22
3	Corriere di Siena e della Provincia	14/05/2018	*GLI ALPINI A MATTARELLA: "SERGIO, PENSACI TU"*	23
22	Libero Quotidiano	14/05/2018	*LETTERE - LITE SUGLI ALPINI*	24
22	Libero Quotidiano	14/05/2018	*LETTERE - CONOSCERE LA STORIA*	25
10	L'Arena	14/05/2018	*C'E' IL PIANO SICUREZZA MA "SI SALVA" LA FESTA DELL'ANZIANO*	26
10	L'Arena	14/05/2018	*ADUNATA ALPINA A VERONA? OCCASIONE DA NON PERDERE*	27
9	Il Giornale di Brescia	14/05/2018	*L'APPUNTAMENTO DEL 2019 SARA' A MILANO*	28
9	Il Giornale di Brescia	14/05/2018	*NEI CAMPI, DOVE SI DIVENTA AMICI IN CINQUE MINUTI*	29
1	La Stampa	14/05/2018	*SUL VIMINALE I TIMORI DI MATTARELLA (U.Magri)*	30
1	Il Giornale - Ed. Milano	14/05/2018	*ALPINI ORA VI ASPETTIAMO A MILANO (G.Frattina)*	32
1	La Provincia - Ed. Lecco	14/05/2018	*LECCO MILLE ALPINI A TRENTO EMOZIONI E SOLIDARIETA' DAVANTI A MATTARELLA*	33
27	La Sicilia	14/05/2018	*GLI ALPINI INVADONO TRENTO, MATTARELLA ALLA SFILATA*	35
3	Corriere di Arezzo e della Provincia	14/05/2018	*GLI ALPINI A MATTARELLA: "SERGIO, PENSACI TU"*	36
5	Corriere della Sera	14/05/2018	*"PENSACI TU" A TRENTO L'ABBRACCIO DELLE 600 MILA PENNE NERE (L.Cremonesi)*	37
1	La Provincia (CO)	14/05/2018	*L'ADUNATA GLI ALPINI COMASCHI INVADONO TRENTO LA FESTA E LE FOTO*	39
11	Il Gazzettino	14/05/2018	*LA SEZIONE PIU' NUMEROSA: I SEIMILA DI TREVISO*	42
1	Messaggero Veneto	14/05/2018	*GLI ALPINI PIU' FORTI DEI SABOTAGGI: 80 MILA ALLA SFILATA*	43
9	La Nuova Ferrara	14/05/2018	*FERRARESI AL RADUNO DEGLI ALPINI*	44
5	Il Secolo XIX	14/05/2018	*IL VIMINALE SNODO DEL POTERE ITALIANO DIVENTA L'OSSERVATO SPECIALE DEL COLLE (U.Magri)*	45
3	Il Mattino	14/05/2018	*PREMIER, C'E' IL TICKET FRACCARO-GIORGETTI (M.Ajello/M.Conti)*	47
1	La Provincia - Ed. Sondrio	14/05/2018	*L'ADUNATA A TRENTO SFILA IL CUORE ALPINO DELLA VALLE*	49
1	L'Eco di Bergamo	14/05/2018	*MATTARELLA E GLI ALPINI L'ITALIA VERA C'E' ANCORA*	51
24	Messaggero Veneto	14/05/2018	*TANTI AMICI E SOCI PER LA TRADIZIONALE FESTA DELLE PENNE NERE DI CAMPOFORMIDO*	52
1	L'Arena	14/05/2018	*ADUNATA DEGLI ALPINI IN 600MILA A TRENTO "A VERONA NEL 2020"*	53
19	Il Secolo XIX	14/05/2018	*MATTARELLA, PERCORSO "BLINDATO" PER LA VISITA LAMPO A GASLINI E IIT (M.De Fazio/T.Fregatti)*	54
15	L'Eco di Bergamo	14/05/2018	*ANCHE LE DONNE PROTAGONISTE "ORGOGLIOSE DI ESSERE QUI"*	55

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
14/15	L'Eco di Bergamo	14/05/2018	*TANTI SCATTI ANCHE SUL SITO ECCO I VOSTRI RICORDI DA TRENTO*	57
7	L'Arena	14/05/2018	*ALPINI, 60 SINDACI LANCIANO VERONA*	58
1	L'Eco di Bergamo	14/05/2018	*CINQUEMILA ALPINI AL RADUNO DI TRENTO*	60
5	Corriere della Sera	14/05/2018	*IL COLLE PUNTA A UN ITER VELOCE E SI TIENE L'ULTIMA PAROLA (M.Breda)*	62
III	Messaggero Veneto	14/05/2018	*INSERTO - DURI E MASSICCI" I FRIULANI AVANZANO FRA GLI APPLAUSI*	64
20	Il Tirreno - Ed. Lucca	14/05/2018	*TUTTI A SPASSO SUL CAMMINO DEI PELLEGRINI*	65
19	Il Mattino di Padova	14/05/2018	*L'ABBRACCIO DELLA CITTA' DI TRENTO ALLE 900 PENNE NERE PADOVANE*	66
14	Il Tempo	14/05/2018	*CENTOMILA "PENNE NERE" SFILANO A TRENTO*	67
60	La Gazzetta dello Sport	14/05/2018	*ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI A TRENTO ERANO IN 600 MILA*	68
4	Il Giornale di Vicenza	14/05/2018	*ALPINI, IN 600MLLA A TRENTO MATTARELLA ONORA I CADUTI*	69
1	Il Giornale di Vicenza	14/05/2018	*L'ITALIA DEGLI ALPINI ORGOLIO PER LA PACE*	70
9	Il Giornale di Vicenza	14/05/2018	*LA LAMPADA E LA BANDIERA JESUS RICEVONO IL PLAUSO DI MATTARELLA*	74
18	Ciociaria Editoriale Oggi	14/05/2018	*IL GRUPPO ALPINI AL RADUNO DI TRENTO*	75
2	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2018	*I NUMERI TREVIGIANI QUARANTADUE SINDACI E 1.800 "VECI E BOCIA"*	76
I	Messaggero Veneto	14/05/2018	*INSERTO - UN IMPEGNO PER NON INARIDIRE LE SCIE E LE RISORSE DEGLI ALPINI*	77
4	Bresciaoggi	14/05/2018	*ALPINI, IN 600MLLA A TRENTO MATTARELLA ONORA I CADUTI*	79
II/III	Messaggero Veneto	14/05/2018	*INSERTO - ANCHE MATTARELLA TRA LE PENNE NERE*	80
IV	Messaggero Veneto	14/05/2018	*INSERTO - SFILATA A TRENTO*	82
17	Gazzetta di Parma	14/05/2018	*COLORNO FINO A TRENTO PEDALANDO PER GLI ALPINI*	84
15	Gazzetta di Parma	14/05/2018	*CORNIGLIO ALPINI A TAVOLA PRIMA DELL'ADUNATA*	85
7	Bresciaoggi	14/05/2018	*L'INCONTRO A 57 ANNI DI DISTANZA "UNITI DALLE AVVENTURE PASSATE"*	86
1	Bresciaoggi	14/05/2018	*CUORE ALPINO*	87
17	Bresciaoggi	14/05/2018	*"PADENGHE VERDE", PROFUMI E COLORI DA URLO*	90
10	Il Giornale di Brescia	14/05/2018	*IL GRANDE CUORE ALPINO DEI BRESCIANI PULSA NEL CALORE DI TRENTO*	91
8	Il Giornale di Brescia	14/05/2018	*RENDERE ONORE AI CADUTI AUSTRIACI, NEL SEGNO DELLA PACE*	93
1	Corriere delle Alpi	14/05/2018	*SFILA L'ORGOGLIO DEGLI ALPINI*	94
11	Corriere delle Alpi	14/05/2018	*IL SOGNO "IMPOSSIBILE" DEL RADUNO BELLUNESE*	97
11	Il Gazzettino	14/05/2018	*BERSAGLIERI, LA LUNGA MARCIA DEI VENTIMILA FANTI PIUMATI (D.Bortoli)*	98
11	Il Gazzettino	14/05/2018	*ADUNATA DA RECORD, 600MILA ALPINI (R.Ianuale)*	99
4	La Gazzetta del Mezzogiorno	14/05/2018	*TRENTO, IL CAPO DELLO STATO ALL'ADUNATA DEGLI ALPINI "POPOLO CHE SI VUOLE BENE"*	101
44	Messaggero Veneto	14/05/2018	*ECCO RADIN E SARACENI PER LA DORI WINES LA A2 E' ORA PIU' VICINA*	102
1	Il Giornale di Brescia	14/05/2018	*L'ABBRACCIO DI OTTANTAMILA ALPINI EMOZIONA ANCHE MATTARELLA*	103
8/9	Messaggero Veneto	14/05/2018	*INTESA TRA MSS E LEGA GOVERNO A UN PASSO*	107
1	Il Tirreno	14/05/2018	*SI' AL GOVERNO, C'E' L'ACCORDO*	109
54	Liberta'	14/05/2018	*II GRUPPO ALPINI DI ZIANO IN TRASFERTA IN VENETO*	111
3	Corriere di Viterbo e della Provincia	14/05/2018	*GLI ALPINI A MATTARELLA: "SERGIO, PENSACI TU"*	112
1	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	14/05/2018	*SOTTO LA TENDA PENNE NERE DERUBATE SPARITI I CAPPELLI*	113

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	Liberta'	14/05/2018	*ANCHE PIACENZA CON LA PENNA NERA FA FESTA A TRENTO*	114
54	Liberta'	14/05/2018	*LETTERE - DAVVERO STRANI QUEGLI EPISODI DI INTOLLERANZA NEI CONFRONTI DEGLI ALPINI*	118
3	Il Giorno	14/05/2018	*IL COLLE ASPETTA MISTER X MA IL CLIMA E' GELIDO (E.Colombo)*	119
3	Il Resto del Carlino	14/05/2018	*IL COLLE ASPETTA MISTER X MA IL CLIMA E' GELIDO (E.Colombo)*	120
3	La Nazione	14/05/2018	*IL COLLE ASPETTA MISTER X MA IL CLIMA E' GELIDO (E.Colombo)*	121
4/5	Gazzetta di Mantova	14/05/2018	*INTESA TRA MSS E LEGA GOVERNO A UN PASSO*	122
4/5	Gazzetta di Modena Nuova	14/05/2018	*INTESA TRA MSS E LEGA GOVERNO A UN PASSO*	124
4/5	Gazzetta di Reggio	14/05/2018	*INTESA TRA MSS E LEGA GOVERNO A UN PASSO*	126
4/5	La Nuova Ferrara	14/05/2018	*INTESA TRA MSS E LEGA GOVERNO A UN PASSO*	128
1	L'Eco di Bergamo	14/05/2018	*OSIO SOPRA MAXIBLITZ IN DISCOTECA SEQUESTRI E MULTE*	130
19	Il Cittadino (Lodi)	14/05/2018	*GLI ALPINI: "PRESIDENTE, PENSACI TU"*	132
4	Trentino	14/05/2018	*PAPA FRANCESCO SALUTA GLI ALPINI, TESTIMONI DI PACE*	133
11	Trentino	14/05/2018	*CITTA' PULITA IN POCHE ORE, MA GLI ALPINI NON C'ENTRANO*	134
13	Trentino	14/05/2018	*"LA SFILATA A CASA NOSTRA? TANTE EMOZIONI FORTI"*	135
15	Trentino	14/05/2018	*ANCHE IL METEO HA VOLUTO BENE AGLI ALPINI*	136
15	Trentino	14/05/2018	*ECCO PREGI E DIFETTI DI UN EVENTO "PRESIDENZIALE"*	137
3	L'Adige	14/05/2018	*L'ENTUSIASMO DI PINAMONTI "GIORNATE DAVVERO ECCEZIONALI"*	138
7	Liberta'	14/05/2018	*PARA' IN PIAZZA CAVALLI E MILITARI SUL CORSO PER FESTEGGIAN LA PACE*	139
22	La Sicilia	14/05/2018	*ROSSO... SENTIMENTALE*	141
1	La Tribuna di Treviso	14/05/2018	*ALPINI, G00 MILA DAVANTI A MATTARELLA*	143
7	Bresciaoggi	14/05/2018	*"FA MALE AL CUORE RICORDARE MA I GIOVANI DEVONO SAPERE"*	146
1	Il Centro	14/05/2018	*ABRUZZO, GLI ALPINI PROTAGONISTI*	148
13	L'Adige	14/05/2018	*BUS E TRENI POTENZIATI A BORDO IN MIGLIAIA*	150
18	L'Adige	14/05/2018	*"UNA FESTA DI POPOLO PER UN FUTURO DI PACE"*	151
7	L'Unione Sarda	14/05/2018	*GLI ALPINI A MATTARELLA: "PRESIDENTE, PENSACI TU"*	153
21	L'Adige	14/05/2018	*IERI CORSE OGNI 12 MINUTI*	154
17	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	14/05/2018	*BERSAGLIERI, ENTUSIASMO PER IL RADUNO SUL PIAVE*	155
1	L'Adige	14/05/2018	*ALPINI, ADUNATA TRIONFALE*	156
14	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	14/05/2018	*LUTTO NELLO SPORT, ADDIO A FRANCO SFARRA*	159
1	Gazzetta di Parma	14/05/2018	*700 ALPINI PARMENSI ALL'ADUNATA*	160
10	Notizia Oggi Borgosesia	14/05/2018	*SI PRESENTA UN LIBRO SU PADRE BATTAGLINO*	162
1	Il Gazzettino - Ed. Belluno	14/05/2018	*ALPINI, BELLUNO SOGNA L'ADUNATA*	163
2	Il Gazzettino - Ed. Belluno	14/05/2018	*"SAPPIAMO CHE E' DIFFICILE MA BELLUNO MERITA LA FESTA"*	165
11	La Tribuna di Treviso	14/05/2018	*TREVIGNANO IN ANSIA PER NICOLA*	166
14	Notizia Oggi Borgosesia	14/05/2018	*CARNEVALE, ROCCAPIETRA HA SCELTO IL COMITATO*	167
3	Il Gazzettino - Ed. Udine	14/05/2018	*SCRUTINIO AL CARDIOPALMA L'ATTESA TRA TRANCI DI PIZZA E CONTEGGI SEGGIO A SEGGIO*	168
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	14/05/2018	*GLI ALPINI SFILANO "PER TE, WALTER"*	169
3	Trentino	14/05/2018	*TRENTINI TUTTI IN MAGLIETTA ROSSA: "NOI ALPINI MAI STATI COSI' UNITI"*	171
13	Trentino	14/05/2018	*LA STECCA NELLA MANI DI MILANO*	172
15	Trentino	14/05/2018	*A ROVERETO LA GRANDE FESTA DEL SABATO SERA*	173

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	L'Adige	14/05/2018	*MATTARELLA, MESSAGGIO DI PACE*	174
1	La Tribuna di Treviso	14/05/2018	*WALTER, IL LUTTO SULLE NOTE DEL "SILENZIO"*	177
1	Alto Adige	14/05/2018	*L'ORGOGLIO ALPINO SFILA SOTTO LO SGUARDO DI MATTARELLA*	178
20	Il Giornale di Vicenza	14/05/2018	*SI E' SPENTA GONELLA LA PRIMA DONNA ALLA GUIDA DEL PAESE*	181
6	Alto Adige	14/05/2018	*ALPINI DALL'ALTO ADIGE IN 800 HANNO SFILATO FINO A PIAZZA DANTE*	182
18	Il Resto del Carlino	14/05/2018	*LETTERE - GLI ALPINI AGGREDITI*	184
2/3	Trentino	14/05/2018	*OLTRE QUATTROCENTOMILA ALLA SFILATA DEI RECORD*	185
6/7	Trentino	14/05/2018	*IL BAGNO DI FOLLA: "RESISTA, RESISTA"*	188
8/9	Trentino	14/05/2018	*L'ADUNATA DI TRENTO*	190
10/11	Trentino	14/05/2018	*TRASPORTI, LA CITTA' HA RETTO*	192
21	Notizia Oggi Borgosesia	14/05/2018	*ALPINI, FESTA DEL GRUPPO*	194
23	Notizia Oggi Borgosesia	14/05/2018	*IL MINI CAMPO ALPINO SI TERRA' ALLE CASTELLE*	195
26	Notizia Oggi Borgosesia	14/05/2018	*CONCORSO "CASTELLO DI SOPRAMONTE": I TERMINI SCADONO IL 15 GIUGNO*	196
31	Notizia Oggi Borgosesia	14/05/2018	*TORNA LA PONZONE-STAVELLO, SABATO LA CICLOSCALATA*	197
38	Notizia Oggi Borgosesia	14/05/2018	*FRANCESCO CARRERA TRA I BIG ITALIANI NEI 10MILA METRI IL BORGOSESIANO E' SETTIMO AI CAMPIONATI TRICO*	198
12/13	Trentino	14/05/2018	*L'ORGOGLIO ALPINO SULLE STRADE DELLA CITTA'*	199
6	Trentino	14/05/2018	*L'EMOZIONE DELLE FRECCE TRICOLORI*	201
12	Trentino	14/05/2018	*CITTA' DIVISA IN DUE, COLONNE AI VARCHI PER ATTRAVERSARE*	202
23	Trentino	14/05/2018	*COLPITO IN FACCIA DAI SASSI IN FALESIA: GRAVE ROCCIATORE*	203
1	Il Piccolo	14/05/2018	*M5S-LEGA, INTESA VICINA RESISTE IL NODO-PREMIER*	204
5	Alto Adige	14/05/2018	*MATTARELLA AL MAUSOLEO DI BATTISTI INCONTRA I NIPOTI MINIMA E MARCO*	206
2	Cronache di Napoli	14/05/2018	*DI MAIO-SALVINI: "SIAMO PRONTI*	207
5	Trentino	14/05/2018	*L'OMAGGIO IN CIMITERO AI CADUTI DEI DUE ESERCITI*	208
5	Trentino	14/05/2018	*"UN ATTO SIGNIFICATIVO D'AMICIZIA TRA I PAESI"*	209
1	Trentino	14/05/2018	*L'OMAGGIO DI MATTARELLA A BATTISTI*	210
1	Trentino	14/05/2018	*QUESTA A TRENTO COINVOLTA, E TRATTENUTA*	212
1	Trentino	14/05/2018	*ALPINI, E' STATA LA SFILATA DEI RECORD*	213
22	Trentino	14/05/2018	*IL "FATTORE" BERLUSCONI SUL VOTO TRENTINO*	215
6	Gazzetta del Sud	14/05/2018	*CENTOMILA ALPINI SFILANO DAVANTI A MATTARELLA*	216
2	Cronache di Caserta	14/05/2018	*DI MAIO-SALVINI: "SIAMO PRONTI"*	217
15	L'Informatore Borgomanero	11/05/2018	*L'ESEMPIO DEL BEATO TERESIO* •	218
1	Corriere Valsesiano	11/05/2018	*LA VALSESIANA PRONTA ALLA ADUNATA NUMERO*	219
21	L'Informatore Borgomanero	11/05/2018	*GRIGNASCO VISITA GLI AMICI DI AMATRICE E BASCIANO*	220
24	L'Informatore Borgomanero	11/05/2018	*LA TRADIZIONALE FESTA ALPINA CON LE PENNE NERE*	221
26	Corriere Valsesiano	11/05/2018	*DAL 21 AL 27 ALPINI IN FESTA PER IL 70° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO*	222
17	Corriere Valsesiano	11/05/2018	*L'8° TORNEO DEL TRICOLORE A NIZZA E IPSSAR*	223
5	Eco di Biella	14/05/2018	*SILVIO BIASETTI BLOCCATO DA UN LEGGERO MALANNO*	224
32	Corriere Valsesiano	11/05/2018	*UNA GRANDE SFILATA IN ONORE DEI CADUTI*	225
33	Corriere Valsesiano	11/05/2018	*"UNA GIORNATA INDIMENTICABILE"*	226
34	Corriere Valsesiano	11/05/2018	*DALL'8 ALL' 11 GIUGNO LA FESTA DEL GRUPPO ANA*	227

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
47	Notizia Oggi Vercelli	14/05/2018	*"IL VALORE ALPINO" SCALDA SEMPRE I CUORI*	228
16	Il Cittadino - Edizione Brianza Nord	12/05/2018	*IL CORO "IL RIFUGIO" AL RADUNO DI TRENTO*	229
35	Il Cittadino - Edizione Brianza Nord	12/05/2018	*MOZIONE ANTI FASCISMI*	230
1	In Manerbio Week	11/05/2018	*GRANDE FESTA PER IL 45ESIMO DEGLI ALPINI*	231
3	Eco di Biella	14/05/2018	*LEGA-M5S? TUTTI I DUBBI DEI BIELLESI*	232
4/5	Eco di Biella	14/05/2018	*MILLE ALPINI BIELLESI A TRENTO PER STUDIARE L'ORGANIZZAZIONE*	233
5	Eco di Biella	14/05/2018	*E IL SINDACO DI TOLLEGNO TORNA NEL SUO TRENTINO*	235
32/33	In Manerbio Week	11/05/2018	*UN TRAGUARDO IMPORTANTE PER UN ASSOCIAZIONE MOLTO PRESENTE SUL TERRITORIO*	236
3	Vita Casalese	10/05/2018	*GIARDINI Dí MARIA"*	240
8	L'Adige	13/05/2018	*OFFESE AGLI ALPINI SCRITTA SUL MURO E FIRMA ANARCHICA*	241
8	L'Adige	13/05/2018	*ALLA FESTA VIA PURE I PORTAFOGLI*	242
12	L'Adige	13/05/2018	*L'ALPINO TRICOLORE E' GIA' UNA STAR: "GRAZIE A TUTTI"*	243
13	L'Adige	13/05/2018	*TRIPUDIO TRICOLORE*	244
11	L'Adige	13/05/2018	*"SERVIZIO MILITARE? NON RITORNA MA C'E' SPAZIO PER I RISERVISTI"*	245
11	L'Adige	13/05/2018	*"EUROPA PIU' UNITA E DEMOCRATICA"*	246
13	L'Adige	13/05/2018	*"DIVISI IN POLITICA, UNITI NEI VALORI"*	247
15	L'Adige	13/05/2018	*ADOLESCENTI E "MILLENNIALS" IN FESTA CON LE PENNE NERE*	249
16	L'Adige	13/05/2018	*INSIEME ALLA SFILATA A 73 ANNI DALLA GUERRA*	250
18	L'Adige	13/05/2018	*"TREDICIMILA VOLONTARI PRONTI ENTRO 24 ORE"*	252
16	L'Adige	13/05/2018	*ASSEDIATI DAL FANGO, RABBIA NEL CAMPO*	253
33	Il Cittadino - Edizione Brianza Sud	12/05/2018	*AMICI MODELLISMO MOSTRA CONCORSO A CA' DEI BOSSI*	255
18	L'Adige	13/05/2018	*SUL FIUME LITANI PER FERMARE LA GUERRA*	256
19	L'Adige	13/05/2018	*TRE GIORNI TRA BRINDISI, MUSEI E CERIMONIE*	258
21	L'Adige	13/05/2018	*FIEMME RISPONDE: PRESENTE FRA LAVORO E SOLIDARIETA'*	259
21	L'Adige	13/05/2018	*SOSTA SOTTO LA RODA DI VAEL*	260
5	Eco di Biella	14/05/2018	*ANCHE MATTARELLA IN TRIBUNA*	261
1	L'Adige	13/05/2018	*MUORE NELLO SCONTRO TRA SCOOTER*	262
4/5	L'Adige	13/05/2018	*OGGI A TRENTO MATTARELLA ONORA BATTISTI E TUTTI I CADUTI*	264
1	L'Adige	13/05/2018	*ALPINI E SCHüTZEN HANNO SFILATO INSIEME*	266
1	L'Adige	13/05/2018	*L'INCHIESTA*	269
7	Il Biellese	11/05/2018	*NEL WEEKEND L'ATTESA ADUNATA A TRENTO*	271
23	L'Adige	13/05/2018	*RISTORANTE AL DESERT, CIBO E ALLEGRIA*	272
39	L'Adige	13/05/2018	*DUE ALPINI, DESTINO BEFFARDO*	274
37	L'Adige	13/05/2018	*CENTRODESTRA, PRLMO NUCLEO D1 SEL LIS L},E*	276
48	L'Adige	13/05/2018	*"A CARTEL PRADAGLIA DEGRADO E DROGATI"*	277
1	L'Adige	13/05/2018	*LA SFILATA, UN EVENTO RICCO E STRAORDINARIO*	278
14/15	L'Adige	13/05/2018	*NOTTE DI FANFARE, BRINDISI E GOL: IARDIA*	280
10/11	L'Adige	13/05/2018	*SFILANO I CUSTODI DELL'ALPINITA' NEL MONDO*	282
20/21	L'Adige	13/05/2018	*NAUFRAGATA LA ZATTERA ALPINA*	284
67	L'Adige	13/05/2018	*ALPINI, ADUNATA DI PACE NONOSTANTE CERTI PROCLAMI*	286

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
67	L'Adige	13/05/2018	*CONTRO GLI ALPINI ATTACCHI DISGUSTOSI*	287
66	L'Adige	13/05/2018	*"GRAPPA E VINCI", IL GIOCO DEGLI ALPINI*	288
67	L'Adige	13/05/2018	*ATTENTATI FRUTTO DI IGNORANZA SOLIDARIETA' AGLI ALPINI*	289
66	L'Adige	13/05/2018	*ADUNATA DEGLI ALPINI E LA STORIA DEL TRENTINO*	290
67	L'Adige	13/05/2018	*¦ GLI ATTI CONTRO GLI ALPINI, SERVIVA PIU' PREVENZIONE*	291
16	La Sesia	08/05/2018	*L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE: RICONOSCIMENTI A CHI LASCIA*	292
20	La Sesia	08/05/2018	*CARLO BORGO, NUOVO "MAESTRO DEL LAVORO"*	293
4	La Sesia	11/05/2018	*CHIESTI CONTRIBUTI ANCHE PER SISTEMARE LE SCUOLE*	294
54	L'Adige	13/05/2018	*UN FUTURO TURISTICO PER LA PICCOLA SELVA*	296
32	L'Azione (Novara)	11/05/2018	*IL PELLEGRINAGGIO DI DOMENICA 6 MAGGIO AL SANTUARIO DEL SS. CROCIFISSO A BOCA*	298
36	L'Azione (Novara)	11/05/2018	*CENTENARIO DELLA FINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE*	299
6	Il Cittadino - Edizione Vimercatese	12/05/2018	*COSTITUZIONE: MOSTRA E PREMIAZIONI*	300
15	La Sesia	11/05/2018	*DA MONCALIERI A TRENTO, A PIEDI, PER L'ADUNATA*	301
25	La Sesia	11/05/2018	*IL GRUPPO ALPINI IN PIENA ATTIVITA'*	302
13	Il Novese	10/05/2018	*VIGNOLE, ALUNNI A LEZIONE CON ALPINI E PROTEZIONE CIVILE*	303
17	In Montichiari Week	11/05/2018	*WOMEN WIND ORCHESTRA, IL PIENO A CALCINATO*	304
29	In Montichiari Week	11/05/2018	*ALPINO PERDE IL SUO CAPPELLO, VISANESE LO TROVA. DOPO 4 ANNI LE EMOZIONI DELLA FORTUNATA CONSEGNA*	305
52	In Montichiari Week	11/05/2018	*IL RICORDO DELLE PENNE NERE PER EMILIO VEGGIO*	306
53	In Montichiari Week	11/05/2018	*UNA MOSTRA PER I SALODIANI DELLA GRANDE GUERRA*	307
53	In Montichiari Week	11/05/2018	*PRIMA ADUNATA NAZIONALE PER IL PRESIDENTE POINELLI*	308
44	L'Eco di San Gabriele	01/04/2018	*TACCUINO ABRUZZESE*	309
17	Il Giornale di Lecco	14/05/2018	*ULTIMATA LA STALLA CHE RIDA' SPERANZA A VISSO*	310
17	Il Giornale di Lecco	14/05/2018	*TARGHE SUGLI EX OSPEDALI DELLA GRANDE GUERRA*	311
15	Il Verbano	11/05/2018	*L'ESEMPIO DEL BEATO TERESIO* •	312
21	Il Verbano	11/05/2018	*GRIGNASCO VISITA GLI AMICI DI AMATRICE E BASCIANO*	313
24	Il Verbano	11/05/2018	*LA TRADIZIONALE FESTA ALPINA CON LE PENNE NERE*	314
46	Il Giornale di Lecco	14/05/2018	*PIAN SCIRESA E ALP INI: UN SECOLO DI ASSOCIAZIONISMO*	315
46	Bergamo Post	11/05/2018	*LE CENE, GLI SHOW E LA CAMMINATA. PER L'ORATORIO*	316
43	Il Giornale di Lecco	14/05/2018	*LEALTA', ALTRUISMO, PASSIONE E TENACIA: IL GRUPPO SPORTIVO PESCATE COMPIE 40 ANNI*	317
7	Settegiorni - Altomilanese	11/05/2018	*CON GLI ALPINI ALLA SCOPERTA DELLA LINEA CADORNA TRA LE GALLERIE E LE TRINCEE DELLA GRANDE GUERRA*	318
8	Giornale di Voghera	10/05/2018	*TUTTINVITATI.IT*	319
9	Giornale di Voghera	10/05/2018	*L'ALPINO SALVATO DALL'OBLIO*	320
26	Bergamo Post	11/05/2018	*LA GARA A CHI GUIDA MEGLIO LA BICICLETTA*	321
37	Bergamo Post	11/05/2018	*IL SILENZIO E IL NULLA DELLA LAPPONIA. PER 420 KM*	322
46	Bergamo Post	11/05/2018	*L'AREA FESTE ANGIOLINO MORA, CHE VOLEVA UNIRE LE PERSONE*	323
49	Bergamo Post	11/05/2018	*LA MADONNA VISITA I QUARTIERI. PORTATA A SPALLA*	324
19	In Cremasco Week	11/05/2018	*MISANO PIANGE ERSILIA CARIONI MAESTRA E SINDACO DAL `56 ALL '80*	325
15	In Cremasco Week	11/05/2018	*QUARANT'ANNI DI STORIA E DI IMPEGNO PER LA CITTA' CARAVAGGIO IN FESTA PER IL COMPLEANNO DEGLI ALPINI*	326
15	Il Giornale di Treviglio	11/05/2018	*QUARANT'ANNI DI STORIA E DI IMPEGNO PER LA CITTA' CARAVAGGIO IN FESTA PER IL COMPLEANNO DEGLI ALPINI*	327

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
19	Il Giornale di Treviglio	11/05/2018	*MISANO PIANGE ERSILIA CARIONI MAESTRA E SINDACO DAL `56 ALL 80*	328
49	Il Giornale di Treviglio	11/05/2018	*IN PIU' DI 400 CAMMINANDO PER LUIGI SALA*	330
49	In Cremasco Week	11/05/2018	*IN PIU' DI 400 CAMMINANDO PER LUIGI SALA*	331
36	Giornale di Erba	12/05/2018	*L' OPERA DI DON GNOCCHI NELLA TESI DI LAUREA DI SARA*	332
7	Centro Valle - Il Giornale di Sondrio	12/05/2018	*GLI ALPINI DELLA VALTELLINA PRESENTI ALL'ADUNATA NAZIONALE DI TRENTO*	333
1	Vita Trentina	13/05/2018	*AL TEMPO DEGLI ALPINI*	334
4	Vita Trentina	13/05/2018	*BRESSAN: "NEL RICORDO IL NOSTRO IMPEGNO PER LA PACE"*	335
23	Vita Trentina	13/05/2018	*PENNE NERE AL MICROFONO*	337
21	Centro Valle - Il Giornale di Sondrio	12/05/2018	*UN GRAZIE INFINITO AL "GRANDE ALDO"*	338
23	Centro Valle - Il Giornale di Sondrio	12/05/2018	*MALENCHI PRONTI PER PARTIRE PER VISSO*	339
27	Vita Trentina	13/05/2018	*ALPINI PRONTI ALL'ADUNATA*	340
33	Vita Trentina	13/05/2018	*SAN FLORIANO, CHIESA DA TENERE VIVA*	341
32	Centro Valle - Il Giornale di Sondrio	12/05/2018	*TUTTI IN CAMMINO PER LE STRADE DI DONGO PER UNA SCUOLA SEMPRE PIU' INTERCULTURALE*	342
37	Vita Trentina	13/05/2018	*LA BICICLETTA TRA CICLISMO, STORIA, CULTURA E PACE*	343
12	Settimana di Saronno	11/05/2018	*CON 240 BAMBINI "E' STATA L'EDIZIONE PLU' BELLA"*	344
19	Il Notiziario (Saronno)	11/05/2018	*CENA IN PIAZZA PER RISTRUTTURARE IL MONUMENTO DEI CADUTI*	346
35	Il Notiziario (Saronno)	11/05/2018	*GLI ALPINI A TAVOLA PER PREPARARSI AL 2019*	347
74	Il Notiziario (Saronno)	11/05/2018	*UN SUCCESSO LA MOSTRA DEL FONTANA*	348
104/09	Wilde	01/04/2018	*CACCIA IN BATTUTA*	349

il Giornale

Data 14-05-2018
Pagina 17
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DI TRENTO

Sfila l'orgoglio alpino C'è una fetta d'Italia che sfida l'impossibile

In oltre centomila da tutto il mondo per ribadire il senso di appartenenza

LA GIORNATA

di **Stefano Filippi**
nostro inviato a Trento

Sfilano in 100mila per le strade di Trento sotto il sole, con altre 300mila persone dietro le transenne ad applaudire fanfare, labari, divise, gonfaloni. Un fiume colorato attraversa la città, è il culmine dell'adunata alpina, la festa oceanica di sabato lascia il posto all'ordine e alla compostezza, a una marcia solenne che rafforza il senso di appartenenza delle penne nere. «Veci» e «bocia», truppe in attività e alpini in congedo ma in servizio permanente effettivo quando ci sia da intervenire in caso di necessità. Nel parco dove sono state erette le tribune principali si trova la maggiore attrazione di questa adunata numero 91, visitata da decine di migliaia di persone, cioè la cittadella della protezione civile alpina in cui la capacità di soccorso militare si unisce alla forza della mobilitazione dei congedati. Sono 13mila i volontari sempre pronti a partire e in grado di allestire contemporaneamente 3 centri di accoglienza, con posti letto, ospedali da campo e cucine.

È una fetta di Italia che marcia, padri e figli, vecchi e giovani, gente in divisa e uomini in camicia a quadrettoni, ex combattenti e ragazzi che hanno imbracciato armi soltanto nelle esercitazioni, crocerossine, persone paraplegiche, sindaci, e dietro le transenne ci sono le famiglie in attesa. Sono 30 le sezioni estere, l'interminabile corteo comincia con i più lontani, gli australiani, e si chiude con i padroni di casa, i trentini, che si muovono nel pomeriggio. In testa avanza lo striscione con lo slogan di quest'anno: «Per gli alpini non esiste l'impossibile». Più che un'esibizione di muscoli è uno slancio morale, l'invito a non fermarsi davanti alle avversità e alle fatiche. La sollecitazione viene anche da lontano, da Roma, dove papa Francesco dopo aver recitato il Regina Caeli domenicale ha rivolto un «pensiero speciale» agli alpini: «Li incoraggio a essere testimoni di carità e operatori di pace sull'esempio di Teresio Olivelli, alpino, difensore dei deboli, recentemente proclamato beato».

Operatori di pace. Tra i primi a sfilare c'è anche la Croce nera austriaca, ovvero l'associazione che si occupa di curare i cimiteri di guerra austroungarici e di tenere viva la memoria dei loro caduti. È una presenza importante in una manifestazione celebrata nei cento anni dalla fine della Grande guerra e preceduta dalle polemiche degli autonomisti sudtirolesi, nostalgici di un passato improponibile, e degli anarchici di casa nostra, per i quali gli alpini sono solo una manica di guerrafondai. La stessa presenza di Sergio Mattarella suggella la riconciliazione. Da 21 anni non c'era il capo dello Stato alle adunate degli alpini, l'ultimo era stato Oscar Luigi Scalfaro nel 1997.

Mattarella, che tra il 1999 e il 2001 fu ministro della Difesa, è arrivato a Trento da Dogliani in elicottero sabato sera ed è stato accolto da centinaia di persone davanti all'albergo in cui ha alloggiato con il seguito. Ieri mattina, prima di sedersi nella tribuna d'onore, ha reso omaggio al mausoleo di Cesare Battisti sul Doss Trento e poi ha deposto due corone di fiori al cimitero monumentale cittadino, la prima all'ossario con i resti di ottomila caduti austroungarici e successivamente al monumento ai caduti italiani. Con lui la presidente del Senato Casellati, la ministra della Difesa Pinotti e i vertici delle Forze armate. Poi, mentre in cielo volano le Frecce tricolori, si è concesso il bagno di folla in piazza Dante.«È stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene - ha riferito la ministra Pinotti -, da questa invasione pacifica in una città tutto sommato contenuta, eppure senza nessun problema e senza isterismi tra la gente».

IL SALUTO DI MATTARELLA

Era dai tempi di Scalfaro che non si registrava la presenza del Quirinale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SFILATA E LE FRECCE
Si è chiusa ieri a Trento la 91esima adunata nazionale degli alpini che ha visto l'esibizione delle Frecce Tricolori. Hanno sfilato in circa centomila. A presenziare in mattinata anche il presidente della Repubblica

Sfila l'orgoglio alpino C'è una fetta d'Italia che sfida l'impossibile

La svolta: sismografi sulle piattaforme petrolifere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 14-05-2018
Pagina 2
Foglio 1

Mattarella ha pronto il jolly se il nome non lo convince

Telefonata di 23 secondi per comunicare il candidato Poi il capo dello Stato avvierà le mini consultazioni

IL RETROSCENA

di **Massimiliano Scafi**
Roma

Un nome solo, secco. Nessuna rosa, dice Matteo Salvini, «mica portiamo una squadra di calcio». Nessun tecnico, annuncia Luigi Di Maio, «è un personaggio politico». Nessun tempo supplementare, dicono i due al Quirinale, «siamo pronti a riferire da domani». La tanto attesa telefonata da Milano arriva attorno alle otto di sera, a prendere la cornetta è il segretario generale Ugo Zampetti, all'altro capo del filo c'è il leader di M5s. «Ci siamo. Sul programma di governo siamo sostanzialmente d'accordo, ci serve soltanto un po' di tempo in più per scriverlo e definire qualche dettaglio. Sul candidato invece l'intesa è fatta». Chi? Mistero. Non sarà un bluff, un modo di guadagnare due giorni? O l'accordo c'è per davvero?

E se c'è, chi andrà a Palazzo Chigi? Di Maio? Giorgetti? Un terzo uomo? Dal Colle sostengono di non saperlo ancora, e comunque in questa fase non hanno alcuna intenzione di bruciarlo. «La telefonata è stata brevissima, è durata 23 secondi appena, e solo per dire che sono pronti a riferire su tutto. Non hanno nemmeno parlato con il presidente». Adesso Sergio Mattarella si prenderà una notte di riflessione. Domani mattina il cerimoniale del Quirinale farà i suoi passi formali, contattando i gruppi parlamentari della Lega e di Cinque stelle per concordare la convocazione ufficiale, che potrebbe avvenire oggi pomeriggio o domani sera: domani mattina infatti il presidente non c'è, ha un impegno a Genova, una visita già programmata all'ospedale Gaslini.

E stavolta sarà un mini-giro, con consultazioni ridotte, che riguarderanno cioè soltanto le due forze politiche coinvolte nel tentativo di formare una maggioranza. Prima di salire sul Colle e riferire al presidente «su tutto il pacchetto», ossia su contratto e premier, è previsto però un altro faccia a faccia tra Salvini e Di Maio. Questo forse, secondo qualcuno, significa che in realtà il nome ancora non esiste, o non è sicuro. Del resto dalla telefonata serale alla reale convocazione passeranno 24, se non addirittura 48 ore. Un modo come un altro per chiedere, e concedere, i tempi supplementari? In ogni caso, spiegano dal Quirinale, una volta chiusi di fronte al capo dello Stato, nella cornice ufficiale dello Studio alla Vetrata, quel nome dovrà per forza uscire fuori.

«Siamo ai dettagli», sostiene Di Maio. Peccato che al momento «il dettaglio» che manca non sia proprio marginale, infatti è il nome di chi dovrebbe guidare il governo. Manca qualcosa pure sul governo. Il tavolo tecnico sul programma si sposta a Roma per concludere la bozza, tra oggi e domani gli sherpa dei due partiti tradurranno in cifre e documenti il patto sui famosi venti punti del contratto, tutti sembra più o meno acquisiti.

Il governo giallo-verde, l'esecutivo Jamaica, appare quindi sul punto di decollare. Non è stato facile. Abbiamo avuto la coda, poi l'extra-time, poi ancora la pausa di riflessione e adesso pure le «poche ore per mettere a punto» il programma, che forse serviranno per sgrossare il profilo da sottoporre a Mattarella. Una cosa è certa: dopo quasi tre mesi dal voto del 4 marzo, dopo tanti rinvii e colpi di scena, Salvini e Di Maio non potevano più chiedere, almeno apertamente, altro tempo al Quirinale. E se nei prossimi giorni non riusciranno a fare il nome, forse sarà Mattarella a farne uno lui. E chiunque sia, sarà una proposta indecente per chi vuole fare un governo delle novità e se ne ritrova uno del presidente.

RASSICURAZIONI
Il Quirinale vorrà vedere nel dettaglio i venti punti del programma

IN EXTREMIS
Il presidente della Repubblica non concederà più altro tempo ai partiti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 14-05-2018
Pagina 38
Foglio 1

La vignetta di Krancic

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
IMPERIA-SANREMO
LE PROVINCIE

Data 14-05-2018
Pagina 53
Foglio 1

Vallecrosia
Delegazione di alpini all'adunata nazionale

Una delegazione degli alpini di Vallecrosia ha partecipato all'adunata nazionale che si è svolta a Trento, con la partecipazione del Capo dello Stato Sergio Mattarella. Tra le 400 mila penne nere che hanno sfilato nelle vie della città c'erano anche i rappresentanti di Vallecrosia, guidati dal capogruppo Pinuccio Turone. La prossima adunata a Milano nel 2019. D.BO.

Museo del Festival, nuova sfida Palazzo Borea d'Olmo in "pole"

Arriva Easy Park Ora il parcheggio si paga con l'app

Paolo Pietrangeli al Club Truco Cori per "Contessa" e "Rossini"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1

Adunata L'omaggio di 290mila penne nere

E a Trento gli alpini sfilano davanti a Mattarella

Mattarella e la ministra della Difesa Pinotti hanno assistito a Trento, invasa pacificamente da almeno 600 mila persone, alla sfilata di chiusura della 91esima adunata nazionale degli alpini, che ha visto la partecipazione di circa 290mila penne nere.

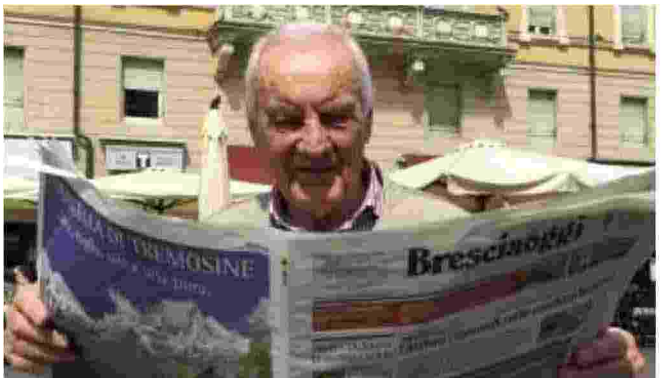
Prove di alleanza
Quel braccio di ferro su imam e moschee

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 11
Foglio 1

BUONGIORNO BRESCIA



Francesco Dotti, pensionato, al «Bar Bar» di piazza Paolo VI

«Per la Loggia 8 candidati? Contano di più i funzionari»

Francesco Dotti, 82 anni, pensionato, legge Bresciaoggi al «Bar Bar» di piazza Paolo VI e commenta le principali notizie della giornata.

Ottomila alpini bresciani sono andati a Trento per il 91° raduno nazionale. Un momento sempre speciale...

«Vero. Seguo ogni volta con particolare attenzione gli Alpini e le loro attività, e mi fa piacere che ci sia stata una risposta di questo genere. Sarebbe anche bello poter rivedere l'adunata a Brescia e poterla seguire da vicino. Speriamo sia possibile nel prossimo futuro».

La raccolta differenziata continua a crescere in città, e punta ad avvicinarsi sempre di più al modello di economia circolare. Cosa ne pensa?

«Risiedo vicino al centro storico e non ho avuto grossi problemi nell'adattarmi alla novità. L'unico mio dubbio, e lo dico senza intenti polemici, è sapere con precisione dove vanno a finire tutti i rifiuti prodotti».

La corsa per la consegna delle liste, in vista delle prossime elezioni amministrative di Brescia, è terminata. A contendersi la poltrona in Loggia ci saranno 8 candidati sindaci e ben 18 liste. Come giudica la partecipazione?

«Sono anziano, e penso che nei comuni quello che conta davvero sia la capacità dei funzionari nel far muovere a dovere la macchina amministrativa. I colori politici sono secondari: da Emilio Del Bono a Paola Vilardi, non credo ci siano particolari differenze. Brescia è una città già attrezzata e possiede determinate disponibilità: credo che proseguendo su questa strada non ci saranno grossi problemi. Indipendentemente dallo schieramento politico, appunto». ● J.MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 14-05-2018
Pagina 18/19
Foglio 1

TRENTO ITALIA

Più di 100 mila penne nere per la sfilata degli alpini

Una marea di «penne nere» ha sfilato ieri a Trento davanti al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per chiudere la novantunesima adunata nazionale degli alpini. Prima il Capo dello Stato aveva deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti e altre due nel cimitero monumentale di Trento, davanti alle lapidi dei caduti italiani e di quelli austroungarici della Prima guerra mondiale. Siparietto alla fine, quando alcuni alpini hanno gridato a Mattarella riguardo la nascita del nuovo governo: «Presidente pensaci tu». —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 6
Foglio 1

Le storie

Castenedolo il più longevo con le sue 204 penne nere

Stipati in attesa di «gettarsi» nel fiume in piena dello sfilamento, i 284 Gruppi bresciani non sono passati inosservati: vuoi per l'inconfondibile timbro dialettale, vuoi per la quantità di tesserati presenti o per le varietà geografiche rappresentate. Una nota distintiva, fatta valere con un pizzico di sano campanilismo, e condivisa gelosamente con i cugini bergamaschi. Tra i 14 Gruppi della città, quello di Chiesanuova, fondato nel 1968 e formato da tesserati provenienti da ogni parte dell'hintelrand, già pregusta l'adunata sezionale che si terrà in quartiere nel maggio del prossimo anno. «Sarà un occasione fondamentale per farci conoscere e per mostrare i progetti di volontariato che ci legano ad alcune associazioni locali e ai ragazzi disabili del Centro Nikolajewka,

Alcuni alpini di Castenedolo

soprattutto in un contesto cittadino in cui è più difficile creare occasioni di aggregazione», ha messo in chiaro il capogruppo Roberto Passeggiati.

Si sono fatti sentire anche i sette di Vello di Marone, la realtà più ristretta - specialmente a confronto con i trecento e passa di Palazzolo o con i 170 di Gavardo -, ma non di certo la meno vivace. Tra i «vecchi» il primato lo conquista Castenedolo, non per l'età anagrafica dei suoi membri ma per la consistenza della storia e del passato associativi, che ne fanno il Gruppo più longevo di tutte le tre Sezioni provinciali: fondato nel 1921 dal tenente Antonio Belpietro (che successivamente istituì anche quello di Carpenedolo), conta 204 iscritti, tra cui il reduce 97enne Giacomo Ravelli, e vanta una tradizione di volontariato che l'ha portato a viaggiare in tutto il Paese in occasione di terremoti e altre calamità naturali, dal Friuli fino all'Aquila. «Per fine ottobre abbiamo in programma le celebrazioni per i cento anni dalla conclusione della Grande Guerra: promuoveremo il ricordo con mostre tematiche e iniziative rivolte alle classi terze delle scuole medie», ha precisato l'ex capogruppo Flaviano Cadignola.

TRA I CAMUNI che hanno coinvolto la famiglia nella trasferta trentina c'erano Giovanni Andreoli di Ossimo Superiore, per il quale il sale dell'Adunata «è la condivisione, nel bene e nel male, delle esperienze passate», e Antonio Avanzini di Borno, che in gioventù, nel Sesto Battaglione della 94esima comapgnia assalitori di stanza a Monguelfo (Val Pusteria), ebbe come superiore diretto il generale Claudio Graziano, attuale Capo di stato maggiore della Difesa. **D.VIT.**

A.T.C. CRONACA DI BRESCIA 284

Trento, sfila l'entusiasmo di 10 mila alpini bresciani

A.T.C.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELL'UMBRIA

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Il capo dello Stato al raduno delle penne nere

Gli alpini a Mattarella: "Sergio, pensaci tu"

L'abbraccio di Trento Il presidente Mattarella al raduno nazionale degli alpini

TRENTO

Se fosse per gli alpini, che ieri hanno celebrato il loro raduno annuale a Trento, la crisi di governo sarebbe risolta da un pezzo. Non a caso, molti di loro, incrociando lo sguardo del presidente della Repubblica hanno affidato a lui tutte le proprie speranze. "Presidente, pensaci tu!", è stato l'invito delle penne nere, che hanno chiesto all'inquilino del Colle di supervisionare da vicino le trattative per la formazione del governo, che si sono svolte in questi giorni tra M5s e Lega.
I leader dei due partiti, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, dopo gli incontri di questi giorni a Milano, oggi dovrebbero salire al Quirinale per fare il punto sul programma stilato. Una fase delicata, nella quale il presidente ha chiarito che, proprio come il suo predecessore Einaudi, non ha intenzione di limitarsi a giocare un ruolo "notarile". Quello del capo dello Stato è un ruolo di "tutore dell'osservanza della legge fondamentale della Repubblica", ha chiarito da Dogliani, nel Cuneese, in occasione del settantesimo anniversario del giuramento e dell'entrata in carica del presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Mattarella ha ricordato come il suo illustre predecessore, proprio nell'affidare all'ex democristiano Giuseppe Pella il compito di formare un governo, nonostante non fosse una figura gradito alla Dc, abbia in realtà esercitato appieno il "potere di nomina attribuito al suo ufficio". Mattarella ha ricordato anche che Einaudi rinviò al Parlamento due leggi già approvate "perché comportavano aumenti di spesa senza copertura finanziaria".

PRIMO PIANO

Matteo e Luigi finalmente sposi

Gli alpini a Mattarella: "Sergio, pensaci tu"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Data 14-05-2018
Pagina 23
Foglio 1

TRENTO Mattarella alla festa delle penne nere accolto tra gli applausi

Gli Alpini: "Presidente, pensaci tu"

TRENTO - Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha partecipato alla 91esima adunata degli Alpini, che si concludeva proprio ieri a Trento. Il capo dello Stato, reduce da una giornata trascorsa a Dogliani, nel Cuneese, per celebrare il settantesimo anniversario del giuramento e dell'entrata in carica del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, è arrivato a Trento poco prima delle 9 del mattino. Prima tappa, il Doss Trento, dove Mattarella si è recato al mausoleo di Cesare Battisti per deporre una corona. Poi, al cimitero monumentale di via Giusti ha deposto altre due corone, una al monumento ai caduti sul fronte italiano e un'altra a quello eretto per ricordare i caduti nelle file dell'esercito austro-ungarico. Dal cimitero, il corteo si è spostato direttamente in piazza Dante, dove il presidente della Repubblica ha preso posto sul palco per assistere alla sfilata finale.

Le "penne nere" hanno riservato a Mattarella applausi e parole di gratitudine e incoraggiamento, ma anche qualche affettuoso consiglio. "Presidente, pensaci tu!", è stato l'invito di alcuni alpini, che hanno chiesto all'inquilino del Colle di supervisionare da vicino le trattative per la formazione del governo, che si sono svolte in questi giorni tra M5S e Lega. Una fase delicata, nella quale il presidente ha chiarito che, proprio come il suo predecessore Einaudi, non ha intenzione di limitarsi a giocare un ruolo "notarile". Quello del capo dello Stato è un ruolo di "tutore dell'osservanza della legge fondamentale della Repubblica", ha chiarito da Dogliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Sergio Mattarella

DALL'ITALIA E DAL MONDO

Gli Alpini: "Presidente, pensaci tu"

Lega-M5s, manca intesa sul premier

Il Pd non esclude le primarie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

Valori alpini

«Sempre», quell'avverbio che ai raduni ha ancora senso

C'è un avverbio che colpisce nel lessico alpino: sempre. È un termine che lega a promesse, carico di impegni, diventato oneroso in tempi di fugacità. Eppure lo ritrovi su striscioni, sotto le foto di chi è andato avanti, nella grammatica di un mondo che ha ancora la voglia di spendersi. «Le penne nere sono sempre in prima fila se c'è da aiutare», si osservava tra le tende di S. Brigida. «Sempre con noi», erano le parole a cornice dell'immagine del reduce di Nikolajewka scomparso, che i nipoti avevano portato all'adunata. «Sorisole sempre presente», recitava un drappo in stile curvaiolo. «Alpini lo si è per sempre», confidava Giuseppe Bertoni, uno dei «veci» del gruppo di Costa Volpino. Ecco, non smettere mai di essere, con tutto quello che ciò comporta: una bella responsabilità, da cui questa gente non fugge. È l'Italia di chi magari borbotta, si lamenta, sputa qualche giudizio greve (sentiti anche quelli a Trento, specie in tema di stranieri), ma che alla fine trova sempre il coraggio di aiutare, la forza di non chiedere nulla e di rimboccarsi le maniche, che sia la ripulitura del torrente in paese o la missione da protezione civile in capo al mondo. I cosiddetti valori alpini, che l'occhiale snob di qualche osservatore tende a non cogliere: più facile liquidare il popolo dell'Adunata come una massa ad alto tasso alcolico, folcloristica dedita al calice e all'affettatura del salame, urlante di giorno e russante la notte. Poi, una volta spente le luci e smontate le tende, le penne nere tornano all'oscura quotidianità, al volontariato silente, e smettono di fare notizia. Perché, purtroppo, da noi continua a fare più rumore un rutto che una buona azione.

S. S.

Anche le donne protagoniste «Orgogliose di essere qui»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA
REGIONE

Data 14-05-2018
Pagina 47+50
Foglio 1 / 2

IL PROGETTO

MATTEO BORGETTO

Cuneo rivuole l'Adunata nazionale degli Alpini

P. 48

RICHIESTA UFFICIALE ALL'ANA NAZIONALE

Cuneo si candida per ospitare nel 2023 l'Adunata degli Alpini

Nell'edizione del 2007 arrivarono in 600 mila Un giro d'affari stimato di oltre 60 milioni di euro

MATTEO BORGETTO
CUNEO

«Forza Cuneo, siete grandi, rivogliamo l'Adunata a Cuneo». In tanti l'hanno chiesto al passaggio dei 5.000 alpini della Granda, ieri, alla sfilata di Trento, l'ultimo atto della 91° Adunata nazionale. Fra i 90 gagliardetti di altrettanti gruppi della Sezione di Cuneo (la più numerosa, affiancata dalle «sorelle» di Mondovì, Ceva, Saluzzo), anche il nuovo vessillo sezionale, benedetto due domeniche fa, alla cerimonia per la riapertura del Santuario della Madonna degli Alpini, sulla collina di San Maurizio a Cervasca. Dove si erano ritrovati anche tre, degli ultimi reduci di Russia, ex militari della Divisione Alpina Cuneense, cui è dedicato un Memoriale all'ex Stazione Gesso di Cuneo.

Da quei binari, nell'estate 1942, partirono quindicimila «penne nere» verso il fronte sul Don: meno di 1.500 fecero ritorno. «Nella nostra provincia, non esiste famiglia che non abbia avuto un parente alpino, o comunque un legame con chi visse quelle drammatiche pagine di storia - dice il presidente dell'Ana del capoluogo, Mario Leone -. Ecco perché abbiamo riproposto Cuneo per l'Adunata nazionale del 2023, centesimo anniversario della nostra sezione, fondata il 25 giugno 1923. La presenza, nel consiglio nazionale, dell'ex presidente Antonio Franza, potrebbe darci un grosso aiuto, così come l'esistenza del Memoriale, che dobbiamo ancora completare. Ma prima di tutto, devono intervenire le istituzioni e aiutarci a trovare le risorse necessarie».

Cuneo aveva già ospitato l'Adunata nel 2007 e fu uno straordinario successo, con oltre 600 mila presenze in tre giorni. «Innegabile che l'evento rappresenti anche una straordinaria occasione per fare affari - prosegue Leone -. Si stima che all'Adunata, ogni persona spenda in media 100 euro: sarebbero 60 milioni distribuiti sul territorio, non soltanto nel capoluogo».

Sulle polemiche di quest'anno, con le contestazioni di gruppi «nazionalisti» trentini. «A dispetto di quelle persone ignoranti, l'accoglienza di Trento è stata meravigliosa. Sono trascorsi cent'anni dalla Grande Guerra con cui il Trentino fu annesso all'Italia dopo la caduta dell'impero austriaco. Gli alpini hanno il dovere di vigilare su questi episodi e continuare a diffondere gli ideali di pace, solidarietà e fratellanza tra gli uomini». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA
REGIONE

Data 14-05-2018
Pagina 47+50
Foglio 2 / 2

ANSA

Gruppi di alpini dell'Ana durante la sfilata di ieri a Trento durante l'Adunata nazionale

PIEMONTE

Dal sarto al saldatore
I lavori che in Piemonte
nessuno sa più fare

Cuneo si candida
per ospitare nel 2023
l'Adunata degli Alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 14-05-2018
Pagina 2
Foglio 1

Ieri telefonata al Quirinale di Salvini e Di Maio

Mattarella stufo di aspettare ma spera nel lieto fine

SALVATORE DAMA

L'ultimatum del Quirinale scadeva ieri sera. Ma al Colle non si è visto nessuno. È arrivata solo una telefonata verso l'ora di cena. Durata in tutto 23 secondi. Era Luigi Di Maio. Al culmine di una due giorni di vertice con Matteo Salvini, voleva rassicurare Sergio Mattarella. E dirgli che, programma di governo e nome del premier, «è tutto pronto». Ma il capo politico del Movimento 5 Stelle ha potuto parlare soltanto con il segretario generale Ugo Zampetti. Il presidente della Repubblica non ha risposto. Dicono si sia rifiutato.

Mattarella aveva dato prima 24 ore. Che erano diventate 48. Poi, di fronte alle richieste di Salvini e Di Maio, aveva acconsentito a spostare la dead line fino a domenica. Ma i due leader populisti, invece che sul Frecciarossa verso la capitale, ieri erano ancora a Milano immersi nelle scartoffie, a stilare il contratto di governo. Il capo dello Stato non è contento di questa situazione. Tuttavia ha accettato di ricevere oggi al Quirinale i partiti coinvolti nella maggioranza in via di formazione. Che, salvo sorprese in arrivo da Fratelli d'Italia (stamattina ci sarà la direzione del partito della Meloni), saranno soltanto M5s e Carroccio.

Mattarella ieri ha ricordato le prerogative del Quirinale. Non è soltanto un notaio che ratifica le decisioni della politica. Il Colle dirà la sua su indirizzo politico e lista dei ministri.

Ricordando la figura di Luigi Einaudi, Mattarella ha citato il precedente del 1953 quando egli «si servì in pieno delle prerogative attribuite al suo ufficio» e scelse una personalità estranea alle indicazioni espresse dal principale gruppo parlamentare, allora la Dc, conferendo l'incarico all'economista Giuseppe Pella. Fu quello il primo governo del Presidente. Messaggio chiaro e tondo al duo gialloverde. Se il nome del premier non è quello giusto, Mattarella fa sempre in tempo a rimettere in pista il suo governo «neutrale».

Ieri, a un certo punto, Salvini e Di Maio si sono appartati con Giancarlo Giorgetti e Vincenzo Spadafora nello studio di Stefano Buffagni, deputato grillino e commercialista, per affrontare riservatamente il tema del possibile presidente del Consiglio. «Sarà un politico», ha assicurato Giggino. Il che esclude i nomi circolati per tutta la giornata. Quelli del manager Franco Bernabè, ex amministratore delegato di Telecom Italia, e quello del professor Guido Tabellini, ex rettore dell'Università Bocconi. Stabili le quotazioni di Giancarlo Giorgetti. Anche se Di Maio insiste per avere il privilegio del kingmaker.

Tra i candidati a un ministero ci sono i pentastellati Alfonso Bonafede, Vincenzo Spadafora, Stefano Buffagni, Riccardo Fraccaro, Pasquale Tridico, Giulia Grillo e Pier Paolo Sileri. Per la Lega, oltre a Giorgetti, Armando Siri, Roberto Calderoli e Nicola Molteni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'adunata degli Alpini [LaP]

71 GIORNI DOPO IL VOTO
IL PROGRAMMA LEGA-M5S
Accordo su riforme, famiglia e ministeri
Mattarella stufo di aspettare ma spera nel lieto fine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI SIENA

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Il capo dello Stato al raduno delle penne nere

Gli alpini a Mattarella: "Sergio, pensaci tu"

L'abbraccio di Trento Il presidente Mattarella al raduno nazionale degli alpini

TRENTO

Se fosse per gli alpini, che ieri hanno celebrato il loro raduno annuale a Trento, la crisi di governo sarebbe risolta da un pezzo. Non a caso, molti di loro, incrociando lo sguardo del presidente della Repubblica hanno affidato a lui tutte le proprie speranze. "Presidente, pensaci tu!", è stato l'invito delle penne nere, che hanno chiesto all'inquilino del Colle di supervisionare da vicino le trattative per la formazione del governo, che si sono svolte in questi giorni tra M5s e Lega.
I leader dei due partiti, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, dopo gli incontri di questi giorni a Milano, oggi dovrebbero salire al Quirinale per fare il punto sul programma stilato. Una fase delicata, nella quale il presidente ha chiarito che, proprio come il suo predecessore Einaudi, non ha intenzione di limitarsi a giocare un ruolo "notarile". Quello del capo dello Stato è un ruolo di "tutore dell'osservanza della legge fondamentale della Repubblica", ha chiarito da Dogliani, nel Cuneese, in occasione del settantesimo anniversario del giuramento e dell'entrata in carica del presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Mattarella ha ricordato come il suo illustre predecessore, proprio nell'affidare all'ex democristiano Giuseppe Pella il compito di formare un governo, nonostante non fosse una figura gradito alla Dc, abbia in realtà esercitato appieno il "potere di nomina attribuito al suo ufficio". Mattarella ha ricordato anche che Einaudi rinviò al Parlamento due leggi già approvate "perché comportavano aumenti di spesa senza copertura finanziaria".

Matteo e Luigi finalmente sposi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 14-05-2018
Pagina 22
Foglio 1

PENNE NERE/1

Lite sugli Alpini

Tutti gli italiani amano gli alpini per i motivi più disparati e credo sia il corpo più intraprendente che l'Italia possiede. Ma a quanto sembra alcuni trentini non la pensano così. Motivo: l'aver contribuito all'annessione all'Italia di una parte del territorio che secondo i contestatori doveva restare in mano all'Austria. Ora mi chiedo come è possibile creare una Europa unita se si bisticcia tra vicini?

Gianna Leone
e.mail

le lettere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 14-05-2018
Pagina 22
Foglio 1

PENNE NERE/2

Conoscere la storia

Quando le scuole cominceranno a insegnare la storia, senza censure, spiegando ogni evento realmente accaduto, dalle grandi guerre alla tragedia delle foibe; solo allora saremmo liberi da questi studenti anarchici, che dimostrano bene di conoscere una cosa: la loro piatta, dannosa e delinquenziale ignoranza. Grazie, Alpini.

Anna Fattori
e.mail

le lettere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 14-05-2018
Pagina 10
Foglio 1

GOLOSINE. Il 2 giugno al parco di via Murari Bra

C'è il piano sicurezza ma «si salva» la festa dell'anziano

Gli alpini che la organizzano: «Ce l'abbiamo fatta in extremis»

Pericolo scampato in extremis. La «Festa dell'anziano del quartiere» in programma sabato 2 giugno, organizzata dagli alpini di Golosine nel parco comunale di via Murari Bra e giunta alla sedicesima edizione, è salva e si farà come sempre.

Fino all'ultimo, però, è rimasta a rischio. Lo spiega il capogruppo degli alpini Renzo Rigatelli, che rassicura: «Nonostante le normative relative al piano sicurezza che hanno creato scompiglio in tutte le associazioni di volontariato per quanto riguarda la preparazione delle feste di quartiere, il nostro gruppo – attivandosi con qualche tecnico abilitato a questo piano e partecipando al corso antincendio con obbligo di frequenza – è riuscito appena in tempo ad allestire questo tradizionale appuntamento e anche la festa sociale di fine agosto, due eventi molto attesi dagli anziani di Golosine».

Le penne nere, il 2 giugno, prepareranno e offriranno il pranzo ai residenti di Golosine con almeno 70 anni di età. L'evento è un'opportunità, per i meno giovani di trascorrere una giornata in compagnia. Il menù, che sarà servito sotto una tensostruttura collocata accanto alla baita, è ancora top secret, ma ogni anno risulta apprezzato dai convenuti. Chi desidera prendere parte alla festa deve iscriversi entro il 29 maggio alla baita alpina (aperta martedì, giovedì e sabato dalle 17.30 alle 19.30 e la domenica dalle 10.30 alle 12.30) presentando un documento di identità.

Alle 10 è programmato il ritrovo degli ospiti. Seguirà alle 10.30 la celebrazione della messa al parco. Alle 12.30 gli alpini serviranno il pranzo. Alle 15.30, la festa continua sulle note del complesso musicale Gold Music di Cinzia e Daniele. La manifestazione si concluderà alle 17.30.

Gli alpini di Golosine si dedicano ad attività di volontariato, anche in collaborazione con l'Avis comunale, e da tempo si adoperano per finalità di beneficenza (dalla generosità dimostrata verso i terremotati dell'Emilia Romagna e del Centro Italia fino al sostegno ai bambini oncologici dell'Abeo). Stanno inoltre aiutando qualche famiglia locale in condizioni di difficoltà economiche. • M.SC.

Bambini e pipì a letto come affrontare il problema

«Libertà non è seguire il branco e usate i social con intelligenza»

C'è il piano sicurezza ma «si salva» la festa dell'anziano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 14-05-2018
Pagina 10
Foglio 1

EDICOLA & CAFFÈ

Nicola Schena legge l'Arena all'edicola Bra sul Liston FOTO MARCHIORI

Adunata alpina a Verona? Occasione da non perdere

Nicola Schena è un consulente. Compra *L'Arena* all'edicola Bra sul Liston, e commenta le notizie del giorno.

Gli alpini sfilano a Trento. «Uniti per Verona 2020».
Ospitare grandi eventi in città è sempre positivo, soprattutto se si fa spazio a chi ha una lunga storia alle spalle che è giusto far rivivere. La festa degli Alpini, inoltre, è sempre coinvolgente.

Girotondo all'ex Bam per dire «no al nuovo quartiere».
Gestire situazioni di sviluppo non è facile ma i cittadini vanno sempre ascoltati. Il quartiere è già molto trafficato e, al di là della singola lottizzazione, bisognerebbe prendere spunto dalle grandi città europee e investire sulla mobilità pubblica e sostenibile.

Ancora Ztl o no? A Santo Stefano è «derby» fra rioni.
Anche in questo caso serve una visione d'insieme. Sono favorevole ai cambiamenti ma anche al fatto di testare le novità con tentativi e prove.

Un'aiuola per Porta Vescovo e c'è chi protesta: «Tutto qui?».
Credo che l'intervento sullo spartitraffico sia comunque positivo e la situazione sarà preferibile a quella attuale. Poi sta anche ai cittadini impegnarsi per mantenere pulite le strade e segnalare le situazioni che non vanno.

Festa della mamma con storie esemplari di maternità...
Si tratta di una tradizione da custodire e che può mettere in risalto storie di donne che, pur lavorando come i papà, gestiscono in prima persona anche i piccoli di casa.

Giro d'Italia, Verona brilla con Davide Formolo.
È una soddisfazione che Verona continui a sfornare grandi talenti della bici. • C. BAZZ.

Bambini e pipì a letto come affrontare il problema

«Libertà non è seguire il branco e usate i social con intelligenza»

C'è il piano sicurezza ma «si salvino la festa dell'anziano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 9
Foglio 1

L'appuntamento del 2019 sarà a Milano

Sguardo al futuro

■ Tra i tanti cori uditi al passaggio degli alpini delle più diverse sezioni Ana d'Italia (e del mondo) ieri a Trento è risuonato anche «O mia bela Madunina». Le ugole che lo intonavano, naturalmente, erano quelle delle Penne nere di Milano. Ed alla strofa «se sta mai coi man in man», molti hanno pensato a quanto quelle mani dovranno lavorare per organizzare la prossima Adunata, in programma proprio a Milano nel 2019. La scelta del capoluogo lombardo (dettata dalla volontà di celebrare il centenario della fondazione dell'Ana, avvenuta proprio a Milano nel 1919) suscita infatti qualche perplessità, in considerazione sia dello scarso calore registrato nella precedente Adunata lì svoltasi, nel 1992, sia della conformazione della metropoli, inevitabilmente dispersiva. Agli alpini milanesi il compito di... rimboccarsi le maniche e coinvolgere adeguatamente la loro città. // ALE. C.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 9
Foglio 1

Nei campi, dove si diventa amici in cinque minuti

I Gruppi

Tra partite a briscolone e fette di salame, spiedo e cantate

■ Il mio vecchio direttore di tipografia amava ripetere che «le pagine ié mia dé gòma», intendendo che lo spazio a disposizione per le righe di piombo all'interno dei telai metallici era quello e non ci stava una riga in più.

Così hai un bello affannarti a spiegare all'amico alpino che è venuto a Trento in bicicletta che la sua foto non l'hai pubblicata perché hai messo quella di un altro che ha fatto la stessa cosa e di spazio non ce n'era più. Non ti crederà mai. Per fortuna si tuffa poi in un'accanita partita a briscolone e ti grazia, evitandoti un ulteriore processo. Come pure è difficile convincere un altro capogruppo, che vai a trovare a mezzogiorno e che affetta salame come una macchina a controllo numerico, che no, non puoi fermarti a mangiare, perché ti attende uno spiedo: «beh, ma nemmeno una pasta?»... aperitivo ideale.

Altro problema non semplice è trovare nel campo un buon numero di Alpini per la classica foto di gruppo: per essere sicuro di averne un po' presenti devi andare all'ora di pranzo, ma incappi nell'inconveniente sopra citato.

I campi dei Gruppi alpini sono un universo incredibile, allegro, ospitale, scanzonato. Anche se ti hanno appena conosciuto diventano amiconi in cinque minuti e non ti vorrebbero più lasciar andare via.

E poi le penne nere cantano, sempre: rincuora sentirli. Torni bambino. Mi ricordano le uscite di famiglia la domenica, nelle trattorie: dopo il caffè mio padre ed i miei zii cantavano sempre. Adesso nessuno canta più: tutti gridano, chissà perché, o guardano gli smartphone.

Quattro giorni in un'Adunata sono un'esperienza straordinaria, che va ben al di là di qualunque stereotipo sugli alpini.

Anche la decisione, opportuna, di lasciare fuori i «trabiccoli» (gli improbabili mezzi allestiti con trattori, motocarri, tosaerba, ecc., che faranno anche sorridere, ma sono pericolosi ed inquinanti) ha contribuito a rendere umano il contatto in centro: contatto che sabato sera è diventato una muraglia cinese. Impossibile anche camminare.

La decisione di escludere i «trabiccoli» ha contribuito a rendere umano il contatto nel centro della città

Un'ultima nota: giovedì sera la «Zona rossa» era blindatissima per l'arrivo (due giorni dopo...) del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: abbiamo avuto difficoltà a raggiungere l'albergo, nonostante il «pass». Dopo la consultazione via radio con la centrale, un cortese agente ci ha lasciato entrare raccomandando «estrema precauzione»: in strada c'eravamo solo noi...

La sera dopo allo stesso varco non c'erano più barriere e centinaia di alpini e giovani trentini affollavano la stessa via. Boh. // MA. C.

BRICCHETTI
Nei campi, dove si diventa amici in cinque minuti
L'appuntamento del 2019 sarà a Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 14-05-2018
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

RETROSCENA

SUL VIMINALE I TIMORI DI MATTARELLA

UGO MAGRI

Il ministero degli Interni, snodo del potere italiano, diventa osservato speciale del Colle: se Salvini volesse quella poltrona, il presidente della Repubblica potrebbe sollevare obiezioni. — P. 5

Nella telefonata di ieri sera al Presidente, nessuna indicazione sul nome del possibile premier. Seguendo le regole, verrà indicato dalle delegazioni di Cinque stelle e Lega nelle consultazioni che si terranno tra oggi e domani

Il Viminale snodo del potere italiano diventa osservato speciale del Colle

RETROSCENA

UGO MAGRI
ROMA

Garantiscono sul Colle che di nomi non ne sono stati fatti, e questo silenzio viene considerato dai collaboratori del Presidente come un segnale positivo, apprezzabile. «Meglio così», si lasciano sfuggire. Infatti, la telefonata serale al segretario generale Ugo Zampetti, in cui Luigi Di Maio ha annunciato che l'intesa con Matteo Salvini è ormai fatta, dunque finalmente sono pronti per riferirne al Capo dello Stato, pare sia durata non più di 30 secondi. Giusto il tempo di concordare che questa mattina il Cerimoniale della Presidenza si farà vivo con i capigruppo di Cinque stelle e Lega per un rapidissimo giro di consultazioni a loro riservato. Praticamente certo che Zampetti abbia segnalato l'impegno del Presidente domattina a Genova. Dunque gli incontri con i partiti si terranno già questo pomeriggio, se le convocazioni arriveranno in tempo, oppure domani dopo il ritorno a Roma di Sergio Mattarella. Fine della telefonata. Possibile che prima di congedarsi il segretario generale non abbia chiesto a Di Maio lumi sul futuro premier? Insistono al Quirinale: assolutamente no, ormai si procede per atti formali, aspettiamo con pazienza che ce lo dicano.

Il sospiro di sollievo

Ma intanto, lassù tirano un sospiro di sollievo, perché fin qui il galateo è stato rispettato. Qualche consigliere temeva l'inesperienza dei nuovi protagonisti che poteva portarli ad annunciare il nominativo del premier prima ancora di averne ragionato con il Capo dello Stato, e addirittura a mettere in piazza la lista dei potenziali ministri. Di nomi in queste ore ne circolano parecchi, ma in maniera informale come sempre accade. Il Presidente della Repubblica è ancora a tempo per dire la sua come la Costituzione gli consente (articolo 92, secondo comma), casomai lo ritenesse necessario. Magari sollecitando qualche avvicendamento o trasloco da un ministero all'altro, se le soluzioni proposte dal presidente incaricato non dovessero convincerlo. Ad esempio, c'è al Quirinale massimo riserbo circa l'eventualità che agli Interni voglia andare Salvini. Il Viminale è uno snodo importante delle politiche sull'immigrazione. E non solo. Il titolare diventa responsabile unico dell'ordine pubblico e della sicurezza nazionale; ha il potere di disporre d'urgenza interventi senza passare dal Consiglio dei ministri e nemmeno dal premier; dispone tuttora di fondi riservati; può ottenere dalla magistratura informazioni coperte da segreto, qualora le inchieste attengano a ragioni superiori di sicurezza. Insomma, è un centro di potere che non a caso, nella Prima repubblica, la Democrazia cristiana non aveva mai voluto mollare. Inoltre da lì si potrebbero disporre rimpatri selettivi, in base ai poteri monocratici del ministro. Mattarella solleverebbe obiezioni, se Salvini volesse accomodarsi su quella poltrona? Il leader leghista ieri, nell'attesa, twittava: «Per qualche "sinistro" sono pericoloso come Hitler».

Un centauro a Palazzo Chigi

E poi, ovviamente, c'è il nodo del premier. Qualora si trattasse (come è nelle intenzioni) di figura «terza», un po' tecnica e un po' politica tipo la mitologica figura del Centauro, bisognerà vedere se questo personaggio agli occhi di Mattarella avrà i requisiti giusti. Nella scelta del premier, con cui stabilisce un rapporto fiduciario, l'opinione del Presidente è legge. E se il governo del cambiamento, cui tutto il mondo sta guardando con allarme e speranza, dovesse nascere con un «Re Travicello» a Palazzo Chigi, agli ordini dei due veri boss (Di Maio e Salvini) piazzati formalmente alle sue dipendenze, anche questo piramide di potere rovesciata sarebbe probabilmente motivo di riflessione. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 14-05-2018
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

1. Il Presidente della Repubblica a Trento, dove ieri si è chiusa l'adunata nazionale degli Alpini, riceve l'abbraccio della gente / 2. Mattarella e la ministra della Difesa Roberta Pinotti / 3. La sosta del Presidente al mausoleo dedicato all'irredentista Cesare Battisti / 4. La visita al cimitero monumentale, dove Mattarella ha deposto due corone di fiori: una per i caduti italiani nella Prima Guerra, l'altra per quelli austroungarici

TUTTE LE FOTO: PAOLO GIANDOTTI/QUIRINALE/ANSA

LA STAMPA

Lega e M5S a un passo dal governo ma è giallo sul nome del premier

Eni con l'Italia.

Il Viminale snodo del potere italiano diventa osservato speciale del Colle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano il Giornale

Data 14-05-2018
Pagina 1
Foglio 1

L'ADUNATA DEL CENTENARIO

Alpini, ora vi aspettiamo a Milano

Finita l'invasione di Trento, il 10-12 maggio 2019 raduno sotto la Madonnina

di **Giannino della Frattina**

Il Piave, il Monte Grappa, la Russia. Il passo cadenzato di chi sa che la strada è lunga e magari in salita, ma che il cuore grande fa muovere gambe a braccia. Che sia per difendere un confine o per costruire un asilo per i bambini, fa lo stesso. In una zona terremotata o magari in Russia. E adesso, cari fratelli alpini, vi aspettiamo a Milano, dove l'Associazione nazionale ha stabilito di celebrare quel rito in cui anno dopo anno si trasforma l'adunata. Un onore decuplicato, visto che la numero 92 dovrà festeggiare i cento anni dell'Ana che proprio qui nacque l'8 luglio del 1919. E allora sotto la Madonnina si riverseranno centinaia di migliaia di persone (per bene), vero simbolo di un'Italia ancorata nei valori della Patria, della bandiera e del rispetto. Ma ancor più della solidarietà e dell'amore per il prossimo, di cui le divise sono oggi una delle incarnazioni più vere. L'appuntamento è per il fine settimana dal 10 al 12 maggio e per Milano sarà la quarta volta dopo le adunate del 1959, 1972 e 1992. Sicuro che, complici anche il centenario e il fascino che di questi tempi la città esercita un po' su tutti, sarà una vera e propria benefica invasione. Perché se a Trento in questi tre giorni ad arrivare sono stati in 300mila, si può ben immaginare quali saranno i numeri di Milano. E tutti saremo pronti a emozionarci per le note delle fanfare o gli scacconi delle camice. Il tutto innaffiato dai fiumi di vino che come ogni anno lubrificheranno le ugole pronte per i cori.

Milano il Giornale

L'ADUNATA DEL CENTENARIO

Alpini, ora vi aspettiamo a Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Lecco

Data 14-05-2018
Pagina 1+22
Foglio 1 / 2

Lecco

Mille alpini a Trento Emozioni e solidarietà davanti a Mattarella

VILLANI A PAGINA 22

La Provincia di Lecco

Muore a 22 anni dopo lo schianto

Caso Lonzi, la Lega va all'attacco

Alpini di Lecco a Trento con il cuore

L'Alto Lago grande protagonista «Che fatica, ma ne è valsa la pena»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Lecco

Data 14-05-2018
Pagina 1+22
Foglio 2 / 2

Alpini di Lecco a Trento con il cuore

La festa. Ben 68 gagliardetti e 24 sindaci all'adunata nazionale: oltre mille le penne nere che hanno sfilato ieri Invernizzi: «Che emozione Mattarella. La nostra medaglia? La stalla che abbiamo costruito dopo il sisma a Visso»

MARCELLO VILLANI

Una grande festa, piena di orgoglio alpino, che ha visto la sezione di Lecco protagonista con i suoi 68 gagliardetti e i 24 sindaci del territorio presenti a Trento, per l'adunata nazionale: da **Virginio Brivio** al presidente della Provincia **Flavio Polano**, compreso il sindaco di Oggiono, il neo deputato **Roberto Ferrari**.

Più di mille alpini della sezione di Lecco hanno sfilato alle 14,30 per circa un'ora. **Emiliano Invernizzi**, membro del consiglio della sezione di Lecco, e membro della commissione comunicazione, racconta un pomeriggio davvero speciale: «L'adunata è andata benissimo. Il presidente nazionale **Sebastiano Favero** negli appuntamenti avuti con le autorità, con le sezioni all'estero, con i presidenti delle sezioni d'Italia, ha voluto mettere in evidenza il progetto portato avanti sul territorio delle Marche a opera della sezione di Lecco, insieme a quelle di Como, Monza e alla Valtellinese. Per il presidente nazionale Favero il progetto della stalla costruita da noi a Visso è stata una medaglia al petto».

L'inaugurazione

Sabato prossimo ci sarà appunto l'inaugurazione del progetto "Una stalla per Visso" proprio alla presenza di Favero. «Per noi la sfilata quest'anno è stata soprattutto questo - chiosa Invernizzi - Poi abbiamo avuto la soddisfazione di avere con noi, a suonare, la fanfara della sezione di Lecco fortemente rimpinguata, per un totale di 45 elementi, e la banda San Vittore di Esino Lario oltre ai Picett del Grenta».

Il momento emozionanti sono stati il contatto con la folla, enorme, e la sfilata davanti ai simboli stessi dell'alpinità.

«Quando siamo passati davanti al labaro nazionale, che rappresenta tutte le sezioni del mondo, ci emozioniamo sempre – ammette Invernizzi, giunto oramai a quasi trenta adunate - La novità di questa sfilata è stata la visita del presidente della Repubblica Mattarella: erano vent'anni che nessun capo dello Stato presenziava all'adunata degli Alpini. Gli abbiamo reso gli onori ed è stato salutato dalle Frecce Tricolori. Mattarella è stato accompagnato dal ministero della Difesa **Roberta Pinotti** e dal presidente del Senato **Maria Elisabetta Casellati**».

Oltre agli alpini di Lecco, numerosi anche gli alpini della sezione di Colico guidati da Luigi Bernardi e i gruppi lecchesi della sezione di Bergamo (Vercurago, Calolziocorte, Rossino, Carenno, Erve, Torre de' Busi, Sogno e Monte Marenzo), coordinati da **Stefano Casetto** (che è anche consigliere Ana Bergamo).

Il prossimo appuntamento

Insomma: una vera marea di penne nere lecchesi che ha invaso Trento. Molti di loro si ritroveranno a settembre al Forte Montecchio Nord di Colico dove la sezione di Colico, Lecco, Como e Valtellinese chiuderanno le commemorazioni per il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale.

Sarà, il 29 settembre, una "mini adunata", non meno importante (almeno per il nostro territorio), dove saranno onorati i caduti di tutte le guerre e soprattutto i caduti di quel primo conflitto mondiale per il quale Colico si dotò di uno dei forti più belli e importanti (anche se non fu utilizzato, per fortuna, nella prima guerra), d'Italia. Oggi, storicamente, uno dei più importanti d'Europa.

Una fiume di amore per l'Italia: oltre mille le penne nere lecchesi che hanno sfilato a Trento

C'erano anche Flavio Polano, Virginio Brivio e Roberto Ferrari

Il labaro della sezione di Lecco

L'Alto Lago grande protagonista «Che fatica, ma ne è valsa la pena»

Il racconto
«Per sfilare alle 14 ci siamo alzati alle 6
Timori per i raid? Affatto
Sono solo pochi esaltati»

Soddisfazione è stata espressa dal gruppo di Colico presente ieri a Trento con i suoi 23 gruppi (da Dervio a Cremia, abbracciano l'uno e l'altro ramo del Lario) e i tre rappresentanti istituzionali al seguito: il vice sindaco di Colico **Sabrina Rabbiosi**, il sindaco di Dorio **Cristina Masanti** e il primo cittadino di Pianello del Lario, **Dino Giucastro**.

Il presidente della sezione di Colico, **Luigi Bernardi**, ha rivissuto le emozioni di quando, per 20 mesi, era stato prima allievo ufficiale di complemento e, uscito con il grado di tenente dalla scuola militare di Aosta, era stato destinato a Vipiteno, al battaglione Morbegno, del glorioso V Alpini (quello della ritirata di Nikolaiewka).

Lo striscione di ringraziamento preparato dal gruppo di Colico

«Abbiamo cominciato a sfilare come sezione alle 14 - racconta - ma ci siamo alzati alle 6, perché i mezzi stanno fuori città, e poi abbiamo dovuto fare chilometri a piedi. In pratica, una mezza maratona tra ieri e oggi, ma siamo tutti felici. Abbiamo finito di sfilare intorno alle 15,15. L'emozione maggiore è stata vedere da vicino il presidente della Repubblica Mattarella».

Per un vero alpino assistere all'arrivo del Capo dello Stato, accolto con gli onori delle armi dagli alpini di carriera, è un momento speciale: «Davvero – conferma Bernardi - Mattarella è un presidente che viene riconosciuto come un italiano tra gli italiani. È molto popolare. A noi, poi, ancora maggior emozione ha destato la sfilata di una donna alpino, militare di carriera, di Colico, 20 anni, **Martina Linda**, di servizio a Bolzano».

Con i colichesi ha sfilato anche la fanfara alpina Alto Lario dedicata proprio quest'inverno al mai dimenticato primo maestro **Mariano Stella**.

La sezione di Colico è sfilata proprio accompagnata dalle sue note. «È stato molto emozionante vedere alpini di tutta Italia sfilare con noi – aggiunge Bernardi – Abbiamo reso onore alla città ospitante, davvero molto bella, con uno striscione lungo dieci metri: "Grazie Trento" che conteneva un enorme stemma della città di Trento».

Tra gli alpini di Colico in sfilata anche il vicepresidente della sezione, **Stefano Foschini** che è stato tenente al comando brigata della Julia a Udine. I più vecchi del gruppo di Colico sono stati **Ezio Rusconi** e **Nando Sgheiz** che hanno 85 anni. Nessuna tensione e nessun problema prima, durante e dopo la sfilata.

Il raid dei giorni precedenti la sfilata non ha preoccupato gli alpini di Colico: «No di certo - conferma Bernardi - Ci ha dato fastidio che abbiano scritto "Alpini assassini" perché sono delle vergognose menzogne. Ma penso siano solo pochi esaltati male informati».

M.Vil.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Data 14-05-2018
Pagina 27
Foglio 1

In 600mila in una città in festa

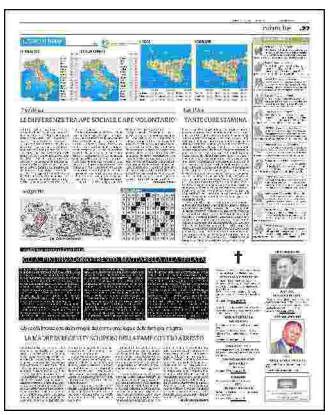
GLI ALPINI INVADONO TRENTO, MATTARELLA ALLA SFILATA

Il capo dello Stato sorridente, quasi travolto da una folla di applausi e strette di mano. La città di Trento in festa, invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600.000 persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino. Sullo sfondo alcuni sabotaggi alle ferrovie della zona, di presunta matrice anarchica, e alcune scritte ingiuriose sui muri, che però non hanno rovinato la festa. Si è conclusa ieri sera la 91esima adunata nazionale degli alpini, con la presenza alla sfilata del presidente Sergio Mattarella. Un'adunata nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra.

«Colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene», Mattarella - descritto così nelle parole della ministra della Difesa, Roberta Pinotti - ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti sulla collina del Doss Trento, dove ha incontrato i nipoti del patriota trentino, Mimma e Marco. L'hanno accompagnato anche la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, i capi di stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano, e dell'Esercito, Salvatore Farina, il governatore del Trentino, Ugo Rossi, e il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta. Hanno omaggiato poi i caduti italiani e austroungarici al cimitero monumentale di Trento, dove li hanno attesi, in «segno di pace», anche il console generale austriaco, Wolfgang Spadinger, il vicepresidente nazionale della Croce Nera austriaca, Walter Murauer, e il comandante del Trentino della federazione degli Schuetzen, le milizie storiche del Tirolo, Ezio Cestari. L'ingresso del capo dello Stato alla sfilata è stato sottolineato dal passaggio delle Frecce Tricolori. Pinotti ha evidenziato l'importanza della presenza del capo dello Stato: «Perché a cento anni dalla Grande guerra ha un significato particolare onorare la storia e insieme guardare al futuro dalla terra di De Gasperi, a un futuro di Europa unita». Una partecipazione, quella del presidente della Repubblica a un'adunata, che non si vedeva dal 1997, con Oscar Luigi Scalfaro a Reggio Emilia. Un messaggio per le penne nere è giunto anche dal Papa all'Angelus: «Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace».

Condanna per gli atti vandalici e i sabotaggi dei giorni scorsi è giunta dal sottosegretario alla Difesa, Domenico Rossi, mentre il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha tuonato: «Sono dei delinquenti punto e basta. Basta col buonismo. Chi tocca un alpino o un fante è come se toccasse uno di noi». «Le forze dell'ordine mi dicono che a compiere i sabotaggi sono state persone di noti ambienti e probabilmente sono note anche le persone stesse», ha detto il governatore del Trentino, Ugo Rossi.

CLAUDIA TOMATIS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI AREZZO della provincia

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Il capo dello Stato al raduno delle penne nere

Gli alpini a Mattarella: "Sergio, pensaci tu"

L'abbraccio di Trento Il presidente Mattarella al raduno nazionale degli alpini

TRENTO

Se fosse per gli alpini, che ieri hanno celebrato il loro raduno annuale a Trento, la crisi di governo sarebbe risolta da un pezzo. Non a caso, molti di loro, incrociando lo sguardo del presidente della Repubblica hanno affidato a lui tutte le proprie speranze. "Presidente, pensaci tu!", è stato l'invito delle penne nere, che hanno chiesto all'inquilino del Colle di supervisionare da vicino le trattative per la formazione del governo, che si sono svolte in questi giorni tra M5s e Lega.
I leader dei due partiti, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, dopo gli incontri di questi giorni a Milano, oggi dovrebbero salire al Quirinale per fare il punto sul programma stilato. Una fase delicata, nella quale il presidente ha chiarito che, proprio come il suo predecessore Einaudi, non ha intenzione di limitarsi a giocare un ruolo "notarile". Quello del capo dello Stato è un ruolo di "tutore dell'osservanza della legge fondamentale della Repubblica", ha chiarito da Dogliani, nel Cuneese, in occasione del settantesimo anniversario del giuramento e dell'entrata in carica del presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Mattarella ha ricordato come il suo illustre predecessore, proprio nell'affidare all'ex democristiano Giuseppe Pella il compito di formare un governo, nonostante non fosse una figura gradito alla Dc, abbia in realtà esercitato appieno il "potere di nomina attribuito al suo ufficio". Mattarella ha ricordato anche che Einaudi rinviò al Parlamento due leggi già approvate "perché comportavano aumenti di spesa senza copertura finanziaria".

Matteo e Luigi finalmente sposi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1 / 2

«Pensaci tu» A Trento l'abbraccio delle 600 mila Penne nere

La giornata

di **Lorenzo Cremonesi**

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO È l'Italia dei doveri, molto più che dei diritti, quella che ieri mattina si è stretta attorno a Sergio Mattarella. Un'Italia generosa, pronta a dare più che a prendere, sinceramente preoccupata per il futuro delle prossime generazioni, che crede nel volontariato, nel lavoro di chi «si tira su le maniche e si arrangia, anche contro difficoltà apparentemente insuperabili», come dicono in tanti tra i 600 mila che marciano per le strade.

Certo non è un caso che il presidente della Repubblica abbia scelto di intervenire a questa 91esima Adunata degli Alpini a Trento. E i motivi non sono soltanto da ricercare nell'occasione del centenario di Vittorio Veneto e la fine della Prima guerra mondiale, che comunque è tra i temi dominanti dell'evento. Dal suo entourage sottolineano che l'ultima volta di un presidente al ritrovo delle «Penne nere» fu 21 anni fa. «Presidente pensaci tu!», «abbiamo fiducia in te», gli grida qualche «vecio», con il cappello liso della naja in testa coperto di medaglie e nastrini carichi di memorie, tra quelli che sfilano di fronte al suo podio. Mattarella sorride. Non rilascia dichiarazioni, ma saluta con la mano, visibilmente contento. Poco prima ha visitato il memoriale a Cesare Battisti, il cimitero dei soldati italiani, ma anche quello dei trentini e altoatesini caduti indossando la divisa austriaca. Un messaggio di pace e fratellanza fondamentale, specie mentre sono messi in dubbio i valori dell'Europa unita, apprezzato anche dai rappresentanti degli Schützen.

Ma c'è molto di più tra questa folla composta e allegra, civile e critica allo stesso tempo. C'è sicuramente nostalgia, desiderio di ricordare l'ultimo secolo di storia del nostro Paese, assieme ai legami tra vecchi amici di montagna, e nel contempo si avverte tanta voglia di fare, di aiutare, di costruire. La fierezza di un sodalizio che non muore.

Presso piazza Duomo una decina di alpini della sezione di Pompegnino, in Val Sabbia, discutono se non sia opportuno ripristinare la leva obbligatoria. Vicino un gruppo di Pinerolo si chiede perché manchino le bandiere europee. Intanto sfilano in corteo quelli che sono intervenuti in aiuto ai terremotati, dall'Aquila all'Irpinia, dal Friuli alle ferite recenti dell'Appennino. A fianco ci sono i reduci che aiutarono al tempo del Vajont, quelli che si prodigarono nello Sri Lanka offeso dallo Tsunami nel 2004, i volontari in Nepal dopo il terremoto, i congedati dei contingenti inviati per le missioni di pace estere dal Libano all'Afghanistan, sino al Mozambico e le province della ex-Jugoslavia.

Quanti sono davvero? Tre giorni fa gli organizzatori parlavano di 600.000 visitatori complessivi arrivati da tutt'Italia e da 25 sezioni di Alpini emigrati all'estero nei decenni. Ieri erano scesi a 400.000, comunque un numero enorme, che mette assolutamente in ombra i piccoli tentativi di boicottaggio da parte di quelli che i dirigenti locali dell'Associazione nazionale Alpini caratterizzano come «un'infima minoranza, cui non si deve dare alcuna cassa di risonanza». Danno loro ragione le strade pulite di Trento anche dopo le consuete «bevute» collettive, la capacità di tenere assieme in modo ordinato tanta gente senza opprimerla con misure di sicurezza eccessive, l'assenza di scritte anti Alpini sui muri, l'organizzazione efficiente dei trasporti, il fatto che la facoltà di Sociologia non sia per nulla occupata, come invece avevano lasciato intendere gli anarchici, e il rapido ripristino delle linee ferroviarie locali dopo che un paio di centraline elettriche erano state boicottate nella notte di giovedì.

A sera, mentre gli Alpini ripartono, una tromba solitaria echeggia il «Silenzio» per le vie del centro medioevale tornate tranquille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Colle punta a un iter veloce E si tiene l'ultima parola

«Pensaci tu» A Trento l'abbraccio delle 600 mila Penne nere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I protagonisti La sfilata degli Alpini per le strade di Trento: migliaia i militari in servizio e quelli in congedo che hanno partecipato. In foto, da sinistra: il reggimento di Pinerolo, un mulo a ricordo delle vecchie truppe da montagna e il reggimento della Valsusa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 14-05-2018
Pagina 1+29
Foglio 1 / 3

L'adunata

Gli alpini comaschi invadono Trento La festa e le foto

Presenti in 2mila alla manifestazione di solidarietà. «Noi ci siamo sempre: 110 gagliardetti, due fanfare e tanti sindaci. PALUMBO A PAGINA 29

Sfila la sezione di Como

Adunata degli alpini Duemila comaschi alla festa di Trento

L'evento. Partecipazione straordinaria dei lariani nel nome della solidarietà: «Noi ci siamo sempre» Presenti 110 gagliardetti, due fanfare e tanti sindaci

TRENTO
MARCO PALUMBO

"W gli alpini, w Trento". E così sotto la Torre Vanga, simbolo della dominazione austriaca, anche grazie alle duemila penne nere comasche, salite sin quassù con ogni mezzo, Trento e gli alpini hanno rinnovato il loro patto di fraterna amicizia.

Dopo una settimana non semplice, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico (delle contestazioni dei giorni scorsi ad opera di uno sparuto drappello di anarchici è rimasta solo qualche scritta sui muri). Non a caso, ieri, in tribuna d'onore era presente il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella** (l'ultima presenza di un Capo dello Stato ad un'Adunata nazionale risaliva al 1998).

L'abbraccio

Trento - sede della novantunesima edizione dell'appuntamento atteso un anno intero dalle "penne nere" - ha dimostrato con le decine di Tricolori esposti a finestre e balconi (e con l'affetto della gente) grande attaccamento al Belpaese ed agli alpini. Questi ultimi hanno risposto con 350 mila presenze e con quello che il presidente nazionale dell'Ana, **Sebastiano Favero**, ha definito «il vero spirito alpino. Quando qualcuno ci chiama, noi ci siamo».

Soddisfatto il presidente dell'Ana di Como, **Enrico "Chicco" Gaffuri**, che ha definito «straordinaria la partecipazione delle penne nere lariane».

Ben 110 i gagliardetti presenti sui 125 presenti in riva al Lario. A metà pomeriggio, con il cielo che minacciava pioggia, gli alpini comaschi si sono messi in marcia, accompagnati da ben due fanfare, da una trentina di sindaci e dalla presidente della Provincia. Tanti anche familiari e simpatizzanti presenti lungo il percorso.

«Ogni adunata una nuova e immensa emozione", sintetizza Gaffuri, dopo la foto di rito con il consiglio sezionale e con gli amministratori del territorio davanti al pannello floreale ("Trento, terra d'eroi"), realizzato secondo tradizione dal gruppo di Griante.

L'annuncio

Dal presidente dell'Ana di Como anche l'annuncio che sabato 19 maggio, verrà inaugurata un'ampia stalla a Visso, Comune del Maceratese distrutto dal terremoto. Stalla ricostruita grazie anche alla generosità delle penne nere comasche. Un appuntamento molto atteso, che rappresenta una conferma "sul campo" dello spirito alpino, che ha contribuito a forgiare quel concetto di nazione, oggi più che mai attuale.

Con quella di ieri, si può che l'Adunata nazionale abbia salutato per qualche tempo il Nordest, dopo la doppietta Trento, Treviso e nel 2014 Pordenone. Il prossimo anno, toccherà a Milano ospitare l'appuntamento, mentre per il 2020 si parla di un ritorno a Torino, già protagonista 2011. Quanto agli appuntamenti di "casa nostra", il 9 giugno si terra' il raduno sezionale ad Appiano Gentile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia

Data 14-05-2018
Pagina 1+29
Foglio 2 / 3

I prossimi appuntamenti a Mariano e poi a Milano

Trento
A ottobre in Brianza raduno del 2° raggruppamento Lombardia-Emilia Romagna Poi l'adunata nel capoluogo

Arrivederci Trento, benvenuta Milano. Quando ormai, a sera inoltrata, sulla novantunesima Adunata nazionale degli alpini calavano i titoli di coda, è avvenuto il passaggio di consegne tra le due città che ancora oggi rappresentano riferimenti preziosi per le penne nere.

L'Associazione nazionale alpini ha stabilito che la prossima Adunata, la novantaduesima, si terrà nel capoluogo meneghino. La scelta ha un significato profondo (sabato a Trento è stato presentato il logo). L'Adunata si terrà nel centenario della fondazione dell'Ana (Associazione nazionale alpini), nata proprio nel capoluogo lombardo l'8 luglio 1919.

L'alpino Piero Agostoni, 82 anni, arrivato da Cabiate

L'appuntamento - particolarmente atteso e che richiamerà anche tantissime penne nere comasche (circa settemila quelle che fanno riferimento ai 125 gruppi) - è in calendario dal 10 al 12 maggio 2019.

Per il capoluogo lombardo si tratta della quarta adunata dopo quelle del 1959, 1972 e 1992. Milano ha vinto il ballottaggio con Matera. Ma l'anno in corso vedrà anche un altro appuntamento molto atteso dagli alpini dell'Ana di Como.

Il 20 e 21 ottobre a Mariano Comense si terrà il raduno del secondo raggruppamento Lombardia e Emilia Romagna. Domenica 21 il clou della due giorni, per cui già fervono i preparativi. Mariano Comense vanta una lunga tradizione alpina oltre che uno dei gruppi più numerosi del Comasco. Anche per questo, l'appuntamento di ottobre rappresenta un biglietto da visita importante per il gruppo e per l'Associazione nazionale alpini di Como. **M. Pal.**

Il presidente dell'Ana di Como, Enrico "Chicco" Gaffuri, al centro, con il pannello floreale realizzato dagli alpini del gruppo di Griante

I sindaci del Comasco e la presidente della Provincia Maria Rita Livio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La massa di penne nere lariane che ha sfilato per le vie di Trento

L'eloquente striscione "Se lo vuoi puoi fare tutto"

Cesare Galli da Lenno con il cappello di papà Orlando: fu a Nikolajewka

Un altro gruppo di penne nere lariane

La Provincia

Sicurezza, telecamere su tutti i bus

Incidente, gravissimo un motociclista

Torneo

Adunata degli alpini Duemila comaschi alla festa di Trento

I prossimi appuntamenti a Mariano e poi a Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 11
Foglio 1

La parata

La sezione più numerosa: i seimila di Treviso

TREVISO L'anno scorso avevano passato la "stecca" ai colleghi trentini. Con ancora nel cuore il ricordo della grandiosa Adunata del Piave, gli alpini trevigiani non potevano mancare al 91° raduno nazionale a Trento: e, infatti, dalla Marca sono arrivati in almeno seimila. Un piccolo, pacifico esercito che si è dispiegato nella sfilata di ieri pomeriggio. Tanto che Nicola Stefani, avvocato coneglianese, da anni apprezzato speaker della manifestazione, ha avvertito gli spettatori: «Stiamo sempre vedendo sfilare gli alpini trevigiani». Oltre tremila i soci Ana della sezione di Treviso (la maggiore della quattro in cui è divisa la provincia), capeggiati da Marco Piovesan, giovane presidente per età (45 anni) ed elezione (un paio di mesi fa). Ad aprire lo striscione "Alpini senza confini" a chiudere le 89 bandiere tricolori. "Alpini, con il cuore oltre l'ostacolo": sono i 1.200 di Conegliano. «Abbiamo trovato una città accogliente - spiega Gino Dorigo fresco di nomina alla guida della sezione -. Essendo la mia prima da presidente, è stata per me un'emozione ancora maggiore». Quattrocento le penne nere di Valdobbiadene e quasi 700 quelle di Vittorio Veneto, che danno appuntamento al Raduno Triveneto dal 15 al 17 giugno, insieme ai muli del loro celeberrimo Reparto salmerie. A veder sfilare veci e bocia, anche la signora Imelda, vedova di Enrico Reginato, ufficiale medico, medaglia d'oro al valore, tornato dai campi di prigionia sovietici solo nel 1954, oltre a Renato Genovese, vittoriese, presidente del Comitato organizzatore e il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero. (m.zan.)

Nordest

Adunata da record, 600mila alpini

Bersaglieri, la lunga marcia dei ventimila fanti piumati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina 1
Foglio 1

CON LE NOSTRE PENNE NERE A TRENTO

Gli alpini più forti dei sabotaggi: 80 mila alla sfilata

UN INSERTO DI 4 PAGINE

Messaggero del lunedì
Gli alpini più forti dei sabotaggi: 80 mila alla sfilata
Il centrodestra prende anche Udine
Fontanini (Lega) la spunta al termine di un testa a testa con Martines (Pd)
Socile, Spagnol vince il derby Il Comune a Fi
I quasi salvezza per l'Udinese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Ferrara

Data 14-05-2018
Pagina 9
Foglio 1

IERI A TRENTO

Ferraresi al raduno degli alpini

Anche una nutrito gruppo di alpini ferraresi ha partecipato ieri al raduno nazionale delle penne nere in programma a Trento. Si è tenuto alto ancora una volta lo spirito di corpo e non è mancata l'occasione per fare nuove amicizie.

Nuova irruzione dei ladri nel complesso "Darsena"

A Ferrara un pieno di turisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1 / 2

GLI INTERNI SONO CONSIDERATI STRATEGICI SULLE POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE: IL RUOLO PIACE A SALVINI

Il Viminale snodo del potere italiano diventa l'osservato speciale del Colle

Ieri la telefonata al presidente: nessuna indicazione sul possibile premier

UGO MAGRI

ROMA. Garantiscono sul Colle che di nomi non ne sono stati fatti, e questo silenzio viene considerato dai collaboratori del Presidente come un segnale positivo, apprezzabile. «Meglio così», si lasciano sfuggire. Infatti, la telefonata serale al segretario generale Ugo Zampetti, in cui Luigi Di Maio ha annunciato che l'intesa con Matteo Salvini è ormai fatta, dunque finalmente sono pronti per riferirne al Capo dello Stato, pare sia durata non più di 30 secondi.

Giusto il tempo di concordare che questa mattina il Cerimoniale della Presidenza si farà vivo con i capigruppo di Cinque stelle e Lega per un rapidissimo giro di consultazioni a loro riservato. Praticamente certo che Zampetti abbia segnalato l'impegno del Presidente domattina a Genova al Gaslini e all'Iit. Dunque gli incontri con i partiti si terranno già questo pomeriggio, se le convocazioni arriveranno in tempo, oppure domani dopo il ritorno a Roma di Sergio Mattarella. Fine della telefonata. Possibile che prima di congedarsi il segretario generale non abbia chiesto a Di Maio lumi sul futuro premier? Insistono al Quirinale: assolutamente no, ormai si procede per atti formali, aspettiamo con pazienza che ce lo dicano.

I poteri del Viminale

Ma intanto, lassù tirano un sospiro di sollievo, perché fin qui il galateo è stato rispettato. Qualche consigliere temeva l'inesperienza dei nuovi protagonisti che poteva portarli ad annunciare il nominativo del premier prima ancora di averne ragionato con il Capo dello Stato, e addirittura a mettere in piazza la lista dei potenziali ministri. Di nomi in queste ore ne circolano parecchi, ma in maniera informale come sempre accade. Il Presidente della Repubblica è ancora a tempo per dire la sua come la Costituzione gli consente (articolo 92, secondo comma), casomai lo ritenesse necessario. Magari sollecitando qualche avvicendamento o trasloco da un ministero all'altro, se le soluzioni proposte dal presidente incaricato non dovessero convincerlo. Ad esempio, c'è al Quirinale massimo riserbo circa l'eventualità che agli Interni voglia andare Salvini. Il Viminale è uno snodo importante delle politiche sull'immigrazione. E non solo. Il titolare diventa responsabile unico dell'ordine pubblico e della sicurezza nazionale; ha il potere di disporre d'urgenza interventi senza passare dal Consiglio dei ministri e nemmeno dal premier; dispone tuttora di fondi riservati; può ottenere dalla magistratura informazioni coperte da segreto, qualora le inchieste attengano a ragioni superiori di sicurezza. Insomma, è un centro di potere che non a caso, nella Prima repubblica, la Democrazia cristiana non aveva mai voluto mollare. Inoltre da lì si potrebbero disporre rimpatri selettivi, in base ai poteri monocratici del ministro. Mattarella solleverebbe obiezioni, se Salvini volesse accomodarsi su quella poltrona? Il leader leghista ieri, nell'attesa, twittava: «Per qualche "sinistro" sono pericoloso come Hitler».

Un Centauro a Palazzo Chigi

E poi, ovviamente, c'è il nodo del premier. Qualora si trattasse (come è nelle intenzioni) di figura «terza», un po' tecnica e un po' politica tipo la mitologica figura del Centauro, bisognerà vedere se questo personaggio agli occhi di Mattarella avrà i requisiti giusti. Nella scelta del premier, con cui stabilisce un rapporto fiduciario, l'opinione del Presidente è legge. E se il governo del cambiamento, cui tutto il mondo sta guardando con allarme e speranza, dovesse nascere con un «Re Travicello» a Palazzo Chigi, agli ordini dei due veri boss (Di Maio e Salvini) piazzati formalmente alle sue dipendenze, anche questo piramide di potere rovesciata sarebbe probabilmente motivo di riflessione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 2 / 2

Mattarella ieri a Trento per la festa degli Alpini, assieme al ministro Pinotti ANSA

AL QUIRINALE

Nuove consultazioni con i delegati di 5Stelle e Lega tra oggi e domani

Il Viminale snodo del potere italiano diventa l'osservato speciale del Colle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Gli equilibri, i nodi

Il retroscena

Premier, c'è il ticket Fraccaro-Giorgetti

«Rosa» di nomi per il Colle: i leader vicepremier

Mario Aiello
Marco Conti

ROMA. Sicuramente insieme e certamente al governo, ma il nome del presidente del Consiglio che guiderà l'esecutivo giallo-verde ancora non c'è e ieri sera non è stato fatto nella brevissima telefonata che Luigi Di Maio ha avuto con il segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti. «Tutto pronto», sostengono in serata M5S e Lega che per due giorni hanno riunito le rispettive delegazioni negli uffici della regione Lombardia a scrivere il programma e a dividersi le poltrone ministeriali. La riunione vera, ma non decisiva, si è però tenuta altrove. Salvini e Di Maio hanno infatti discusso- senza trovare una soluzione - nell'ufficio di un commercialista milanese sul nome del possibile candidato a palazzo Chigi che dovranno oggi dare a Sergio Mattarella.

Particolare non da poco che i due non riescono a mettere a fuoco ma che oggi, nell'incontro che probabilmente avranno nel pomeriggio al Quirinale, dovranno dire a Mattarella. Lista dei ministri e programma di governo sono infatti passaggi successivi. La prima compete proporla al presidente del Consiglio incaricato e non alle delegazioni dei partiti. L'elenco delle cose da fare ha invece una valenza tutta politica. Malgrado le rassicurazioni serali dei due leader le posizioni restano divergenti. Di Maio non disdegna palazzo Chigi ma Salvini resiste e rifiuta anche l'idea di comporre con il leader grillino un duo da vice con un premier "terzo". La caccia al nome, seppur di poco, si restringe visto che sembra tramontata l'idea del tecnico come del "non eletto". «O della Lega o del M5S», scriveva ieri il senatore pentastellato Elio Lannutti, rilanciando l'idea della staffetta. Salvini però non è d'accordo. La riabilitazione di Silvio Berlusconi ha stretto i margini di trattativa del Carroccio che non vuole ampliare il fosso che lo separa dal resto del centrodestra accettando Di Maio come premier. Giancarlo Giorgetti, il cui nome è tornato ieri, ha tutte le caratteristiche giuste per essere la figura terza, salvo una: è della Lega e non del M5S. Non è quindi un caso se nella notte è spuntato il nome di Riccardo Fraccaro, grillino alla seconda legislatura e a suo tempo indicato come possibile ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Ieri sera Salvini ha negato l'idea di una rosa da portare al presidente della Repubblica, ma dietro la richiesta di salire al Colle insieme, emerge la difficoltà a proporre a Mattarella una soluzione secca che va dal tecnico d'area (sgradito al M5S), ai due leader con il ruolo da vicepremier (che non piace alla Lega). Una proposta, con opportune subordinate, può però servire ai due per non trovarsi spiazzati. D'altra parte Salvini ha riaperto la trattativa con i grillini dopo il passo indietro di Di Maio su palazzo Chigi. Il leader del Carroccio, che lo aveva fatto da tempo, ha lasciato a Di Maio il compito di proporre un nome terzo che di fatto però non viene fuori e che soprattutto sia in grado di passare il vaglio di Mattarella oltre che risultare gradito alla base pentastellata.

Ministeri
Quirinale vigile sui dicasteri chiave Esteri e Tesoro

Servirà quindi l'aria di Roma per risolvere l'affannosa quadratura del cerchio andata avanti tutta la notte e che molto probabilmente proseguirà sino ad oggi pomeriggio quando dal Quirinale arriverà la convocazione. Molti meno problemi sembra avere la spartizione delle poltrone ministeriali che ieri si è intrecciata con la stesura del programma. L'ufficio del gruppo M5S al Pirellone, dove si sono riunite le due delegazioni, si è trasformato per due giorni nella sala Verde di palazzo Chigi. Dentro, e nei corridoi, una gara a piazzare il nome del ministro sopra il capitolo del programma. Salvo colpi di scena Di Maio andrà agli Esteri, Salvini agli Interni e il grillino Bonafede alla Giustizia. La Lega avrà l'Economia (Giorgetti), il Turismo (Centinaio), l'Agricoltura (Candiani). Al M5S anche lo Sviluppo Economico (Siri), la Difesa (Castelli), le Riforme (Crimi), Beni Culturali (Spadafora), Lavoro (Fioramonti), Sanità (Buffagni).

Il personaggio
Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla novantunesima adunata Nazionale degli Alpini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giorgetti
Il «braccio destro» di Salvini indicato come premier altrimenti andrebbe all'Economia

Bonafede
Il deputato toscano pentastellato dovrebbe essere designato come il prossimo Guardasigilli

Crimi
Il grillino che al momento preside la Commissione speciale si occuperebbe delle Riforme

Premier, c'è il ticket Fraccaro-Giorgetti

Silvio aspetta: non è ancora il momento delle barricate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Sondrio

Data 14-05-2018
Pagina 1+7
Foglio 1 / 2

L'adunata

A Trento sfila il cuore alpino della Valle

"Più in alto delle cime, siamo alpini". Questo il motto riportato sullo striscione che, ieri, ha accompagnato valtellinesi e valchiavennaschi nel tripudio di colori, tricolori e note musicali che hanno connotato l'adunata nazionale delle Penne nere. A Trento come nel 1987. La differenza è che, nel 2018, gli alpini della provincia di Sondrio hanno sfilato tutti insieme e uniti. E in tanti, tantissimi. CASTOLDI A PAGINA 7

Un fiume di alpini «Pronti ogni giorno sul territorio»

L'adunata. In 1500 dalla Valle fino a Trento. Come nell'87
Tutti uniti con 27 sindaci e presidente della Provincia
E sabato prossimo a Visso per il progetto post terremoto

CLARA CASTOLDI

"Più in alto delle cime, siamo alpini". Questo il motto riportato sullo striscione che, ieri, ha accompagnato valtellinesi e valchiavennaschi nel tripudio di colori, tricolori e note musicali che hanno connotato – come sempre – l'adunata nazionale delle Penne nere. Quest'anno è toccato a Trento ospitare gli alpini, proprio com'era successo trentun anni fa, nel 1987. La differenza è che, nel 2018, gli alpini della provincia di Sondrio hanno sfilato tutti insieme e uniti. E in tanti, tantissimi.

Partecipazione record

Gianfranco Giambelli, presidente della sezione Valtellinese, parla di «record», perché «abbiamo sfilato in 1500 con associati di tutti i gruppi della provincia – afferma -, oltre alle tante persone che ci hanno applaudito. Presenti anche 27 sindaci e il presidente della Provincia, **Luca Della Bitta**. Possiamo dire che è andata meravigliosamente bene». Il tema suggerito dalla sede nazionale era quest'anno "Per gli alpini non esiste l'impossibile" che la sezione Valtellinese ha voluto coniugare con "Più in alto delle cime, siamo alpini" in ricordo del centenario della fine della Prima guerra mondiale.

«Ma c'era un altro striscione per noi importante che recitava: "Stalla di Visso: sembrava impossibile" - sottolinea il presidente -. Sabato prossimo 19 maggio, infatti, andremo a Visso, in provincia di Macerata, per concludere il progetto solidale maturato tra le sezioni di Como, Lecco, Monza e Valtellinese, nonostante i cronici ostacoli burocratici. Parliamo della ricostruzione di una grande stalla di 1800 metri quadrati di un agricoltore terremotato. Sabato prossimo si procederà con consegna, benedizione ed inaugurazione a testimonianza che per noi niente è impossibile, in tutti i sensi».

L'adunata nazionale – quest'anno era la novantesima edizione – rappresenta un momento di festa per tutti, alpini e simpatizzanti. La presenza dei sindaci assume anche questo significato: di ringraziare le penne nere che sono sempre attive e disponibili nella comunità. Lo ha rimarcato il presidente Della Bitta: «Gli alpini oggi sfilano, ma ogni giorno ci sono sul territorio. Un fiume di Penne nere... niente paura, siamo i migliori».

> Sfilata con gli striscioni "Più in alto delle cime, siamo alpini"

> Trent'anni dopo è stato emozionante per la memoria e il ricordo di tanti amici

Le testimonianze

Fra i sindaci con fascia tricolore c'era quello di Tresivio e alpino, **Fernando Baruffi**, che non ha mai mancato un'adunata: «L'accoglienza è stata buona – dichiara -. La giornata è stata buona, è arrivato pure il sole. Mi piace ricordare che la Valtellinese ha fatto il suo bel figurone anche grazie alla Fanfara sezionale, sempre in crescita di numero che ha accompagnato tutto il tempo della sfilata e della giornata». Aggiunge **Marino Amonini**, alpino di Piateda oltre che curatore della rivista alpina: «Per tanti di noi quello di oggi è stato un ritorno. Già nel 1987 il rituale appuntamento degli scarponi si era celebrato a Trento e tornarci trentun anni dopo è stato emozionante per la memoria e il ricordo di tanti amici con i quali si è condivisa la sessantesima adunata nazionale».

Archiviata la trasferta, le penne nere iniziano a prepararsi quella del 2019 che è in programma a Milano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di Sondrio

Data 14-05-2018
Pagina 1+7
Foglio 2 / 2

Anche la fanfara valtellinese ha preso parte all'adunata nazionale di Trento

Striscioni e Penne nere d'ordinanza alla sfilata per i nostri alpini

Il presidente della Provincia a Trento con 27 sindaci della Valle

Motivo d'orgoglio la Valtellinese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2018
Pagina 1+9
Foglio 1

MATTARELLA E GLI ALPINI L'ITALIA VERA C'È ANCORA

di **ROBERTO BELINGHERI**

«Pensaci tu», hanno chiesto i trentini al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arrivato a Trento per l'Adunata nazionale degli alpini. Un presidente della Repubblica mancava dalla grande adunata delle penne nere da 20 anni. L'ultimo fu Oscar Luigi Scalfaro, nel 1998, a un anno dalla fine del suo settennato al Quirinale. Mattarella ha scelto gli alpini per respirare aria nuova, dopo gli oltre due mesi trascorsi tra consultazioni, indiscrezioni, esplorazioni e (altrui) giochetti di palazzo dopo l'esito incerto delle elezioni del 4 marzo.

CONTINUA A PAGINA 9

COMMENTO

Mattarella e gli alpini Quando rispunta l'Italia della buona volontà

di **ROBERTO BELINGHERI**

Segue da pagina 1

Mattarella all'adunata degli alpini sembra quasi una contraddizione. Parrebbe impossibile in natura calare un presidente tanto austero, riservato, capace di toni fermi ma sempre contenuti, nell'evento forse più chiassoso, che ogni anno riunisce sotto i loro cappelli su per giù mezzo milione di alpini. La sua austerità, la sua fedeltà all'ordinamento, la sua buona rigidità, da un lato. La goliardia, il pizzico d'anarchia, il disordine perfettamente organizzato degli alpini, dall'altro.

Eppure, la gente trentina ieri ha risposto sull'attenti sia al presidente che agli alpini. Uniti da cosa? Loro, i trentini della provincia (molto) autonoma di Trento. Loro, che pure qualche allarme lo avevano suscitato, con le proteste per la scelta della data, i cent'anni della Grande Guerra. Loro, che sui social e sui media non hanno fatto mancare qualche nota stonata, nel tentativo di ribadire che l'autonomia, l'origine, e una certa lettura della storia vengono prima del cappello alpino. Anche loro, alla fine, hanno abbracciato gli alpini, come sempre accade ovunque arrivi l'adunata.

Forse anche per questo lo schivo Mattarella deve aver desiderato questa boccata d'ossigeno, questo viaggio andata e ritorno dal gelo dei palazzi al calore degli alpini. Perché le penne nere, e in fondo anche la reazione di Trento di fronte all'adunata «in carne e ossa», dimostrano che un'Italia vera, buona, che va avanti con la buona volontà, c'è. Non è un'Italia che fa calcoli di convenienza, non è l'Italia del cinismo imperante, quella degli alpini. È l'Italia che fa tanto, e comunque tutto quello che può, con poco. Con quello che ha.

Nessuno lo dice, pochi lo sanno, di certo gli alpini non si mettono in mostra. Eppure sono loro, ancora oggi, al centro di tanti progetti di ricostruzione delle regioni terremotate del centro Italia. Se c'è bisogno, loro ci sono, e quando ci mettono il cappello, la gente si fida, e si affida.

Per questi progetti l'Ana ha raccolto, in pochissimo tempo, diversi milioni di euro, e ha mandato la gente a lavorare. Sono i primi a partite e gli ultimi a venire via, e se appena appena possono, scappano dai riflettori. In questo sì, simili al presidente Sergio Mattarella.

«Pensaci tu», gli hanno chiesto i trentini, proprio come «pensateci voi» si dice agli alpini quando c'è bisogno. E adesso l'Italia ha bisogno, stretta fra una crisi infinita e la fine della crisi che pure, diciamolo, spaventa un po'.

Aveva giacca e cravatta, da presidente, e i capelli bianchi perfetti. Non camicia a quadrettoni e capelli spettinati sotto il cappello un po' strapazzato da giorni di adunata. Ma ieri mattina, a Trento, Mattarella è diventato un po' l'alpino d'Italia. L'Italia della buona volontà non è uno slogan: c'è, eccome, a dispetto di quella parte della politica che pensa più a se stessa che ai cittadini, a dispetto del malaffare che impera, e delle piccole furbizie che tutti subiamo ogni giorno. Gli alpini e i trentini hanno riconosciuto in Mattarella la buona volontà che ci mette per servire, anziché farsi servire. E gli hanno voluto dire il loro grazie. Quella degli alpini è l'Italia migliore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO

L'Europa è qui

Governo, si tratta sul premier

Puntidivista

I CONTI DEL PAESE DEVONO TORNARE

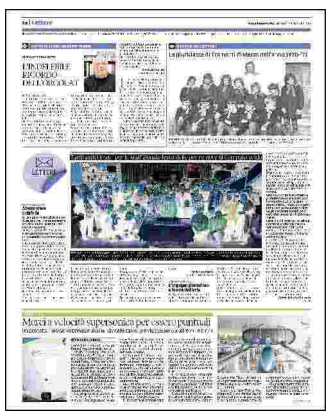
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina 24
Foglio 1

Tanti amici e soci per la tradizionale festa delle penne nere di Campoformido

■■ Soci e amici del gruppo alpini di Campoformido si sono ritrovati in un noto locale della zona in occasione del tradizionale pranzo sociale. Nella foto, inviata dal lettore Umberto Daneluzzi di Campoformido, l'immagine del sorridente folto gruppo di partecipanti che ha festeggiato con un brindisi e una splendida torta creata per l'occasione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 14-05-2018
Pagina 1+4
Foglio 1

IL RADUNO. La missione delle penne nere scaligere

Adunata degli alpini in 600mila a Trento «A Verona nel 2020»

Alleanza con 60 sindaci e parlamentari «Riportare in città l'evento del 1990»

Alpini della sezione scaligera durante l'adunata che secondo l'Esercito ha attirato a Trento 600mila persone

PAG 4 E MOZZO PAG 7

L'ADUNATA. La sfilata nell'ultimo anno del centenario della Grande Guerra. Corona al mausoleo

Alpini, in 600mila a Trento Mattarella onora i caduti

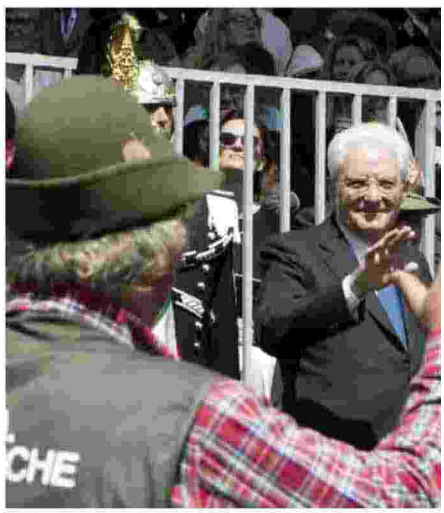
Festa con Frecce Tricolori
Pinotti: «Onorare la storia e guardare al futuro»
Condannati gli atti vandalici

TRENTO

Il presidente della Repubblica sorridente, quasi travolto da una folla di applausi e strette di mano. La città di Trento in festa, invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600mila le persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino, che hanno partecipato alla sfilata finale della 91ma adunata nazionale degli alpini alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Sullo sfondo alcuni sabotaggi alle ferrovie della zona, di presunta matrice anarchica, e alcune scritte ingiuriose sui muri, che però non hanno rovinato la festa.

L'adunata cadeva nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra. «Mattarella è stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene», è quanto ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che gli era accanto. Il capo dello Stato ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti sulla collina del Doss Trento, dove ha incontrato i nipoti del patriota trentino, Mimma e Marco. L'hanno accompagnato anche il presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, i capi di stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano, e dell'Esercito, Salvatore Farina, il governatore del Trentino, Ugo Rossi, e il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta. Hanno omaggiato poi i caduti italiani e austroungarici al cimitero monumentale di Trento, dove li hanno attesi, in «segno di pace», anche, tra gli altri, il console generale austriaco, Wolfgang Spadinger. L'ingresso del capo dello Stato alla sfilata è stato sottolineato dal passaggio delle Frecce Tricolori, con un ex alpino tra i piloti. Pinotti ha evidenziato l'importanza della presenza del capo dello Stato: «Perché a cento anni dalla Grande guerra ha un significato particolare onorare la storia e insieme guardare al futuro dalla terra di De Gasperi, a un futuro di Europa unita». Una partecipazione, quella del presidente della Repubblica a un'adunata, che non si vedeva dal 1997, con Oscar Luigi Scalfaro a Reggio Emilia. «Importante», ha affermato il governatore del Trentino, «anche per la valenza locale, in una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte».

Un messaggio per le penne nere è giunto anche dal Papa all'Angelus: «Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace». Condanna per gli atti vandalici e i sabotaggi dei giorni scorsi è giunta dal sottosegretario alla difesa, Domenico Rossi, mentre il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha tuonato: «Sono delinquenti . Basta col buonismo. Chi tocca un alpino o un fante è come se toccasse uno di noi». ●


Mattarella all'Adunata degli Alpini

L'Arena
Adunata degli alpini in 600mila a Trento «A Verona nel 2020»
Lega e M5S: trovata l'intesa
Acciaio liquido sugli operai Gravissimi due lavoratori

Alpini, in 600mila a Trento Mattarella onora i caduti
Apre l'ambasciata americana Gerusalemme super-blindata
Parigi, l'assalitore era un cecchino figlio di rifugiati
Una famiglia kamikaze fa strage di cristiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Data 14-05-2018
Pagina 19
Foglio 1

VERTICE IN PREFETTURA SULLA SICUREZZA: IN CAMPO ARTIFICIERI E UNITÀ CINOFILE

Mattarella, percorso "blindato" per la visita lampo a Gaslini e Iit

Scattano i divieti a Sturla. Oggi la scelta dell'itinerario a Morego

MARIO DE FAZIO
TOMMASO FREGATTI

IL VERTICE in Prefettura e i sopralluoghi degli addetti al Quirinale ci saranno soltanto oggi, alla vigilia dell'arrivo in città del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, atteso domani a Genova. Ma la macchina organizzativa per accogliere il Capo dello Stato è già in moto su più fronti, sia sotto l'aspetto della sicurezza che del cerimoniale.

Mattarella farà in città due tappe lampo, al Gaslini e all'Istituto italiano di tecnologia. Una visita che in ogni caso non supererà le tre ore, comprese tra l'arrivo intorno alle undici al "Colombo" e la ripartenza del Falcon presidenziale all'incirca verso le 13.30, senz'altro prima di pranzo. In Questura l'allerta è ovviamente alta, per una visita che è classificata al massimo livello di sicurezza: il Presidente sarà scortato lungo il tragitto che dall'aeroporto lo condurrà prima all'ospedale Gaslini e poi nella sede di Morego dell'Iit, con l'impiego di tiratori scelti lungo il percorso e bonifiche nei due siti che Mattarella visiterà ad opera degli artificieri e del nucleo cinofili della polizia, che passeranno al setaccio i padiglione del Gaslini e i laboratori dell'Iit. Nelle zone in prossimità dei due siti sono stati sistemati ieri i divieti di parcheggio e l'avviso di rimozione. Il dettaglio delle vie interessate al provvedimento sarà oggetto di un'ordinanza specifica che il Comune emetterà nella giornata di oggi. Non appena il tragitto del Presidente sarà definito nel dettaglio.

Il Capo dello Stato all'adunata degli Alpini a Trento LAPRESSE

All'ospedale genovese il Capo dello Stato visiterà il padiglione 20, verrà accolto dall'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco, dai vertici dell'ospedale e dai rappresentanti delle istituzioni, a cominciare dal sindaco Bucci e dal "governatore" Toti. Poi Mattarella visiterà il "Guscio dei bimbi" un hospice aperto poche settimane fa per chi non ha possibilità di guarire, all'interno del quale il Presidente ha chiesto di incontrare esclusivamente i bambini ricoverati e i loro familiari. Poco dopo si sposterà nella piazzetta accanto all'ingresso principale e terrà un discorso rivolto al personale dell'ospedale e ai genitori dei piccoli pazienti. Il Gaslini resterà comunque pienamente operativo: l'ospedale non sarà chiuso al pubblico ma resterà aperto anche il pronto soccorso. Intorno a mezzogiorno la colonna di mezzi presidenziali si sposterà verso Morego, per la visita all'Istituto italiano di tecnologia, dove Mattarella visiterà alcuni laboratori e si intratterrà a parlare con alcuni dei "cervelloni" ma in forma privata. Il dettaglio dei laboratori che Mattarella visiterà non è ancora stato definito ma le opzioni sul tavolo sono diverse e verranno scelte da una delegazione del Quirinale soltanto questa mattina, dopo i sopralluoghi. «Abbiamo preparato alcuni possibili itinerari ma non sappiamo quale sarà scelto - spiega il direttore scientifico dell'Iit, Roberto Cingolani - Mostreremo al presidente alcuni aspetti del nostro lavoro su robotica e neuroscienze, magari anche con l'ausilio, visto il poco tempo a disposizione, di filmati. Ma l'ultima parola spetta al Quirinale». È probabile che all'Iit vengano mostrate a Mattarella alcune delle scoperte realizzate, a cominciare dai tre tipi di umanoidi e animaloidi: iCub, R1, e HyQ, il robottino in grado di rintracciare persone ancora in vita e resti umani dopo catastrofi come terremoti o alluvioni. Verranno mostrati anche i i robot utilizzati per la riabilitazione motoria.

Mattarella, percorso "blindato" per la visita lampo a Gaslini e Iit

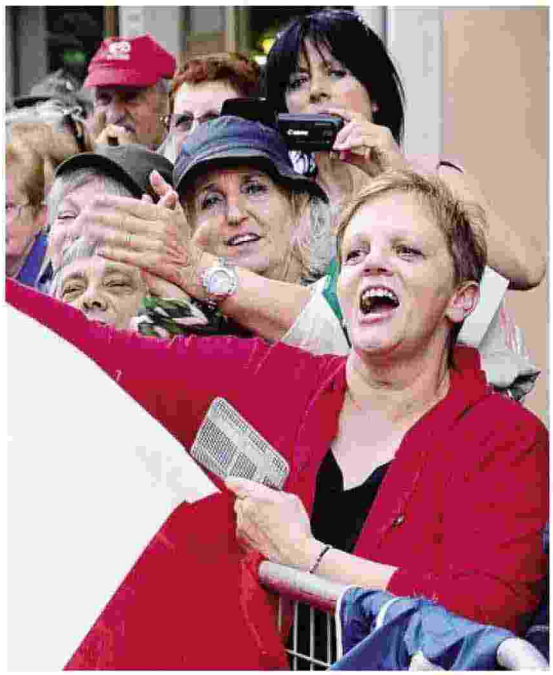
Scrafini col megafono al corteo pro Europa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2018
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Anche le donne protagoniste «Orgogliose di essere qui»



Non sfilano le donne ma fanno comunque sentire la loro presenza FRAU

L'altro raduno. L'adunata non è più solo una cosa da uomini. Sono ormai tante le presenze femminili

DALL'INVIATO
STEFANO SERPELLINI
TRENTO

Le adunate alpine sono sempre state habitat ad alto tasso di mascolinità, dove un rude machismo da caserma riduceva il gentil sesso quasi sempre a seccatura o impaccio. Donne ben distanti, lasciate tra le mura domestiche per facilitare una temporanea evasione con gli ex commilitoni. Ma l'impressione è sempre stata quella che a tali appuntamenti vengano a vantarsi mariti che via naja prendevano ordini dal sergente e che adesso a casa obbediscono alla moglie. E che le consorti, tutto sommato, non siano poi così dispiaciute della libera uscita dell'altra metà. Col tempo, però, le quote rosa hanno conquistato tende e camper: non più solo compagne accondiscendenti e annoiate che si limitavano a presenziare col proprio uomo alla sfilata della domenica, ma sempre più signore che con i maschi condividono la vita da campo.

Con qualche situazione addirittura ribaltata, tipo quella di Itala Monaci, di Trabuchello, frazione di Isola di Fondra: lei qui a Trento, il marito a casa. «No, no, non sento la sua mancanza. Lasciamolo dove è, per carità», ammette divertita fuori dal camper che occupa con cugini e amici. «Da una ventina d'anni vengo alle adunate, ne ho saltate solo due - continua -. Lo faccio in ricordo di mio padre Vittorio, che era del '15 e per 40 anni ha fatto il capogruppo al nostro paese. Io lo spirito alpino lo sento dentro. Mi sento onorata di essere qui, non certo fuori luogo, anche se sono una donna. E sa una cosa?». Dica. «Che sono contenta per mia cugina, che è la prima volta che viene. Era partita specificando che non poteva mangiare nulla, né salame, né formaggi, né cotechini, e poi s'è sbafata di tutto».

«Vero – sorride un po' imbarazzata Liliana Monaci di Branzi -, ma qui è tutto così gustoso. Sono iscritta al gruppo Ana del mio paese, mio padre aveva fatto Nikolajewka nella Tridentina ed era stato anche in un campo di prigionia. Mi raccontava le sue esperienze ed è così che è nata la mia passione per le penne nere. Oggi posso dire che sono fiera di essere figlia di un alpino. Lo spirito di questa gente è qualcosa che emoziona: sono ammirevoli per buona volontà, generosità, sacrificio, voglia di divertirsi. Tutti sempre col sorriso. E qui all'Adunata c'è uno spirito di aggregazione che non mi immaginavo».

Anche Mariastella («Niente cognome, per favore»), arrivata col gruppone di Santa Brigida, è alla prima esperienza. «Ho deciso 20 giorni fa, per venire a vedere una manifestazione di cui mi aveva sempre parlato mio figlio e anche per stare in compagnia, perché l'allegria che portano gli alpini è difficile da trovare altrove», racconta. Bagaglio? «Lo stretto necessario», risponde lei che in questi giorni ha fatto vita da attendata e che a questi disagi è abituata essendo volontaria del 118 e avendo partecipato ai soccorsi del dopo terremoto a L'Aquila. La sua vicina di branda è Barbara («Barbara e basta»), il cui marito (scomparso) era un alpino e che sotto una tenda aveva già dormito all'Adunata di Bergamo. «Quanta acqua avevamo preso – ricorda -. Siamo tra le poche donne, ma non ci sentiamo a disagio perché con il gruppo di Santa Brigida collaboriamo per le feste in paese». Cosa facevano tutto il giorno? «Abbiamo dato una mano, fatto qualche giro, ascoltato barzellette. Ma di sera stavamo per i fatti nostri, anche per non dare adito a pettegolezzi - ride Mariastella -. Piatti da lavare e fornelli? No, perché abbiamo usato i piatti di plastica e perché a cucinare ci hanno pensato gli uomini». «Siamo contenti che nel nostro accampamento siano arrivate le donne, anche se ogni tanto si perdono via – osserva ironico il capogruppo Doriano Rovelli -. Comunque, le abbiamo trattate bene. Facevano tutto gli uomini, un po' anche per ricambiare quello che a casa le nostre mogli fanno per noi».

Donne che lasciano a casa mariti, mariti che si mettono a spadellare per le donne: sembra un mondo alla rovescia. Dal cameratismo virile all'effettiva parità dei sessi: vuoi vedere mai che le adunate alpine non siano il primo passo?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Doriano Rovelli con Mariastella e Barbara

Itala Monaci

Liliana Monaci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2018
Pagina 14/15
Foglio 1

Tanti scatti anche sul sito Ecco i vostri ricordi da Trento

In tanti, almeno una cinquantina, ci hanno fatto avere i loro scatti dell'adunata da pubblicare sul nostro sito. Eccone alcuni che replichiamo anche in versione cartacea. Grazie ancora.

Il gruppo alpini di Petosino

Il gruppo alpini di Suisio

Il portabandiera di Bergamo

Alpini di Vigolo

Dal gruppo di Chignolo d'Oneta

L'abbraccio della gente

Il gruppo di Costa Mezzate

Il gruppo di S. Giovanni Bianco

Città

Trento, cinquemila alpini bergamaschi all'adunata della pace

Ilario Carrara, penna nera «modello» E dopo Treviso è finito in copertina

Anche le donne protagoniste «Orgogliose di essere qui»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L' Arena

Data 14-05-2018
Pagina 7
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DI TRENTO. Tutti presenti i 200 gruppi della sezione Ana scaligera e rappresentanza politica dai parlamentari ai primi cittadini. Con una missione comune

Alpini, 60 sindaci lanciano Verona

Da tutta la provincia per il raduno 2020. Bertagnoli: «Abbiamo messo in campo presenza nelle emergenze ed entusiasmo»

Paolo Mozzo

Uniti per la missione. Difficile ma non impossibile: riportare a Verona l'adunata alpina, dopo l'ultima volta nel 1990. A Trento, tra le 600mila persone dell'edizione 2018 (numero delle presenze in città stimato dall'Esercito) la rappresentanza scaligera, più delle 5mila persone previste, sfila tra le ultime del Triveneto, risparmiata dalla pioggia. Ed è un corteo che vale una dichiarazione d'intenti. Ci sono infatti, accanto al presidente provinciale dell'Associazione nazionale Alpini, Luciano Bertagnoli, quello della Regione Veneto, Luca Zaia (previsto in sfilata con i veronesi ma in tribuna per un probabile omaggio al protocollo istituzionale), il sindaco Federico Sboarina accompagnato da 60 colleghi del Veronese dai 98 Comuni del territorio. A loro si sono uniti l'assessore regionale Elisa De Berti, i parlamentari del Pd Vincenzo D'Arienzo, Alessia Rotta e Diego Zardini, la senatrice della Lega Cinzia Bonfrisco e il collega dello stesso partito (e sindaco di Concamarise) Cristiano Zuliani. Completano a Trento la squadra politica veronese il vicepresidente della Provincia, Pino Caldana e i consiglieri comunali Flavio Tosi, Patrizia Bisinella e Alberto Bozza. Se segnale doveva essere è suonato, parola di Bertagnoli, «forte e chiaro».

Riavere l'adunata alpina a Verona non sarà facile. Firenze ma soprattutto Rimini sono concorrenti temibili, sia pure nello stile del «fair play alpino». «Noi ci mettiamo la presenza nelle grandi emergenze, l'entusiasmo e la partecipazione... poi si vedrà», spiega il presidente. «Mostriamo che la città e il suo tessuto economico e ricettivo possono e vogliono ospitare questo evento», chiarisce il sindaco. Nel 2020 sarebbero trent'anni esatti. E ora si può replicare. La sfilata veronese lo dice chiaro.

DECISIONI. La scelta, quasi strategica, di un corteo veronese dalla rappresentanza quanto più «pesante» possibile è un appello chiaro in favore della scelta di Verona. Nelle prossime settimane una delegazione di vertice dell'Ana (Associazione nazionale alpini) sarà in città per un sopralluogo. «Oggi giochiamo le nostre carte migliori e le caliamo sul tavolo come una squadra che parla con una sola voce», confida Luciano Bertagnoli. Basterà? «I consensi e le adesioni ci sono tutti, ben chiari. Speriamo che, come si suole dire, "il diavolo non ci metta la coda". Nessuna illusione ma solo la coscienza di avere fatto, fino in fondo e tutti, la nostra parte». A fare la differenza potrebbe essere la rappresentanza dei sindaci: ne erano attesi una ventina, alla vigilia. In sfilata erano sessanta, oltre la metà dei Comuni del Veronese, equamente rappresentati per distribuzione geografica. «Rimini ha dalla propria parte la grande struttura d'accoglienza», ragiona il presidente Bertagnoli. «Noi abbiamo la poderosa struttura delle decine di migliaia di camere nelle strutture tra città, Lago e provincia», osserva. Alpini buoni strateghi, e ci mancherebbe.

CASA VERONA. Duecento gruppi, altrettanti gagliardetti. Era l'appello della vigilia e nessuno ha «marcato visita». Nel Collegio Arcivescovile, per la durata della manifestazione ribattezzato «Casa Verona», sono stati ospitati circa duemila Alpini. Gli altri si sono aggiunti, di ora in ora, fino alla giornata di ieri, quella in cui era importante «essere tutti qui». Era cominciata male, con i sabotaggi alle linee ferroviarie sulle tratte potenziate per l'arrivo in città e le scritte infamanti su alcuni muri («Alpini assassini e stupratori»). Taglia corto Bertagnoli mentre i gruppi veronesi, e sono ormai le 19,30, vanno a prendere la scena di un corteo cominciato alle 9 del mattino: «L'accoglienza che ci è stata riservata, gli applausi al presidente Mattarella parlano da soli. Il resto non ci interessa.

Noi sappiamo il lavoro e l'impegno». Soddisfattissimo il presidente dell'Ana veronese: «Con una battuta si potrebbe dire che neppure certe convocazioni istituzionali ottengono tanto risultato: sessanta sindaci che ci hanno affiancato e tutti i nostri gagliardetti che attraversano Trento sono un segnale deciso. Noi abbiamo fatto il massimo. Ora aspettiamo».

LA GIORNATA. Una domenica di sole «che non ci aspettavamo», aveva confidato in mattinata il segretario generale dell'Ana veronese, David Favetta. Unica sezione a potere sfilare con le divise storiche («Rifatte meticolosamente proprio come allora, particolari compresi») Verona ha avuto in mattinata come rappresentante il vicepresidente Giorgio Sartori, con i panni, l'equipaggiamento e le armi della Grande Guerra. E il copricapo con la penna. Quello che, nella poesia letteraria di Mario Rigoni Stern, è descritto così: «Di cappelli e di uomini ne esistono centomila tipi, ma di alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola, che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA
Sezione di Verona
Alpini, 60 sindaci lanciano Verona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L' Arena

Data 14-05-2018
Pagina 7
Foglio 2 / 2

Nel cuore della sfilata

Sboarina: «Bello vedere un impegno per la città oltre gli schieramenti»

I gagliardetti dei duecento gruppi veronesi

Sono quasi le 19. Il corteo dell'Ana veronese in «spedizione» a Trento per l'adunata nazionale degli Alpini deve ancora partire. Le prime sezioni erano in marcia già alle 9, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del ministro della Difesa, Roberta Pinotti e di migliaia di persone venute ad applaudire le «penne nere», la loro storia, l'impegno e la leggenda che è parte della storia d'Italia.

Il sindaco Federico Sboarina lascia spazio all'entusiamo: «Avevo chiesto ai miei colleghi del Veronese di partecipare e la risposta è stata poderosa. Credo che il segnale lanciato sia stato il migliore e il più forte possibile, soprattutto trasversale perché oggi (ieri per chi legge, *ndr*) qui ci sono rappresentanti di forze politiche diverse. Ma Verona è Verona. E Verona vuole ospitare gli Alpini nel 2010. Abbiamo fatto quanto possibile e di più, senza lasciare nulla al caso. Per questo obiettivo coinvolgerò anche le forze economiche e imprenditoriali della città».

Commenta, Federico Sboarina, anche gli atti vandalici e intimidatori della vigilia: «Ho solo aggettivi pesanti e non saprei scegliere il più adatto», ammette. «Gli Alpini hanno valori forti, che altri non hanno e ciò basta a inquadrare certi fatti delle ultime ore. In questi cappelli con la penna c'è la somma dei tanti valori in cui la Nazione e anch'io credo, a partire dalla Storia, dalla difesa delle istituzioni fino alla genuinità e alla gratuità del servire». L'identikit degli Alpini. **P.M.**

Il gonfalone apre la pattuglia dei veronesi. A destra, Bertagnoli

Parlamentari veronesi sfilano all'adunata di Trento

Lo striscione della sezione di Verona. Accanto il sindaco Sboarina c'è l'assessore regionale Elisa De Berti, ex sindaco di Isola Rizza

La nutrita rappresentativa dei sindaci della provincia scaligera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2018
Pagina 1+14/5
Foglio 1 / 2

L'EVENTO

Cinquemila alpini al raduno di Trento

Per l'adunata del centenario della Grande guerra partecipazione da record per le penne nere orobiche

ALLE PAGINE 14 E 15

È un muro di tricolori quello dei vessilli dei gruppi, 250 in tutto, che ieri hanno rappresentato la sezione di Bergamo a Trento. FOTO FRAU

Selfie con il presidente sezionale Ferrari (a sinistra)

Il presidente Mattarella salutato dagli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2018
Pagina 1+14/5
Foglio 2 / 2

Trento, cinquemila alpini bergamaschi all'adunata della pace

Il ritrovo. Le celebrazioni per il centenario della Grande guerra hanno contribuito alla massiccia affluenza

LAURA ARNOLDI

Bandiere, fanfare, cori, cappelli, applausi, sorrisi, Frecce tricolori: il copione è sempre lo stesso, ma ogni adunata è speciale per chi la vive sfilando e per chi sta ai bordi delle strade.

Anche a Trento si è vissuta ieri una grande manifestazione in un clima che, nonostante alcune polemiche nelle giornate precedenti, è stato percepito accogliente, sereno, allegro. Tema dominante: la pace, quella pace invocata nella cerimonia di apertura di venerdì con i cento rintocchi della campana dei caduti a Rovereto.

«L'obiettivo è il bene comune»

«Il messaggio con cui torniamo a casa - dice il presidente sezionale Giovanni Ferrari - è che la guerra divide, la solidarietà alpina porta sempre pace tra la gente. Pace è la parola che è più risuonata in questi giorni anche se l'Ana è nata come associazione d'arma, le nostre attività sono finalizzate al bene per le comunità. La presenza di tanti sindaci è un segno di vicinanza che apprezziamo moltissimo». Tra le fila degli oltre 5.000 bergamaschi con 250 gruppi che hanno sfilato per 45 minuti, 97 amministratori con la fascia tricolore. Tra loro il vicepresidente della Provincia Pasquale Gandolfi, sindaco di Treviolo, e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori. «È stato bellissimo - commenta al termine della sfilata Gori -. Una grande emozione essere tra la sezione più numerosa. Ho avvertito grande entusiasmo tra gli alpini e la gente lungo la strada. Essere qui è una forma di ringraziamento per quanto gli alpini fanno per Bergamo». Nelle penne nere meno giovani è ancora vivo il ricordo del Presidente sezionale Giovanni Gori per tutti «papà Gori»: «Era mio nonno - spiega il sindaco -, rimasto in carica fino al 1969. Qualcuno mi ha fermato per raccontarmi un episodio, per dirmi di una foto».

Gli alpini del 4° Ranger

Quello che ieri ha reso speciale l'adunata per Bergamo la presenza di 40 alpini del Quarto reggimento Ranger Paracadutisti che qualche settimana fa sono stati in valle Seriana per un'esercitazione. «Il loro comandante colonnello Alessio Cavicchioli ci ha fatto questa richiesta mentre eravamo in attesta di partire per la sfilata - racconta Ferrari -. È stata una sorpresa. Questo dice del rapporto di grande collaborazione che esiste tra la nostra sezione e le truppe alpine». Per Ferrari Trento rappresenta il debutto come presidente: «Devo confessare che mi tremavano un po' le gambe, ma i miei vicepresidenti e consiglieri mi hanno incoraggiato. Ho avvertito che la sezione è molto unita e compatta».

I bergamaschi hanno sfilato con il classico «Berghèm de sass» e i nuovi motti pensati proprio per Trento legati al tema «Per gli alpini non esiste l'impossibile»: «Tenacia e volontà oltre ogni avversità»; «Non c'è ostacolo che fermi la nostra solidarietà»; «Per le penne nere non esistono barriere», «Al di là di ogni sacrifico e difficoltà coerenti sempre».

La 91ª adunata sarà ricordata anche per la presenza del Presidente Sergio Mattarella che ha seguito in tribuna la sfilata per circa un'ora nella mattinata. «Una presenza autorevole che è riconoscimento da parte delle istituzioni di quanto fanno gli alpini» commenta Gori. Erano 21 anni che un presidente non seguiva un'adunata alpina, ed è particolarmente significativo nel Centenario della fine della Grande guerra. Per gli alpini un'ulteriore occasione per chiedere alle istituzioni la ripresa di un servizio obbligatorio per tutti i giovani. «Anche come genitore sono d'accordo - aggiunge Gori -. Suggerirei che metà del servizio venga svolto in Europa, per favorire l'integrazione».

Una curiosità: tra i militari del picchetto d'onore per il Presidente il giovane alpino Pietro Pini, nipote di Franco Pini, alpino, volontario, uomo di grande generosità, scomparso nel 2016. Il suo cappello in sfilata lo portava ieri la figlia Susanna, vicesindaco di Ponteranica. «Ho l'orgoglio di essere alpino del Quinto reggimento a Vipiteno - dice Pietro -. Ho sul cappello lo stesso 5 che aveva mio nonno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Il Colle punta a un iter veloce E si tiene l'ultima parola

Per il capo dello Stato un'intesa va formalizzata al più presto

di **Marzio Breda**

Si può frustrare con un rifiuto l'ardore di chi ti chiede un altro po' di tempo, pochissimo, perché lui e il suo partner stanno «scrivendo la storia»? Non si può, se la faccenda viene posta in questi termini epocali. Così, Sergio Mattarella, visto che 5 Stelle e Lega per l'intera giornata gli avevano fatto sapere di essere a metà dell'ultima salita nel percorso per un accordo di governo, aveva già deciso di concedere una dilazione. Se gli fosse stata domandata. Per l'ultima volta, però.

L'incontro
Mattarella potrebbe ricevere i leghisti e i 5 Stelle oggi o domani pomeriggio

Se non che alle otto di ieri sera al segretario generale del Quirinale, Ugo Zampetti, è giunta l'attesa, breve telefonata di Luigi Di Maio, che parlava anche a nome di Matteo Salvini. «Ce l'abbiamo fatta. Siamo pronti a riferire su tutto. Sul programma di governo siamo sostanzialmente d'accordo, a parte qualche dettaglio. Sul candidato premier, invece, l'intesa c'è, ma non il nome. Ve lo porteremo domani».

Sarà vero o i loro tormenti, personalismi e reciproci sospetti si trascineranno ancora? Chissà. Di sicuro c'è che, tra oggi pomeriggio e domani pomeriggio (perché domani mattina Mattarella sarà a Genova), i due soci della potenziale maggioranza saranno convocati per dare notizie definitive e confrontarsi a tutto campo con il presidente. Se il loro fosse un bluff e fallissero a tempo già scaduto, resta pronto lo schema — congelato — del governo «di garanzia». Con lo spettro di elezioni in autunno.

Una prospettiva alla quale sul Colle non vogliono neanche pensare. Infatti è già scattato l'ordine di riallestire la sala stampa della Loggia alla Vetrata, prevedendo una breve consultazione, probabilmente riservata alle sole forze coinvolte nella futura maggioranza. Sarà comunque una procedura veloce e destinata a culminare con un incarico diretto, in cui l'ultima parola se la prenderà Mattarella. Perché il capo dello Stato sa bene, se non altro per esperienza parlamentare, che un'intesa politica va formalizzata subito, specie se nasce tra le difficoltà. Altrimenti rischia di guastarsi in fretta, magari sotto il «fuoco amico» di chi fa nascostamente (in Aula o con i giornali) un esercizio di lobbing contraria.

Tra le questioni che Mattarella si porrà nelle prossime ore, una riguarda il metodo. Di Maio e Salvini, infatti, hanno messo il «contratto», ossia il programma, prima della scelta del premier, invertendo quell'ordine delle decisioni seguito per decenni e secondo il quale è invece il premier a raccogliere una maggioranza intorno a un programma scritto dopo insieme. Non è un punto marginale, perché il futuro presidente del Consiglio (a quanto pare un politico più che un tecnico) rischia di avere un'autonomia limitata. Sia perché sentirebbe sempre il fiato sul collo dei due che lo hanno indicato. Sia perché dovrebbe calibrare il proprio lavoro su un progetto che, essendo stato concepito da altri, potrebbe non appassionarlo o convincerlo fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1872
l'anno della costituzione degli Alpini, il più antico Corpo di fanteria da montagna attivo al mondo

Il Colle punta a un iter veloce E si tiene l'ultima parola

«Pensaci tu» A Trento l'abbraccio delle 600 mila Penne nere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'abbraccio Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 76 anni, riceve il saluto della folla al novantunesimo raduno nazionale degli Alpini a Trento *(Ansa)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina 29
Foglio 1

"Duri e massicci" i friulani avanzano fra gli applausi

Negli striscioni il ricordo della portatrice carnica Plozner Mentil La speranza è di ritrovarsi a Udine a 45 anni dal terremoto

di Enri Lisetto

INVIATO A TRENTO

Il Friuli partecipa in massa all'adunata nazionale di Trento e sogna di riaverla in casa, magari 45 anni dopo il terremoto, nel 2021. Per saperlo toccherà aspettare l'autunno del prossimo anno, intanto, le penne nere sondano il terreno del gradimento e, almeno tra la gente, è al massimo. E non è un caso che – con un'ora di ritardo rispetto alla tabella di marcia e sotto un sole cocente contrariamente alle avverse previsioni meteo del giorno prima – quando lo speaker annuncia il passaggio delle sezioni friulane sotto il palco, dalle due ali di folla che non si sono staccate un momento dalle transenne sin dal mattino, si levano applausi e incoraggiamenti.

Lo striscione della sezione Carnica in ricordo della portatrice Plozner Mentil

L'adunata non tradisce mai il Friuli, da queste parti sinonimo di alpini sì, ma anche di solidarietà e tradizione. Preceduti dalla protezione civile del terzo raggruppamento e del Friuli Venezia Giulia, dai sommozzatori, dalle unità cinofile, dagli specialisti in radiocomunicazioni e dai soccorritori, a prendersi per primi la scena sono gli alpini della sezione Carnica, alle 17.30. Incedono sul passo del Trentatré, preceduti dalla grande stella alpina, i "duri e massicci", per dirla con le parole dello speaker, seguiti dalle penne nere in divisa storica, dalla banda Luings di Ovaro. Portano gli striscioni in memoria di Maria Plozner Mentil, ultima delle eroiche portatrici carniche, vissute in una terra "dove si tace, ma si lavora". Quelli di Carpacco (Dignano) indossano un fiocco rosso in memoria della giovane Nadia Orlando, uccisa dal fidanzato la sera del 31 luglio 2017.

"Verdi come gli alberi, forti come la montagna, sinceri e appassionati", subito dopo tocca agli alpini di Gemona con lo striscione "1976 il Friuli ringrazia e non dimentica" e sono applausi con la gente in tribuna in piedi, quando si ricorda il modello Friuli per la ricostruzione e la svolta solidale che tale dramma impresse anche alla mission dell'Ana. "Chei di Glemone", hanno scritto sulla maglietta gli ultimi alpini, che poi lasciano la scena agli amici di Cividale, del battaglione Val Natisone, del 3° reggimento di artiglieria da montagna. "Fuarce Cividat", gridano accompagnati dal coro alpino Monte Nero e dalla Banda alpina di Orzano.

Tocca alle penne nere di confine, di Gorizia e Trieste e alle 17.50 al gruppone di alpini di Udine che sognano di avere la quinta adunata in casa tra un triennio. Sono passati tanti anni dal 1996: nessuno ha dimenticato quell'appuntamento, tutti vogliono ripeterlo. Alpini salutati dalla Fanfara della Brigata Julia che si gemellano con un abbraccio davanti alla tribuna d'onore con i "veci della fanfara". Udine è la casa della Brigata, degli alpini, dei valori: "Molti promettono, gli alpini mantengono", recita uno striscione che descrive "una terra straordinaria" che da sempre convive con le infrastrutture militari.

Tocca poi alle penne nere di Palmanova col coro Ana Adito Desio e la fanfara della città simbolo della cultura e lo striscione "Gli ideali dei nostri padri sono il nostro futuro". Infine Pordenone, ultimo capoluogo di provincia friulano ad avere ospitato l'adunata, nel 2014 decorato di cittadinanza onoraria. All'incedere delle sue penne nere "vibra l'asfalto". Quest'anno porta in dote il centro polifunzionale di Campotosto e il ponte che a settembre sarà inaugurato a Nikolajewka. Quasi un'ora di sfilata. I friulani lasciano la scena alle penne nere del Veneto. Col pensiero e la speranza che, a breve, la grande festa possa rivarcare il Tagliamento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO Lucca

Data 14-05-2018
Pagina 20
Foglio 1

IN GARFAGNANA

Tutti a spasso sul cammino dei pellegrini

CASTIGLIONE

Da San Pellegrino a Gallicano a piedi. Si rinnova, il 26 maggio, l'appuntamento con la camminata storica degli antichi pellegrini sulla via del Volto Santo. Un tracciato alternativo a quello di Sigerico, la Via permetteva ai "romei" di raggiungere Roma, passando da Lucca e dal crocifisso del Volto Santo, saltava la costa e i pericoli delle malattie malariche e degli attacchi dei pirati. Scendeva dalla Lunigiana attraverso il Passo di Tea oppure per il Passo di San Pellegrino, dal quale fin dalla metà del 700 salivano i pellegrini padani.

L'Unione Comuni Garfagnana è stata tra le prime istituzioni a individuare questa potenzialità e a interpretare il passaggio di una strada da pellegrinaggio ad attrazione turistica e di studio. Così negli anni '90 è la nata la camminata storica da San Pellegrino a Gallicano. «Con un eccezionale afflusso di iscrizioni da parte di appassionati e amanti della Garfagnana e delle attività all'aria aperta, provenienti non solo dalla Garfagnana, ma anche da altre zone della Toscana e dal versante Emiliano – afferma il presidente Nicola Poli – anche quest'anno si ripeterà l'appuntamento, promosso dall'Unione e organizzato logisticamente dalla Pro Loco di Gallicano, in collaborazione con Pro Loco e Associazione Alpini di Castiglione di Garfagnana, Pro Loco di Castelnuovo di Garfagnana, Avis Pieve Fosciana, Associazione sportiva ricreativa di Cascio, Comitato paesano La Barca e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Ci riteniamo ancora una volta soddisfatti dell'organizzazione e della capacità attrattiva dell'evento». *(l.d.)*

TUTTI IN MARCIA

In 1.400 alla passeggiata di San Cassiano a Vico

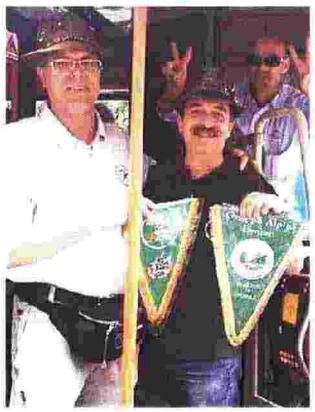
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il mattino di Padova

Data 14-05-2018
Pagina 19
Foglio 1

L'ADUNATA DEGLI ALPINI

L'abbraccio della città di Trento alle 900 penne nere padovane



Gli alpini padovani ieri a Trento pronti per la sfilata che ha concluso l'adunata di Trento. Novecento le penne nere partite dalla città del Santo

Chi è arrivato in pullman, chi in automobile, chi in camper. Sono stati più di 900 gli alpini della sezione di Padova che quest'anno hanno partecipato al novantunesimo raduno nazionale che si è tenuto ieri a Trento.

L'aria sicuramente era quella di una grande festa. Molte penne nere sono arrivate in città già nei giorni precedenti. L'appuntamento più atteso nella giornata di ieri alle 18.30 quando la sezione di Padova ha sfilato. A sfilare con il terzo raggruppamento, quello che comprende il Triveneto, della Protezione Civile Ana, anche l'assessore Veneto alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, che ha espresso la sua gratitudine nei confronti dei volontari dell'Ana e della protezione civile. La giornata si è aperta con il tradizionale alzabandiera in piazza Duomo a Trento, alla presenza di autorità civili e Militari.

Subito dopo le penne nere si sono trasferite a Rovereto, al Colle di Miravalle, per una cerimonia alla Campana dei caduti, dove gli alpini hanno portato una fiaccola per la pace. La manifestazione, nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra, ha visto Trento come luogo di incontro e di esposizione di mezzi e di equipaggiamenti, allestiti al parco Santa Chiara. Nelle vie della città sono comparse le bandiere italiane sui lampioni e sono state attrezzate aree per ospitare tende e camper.

Per Trento si tratta della quinta adunata, dopo quelle del 1922, 1938, 1958 e 1987. Un'adunata quest'ultima degli alpini soprannominata "l'Adunata della pace", anche perché giunge a cent'anni dalla conclusione della Prima guerra mondiale, come ha sottolineato anche il presidente della Sezione Ana trentina e vicepresidente del Coa, il comitato organizzatore dell'adunata, Maurizio Pinamonti: «Ci permette di incontrarci e riaffermare valori di pace, dialogo e fratellanza. Questi sono i sentimenti che ci animano, che abbiamo scelto per il nostro logo e che ogni giorno comunichiamo. Questo il sentire comune: l'Adunata, che arriva a Trento dopo un ideale percorso di avvicinamento lungo 31 anni, sarà una grande festa di popolo all'insegna dei valori universali».

Entusiasta anche il presidente Ana della sezione di Padova per com'è andata questa adunata. «Una grande fortuna ci ha assistito per quanto riguarda il tempo, non ha piovuto», ha detto Roberto Scarpa. «Sono felicissimo. Abbiamo avuto una risposta più alta delle aspettative». Durante la sfilata della sezione di Padova hanno sfilato il generale di divisione Gianfranco Rossi, padovano doc, e Lino Rizzi, consigliere nazionale. «Abbiamo respirato un'aria tranquilla di festa. Le bandiere hanno attratto la gente con due file di tricolori davanti e due dietro, e con una fila di alpini giovani».

Alice Ferretti

STOP AL TRAFFICO
Piove sul blocco all'Arcella Domenica ecologica a metà
900 penne nere padovane
Se Ghellini si dimette l'Alta torna a volare

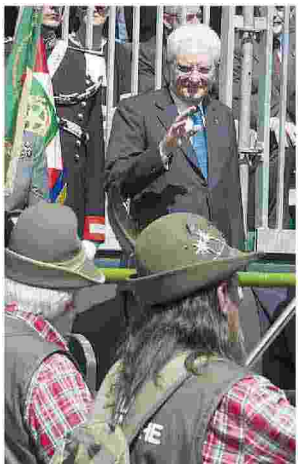
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Data 14-05-2018
Pagina 14
Foglio 1

Un fiume di Alpini davanti al presidente della Repubblica Mattarella dopo le minacce dei giorni scorsi

Centomila «Penne nere» sfilano a Trento



Circa 100.000 Alpini hanno sfilato per le vie del capoluogo trentino, salutati dalle massime autorità del Paese nel giorno conclusivo della 91^ Adunata Nazionale degli Alpini. Presenti a Trento, oltre al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, il Comandante delle Truppe Alpine, generale di Corpo d'Armata Claudio Berto, le principali autorità civili, militari e religiose del territorio. Un fiume di Penne Nere ha percorso le vie della città, scelta per la quinta volta come luogo di svolgimento della manifestazione.

Una scelta particolarmente significativa nell'anno in cui si ricorda il centesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, evento drammatico che come ricordato dal Generale Graziano, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, vide l'Esercito elemento aggregante tra soldati provenienti da tutte le Regioni d'Italia, protagonista della nascita dell'Identità nazionale del Paese e che oggi è ancora fortemente impegnato in Italia e all'estero in numerose operazioni. Gli organizzatori hanno stimato che all'evento sono presenti in città 600.000 persone, salutate anche da un passaggio delle «Frecce Tricolori». Una giornata di grande festa ed emozioni che, come ha sottolineato il Generale Farina, testimonia quanto le donne e gli uomini dell'Esercito siano vicinissimi ai cittadini italiani. Il Capo di SME ha poi ribadito la centralità dell'uomo nell'Esercito continuando «la componente umana è fondamentale nelle operazioni in Italia e all'estero per comprendere, coordinare, prevenire e intervenire dove necessario per garantire la sicurezza e la pace».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Morto in carcere «l'assassino gentile»

A Londra Nilsen uccise, fece sesso, squartò, bollì e nascose 15 uomini
Paura, della solitudine, omosessualità repressa. Li voleva sempre con sé

Centomila «Penne nere» sfilano a Trento

35 milioni di italiani «Ultimo del «cambio di stagione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Gazzetta dello Sport

Data 14-05-2018
Pagina 60
Foglio 1

IL 91° RADUNO

Adunata nazionale degli alpini a Trento Erano in 600 mila

Sono state circa 600 mila le persone che hanno partecipato alla 91ª adunata nazionale degli alpini che si è svolta a Trento. La sfilata, sorvolata dalle Frecce tricolori, è stata interrotta per rendere gli onori militari al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che è stato accolto da applausi e strette di mano. Mattarella è rimasto

La sfilata delle penne nere ANSA

«colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene», ha detto la ministra della Difesa Pinotti, anche lei in tribuna d'onore. Da registrare inoltre alcuni sabotaggi alle ferrovie in zona e scritte ingiuriose sui muri.

L'accordo raggiunto da Lega e Movimento prevede anche il nome del capo del governo?

NOTIZIE TASCABILI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2018
Pagina 4
Foglio 1

L'ADUNATA. La sfilata nell'ultimo anno del centenario della Grande Guerra. Corona al mausoleo

Alpini, in 600mila a Trento Mattarella onora i caduti

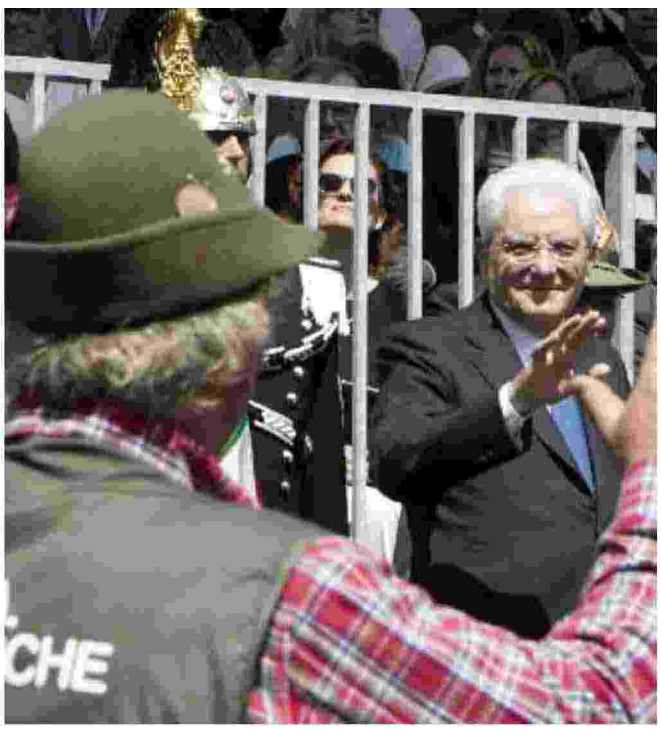
Festa con Frecce Tricolori Pinotti: «Onorare la storia e guardare al futuro» Condannati gli atti vandalici

TRENTO

Il presidente della Repubblica sorridente, quasi travolto da una folla di applausi e strette di mano. La città di Trento in festa, invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600mila le persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino, che hanno partecipato alla sfilata finale della 91ma adunata nazionale degli alpini alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Sullo sfondo alcuni sabotaggi alle ferrovie della zona, di presunta matrice anarchica, e alcune scritte ingiuriose sui muri, che però non hanno rovinato la festa.

L'adunata cadeva nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra. «Mattarella è stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene», è quanto ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che gli era accanto. Il capo dello Stato ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti sulla collina del Doss Trento, dove ha incontrato i nipoti del patriota trentino, Mimma e Marco. L'hanno accompagnato anche il presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, i capi di stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano, e dell'Esercito, Salvatore Farina, il governatore del Trentino, Ugo Rossi, e il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta. Hanno omaggiato poi i caduti italiani e austroungarici al cimitero monumentale di Trento, dove li hanno attesi, in «segno di pace», anche, tra gli altri, il console generale austriaco, Wolfgang Spadinger. L'ingresso del capo dello Stato alla sfilata è stato sottolineato dal passaggio delle Frecce Tricolori, con un ex alpino tra i piloti. Pinotti ha evidenziato l'importanza della presenza del capo dello Stato: «Perché a cento anni dalla Grande guerra ha un significato particolare onorare la storia e insieme guardare al futuro dalla terra di De Gasperi, a un futuro di Europa unita». Una partecipazione, quella del presidente della Repubblica a un'adunata, che non si vedeva dal 1997, con Oscar Luigi Scalfaro a Reggio Emilia. «Importante», ha affermato il governatore del Trentino, «anche per la valenza locale, in una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte».

Un messaggio per le penne nere è giunto anche dal Papa all'Angelus: «Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace». Condanna per gli atti vandalici e i sabotaggi dei giorni scorsi è giunta dal sottosegretario alla difesa, Domenico Rossi, mentre il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha tuonato: «Sono delinquenti . Basta col buonismo. Chi tocca un alpino o un fante è come se toccasse uno di noi». •



Mattarella all'Adunata degli Alpini

Alpini, in 600mila a Trento Mattarella onora i caduti

Apre l'ambasciata americana Gerusalemme super-blindata

Parigi, l'assalitore era un ceceno figlio di rifugiati

Una famiglia kamikaze fa strage di cristiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2018
Pagina 1+8/9
Foglio 1 / 4

91^ADUNATA. IERI A TRENTO SONO STATE PROTAGONISTE OLTRE 10 MILA PENNE NERE VICENTINE

L'Italia degli alpini orgoglio per la pace

ROLLI, LUCIANI PAG 8,9

LA SFILATA DI TRENTO. Il gruppo vicentino sotto al palco delle autorità per oltre 50 minuti: è il più numeroso d'Italia

Diecimila penne nere vicentine accendono l'adunata della Pace

Una sessantina i sindaci berici. Zaia attacca i boicottatori: «Sono solo dei delinquenti»

Paolo Rolli
INVIATO A TRENTO

Un fiume di camicie colorate a seconda delle sezioni, zone e gruppi. Una massa che sfila precisa e regolare nonostante l'ora tarda - sono oramai le 19.25 quando i primi arrivano davanti al palco delle autorità - e raccoglie applausi dalla folla che ancora assiepa il percorso della sfilata.

Gli alpini vicentini colpiscono anche questa volta. Le sezioni di Vicenza, Bassano del Grappa, Valdagno, Asiago e Marostica sono sempre uno spettacolo che non passa inosservato. E anche questa volta, durante lo sfilamento davanti alle tribune, si sente il solito commento: «Ma i vicentini non finiscono mai?». I vicentini a Trento in questi giorni sono circa 10 mila: un terzo quelli che hanno sfilato. Dal passaggio del primo striscione, per vedere l'ultima penna nera berica ci vuole quasi un'ora.

Quella di ieri è stata una giornata storica, vuoi per l'importante anniversario della fine della Grande guerra celebrato in una città simbolo, vuoi per la presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: l'ultima volta di un capo dello Stato a un'adunata, infatti, risale al 1997, quando Scalfaro presenziò a Reggio Emilia.

Fitto di personalità il palco delle autorità: il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il capo di Stato maggiore della Difesa Claudio Graziano, quello dell'Esercito Salvatore Farina, il comandante delle truppe alpine Claudio Berto. Folta anche la pattuglia di politici veneti che si sono visti ieri a Trento: il governatore Luca Zaia, il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti che da alpino ha anche sfilato, gli assessori Gianpaolo Bottacin, Manuela Lanzarin ed Elena Donaz-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2018
Pagina 1+8/9
Foglio 2 / 4

zan, il capogruppo leghista Nicola Finco, l'europarlamentare Mara Bizzotto e il deputato Silvia Covolo. Tra i numerosi sindaci, quello del capoluogo, Achille Variati, che aveva sfilato anche al mattino accompagnando la bandiera del Comune.

Inevitabili i commenti sulle offese e i tentativi di boicottare l'adunata da parte dell'area anarchica e dei centri sociali. «A Trento abbiamo visto un'accoglienza che vorremmo dimenticare. Scrivere "alpini assassini" vuol dire essere delinquenti», ha detto il governatore Zaia.

A sfilare soprattutto con il sole, ma anche con nuvole e qualche goccia di pioggia, sono state 80 mila penne nere, mentre le presenze in Trentino per la 91esima adunata si attestano sulle 400 mila.

Quando le penne nere beriche arrivano davanti alla tribuna delle autorità, gli amministratori veneti e vicentini iniziano subito ad applaudire, a salutare, a sbracciarsi dalla balaustra.

Con Vicenza sfilano ben 60 sindaci e i gagliardetti di tutti i gruppi che compongono la corposa sezione guidata dal presidente Luciano Cherobin. Accanto al labaro sezionale anche due ufficiali in servizio, il magg. Giovanni Agosti, maladense in servizio al secondo reggimento genio guastatori della Julia e il ten. col. Fulvio Menegazzo, veronese, che a L'Aquila comanda il battaglione alpini Vicenza. Tocca poi a Valdagno, con 21 gagliardetti e otto sindaci al seguito, mentre all'arrivo di Bassano, sulle note di "Monte Grappa", il pubblico applaude alzandosi in piedi. Gruppi al completo e una bella rappresentanza di quasi trenta amministratori anche per la città del ponte. È quindi la volta di Marostica, con i suoi 18 gruppi mentre a chiudere è Asiago, con 17 gruppi. Quando l'ultima penna nera altopianese supera il palco delle autorità sono passate le 20.15: gli alpini vicentini hanno sfilato per 50 minuti, manifestando quei numeri e quell'attaccamento che nessun altra provincia è in grado di mettere in campo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque i gruppi della provincia: Vicenza, Bassano del Grappa, Valdagno, Asiago e Marostica

In totale sono stati 80 mila coloro che hanno partecipato al corteo

Elena Donazzan

«LEVA OBBLIGATORIA»
«L'Italia è matura per tornare ad affrontare temi come la reintroduzione della leva obbligatoria - lo ha affermato l'assessore regionale Elena Donazzan ieri a margine dell'adunata di Trento -. A chiedercelo è una Nazione che sta perdendo i suoi riferimenti, preoccupata per le nuove generazioni che stanno crescendo senza conoscere e far propri i valori che stanno alla base del concetto stesso di Patria. Per questo sostengo la proposta dell'Associazione nazionale alpini, e spero che il nuovo governo arrivi ad affrontare questa importante tematica a breve». R.L.

Il grande striscione con gli Ossari del Vicentino, dove sono sepolti migliaia di soldati - moltissimi gli alpini - caduti per la Patria durante la Grande guerra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2018
Pagina 1+8/9
Foglio 3 / 4

La sfilata della fanfara storica di Vicenza. FOTOSERVIZIO ROLLI

Roberto Ciambetti e Achille Variati con i sindaci vicentini

Gli alpini della Valchiampo durante la sfilata trentina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2018
Pagina 1+8/9
Foglio 4 / 4

Un gelato per gli alpini di Bassano nella lunga giornata trentina

Gli alpini di Schio non dimenticano il sacrificio dei caduti in Russia

Il gruppo San Lazzaro

L'attesa dei gagliardetti prima della sfilata lungo le strade di Trento. FOTOSEQUENZA LUCIANI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2018
Pagina 9
Foglio 1

LE TESTIMONIANZE. Il coordinatore Virginio Zonta l'unico vicentino a stringere la mano al presidente della Repubblica

La lampada e la bandiera Jesus ricevono il plauso di Mattarella

Giovanni Sbalchiero presiede la sezione di Marostica: «Prima di partire eravamo preoccupati, ma siamo stati accolti benissimo»

Roberto Luciani
TRENTO

Che belli gli alpini. Con le loro camicie a quadri, con quel cappello inimitabile e irrinunciabile, tanti con le barbe fluenti, tutti con l'espressione solida e bonaria di chi usa le mani come appendice del cuore. Incuranti della stupidità di qualche ragazzotto (e della complice indifferenza di chi si atteggia a intellighenzia ma si conferma presunta tale), hanno abbracciato, ricambiati, Trento segnando ancora una volta netto il confine tra l'Italia della brava gente, quella che li ha aspettati e applauditi lungo le strade fino alle prime ombre della sera, e l'Italietta degli pseudo rivoluzionari da tastiera.

Generosi, hanno regalato alla città una domenica di grande emozione, sottolineata da particolari impensabili, come la bandiera dei Paesi baschi appesa a mo' di saluto ad un balcone e le riprese con il cellulare effettuate da tante donne velate e dai loro mariti. Gli alpini, come le montagne in uno dei loro tanti striscioni, uniscono, vanno al di là del tempo e dello spazio.

«Dopo un anno di lavoro per le nostre famiglie e per le nostre comunità - dice il vicentino Maurizio -, un brindisi ce lo facciamo tutto». Già, i vicentini, un fiume impetuoso dietro i presidenti e i consigli direttivi. Commoventi. E ironici. Prendete i commilitoni di Virginio Zonta, coordinatore per la sezione "Monte Pasubio" della sfilata della lampada della pace. È stato l'unico vicentino a stringere la mano del presidente della Repubblica prima che tornsse a Roma: «In realtà – ridono - è stato Mattarella a dargli la mano per primo». Anche stavolta le 5 sezioni in cui si dividono i 33.000 soci dell'Ana provinciale si sono fatte riconoscere. Per il fiume di partecipanti, messosi in moto dopo le 18.30, un'ora e mezza di ritardo sul programma; per la folta rappresentanza di sindaci e amministratori, aperta dal presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti e dal sindaco di Vicenza Achille Variati; per i simboli che hanno accompagnato il corteo della sezione berica, sulle note della Fanfara storica, voluti dal presidente Luciano Cherobin ovvero la lampada della pace e la bandiera tricolore "Jesus", seguita dal grande e toccante ricordo dedicato ai caduti e dispersi in Russia realizzato e portato dalle "penne nere" scledensi.

Per tre chilometri, assieme agli striscioni orgogliosamente esposti da scaglioni e sezioni, hanno sottolineato che questa 91esima adunata non poteva non essere dedicata alla fratellanza e alla riconciliazione. «Prima di partire – confessa Giovanni Sbalchiero, presidente della sezione di Marostica – c'era un po' di agitazione a causa delle notizie che rimbalzavano dai giornali, ma qui siamo stati accolti benissimo». Del migliaio arrivati in riva all'Adige, metà ha sfilato. Non Dino Brazzale, 84 anni, costretto a guardare gli amici. Chi invece non ha avuto problemi («*Anzi, dovemo tenderlo parché continua a sparire*») è stato il ultraottantenne altopianese Piero Ronzani. «Lui - sorride il presidente della sezione di Asiago Enzo Biasia - è un nostro orgoglio al pari di Denise, la nostra soldatessa in armi. E pure quella bandiera di quasi due chilometri che il 2 giugno faremo sfilare per chiudere le celebrazioni dei centro anni dalla fine della prima Guerra mondiale». Roba da Guinness dei primati, tutti gli alpini sono invitati a esserci. A proposito di donne soldato, Marostica ricorda la sua Chiara; anche il presidente nazionale del centro sportivo dell'Ana, Remo Del Favero, è un socio marosticense. Ci sono, numerosissimi, i soci delle sezioni di Bassano e Valdagno, e forse non è un caso se il serpentone berico ha sfilato per oltre 50 minuti baciato dal sole, mentre la pioggia è caduta solo quando hanno cominciato a muoversi i veronesi. Va bene tutto, ma il derby è derby. •

Il presidente di Asiago Enzo Biasia: «Il 2 giugno faremo sfilare un vessillo di 2 chilometri»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lampada votiva della pace, trasportata dagli alpini durante la sfilata. FOTO LUCIANI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CIOCIARIA
EDITORIALE OGGI

Data 14-05-2018
Pagina 18
Foglio 1

SORA

Il gruppo alpini al raduno di Trento

Spinti da un grande spirito di fratellanza una delegazione dell'associazione del corpo degli alpini di Sora ha partecipato alla manifestazione, tenutasi ieri, per il 91esimo raduno nazionale che ha avuto luogo a Trento.

Sora - Isola del Liri - Valcomino

Investita in via Po, ragazza grave

Giochi e laboratori creativi Tutte le iniziative del "Faro"

Vacanze per gli anziani Destinazione Gallese a Mare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Treviso
IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 2
Foglio 1

I numeri trevigiani

Quarantadue sindaci e 1.800 "veci e bocia"

Adunata alpini a Trento 2018: 1800 gli alpini della sezione di Treviso e quarantadue sindaci che hanno sfilato per il centro di Trento. «È stato come rivivere la recente Adunata del Piave di Treviso 2017 - ha commentato il vicesindaco Roberto Grigoletto -. Emozionante, passando davanti alla tribuna d'onore, ricevere ancora il grazie degli Alpini per quell'evento scolpito nella mente e nel cuore di tutti noi trevigiani». I primi cittadini della Marca hanno sfilato tutti assieme, al di là dei colori politici, così come accaduto ad ogni parata degli alpini, capaci sempre di unire tutti.

Gli alpini in marcia per Walter «La sfilata la dedichiamo a lui»
FRESCO & VARIO
-20%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina I
Foglio 1 / 2

Un impegno per non inaridire le scie e le risorse degli alpini

di TONI CAPUOZZO

Negli ultimi anni li chiamano "eventi". Sono manifestazioni musicali, artistiche, culturali o politiche in grado di richiamare migliaia di persone. Lasciano dietro di sé, come un motoscafo, una breve scia di numeri, incassi, ricordi, selfie, e poi la scia si spegne. Gli alpini non amano le parole troppo nuove, e si accontentano di una vecchia: adunata. Ma la tengono ogni anno, senza nessun strombazzamento pubblicitario, solo un tam tam interno, un passa parola che la trasforma in un appuntamento. Ogni anno riempiono una città, ed è difficile contarli, ma non è mai un'invasione. Piuttosto, un corteggiamento alla città che li ospita, conquistata dall'allegria e dalla serietà, dai cori e dallo strascicare silenzioso e compunto di passi giovani o vecchi nella sfilata, dalle poche parole che, per gente di montagna, non hanno bisogno di spiegazioni: "solidarietà", "senso del dovere", "rispetto", "pace".

Ma che cos'è che consente tutto questo? Cosa porta, nel tempo degli individualismi e delle solitudini, del disinteresse e dei rancori, cosa convoca centinaia di migliaia di persone a ritrovarsi con la puntualità di una migrazione di rondini? Sarebbe troppo facile dire: i ricordi della naja, la nostalgia di una gioventù che si allontana. Non è questo, o non è solo questo. Sono piuttosto i valori, quelle parole tra virgolette, che quasi non hanno bisogno di essere pronunciate, e temono i grandi discorsi che, ripetendole troppo, le svuotano. In tempi non facili il senso di comunità che le adunate alpine comunicano sono come quei sostegni, sugli autobus, attorno a cui stringere la mano, quando il mezzo frena o fa una curva. E lo sono nel modo semplice, pratico, che appartiene alla cultura alpina: valori alti, ma forgiati dal buon senso, messi in pratica. Dicevamo della scia: passata l'adunata, tutti a casa, ma pronti a ritrovarsi nella sede del Gruppo, a fare servizio d'ordine in una gara podistica, a raccogliere fondi per un'opera buona, a rimettere a posto un sentiero, a soccorrere chi ha bisogno se si tratta di scavare tra le macerie o di ricostruire, con la casacca della Protezione civile ma sempre con il cappello alpino. È una scia che resta viva, contro ogni indifferenza, che semina partecipazione, cittadinanza, appartenenza al paese, che sia con la iniziale minuscola, attorno al campanile, o maiuscola, attorno al tricolore. E questo è un bene per il Paese ma anche per ogni singolo alpino, perché consente a tutti di sentirsi meno soli, meno contrapposti, meno scontenti. Puoi amare le tante piccole patrie, le valli o il paesello, il Friuli o la Liguria, e nello stesso tempo la Patria grande (gli alpini non hanno bisogno che il Paese sia perfetto, per amarlo. Lo guardano come si guarda a uno zio acciaccato dagli anni, e bisognoso di aiuto, anche quando parla a vanvera o è immemore. Cosa gli serve? Noi ci siamo). Ma gli alpini, che sono fedeli a se stessi, alle proprie associazioni, ai propri valori, sono anche parte di un'Italia che cambia. Siamo il paese degli sbarchi, dei migranti? A Trento 60 richiedenti asilo hanno aiutato altri volontari nelle aree ecologiche predisposte dal comune.

Gesto apprezzato anche da Fernando Caretti, alpino novantaduenne di Buenos Aires, accompagnato a Trento dai due figli: era emigrato nel '50, ha lavorato una vita in una fabbrica di macchine agricole, non vuole perdere l'adunata. Siamo minacciati dal terrorismo? A Trento le autorità di sicurezza hanno avvolto i cestini dei rifiuti con plastica, per impedire che qualcuno possa usarli per mettervi un ordigno. E gli alpini mandano un saluto ai ragazzi con la penna che con la Julia sono in Libano a difendere la pace. Siamo il paese degli egoismi, delle furberie? A Trento qualche benzinaio ha alzato i prezzi, qualcuno si è messo a vendere magliette contraffatte. Le autorità sono intervenute e gli alpini hanno risposto che la cultura alpina non si scopiazza, casomai si accetta che, contagiosa, sia d'esempio. L'adunata parla i dialetti e le lingue minori, perché è profondamente legata ai territori. L'italiano è la lingua comune. E l'inglese, che oggi infarcisce il nostro idioma, e se non lo fai sembri provinciale? Una buona parte delle 400 penne nere che vengono dall'estero – 25 paesi - lo parlano ogni giorno. Non sono una sopravvivenza del passato, gli alpini, ma una forza viva del presente. E il futuro? Lasciatemi accennare a un fatto personale. Per andare a Trento ho mancato – facendomi rappresentare da un collaboratore – una cerimonia a Imperia, dove è stato riconosciuto un premio per la qualità televisiva a un programma che ho condotto per molti anni. Non mi dispiace di aver mancato quell'appuntamento perché sarebbe stato malinconico: quel programma non si fa più. Succede come con certi amici, che ci accorgiamo quanto erano importanti quando non ci sono più. Non lasciamo che sia così con gli alpini, tra quaranta o cinquanta anni. Non è il mio mestiere, quello di politico. Ma chi può trovi il mondo di non inaridire la scia degli alpini – dovrei dire le orme nella neve, trattandosi di montagna - di non smarrire una risorsa che è preziosa per tutti. Non so come e in che modo si possa ripristinare qualcosa che valga una leva alpina, però so che si tratterebbe non di un grato riconoscimento al passato, ma di un investimento per il futuro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripristinare qualcosa di simile alla leva sarebbe un investimento per il futuro

Le penne nere trasmettono valori alti, forgiati dal buon senso e messi in pratica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina I
Foglio 2 / 2

sfilata a Trento

La sfilata degli alpini della sezione Carnica

Lo striscione portato dalla sezione di Cividale

La sezione di Udine mentre sfila a Trento

Le penne nere della sezione di Pordenone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 4
Foglio 1

L'ADUNATA. La sfilata nell'ultimo anno del centenario della Grande Guerra. Corona al mausoleo

Alpini, in 600mila a Trento Mattarella onora i caduti

Festa con Frecce Tricolori Pinotti: «Onorare la storia e guardare al futuro» Condannati gli atti vandalici

TRENTO

Il presidente della Repubblica sorridente, quasi travolto da una folla di applausi e strette di mano. La città di Trento in festa, invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600mila le persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino, che hanno partecipato alla sfilata finale della 91ma adunata nazionale degli alpini alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Sullo sfondo alcuni sabotaggi alle ferrovie della zona, di presunta matrice anarchica, e alcune scritte ingiuriose sui muri, che però non hanno rovinato la festa.

L'adunata cadeva nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra. «Mattarella è stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene», è quanto ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che gli era accanto. Il capo dello Stato ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti sulla collina del Doss Trento, dove ha incontrato i nipoti del patriota trentino, Mimma e Marco. L'hanno accompagnato anche il presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, i capi di stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano, e dell'Esercito, Salvatore Farina, il governatore del Trentino, Ugo Rossi, e il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta. Hanno omaggiato poi i caduti italiani e austroungarici al cimitero monumentale di Trento, dove li hanno attesi, in «segno di pace», anche, tra gli altri, il console generale austriaco, Wolfgang Spadinger. L'ingresso del capo dello Stato alla sfilata è stato sottolineato dal passaggio delle Frecce Tricolori, con un ex alpino tra i piloti. Pinotti ha evidenziato l'importanza della presenza del capo dello Stato: «Perché a cento anni dalla Grande guerra ha un significato particolare onorare la storia e insieme guardare al futuro dalla terra di De Gasperi, a un futuro di Europa unita». Una partecipazione, quella del presidente della Repubblica a un'adunata, che non si vedeva dal 1997, con Oscar Luigi Scalfaro a Reggio Emilia. «Importante», ha affermato il governatore del Trentino, «anche per la valenza locale, in una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte».

Un messaggio per le penne nere è giunto anche dal Papa all'Angelus: «Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace». Condanna per gli atti vandalici e i sabotaggi dei giorni scorsi è giunta dal sottosegretario alla difesa, Domenico Rossi, mentre il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha tuonato: «Sono delinquenti . Basta col buonismo. Chi tocca un alpino o un fante è come se toccasse uno di noi». •

Mattarella all'Adunata degli Alpini

Alpini, in 600mila a Trento Mattarella onora i caduti

Apre l'ambasciata americana Gerusalemme super-blindata

Parigi, l'assalitore era un cecchino figlio di jihadisti

Una famiglia kamikaze fa strage di cristiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina II/III
Foglio 1 / 2

sfilata a Trento

Anche Mattarella tra le penne nere

Dopo quasi vent'anni un Capo dello Stato all'appuntamento annuale
Pinotti: «Colpisce il senso di appartenenza a una comunità che si vuole bene»

di Enri Lisetto
INVIATO A TRENTO

Partita con i tre sabotaggi alle linee ferroviarie, l'adunata numero 91, quella della pace nel centenario della conclusione della Grande Guerra, si è chiusa nella tarda serata di ieri a quota 450 mila presenze, secondo le stime della Provincia di Trento, e poco meno di 80 mila alpini in sfilata, compresi gli oltre 8 mila friulani.

Un'adunata suggellata dalla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella – era dal 1997, a Reggio Emilia, con Oscar Luigi Scalfaro, che un capo dello Stato non vi prendeva parte –, del presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e dal sorvolo delle Frecce Tricolori (l'ultima volta fu a Pordenone, nel 2014); ed è stata la giornata di addio del ministro della Difesa Roberta Pinotti. Alpini salutati anche da papa Francesco durante l'Angelus.

Ad aprire la sfilata sono state le delegazioni estere, delle quali fanno parte anche diversi friulani tornati in patria per l'occasione.

Contestualmente il Capo dello Stato rendeva omaggio ai caduti della Grande Guerra di entrambi gli schieramenti. Al Doss Trento ha deposto una corona per ricordare il sacrificio di Cesare Battisti ed onorare così tutti i caduti. Il presidente della Repubblica è salito sul palco d'onore della tribuna poco dopo le 10. A rendergli gli onori, dal cielo, le Frecce Tricolori – in formazione anche il pilota di Azzano Decimo Emanuele Savani, Pony 3, che è stato alpino nel 2003 – e la fanfara della Brigata alpina Julia.

Il ministro della Difesa ha spiegato che Mattarella «è stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene. Lo ha colpito questa invasione pacifica di così tanta gente». Ha quindi tirato le somme del mandato: «Sono stati anni molto impegnativi dal momento che le sfide per la sicurezza purtroppo sono aumentate. Le nostre forze armate si sono dimostrate all'altezza di tutte le sfide».

L'Italia, ha aggiunto, è in prima fila dove c'è da lavorare per la sicurezza nel mondo.

Non a caso proprio dal mese scorso la Brigata alpina Julia è in missione in Libano. Il comandante, generale Paolo Fabbri, ha assunto la guida del Sector West con sede a Shama ed ha alle dipendenze militari di diverse nazioni.

Il ministro della Difesa ha parlato degli alpini come di una grande famiglia, ha rivolto un pensiero a quelli impegnati in Italia e all'estero, come la Julia in Libano.

E di missioni ha parlato anche il capo di stato maggiore della difesa generale Claudio Graziano, peraltro di provenienza alpina. «I messaggi di solidarietà e di forza sono propri di tutti i nostri militari in missione. Gli alpini sono impegnati in Afghanistan, sono appena tornati dall'Iraq, sono in Libia, Kosovo, insieme ai soldati, alla marina, agli aviatori. In 7 mila operano in missioni di pace e altrettanti si preparano in ogni momento».

A cento anni dalla fine della Grande Guerra, i valori «di amore e di patria, di difesa della sicurezza dei cittadini sono immutati sebbene con uno sguardo al futuro, verso l'unità tra tutti i Paesi. In Libano c'è la brigata Julia che inquadra anche reparti stranieri. Lo si è potuto fare grazie alla solidarietà, ai caduti di cui dobbiamo onorare il ricordo, a valori comuni».

A proposito dei sabotaggi di venerdì, il capo di stato maggiore dell'Esercito Salvatore Farina ha ricordato che «chi era nemico è diventato fratello, nei valori dell'alpinità». I militari, ha concluso, «affrontano i rischi per difendere tutti, la libertà e la democrazia».

Durante la sfilata, la parola Friuli ha spesso riecheggiato dagli altoparlanti. Molti alpini, infatti, da tutta Italia erano saliti a Nordest per il servizio di leva prima, per portare soccorsi ai terremotati, per esercitazioni di protezione civile, poi divenuta modello solidale.

In serata il passaggio della stecca: da Trento a Milano, città che nel 2019, per il centenario dell'Ana, ospiterà l'adunata 92. Non tutti, però, sono entusiasti della scelta lombarda, memori del "deserto" di pubblico in cui sfilarono 27 anni fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina II/III
Foglio 2 / 2

Le sezioni del Friuli Venezia Giulia mentre sfilano tra gli applausi del numeroso pubblico presente a Trento. In alto da sinistra, quelle di Pordenone, di Udine e di Cividale, per proseguire poi con gli alpini della sezione di Udine e quelli di Gorizia

Gli alpini sfilano davanti al presidente della Repubblica, Mattarella, al presidente del Senato, Alberti Casellati, al ministro della Difesa, Pinotti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina IV
Foglio 1 / 2

sfilata a Trento

I FEDELISSIMI

Gino e Santa, la coppia friulana che torna ogni anno dagli Usa

«Siamo arrivati all'inizio del mese, giusto in tempo per partecipare alla cerimonia di chiusura di "AsparaGorgo", manifestazione curata dall'associazione presieduta da mio fratello Luciano da molti anni, perché fatica ad avanzare un ricambio». Scherza, naturalmente, Gino Vatri, presidente della sezione di Toronto, originario di Gorgo di Latisana. A Trento è arrivato con la moglie Santa Borean, originaria di Pescincanna di Fiume Veneto. «Non posso mancare all'adunata degli alpini», dice Gino Vatri, che nonostante l'accento americano parla bene sia l'italiano sia il friulano.

Gino Vatri e Santa Borean

La moglie emigrò in America nel 1956 – «frequentò la seconda elementare a Pescincanna, la terza a Toronto» – mentre lui si trasferì nel 1967, dopo un anno di lavoro ai controlli e collaudi della Zanussi. Lo scorso ottobre hanno festeggiato 50 anni di matrimonio e 62 di emigrazione. Per Gino e la moglie il rientro in Patria rappresenta pure l'occasione di fare il punto sulla situazione. «È un bel Paese, purtroppo sentiamo che i giovani hanno tanti problemi di lavoro: 50 anni fa nessuno ti aiutava ad emigrare, al massimo potevi appoggiarti a qualche familiare o amico già partito. Oggi partono i laureati, ieri la manovalanza». «Chi è stato alpino lo rimane per tutta la vita: ricordo quelle imprese, la montagna, i canti, il sentirsi una grande famiglia». Dopo il Car a L'Aquila – dove era tornato dopo 50 anni per l'adunata nazionale del 2015 – , la scuola artificieri a Roma, quindi a Tolmezzo alla caserma Cantore, terzo reggimento artiglieria da Montagna, 17ª batteria del Gruppo Udine. «Posso rinunciare a tante cose, del resto noi emigrati tanti sacrifici li abbiamo fatti. Ma non toglietemi l'adunata». (e.l.)

LA RIMPATRIATA

Un'occasione da non perdere per ritrovare i compagni di naja

«Appello del 6° scaglione 1999, ultimo nella caserma di Venzone prima della sospensione della leva: chi ne fa parte, si aggreghi, stiamo organizzando la reunion dopo vent'anni». L'evento lo stanno mettendo in piedi Luca Mucin, 39enne di San Pietro al Natisone, ma originario di Udine, e Simone Marchesan, detto "maracas" («perché era vulcanico già allora») e Daniele Romanin di Pordenone. All'adunata di Trento hanno fatto il punto: erano cento, 19 anni fa, e ne hanno già ricontattati 49, assicurandosi la loro presenza. «Grazie ai social è più facile diffondere l'appello». Ma proprio grazie ai social, scattano le prime rievocazioni terra terra: «Acquistai il primo cellulare proprio perché andavo "a naja" – dice Mucin – : era un Ericsson che pesava mezzo chilo ed era grande quasi come una scatola di scarpe...». Ribatte Marchesan: «Il mio era un Alcatel!». Ad ogni modo, a ben poco serviva. «Chissà oggi che punizioni ci sarebbero per lo scorretto uso del cellulare, se pensate che scattava la punizione anche se non si superava l'esame di guida della patente». Era un periodo di "transizione" e lo ricordano all'amico Claudio Zorzenone, di San Mauro di Premariacco, decimo scaglione del 2000: «La leva stava per essere sospesa». Mentre i primi due "dovettero" assolverla a 160 mila lire il mese, il terzo ebbe modo di scegliere con la ferma volontaria, 800 mila lire il mese: «Erano soldi eh, quella volta». Ma che importa, se a Trento, vent'anni dopo, sono tutti assieme a riderci su. Nel 1999 stamparono persino una maglia con impressi i nomi dei commilitoni con mansioni di conduttore, quasi tutti provenienti dal Triveneto. «La naja è stata una bella, a volte dura, esperienza. Servirebbe ai giovani di oggi, per dare loro una svegliata». (e.l.)

I promotori del grande ritrovo

I gruppi Ana di Sauris e di Zoppola

Zaino in spalla per gli alpini di Roveredo in Piano

Tante le penne nere arrivate da Brugnera

Il gruppo di Valvasone presente a Trento

La sezione Carnica durante la sfilata

C'era anche Ottavio, il reduce di 97 anni

Ottavio Pes festeggiato dagli alpini

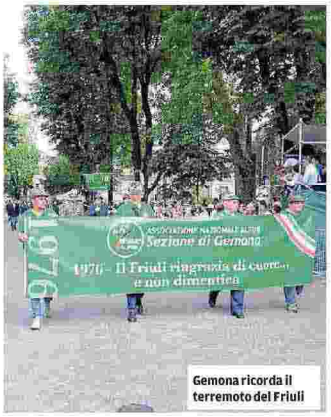
«Un incontro commovente, non ci si vedeva da alcuni anni». Ottavio Pes, nato a Fontanafredda il 23 marzo 1921, anche quest'anno presente all'adunata. Ha sfilato al mattino, con i reduci, "scortato" sulla "Campagnola" dai soci Ana di Vigonovo, che hanno portato anche il cappello di Bruno Stival, l'alfiere mancato la scorsa settimana. Sabato il reduce Ottavio Pes, 97 anni, aveva incontrato a Rovereto il suo comandante in Russia, l'allora tenente Guido Vettorazzo, nato undici giorni prima del suo "sottoposto" poi amico di una vita. Venerdì il tenente aveva ricevuto dai giovani alpini tedofori la torcia con la quale aveva acceso il braciere davanti alla campana dei caduti.

Ricorda bene tutto l'unico reduce friulano a Trento: leva nel Tarcentino, Val Tagliamento bis, inviato prima in Grecia, poi in Russia, per dare il cambio ai tedeschi. «Con la Julia partimmo in 16 mila – ricorda con gli occhi arrossati – e diecimila non li vidi più». L'altro giorno il commovente incontro. Avrebbe voluto essere con l'inseparabile moglie Luigia Beduz, 65 anni di nozze: purtroppo è mancata tre mesi fa. Ma a Trento, idealmente, era con l'amato marito. *(e.l.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

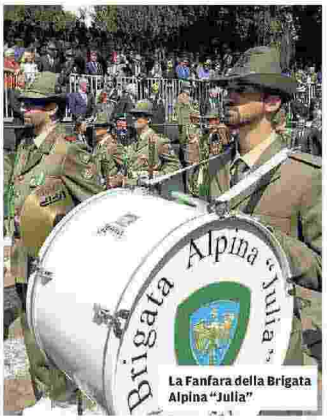
Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina IV
Foglio 2 / 2



Gemona ricorda il terremoto del Friuli

Gli alpini di Palmanova presenti all'adunata



La Fanfara della Brigata Alpina "Julia"

Le tante penne nere giunte da Colloredo

Sfila la Protezione civile Ana del Fvg

Penne nere friulane presenti all'adunata

Gli alpini della sezione di Udine omaggiano il Friuli

Il pubblico in attesa della sfilata degli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 14-05-2018
Pagina 17
Foglio 1

Colorno

Fino a Trento pedalando per gli alpini

OLTRE 170 KM Filippo Allodi ha pedalato per nove ore e mezza.

■ **COLORNO** Da Colorno a Trento in bicicletta per partecipare all'adunata nazionale degli alpini.

Ha pedalato per nove ore e mezza, percorrendo gli oltre centosettanta chilometri che separano la Bassa dalla cittadina trentina, il cinquantasienne consigliere comunale, a Colorno, e provinciale Filippo Allodi, componente della protezione civile alpina di Colorno.

Un'impresa alla quale Allodi, sfidando anche un meteo non dei più clementi, non è nuovo visto che raggiunse, sempre con la sua mountain bike attrezzata di tutto punto, anche Asiago nel 2006 e Bassano nel 2008.

«Partecipare ad un'adunata nazionale alpina – commenta - è un'esperienza sempre diversa e affascinante, ma raggiungere il luogo con mezzi non convenzionali rende questi giorni ancora più belli e partecipati». Tempo permettendo Allodi rientrerà a Colorno in bici arrivando a percorrere in tutto 340 km.

c.cal.

Parma-Brescia I sindaci chiedono garanzie a Trenord

MEZZANI CENTOQUARANTA IN MARCIA PER L'ECOLOGIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 14-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

CORNIGLIO ALPINI A TAVOLA PRIMA DELL'ADUNATA

È ormai tradizione consolidata che le delegazioni dei gruppi locali degli alpini di Corniglio e Collecchio si ritrovino per un pranzo conviviale qualche giorno prima dell'annuale adunata nazionale, che quest'anno si è tenuta a Trento proprio ieri. E infatti, nei giorni scorsi, le penne nere cornigliesi e collecchiesi, ma anche il rappresentante di Ana Parma Claudio Magnani e il presidente del comitato per le celebrazioni civili nel Cornigliese, Nando Donnini, e Luigi Abbati, della Band Armonia, si sono dati appuntamento al ristorante Da Berto di Mossale, dove sono stati accolti dal sindaco di Corniglio, Giuseppe Delsante, per un pranzo in compagnia. B.M.

Langhirano Castelli insieme nel nome delle donne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 7
Foglio 1

LA STORIA. Valerio Zugno di Polaveno a Trento con il compagno di naja

L'incontro a 57 anni di distanza «Uniti dalle avventure passate»

«Era un po' di tempo che si parlava e nell'agosto vollero far l'azione. Il primo settembre, pensando mai che i nostri cari compagni dovessero morir. Settanta e più i morti sull'istante e 200 e più i feriti mortalmente». Straziante strofa con cui ha inizio uno dei pochi canti alpini restati nella memoria esclusiva del gruppo di Zanano, tramandati loro dai reduci di Nikolajewka negli anni '70.

«I pochi reduci della guerra di Russia ogni 26 gennaio, giorno della battaglia di Nikolajewka, si ritrovavano a Zanano», racconta l'alpino Battista Guerini intervenuto alla 91esima Adunata Nazionale di Trento. Ed erano proprio quei canti, una decina in tutto, ad essere protagonisti dei loro incontri: storie nate in tempo di guerra, che narravano le sorti dei soldati di stanza nelle fredde terre russe.

UN'EREDITÀ PREZIOSA che gli alpini di Zanano continuano indefessamente a trasmettere ai loro «fratelli» perché è nello spirito insito in ogni penna nera la condivisione e l'unione.

Valori che li tengono a volte legati dal filo sottile del ricordo, anche a distanza di decenni: è il caso di Valerio Zugno e di Ferruccio Bertamini, insieme nel 1961 nei 18 mesi di naja nel Reggimento artiglieria da montagna a Vipiteno prima e a Dobbiaco poi. Centoquarantaquattro km li hanno divisi negli ultimi 57 anni, da Polaveno ad Arco di Trento, ma non sono bastati a cancellarne la memoria. E così, da quel distante ricordo ne è scaturito un incontro: un abbraccio commuovente accolto dall'intero gruppo di Polaveno nel raduno nazionale di Trento. «L'ho visto scendere dalla macchina e, nonostante fossero passati 57 anni, l'ho riconosciuto immediatamente. Era lui, solo più invecchiato. Ci siamo abbracciati ed insieme abbiamo ripercorso tutte le avventure passate», racconta l'ottantenne alpino di Polaveno esprimendo il desiderio di poter incontrare di nuovo tutti i compagni alle armi. • MART.GIAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferruccio Bertamini, di Arco di Trento e Valerio Zugno di Polaveno

«Fa male al cuore ricordare Ma i giovani devono sapere»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 1+6/7
Foglio 1 / 3

L'ADUNATA. Diecimila penne nere bresciane hanno sfilato a Trento tra orgoglio e ricordi

Cuore alpino

GIANSANTI E VITACCA PAG 6 E 7

Bresciaoggi lunedì

Cuore alpino

Faccia a faccia con i ladri armati di un'ascia

A.T.C. CRONACA DI BRESCIA

Trento, sfila l'entusiasmo di 10 mila alpini bresciani

ALPI

A.T.C.

«Fa male al cuore ricordare Ma i giovani devono sapere»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 1+6/7
Foglio 2 / 3

L'ADUNATA. Un fiume di «penne nere» di Brescia al 91° raduno nazionale. Presenti le tre sezioni dell'Ana e le istituzioni

Trento, sfila l'entusiasmo di 10 mila alpini bresciani

In sfilata l'orgoglio di 284 gruppi. Attestati di stima da parte dei confratelli abruzzesi e marchigiani per l'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto

Davide Vitacca
TRENTO

Trento ha chiamato, Brescia ha risposto senza esitazione. Dimostrando ancora una volta la concretezza di un popolo fedele ai valori dell'amicizia, della lealtà e della solidarietà verso tutte le genti. Dal Tonale al Maniva, dall'Oglio al Chiese, dal Garda al Sebino, non c'è Gruppo alpino che non abbia ascoltato l'appello alla partecipazione lanciato dalle tre Sezioni provinciali dell'Ana. Complice la vicinanza geografica e «sentimentale» alla terra trentina e il centenario della fine del primo conflitto mondiale, le aspettative della vigilia sono state pienamente soddisfatte: almeno 10mila le penne nere bresciane che si sono date appuntamento nella città del Concilio per marciare unite sotto il tricolore nella 91esima Adunata Nazionale.

Gli Alpini presenti sulle sponde dell'Adige si sono distinti per il numero delle presenze (il 5% circa degli oltre 200mila che hanno aderito alla mobilitazione), per la carica di entusiasmo e per la capacità di «lasciare il segno» nei luoghi attraversati e nell'animo delle persone conosciute. Elemento confermato dagli attestati di stima che sono stati tributati loro dai confratelli abruzzesi e marchigiani, grati per gli indispensabili aiuti materiali e morali portati nei più remoti villaggi appenninici nelle settimane successive ai devastanti terremoti del 2009 e del 2016. Riconoscenza espressa anche dagli enti locali, che non hanno fatto mancare la propria vicinanza ai 160 Gruppi della Sezione di Brescia, ai 57 della Salò «Monte Suello» e ai 67 della Vallecamonica che, a partire dalle 16, hanno sfilato con orgoglio tra le strade del centro nella parata conclusiva.

Almeno un centinaio, tra sindaci, assessori e consiglieri, i rappresentanti istituzionali schierati nelle prime file. Tra loro la giovanissima consigliera di Castenedolo Silvia Zaltieri, 25 anni e una delega all'informatizzazione, che dopo aver accompagnato per anni il nonno Alpino alle celebrazioni ufficiali ha finalmente indossato la fascia tricolore. «Gli Alpini sono una risorsa inestimabile per la comunità. Portano ovunque speranza, perché per loro tutto è possibile», ha commentato con visibile entusiasmo. Adesione che è stata definita «piacevole prima ancora che doverosa» dal presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli e «obbligata per ringraziare gli emblemi di un patrimonio nazionale da preservare» dall'assessore regionale Fabio Rolfi.

CONCETTO ribadito dall'assessore in Loggia Valter Muchetti, per il quale le penne nere sono esempio «di pragmatismo e concretezza finalizzate a far bene il bene». Frasi che hanno contribuito a rasserenare gli animi, scossi nei giorni scorsi da alcune esplicite dichiarazioni e azioni di ostilità. Positivo e disteso a riguardo il presidente della Sezione di Brescia Gianbattista Turrini. «Sono stati fenomeni isolati. La stragrande maggioranza della popolazione ci ha riservato un'accoglienza lodevole. Proprio come quanto avvenuto nel 2012 a Bolzano, quando gli altoatesini, dapprima scettici, non avrebbero più voluto che ce ne andassimo», ha sottolineato, ricordando un ulteriore progetto di fratellanza oltre i confini che si realizzerà a breve: l'inaugurazione del Ponte dell'amicizia a Rossos, in Russia. Altrettanto appagati dall'esito finale della manifestazione anche i numeri uno delle Sezioni «Monte Suello» e Vallecamonica, Sergio Poinelli di Tremosine e Mario Sala di Darfo. «Al di là di certe note di colore e degli aspetti più esteriori, motivati dal desiderio di far baldoria, il senso profondo del nostro essere sta nel tramandare il ricordo della guerra, affinché simili fatti non si ripetano più, e offrire una risposta valoriale ai tanti giovani che vorrebbero mettersi al servizio del nostro Paese», hanno rilevato entrambi. ●

L'entusiasmo delle penne nere bresciane ha contagiato il pubblico trentino dell'adunata FOTOLIVE

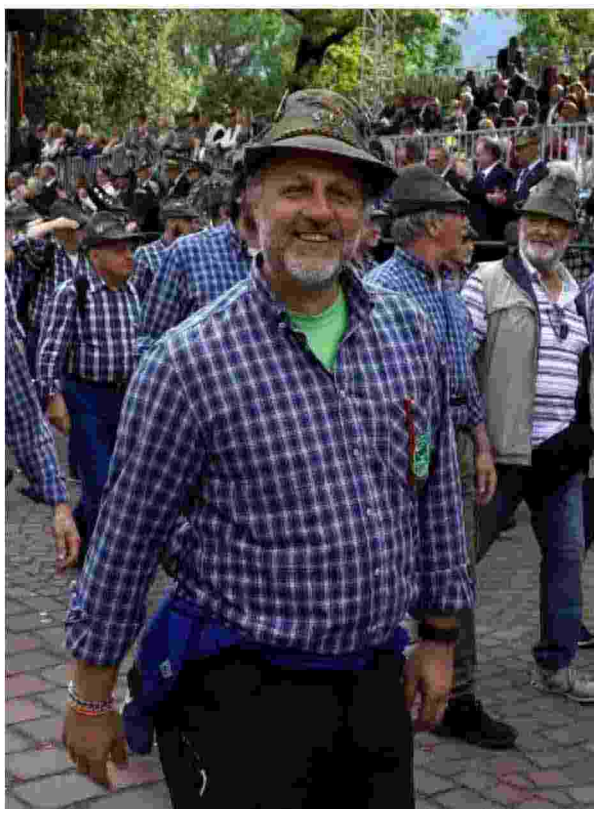
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 1+6/7
Foglio 3 / 3

284
I GRUPPI DELLE PENNE NERE NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

A Trento ha **sfilato** l'orgoglio degli Alpini dei 284 gruppi **bresciani**: i **160** della Sezione Brescia, i **57** della Salò «Monte Suello» e i **67** della Sezione **Vallecamonica**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 17
Foglio 1

LA RASSEGNA. La pioggia non appanna l'ultimo atto della vetrina che con 9 mila visitatori fa segnare il nuovo record. Tra le curiosità spicca la canapa agroindustriale

«Padenghe Verde», profumi e colori da urlo

Zafferano, fragole e le creme di bellezza naturali seducono il pubblico Il sindaco non ha dubbi: «Un'opportunità strategica per il territorio»

Alessandro Gatta

I parcheggi e le vie del paese si sono riempiti rapidamente, già a metà mattina, giusto pochi minuti dopo l'immancabile acquazzone della domenica: ma alla faccia del maltempo, ieri capriccioso fino a sera, la dodicesima edizione di Padenghe Verde si è chiusa in bellezza, con il papabile nuovo record di presenze, in attesa dei dati ufficiali, che quest'anno dovrebbe raggiungere quota 9.000 visitatori. Effetto primavera, e non solo: uno sbocciare di fiori coloratissimi e di verdi giardini, installazioni «green» e prodotti di settore, 60 espositori di cui 20 tra vivai e specialisti, arrivati da tutta la Lombardia, e gli altri da tutto il Nord Italia, e oltre, dai prodotti tipici alle attrezzature di giardinaggio.

NELLE ORE DI PUNTA, mattina e pomeriggio, quasi si fatica a camminare tra i vicoli colmi di espositori: c'è chi si perde tra le migliaia di rose lungo il percorso, e di mille colori, o chi sospira sotto il caldo sole nel vedere una piscina jacuzzi (con idromassaggio) in funzione. Ancora rose, tantissime rose: e poi le fragole (profumatissime) dal Veronese, i pistilli di zafferano di Pozzolengo e di Padenghe, olio da tavola e da corpo, creme di bellezza a base di ingredienti vegetali di ogni tipo e cristalli del benessere, boutique di vestiti sostenibili attrezzate all'interno di un'apecar. A conferma della crescita esponenziale degli hobby farmer, particolarmente affollati gli stand dedicati ai mini-trattori e ai tagliaerba. Apprezzate anche le piante da innesto di agrumi dal chinotto al bergamotto al limone rosso, in bella vista anche le fronde (alte fino a mezzo metro) di canapa «agroindustriale», in vendita alla modica cifra di 20 euro.

Tra una ballata di tango argentino, ormai un vero must delle serate di Padenghe Verde, e una frizzante esibizione dei Buskers itineranti non mancano le fette di salame tagliate dagli Alpini, la farina per la polenta schiacciata al momento e pronta da vendere, gli showcooking dove la fila è indice di qualità, l'ormai riqualificata «piazza rossa» con dedica ai bambini, non solo i gonfiabili ma pure l'angolo dei giochi di una volta, apprezzato memorabilia per i più piccoli, e pure qualche adulto.

«PADENGHE VERDE racconta il nostro paese a turisti a visitatori, ma è un evento che rappresenta tutta la nostra comunità – spiega soddisfatta il sindaco Patrizia Avanzini – ed è per questo che voglio ringraziare i dipendenti comunali che da mesi seguono la manifestazione, l'assessore Fulvio Vivenzi, le scuole, le associazioni e le imprese, gli Alpini e le contrade». Peccato per la pioggia, di nuovo: ieri sera alle 19 un altro maledetto acquazzone. Ma è andata bene lo stesso, anzi benissimo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nonostante la pioggia Padenghe Verde ha fatto registrare oltre 9 mila visitatori: il record della rassegna

In vetrina curiosità e allestimenti creativi ispirati ai fiori e alle piante

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 10
Foglio 1 / 2

La 91ª Adunata | Il racconto in immagini

Il grande cuore alpino dei bresciani pulsa nel calore di Trento

Fotogallery

■ Centomila volti onesti e con lo stesso fiero sorriso: dal viso segnato del reduce di Russia a quello del bocia che si è congedato da poco ed è al suo primo appuntamento con l'adunata nazionale. Gli alpini ieri hanno sfilato nel cuore di Trento, nella logica che per chi porta la penna nulla è impossibile. Diecimila i bresciani raccolti nei ranghi della sfilata che nel pomeriggio hanno scandito a passo di marcia il loro orgoglio e l'appartenenza, fieri della presenza del presidente Sergio Mattarella che nel 2000, allora Ministro della Difesa, seguì dal palco proprio a Brescia la 73° adunata.

Ora l'adunata di Trento tornerà in un Dvd disponibile in edicola col Giornale di Brescia ai primi di giugno, in occasione dell'adunata sezionale di Brescia. //

Entusiasmo. Tra le file bresciane molti i volti noti

Polaveno. I soci di San Giovanni di Polaveno nei ranghi

Fantecolo. Tra le file le penne nere di Provaglio d'Iseo

Bianco e blu. Le bandiere di Brescia svettano tra i Tricolori

Giacche rosse. Un gruppo bresciano sfoggia la medesima livrea rossa

Applausi. Il tributo degli alpini al Tricolore e alle istituzioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 10
Foglio 2 / 2

Labari e aquile. I contrassegni dei Gruppi alpini ricevono il tributo di chi assiste alla grande sfilata dell'Adunata

I «nostri». Il passaggio delle tre sezioni bresciane

Marcia 33. I musicisti dell'immancabile fanfara alpina

Guarda video e fotogallery: giornaledibrescia.it/italia-ed-estero

In marcia. Nella sfilata come in montagna, via col passo cadenzato

Bottonaga. Sullo sfondo del gruppo il nostro Giancarlo Buizza

Ome. Il Gruppo Alpini di Ome sfila in centro a Trento

L'emozione di esserci. Nei volti le sensazioni trasmesse dall'Adunata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 8
Foglio 1

IL COMMENTO

Un secolo fa nella città che quest'anno ha ospitato l'Adunata c'erano i soldati del Kaiser che combattevano contro il Regio Esercito

RENDERE ONORE AI CADUTI AUSTRIACI, NEL SEGNO DELLA PACE

Massimo Cortesi

La presenza del Capo dello Stato ha dato crismi d'ufficialità al messaggio dell'Associazione Nazionale Alpini, che ha portato a Trento l'Adunata in occasione del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale. Cento anni fa, a maggio, la città era austriaca, come con la divisa del Kaiser erano vestiti i soldati che combattevano contro il Regio Esercito. Sabato le penne nere bresciane hanno reso onore al monumento di quei Caduti, perché gli Alpini sono portatori di messaggi di pace, riconciliazione e solidarietà.

«Onorare i morti aiutando i vivi» resta la traccia fondamentale per i sentieri degli Alpini. L'operazione Ana di ricostruzione e memoria in occasione del centenario della Grande Guerra è servita soprattutto a trasmettere alle generazioni più giovani ricordi e significati di quella tragedia che cambiò il volto dell'Europa. Trento ha colto appieno il messaggio e la città ha accolto le penne nere a braccia aperte, fugando ogni pur piccolo timore. E, nonostante i gesti poco più che dimostrativi di rari contestatori, ingigantiti dall'eco mediatica ma non percepiti in città, la 91a Adunata si è rivelata un grande successo, sia di partecipazione alpina, sia di pubblico, con la gente assiepata sulle tribune e lungo gli oltre due km del percorso, rimasta ad applaudire sino al termine della sfilata per dodici ore.

Un'Adunata è una grande dimostrazione di coesione, condivisione di valori ed amicizia. E, naturalmente, anche di rispetto per le istituzioni ed amore per la Patria. Una saldezza, quella alpina, che trae il comun denominatore nell'esperienza del servizio militare di leva, sospeso nel 2004: ora le penne nere chiedono la riconsiderazione di quel provvedimento, convinte che il disorientamento delle giovani generazioni ed il loro non certo sviluppato senso del dovere derivi proprio dalla mancanza di quell'esperienza. Non è un caso che il presidente Macron abbia annunciato la reintroduzione della leva militare (per 4 o 6 mesi) per tutti i giovani francesi, maschi e femmine. Scopo dichiarato è «restituire loro il senso dello Stato». Anche Stoccolma ha reintrodotto la leva, pur se su numeri contenuti. Francia e Svezia, due tra i Paesi meglio organizzati d'Europa.

BRESCIA E PROVINCIA

L'abbraccio fra Trento e ottantamila alpini conquista anche il presidente Mattarella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2018
Pagina 1+11
Foglio 1 / 3

L'ADUNATA NAZIONALE DI TRENTO

La sfilata degli alpini si è conclusa solo a tarda sera, seicentomila le persone presenti nella capoluogo trentino

Sfila l'orgoglio degli alpini

Di fronte a Mattarella un fiume di penne nere, tanti i bellunesi A PAGINA 11

Corriere Alpi

Colata di acciaio fuso ustiona gli operai Quattro sono gravi

Massaro: una provincia bio

Il progetto del sindaco alla marcia contro i pesticidi

Sfila l'orgoglio degli alpini

dalla riva

Solidarietà e orgoglio sulle strade di Trento

Il sogno «impossibile» del raduno bellunese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2018
Pagina 1+11
Foglio 2 / 3

L'ADUNATA NAZIONALE » LA FESTA DELLE PENNE NERE

Solidarietà e orgoglio sulle strade di Trento

Uniti contro i sabotaggi: 600 mila alpini di fronte a Mattarella

di Francesco Dal Mas
TRENTO

Si è chiusa, con 600 mila presenze, secondo i dati dell'Esercito, la 91esima adunata degli alpini di Trento. Non è riuscita ad eguagliare quella di Treviso dell'anno scorso, ma ci è andata vicina. È stata l'adunata, purtroppo, macchiata da sabotaggi, scritte ingiuriose, sassate ai negozi.

La risposta delle Penne nere è arrivata ieri sera, da due striscioni portati in sfilata dagli alpini di Feltre. «La nostra penna non conosce i confini e unisce i popoli». E ancora: «la nostra penna ha sempre scritto solidarietà». La risposta più ferma agli anarchici che hanno firmato le "provocazioni", fino a definire gli alpini «assassini e stupratori». Ma Sebastiano Favero, trevigiano, presidente nazionale dell'Ana, vuol ricordare il raduno di Trento, quello del centenario della Grande guerra, come l'impegno solenne degli alpini verso la riconciliazione.

Ecco, infatti, che ieri è intervenuto anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che prima di assistere alla sfilata ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti e poi è sceso al cimitero monumentale di Trento per far memoria dei caduti austroungarici e di quelli italiani. Proprio qui ha incontrato, accanto agli alpini, anche alcuni Schutzen, che nelle settimane scorse avevano preso le distanze dall'appuntamento alpino. «Presidente, pensaci tu» è stato l'appello-incoraggiamento rivoltogli dallo speaker dell'adunata, «abbiamo grande fiducia nel presidente della Repubblica, che ci guida in un momento complicato per il Paese».

Mattarella, sulla tribuna, ha trovato la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, il ministro uscente della Difesa, Roberta Pinotti, il Capo di stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano e numerose altre autorità. La sfilata, iniziata poco dopo le 9, si è conclusa verso le 21 con il passaggio della "stecca" fra i sindaci di Trento, Alessandro Andreatta e di Milano, Giuseppe Sala. All'arrivo del Capo dello Stato il cielo di Trento è stato attraversato dalle Frecce Tricolori.

Nel pomeriggio è arrivato il governatore del Veneto, Luca Zaia, che già in mattinata a San Donà di Piave, al raduno dei Bersaglieri, era stato durissimo con gli "attentatori" di Trento. «Scrivere "Alpini assassini" vuol dire essere dei delinquenti, non ci sono né se né ma» così il governatore, «questi non si possono giustificare, sono dei delinquenti perché gli alpini non vanno offesi. Per capire cosa sono le penne nere per noi veneti, basta pensare che la loro sfilata a Trento dura circa due ore e mezza. E sono due ore e mezza di esclusivo inno alla solidarietà». In effetti, i primi "veci" e "bocia" presentatisi sul parterre di Trento, hanno cominciato a sfilare poco dopo le 18 e sono andati avanti ben oltre le 20.30. Cinquanta minuti solo per i trevigiani.

Ieri, all'ultimo giorno di festa, nessun incidente, per fortuna. «Le forze dell'ordine» ha riferito Ugo Rossi, presidente della Provincia, «mi dicono che a compiere i sabotaggi sono state persone di noti ambienti e probabilmente sono note anche le persone stesse». Rossi, per la verità, ha aggiunto, a voce alta, ciò che in questi giorni hanno pensato numerosi alpini: «dovrebbero essere persone più controllate, come accade per gli stadi. Non si può mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini. Chi compie gesti del genere, senza senso, approfitta di ogni evento di rilevanza nazionale», quindi gli dovrebbe essere inflitto una specie di Daspo.

Il Capo dello Stato non ha parlato, ma il ministro Pinotti ha riferito che «il Presidente è stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene». «Lo ha colpito» ha proseguito Pinotti, «questa invasione pacifica di così tanta gente, in una città tutto sommato contenuta e pure senza nessun problema, senza isterismi».

Un «pensiero speciale» lo ha rivolto anche Papa Francesco al Regina Coeli di ieri. «Incoraggio gli alpini» si è raccomandato, «ad essere testimoni di carità e operatori di pace, sull'esempio di Teresio Olivelli, alpino, difensore dei deboli, recentemente proclamato beato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2018
Pagina 1+11
Foglio 3 / 3

La sezione del Cadore pronta per sfilare (Foto Giuseppe D'Alia)

La sezione di Belluno (foto Sacchet)

Uno degli striscioni portati da Feltre (Fotogallery sul sito del Corriere)

Non potevano mancare i muli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 14-05-2018
Pagina 11
Foglio 1

I COMMENTI

Il sogno «impossibile» del raduno bellunese

Grande partecipazione da tutta la provincia: presenti anche gli amministratori e i parlamentari

TRENTO

«Passando tra due ali di folla che inneggiavano a Belluno e alle Dolomiti, ho condiviso con i sindaci e i parlamentari presenti un grande sogno: portare un'adunata come questa a Belluno, ma considerati i numeri di Treviso l'anno scorso e di Trento quest'anno, il sogno rimarrà tale». Così Roberto Padrin, presidente della Provincia, mentre sfilava per le strade di Trento.

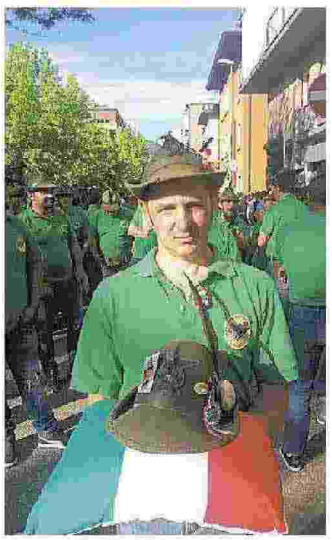
Insieme a lui una trentina di pubblici amministratori e i parlamentari De Menech e D'Incà, distribuiti fra le sezioni di Belluno, Cadore e Feltre. Padrin ne ha parlato anche con Angelo Dal Borgo, il gran capo delle penne nere di Belluno. «Ci piacerebbe, ma è impossibile, è impraticabile» ha confidato il presidente.

Alle centinaia di migliaia di alpini e loro amici presenti lungo le strade di Trento, lo speaker dell'adunata, Nicola Stefani, ha evocato la straordinarietà delle Dolomiti, la protezione dell'Unesco, l'impegno per i mondiali di sci a Cortina del 2021, la candidatura alle olimpiadi del 2026. «Sì, ma vogliamo esserci anche noi» è stata la risposta di parecchi spettatori, evidentemente trentini.

La Cadore, con in testa il presidente Antonio Cason, si è presentata in maglia rossa. A capeggiare i sindaci, il presidente della Magnifica comunità del Cadore, Renzo Bortolot. Poi è arrivato il mare di magliette bianche di Belluno; «bello e uno», l'ha definito il portavoce Stefani. «Impossibile un'Italia senza alpini» recitava uno striscione. E per la prima volta in scena anche il "Coro adunata".

A chiudere la parata dolomitica le maglie verdi, accompagnate dal presidente Stefano Mariech. Autentici messaggi di riconciliazione, quelli esposti dai feltrini, nel segno della pace e della condivisione. D'altra parte, uno di questi striscioni recitava pure: «Nati sulle Alpi, temprati dal dovere». Il dovere, ad esempio, di partecipare alla sicurezza del territorio quando viene ambientalmente compromessa, come ha sottolineato l'assessore regionale Giampaolo Bottacin, sfilando con la protezione civile regionale. *(fdm)*

Il presidente della Provincia Padrin con gli alpini di Belluno


Il cappello di chi è andato avanti

Solidarietà e orgoglio sulle strade di Trento

Il sogno «impossibile» del raduno bellunese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 11
Foglio 1

Bersaglieri, la lunga marcia dei ventimila fanti piumati

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA Non un ricordo nostalgico del passato, ma un richiamo a educazione e responsabilità del presente. È quello compiuto dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia, ieri a San Donà di Piave, nel Veneziano, in occasione nel raduno dei bersaglieri "Piave 2018" che si è concluso con la parata di 20 mila fanti piumati. Nel suo intervento Zaia ha risposto all'appello ai valori lanciato dal presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Ottavio Renzi secondo cui «istituzioni come la scuola derogano al ricordo» della storia italiana.

«Se qualcuno scrive "bersaglieri, alpini o fanti assassini" vuol dire che qualcosa non funziona, il modello educativo è fallito – ha commentato Zaia – quella odierna non è una celebrazione amarcord, una sfilata per fare foto, ma per ricordare valori che forse qualcuno ha perso. Bisogna tornare ad insegnare educazione civica a scuola», parole queste accompagnate da un intenso applauso. Zaia ha spiegato che «chi tocca un alpino o un bersagliere è come se toccasse uno di noi. State tranquilli che in Veneto non vi toccano. Questo cordone ombelicale non si romperà, il nostro rapporto resta solido».

Un richiamo condiviso dal sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi che ha ricordato «gli attentati compiuti nei giorni scorsi a Trento per impedire o rallentate l'adunata nazionale degli alpini», che si svolgeva ieri nel capoluogo trentino.

LA CERIMONIA

Alla cerimonia è intervenuto il sindaco di San Donà Andrea Cereser per il quale «il Piave ha attirato i bersaglieri da tutta Italia, un po' come se i nostri nonni avessero chiamato all'appello noi e i nostri figli per dare a questo luogo un significato importante per il Paese».

Mentre il Comandante Nato del "John force command" Riccardo Marchiò ha spiegato «che i bersaglieri vogliono continuare ad essere la punta di diamante dell'esercito, lo siamo sempre stati anche nelle missioni del dopoguerra, in Libano e di supporto alla pace in tutte le parti del mondo, quasi sempre i primi ad entrare nei territorio devastati. Siamo un corpo speciale. Più di qualunque altro impersoniamo lo spirito italiano capace di essere allegro, spensierato, scanzonato ma quando serve catalizzarsi su un problema e risolverlo con grande energia ed efficacia».

La cerimonia, iniziata alle 9 è terminata alle 14, con gli onori alla bandiera di guerra dell'undicesimo reggimento bersaglieri e al medagliere dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. La parata si è svolta senza intoppi con partenza da piazza De Gasperi a San Donà di Piave, attraversamento del ponte militare mobile sul Piave, assemblato del genio pontieri di Piacenza, uno dei fiori all'occhiello dell'evento, arrivando in centro a Musile. La sfilata è proseguita facendo poi ritorno a San Donà attraverso il ponte della Vittoria. A conclusione la consegna della tradizionale "stecca" che avvia i preparativi per il raduno del 2019 che si terrà a Matera.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI CORSA Una fanfara dei bersaglieri sfila a San Donà

Nordest

Adunata da record, 600mila alpini

Bersaglieri, la lunga marcia dei ventimila fanti piumati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Adunata da record, 600mila alpini

▶Le massime autorità dello Stato e dell'esercito a Trento ▶Ingiurie sui muri e sabotaggi alle centraline delle ferrovie
Corone di Mattarella per i caduti italiani e austroungarici Zaia: «Accoglienza da dimenticare, opera di delinquenti»

IL RADUNO

TRENTO Le premesse non erano delle migliori: centraline dei treni sabotate e scritte ingiuriose. Atti pesanti che non hanno comunque inibito la migrazione del popolo degli alpini. I numeri sono lievitati di giorno in giorno, a partire da giovedì, fino a raggiungere quota 400mila nella giornata conclusiva di ieri. Questa sembrava la stima ufficiale fino a ieri sera, quando una nota dell'Esercito ha parlato di 600mila presenze, delle quale 100mila alpini coinvolti nella sfilata. Tante le persone che hanno raggiunto Trento per la giornata conclusiva della 91esima adunata degli alpini, quella del centenario della Grande Guerra che ha accolto i vertici istituzionali.

IL CAPO DI STATO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dopo una tappa al Mausoleo di Cesare Battisti sulla collina del Doss, alle 10 è arrivato al cimitero monumentale di Trento per la deposizione di due corone, una alla lapide dei caduti italiani e l'altra a quella dei caduti austroungarici. Era dal 1997 che la massima autorità dello Stato non onorava della sua presenza un'adunata degli alpini. Con il Capo dello Stato il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, ma anche il capo di Stato maggiore della Difesa, il generale Claudio Graziano, il capo di Stato maggiore dell'Esercito Salvatore Farina e il comandante delle Truppe alpine Claudio Berto. Ha parlato di «grande emozione», il ministro Pinotti, facendo un salto indietro nel tempo alla sua infanzia: «C'era San Pier d'Arena, terra dell'eroe Antonio Cantore, a cui era intitolata la mia scuola elementare».

Un'adunata della pace, nel nome di tutti i caduti, senza distinzione di nazionalità. Molto significativo un momento in particolare: ad attendere Sergio Mattarella al cimitero monumentale c'era anche il console generale austriaco Wolfgang Spadinger, così come il vicepresidente nazionale della Croce Nera austriaca Walter Murauer e il comandante della Federazione degli Schuetzen del Trentino - le milizie storiche del Tirolo - Ezio Cestari. Perché l'obiettivo di questa adunata era cucire le divisioni che i conflitti del Novecento avevano lasciato. Con emozione, entusiasmo e festa arricchita dal passaggio delle Frecce Tricolori che hanno preceduto la sfilata per le strade cittadine.

LE SCRITTE INGIURIOSE

Un tripudio finale, malgrado gli esordi complessi. A partire da giovedì con l'apparizione delle scritte «alpini assassini e stupratori» all'ingresso della facoltà di Sociologia di Trento e anche sul muro esterno della palazzina che accoglie l'Ansa di Bolzano. Scritte incise negli intonaci e accompagnate dalla "A" cerchiata degli anarchici. Prese di mira anche le vetrine di un negozio trentino che vende articoli per gli alpini. Il giorno seguente, venerdì, altri segnali: tre centraline per la regolazione della velocità dei treni sono state sabotate sulle linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana. Non si è fatta attendere la reazione del governatore veneto Luca Zaia, protagonista entusiasta dell'adunata alpina dello scorso anno che aveva visto a Treviso 500mila persone, delle quali 80mila alpini in sfilata. «A Trento abbiamo visto un'accoglienza che vorremmo dimenticare velocemente, scrivere "alpini assassini" vuol dire essere dei delinquenti, non ci sono né se, né ma» ha tuonato nella mattinata da San Donà di Piave, nel Veneziano, dove ha seguito l'adunata dei Bersaglieri per poi spostarsi a Trento. «Per capire cosa siano gli alpini per noi - spiega Zaia - basta pensare che la sfilata degli alpini veneti a Trento è durata due ore e mezzo. Davvero tantissimi, da ogni provincia». Ad assistere alla parata per le strade di Trento e in piazza Dante, si è assiepata la folla, che già da metà giornata ha iniziato a ripartire, congestionando strade, autostrada e ferrovie. Mentre ha chiuso la giornata il consueto saluto: «Arrivederci a Milano nel 2019».

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTOMILA PENNE NERE NELLA SFILATA ALLA PRESENZA DEL MINISTRO PINOTTI E DEL PRESIDENTE DEL SENATO CASELLATI

CON LA FESTA DELLA SENSA VENEZIA "SPOSA" IL MARE

Venezia ha celebrato la **Festa della Sensa**, la cerimonia millenaria dello «sposalizio del mare», che ricorda la potenza della **Serenissima** e celebra il rapporto con il mare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 11
Foglio 2 / 2

INSULTI E APPLAUSI Le scritte contro gli alpini a Bolzano e a fianco il presidente Mattarella

Nordest

Adunata da record, 600mila alpini

Bersaglieri, la lunga marcia dei ventimila fanti piumati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 14-05-2018
Pagina 4
Foglio 1

LA MANIFESTAZIONE ACCORSA UNA FOLLA DI 600MILA PERSONE

Trento, il Capo dello Stato all'adunata degli alpini «Popolo che si vuole bene»

LA SFILATA Presenti con Matterlla Casellati e Pinotti

TRENTO. Il capo dello Stato sorridente, quasi travolto da una folla di applausi e strette di mano. La città di Trento in festa, invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600.000 persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino. Sullo sfondo alcuni sabotaggi alle ferrovie della zona, di presunta matrice anarchica, e alcune scritte ingiuriose sui muri, che però non hanno rovinato la festa. Si è conclusa in serata la 91/a adunata nazionale degli alpini, con la presenza alla sfilata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dalla ministra Roberta Pinotti che ha descritto il Capo dello Stato «colpito dal senso di comunità, d aun popolo che si vcvuole bene» . L'adunata cade nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra. Ad assistere alla sfilata di quasi centomila alpini, per le strade della città e in piazza Dante, si è assiepata la folla, che già da metà giornata ha iniziato a ripartire, congestionando strade, autostrada e ferrovie. Alla fine dello sfilamento lo striscione «Arrivederci a Milano nel 2019».

IL MONDO CATTOLICO

Costalli: solo la Chiesa parla di lavoro al Sud

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina 44
Foglio 1

Ecco Radin e Saraceni per la Gori Wines la A2 è ora più vicina

Play-off serie B uomini: Prata ritrova due giocatori chiave Mercoledì a Campegine il primo match point promozione

Giuseppe Della Corte in schiacciata

di Rosario Padovano

PRATA

Sognare non costa nulla. Sognare un'impresa che porti questa squadra nella leggenda, anzi, è un dovere. La Gori Wines Prata passa in vantaggio nella serie della prima finale dei play-off del campionato di serie B uomini dopo il successo per 3-1 ai danni di una squadra come il Boschi Campegine che, certo, dimostra di non trovarsi per caso all'ultimo atto, ma che paga dazio per i troppi errori maturati nel corso del match in battuta.

Non è stato, occorre dirlo, il migliore Prata della stagione quello che si è visto di fronte al pubblico delle grandi occasioni.

Erano in più di 600 sugli spalti, con una discreta rappresentanza partita dalla provincia di Reggio Emilia. Decisivo l'ingresso di Andrea Radin, in ombra nelle ultime gare della stagione regolare e mortifero sabato sera. Con i suoi ace, i suoi attacchi su palla alta, Radin è riuscito a regalarsi un sogno, che appartiene anche a quei tifosi che non hanno mai mancato di appoggiare la squadra. I cambi in corsa di Sturam si sono dimostrati decisivi. Alla battuta, come armi improprie, sono entrati anche l'altro opposto Corazza e l'altro palleggiatore, "nonno" Rigonat. Per loro la legge Fornero non esiste: sono utilissimi alla causa. E che dire, poi, di Saraceni. L'ex martello della Lube Macerata nei primi anni 2000 ha giocato da par suo, dimostrando che queste partite, cariche di adrenalina, ancora lo esaltano. Uno spettacolo. Serva da lezione per la gara di ritorno, in programma mercoledì alle 20.30 a Campegine, il primo set di gara 1. Il Prata era avanti 14-8, poi si è fatto riprendere e superare. Non dovrà più accadere. «In quel frangente – spiega il tecnico Luciano Sturam – si sono verificate troppe coincidenze negative, che non devono più ripetersi. In una gara dalla posta in palio così alta può accadere anche questo. Abbiamo faticato, ma abbiamo vinto e credo anche meritatamente».

Assente poiché impegnato nella 91ª Adunata degli Alpini a Trento, il presidente Nerio Belfanti seguirà la squadra a Campegine. Se il Prata vince sale in serie A2, se perde disputerà gara 3 di finale in casa, sabato 19 maggio. «Vogliamo chiudere prima il discorso. Non abbiamo solo sei giocatori in campo, ne abbiamo 12, che compongono una rosa fenomenale – ha dichiarato Belfanti –, ci vuole un ultimo sforzo. Dovremo essere in tanti tifosi, a Campegine, per spingere la nostra squadra».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco Radin e Saraceni per la Gori Wines la A2 è ora più vicina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 1+8/9
Foglio 1 / 4

A TRENTO

L'abbraccio di ottantamila alpini emoziona anche Mattarella

Il capo dello Stato Mattarella colpito dal senso di comunità delle ottantamila Penne nere (novemila dal Bresciano) che ieri hanno sfilato per le vie di Trento in occasione della 91ma Adunata nazionale dell'Ana. La tradizionale manifestazione ha assunto in questi giorni un significato particolare, perché nel centenario dalla fine della Prima guerra mondiale. E perché era da 19 anni che un inquilino del Quirinale non si recava all'evento. In segno di pace, gli alpini bresciani hanno reso onore al monumento ai Caduti austriaci che un secolo fa combatterono contro gli italiani. A PAGINA 8, 9 E 10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 1+8/9
Foglio 2 / 4

La 91ª Adunata | La sfilata

L'abbraccio fra Trento e ottantamila alpini conquista anche il presidente Mattarella

Il Capo dello Stato colpito dal senso di comunità Novemila i bresciani che hanno sfilato

Alessandro Carini
a.carini@giornaledibrescia.it

TRENTO. Anche il Bondone aveva il cappello alpino e così quel minaccioso copricapo di nuvole, incombente messaggero di intemperie, non ha scaricato pioggia sulla città, se non in serata. Il meteo non poteva guastare la 91.a Adunata nazionale dell'Ana e non l'ha fatto, adeguandosi al clima di festa che da tre giorni si respirava a Trento.

Le Penne nere hanno sfilato in gran numero, oltre 80mila, con il significativo contributo di quelle della terra bresciana, ben novemila. E tutt'intorno l'abbraccio è stato straordinariamente caloroso, conquistando anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ieri mattina per circa un'ora, dopo il passaggio in cielo delle Frecce Tricolori, ha applaudito gli alpini. Con lui, in tribuna d'onore, c'erano il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ed il ministro della Difesa, Roberta Pinotti. Proprio il ministro ha riferito di come il Capo dello Stato sia rimasto «particolarmente colpito dal grandissimo senso di comunità, di cittadinanza, di popolo che si vuole bene, in una città che, seppure di dimensioni tutto sommato contenute, ha subito un'invasione pacifica e bellissima con grande serenità, senza nessuna isteria».

Appuntamento pienamente riuscito sia dal punto di vista simbolico sia da quello della partecipazione

Significato particolare. Così è stato ed in questo modo è risultato esaltato anche il significato particolare che questa Adunata di Trento, nel centenario della fine della Prima guerra mondiale, portava con sé. Lo ha sottolineato la stessa Pinotti: «È stato molto importante che il presidente Mattarella abbia deciso di venire a Trento alla sfilata degli Alpini, certamente per il lavoro che l'Ana fa e per il significato degli Alpini all'interno delle nostre forze armate, ma anche perché a cent'anni dalla Grande Guerra essere a Trento vuol dire ricordare quella storia, onorarla e pure guardare al futuro e pensare come da quella storia ne è nata una nuova, quella dell'Italia unita dentro un'Europa, lo dico dalla città di De Gasperi, che deve sempre più, anche sui temi della difesa, essere unita».

Pieno successo. Adunata pienamente riuscita, dunque, sia dal punto di vista simbolico sia da quello della partecipazione. La sfilata si è protratta per dodici ore, durante le quali la folla lungo il percorso non ha mai fatto mancare l'applauso. Fare la «classifica» del calore del pubblico in relazione ai destinatari di cori e battimani è difficile e forse ingiusto, ma quello registrato al passaggio degli alpini d'Abruzzo è stato commovente: la vicinanza delle Penne nere alle popolazioni colpite dal terremoto ha creato un ponte di affetti e di aiuti che il tempo non cancella.

Solidarietà alpina. Ed il tema della solidarietà alpina è emerso ripetutamente durante la sfilata: a riassumerlo ci pensava lo striscione di fronte alla tribuna d'onore, buono per ricordare (anche alla autorità) i 6.700.000 euro di somme donate e le oltre 2.350.000 ore di lavoro prestate, il tutto valorizzabile in un bilancio di generosità che ha chiuso il 2017 con più di 71 milioni di euro di utile. Numeri che colpiscono ed esprimono algebricamente il motto dell'Adunata 2018, «Per gli alpini non esiste l'impossibile».

I bresciani. Lo hanno ricordato anche molti striscioni esposti dalle Penne nere bresciane, accompagnate nelle loro sfilate da decine di sindaci, a sottolineare il radicamento nelle nostre comunità. E, come detto, erano davvero moltissimi gli alpini bresciani ieri a Trento: complessivamente circa novemila, un numero superiore a quello dello scorso anno a Treviso, grazie soprattutto ad una più nutrita presenza di appartenenti ai gruppi della sezione Valcamonica ed alla conferma in forze di quelli della Monte Suello e di Brescia, citate in rigoroso ordine di sfilata.

Se l'Adunata ha conquistato Trento, anche Brescia ha dato il suo significativo contributo. //

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

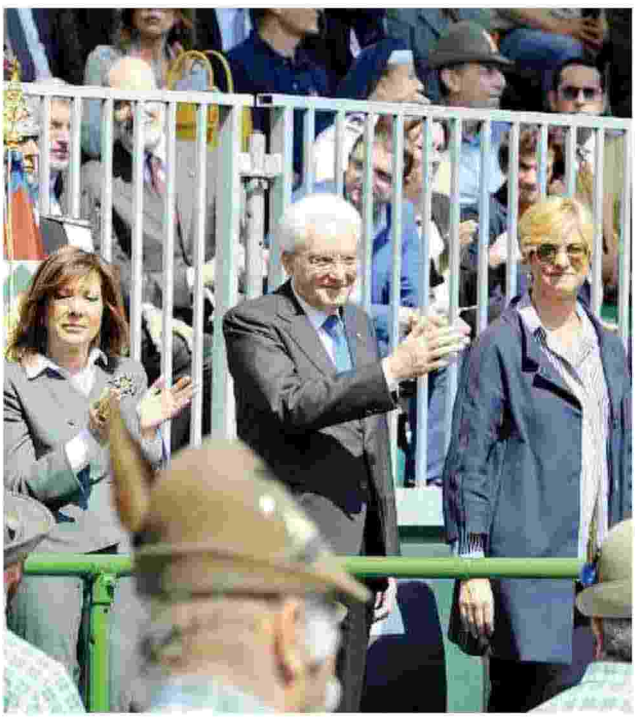
GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 1+8/9
Foglio 3 / 4

Musica. Note dalla Valcamonica

Medaglie. Il labaro dell'Ana, molto più che un semplice simbolo

Dal territorio. Lo striscione della sezione Valcamonica



Il presidente. Mattarella tra Maria Elisabetta Casellati e Roberta Pinotti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 14-05-2018
Pagina 1+8/9
Foglio 4 / 4

Tricolore. Nel corso della sfilata è il momento della bandiera italiana

Insieme. Generazioni diverse riunite all'adunata

Vietato mancare. Presenti in molti, anche sfidando le difficoltà

GIORNALE DI BRESCIA

M5S-Lega: oggi il nome al Colle

L'abbraccio di ottantamila alpini emoziona anche Mattarella

Pakistane in piazza per Sana: «Le donne non sono proprietà»

Davanti all'albergo rubata Alfa Romeo per la Mille Miglia

Play off, stasera la Germani a caccia del bis con Varese

BRESCIA E PROVINCIA

L'abbraccio fra Trento e ottantamila alpini conquista anche il presidente Mattarella

RENDERE ONORE AI CADUTI AUSTRIACI, NEL SEGNO DELLA PACE

Nei campi, dove si diventa amici in cinque minuti

L'appuntamento del 2019 sarà a Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina 8/9
Foglio 1 / 2

POLITICA » FUMATA BIANCA

Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Il nome del premier resta coperto. Circola l'ipotesi Vago, rettore a Milano
Oggi i due alleati dovranno riferire a Mattarella: poi toccherà al presidente

di Amedeo La Mattina e Ilario Lombardo

ROMA

La settimana che si apre oggi darà all'Italia il primo governo che si basa su due forze politiche che si sono caratterizzare come anti-sistema, definite populiste e sovraniste. Al di là delle definizioni, M5S e Lega hanno espresso programmi e posizioni molto dirompenti, almeno in campagna elettorale, guardati con preoccupazione e sospetto dalle Cancellerie europee nonché dagli ambienti economici e finanziari di tutto il mondo. Programmi per la verità già abbastanza ammorbiditi nel «Contratto per il cambiamento».

In ogni caso siamo davanti a una grande novità politica perché in Europa non esiste nulla di simile. Quanto poi sarà robusto questo esecutivo sarà tutto da verificare. Intanto c'è la fumata bianca dopo giorni di trattative. Il problema rimaneva sul nome del premier, con Salvini e Di Maio che hanno incrociato le spade per chi doveva andare a Palazzo Chigi. Alla fine hanno deciso che nessun dei due sarà premier: probabilmente saranno entrambi vicepresidenti e ministri.

La fumata bianca è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Salvini e Di Maio si sono ritrovati in viale Tunisia nello studio di Stefano Buffagni, parlamentare del M5S lombardo, non distante dal Pirellone, dove poco minuti prima si era conclusa la due giorni di trattative per il programma di governo. Con i due leader c'erano Giancarlo Giorgetti e Vincenzo Spadafora. Il nodo da sciogliere era sul nome del premier, una carta che i due partiti hanno voluto tenere coperta. Verrà comunicata oggi pomeriggio al capo dello Stato dagli stessi Salvini e Di Maio, i quali ieri sera si sono limitati a comunicare al segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti di avere raggiunto un accordo anche sul programma.

Un'intesa di massima è stata trovata pure sui ministeri chiave come gli Esteri, Interni, Economia, Sviluppo economico, tutti politici tranne quello di via XX Settembre: molto probabilmente sarà un tecnico che dovrà essere scelto con il presidente della Repubblica.

Un politico comunque alla presidenza del Consiglio, «di altissimo profilo», sostengono i 5 Stelle. «È stata una giornata molto produttiva. Il premier - ha spiegato il capo dei grillini lasciando il Pirellone - è sempre politico, mai tecnico». Al capo dello Stato non verrà fatta una rosa di nomi. Per escludere questa ipotesi Salvini ha usato una battuta sarcastica: «E che portiamo una squadra di calcio?». Non verrà nemmeno indicata la squadra di governo.

Non è escluso che sul nome Di Maio e Salvini si prenderanno altro tempo perché devono aspettare che la persona interessata sciolga la riserva. Ieri sera girava pure il nome gli altri, di Gianluca Vago, rettore dell'Università di Milano. C'è chi sospetta che il nome non ci sia e che i due leader portino al Quirinale indicazioni vaghe, soffermandosi soprattutto sul fatto che sul programma in effetti è stato trovato un accordo. Obiettivi da realizzare, ma senza indicazioni di coperture finanziarie. Le delegazioni M5S-Lega torneranno a incontrarsi stamane, stavolta a Roma. Dovranno essere limati alcuni aspetti sui tempi sui quali è stato trovata una soluzione. Ci sono altre questioni (grandi opere, banche, immigrazione e sicurezza) ancora da discutere.

Ora la palla passa a Mattarella, che valuterà se avviare un nuovo rapido giro di consultazioni o se incontrare solo le delegazioni di M5S e Lega. Il nome potrebbe essere portato domani al Quirinale dai due leader, anche se non tutti si dicono sicuri che il dossier sia stato chiuso.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'Adunata degli Alpini a Trento stringe la mano ad alcuni rappresentati delle truppe da montagna dell'Esercito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina 8/9
Foglio 2 / 2

IL CONTRATTO

Uniti, ma divisi Pochi i punti certi

Il contratto M5S-Lega non è ancora chiuso, ma prende forma. M5S ottiene il reddito di cittadinanza, anche se sarà varato solo dopo la riforma dei centri per l'impiego. Sì alle misure per le famiglie povere, con forti agevolazioni sugli asili nido mentre resta divisivo il nodo immigrazione. Sì al superamento della Legge Fornero e alla riforma delle pensioni secondo «quota 100», fissando i 35 anni di contributi minimi. Le aliquote della flat tax restano casella vuota. Non si tocca la presenza dell'Italia nella Nato, ma c'è l'impegno per meno sanzioni alla Russia. Entrano poi un conflitto di interessi temperato e una legge sulla legittima difesa in casa.

Matteo Salvini, capo della Lega, all'uscita dall'incontro al Pirellone di Milano. A destra il leader del M5S Luigi Di Maio

Il tavolo tra grillini e leghisti riunito ieri per la seconda giornata consecutiva al Pirellone per trovare un accordo sui programmi

Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia con il capo di Fi, Silvio Berlusconi appena riabilitato dai giudici: ora potrà candidarsi

Una delle immagini pubblicate dal leader leghista Matteo Salvini sul suo profilo Twitter. Sulla sinistra il suo braccio destro Luca Morisi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO

Data 14-05-2018
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 2

Sì al Governo, c'è l'accordo

Intesa M5S-Lega: ipotesi premier per Vago, rettore a Milano

La settimana che si apre oggi darà all'Italia il primo governo che si basa su due forze politiche che si sono caratterizzare come anti-sistema, definite populiste e sovraniste. La fumata bianca è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Salvini e Di Maio si sono ritrovati in viale Tunisia nello studio di Stefano Buffagni, parlamentare del M5S lombardo, non distante dal Pirellone, dove poco minuti prima si era conclusa la due giorni di trattative per il programma di governo. Il nodo da sciogliere era sul nome del premier, una carta che i due partiti hanno voluto tenere coperta, anche se gira con insistenza il nome di Gianluca Vago, rettore dell'Università di Milano.

LA MATTINA E LOMBARDO ALLE PAG. 2 E 3

POLITICA » FUMATA BIANCA

Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Il nome del premier resta coperto. Circola l'ipotesi Vago, rettore a Milano
Oggi i due alleati dovranno riferire a Mattarella: poi toccherà al presidente

di Amedeo La Mattina e Ilario Lombardo

ROMA

La settimana che si apre oggi darà all'Italia il primo governo che si basa su due forze politiche che si sono caratterizzare come anti-sistema, definite populiste e sovraniste. Al di là delle definizioni, M5S e Lega hanno espresso programmi e posizioni molto dirompenti, almeno in campagna elettorale, guardati con preoccupazione e sospetto dalle Cancellerie europee nonché dagli ambienti economici e finanziari di tutto il mondo. Programmi per la verità già abbastanza ammorbiditi nel «Contratto per il cambiamento».

In ogni caso siamo davanti a una grande novità politica perché in Europa non esiste nulla di simile. Quanto poi sarà robusto questo esecutivo sarà tutto da verificare. Intanto c'è la fumata bianca dopo giorni di trattative. Il problema rimaneva sul nome del premier, con Salvini e Di Maio che hanno incrociato le spade per chi doveva andare a Palazzo Chigi. Alla fine hanno deciso che nessun dei due sarà premier: probabilmente saranno entrambi vicepresidenti e ministri.

La fumata bianca è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Salvini e Di Maio si sono ritrovati in viale Tunisia nello studio di Stefano Buffagni, parlamentare del M5S lombardo, non distante dal Pirellone, dove poco minuti prima si era conclusa la due giorni di trattative per il programma di governo. Con i due leader c'erano Giancarlo Giorgetti e Vincenzo Spadafora. Il nodo da sciogliere era sul nome del premier, una carta che i due partiti hanno voluto tenere coperta. Verrà comunicata oggi pomeriggio al capo dello Stato dagli stessi Salvini e Di Maio, i quali ieri sera si sono limitati a comunicare al segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti di avere raggiunto un accordo anche sul programma.

Un'intesa di massima è stata trovata pure sui ministeri chiave come gli Esteri, Interni, Economia, Sviluppo economico, tutti politici tranne quello di via XX Settembre: molto probabilmente sarà un tecnico che dovrà essere scelto con il presidente della Repubblica.

Un politico comunque alla presidenza del Consiglio, «di altissimo profilo», sostengono i 5 Stelle. «È stata una giornata molto produttiva. Il premier - ha spiegato il capo dei grillini lasciando il Pirellone - è sempre politico, mai tecnico». Al capo dello Stato non verrà fatta una rosa di nomi. Per escludere questa ipotesi Salvini ha usato una battuta sarcastica: «E che portiamo una squadra di calcio?». Non verrà nemmeno indicata la squadra di governo.

Non è escluso che sul nome Di Maio e Salvini si prenderanno altro tempo perché devono aspettare che la persona interessata sciolga la riserva. Ieri sera girava pure il nome gli altri, di Gianluca Vago, rettore dell'Università di Milano. C'è chi sospetta che il nome non ci sia e che i due leader portino al Quirinale indicazioni vaghe, soffermandosi soprattutto sul fatto che sul programma in effetti è stato trovato un accordo. Obiettivi da realizzare, ma senza indicazioni di coperture finanziarie. Le delegazioni M5S-Lega torneranno a incontrarsi stamane, stavolta a Roma. Dovranno essere limati alcuni aspetti sui tempi sui quali è stato trovata una soluzione. Ci sono altre questioni (grandi opere, banche, immigrazione e sicurezza) ancora da discutere.

Ora la palla passa a Mattarella, che valuterà se avviare un nuovo rapido giro di consultazioni o se incontrare solo le delegazioni di M5S e Lega. Il nome potrebbe essere portato domani al Quirinale dai due leader, anche se non tutti si dicono sicuri che il dossier sia stato chiuso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRATTO

Uniti, ma divisi Pochi i punti certi

Il contratto M5S-Lega non è ancora chiuso, ma prende forma. M5S ottiene il reddito di cittadinanza, anche se sarà varato solo dopo la riforma dei centri per l'impiego. Sì alle misure per le famiglie povere, con forti agevolazioni sugli asili nido mentre resta divisivo il nodo immigrazione. Sì al superamento della Legge Fornero e alla riforma delle pensioni secondo «quota 100», fissando i 35 anni di contributi minimi. Le aliquote della flat tax restano casella vuota. Non si tocca la presenza dell'Italia nella Nato, ma c'è l'impegno per meno sanzioni alla Russia. Entrano poi un conflitto di interessi temperato e una legge sulla legittima difesa in casa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO

Data 14-05-2018
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 2

Il tavolo tra grillini e leghisti riunito ieri per la seconda giornata consecutiva al Pirellone per trovare un accordo sui programmi

Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia con il capo di FI, Silvio Berlusconi appena riabilitato dai giudici: ora potrà candidarsi

Una delle immagini pubblicate dal leader leghista Matteo Salvini sul suo profilo Twitter Sulla sinistra il suo braccio destro Luca Morisi

Salvini e Di Maio, i due leader hanno trovato l'accordo

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'Adunata degli Alpini a Trento stringe la mano ad alcuni rappresentati delle truppe da montagna dell'Esercito

Matteo Salvini, capo della Lega, all'uscita dall'incontro al Pirellone di Milano. A destra il leader del M5S Luigi Di Maio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 14-05-2018
Pagina 54
Foglio 1

OSPITE DEL GRUPPO DI SAN VITO DI VALDOBBIADENE

Il gruppo alpini di Ziano in trasferta in Veneto

Il gruppo alpini di Ziano Piacentino è stato ospitato nei giorni scorsi dal gruppo alpini di San Vito di Valdobbiadene. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede hanno potuto incontrare il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ed il Vice Presidente Giorgio Sonzogni

Libertà di parola

Il gruppo alpini di Ziano in trasferta in Veneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DI VITERBO della provincia

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Il capo dello Stato al raduno delle penne nere

Gli alpini a Mattarella: "Sergio, pensaci tu"

L'abbraccio di Trento Il presidente Mattarella al raduno nazionale degli alpini

TRENTO

Se fosse per gli alpini, che ieri hanno celebrato il loro raduno annuale a Trento, la crisi di governo sarebbe risolta da un pezzo. Non a caso, molti di loro, incrociando lo sguardo del presidente della Repubblica hanno affidato a lui tutte le proprie speranze. "Presidente, pensaci tu!", è stato l'invito delle penne nere, che hanno chiesto all'inquilino del Colle di supervisionare da vicino le trattative per la formazione del governo, che si sono svolte in questi giorni tra M5s e Lega.
I leader dei due partiti, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, dopo gli incontri di questi giorni a Milano, oggi dovrebbero salire al Quirinale per fare il punto sul programma stilato. Una fase delicata, nella quale il presidente ha chiarito che, proprio come il suo predecessore Einaudi, non ha intenzione di limitarsi a giocare un ruolo "notarile". Quello del capo dello Stato è un ruolo di "tutore dell'osservanza della legge fondamentale della Repubblica", ha chiarito da Dogliani, nel Cuneese, in occasione del settantesimo anniversario del giuramento e dell'entrata in carica del presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Mattarella ha ricordato come il suo illustre predecessore, proprio nell'affidare all'ex democristiano Giuseppe Pella il compito di formare un governo, nonostante non fosse una figura gradito alla Dc, abbia in realtà esercitato appieno il "potere di nomina attribuito al suo ufficio". Mattarella ha ricordato anche che Einaudi rinviò al Parlamento due leggi già approvate "perché comportavano aumenti di spesa senza copertura finanziaria".

Matteo e Luigi finalmente sposi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pordenone
IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 1+5
Foglio 1

Alpini
Sotto la tenda penne nere derubate Spariti i cappelli
Zaghet a pagina V

Adunata amara, rubati i cappelli degli alpini

PENE NERE

PORDENONE Adunata amara per tre alpini della sezione di Brugnera. Mentre dormivano in tenda sono stati derubati. I ladri si sono impadroniti dei loro cappelli (erano quelli originali) e di un paio di pantaloni che conteneva un portafoglio. Pantaloni, penne nere, stemmi e medaglie appuntati nei cappelli sono stati ritrovati all'esterno della tenda, il resto è sparito. A Trento, per la 91. adunata dell'Ana, ieri c'erano 1.500 alpini della provincia di Pordenone, tutti con la maglietta azzurra. Hanno sfilato "scortati" dalla banda di Meduno, dai percussionisti di Sesto al Reghena, dal coro Ana Montecavallo e dalla filarmonica di Bagnarola. In testa c'era il presidente sezionale Ilario Merlin con il vessillo decorato con tre medaglie d'oro. Presente anche il presidente sezionale onorario Giovanni Gasparet, entusiasta dell'accoglienza ricevuta dai trentini. Con gli alpini hanno sfilato anche i sindaci di Pravisdomini, Frisanco, Fanna, Tramonti di Sotto, Meduno, Maniago, Montereale Valcellina, Prata, Brugnera e il vicesindaco uscente di Sacile. Con loro anche una presenza femminile, il vicesindaco di Prata, Katia Cescon, che non avrebbe mai creduto di vivere un'esperienza così intensa. Finita l'adunata, gli alpini dei vari gruppi hanno ammainato le bandiere e smontato le tende con il pensiero al 2019: 92. adunata a Milano.

Romano Zaghet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO RICORDO Sindaci della provincia di Pordenone in posa prima della sfilata a Trento

Pordenone
IL GAZZETTINO
Spagnol nuovo sindaco di Sacile
Tornelli al Kemedy L'Uti batte cassa
Allarme, silenzio, sfilata dei sikh blindata
Calcio, al salvario Corva, Cesalto e San Leonardo

Allarme risse, festa sikh blindata
Adunata amara, rubati i cappelli degli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 14-05-2018
Pagina 1
Foglio 1 / 4

Anche Piacenza con la penna nera fa festa a Trento

● **UN MIGLIAIO DI PERSONE NELLA NOSTRA DELEGAZIONE** Alpini, volontari della Protezione civile Ana, amministratori e accompagnatori all'adunata nazionale: «Siamo qui perché è la cosa più bella che ci sia» ▶ ANTONELLA LENTI a pagina 2 e 3

LIBERTÀ

Piazza Cavalli delle risse: tre in una notte

Anche Piacenza con la penna nera fa festa a Trento

Il raduno nazionale a Trento

Mille alpini da Piacenza sfilano tra gli applausi

L'ONORE DEGLI ALPINI E' NON DI CHIACCHIERE

FATTO DI OPERE RICORDIAMOLO

«Siamo qui perché è la cosa più bella e più vera che ci sia»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 14-05-2018
Pagina 1
Foglio 2 / 4

Il raduno nazionale a Trento

Mille alpini da Piacenza sfilano tra gli applausi

IL PRESIDENTE DELL'ANA, LUPI: «I SABOTAGGI? NON DEGNI DI NOTA, QUI IL GRAZIE DI TUTTI»

«Noi ci siamo e faremo sempre meglio» (il cappellano don Stefano Garilli)

Antonella Lenti

TRENTO

● Un grazie gioioso. Un grazie gridato. Un grazie urlato, come in una sola voce, da due ali di folla che hanno affiancato lo sfilamento dell'adunata degli alpini a Trento. È l'immagine che si porta a casa dalla 91esima adunata nazionale delle penne nere che il prossimo anno si svolgerà a Milano. Un grazie che si faceva ad ogni passo più forte, intenso, partecipato e che si è spento solo all'ultimo passaggio delle tantissime delegazioni italiane e straniere che hanno riempito di colore e di umanità le strade, le piazze e le vie del capoluogo trentino ma anche delle altre località della regione. L'Adunata è stata prima di tutto una grande festa di colori, di suoni, di umanità. E di allegria. «Speriamo che con l'energia che ci hanno portato gli alpini questa città possa cambiar carattere» ha commentato una signora trentina osservando le strade ancora affollate di giovani e anziani impegnati a far festa.

Mille piacentini

Almeno un migliaio i piacentini presenti nei tre giorni caldi dell'Adunata. Mille almeno tra aderenti alle sezioni, volontari della protezione civile Ana e accompagnatori dispersi nella folla a incitare, ad applaudire i gruppi al loro passaggio. «Ogni volta l'emozione è nuova - dice Roberto Lupi, presidente dell'Ana provinciale - e riserva sorprese. Ti può capitare ad esempio di girare per strada e incontrare un vecchio commilitone che non vedevi da 38 anni. È quanto accaduto a un amico di Udine in questi giorni. L'Adunata è anche questo, occasione d'incontro per ritrovare amici e anche per incontrare persone che avevi perso di vista da tanti anni». I sabotaggi dei giorni scorsi che avevano destato preoccupazione sull'appuntamento delle penne nere che raduna almeno 500mila persone ogni volta non sono degni di nota, segnala Lupi: «Credo che sia stata data anche troppa enfasi a quanto accaduto. Per me contano i fatti e un fatto concreto è che sabato pomeriggio alla cerimonia che si è svolta in onore dei caduti eravamo presenti noi alpini e gli Schutzen tirolesi. Per noi questa manifestazione ha un significato preciso: ricordare la fine della guerra e dare forza e sostanza al processo i pace in cui l'Europa vive da 70 anni. E poi basta guardarsi in giro, la città come sempre ci ha accolto con un grande abbraccio, nessuna ostilità verso gli alpini a cui è stata riservata un'accoglienza ottima rso le tante tute gialle - i volontari della protezione civile - che hanno sfilato numerosi.

Fiore all'occhiello

«La nostra protezione civile - segnala Lupi - è un fiore all'occhiello e questa è l'occasione per vederli tutti insieme. Tra l'altro quest'anno per la prima volta è stata predisposta la cittadella della protezione civile accanto alla cittadella degli alpini. Una bellissima iniziativa per accendere i riflettori sulle tante attività che i volontari svolgono dall'impegno contro gli incendi boschivi, ai gruppi cinofili, ai sommozzatori. Un'associazione che sempre di più si apre alla società civile». Soddisfatto anche Maurizio Franchi coordinatore della Protezione civile Ana. «Come gruppo - dice - siamo stati impegnati negli attendamenti della cittadella alpina e nella cittadella della protezione civile». I principi alpini si legano strettamente al lavoro di protezione civile, puntualizza Franchi: nello statuto infatti è scritto "ricordare i morti aiutando i vivi". Nell'attesa di iniziare il gran momento c'è tempo per due chiacchiere, per incontrare chi non si vede da tempo. Ognuno ha una storia da raccontare. Come Luigi Fellegara, 88 anni che ha sulle spalle tutte le Adunate a partire dal 1953. Lo presenta orgoglioso il capogruppo della sezione di Castelsangiovanni Alessandro Stragliati. Accanto, Giancarlo Carin, i capogruppo di Bettola dal 1984 che rievoca l'impegno degli alpini per aiutare Bettola dopo l'alluvione. Anche Carini si sofferma sugli attacchi di questi giorni: «Mai avrei pensato che potessero farli a Trento». Ai gruppi che si formano si avvicina e saluta il cappellano alpino don Stefano Garilli: «Noi ci siamo - dice - e continueremo a fare sempre meglio».

Poi le donne impegnate nella protezione civile. Come Caterina che ne va fiera, tanto che dice: «Per me la protezione civile è come una seconda casa. La cosa che mi dà maggiore soddisfazione? Ricevere quei grazie...». Caterina col marito Federico («Sono orgoglioso di portare il cappello alpino» dice) lavora per le attività sociali, dall'aiuto alla casa di riposo di Farini al sostegno all'Amop. E anche Laura con la protezione civile degli alpini dal 2010 mette in evidenza il grande valore di poter aiutare gli altri. Maria Alberta da pochi mesi ha superato l'esame per l'antiincendio boschivo e da quest'anno sarà operativa. E poi Angela, perno della cucina in vari campi di emergenza e ancora Giusy, Ester...

Il tandem da Piacenza

L'iniziativa si deve a Diego Guerriero dell'associazione Tandem volante che partito giovedì scorso insieme a tre amici è arrivato Trento con due tandem che sono stati consegnati all'associazione ipovedenti. Alla consegna presenti il vicepresidente Ana Luigi Forlini e Maurizio Franchi, coordinatore protezione civile Ana.

In coda alla donazione un episodio toccante, un duetto al pianoforte con Alessia, giovane non vedente che, insieme a Elisa Mattaliano della protezione civile di Piacenza ha suonato le note di "Per Elisa". È stato, per tutti noi, un momento di grande commozione.

500mila penne nere

hanno partecipato alla grande Adunata nazionale a Trento. Il prossimo anno appuntamento a Milano

In prima fila anche le donne impegnate nella protezione civile

E c'è chi, come Luigi Fellegara, non manca al raduno dal 1953

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 14-05-2018
Pagina 1
Foglio 3 / 4

«Emozione e sorprese»

«Ogni volta è un'emozione nuova - dice Roberto Lupi - c'è chi ha incontrato un commilitone che non vedeva da 38 anni»

«Dissenso scorretto»

Massimo Castelli, sindaco di Cerignale: «Il dissenso è stato scorretto, qui si respira aria di unità nazionale»

«Essere qui ci dà la carica»

I presidente della Provincia Rolleri: «Si assorbe una carica di cui tutti noi abbiamo bisogno durante l'anno»

Dall'alto in senso orario: i piacentini, la protezione civile e i nuclei antincendio, a destra. Sotto: la sfilata e Luigi Fellegara, 88 anni FOTO VALERIO MARANGON

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 14-05-2018
Pagina 1
Foglio 4 / 4

Sopra la consegna del tandem arrivato da Piacenza e sotto la sfilata degli amministratori piacentini con i responsabili dei gruppi alpini

«Siamo qui perché è la cosa più bella e più vera che ci sia»

A Trento folta delegazione di sindaci e amministratori comunali piacentini

TRENTO

● Accanto alle camice a scacchi, alle penne nere, ai berretti di panno che testimoniano ognuno una storia personale, ma anche collettiva che ha alla base lo stare insieme, sono arrivati a Trento il presidente della Provincia Francesco Rolleri e tanti sindaci piacentini. Ognuno sostenitore convinto delle attività che gli alpini donano alle rispettive comunità sia benefiche sia per la cura del territorio e delle persone di fronte alle calamità naturali. E il pensiero corre all'alluvione del 2015 che ha messo in ginocchio Valnure e Valtrebbia quando gli alpini furono in prima fila per aiutare le persone colpite violentemente dalla furia dell'acqua. La prima fascia tricolore che s'incontra nelle vie del settore 5 riservato all'ammassamento dei piacentini è quella di Antonio Mazzocchi. Scherza con alcuni suoi concittadini. Mazzocchi alpino? «Non sono un alpino – dice – ma vengo sempre perchè trovo sia la cosa più bella e più vera che c'è». In fondo alla via sotto al cartello Piacenza arrivano altri amministratori. «È un momento che ci fa sentire da vicino che cosa sia l'unità nazionale e i valori su cui poggiano la Repubblica e la democrazia. Da giornate come queste – mette in evidenza il presidente della Provincia Rolleri – si assorbe una carica di cui tutti noi abbiamo bisogno durante l'anno».

«La prima impressione che ho avuto arrivando a Trento – dice poi il giovane sindaco di Carpaneto Andrea Arfani - è stata di un'emozione coinvolgente e inaspettata e ho toccato con mano un grande senso di unità». «Per quanto mi riguarda – sottolinea Luca Quintavalla, sindaco di Castelvetro – sono cinque anni che vivo questa emozione. È sempre importante dimostrare la vicinanza agli alpini per i contenuti, i valori per i quali lavorano e operano che sono certamente molto importanti anche per i giovani».

Parla dell'Adunata come di una vera e propria «manifestazione di unità nazionale» Massimo Castelli, sindaco di Cerignale. Qui sfila sempre tutta l'Italia, del Nord e del Sud. Una parola sui sabotaggi dei giorni scorsi: «il dissenso in democrazia è accettato, ma questo non è dissenso – dice Castelli – è scorretto, qui si respira aria di unità nazionale. Ed è il motore che ci deve far andare avanti». Sergio Copelli, sindaco di Pontedellolio va fiero della banda storica del paese, le Giubbe Rosse che per l'occasione sono diventate fanfara alpina che accompagna i piacentini nella sfilata. «Vogliamo portare l'abbraccio di Rottofreno alla nostra sezione Ana sempre disponibili a collaborare a livello locale» dice il Stefano Giorgi a Trento in rappresentanza del Comune «in questo momento storico politico sono importanti i messaggi che si raccolgono qui di unità, solidarietà e disponibilità. È da qui che si può ripartire». A uno a uno i sindaci che arrivano alla spicciolata non si sottraggono al commento: Girolamo Polenghi (Rivergaro) esprime grande soddisfazione nell'essere presente a Trento, Graziano Stomboli (Gropparello-Groppovisdomo) ricorda le belle manifestazioni che si sono svolte nelle sere precedenti per ricordare i caduti di tutte le guerre di tutti i gradi e di tutte le bandiere. «È raro che avvenga». Dice. «E poi queste feste – aggiunge Domenico Besagni, vicesindaco di Morfasso – sono portatrici di buone opere e coesione». «Podenzano è sempre molto vicino agli alpini - dice Roberto Santacroce assessore comunale – è la loro festa e siamo qui per onorarla e poi aiuta a ricaricare le batterie».

Antonella Lenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 14-05-2018
Pagina 54
Foglio 1

Stefano Carini
Direttore
stefano.carini@
liberta.it

IN OCCASIONE DELL'ADUNATA NAZIONALE

Davvero strani quegli episodi di intolleranza nei confronti degli alpini

Caro direttore, ci sono stati episodi di intolleranza verso gli Alpini radunati a Trento. Se la memoria non m'inganna, non era mai successo. Gli Alpini contestati, ripudiati, indesiderati? Davvero strano, visto che tutti li vogliono per ciò che dicono, per ciò che rappresentano, per ciò che fanno e, soprattutto, per ciò che sono.

Naturalmente gli episodi non sono opera della gente comune, che agli Alpini riserva calore, rispetto, simpatia, ammirazione, gratitudine, considerazione. Ma da chiunque fossero pervenuti (non importa chi), sono incomprensibili. Danno forse fastidio gli Alpini? Arrecano turbolenza? Sono ingombranti, invadenti, infestanti? Noi piacentini abbiamo la risposta pronta e secca: no! Basta ricordare cosa hanno lasciato a Piacenza al termine della grande adunata del 2013: calore, colore, festa, allegria, serenità. Hanno riempito bar e trattorie. Hanno girato la città in lungo e in largo salutati dal Tricolore alle finestre. Hanno coinvolto, calamitato, catturato. Il tutto in un contesto ordinato, solare, pulito sia moralmente sia in termini di decoro urbano. Non una carta per terra, non un'erba calpestata, non un vetro abbandonato, non uno schiamazzo, non un comportamento censurabile e, sopra ogni cosa, non una nota di disagio avvertita dai residenti che si sono trovati le vie pacificamente invase.

Dopo le intemperanze di Trento non si arrenderanno. Proseguiranno le adunate nazionali, regionali e locali perché sanno di avere dalla loro parte la gente. Non una categoria di gente, ma la gente. Non solo. Daranno vieppiù dimostrazione di correttezza quando torneranno ad adunarsi compatti. Loro sanno che quando ci si fa voler bene si persevera nel farsi voler bene perché ciò appaga. E gli Alpini sono autenticamente appagati e autenticamente appagano.

Non ne avranno bisogno, ma se dovessero averne, difendiamoli a spada tratta.

Alessandro Prandi

Questi atti ostili nei confronti degli alpini in occasione dell'adunata nazionale di Trento mi hanno sorpreso ed amareggiato. Scritte, sabotaggi ai treni, anche la vetrina danneggiata allo shop provvisorio di un'azienda piacentina: un bilancio avvilente. Per fortuna, a quanto risulta, i giorni caldi dell'adunata non hanno più fatto registrare sgradevoli sorprese. E credo che la presenza del presidente Mattarella sia stata una risposta simbolica importante, della serie "noi siamo con gli alpini". Gli alpini che portano allegria e civiltà nelle città delle loro adunate (come abbiamo visto a Piacenza); gli alpini che generosamente scendono sempre in campo, per le iniziative benefiche come in occasione di calamità naturali. I "coraggiosi" vandali uinvece cosa fanno per la comunità?

Basta ricordare che cosa hanno fatto a Piacenza: hanno coinvolto in un contesto solare e pulito

Libertà di parola

Davvero strani quegli episodi di intolleranza nei confronti degli alpini

Il gruppo alpini di Ziano in trasferta in Veneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Il Colle aspetta Mister X Ma il clima è gelido

Irritazione per i modi poco ortodossi dei due leader

Ettore Maria Colombo
ROMA

«**BUONASERA**, presidente, siamo pronti a riferire su tutto».
«Grazie onorevole Di Maio, le faccio sapere». Clic.
La telefonata di Luigi Di Maio, leader dei 5Stelle, arriva a fine serata. La giornata è stata faticosa per entrambi: Mattarella ha celebrato la festa nazionale degli Alpini, accolto da ovazioni che dimostrano quanto sia amato e popolare, e poi ha presenziato a un concerto in onore dello Stato di Israele. Di Maio ha fatto a braccio di ferro con Salvini sul governo. La comunicazione è brevissima (dura 23 secondi), il tono è gentile, Mattarella replica cortese, ma secco, forse seccato. Di Maio non anticipa il nome del premier quindi, a ieri sera, il Colle si è fatto delle idee, ma non sa nulla di più preciso. Lo scoglio, si sa, è questo.

AL CAPO DELLO STATO, peraltro, va anche bene che il nome del futuro presidente del Consiglio che lui, in base all'articolo 92 della Costituzione, nomina, non venga fornito come un grazioso gossip, ma che venga pronunziato nel corso di un incontro formale. Ma, al Quirinale, si respira da giorni un'aria attonita per i modi di due leader che già hanno chiesto (e ottenuto) tempo al di fuori del rito delle consultazioni e che ora tengono il nome del premier segreto manco fosse il terzo mistero di Fatima. «Ci hanno detto che sono pronti a riferire su tutto. Punto e basta. Il nome non lo sappiamo», tagliano corto al Colle.

Faccia a faccia

Mattarella valuterà se conferire l'incarico sulla base di un'analisi più approfondita

ORA, PERÒ, la palla torna al Quirinale, dove ieri si è voluto ignorare, volutamente, l'attacco sferrato dal leader di Fd'I, Giorgia Meloni, che continua a chiedere un incarico di governo per il centrodestra fuori tempo massimo e recrimina sul perché Mattarella non lo abbia concesso (la risposta è stata già data: non avrebbe avuto i numeri). La convocazione dei gruppi parlamentari di M5S e Lega verrà ufficializzata questa mattina e fissata per oggi pomeriggio. Non si tratterà di consultazioni formali (non verrà, cioè, riaperto lo studio alla Vetrata) perché saliranno al Colle, nello studio personale del presidente, solo Lega e M5S, ma è come se lo fossero.

QUANDO Di Maio e Salvini faranno il fatidico nome del premier, Mattarella ne valuterà il peso e, se non avrà nulla da eccepire, il segretario generale del Quirinale, Ugo Zampetti, leggerà il comunicato di rito: «Il signor X è stato convocato per le ore tot al Quirinale».
Solo dopo questo incontro faccia a faccia, Mister X diventerà il presidente del consiglio incaricato: accetterà l'incarico con la consueta formula della «riserva» che scioglierà solo dopo aver fatto, a sua volta, le sue personali consultazioni. Poi tornerà al Quirinale, scioglierà la riserva e Mattarella gli conferirà l'incarico. Ma – passaggio non da poco che il Capo dello Stato, citando Einaudi, ha voluto sottolineare – la lista dei ministri, in base all'articolo 92 della Costituzione, verrà vagliata con scrupolo e attenzione e, in caso di dubbi, potrà depennare nomi poco graditi, specie nelle caselle considerate chiave (Esteri, Difesa, Interni ed Economia). Solo allora, il nuovo governo potrà giurare e, entro dieci giorni, presentarsi davanti alle Camere per la fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Il Colle aspetta Mister X Ma il clima è gelido

Irritazione per i modi poco ortodossi dei due leader

Ettore Maria Colombo
ROMA

«**BUONASERA**, presidente, siamo pronti a riferire su tutto».
«Grazie onorevole Di Maio, le faccio sapere». Clic.
La telefonata di Luigi Di Maio, leader dei 5Stelle, arriva a fine serata. La giornata è stata faticosa per entrambi: Mattarella ha celebrato la festa nazionale degli Alpini, accolto da ovazioni che dimostrano quanto sia amato e popolare, e poi ha presenziato a un concerto in onore dello Stato di Israele. Di Maio ha fatto a braccio di ferro con Salvini sul governo. La comunicazione è brevissima (dura 23 secondi), il tono è gentile, Mattarella replica cortese, ma secco, forse seccato. Di Maio non anticipa il nome del premier quindi, a ieri sera, il Colle si è fatto delle idee, ma non sa nulla di più preciso. Lo scoglio, si sa, è questo.

AL CAPO DELLO STATO, peraltro, va anche bene che il nome del futuro presidente del Consiglio che lui, in base all'articolo 92 della Costituzione, nomina, non venga fornito come un grazioso gossip, ma che venga pronunziato nel corso di un incontro formale. Ma, al Quirinale, si respira da giorni un'aria attonita per i modi di due leader che già hanno chiesto (e ottenuto) tempo al di fuori del rito delle consultazioni e che ora tengono il nome del premier segreto manco fosse il terzo mistero di Fatima. «Ci hanno detto che sono pronti a riferire su tutto. Punto e basta. Il nome non lo sappiamo», tagliano corto al Colle.

Faccia a faccia

Mattarella valuterà se conferire l'incarico sulla base di un'analisi più approfondita

ORA, PERÒ, la palla torna al Quirinale, dove ieri si è voluto ignorare, volutamente, l'attacco sferrato dal leader di Fd'I, Giorgia Meloni, che continua a chiedere un incarico di governo per il centrodestra fuori tempo massimo e recrimina sul perché Mattarella non lo abbia concesso (la risposta è stata già data: non avrebbe avuto i numeri). La convocazione dei gruppi parlamentari di M5S e Lega verrà ufficializzata questa mattina e fissata per oggi pomeriggio. Non si tratterà di consultazioni formali (non verrà, cioè, riaperto lo studio alla Vetrata) perché saliranno al Colle, nello studio personale del presidente, solo Lega e M5S, ma è come se lo fossero.

QUANDO Di Maio e Salvini faranno il fatidico nome del premier, Mattarella ne valuterà il peso e, se non avrà nulla da eccepire, il segretario generale del Quirinale, Ugo Zampetti, leggerà il comunicato di rito: «Il signor X è stato convocato per le ore tot al Quirinale».
Solo dopo questo incontro faccia a faccia, Mister X diventerà il presidente del consiglio incaricato: accetterà l'incarico con la consueta formula della «riserva» che scioglierà solo dopo aver fatto, a sua volta, le sue personali consultazioni. Poi tornerà al Quirinale, scioglierà la riserva e Mattarella gli conferirà l'incarico. Ma – passaggio non da poco che il Capo dello Stato, citando Einaudi, ha voluto sottolineare – la lista dei ministri, in base all'articolo 92 della Costituzione, verrà vagliata con scrupolo e attenzione e, in caso di dubbi, potrà depennare nomi poco graditi, specie nelle caselle considerate chiave (Esteri, Difesa, Interni ed Economia). Solo allora, il nuovo governo potrà giurare e, entro dieci giorni, presentarsi davanti alle Camere per la fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Il Colle aspetta Mister X Ma il clima è gelido

Irritazione per i modi poco ortodossi dei due leader

Ettore Maria Colombo
ROMA

«**BUONASERA**, presidente, siamo pronti a riferire su tutto».
«Grazie onorevole Di Maio, le faccio sapere». Clic.
La telefonata di Luigi Di Maio, leader dei 5Stelle, arriva a fine serata. La giornata è stata faticosa per entrambi: Mattarella ha celebrato la festa nazionale degli Alpini, accolto da ovazioni che dimostrano quanto sia amato e popolare, e poi ha presenziato a un concerto in onore dello Stato di Israele. Di Maio ha fatto a braccio di ferro con Salvini sul governo. La comunicazione è brevissima (dura 23 secondi), il tono è gentile, Mattarella replica cortese, ma secco, forse seccato. Di Maio non anticipa il nome del premier quindi, a ieri sera, il Colle si è fatto delle idee, ma non sa nulla di più preciso. Lo scoglio, si sa, è questo.

AL CAPO DELLO STATO, peraltro, va anche bene che il nome del futuro presidente del Consiglio che lui, in base all'articolo 92 della Costituzione, nomina, non venga fornito come un grazioso gossip, ma che venga pronunziato nel corso di un incontro formale. Ma, al Quirinale, si respira da giorni un'aria attonita per i modi di due leader che già hanno chiesto (e ottenuto) tempo al di fuori del rito delle consultazioni e che ora tengono il nome del premier segreto manco fosse il terzo mistero di Fatima. «Ci hanno detto che sono pronti a riferire su tutto. Punto e basta. Il nome non lo sappiamo», tagliano corto al Colle.

Faccia a faccia

Mattarella valuterà se conferire l'incarico sulla base di un'analisi più approfondita

ORA, PERÒ, la palla torna al Quirinale, dove ieri si è voluto ignorare, volutamente, l'attacco sferrato dal leader di Fd'I, Giorgia Meloni, che continua a chiedere un incarico di governo per il centrodestra fuori tempo massimo e recrimina sul perché Mattarella non lo abbia concesso (la risposta è stata già data: non avrebbe avuto i numeri). La convocazione dei gruppi parlamentari di M5S e Lega verrà ufficializzata questa mattina e fissata per oggi pomeriggio. Non si tratterà di consultazioni formali (non verrà, cioè, riaperto lo studio alla Vetrata) perché saliranno al Colle, nello studio personale del presidente, solo Lega e M5S, ma è come se lo fossero.

QUANDO Di Maio e Salvini faranno il fatidico nome del premier, Mattarella ne valuterà il peso e, se non avrà nulla da eccepire, il segretario generale del Quirinale, Ugo Zampetti, leggerà il comunicato di rito: «Il signor X è stato convocato per le ore tot al Quirinale».
Solo dopo questo incontro faccia a faccia, Mister X diventerà il presidente del consiglio incaricato: accetterà l'incarico con la consueta formula della «riserva» che scioglierà solo dopo aver fatto, a sua volta, le sue personali consultazioni. Poi tornerà al Quirinale, scioglierà la riserva e Mattarella gli conferirà l'incarico. Ma – passaggio non da poco che il Capo dello Stato, citando Einaudi, ha voluto sottolineare – la lista dei ministri, in base all'articolo 92 della Costituzione, verrà vagliata con scrupolo e attenzione e, in caso di dubbi, potrà depennare nomi poco graditi, specie nelle caselle considerate chiave (Esteri, Difesa, Interni ed Economia). Solo allora, il nuovo governo potrà giurare e, entro dieci giorni, presentarsi davanti alle Camere per la fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

POLITICA » FUMATA BIANCA

Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Il nome del premier resta coperto. Circola l'ipotesi Vago, rettore a Milano
Oggi i due alleati dovranno riferire a Mattarella: poi toccherà al presidente

di Amedeo La Mattina e Ilario Lombardo

ROMA

La settimana che si apre oggi darà all'Italia il primo governo che si basa su due forze politiche che si sono caratterizzare come anti-sistema, definite populiste e sovraniste. Al di là delle definizioni, M5S e Lega hanno espresso programmi e posizioni molto dirompenti, almeno in campagna elettorale, guardati con preoccupazione e sospetto dalle Cancellerie europee nonché dagli ambienti economici e finanziari di tutto il mondo. Programmi per la verità già abbastanza ammorbiditi nel «Contratto per il cambiamento».

In ogni caso siamo davanti a una grande novità politica perché in Europa non esiste nulla di simile. Quanto poi sarà robusto questo esecutivo sarà tutto da verificare. Intanto c'è la fumata bianca dopo giorni di trattative. Il problema rimaneva sul nome del premier, con Salvini e Di Maio che hanno incrociato le spade per chi doveva andare a Palazzo Chigi. Alla fine hanno deciso che nessun dei due sarà premier: probabilmente saranno entrambi vicepresidenti e ministri.

La fumata bianca è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Salvini e Di Maio si sono ritrovati in viale Tunisia nello studio di Stefano Buffagni, parlamentare del M5S lombardo, non distante dal Pirellone, dove poco minuti prima si era conclusa la due giorni di trattative per il programma di governo. Con i due leader c'erano Giancarlo Giorgetti e Vincenzo Spadafora. Il nodo da sciogliere era sul nome del premier, una carta che i due partiti hanno voluto tenere coperta. Verrà comunicata oggi pomeriggio al capo dello Stato dagli stessi Salvini e Di Maio, i quali ieri sera si sono limitati a comunicare al segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti di avere raggiunto un accordo anche sul programma.

Un'intesa di massima è stata trovata pure sui ministeri chiave come gli Esteri, Interni, Economia, Sviluppo economico, tutti politici tranne quello di via XX Settembre: molto probabilmente sarà un tecnico che dovrà essere scelto con il presidente della Repubblica.

Un politico comunque alla presidenza del Consiglio, «di altissimo profilo», sostengono i 5 Stelle. «È stata una giornata molto produttiva. Il premier - ha spiegato il capo dei grillini lasciando il Pirellone - è sempre politico, mai tecnico». Al capo dello Stato non verrà fatta una rosa di nomi. Per escludere questa ipotesi Salvini ha usato una battuta sarcastica: «E che portiamo una squadra di calcio?». Non verrà nemmeno indicata la squadra di governo.

Non è escluso che sul nome Di Maio e Salvini si prenderanno altro tempo perché devono aspettare che la persona interessata sciolga la riserva. Ieri sera girava pure il nome gli altri, di Gianluca Vago, rettore dell'Università di Milano. C'è chi sospetta che il nome non ci sia e che i due leader portino al Quirinale indicazioni vaghe, soffermandosi soprattutto sul fatto che sul programma in effetti è stato trovato un accordo. Obiettivi da realizzare, ma senza indicazioni di coperture finanziarie. Le delegazioni M5S-Lega torneranno a incontrarsi stamane, stavolta a Roma. Dovranno essere limati alcuni aspetti sui tempi sui quali è stato trovata una soluzione. Ci sono altre questioni (grandi opere, banche, immigrazione e sicurezza) ancora da discutere.

Ora la palla passa a Mattarella, che valuterà se avviare un nuovo rapido giro di consultazioni o se incontrare solo le delegazioni di M5S e Lega. Il nome potrebbe essere portato domani al Quirinale dai due leader, anche se non tutti si dicono sicuri che il dossier sia stato chiuso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRATTO

Uniti, ma divisi Pochi i punti certi

Il contratto M5S-Lega non è ancora chiuso, ma prende forma. M5S ottiene il reddito di cittadinanza, anche se sarà varato solo dopo la riforma dei centri per l'impiego. Sì alle misure per le famiglie povere, con forti agevolazioni sugli asili nido mentre resta divisivo il nodo immigrazione. Sì al superamento della Legge Fornero e alla riforma delle pensioni secondo «quota 100», fissando i 35 anni di contributi minimi. Le aliquote della flat tax restano casella vuota. Non si tocca la presenza dell'Italia nella Nato, ma c'è l'impegno per meno sanzioni alla Russia. Entrano poi un conflitto di interessi temperato e una legge sulla legittima difesa in casa.

POLITICA » FUMATA BIANCA
Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Viminale e Lavoro Ministeri di peso per Salvini e Di Maio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

Il tavolo tra grillini e leghisti riunito ieri per la seconda giornata consecutiva al Pirellone per trovare un accordo sui programmi

Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia con il capo di FI, Silvio Berlusconi appena riabilitato dai giudici: ora potrà candidarsi

Una delle immagini pubblicate dal leader leghista Matteo Salvini sul suo profilo Twitter Sulla sinistra il suo braccio destro Luca Morisi

Matteo Salvini, capo della Lega, all'uscita dall'incontro al Pirellone di Milano. A destra il leader del M5S Luigi Di Maio

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'Adunata degli Alpini a Trento stringe la mano ad alcuni rappresentati delle truppe da montagna dell'Esercito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MODENA

Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

POLITICA » FUMATA BIANCA

Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Il nome del premier resta coperto. Circola l'ipotesi Vago, rettore a Milano
Oggi i due alleati dovranno riferire a Mattarella: poi toccherà al presidente

di Amedeo La Mattina e Ilario Lombardo

ROMA

La settimana che si apre oggi darà all'Italia il primo governo che si basa su due forze politiche che si sono caratterizzare come anti-sistema, definite populiste e sovraniste. Al di là delle definizioni, M5S e Lega hanno espresso programmi e posizioni molto dirompenti, almeno in campagna elettorale, guardati con preoccupazione e sospetto dalle Cancellerie europee nonché dagli ambienti economici e finanziari di tutto il mondo. Programmi per la verità già abbastanza ammorbiditi nel «Contratto per il cambiamento».

In ogni caso siamo davanti a una grande novità politica perché in Europa non esiste nulla di simile. Quanto poi sarà robusto questo esecutivo sarà tutto da verificare. Intanto c'è la fumata bianca dopo giorni di trattative. Il problema rimaneva sul nome del premier, con Salvini e Di Maio che hanno incrociato le spade per chi doveva andare a Palazzo Chigi. Alla fine hanno deciso che nessun dei due sarà premier: probabilmente saranno entrambi vicepresidenti e ministri.

La fumata bianca è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Salvini e Di Maio si sono ritrovati in viale Tunisia nello studio di Stefano Buffagni, parlamentare del M5S lombardo, non distante dal Pirellone, dove poco minuti prima si era conclusa la due giorni di trattative per il programma di governo. Con i due leader c'erano Giancarlo Giorgetti e Vincenzo Spadafora. Il nodo da sciogliere era sul nome del premier, una carta che i due partiti hanno voluto tenere coperta. Verrà comunicata oggi pomeriggio al capo dello Stato dagli stessi Salvini e Di Maio, i quali ieri sera si sono limitati a comunicare al segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti di avere raggiunto un accordo anche sul programma.

Un'intesa di massima è stata trovata pure sui ministeri chiave come gli Esteri, Interni, Economia, Sviluppo economico, tutti politici tranne quello di via XX Settembre: molto probabilmente sarà un tecnico che dovrà essere scelto con il presidente della Repubblica.

Un politico comunque alla presidenza del Consiglio, «di altissimo profilo», sostengono i 5 Stelle. «È stata una giornata molto produttiva. Il premier - ha spiegato il capo dei grillini lasciando il Pirellone - è sempre politico, mai tecnico». Al capo dello Stato non verrà fatta una rosa di nomi. Per escludere questa ipotesi Salvini ha usato una battuta sarcastica: «E che portiamo una squadra di calcio?». Non verrà nemmeno indicata la squadra di governo.

Non è escluso che sul nome Di Maio e Salvini si prenderanno altro tempo perché devono aspettare che la persona interessata sciolga la riserva. Ieri sera girava pure il nome gli altri, di Gianluca Vago, rettore dell'Università di Milano. C'è chi sospetta che il nome non ci sia e che i due leader portino al Quirinale indicazioni vaghe, soffermandosi soprattutto sul fatto che sul programma in effetti è stato trovato un accordo. Obiettivi da realizzare, ma senza indicazioni di coperture finanziarie. Le delegazioni M5S-Lega torneranno a incontrarsi stamane, stavolta a Roma. Dovranno essere limati alcuni aspetti sui tempi sui quali è stato trovata una soluzione. Ci sono altre questioni (grandi opere, banche, immigrazione e sicurezza) ancora da discutere.

Ora la palla passa a Mattarella, che valuterà se avviare un nuovo rapido giro di consultazioni o se incontrare solo le delegazioni di M5S e Lega. Il nome potrebbe essere portato domani al Quirinale dai due leader, anche se non tutti si dicono sicuri che il dossier sia stato chiuso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRATTO

Uniti, ma divisi Pochi i punti certi

Il contratto M5S-Lega non è ancora chiuso, ma prende forma. M5S ottiene il reddito di cittadinanza, anche se sarà varato solo dopo la riforma dei centri per l'impiego. Sì alle misure per le famiglie povere, con forti agevolazioni sugli asili nido mentre resta divisivo il nodo immigrazione. Sì al superamento della Legge Fornero e alla riforma delle pensioni secondo «quota 100», fissando i 35 anni di contributi minimi. Le aliquote della flat tax restano casella vuota. Non si tocca la presenza dell'Italia nella Nato, ma c'è l'impegno per meno sanzioni alla Russia. Entrano poi un conflitto di interessi temperato e una legge sulla legittima difesa in casa.

POLITICA » FUMATA BIANCA
Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Viminale e Lavoro Ministeri di peso per Salvini e Di Maio

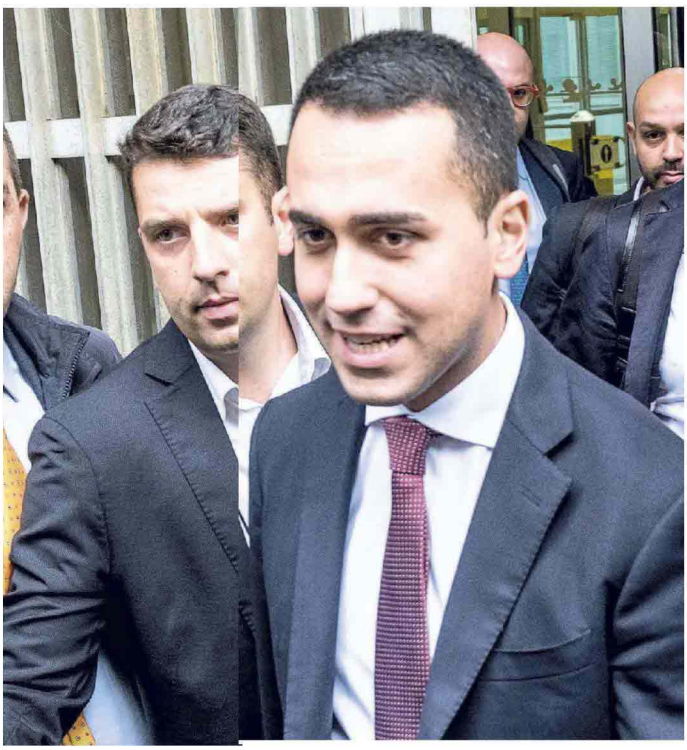
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il tavolo tra grillini e leghisti riunito ieri per la seconda giornata consecutiva al Pirellone per trovare un accordo sui programmi

Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia con il capo di FI, Silvio Berlusconi appena riabilitato dai giudici: ora potrà candidarsi

Una delle immagini pubblicate dal leader leghista Matteo Salvini sul suo profilo Twitter Sulla sinistra il suo braccio destro Luca Morisi

Matteo Salvini, capo della Lega, all'uscita dall'incontro al Pirellone di Milano. A destra il leader del M5S Luigi Di Maio



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'Adunata degli Alpini a Trento stringe la mano ad alcuni rappresentati delle truppe da montagna dell'Esercito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI REGGIO

Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

POLITICA » FUMATA BIANCA

Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Il nome del premier resta coperto. Circola l'ipotesi Vago, rettore a Milano
Oggi i due alleati dovranno riferire a Mattarella: poi toccherà al presidente

di Amedeo La Mattina e Ilario Lombardo

ROMA

La settimana che si apre oggi darà all'Italia il primo governo che si basa su due forze politiche che si sono caratterizzare come anti-sistema, definite populiste e sovraniste. Al di là delle definizioni, M5S e Lega hanno espresso programmi e posizioni molto dirompenti, almeno in campagna elettorale, guardati con preoccupazione e sospetto dalle Cancellerie europee nonché dagli ambienti economici e finanziari di tutto il mondo. Programmi per la verità già abbastanza ammorbiditi nel «Contratto per il cambiamento».

In ogni caso siamo davanti a una grande novità politica perché in Europa non esiste nulla di simile. Quanto poi sarà robusto questo esecutivo sarà tutto da verificare. Intanto c'è la fumata bianca dopo giorni di trattative. Il problema rimaneva sul nome del premier, con Salvini e Di Maio che hanno incrociato le spade per chi doveva andare a Palazzo Chigi. Alla fine hanno deciso che nessun dei due sarà premier: probabilmente saranno entrambi vicepresidenti e ministri.

La fumata bianca è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Salvini e Di Maio si sono ritrovati in viale Tunisia nello studio di Stefano Buffagni, parlamentare del M5S lombardo, non distante dal Pirellone, dove poco minuti prima si era conclusa la due giorni di trattative per il programma di governo. Con i due leader c'erano Giancarlo Giorgetti e Vincenzo Spadafora. Il nodo da sciogliere era sul nome del premier, una carta che i due partiti hanno voluto tenere coperta. Verrà comunicata oggi pomeriggio al capo dello Stato dagli stessi Salvini e Di Maio, i quali ieri sera si sono limitati a comunicare al segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti di avere raggiunto un accordo anche sul programma.

Un'intesa di massima è stata trovata pure sui ministeri chiave come gli Esteri, Interni, Economia, Sviluppo economico, tutti politici tranne quello di via XX Settembre: molto probabilmente sarà un tecnico che dovrà essere scelto con il presidente della Repubblica.

Un politico comunque alla presidenza del Consiglio, «di altissimo profilo», sostengono i 5 Stelle. «È stata una giornata molto produttiva. Il premier - ha spiegato il capo dei grillini lasciando il Pirellone - è sempre politico, mai tecnico». Al capo dello Stato non verrà fatta una rosa di nomi. Per escludere questa ipotesi Salvini ha usato una battuta sarcastica: «E che portiamo una squadra di calcio?». Non verrà nemmeno indicata la squadra di governo.

Non è escluso che sul nome Di Maio e Salvini si prenderanno altro tempo perché devono aspettare che la persona interessata sciolga la riserva. Ieri sera girava pure il nome gli altri, di Gianluca Vago, rettore dell'Università di Milano. C'è chi sospetta che il nome non ci sia e che i due leader portino al Quirinale indicazioni vaghe, soffermandosi soprattutto sul fatto che sul programma in effetti è stato trovato un accordo. Obiettivi da realizzare, ma senza indicazioni di coperture finanziarie. Le delegazioni M5S-Lega torneranno a incontrarsi stamane, stavolta a Roma. Dovranno essere limati alcuni aspetti sui tempi sui quali è stato trovata una soluzione. Ci sono altre questioni (grandi opere, banche, immigrazione e sicurezza) ancora da discutere.

Ora la palla passa a Mattarella, che valuterà se avviare un nuovo rapido giro di consultazioni o se incontrare solo le delegazioni di M5S e Lega. Il nome potrebbe essere portato domani al Quirinale dai due leader, anche se non tutti si dicono sicuri che il dossier sia stato chiuso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRATTO

Uniti, ma divisi Pochi i punti certi

Il contratto M5S-Lega non è ancora chiuso, ma prende forma. M5S ottiene il reddito di cittadinanza, anche se sarà varato solo dopo la riforma dei centri per l'impiego. Sì alle misure per le famiglie povere, con forti agevolazioni sugli asili nido mentre resta divisivo il nodo immigrazione. Sì al superamento della Legge Fornero e alla riforma delle pensioni secondo «quota 100», fissando i 35 anni di contributi minimi. Le aliquote della flat tax restano casella vuota. Non si tocca la presenza dell'Italia nella Nato, ma c'è l'impegno per meno sanzioni alla Russia. Entrano poi un conflitto di interessi temperato e una legge sulla legittima difesa in casa.

POLITICA » FUMATA BIANCA
Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Viminale e Lavoro Ministeri di peso per Salvini e Di Maio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI REGGIO

Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

Il tavolo tra grillini e leghisti riunito ieri per la seconda giornata consecutiva al Pirellone per trovare un accordo sui programmi

Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia con il capo di FI, Silvio Berlusconi appena riabilitato dai giudici: ora potrà candidarsi

Una delle immagini pubblicate dal leader leghista Matteo Salvini sul suo profilo Twitter Sulla sinistra il suo braccio destro Luca Morisi

Matteo Salvini, capo della Lega, all'uscita dall'incontro al Pirellone di Milano. A destra il leader del M5S Luigi Di Maio

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'Adunata degli Alpini a Trento stringe la mano ad alcuni rappresentati delle truppe da montagna dell'Esercito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Ferrara

Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

POLITICA » FUMATA BIANCA

Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Il nome del premier resta coperto. Circola l'ipotesi Vago, rettore a Milano
Oggi i due alleati dovranno riferire a Mattarella: poi toccherà al presidente

di Amedeo La Mattina e Ilario Lombardo

ROMA

La settimana che si apre oggi darà all'Italia il primo governo che si basa su due forze politiche che si sono caratterizzare come anti-sistema, definite populiste e sovraniste. Al di là delle definizioni, M5S e Lega hanno espresso programmi e posizioni molto dirompenti, almeno in campagna elettorale, guardati con preoccupazione e sospetto dalle Cancellerie europee nonché dagli ambienti economici e finanziari di tutto il mondo. Programmi per la verità già abbastanza ammorbiditi nel «Contratto per il cambiamento».

In ogni caso siamo davanti a una grande novità politica perché in Europa non esiste nulla di simile. Quanto poi sarà robusto questo esecutivo sarà tutto da verificare. Intanto c'è la fumata bianca dopo giorni di trattative. Il problema rimaneva sul nome del premier, con Salvini e Di Maio che hanno incrociato le spade per chi doveva andare a Palazzo Chigi. Alla fine hanno deciso che nessun dei due sarà premier: probabilmente saranno entrambi vicepresidenti e ministri.

La fumata bianca è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Salvini e Di Maio si sono ritrovati in viale Tunisia nello studio di Stefano Buffagni, parlamentare del M5S lombardo, non distante dal Pirellone, dove poco minuti prima si era conclusa la due giorni di trattative per il programma di governo. Con i due leader c'erano Giancarlo Giorgetti e Vincenzo Spadafora. Il nodo da sciogliere era sul nome del premier, una carta che i due partiti hanno voluto tenere coperta. Verrà comunicata oggi pomeriggio al capo dello Stato dagli stessi Salvini e Di Maio, i quali ieri sera si sono limitati a comunicare al segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti di avere raggiunto un accordo anche sul programma.

Un'intesa di massima è stata trovata pure sui ministeri chiave come gli Esteri, Interni, Economia, Sviluppo economico, tutti politici tranne quello di via XX Settembre: molto probabilmente sarà un tecnico che dovrà essere scelto con il presidente della Repubblica.

Un politico comunque alla presidenza del Consiglio, «di altissimo profilo», sostengono i 5 Stelle. «È stata una giornata molto produttiva. Il premier - ha spiegato il capo dei grillini lasciando il Pirellone - è sempre politico, mai tecnico». Al capo dello Stato non verrà fatta una rosa di nomi. Per escludere questa ipotesi Salvini ha usato una battuta sarcastica: «E che portiamo una squadra di calcio?». Non verrà nemmeno indicata la squadra di governo.

Non è escluso che sul nome Di Maio e Salvini si prenderanno altro tempo perché devono aspettare che la persona interessata sciolga la riserva. Ieri sera girava pure il nome gli altri, di Gianluca Vago, rettore dell'Università di Milano. C'è chi sospetta che il nome non ci sia e che i due leader portino al Quirinale indicazioni vaghe, soffermandosi soprattutto sul fatto che sul programma in effetti è stato trovato un accordo. Obiettivi da realizzare, ma senza indicazioni di coperture finanziarie. Le delegazioni M5S-Lega torneranno a incontrarsi stamane, stavolta a Roma. Dovranno essere limati alcuni aspetti sui tempi sui quali è stato trovata una soluzione. Ci sono altre questioni (grandi opere, banche, immigrazione e sicurezza) ancora da discutere.

Ora la palla passa a Mattarella, che valuterà se avviare un nuovo rapido giro di consultazioni o se incontrare solo le delegazioni di M5S e Lega. Il nome potrebbe essere portato domani al Quirinale dai due leader, anche se non tutti si dicono sicuri che il dossier sia stato chiuso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRATTO

Uniti, ma divisi Pochi i punti certi

Il contratto M5S-Lega non è ancora chiuso, ma prende forma. M5S ottiene il reddito di cittadinanza, anche se sarà varato solo dopo la riforma dei centri per l'impiego. Sì alle misure per le famiglie povere, con forti agevolazioni sugli asili nido mentre resta divisivo il nodo immigrazione. Sì al superamento della Legge Fornero e alla riforma delle pensioni secondo «quota 100», fissando i 35 anni di contributi minimi. Le aliquote della flat tax restano casella vuota. Non si tocca la presenza dell'Italia nella Nato, ma c'è l'impegno per meno sanzioni alla Russia. Entrano poi un conflitto di interessi temperato e una legge sulla legittima difesa in casa.

POLITICA » FUMATA BIANCA
Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo
LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E LA LEZIONE DIMENTICATA

Viminale e Lavoro Ministeri di peso per Salvini e Di Maio
MATILDE DI CANOSSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Ferrara

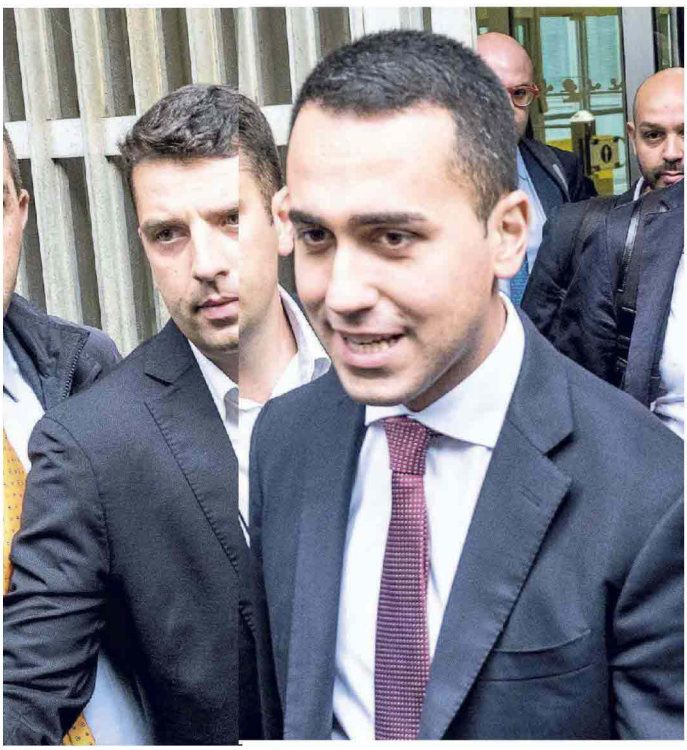
Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

Il tavolo tra grillini e leghisti riunito ieri per la seconda giornata consecutiva al Pirellone per trovare un accordo sui programmi

Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia con il capo di FI, Silvio Berlusconi appena riabilitato dai giudici: ora potrà candidarsi

Una delle immagini pubblicate dal leader leghista Matteo Salvini sul suo profilo Twitter Sulla sinistra il suo braccio destro Luca Morisi

Matteo Salvini, capo della Lega, all'uscita dall'incontro al Pirellone di Milano. A destra il leader del M5S Luigi Di Maio



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'Adunata degli Alpini a Trento stringe la mano ad alcuni rappresentati delle truppe da montagna dell'Esercito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 14-05-2018
Pagina 1+25
Foglio 1 / 2

Osio Sopra
Maxiblitz in discoteca
Sequestri e multe
POZZI A PAGINA 25

Maxiblitz in discoteca E insieme ai militari arrivano le ambulanze

Osio Sopra. Segnalati per possesso di droga 5 giovani
Un sesto denunciato per spaccio. Il 118 mobilitato per malori per alcol o stupefacenti. Il titolare minimizza

OSIO SOPRA
PATRIK POZZI

Maxi blitz nella notte fra sabato e ieri, a Osio Sopra, dei carabinieri della compagnia di Treviglio e del gruppo interforze alla discoteca Bolgia.

I militari, dall'1 alle 2,30, hanno ispezionato il locale con i cani antidroga del nucleo cinofili di Orio al Serio. In tutto sono stati cinque i clienti del noto locale notturno, fra cui un minorenne, che sono stati trovati in possesso di quantità di sostanze stupefacenti, come hashish, cocaina e droghe sintetiche (sono stati segnalati alla prefettura come assuntori).

È stato invece denunciato per spaccio un altro giovane trovato nel parcheggio della discoteca in possesso di 15 spinelli e di droga sintetica, pronti per essere venduti. Durante la perquisizione i carabinieri hanno anche trovato nascosti in alcuni punti del locale complessivamente alcune decine di grammi di varie sostanze stupefacenti: erano state posizionate lì per essere poi spacciate su richiesta. I militari hanno iniziato la perquisizione facendo accendere le luci della discoteca e bloccare la musica. Insieme a loro sono intervenuti i carabinieri del Nas di Brescia, il personale del nucleo Ispettorato del Lavoro di Bergamo, dell'Inps, dei vigili del fuoco di Bergamo, dell'Agenzia dell'Entrate, oltre che della Siae di Milano che hanno sottoposto il locale a controlli anche in materia antincendio, igienico-sanitaria e di carattere fiscale-tributario contestando alcune violazioni.

> Nei guai anche due deejay perché utilizzavano chiavette Usb con brani non originali

> Il titolare: «Solo ragazzi "alticci" e poco altro. Mi pare un'esagerazione»

Fra le principali: è stato individuato un deejay privo di licenza Siae nonché «in nero», per cui seguirà un'apposita sanzione contro la proprietà della discoteca. Il deejay, inoltre, aveva con sé una chiavetta Usb con brani musicali non originali, in violazione penale quindi della normativa sul diritto d'autore. Anche un altro deejay è stato trovato in possesso di tre chiavette con brani musicali illegali. Le chiavette sono state sequestrate dai carabiniere e entrambi i deejay denunciati. Diversi poi gli interventi delle ambulanze del «118» richieste dai militari dell'Arma per alcuni giovani controllati in condizioni di «sballo», oppure feriti per aggressioni avvenute all'interno del locale.

La replica del titolare

A tutte le operazioni ha assistito anche il legale rappresentante del Bolgia, Tonino Annito Vecchi, che ieri ha vo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un posto di blocco dei carabinieri

luto precisare la sua posizione rispetto all'operazione di controllo: «Devo precisare – sostiene Vecchi – che sono stati trovati in regola tutti i dipendenti: cassiere, baristi, camerieri, guardarobiera, parcheggiatori, lucisti per un totale di 23 lavoratori. Il lavoratore così detto "a nero" è solo un giovane dj che suona per hobby e senza percepire alcuna remunerazione. Per quanto riguarda le chiavette Usb si sa che ormai più nessun deejay utilizza i dischi. Se poi la musica l'abbiano scaricata regolarmente o no è una questione loro». Il legale rappresentante del Bolgia entra poi nel merito dei cinque giovani trovati in possesso di droga: «Su 780 presenti -sostiene Vecchi- credo che sia una percentuale molto ma molto al di sotto della medie nazionali effettuate dai maggiori centri di ricerca sui fenomeni giovanili. Per quanta riguarda invece la persona denunciata con 15 spinelli va detto che la medesima è stata fermata nel parcheggio e non all'interno del locale». Vecchi conclude poi evidenziando che sia stato esagerato chiamare le ambulanze per giovani apparsi in stato alterato o rimasti feriti per aggressioni:« Solo uno si è ferito perché colpito al volto durante un litigio. Per il resto stiamo parlando solo di ragazzi "alticci" e poco altro, che - dice - potevano essere tranquillamente gestiti nel nostro locale infermeria con un sorso di buona acqua minerale».

«Non posso non pensare allora alla festa degli alpini in atto a Trento – ha concluso Vecchi con una provocazione abbastanza discutibile –. Utilizzando lo stesso metro, là bisognerebbe far intervenire migliaia di ambulanze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Data 14-05-2018
Pagina 19
Foglio 1

TRENTO Mattarella alla chiusura della festa delle penne nere. Applausi e accoglienza calorosa in vista della formazione del governo

Gli Alpini: «Presidente, pensaci tu»

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha partecipato alla 91esima adunata degli Alpini, che si concludeva proprio ieri a Trento. Il capo dello Stato, reduce da una giornata trascorsa a Dogliani, nel Cuneese, per celebrare il settantesimo anniversario del giuramento e dell'entrata in carica del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, è arrivato a Trento poco prima delle 9 del mattino. Prima tappa, il Doss Trento, dove Mattarella si è recato al mausoleo di Cesare Battisti per deporre una corona. Poi, al cimitero monumentale di via Giusti ha deposto altre due corone, una al monumento ai caduti sul fronte italiano e un'altra a quello eretto per ricordare i caduti nelle file dell'esercito austro-ungarico. Dal cimitero, il corteo si è spostato direttamente in piazza Dante, dove il presidente della Repubblica ha preso posto sul palco per assistere alla sfilata finale.

Le "penne nere" hanno riservato a Mattarella applausi e parole di gratitudine e incoraggiamento, ma anche qualche affettuoso consiglio. «Presidente, pensaci tu!», è stato l'invito di alcuni alpini, che hanno chiesto all'inquilino del Colle di supervisionare da vicino le trattative per la formazione del governo, che si sono svolte in questi giorni tra M5S e Lega. Una fase delicata, nella quale il presidente ha chiarito che, proprio come il suo predecessore Einaudi, non ha intenzione di limitarsi a giocare un ruolo "notarile". Quello del capo dello Stato è un ruolo di «tutore dell'osservanza della legge fondamentale della Repubblica», ha chiarito da Dogliani.

Mattarella ieri a Trento LaPresse

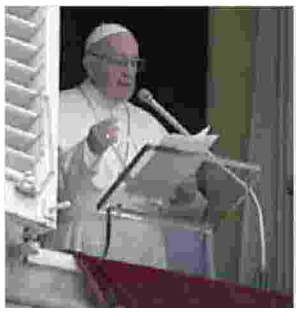
Interni&Esteri
Gli Alpini: «Presidente, pensaci tu»
Sul programma intesa di massima, ma sul premier restano le distanze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 4
Foglio 1

Papa Francesco saluta gli alpini, testimoni di pace



TRENTO. L'avevano annunciato e, puntuale, il saluto è arrivato. Si tratta delle parole che Papa Francesco ha voluto rivolgere agli alpini, ieri a mezzogiorno da Piazza San Pietro a Roma. Durante il consueto Angelus, ha salutato gli Alpini che hanno preso d'assalto il capoluogo trentino per l'Adunata nazionale, e non solo la città di Trento.
"Un pensiero speciale - ha detto Papa Francesco - rivolgo agli alpini riuniti a Trento per l'Adunata nazionale. Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace sull'esempio di Teresio Olivelli, alpino difensore dei deboli recentemente proclamato Beato".
Olivelli, nato a Bellagio, e dopo avere frequentato l'università di Giurisprudenza a Pavia, si arruolò negli alpini nel 1941 e prese parte alla campagna di Russia, dedicandosi all'assistenza spirituale dei moribondi. Oppositore del fascismo, morì di stenti in un lager nazista nel 1945.

L'ADUNATA DI TRENTO » IL CAPO DELLO STATO
Visita al mausoleo in memoria di Battisti
«Mattarella? Molto interessato e curioso»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 11
Foglio 1

Città pulita in poche ore, ma gli alpini non c'entrano

Gli uomini di Dolomiti Ambiente sono entrati in azione alle prime luci dell'alba A terra una quantità di rifiuti impressionante, si tenterà comunque il riciclaggio

di Andrea Selva

TRENTO

Gli alpini hanno fama di lasciare in ordine le città che li ospitano, ma ieri mattina sono stati gli uomini di Dolomiti Ambiente a ripulire il centro storico dopo la notte di festa. Solo alle prime luci dell'alba la folla lungo le vie è diminuita a sufficienza per consentire agli uomini della nettezza urbana di entrare in azione. E alle 7 del mattino, quando ancora c'erano spine mobili che distribuivano birre per colazione (!) la città si presentava praticamente pulita. Un'operazione piuttosto complessa che ha richiesto l'intervento di un centinaio di uomini a piedi e a bordo di decine di mezzi. Per raggiungere l'obiettivo di ripulire la città prima della sfilata Dolomiti Ambiente ha dovuto studiare la situazione con largo anticipo (in particolare chiedendo aiuto ai colleghi di Treviso che hanno avuto a che fare con l'adunata l'anno scorso) e quindi hanno chiesto aiuto ad alcune società esterne, compresa l'azienda che gestisce la nettezza urbana di Bolzano. In totale lungo le strade c'erano 13 macchine spazzatrici (7 di Dolomiti Ambiente e 6 messe a disposizione dalle altre società) con un totale di 39 uomini che preparavano i rifiuti per l'aspirazione. C'erano inoltre 15 camion per la raccolta (ognuno con tre uomini), 7 camioncini e una lavastrade. Il risultato si vede nelle foto che i Trentino propone in questa pagina, scattate ieri mattina ad un intervallo di circa un paio d'ore quando la città cominciava a risvegliarsi.

Gli operatori - va detto - sono rimasti piuttosto impressionati dalla quantità di rifiuti che hanno trovato a terra, comprese numerose bottiglie di vetro che gli alpini (o i loro amici) avevano portato da casa visto che la vendita in centro era vietata. Critiche anche agli esercenti che si sono attrezzati per la vendita ma non hanno previsto contenitori sufficienti per la raccolta dei rifiuti, che hanno ricoperto le strade come un tappeto.

I rifiuti raccolti da terra verranno portati a un'azienda specializzata di Lavis che tenterà per quanto possibile di riciclare plastica, carta e vetro, con l'obiettivo di rag giungere l'obiettivo fissato dall'Ana del 90 per cento dei rifiuti differenziati nel corso dell'Adunata. La plastica - questo il progetto - dovrebbe essere riciclata per diventare giochi per bambini da installare in un parco di Trento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 13
Foglio 1

«La sfilata a casa nostra? Tante emozioni forti»

Le penne nere trentine ieri erano tantissime e, incuranti della pioggia battente si sono godute gli applausi e il calore della gente dopo una settimana di lavoro

TRENTO

Era palpabile la tensione e l'emozione tra le fila delle penne nere trentine poco prima di sfilare nella propria città o nel capoluogo della propria provincia. Un'occasione che capita poche volte nella vita di un alpino, l'occasione per dimostrare l'orgoglio per il Corpo davanti a familiari ed amici.

«È un'emozione fortissima - ci ha spiegato il capogruppo degli alpini di Torcegno **Nunzio Campestrini** - che arriva dopo una settimana intensa di volontariato. È stata una settimana pesante ma siamo arrivati alla sfilata molto felici anche perchè abbiamo dato anche il nostro contributo. La riuscita di quest'Adunata è merito di tutti i gruppi della sezione che hanno collaborato e dall'organizzazione che ha fatto un grande lavoro. Non credo che gli abitanti di Trento abbiano mai assistito ad una manifestazione di queste proporzioni». Sfilare «a casa» arriva quindi a coronamento di un periodo di grandi sforzi, iniziati mesi fa, ma la stanchezza ha ora lasciato il posto ad orgoglio e soddisfazione.

«È un onore poter sfilare per le vie di Trento - ha ribadito il capogruppo degli alpini di Mori **Ernesto Manfredi** - un onore sopratutto perché siamo una delle sezioni più numerose di Italia e questa è un'occasione per superare le distanze a livello geografico tra i vari gruppi, potendo stare tutti insieme. Sfilare qui a Trento ci riempie di orgoglio, per far vedere la nostra partecipazione e ricordare il nostro impegno nella solidarietà, dimostrare che ci siamo sempre se ce ne è bisogno».

Il passaggio dei trentini davanti al palco delle autorità

Per alcuni, però, la città passa in secondo piano quando si tratta di sfilare: «Non è importante che sia Trento, Milano o Treviso - dicono due alpini del gruppo di Roncogno - l'importante è sfilare: è sempre un grande orgoglio».

Tra le fila trentine erano presenti anche diverse fanfare alpine, immancabili nelle sfilate, come quella di Riva del Garda: «È un orgoglio estremo - spiegano entusiasti il maestro della fanfara **Mario Rutterotti** ed il presidente **Rino Rizzi** - è l'uscita che aspettiamo tutto l'anno ed essendo nella propria regione il sentimento è molto più grande. In più si incontrano amici, parenti e tanti vecchi amici con cui si è fatto servizio militare».

Tra i tantissimi gruppi di penne nere trentine si intravedono anche attrezzature di vario tipo, come degli sci, tenuti in mano ed appoggiati sulle spalle come compagni di vita. «È qualcosa di veramente emozionante - spiega **Lorenzo** del gruppo di alpini sciatori di Pozza e Pera della Val di Fassa - sfilare a casa nostra è un emozione davvero particolare. Siamo partiti da casa ieri mattina in bici, con gli sci sulle spalle, per venire a quest'Adunata».

Non solo sci sulle spalle per gli alpini nostrani, ma anche corde per i gruppi scalatori, come quello di Pietramurata: «È una gran bella emozione - spiegano **Carlo** e **Luca**- anche perché si celebra il centenario dalla fine della guerra. La sfilata per un alpino è qualcosa di indescrivibile».

È stata insomma, una grande festa per tutti i gruppi Ana della sezione di Trento, una festa bagnata dalla pioggia battente scesa durante la sfilata, che non ha però fermato gli alpini trentini, che hanno concluso orgogliosamente quella che è stata la loro Adunata.

(l.d.d.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

Anche il meteo ha voluto bene agli alpini

TRENTO. Anche il meteo vuole bene agli alpini. Almeno così vien da pensare visto che la giornata di ieri ha graziato (al di là di ogni aspettativa) la sfilata finale della 91esima Adunata. Le previsioni erano pessime e da giorni descrivevano una domenica segnata pesantemente dalla pioggia. Precipitazioni che erano previste fin dal mattino e quindi in grado non tanto di fermare le penne nere ma di spingere il «pubblico» a stare a casa rinunciando ad accalcarsi attorno alle transenne. Invece c'è stato persino il sole a salutare la sfilata. Qualche goccia nel pomeriggio è caduta ma si è trattato di poca cosa, neppure in grado di bagnare leggermente. E poi il peggioramento dopo le 20 quando toccava proprio ai trentini sfilare. Alla fine tutto è andato - meteorologicamente parlando - meglio del previsto.

Ecco pregi e difetti di un evento «presidenziale»

A Rovereto la grande festa del sabato sera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

Ecco pregi e difetti di un evento «presidenziale»

Quasi tutto promosso, ma con qualche dubbio di alpini e trentini: bocciati i campi base «allagati» ma anche gli eccessi alcolici

di Andrea Selva
TRENTO

Promossi a pieni voti, ma non tutto dell'Adunata di Trento ha convinto al cento per cento. Ecco alcune valutazioni della nostra redazione, con l'aiuto degli organizzatori, degli alpini, ma anche dei cittadini di Trento.

Adunata presidenziale
Erano vent'anni, cioè dall'Adunata di Padova del 1998, che un presidente della Repubblica non partecipava all'Adunata degli alpini. È accaduto ieri a Trento e questo sicuramente è un grande punto a favore dell'Adunata del Centenario, così carica di aspettative a cent'anni esatti dal termine della Grande Guerra, organizzata in una città di confine.

Organizzazione promossa
Ha funzionato tutto, nonostante la tensione provocata dagli attacchi anarchici al sistema ferroviario. Non era scontato, perché il territorio della città di Trento è molto complicato con poche vie d'accesso obbligate.

Bocciati i campi tenda
È bastata la pioggia del primo giorno a far sprofondare nel fango i campi tenda allestiti a Trento Sud. Gli alpini (che avevano prenotato le piazzole nell'area di via al Desert e a Mattarello con largo anticipo) non hanno gradito e hanno criticato l'organizzazione. Se la pioggia (come facevano temere le previsioni peggiori) si fosse abbattuta sull'Adunata di Trento la situazione dei campi tenda sarebbe stata davvero critica.

Poco tricolore
I trentini forse non se ne sono nemmeno resi conto, ma la quantità di bandiere tricolori appese alle pareti delle case non è stata all'altezza delle aspettative degli alpini: «Poche bandiere» hanno sentenziato gli alpini che hanno esperienza di numerose adunate.

Alcol e machismo
Questa è una grossa spina nel fianco per le stesse penne nere, che da anni combattono contro gli eccessi alcolici (esibiti con orgoglio dagli alpini) che rischiano di rovinare l'immagine dell'Adunata. E ieri è giunto anche un comunicato del comitato per le quote rosa "Non una di meno" che ha criticato l'atteggiamento "macho" degli alpini: "Apprezzamenti maschilistici, le donne non possono vivere serenamente l'Adunata.

Alcune immagini di festa scattate a Trento nelle scorse ore

GRANDE FESTA POCO TRICOLORE

Gli ospiti della città si sarebbero aspettati più edifici imbandierati, ma comunque c'è stato un clima di amicizia

Clima di festa in città
Molti trentini hanno lasciato la città, il fatto che il pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara abbia lavorato meno della media la dice lunga su questo. Ma chi è rimasto ha potuto godere di un clima di festa e di fratellanza tipico delle adunate degli alpini. I cittadini hanno anche apprezzato la possibilità di vivere la città senz'auto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

IL BILANCIO

Genovese (Comitato organizzatore): «Dal punto di vista della logistica non si sono verificati disordini o disagi, se non in misura minimale e inevitabile per un evento che muove un tale numero di persone»

L'entusiasmo di Pinamonti «Giornate davvero eccezionali»

Il presidente: «Ottenuto risultati oltre ogni nostra aspettativa»

Il presidente delle penne nere trentine Pinamonti. Sopra è con il presidente nazionale Favaro

LEONARDO PONTALTI

Nemmeno un bambino la mattina di Natale ha mai avuto un sorriso stampato in volto come quello di **Maurizio Pinamonti**, ieri alla fine della lunga giornata clou dell'Adunata. Il presidente della sezione di Trento dell'Associazione nazionale alpini assicura che non avrebbe potuto chiedere di più, su tutti i fronti: «Il bilancio è più che positivo, è eccezionale. Sono stati giorni intensi, commoventi, pieni di significato e di spirito di unità ed amicizia. Posso davvero dire che tutto quello che speravamo per questo appuntamento si è tramutato in realtà. Anzi, forse siamo riusciti ad ottenere anche più di quello per cui abbiamo lavorato per mesi: non era mai accaduto, infatti, che un'Adunata ospitasse tutte le personalità istituzionali che abbiamo avuto oggi (ieri, ndr) qui a Trento: il Presidente della Repubblica non partecipava da ventuno anni ad un'Adunata e all'ultimo momento abbiamo saputo anche dell'arrivo della presidente del Senato Alberti Casellati. E poi mai un'Adunata aveva visto una così alta concentrazione di figure di vertice delle Forze armate». Una soddisfazione ed una gioia, per Pinamonti, non soltanto per il riconoscimento del lavoro dell'Ana trentina che tale riscontro porta con sé, ma soprattutto per il significato che questa partecipazione ha visto il tema dell'Adunata trentina, quella della pace e dell'unità: «È stato bellissimo vedere come tutti abbiano sposato la nostra causa, condividendo questa particolare ed importantissima chiave di lettura per l'annuale appuntamento di noi alpini». Pinamonti non dimentica poi di ringraziare chi, a Trento e in Trentino, ha reso possibile tutto questo: «Se l'Adunata è stata fatta ed è stata fatta bene è merito degli sforzi comuni messi in campo da tutti. Ringrazio davvero di cuore la Provincia, il Comune e tutte le realtà dell'amministrazione pubblica che si sono spese per la riuscita di questo evento. La polizia, i carabinieri, la guardia di finanza, i forestali, la polizia locale. I vigili del fuoco permanenti e volontari, la Protezione civile. Tutti, assieme, hanno permesso insieme all'Ana che tutto in queste giornate andasse per il meglio e non era né facile né scontato».

> «Non era mai accaduto prima che un'Adunata ospitasse tutte le personalità istituzionali che noi abbiamo avuto»

Grande la soddisfazione anche di **Renato Genovese**, presidente del Comitato organizzatore dell'Adunata: «Tutto è andato per il meglio, i numeri sono pressoché gli stessi dell'Adunata di Treviso e questo è senza dubbio un dato positivo. Dal punto di vista della logistica non si sono verificati disordini o disagi, se non in misura minimale e inevitabile per un evento che muove un tale numero di persone. Devo ringraziare la macchina organizzativa trentina perché ha fatto in modo che tutto andasse per il meglio, dall'allestimento dei campi alla cura della logistica, e del piano traffico, dalla gestione dell'afflusso via strada che via treno». Solo un accenno ai disagi provocati dai boicottaggi anarchici: «Userò una metafora: ciò che hanno fatto è un fastidio paragonabile a quando tocchi con la macchina nuova. Subito ti dà molto fastidio, ma quando capisci che in fondo sono cose di poco conto, nemmeno ci pensi più».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBERTÀ

Data 14-05-2018
Pagina 7
Foglio 1 / 2

Parà in piazza Cavalli e militari sul corso per festeggiare la pace

La rievocazione storica è approdata nel centro di Piacenza con la sfilata per i 73 anni dalla fine della guerra in Europa

Betty Paraboschi

PIACENZA

Chissà che aria si respirava in Europa il primo giorno di pace. I piacentini ne hanno potuto avere un'idea ieri mattina grazie alla manifestazione storico-rievocativa "Una colonna di pace" che per la prima volta ha portato nella nostra città non solo le sensazioni, ma anche i mezzi, le divise e lo spirito che settantatré anni fa caratterizzò la fine della guerra in Europa.

L'iniziativa si svolge da quattro anni a Carpaneto, ma quest'anno è approdata anche in piazza Cavalli dove ieri all'ora di pranzo c'è stato il lancio di due atleti della sezione di paracadutismo sportivo dell'esercito: Luca Fontanella e Davide Girelli hanno tenuto con il fiato sospeso le centinaia di piacentini sopraggiunti all'ombra di palazzo Gotico per accoglierli poi con applausi e sorrisi una volta scesi a terra. «È un lancio molto tecnico – hanno spiegato i due paracadutisti – perché deve essere ben calibrato. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta». Il primo è stato Fontanella che già in piazza Cavalli si era lanciato nel 1991 in occasione dei mercatini natalizi.

Ma il lancio dei paracadutisti non è stata l'unica sorpresa che i piacentini si sono trovati davanti ieri: la manifestazione è infatti partita con un corteo lungo il corso Vittorio Emanuele per approdare poi in piazza Cavalli dove una settantina di mezzi dell'epoca messi a disposizione da Alberto Campanini ha accolto i presenti e le autorità. Sempre in piazza si è reso omaggio, con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti, al generale di divisione principe Ferrante Gonzaga, marchese del Vodice e medaglia d'oro al valor militare.

«È stato il primo generale dell'esercito italiano ucciso dai tedeschi poche ore dopo la dichiarazione dell'armistizio – ha spiegato Gianni Zanrei che insieme a Mauro Veneziani ha promosso l'organizzazione dell'evento curata da associazione Terre Piacentine, gruppo Carpaneto Ciclismo e gruppo Alpini di Carpaneto – per questo motivo abbiamo pensato di ricordarlo. Da parte nostra siamo molto contenti di avere portato questa manifestazione a Piacenza e ci auguriamo di poterlo fare anche il prossimo anno». La conferma è arrivata dall'assessore Filiberto Putzu che ha evidenziato «l'importanza di una manifestazione che celebra la fine della guerra in Europa e lo fa con uno spirito dì amicizia e divertimento che ci piacerebbe poter garantire anche nel 2019».

La colonna di pace a Piacenza

A completare il programma già ricco della giornata sono state infine le visite al polo di mantenimento pesante nord e ai bastioni del castello farnesiano e le esposizioni al salone di palazzo Gotico del materiale bellico a cura dell'associazione "1943 Salerno" e del Gruppo ricercatori aerei caduti, oltre che delle macchine cifranti "Enigma".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo spettacolo dei paracadutisti arrivati dal cielo in piazza Cavalli tra gli applausi della folla

Le autorità schierate all'ombra del Gotico e, in alto, l'arrivo di un carro armato in centro FOTO DEL PAPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Data 14-05-2018
Pagina 22
Foglio 1 / 2

Lo scrittore prestato al cinema. Quattro i film tratti dai lavori dell'autore nisseno precursore del teatro dell'assurdo, tra i quali spicca tra tutti "La bella addormentata" (1942) diretto da Luigi Chiarini, con Luisa Ferida ed Amedeo Nazzari: una presenza più casuale che programmata, quasi un prestito occasionale di un intellettuale pessimista e dal verso inquieto

Rosso... sentimentale

FRANCO LA MAGNA

Un solo film muto, tratto dal racconto "La mia esistenza d'acquario" (pubblicato da Treves nel 1926), vanta Pier Maria Rosso di San Secondo (Caltanissetta 1887- Lido di Camaiore 1956), eccellente scrittore aperto alle influenze europee surrealiste e precursore del teatro dell'assurdo, purtroppo non molto attenzionato dal cinema. Con il titolo "Le due esistenze" (1920), regia del tandem Ugo Falena-Giorgio Ricci, entrambi attori-registi, il film non deroga alla ferrea regola della trasgressione passeggera, molto in voga nel cinema del tempo che regalava forti emozioni purché alla fine tutto rientrasse nella morale corrente. Qui si plana addirittura sull'esotico: una zingara ammaliatrice del tipo "sempre libera degg'io", tale Eva Halowska (Maria Melato) femme fatale divoratrice d'uomini, pentita giunge sull'orlo d'uno spettacolare suicidio perché innamorata respinta, ma incontrato un asceta eccola prontamente redenta ed emendata, sicché in conclusione «la morale è encomiabilmente morale».

Il cinema generosamente regala un'anima anche alle maliarde gitane, senza terra e senza patria, e le sdogana alla facile frontiera dei ciarlieri spettatori del muto.

Del tutto episodico appare anche il ricorso al dramma dello scrittore nisseno, per un film ingiustamente passato presto nel dimenticatoio, "La scala" (1932) del sempre fecondissimo Gennaro Righelli, sceneggiato da Aldo Vergano (interpreti: Maria Jacobini, Carlo Ninchi, Giorgio Bianchi), disavventure sentimentali di una piccola stella del varietà, ininterrottamente infelice prima nel ruolo di sposa, poi in quello di madre e infine in quello di amante. Finché proprio sulla scala del titolo non avviene una dolorosa riconciliazione, foriera però di ulteriori umiliazioni. Poco prima che la poveretta impazzisca, stroncata da mille sventure, il marito finalmente impietosendosi si riconcilia con lei.

Critica favorevole alla materia letteraria, ma fortemente ostile alla mise en scène di Righelli.

A Rosso il cinema torna ad incuriosirsi ricavando dall'opera teatrale "Storiella di montagna" lo strappalacrime, deamicisiano e dimenticato "Il torrente" (1938), regia dell'ex capitano pluridecorato degli alpini e campione mondiale di sci Marco Elter, ridotto dallo stesso autore letterario; interpreti: Camillo Pilotto (Adorno) e Nelly Corradi (Bettina). Patetica e logora la trama: la vita alpestre e melodrammatica d'un orfana accolta da un vedovo padre di due bambine è all'improvviso sconvolta dalla morte di costui che precipita in un burrone; ma prima d'esalare l'ultimo respiro egli sposa in articulo mortis la sfortunata fanciulla, alma mater che dedicherà la sua vita alle due piccine.

Di tendenza formalista e calligrafica - come si definisce "l'opposizione passiva" del cinema dei primi anni '40, realizzato in stretta collaborazione con un gruppo di intellettuali antifascisti chiaramente influenzati dalle esperienze figurative francesi - è invece il più corposo dramma "La bella addormentata" (1942) del critico di fede fascista e teorico romano della "assoluta forma" Luigi Chiarini, professore e direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia, onnipresente dal 1936 al 1940 nelle giurie cinematografiche, sceneggiato dal marxista acese Umberto Barbaro, Brancati, Pasinetti e lo stesso Chiarini, macedonia di cervelli ideologicamente opposti. Amara e tragica storia della bella orfana Carmela (Luisa Ferida, da lì a poco fucilata dai partigiani) sedotta da un notaio di pochi scrupoli (Osvaldo Valenti), diventata prostituta in preda ad un sogno di purezza inviolata e poi salvata da Neri della zolfara (Amedeo Nazzari), un mafioso gentiluomo che si fa giustizia da sé imponendo al notaio Tremulo (Osvaldo Valenti, anch'egli fucilato con la Ferida dai partigiani) le nozze riparatici. L'autore sembra qui far uso della tecnica dell'attribuzione ai personaggi delle caratteristiche morali in base al nome. Ma il giorno delle nozze Carmela sviene e si ammala gravemente. Prima di morire confessa che Neri era il suo unico amore e proprio la sua incomprensione ne ha provocato la malattia.

Conquistato (come tanti) dalla mitica figura del brigante-mafioso, tutto baldanza e lealtà "l'avventura colorata" (come la definì lo stesso autore) trasfigura nel travaso cinematografico non solo l'immagine della protagonista, qui solo preda indifesa di appetiti sessuali, ma imprime al racconto perfino l'assetto ideologico di un dramma di classe, che la prepotente personalità del marxista Umberto Barbaro, strettissimo collaboratore di un intellettuale fascista come Chiarini, impone nel clima di "dittatura imperfetta" del fascismo, in cui s'incontrarono in arditi sincretismi culture diversissime, dando vita ad esperienze irripetibili e per molti versi eccezionali. E tra esse "La bella addormentata", vera e propria tragedia degli errori, versione capovolta della commedia plautina, dove la conclusione della vicenda dell'umile servetta e orfana sedotta, si risolve nel dramma e chiude cupamente un'impossibilità di riscatto.

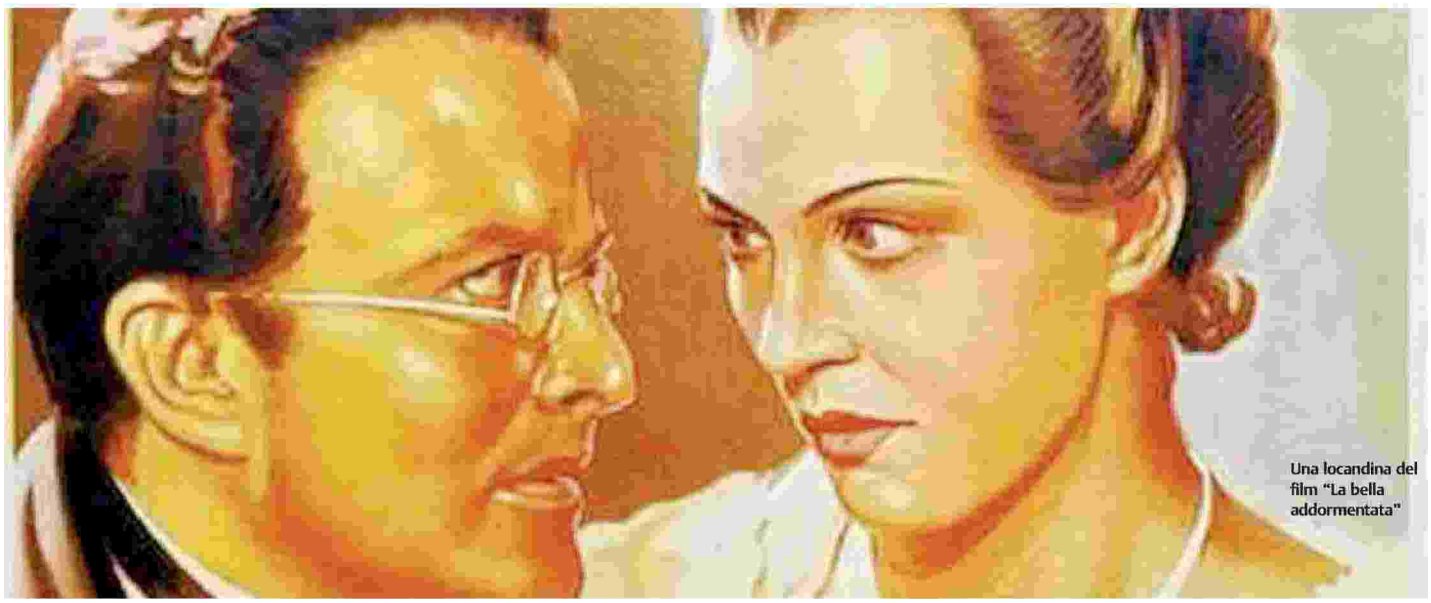
In definitiva la presenza dell'aristocratico Rosso nella cinematografia italiana appare dunque più casuale che programmata, quasi un prestito occasionale di un intellettuale pessimista e dal verso inquieto, che raggiunge il massimo rilievo artistico cinematografico solo in occasione della scelta del testo operata da Chiarini, generalmente considerato il suo film migliore.

La non debordante carriera cinematografica dello scrittore comprende anche altre due sceneggiature, quella di "Cavalleria rusticana" (1939) di Amleto Palermi, scritta con Santi Savarino e lo stesso Palermi e quella dell'agiografico-religioso "L'apocalisse" (1946) di Giuseppe Maria Scotese.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Data 14-05-2018
Pagina 22
Foglio 2 / 2



Una locandina del film "La bella addormentata"

Rosso... sentimentale

Nobel: «Insegniamo a risolvere pacificamente i conflitti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2018
Pagina 1+12
Foglio 1 / 3

L'ADUNATA NAZIONALE

LA SFILATA DI TRENTO A PAGINA 12

Alpini, 600 mila davanti a Mattarella

Quasi 600 mila persone hanno invaso Trento per la sfilata conclusiva dell'Adunata nazionale degli alpini, un anno dopo Treviso, alla presenza del Capo dello Stato, Mattarella. Forte la presenza dei trevigiani, con i sindaci in testa al corteo.

L'ADUNATA NAZIONALE

Alpini, 600 mila al passo contro paure e sabotaggi

L'orgoglio delle Penne nere invade Trento. A Mattarella: «Ci guidi nella crisi» Quasi un'ora di "corso" dedicata ai gruppi trevigiani. «Noi portiamo solidarietà»

di Francesco Dal Mas

Si è chiusa ieri, con 600 mila presenze, secondo i dati dell'Esercito, la 91esima adunata degli alpini di Trento. Non è riuscita ad eguagliare quella di Treviso dell'anno scorso, ma ci è andata vicina. È stata l'adunata, purtroppo, macchiata da sabotaggi, scritte ingiuriose, sassate ai negozi. Ma la risposta delle penne nere è arrivata ieri sera, da due striscioni portati in sfilata dagli alpini di Feltre: "La nostra penna non conosce i confini e unisce i popoli". E ancora: "la nostra penna ha sempre scritto solidarietà".

La risposta più ferma agli anarchici che hanno firmato le "provocazioni", fino a definire gli alpini «assassini e stupratori». Ma Sebastiano Favero, trevigiano, presidente nazionale dell'Ana, vuol ricordare il raduno di Trento, quello del centenario della Grande guerra, come l'impegno solenne degli alpini verso la riconciliazione. Ecco, infatti, che ieri è intervenuto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che prima di assistere alla sfilata, ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti e poi è sceso al cimitero monumentale di Trento per far memoria dei caduti austroungarici e di quelli italiani. Proprio qui ha incontrato, accanto agli alpini, anche alcuni Schutzen, che nelle settimane scorse avevano preso le distanze dall'appuntamento alpino. «Presidente, pensaci tu», è stato l'appello-incoraggiamento rivoltogli dallo speaker dell'adunata, «Abbiamo grande fiducia nel presidente della Repubblica, che ci guida in un momento complicato per il Paese».

Mattarella, sulla tribuna, ha trovato la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, il ministro uscente della Difesa, Roberta Pinotti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano e numerose altre autorità. La sfilata, iniziata poco dopo le 9, si è conclusa verso le 21, con il passaggio della "stecca" fra i sindaci di Trento, Alessandro Andreatta, e di Milano, Giuseppe Sala. All'arrivo del Capo dello Stato il cielo di Trento è stato attraversato dalle Frecce tricolori. Nel pomeriggio è arrivato il governatore del Veneto, Luca Zaia, che già in mattinata a San Donà, al raduno dei Bersaglieri, era stato durissimo con gli attentatori di Trento: «Scrivere "Alpini assassini" vuol dire essere dei delinquenti, non ci sono né se né ma», così il governatore, «Questi non si possono giustificare, sono dei delinquenti perché gli alpini non vanno offesi. Per capire cosa sono le penne nere per noi veneti, basta pensare che la loro sfilata a Trento dura circa due ore e mezza. E sono due ore e mezza di esclusivo inno alla solidarietà». In effetti, i primi "veci" e "bocia" presentatisi sul parterre di Trento hanno cominciato a sfilare poco dopo le 18 e sono andati avanti ben oltre le 20,30. E 50 minuti sono serviti solo per i trevigiani.

Ieri, all'ultimo giorno di festa, nessun incidente, per fortuna. «Le forze dell'ordine», ha riferito Ugo Rossi, presidente della Provincia, «mi dicono che a compiere i sabotaggi sono state persone di noti ambienti e probabilmente sono note anche le persone stesse. Dovrebbero essere persone più controllate, come accade negli stadi», quindi gli dovrebbe essere inflitto una specie di Daspo. Il Capo dello Stato non ha parlato, ma il ministro Pinotti ha riferito che «il presidente è stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene. Lo ha colpito», ha proseguito Pinotti, «questa invasione pacifica di così tanta gente. Un pensiero speciale lo ha rivolto anche Papa Francesco: «Incoraggio gli alpini a essere testimoni di carità e operatori di pace».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2018
Pagina 1+12
Foglio 2 / 3

LE NOSTRE SEZIONI

«Treviso 2017 resta imbattibile». Lunghi applausi per la Marca

TREVISO

Sono le 18.10 quando gli alpini trevigiani cominciano a sfilare. Terminano dopo le 19.00. Quattro sezioni, accompagnate addirittura da 74 sindaci. Marco Piovesan, presidente di Treviso, è soddisfatto, ma non vuol dire perché. Dopo molte insistenze del cronista, confida: «La nostra adunata dell'anno scorso resta la prima; nessun orgoglio, ma è un motivo di rinnovato grazie a chi vi ha collaborato». In effetti, sono un fiume in piena le penne nere delle sezioni di Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene. Lo sfilamento non termina proprio più, si è ripetuta in sostanza l'ondata di un anno fa, quando sembrava interminabile il passaggio, ritmato dal trentatré, degli alpini di marca. Renato Genovese, il capo dell'organizzazione a Trento, generale in pensione, residente a Vittorio Veneto, è orgogliosamente soddisfatto. «Avevamo pianificato 600mila presenze, con 100mila alpini in sfilamento, il 20% in più che a Treviso, e così è stato. Quando Piovesan è transitato davanti alla tribuna, il presidente generale dell'Ana, Sebastiano Favero, gli ha strizzato l'occhio, come a dirgli: «I primi, come sempre». «E adesso tocca a Vittorio Veneto», così Francesco Introvigne, il presidente della locale sezione, ha dato appuntamento a tutti per il 16 e 17 giugno, quando nella "Città della pace" ci sarà il raduno interregionale per commemorare i caduti del primo conflitto mondiale. «Siamo pronti ad accogliere 100mila persone» ha tranquillizzato ieri a Trento Introvigne.

Non è mancata un simpatico intermezzo nel corso della sfilata trevigiana: i quattro muli del reparto salmerie di Vittorio Veneto, si sono fermati davanti alla tribuna delle autorità per un inchino. In realtà uno degli animali aveva la necessità di fare i suoi bisogni e ovviamente, senza preoccuparsi del protocollo, li ha fatti proprio nel punto più centrale dell'adunata. Poi il gruppo è ripartito, alla guida dell'ex sindaco di Cappella Maggiore, Mariarosa Barazza. Ovviamente in fondo al corteo c'erano i due uomini di ramazza e la sfilata si è fermata per consentire loro di fare la pulizia tra fragorosi applausi e i complimenti anche di Luca Zaia ai due alpini "di pulizia". «Le penne nere non lasciano mai dello sporco. In questo Paese ci vorrebbe una pulizia morale degli alpini» sanno fare» ha chiosato Nicola Stefani, dagli altoparlanti. Tra i sindaci, Roberto Tonon di Vittorio Veneto, con mezza giunta, Fabio Chies di Conegliano, Vincenza Scarpa di Susegana, Marzio Favero di Montebelluna, Luciano Fregonese di Valdobbiadene, per Treviso il vicesindaco Grigoletto. «Alpini senza confini» è stato uno degli striscioni portati dai trevigiani. "Proprio questo – ha sottolineato Piovesan – è il senso del nostro esistere». *(f.d.m.)*

LE ISTANTANEE

Tra selfie, sorrisi e applausi ieri a Trento hanno sfilato anche i sindaci e gli amministratori della provincia di Treviso. Hanno preceduto la sfilata delle quattro sezioni trevigiane. Sopra la marcia delle penne nere di Marca

Alpini pronti alla partenza della sfilata

la tribuna di Treviso

Colata di acciaio fuso ustiona gli operai Quattro sono gravi

Bimba cade, sospetti sulla madre

Alpini, 600 mila davanti a Mattarella

Un altro dramma, a 18 anni

Walter, il lutto sulle note del "Silenzio"

L'ADUNATA NAZIONALE

Alpini, 600 mila al passo contro paure e sabotaggi

«Treviso 2017 resta imbattibile». Lunghi applausi per la Marca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2018
Pagina 1+12
Foglio 3 / 3

Il presidente Mattarella con il ministro Pinotti a Trento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 14-05-2018
Pagina 7
Foglio 1 / 2

LA TESTIMONIANZA. Nelle parole di un reduce monteclarense il senso delle annuali adunate delle penne nere

«Fa male al cuore ricordare Ma i giovani devono sapere»

Rino Dal Dosso, 96 anni: «I miei pensavano fossi morto, ma sono tornato dalla guerra» In settembre a Nikolajewka verrà inaugurato il «Ponte degli Alpini per l'amicizia»

Marta Giansanti
TRENTO

«Difficile trovare una maggiore soddisfazione che nel veder sfilare così numerose penne nere. È fondamentale preservare il ricordo di ciò che è accaduto ed è necessario far vedere quello che di bello gli Alpini hanno fatto e che quotidianamente seguitano a fare». È forse in queste parole che si racchiude il vero senso delle annuali adunate degli alpini e di questa 91esima edizione trentina. Parole pronunciate da chi, quel cappello, l'ha indossato in guerra e che, nonostante le sue novantasei primavere sulle spalle, non intende perderne nemmeno una: è Rino Dal Dosso, monteclarense, reduce alpino della seconda guerra mondiale sopravvissuto alla tragica battaglia di Nikolajewka e alla prigionia per mano dei tedeschi e dei russi.

UN DIAMANTE prezioso e raro della terra bresciana, con una sfilza di medaglie sul petto a dimostrazione tangibile dei suoi sacrifici per il Belpaese e che non intende esimersi dal raccontare quei terribili anni «perché ciò che ha segnato la nostra storia deve essere tramandato soprattutto alle nuove generazioni». E così, come un fiume in piena, ha ripercorso attimi, rimasti impressi indelebilmente nella sua mente: sono nomi di generali e maggiori, date ben precise e frasi pronunciate in lingua russa e tedesca durante gli innumerevoli momenti di difficoltà.

«In tantissime occasioni ho rischiato di perdere la vita, come purtroppo è accaduto a molti miei commilitoni; ricordi che fanno male al cuore ma culminati in una gioia immensa: il mio rientro in Italia e il lungo abbraccio con i miei genitori. Ogni settimana scrivevo loro una lettera ma erano sette mesi che non ricevevano mie notizie, pensavano fossi morto e invece da quelle terre feci ritorno», ha ricordato con le lacrime agli occhi l'alpino.

La voce rotta dalla commozione e un racconto interrotto dai tantissimi militari che a lui hanno rivolto il rispettoso saluto.

Un ringraziamento dedicato anche agli oltre duecentomila alpini che ieri hanno sfilato nella città di Trento. Solo delle tre sezioni della provincia bresciana (Brescia, Salò «Monte Suello» e Valle Camonica) erano circa diecimila e altrettanti (o quasi) sono i progetti da loro sponsorizzati e ideati.

PRIMO FRA tutti - ricordato anche durante lo sfilamento - la costruzione della scuola Nikolajewka a Brescia, nata per aiutare ragazzi con gravi disabilità e che attualmente assiste circa 120 disabili grazie all'indispensabile contributo dei volontari.

Un nome, quello di Nikolajewka, che riecheggia con forza nella provincia lombarda perché quella in Russia non è stata una sconfitta ma piuttosto la possibilità di guardare avanti con fiducia costruendo la pace con i fatti. E un'azione concreta sarà proprio il «Ponte degli Alpini per l'Amicizia»: un ponte in ferro finanziato dalle penne nere la cui inaugurazione è prevista il prossimo settembre proprio a Nikolajewka. «La sezione di Brescia è divenuta un essenziale punto di riferimento in molte iniziative promosse dall'Associazione nazionale alpini in Russia. Noi bresciani possiamo considerarci ormai la massima espressione nei rapporti con i rappresentanti di quelle terre, non solo attraverso i sostanziali investimenti: tra i progettisti anche l'ingegnere Luciano Zanelli, consigliere nazionale appartenente della sezione di Salò», ha spiegato Luigi Lecci, del gruppo alpini di Calcinato e consigliere provinciale Ana, che nella giornata di sabato in trasferta a Trento ha ospitato una delegazione dell'ambasciata russa di Roma «per cementare e rafforzare i legami tra le due parti».

La stessa delegazione che, con ogni probabilità, sarà presente durante l'adunata sezionale di Calcinato, prevista per il prossimo 2-3 giugno. «Hanno mostrato un sorprendente coinvolgimento nei confronti della nostra adunata di sezione e noi confidiamo in una loro presenza», è stato l'augurio del consigliere bresciano Ana. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un'accoglienza lodevole Le ostilità sono un fatto isolato»

«Gli episodi di ostilità sono isolati, la popolazione ci ha accolti in modo lodevole»

GIANBATTISTI TURRINI
PRESIDENTE SEZIONE BRESCIA

«Le penne nere sono una risorsa inestimabile»

«Gli Alpini sono una risorsa portano ovunque speranza e per loro nulla è impossibile»

SILVIA ZALTIERI
CONSIGLIERA DI CASTENEDOLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero, all'adunata di Trento SERVIZIO FOTOLIVE

Il reduce Rino Dal Dosso, 96 anni, con la moglie Teresa Corazza

Non solo reduci, anche bambini

Dall'esperienza russa le penne nere bresciane hanno imparato a costruire la pace con fatti tangibili

Una delegazione dell'ambasciata Russa è stata ospitata a Trento dal gruppo alpini di Calcinato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Centro

Data 14-05-2018
Pagina 1+14
Foglio 1 / 2

IL RADUNO NAZIONALE A TRENTO

Abruzzo, gli alpini protagonisti

Sfilano in 1.700. I complimenti del presidente Mattarella

«Siete interminabili». Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, resta colpito dalla parata dei 1.700 alpini abruzzesi, provenienti da ben 142 Comuni, che hanno sfilato, ieri mattina alle 10, davanti al palco delle autorità. A Trento, dove si è svolto il raduno nazionale delle penne nere, la nostra regione è così diventata protagonista.

A PAGINA 14

PROTAGONISTI AL RADUNO NAZIONALE

L'Abruzzo degli alpini stupisce Trento

In 1.700 sfilano davanti al presidente Mattarella che fa i complimenti alla nostra regione: «Siete interminabili»

di Cinzia Cordesco
TRENTO

«Siete interminabili». Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella,** stregato dalla parata dei 1.700 alpini abruzzesi, provenienti da 142 Comuni, che hanno sfilato, ieri alle 10, davanti al palco delle autorità. Accanto al capo dello Stato, il presidente del Senato, **Maria Elisabetta Casellati**, il ministro della Difesa uscente, **Roberta Pinotti**, oltre al capo di stato maggiore della Difesa, **Claudio Graziano**.

Un fiume di camicie a quadri verdi, il cappello d'ordinanza in testa, il tricolore in mano. Fieri e orgogliosi hanno sfilato compatti davanti al capo dello Stato e per un'ora e mezzo lungo le strade del centro di Trento dove si è svolta la 91esima adunata nazionale delle penne nere. Il cuore degli abruzzesi batteva a mille dietro agli striscioni con su scritto: «Senza gli alpini non c'è Italia. Non parole ma fatti». Una emozione fortissima. «E' stato incredibile», racconta **Pietro D'Alfonso**, presidente dell'associazione nazionale alpini sezione Abruzzi, che conta 10.700 iscritti dislocati in 198 comuni della regione, «abbiamo sfilato per un'ora e mezza con l'aquila imbalsamata sul vessillo, il nostro simbolo, portata a mano da **Antonio Manetta**, un ragazzo aquilano di San Giacomo».

Sul vessillo verde sono appuntate 12 medaglie d'oro, a testimonianza del fatto che, come dice la voce che commenta la parata, «chi più degli abruzzesi conosce il concetto di solidarietà alpina».

Il Presidente ha avuto parole di elogio per le penne nere degli Abruzzi, riferite al gruppo dal presidente nazionale degli alpini, **Sebastiano Favero**. «Mattarella ci ha detto: siete interminabili, per noi un grande onore». Nel gruppo anche il consigliere nazionale **Antonello Di Nardo**, il comandante del reggimento alpini Aquila **Marco Iovinelli**, il colonnello **Mario Bisica**.

La Fanfara sezione Abruzzi, ha accompagnato il corteo regionale che si è aggiunto alla grande adunata di oltre 600 mila alpini provenienti da ogni parte d'Italia.

Gli abruzzesi, arrivati in Trentino venerdì scorso alloggiati in tenda, roulotte e alberghi, ripartiranno oggi dopo i festeggiamenti di ieri sera con vino che scorreva a fiumi e pacchi di arrosticini, come nella migliore tradizione. Appuntamento a Milano nel 2019.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le immagini più belle degli alpini abruzzesi mentre sfilano a Trento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 13
Foglio 1

L'ASSALTO

Qualche disagio si è verificato a tarda ora alla stazione ferroviaria: un'ulteriore corsa per chi non è riuscito a salire in carrozza per fare rientro a casa

Bus e treni potenziati A bordo in migliaia

Parcheggi off limits, auto parcheggiate ovunque

Balli in piazza Duomo, mentre altrove si fatica a camminare

Grande lavoro nei bar: riempiti migliaia di bicchieri di birra (foto Coser)

Sabato sera la città ha vissuto uno dei momenti di maggiore affollamento, con decine di migliaia di persone che hanno raggiunto il capoluogo con i mezzi pubblici grazie alla straordinaria organizzazione di Coa, Trentino Trasporti e Ferrovie dello Stato. «Un risultato straordinario, dopo mesi di grande impegno» commenta Renzo Merler, vicepresidente della sezione trentina dell'Associazione nazionale alpini e responsabile per accoglienza, viabilità e trasporti all'interno del Comitato organizzatore dell'Adunata: «Ora - ha detto - mi godo l'abbraccio degli alpini, che mi emoziona sempre». Chi ha scelto di spostarsi in macchina ha avuto qualche difficoltà a trovare un parcheggio libero all'esterno della Zona arancione dal tardo pomeriggio fino alla prima parte della notte. I veicoli sono stati posteggiati anche sui marciapiedi, nelle aiuole e a bordo strada fino all'imbocco della tangenziale, creando qualche difficoltà specialmente per gli autobus in transito, carichi di visitatori. Qualche disagio si è verificato alla stazione dei treni, a causa di un afflusso straordinario di persone accalcate in attesa dell'ultimo treno della notte in direzione Sud. Non tutti sono riusciti a salire a bordo del convoglio e così è stata aggiunta un'ulteriore corsa per consentire a tutti di salire a bordo per rientrare a casa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 18
Foglio 1 / 2

IL SINDACO
Alessandro Andreatta

L'evento rimarrà nella storia della città anche per la visita del Presidente e per i significati assegnati in occasione del centenario

«Una festa di popolo per un futuro di pace»

FRANCO GOTTARDI

È contento il sindaco Alessandro Andreatta al termine di una maratona durata quattro giorni e vissuta intensamente, tra incontri e manifestazioni ufficiali, serate in centro e dodici ore di palco ieri per il gran finale.

Sindaco, giornate che rimarranno nella storia della città.

Giornate che rimarranno nella storia perché l'adunata degli alpini è un'occasione straordinaria per ogni città, perché non è così frequente, arriva a distanza di 31 anni dall'ultima, e perché abbiamo avuto ospite il Presidente della Repubblica. Erano 21 anni che un Presidente non partecipava all'adunata degli alpini. Lo ha fatto qui a Trento, con i significati che sappiamo: i cento anni dalla fine della Grande Guerra. È stato un atto di affetto verso gli alpini e un atto di affetto verso la nostra città.

Oltre ai significati storici è stata anche una grande festa, come lei aveva chiesto ai cittadini?

Tutta la settimana è stata innanzitutto all'insegna della festa. Una festa di popolo, una festa per dare speranza e guardare avanti verso il futuro. Ma la parola che ho sentito di più oltre che festa è stata pace. Alla cerimonia di commemorazione ma anche in giro, sulla stampa, alla radio e alla televisione. Perché abbiamo ricordato la fine della Grande Guerra, 16 milioni di morti e 20 milioni tra feriti e mutilati. È stato quello un momento di notte dell'Europa, che potremmo ampliare anche fino al '45. Il momento più brutto di questo continente. È allora noi dobbiamo ricordare, anche chi ha perso la vita, anche combattendo per eserciti diversi. La memoria dei caduti, che erano ragazzi giovani, giovanissimi, spesso morti in trincea. La Pace a questa adunata l'ho sentita annunciare, l'ho sentita cercare, l'ho sentita e vista pregare in uno dei momenti più belli, Maria Dolens alla Campana dei Caduti al colle di Miravalle. Un momento toccante. Ma anche la pace vissuta ogni giorno, a cominciare da domani. Vissuta e portata avanti e resa concreta in ogni parte d'Italia.

Parole di pace portate da un corpo militare. Che cosa significa?

Ci dice che gli alpini costruiscono comunità, non a caso l'adunata si colloca sempre in mezzo alle feste dell'unità nazionale, tra il 25 aprile e il 2 giugno, le feste in cui ci dobbiamo sentire vicini e coesi. Altre parole sono Patria, nella sua accezione positiva. Eppoi il tricolore.

Come ha risposto la città?

Ha risposto bene, in maniera calorosa. Eravamo preoccupati per il tempo che finora non è stato troppo cattivo. Eravamo preoccupati per la mobilità, in una valle accessibile ma per qualche aspetto complicata. Ha tenuto tutto molto bene e credo che questo sia positivo.

Eppoi grande entusiasmo e calore della gente.

Sì. Le strade e le piazze si sono trasformate per accogliere. I Trentini hanno saputo accogliere e ringraziare gli alpini. Perché questo dobbiamo dire: grazie. Grazie all'Ana, io devo ringraziare il presidente nazionale Favero, Maurizio Pinamonti, i tanti collaboratori e le migliaia e migliaia di volontari. Tutta gente che lavora gratuitamente. Anche questo un bel segnale in un'Italia che fa fatica a volte a essere sensibile e solidale. Anche la solidarietà è un elemento che si respirava ogni giorno in questa settimana.

> Trento ha risposto bene, in maniera calorosa, trasformando strade e piazze per accogliere gli alpini al meglio, grazie anche ai volontari
>
> Eravamo preoccupati per la mobilità ma è andato tutto liscio. Una settimana insuperabile in un anno che sarà ancora pieno di avvenimenti

Tantissima gente anche in questa ultima giornata?

La gente c'è, ho fatto un bel tratto a piedi e devo dire che effettivamente ha vinto l'invito e la gioia di esserci più del disagio. Nel far festa presenti ideali e valori volendo viverli, magari stando accanto agli anziani o a chi è in difficoltà. È bello vedere sfilare persone in carrozzina accompagnate, una cosa che ti prende.

Altri momenti da ricordare?

L'incontro con le sezioni Ana estere. Un momento straordinario. Ma anche martedì la nostra festa della Pace coi bambini delle elementari in piazza Duomo che in questa occasione davano i loro disegni agli alpini e poi stavano a sentire i loro cori.

Forse una giornata insuperabile per questo 2018, che è e sarà comunque un anno particolare, densissimo di eventi di grande importanza e richiamo.

Certo. Abbiamo iniziato con quattro bellissimi e importanti giorni di Smart City, con la partecipazione di tanti giovani. Poi non dimentichiamo gli undici giorni del FilmFestival della Montagna che è andato molto bene. Dopo questo momento clou ci sarà la festa di popolo del Giro d'Italia. E ancora un fine settimana sull'Europa, il festival dell'Economia, il Gay Pride, le Feste Vigiliane. Dal primo fine settimana dopo Pasqua al 26 di giugno senza soluzione di continuità.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il sindaco Alessandro Andreatta è stato ieri per tutto il giorno in piazza Dante per assistere alla sfilata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'UNIONE SARDA

Data 14-05-2018
Pagina 7
Foglio 1

L'orgoglio delle Penne Nere per la visita all'Adunata: non accadeva dai tempi di Scalfaro

Gli alpini a Mattarella: «Presidente, pensaci tu»

TRENTO. Battimani e parole di incoraggiamento dagli alpini per Mattarella, che tenta di scalare l'Everest del governo più complicato da formare delle storia repubblicana. «Presidente, pensaci tu!» è stato lo slogan ricorrente durante la visita del capo dello Stato alla 91esima adunata delle penne nere, che si concludeva ieri a Trento.

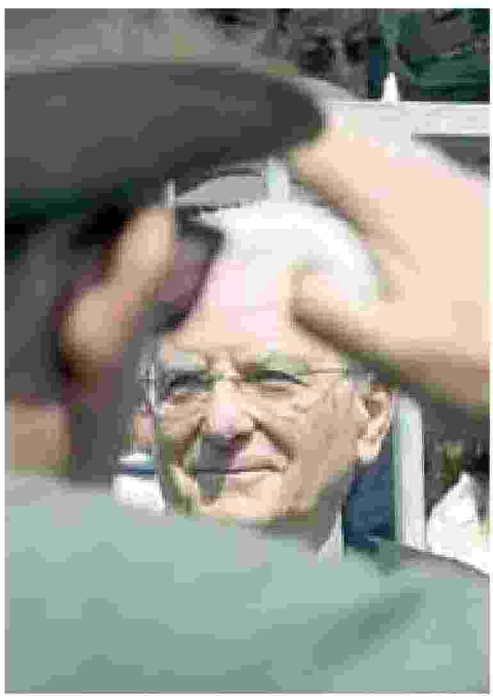
Il capo dello Stato, reduce da una giornata trascorsa a Dogliani, nel Cuneese per celebrare il settantesimo anniversario del giuramento del presidente del suo predecessore Luigi Einaudi, è arrivato a Trento poco prima delle 9 del mattino. Prima tappa, il Doss Trento, dove Mattarella (primo presidente della Repubblica presente all'adunata da vent'anni a questa parte) si è recato al mausoleo di Cesare Battisti per deporre una corona. Poi al cimitero monumentale di via Giusti ha deposto altre due corone, una al monumento ai caduti sul fronte italiano e un'altra a quello per i caduti austro-ungarici. Dal cimitero il corteo si è spostato in piazza Dante, dove il presidente ha preso posto sul palco per assistere alla sfilata finale, mentre le penne nere lo applaudivano e gli rivolgevano parole di apprezzamento e battimani scroscianti ma anche l'affettuoso consiglio a sorvegliare da vicino Salvini e Di Maio, che già oggi pomeriggio dovrebbero salire al Quirinale per illustrare a Mattarella il loro accordo di governo e la loro intesa su un possibile premier.

Dal corteo di Trento applausi e consigli: «Attento a quei due»

La scelta di Trento, sottolineava ieri una nota dell'Esercito, è significativa nell'anno in cui si ricorda il centesimo anniversario della fine della Prima guerra mondiale, evento drammatico che, ricorda il generale Graziano, vide l'Esercito elemento aggregante tra soldati provenienti da tutte le Regioni d'Italia, protagonista della nascita dell'identità nazionale .

Gli organizzatori hanno stimato che all'evento sono presenti in città 600mila persone, salutate anche da un passaggio delle Frecce Tricolori. Una giornata di grande festa ed emozioni che, come ha sottolineato il generale Farina, testimonia quanto le donne e gli uomini dell'Esercito siano vicinissimi ai cittadini italiani. Il capo di Stato maggiore ha poi ribadito la centralità dell'uomo nell'Esercito: «la componente umana è fondamentale nelle operazioni in Italia e all'estero per comprendere, coordinare, prevenire e intervenire dove necessario per garantire la sicurezza e la pace».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattarella a Trento alla 91esima adunata degli alpini

LE TRATTATIVE | POLITICA
«C'è l'accordo sul premier»
Gli alpini a Mattarella: «Presidente, pensaci tu»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 21
Foglio 1

VALSUGANA Deflusso regolare

Ieri corse ogni 12 minuti

LUIGI OSS PAPOT

Si è svolto in maniera regolare il rientro degli alpini lungo l'asse della Valsugana. Qualche disagio, nel pomeriggio, per un passaggio a livello della ferrovia fuori uso, fra Caldonazzo e Calceranica, che ha causato un temporaneo blocco alla circolazione ferroviaria: le corse hanno subito 30 minuti di ritardo.
L'organizzazione dell'adunata, curata in ogni minimo dettaglio, ha fatto sì che anche il flusso degli autobus carichi di alpini portati in città dai vari campi alpini della valle risultasse regolare.
Trentino Trasporti, per la giornata di ieri nelle ore di punta, ha fatto partire da Trento una corsa ogni 12 minuti per garantire un regolare deflusso.
Le stime indicano come in Valsugana fossero presenti oltre 15.000 penne nere da varie regioni d'Italia, ma l'ordine di sfilamento stabilito, dai gruppi più distanti geograficamente a quelli più vicini, ha fatto sì che la maggior parte degli alpini arrivati nei giorni scorsi già nel pomeriggio avesse imboccato la strada di casa.
Al mattino, dopo aver ricomposto i propri effetti personali, aver rifatto gli zaini o aver caricato camper e caravan, la maggior parte delle penne nere si sono dirette a Trento e, dopo aver sfilato, sono partite. C'è comunque anche chi, dopo aver attraversato la città, è rientrato ai propri campi per passare un'altra notte in Trentino e tornare a casa solo alle prime ore di stamattina.
Pattuglie della polizia locale dell'Alta Valsugana hanno presidiato fino all'1 di notte vari punti della viabilità, soprattutto sulla Statale 47 della Valsugana, per gestire eventuali problematiche ed essere pronte a intervenire in caso di bisogno.
Anche il posto medico avanzato allestito a Levico per supporto alle emergenze sanitarie in Alta Valsugana, nonostante i numeri di presenze, ha passato tutto sommato in maniera tranquilla i giorni dell'adunata.
Il grosso dell'affluenza su bus e in modo particolare treni si è avuta in tarda serata, con il rientro degli alpini trentini.

L'ADUNATA

Gli edifici scolastici già liberi
«La città resa com'era prima»

caos

Mezzo militare incastrato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Messaggero Veneto Pordenone
GIORNALE DEL FRIULI

Data 14-05-2018
Pagina 17
Foglio 1

Bersaglieri, entusiasmo per il raduno sul Piave

L'Ariete presente con la bandiera di guerra. Ma tutte le più alte autorità erano a Trento per gli alpini

di Lieta Zanatta

«Signori, siamo sul Piave!».

Impettiti sull'attenti, sguardo diritto, i 20 mila bersaglieri arrivati a San Donà di Piave da tutta Italia hanno aspettato rispettosi attimi prima di infilare con solennità il ponte di ferro sul fiume sacro alla Patria.

Tanti, i più vecchi, avevano i lucciconi agli occhi, soprattutto quando le oltre 60 fanfare hanno intonato sfilando le prime note de "La leggenda del Piave".

È stato un grande successo questo 66° raduno nazionale dei bersaglieri Piave 2018, quello del centenario. «Il migliore tra tutti quelli a cui abbiamo partecipato» hanno esclamato tanti fanti piumati.

La manifestazione, baciata da una giornata splendida, è partita alle 9 con gli onori alla bandiera di guerra dell'11° Reggimento bersaglieri di Orcenico della brigata Ariete di Pordenone, presente con un picchetto d'onore comandato dal colonnello Giuseppe Zizzari e la fanfara, davanti all'enorme palco delle tante autorità intervenute, di fronte al duomo cittadino, punto d'arrivo della sfilata.

L'itinerario si è snodato lungo 3.798 metri, con un passaggio sul ponte militare gettato dal 2° Genio Pontieri di Piacenza. Portava a Musile di Piave costeggiando il ponte di ferro di San Donà, dove era previsto il ritorno.

I 300 bersaglieri del Fvg hanno sfilato con in testa il presidente regionale Giuseppe Iacca seguito dal presidente provinciale Alfredo Imbimbo. Davanti al palco delle autorità – tantissimi i sindaci intervenuti – i bersaglieri hanno estratto dalla tasca un fazzoletto tricolore e lo hanno sventolato.

Ad aprire i discorsi è stato il generale di brigata Ottavio Renzi, presidente dell'Anb, che ha parlato di come il raduno sia il luogo dove rinverdire i valori contenuti nella «bandiera, davanti a cui non ci si alza in piedi neanche più».

Poi i saluti del generale Riccardo Marchiò, decano in servizio del Corpo e comandante del Nato Joint Force Command di Brunssum, a cui ha fatto seguito il discorso del sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi.

Il governatore del Veneto Luca Zaia ha parlato dei valori assenti nelle persone che in questi giorni hanno sabotato i treni verso Trento e le scritte vergognose contro gli alpini. «Non chiamiamoli fuori di testa: sono delinquenti – ha detto – Bisogna ricominciare a insegnare l'educazione civica nelle scuole».

Qualche mugugno, da parte dei bersaglieri, nel notare che le più alte autorità dello Stato (il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il ministro Roberta Pinotti, il generale di stato maggiore della Difesa Claudio Graziano, il generale di stato maggiore dell'Esercito Salvatore Farina – presente a San Donà sabato sera –, oltre alla presidente del Senato Elisabetta Casellati) sono intervenute tutte al raduno degli alpini di Trento, che si svolgeva (scelta peraltro improvvida)in contemporanea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I bersaglieri mentre sfilano in centro a San Donà di Piave

La fanfara dei bersaglieri pordenonesi, presenti in massa al raduno

VIABILITÀ SOSTENIBILE
Bimbinbici, in 500 alla festa delle famiglie
Bersaglieri, entusiasmo per il raduno sul Piave

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3

L'EVENTO Chiusa ieri con la suggestiva sfilata la 91ª edizione. Trento ha passato il testimone a Milano

Alpini, Adunata trionfale

Una città in festa. Seicentomila persone in tre giorni

Entusiasmo per le penne nere trentine che hanno sfilato per ultime sotto la pioggia

PAOLO MICHELETTO

E ora cosa resterà di questo incredibile assalto degli Alpini? Cosa lasceranno le penne nere che per tre giorni hanno «rivoluzionato» Trento? Un'idea di festa che non si era mai vista. E, soprattutto un'eredità straordinaria. Ciao Alpini, e grazie. Vi ricorderemo: la 91ª adunata è finita. Ma ha dimostrato che un mondo migliore è possibile. E che una Trento migliore del solito è altrettanto possibile. La città ieri si è messa il vestito migliore della festa.

CONTINUA A PAGINA 2

WHATSAPP
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

Alpini, una giornata trionfale

L'omaggio di Mattarella e folla in festa: arrivederci Alpini

PAOLO MICHELETTO

(segue dalla prima pagina)

Trento è stata invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600.000 persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino. Una giornata iniziata con la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e terminata con la bellissima, emozionante, indimenticabile sfilata degli alpini trentini: con loro le istituzioni, il miglior volontariato, il cuore e il futuro della terra dell'autonomia.

Il Trentino ha finito di sfilare ieri sera al buio e sotto la pioggia, scesa a tratti quando tutti gli altri erano rimasti all'asciutto: un regalo dal cielo che renderà ancora più storica l'Adunata del 2018, quando se ne riparlerà tra molti anni. Perché se ne riparlerà. La sfilata ha visto un «mare» di alpini di casa nostra, di fanfare, di volontariato in movimento tra canti, applausi ed esibizione di orgoglio.

«Colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene»: il presidente Mattarella - descritto così nelle parole della ministra della difesa, Roberta Pinotti, che gli era accanto - ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti sulla collina del Doss Trento, dove ha incontrato i nipoti del patriota trentino, Mimma e Marco. Il capo dello Stato ha quindi omaggiato i caduti italiani e austroungarici al cimitero monumentale di Trento, dove ad attenderlo, in «segno di pace», c'erano anche il console generale austriaco, Wolfgang Spadinger, il vicepresidente nazionale della Croce Nera austriaca, Walter Murauer, e il comandante trentino della federazione degli Schützen, Ezio Cestari. Poi è stata la volta dell'ingresso di Mattarella alla sfilata, interrotta per rendergli gli onori, con il passaggio delle Frecce Tricolori, sempre molto amate. Una partecipazione, quella del presidente della Repubblica a un'adunata, che non si vedeva dal 1997, con Oscar Luigi Scalfaro a Reggio Emilia. «Importante - ha affermato il governatore Ugo Rossi - anche per la valenza locale, in una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte. Ma oggi non ci sono più parti e gli alpini ci hanno aiutati in questo».

Un messaggio per le penne nere è giunto anche dal papa all'Angelus: «Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace».

Da parte sua il ministro Pinotti, di fatto a quella che potrebbe essere una delle sue ultime uscite ufficiali, ha dato un alto valore simbolico all'Adunata: «Perché a cento anni dalla Grande guerra ha un significato particolare onorare la storia e insieme guardare al futuro dalla terra di De Gasperi, a un futuro di Europa unita».

Sul palco delle autorità era presente anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, arrivato per abbracciare le migliaia di veneti che hanno sfilato e anche per promuovere la candidatura di Verona per l'Adunata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 3

del 2020. L'esponente leghista ha tuonato contro gli autori degli attentati di venerdì: «Sono dei delinquenti punto e basta. Basta col buonismo. Chi tocca un alpino o un fante è come se toccasse uno di noi». «Le forze dell'ordine mi dicono che a compiere i sabotaggi sono state persone di noti ambienti e probabilmente sono note anche le persone stesse. Dovrebbero essere più controllate, come avviene per gli stadi», aveva detto il governatore del Trentino, Ugo Rossi.
Hanno partecipato alla sfilata quasi centomila alpini, per le strade della città e tra la folla in festa. Alla fine dello sfilamento lo striscione «Arrivederci a Milano nel 2019», perché la prossima Adunata verrà ospitata nel capoluogo lombardo.
Ma torniamo al lascito «morale» degli Alpini. Un'eredità molto importante e allo stesso modo pesante, perché andrà rispettata e valorizzata. Perché gli Alpini - tra l'altro - hanno detto questo: la condivisione tra popoli che provengono da mondi e appartenze diverse è un obiettivo alla portata. Difficile ma che si può realizzare. Sono stati tanti, in questi giorni, gli episodi all'insegna della pace e del superamento delle divisioni alimentate da una storia trentina «diversa» e originale rispetto al resto d'Italia. Il momento più solenne è stato messo in atto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma i momenti carichi di significati non sono mancati: in ogni evento dell'Adunata e nella normale condivisione tra i partecipanti la città ha vissuto giornate speciali.
Il deflusso dei partecipanti all'Adunata è iniziato nel primo pomeriggio ed è proseguito nella notte, anche se in tanti hanno preferito evitare il grande traffico di rientro e torneranno a casa solo questa mattina.
È tutto il Trentino che incassa un grande e meritato ritorno d'immagine dall'evento che si è concluso ieri: è stato un successo enorme per gli Alpini di Trento, tenaci e precisi fino al limite dell'incredibile; per la «macchina» istituzionale, rappresentata prima di tutto dalla Provincia e dal Comune ma anche da tantissimi altri comuni; per le categorie economiche della città, che hanno saputo sfruttare un'occasione ghiotta dal punto di vista commerciale e hanno offerto agli ospiti una varietà di prodotti e di proposte all'altezza.
La Protezione civile, Trentino trasporti, un numero altissimo di commoventi volontari hanno permesso a 600mila persone di vivere la città di Trento con pochi disagi, grazie a un sistema collaudato e calibrato sull'eccezionalità dell'evento. Pochissimi i momenti di tensione dopo lo shock dei tre attentati di venerdì: la stazione dei treni ha retto a uno sforzo che poteva far preoccupare e di fatto nessun visitatore è rimasto a piedi o non è arrivato a destinazione, anche nel cuore della notte.
Se c'è un altro «lascito» importante dell'Adunata è proprio questo: il Trentino può contare su una «riserva» di alto livello, composta da professionisti e volontari di primo piano. Certo, la presenza della Provincia e delle sue disponibilità può aver facilitato l'organizzazione dell'Adunata degli Alpini, ma il sistema ha retto soprattutto grazie all'impegno di tutti i soggetti che erano stati chiamati alla buona riuscita di questo formidabile appuntamento. È proprio vero: per gli Alpini non esiste l'impossibile.

Fotoservizio dell'Adunata degli Alpini a cura di Alessio Coser, Paolo Pedrotti e Stefano Salvi

Città invasa dalle stelle alpine, tra voglia di divertirsi e momenti solenni Con un bilancio molto positivo

L'EVENTO

Seicentomila persone hanno partecipato al grande appuntamento di Trento, che ieri sera si è concluso con la sfilata dei trentini e il passaggio del testimone a Milano. Il presidente della Repubblica «colpito dal senso di comunità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3

La sfilata ieri è stata seguita da migliaia di persone Sopra, il passaggio del Coro Ana di Trento e, a destra, il presidente Ugo Rossi si complimenta con Pinamonti

l'Adige

Alpini, Adunata trionfale

Una città in festa. Seicentomila persone in tre giorni

SEZIONE ANA TRENTO

Mattarella, messaggio di pace

A conferma dello Grande guerra omaggio a tutti i caduti

L'Aquila fa l'impresa, Avellino ko

nipe

L'ADUNATA

Alpini, una giornata trionfale

L'omaggio di Mattarella e folla in festa: arrivederci Alpini

GLI ALPINI DI TRENTO CI MIGLIORA IANO

L'ADUNATA

L'entusiasmo di Pinamonti

«Giornate davvero eccezionali»

SEZIONE ANA TRENTO

«Un'invasione pacifica»

Saluto di Papa Francesco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Centro
L'Aquila

Data 14-05-2018
Pagina 14
Foglio 1

Lutto nello sport, addio a Franco Sfarra

Il podista, che aveva 84 anni, in passato partecipò alle maratone di tutto il mondo. Oggi i funerali

L'AQUILA

Lutto nel mondo dello sport dilettantistico aquilano per la morte di **Franco Sfarra**, grande podista, ed emblema della pratica sportiva più sana e verace.

Sfarra, che gestiva un'officina specializzata, nella zona di Porta Napoli, aveva 84 anni. I funerali si terranno nella giornata di oggi, alle 11, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Croce a Roio.

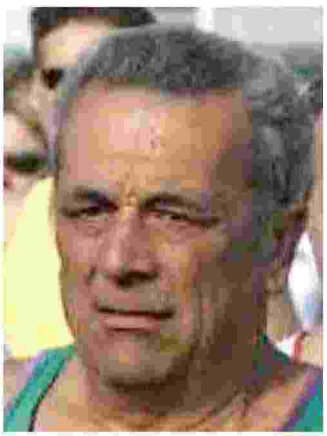
A ricordare la figura di Sfarra il suo amico, **Carlo Frutti**, ex rugbista e sostenitore dei valori della transumanza, e alpino in congedo, tra coloro che si batterono in modo incisivo per far tenere all'Aquila il raduno nazionale delle penne nere.

«È "andato avanti" Franco Sfarra», dice Frutti, «un amico, vero e sincero, uomo buono e generoso, pronto sempre a dare, ma reticente nel chiedere; gran lavoratore nella sua officina di auto di Porta Napoli, appassionato di montagna, super maratoneta, compagno di squadra nella podistica Sporting Roio, e sempre in prima fila nella Maxistafetta della Transumanza. Tutti lo hanno conosciuto in città e in Italia, a partire dalla 100 km del Passatore Firenze-Faenza, nelle maratone di mezza Europa, a New York e nelle Isole Bermude dove per anni è stato una "star" della gara podistica internazionale».

«Si appassionò tardi al podismo», racconta Frutti, «intorno ai 50 anni, ma recuperò il tempo perduto. Tra l'altro negli ultimi tempi, in occasione delle gare, portava con sé un cagnolino cui era affezionatissimo. Era sempre tra i primi nelle varie categorie seniores cui partecipava. Questa passione fece sì che andasse sempre a piedi e non usasse la macchina».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Sfarra, al centro, in occasione di una premiazione all'Aquila



Franco Sfarra in una gara

L'Aquila
IL CASO IN TRIBUNALE
Cinghiale sfascia l'auto, paga la Regione
Ex Reiss Romoli, ennesimo raid dei ladri
Lutto nello sport, addio a Franco Sfarra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 14-05-2018
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

PENNE NERE

700 alpini parmensi all'Adunata

ROTOLO a pagina 13

Un inno alla pace Adunata degli alpini: in 700 da Parma

Raduno nazionale a Trento. Cacialli: «Accoglienza calorosa e sentita»
In rappresentanza della nostra città anche il Coro Monte Orsaro

VITTORIO ROTOLO

■ Bandiere tricolore orgogliosamente esposte e sventolate un po' ovunque. File di «penne nere» di oggi e di ieri, strette nelle rispettive divise tirate a lucido, che sfilano tra due ali di folla entusiaste, per le vie del centro storico di Trento. Si è chiusa come meglio non si poteva, la novantunesima edizione dell'Adunata nazionale degli alpini celebrata in uno dei luoghi simbolo della Prima guerra mondiale, nel centenario esatto dalla sua conclusione. Un evento salutato pure dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, insieme alla ministra della Difesa, Roberta Pinotti. Accolto calorosamente, il capo dello Stato - che in mattinata, al cimitero monumentale, aveva reso omaggio alle lapidi che ricordano i caduti - è stato poi onorato con il passaggio delle Frecce Tricolori.

Ieri anche Parma ha naturalmente voluto far sentire forte la propria presenza, in una manifestazione come sempre carica di sentimento, emozione, senso di appartenenza. Confermate le previsioni della vigilia: più di 700 sono state infatti le «penna nere» appartenenti ai diversi gruppi della sezione Ana (Associazione nazionale alpini) del nostro territorio che hanno partecipato alla parata finale. «Siamo felicissimi dell'accoglienza ricevuta e di come la popolazione trentina abbia perfettamente colto il senso della nostra presenza» ha fatto notare Roberto Cacialli, presidente della sezione Ana di Parma. «Un messaggio, quello che gli alpini hanno voluto portare con questa Adunata, improntato alla pace ed al ricordo, ancora vivo, di quella immane tragedia vissuta durante la Prima guerra mondiale, con la nostra nazione che ha pagato un prezzo altissimo in termini di vite umane».

A Trento, il popolo degli alpini di Parma è stato rappresentato infine dal Coro Monte Orsaro, i cui canti hanno allietato in particolare la serata di sabato, colorando di gioia l'atmosfera nelle chiese e lungo le strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 14-05-2018
Pagina 1+13
Foglio 2 / 2

ALPINI Oltre 700 parmigiani in prima linea all'Adunata nazionale.

GAZZETTA DI PARMA

Calcio Parma, 90 minuti per entrare nella storia

PRESIDENTE

Un inno alla pace Adunata degli alpini: in 700 da Parma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 14-05-2018
Pagina 10
Foglio 1

PRETE TRA GLI ALPINI

Si presenta un libro su padre Battaglino

BORGOSESIA (qpo) Un libro dedicato a padre Alfredo Battaglino, che fra gli anni Cinquanta e Settanta fu professore e preside a Borgosesia e Varallo. Il volume "Un prete tra gli alpini" sarà presentato sabato pomeriggio alla libreria "Colibrì" di piazza Parrocchiale. Parteciperà all'incontro l'autore Roberto Savoiardo. Cuneese di nascita, padre Battaglino dedicò la sua vua agli alpini, sia in tempo di pace che di guerra, tanto da arruolarsi ed essere aggregato alla divisione Julia con la quale partecipò alla Campagna di Grecia. La presentazione avrà inizio alle 16.30.

Cheerleader, due primi posti agli Italiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Belluno
IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

Alpini, Belluno sogna l'adunata

▶Ieri la grande festa a Trento con 4mila penne nere delle tre Sezioni costrette ogni anno a "migrare"

«Sappiamo che è praticamente impossibile, ma Belluno meriterebbe, per storia e tradizione alpina, di poter ospitare un'adunata». Parole di Roberto Padrin. Anche il presidente della Provincia ieri ha preso parte alla grande festa di Trento insieme a quattromila penne nere delle tre Sezioni di Belluno, Feltre e Cadore arrivate con ogni mezzo pur di prendere parte alla 91. adunata nazionale dell'Ana. E c'erano anche tantissimi sindaci, almeno una trentina, a mostrare fieri le fasce tricolori e a rappresentare loro stessi l'attaccamento agli alpini. Una sfilata "macchiata" dal grave ritardo sulla tabella di marcia prevista, con il quale il plotone bellunese è partito per passare davanti al palco delle autorità. Oltre un'ora rispetto le previsioni, ma tutto è stato disciplinato dal servizio d'ordine predisposto dalle stesse Sezioni provinciali, con il plauso dei rispettivi presidenti. Arrivederci a Milano e, chissà che Belluno...

A pagina II

CON I PRIMI CITTADINI ANCHE I PARLAMENTARI BELLUNESI DE MENECH, BOND E D'INCÀ E IL PRESIDENTE DEL BIM UMBERTO SOCCAL

LO STRISCIONE Gli alpini delle tre sezioni provinciali hanno sfilato in coda al corteo nel tardo pomeriggio con grave ritardo

LO SLOGAN Uno degli striscioni esibiti dalla tre Sezioni dell'Ana della provincia che ieri hanno sfilato a Trento: il passaggio della delegazione bellunese è avvenuto con un'ora di ritardo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Belluno
IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

L'adunata nazionale

Alpini e sindaci: applausi a Trento

▶Le 4mila penne nere delle tre Sezioni hanno sfilato in ritardo rispetto alla tabella di marcia: un rallentamento "disciplinato"

▶Dal Borgo (Belluno): «Sento il dovere di ringraziare tutti per la loro generosa presenza, e anche il servizio d'ordine»

LA FESTA

TRENTO Alla fine hanno avuto ragione gli alpini. Nonostante le preoccupanti previsioni meteo dei giorni scorsi la giornata di ieri invece ha graziato i partecipanti all'adunata nazionale di Trento. Tutto ciò ha facilitato l'afflusso di radunisti compresi quelli della provincia di Belluno, più o meno quattromila in totale. Una città, quella di Trento, invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600.000 persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino. Sullo sfondo alcuni sabotaggi alle ferrovie della zona, di presunta matrice anarchica, e alcune scritte ingiuriose sui muri, che però non hanno rovinato la festa. Si è conclusa in serata la 91. adunata nazionale degli alpini, con la presenza alla sfilata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Una partecipazione, quella del capo dello Stato ad un'adunata, che non si vedeva dal 1997, con Oscar Luigi Scalfaro. Un'adunata che cade nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra.

IL RITARDO

Verso il tardo pomeriggio, però, la tabella di marcia ha subito dei ritardi per il grande numero di penne nere della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia. Il rallentamento ha fatto partire Cadore, Belluno e Feltre oltre le 18 e terminare alle 19.45. Il ritardo è stato causato anche dalla tortuosità del percorso, da autoambulanze entrate nel cuore della sfilata per soccorrere un anziano e dalle eccessive distanze tra una Sezione e l'altra.

I PRESIDENTI

Polemica subito addolcita dalle dichiarazioni dei responsabili sezionali. Angelo Dal Borgo presidente della Sezione di Belluno: «Penso che dobbiamo dirci tutti soddisfatti. Ottima l'organizzazione della Sezione di Trento, eccellente la partecipazione dei nostri alpini. Alla fine della sfilata ho sentito il dovere di ringraziarli per la generosa presenza. Un plauso anche al nostro servizio d'ordine che ha disciplinato la marcia dei nostri alpini».

GLI APPLAUSI

Nonostante l'ora tarda al passaggio di cadorini, bellunesi e feltrini il pubblico era ancora numeroso e li ha applauditi molto calorosamente. Sono stati assai apprezzati anche gli striscioni che hanno interpretato al meglio il tema dell'adunata che ruotava attorno al concetto di impossibile, concetto che per gli alpini non esiste davvero.

LA PARTECIPAZIONE

Altra nota positiva è venuta dalla presenza di sindaci e parlamentari in misura superiore alle precedenti adunate. Con la Sezione Cadore con i sindaci ha sfilato il presidente della Magnifica Comunità del Cadore Renzo Bortolot. Con la Sezione di Belluno con quasi una ventina di sindaci hanno sfilato i parlamentari Roger De Menech e Federico D'Incà, il presidente del Consorzio Bim Umberto Soccal. Con la Sezione di Feltre ha sfilato il deputato Dario Bond.

Dino Bridda

I SINDACI Davvero nutrita la "pattuglia" di fasce tricolori arrivate dal Bellunese insieme al presidente della Provincia, Padrin

IL SALUTO I presidenti delle tre Sezioni Ana davanti al palco delle autorità militari e civili guidano il plotone di penne nere bellunesi durante la sfilata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Belluno
IL GAZZETTINO

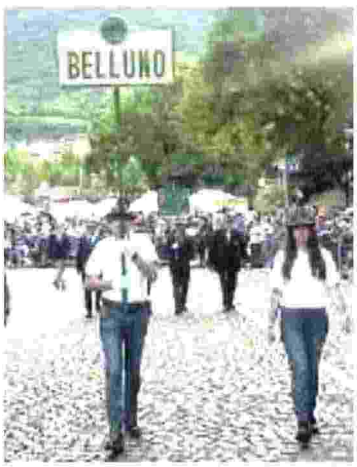
Data 14-05-2018
Pagina 2
Foglio 1

«Sappiamo che è difficile ma Belluno merita la festa»

PRESENTI!

TRENTO Dopo Trento, Milano. E Belluno? Il sogno di ospitare l'adunata nazionale c'è. E viene cullato ormai da diversi anni tra il Piave e le Dolomiti, due simboli storici per le penne nere di tutto lo Stivale. Ma ci saranno anche le condizioni per il raduno e la sfilata? Probabilmente no. «Ma non è detto che non si possa pensarci, magari tra qualche anno». A rinnovare la speranza è il presidente della Provincia, Roberto Padrin, appena tornato dall'adunata di Trento. Fascia blu indosso, Padrin ha sfilato per le vie del capoluogo trentino assieme alle penne nere bellunesi. E assieme a tanti sindaci e amministratori che hanno voluto essere presenti. Una presenza folta e massiccia. Mai come quest'anno gli amministratori locali hanno "fatto squadra" con gli alpini. Neanche lo scorso anno, all'adunata di Treviso, ce n'erano così tanti. Da Belluno a Feltre, passando per Sedico, Valle di Cadore, San Vito, Pedavena, Canale d'Agordo, Lamon, Sovramonte, Zoppè, Chies d'Alpago, Seren del Grappa, Mel, Cesiomaggiore, Rocca Pietore, Agordo, Ponte nelle Alpi, Longarone, Soverzene, San Tomaso Agordino e Alleghe, tutto il territorio bellunese era rappresentato. «C'erano anche i nostri parlamentari - dice Padrin -. Del resto, la vicinanza agli alpini è una questione affettiva: le penne nere hanno fatto e continuano a fare tanto per le nostre comunità: i sindaci e gli amministratori non possono che essere loro riconoscenti». Riconoscente è stata anche la città di Trento, che ha accompagnato la sfilata con due ali festanti di folla. «C'era tantissima gente e come ogni anno l'adunata è una festa grande e un'emozione grandissima - continua Padrin -. È splendido sfilare tra due ali di folla e respirare l'aria di amicizia che da sempre contraddistingue gli alpini. Quando sei con loro, ti senti a casa». Gli alpini sono di casa anche a Belluno: a quando un'adunata nazionale in riva al Piave? «In molti sognano di portare l'adunata a Belluno - conclude il presidente della Provincia -. Con questi numeri è quasi impossibile. Non è impossibile però provare a ragionarci».

Damiano Tormen



GLI APRIPISTA Il cartello "Belluno" accompagnato da una "bocia"

ANCHE IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA PADRIN IERI A TRENTO: «ADUNATA DA NOI? NON È IMPOSSIBILE RAGIONARCI...»

L'adunata nazionale

Alpini e sindaci: applausi a Trento

«Sappiamo che è difficile ma Belluno merita la festa»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2018
Pagina 11
Foglio 1

Trevignano in ansia per Nicola

Ancora ricoverato Crosato, l'altra penna nera coinvolta nell'incidente

Abita a Musano da 13 anni Nicola Crosato, il centauro coinvolto nello scontro che l'altro ieri è costato la vita al riesino Walter Simeoni. Era arrivato ad abitare lì nel 2005, da Treviso di cui è originario e dove abitano i suoi genitori. Nel 2005 era venuto ad abitare a Musano, in via Gramsci, nella lottizzazione Grappolo d'oro, una di quelle lottizzazioni popolate da persone arrivate da vari comuni e dove si conoscono poco. E infatti in paese non era conosciuto.

Lì vive con la sua compagna, avvertita ieri nel tardo pomeriggio dell'incidente avvenuto in Valsugana e in cui Nicola Crosato ha riportato gravi lesioni. Era diretto a Trento, dove era in corso l'adunata degli alpini, ma non era iscritto al gruppo degli alpini di Musano né ad uno degli altri tre gruppi che ci sono nel comune di Trevignano. «Abbiamo saputo del grave incidente sabato in serata. Ho chiesto di lui al presidente del gruppo alpini di Musano» dice Franco Bonesso, ex sindaco ed ex ufficiale degli alpini, «ma non risulta tra gli iscritti al gruppo, non è uno dei nostri alpini».

Dell'incidente avvenuto in Valsugana e che aveva coinvolto un trevignanese il sindaco Ruggero Feltrin era stato informato l'altro pomeriggio. Lo avevano contattato i carabinieri perché dovevano informare la famiglia. «A noi risulta residente a Musano dal 2005» dice Ruggero Feltrin, il sindaco, mentre sta raggiungendo Trento per partecipare all'adunata- «è originario di Treviso ma in paese non è conosciuto, neppure nei gruppi alpini di Trevignano è conosciuto. So che era un appassionato di moto e che talvolta andava in giro con il gruppo di motociclisti di Trevignano, ma neppure loro lo conoscono bene, hanno saputo dirmi solo che qualche volta andava in giro con loro, ma nulla di più«. «Non appartenendo ad una famiglia originaria del paese» aggiunge il vicesindaco Dimitri Feltrin. In apprensione amici e conoscenti aspettano positivi bollettini da parte dei medici dell'ospedale in cui è ricoverato.

(e.f.)

Un'altra immagine dell'incidente in cui ha perso la vita Walter Simeoni

LA TRAGEDIA ALL'ADUNATA

Il "Silenzio" per Walter gli alpini sfilano con il lutto

Trevignano in ansia per Nicola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 14-05-2018
Pagina 14
Foglio 1

Carnevale, Roccapietra ha scelto il comitato

Riconfermata alla guida del sodalizio Anita Musati, affiancata dal vice Gianni Ambrosino e dal segretario Matteo Bettoni
In programma una riunione con tutte le associazioni del paese per organizzare gli eventi durante l'anno senza sovrapposizioni

VARALLO (lmj) Nuovo direttivo per il Comitato carnevale di Roccapietra. A scegliere i componenti del nuovo consiglio, i loro stessi compaesani, invitati a dire la loro il 28 aprile durante una cena al ristorante Rocca Bar. L'esito dell'elezione, avvenuta tra una trentina di partecipanti alla serata, per lo più membri attivi della vita associativa della frazione, è stato poi confermato in una riunione interna: ognuno ha accettato la carica assegnatagli dal volere popolare, formando così il nuovo gruppo al vertice del carnevale.

Riconfermata presidente Anita Musati, affiancata dal vice Gianni Ambrosino e dal segretario Matteo Bettoni, ex interprete della maschera del Tognu Patognu Magunela. Come loro, fino alle prossime votazioni, resteranno in carica due anni anche Arianna Fornara, in veste di cassiere, e Alessandro Dago con il ruolo di consigliere.

«Nonostante non faccia più parte del consiglio direttivo, non possiamo dimenticare Gianluca Zucchetti, a cui va il nostro ringraziamento - tiene a ricordare Musati -. E' stato presidente del Comitato per una vita e ora continua a essere per noi una guida con i suoi consigli».

Il comitato carnevale di Roccapietra riunito in occasione del rogo della maschera nel 2017

Con il direttivo fresco di elezione, spazio anche ad altre novità: «Faremo una riunione con tutte le associazioni di Roccapietra al fine di organizzare gli eventi durante il corso dell'anno senza sovrapposizioni, che talvolta si verificano involontariamente, ma per mancanza di comunicazione - spiega la presidente -. In qualche occasione collaboriamo già con la Pro loco, gli Alpini e Roccasport, ma ci piacerebbe instaurare un rapporto più concreto con tutti».

La maggior parte dei membri del neo-eletto consiglio direttivo ha alle spalle un passato nel gruppo mascherato, da Bettoni a Musati e Fornara. Per trovare il Tognu e la Catlina 2019, invece, i lavori sono ancora in corso: la ricerca resta aperta.

l.m.

Varallo
Carnevale, Roccapietra ha scelto il comitato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Friuli
IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Scrutinio al cardiopalma l'attesa tra tranci di pizza e conteggi seggio a seggio

▶In casa Pd si commenta positivamente la presa di distanza di Bertossi dal Centrodestra: «Per Martines un bella battaglia»

DURANTE LO SPOGLIO

UDINE Nella sede di Vincenzo Martines, si sente la tensione prima dell'inizio dello spoglio; quando arriva il risultato del primo seggio, che lo vede in vantaggio, serpeggia un timido entusiasmo.

Lui, il candidato, viene trascinato a fare una passeggiata; poi i seggi favorevoli diventano tre, cinque. Con uno scarto minimo, ma il centrosinistra sembra avanti. In tanti passeggiano nervosamente, tenendo i conteggi dei seggi vinti e di quelli persi e nessuno ancora si azzarda a fare pronostici perché essere davanti, o dietro, è questione di pochi voti. In sede, c'è anche Salvatore Spitalieri: «Lo scrutinio è al cardiopalma – dice -, il dato che adesso abbiamo è di un recupero netto di Martines, i numeri ballano da seggio a seggio, ma quello che è sicuramente vero è che lui ha portato fino in fondo la battaglia e stiamo vedendo l'impegno proprio dai primi risultati dei seggi».

Qualcuno commenta la presa di distanza di Enrico Bertossi dal centrodestra: «È stata positiva», dicono. Poi arrivano i numeri dei seggi favorevoli a Fontanini e l'entusiasmo si smorza, come sulle montagne russe: «Che stecca», commenta qualcuno sul dato di un seggio particolarmente favorevole al centrodestra.

La tensione c'è anche nella sede di Pietro Fontanini, in piazzale Cella, dove per distendere la tensione, si mangia un po' di pizza, in attesa di conoscere chi Udine avrà scelto come sindaco. Pure qui, ogni seggio è un brivido.

Le espressioni cambiano ad ogni numero, ma è davvero difficile capire, in quello che fondamentalmente sembra ancora un testa a testa in cui spesso le differenze sono di poche preferenze, come andrà a finire.

L'affluenza. Grande incognita di ogni secondo turno, l'affluenza è stata, come da tradizione, più bassa del primo: sugli 80.341 aventi diritto al voto, alle urne ieri si sono recati a votare il 47,19% degli elettori (cioè 37.916 votanti) contro il 57,17% del 29 aprile (pari a 45.930 cittadini). I dati sono rimasti inferiori a quelli di 15 giorni fa ad ogni rilevazione: alle 12, la percentuale di votanti si è attestata sul 17,54% contro il 22, 87% (14.088 persone rispetto a 18.373); alle 19, la forbice di differenza si è allargata e l'affluenza è stata del 35,96% contro il 45,42% del 29 aprile (da 36.489 votanti a 28.889). Il calo di affluenza, però, è stato minore rispetto alla precedente tornata amministrativa, quella del 2013: al tempo, quando lo scontro era tra Furio Honsell (al secondo mandato) e Adriano Ioan, l'affluenza totale del primo turno era stata del 60,57% (47.978 votanti), quindi circa del 3% più alta rispetto al 29 aprile 2018. Cinque anni fa, il ballottaggio aveva registrato un crollo di partecipazione al ballottaggio di ben 12 punti percentuali: a maggio 2013 (in due giorni), alle urne si erano recati solo il 48,40% degli aventi diritto, pari a 38.338 persone.

L'AFFLUENZA È STATA DEL 47,19% CON UN CALO INFERIORE RISPETTO A CINQUE ANNI FA

Se il secondo turno soffre cronicamente di un certo aumento dell'astensione (e teniamo pure conto che gli udinesi sono stati chiamati ad esprimesi ben 3 volte negli ultimi due mesi, tra politiche, regionali e amministrative), questa volta possono aver influito, almeno in parte, anche alcuni eventi che si sono sovrapposti alla data del 13 maggio, in particolare l'adunata degli Alpini a Trento e la partita dell'Udinese a Verona.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTROSINISTRA Vincenzo Martines durante la festa di chiusura della campagna elettorale: per l'esponente del Pd una lunga serata all'insegna dell'incertezza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Treviso
IL GAZZETTINO

Data 14-05-2018
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

Gli alpini sfilano «Per te, Walter»

▶ Migliaia di Penne nere in lutto a Trento «Lui avrebbe voluto restare all'Adunata»

La sfilata delle Penne nere dedicata Walter, il 58enne morto sabato pomeriggio in Valsugana mentre rientrava a casa con il suo scooter da Trento, sede della 91esima adunata degli alpini. «Siamo stati indecisi fino all'ultimo: stamattina (ieri per chi legge, ndr) volevamo disfare tutto e venire a casa - spiega Pio Monico, presidente del gruppo alpini di Riese -, ma alla fine abbiamo deciso di partecipare comunque alla sfilata: Walter avrebbe voluto così».

Beltrame a pagina II

Gli alpini in marcia per Walter «La sfilata la dedichiamo a lui»

▸Lacrime e commozione durante la parata di Trento Le Penne nere ricordano il 58enne deceduto sabato ▸Simeoni stava rientrando a casa in scooter poi lo scontro con un 40enne in Valsugana

IL LUTTO

RIESE Con il passo pesante e il cuore gonfio di dolore hanno sfilato per ricordare e onorare Walter, morto sabato pomeriggio in Valsugana mentre rientrava a casa con il suo scooter da Trento, sede della 91esima adunata degli alpini. Una festa diventata a tinte cupe per le quaranta Penne nere del Gruppo di Riese del quale faceva parte Walter Simeoni, l'alpino di Vallà che fino a poche ore dallo sfilamento era in città con i suoi amici, i suoi compagni, ora sotto choc per l'improvvisa scomparsa del 58enne. «Siamo stati indecisi fino all'ultimo: stamattina (ieri per chi legge, ndr) volevamo disfare tutto e venire a casa - spiega Pio Monico, presidente del gruppo alpini di Riese -, ma alla fine abbiamo deciso di partecipare comunque alla sfilata: Walter avrebbe voluto così». E probabilmente vorrebbe così anche Nicola Crosato, quarantenne di Musano di Trevignano, coinvolto a sua volta nello schianto e tuttora ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Trento. Lui, all'adunata, ci stava arrivando. Sempre in sella a uno scooter. Ma i due motorini, per cause in corso d'accertamento da parte della polizia locale, hanno concluso la corsa l'uno contro l'altro a pochi passi dalle rive del lago di Caldonazzo. Fatale, a quanto pare, una curva che avrebbe tradito uno dei due scooteristi, a quanto pare Crosato, costretto ad allargare la traiettoria.

NELL'ACCAMPAMENTO

Ieri mattina nell'accampamento del gruppo di Riese l'aria era a dir poco pesante. «Walter era stato con noi fino alle 16 di sabato - racconta il capogruppo Monico -. L'indomani aveva un impegno di lavoro, sarebbe voluto rimanere, ma quando ha smesso di piovere è ripartito verso casa. Mezzora dopo siamo stati raggiunti dalla notizia di un incidente in Valsugana: mai avremmo pensato che si trattasse di lui. Ci conoscevamo da molti anni, era una persona serena, mite, sempre disponibile ad aiutare gli altri. Un vero alpino insomma». L'ammaina bandiera di ieri mattina è stato l'attimo più commovente: le quaranta Penne nere del gruppo si sono schierate davanti all'accampamento e, dopo l'inno nazionale, hanno ricordato l'amico caduto. Un momento toccante che nessuno avrebbe pensato di vivere in questi giorni di festa.

LO SCHIANTO

Toccherà ora alle forze dell'ordine intervenute lungo la Valsugana chiarire con esattezza dinamica e responsabilità dello scontro, violentissimo, in cui sono rimasti coinvolti i due alpini trevigiani. L'incidente è avvenuto verso le 16.30 con Simeoni diretto verso Levico in sella al suo Piaggio 400 e Crosato in senso opposto, verso Trento, a bordo di un Honda 400. Al termine di un curvone le due moto si sono scontrate e i due motociclisti sono stati catapultati sull'asfalto. Secondo i primi accertamenti della polizia locale dell'Alta Valsugana, sarebbe stato Crosato ad allargare la traiettoria. L'allarme è stato lanciato da alcuni automobilisti di passaggio ma per il 58enne di Vallà di Riese non c'era più alcuna speranza. Aveva riportato lesioni interne e alla testa. Il quarantenne invece, una volta stabilizzato dall'intervento dei medici, è stato caricato in elicottero e trasportato d'urgenza in pronto soccorso, dove si trova tuttora ricoverato in prognosi riservata.

IL CORDOGLIO

Walter Simeoni era una persona molto conosciuta a Vallà di Riese. Operaio alla Breton spa di Castello di Godego, era sposato con Maria Fighera che lascia assieme a due figli, Margherita di 31 anni e Damiano di 24. Ieri alla sfilata degli alpini avrebbe dovuto partecipare anche il sindaco di Riese Pio X Matteo Guidolin. Era rimasto fino a notte tarda, sabato, ma poi ha deciso di rientrare. Una scelta legata proprio alla tragica perdita consumatasi sabato in Valsugana dove ha perso la vita Simeoni, cui si è aggiunto il dolore per la scomparsa di Martina De Faveri, la 18enne di Riese morta poche ore dopo, a Colfosco di Susegana, in un altro terribile incidente.

A.Belt

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SECONDO I RILIEVI DELLA POLIZIA LOCALE A SBANDARE IN CURVA SAREBBE STATO L'HONDA DI CROSATO

A TRENTO Le Penne nere trevigiane durante la sfilata di ieri a Trento per la 91esima Adunata: una manifestazione dal sapore amaro per la morte di un amico

Treviso
IL GAZZETTINO
In fin di vita gli amici di Martina
Gli alpini sfilano «Porte, Valles»

Gli alpini in marcia per Walter «La sfilata la dedichiamo a lui»
FRESCO & VARIO
-20%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Trentini tutti in maglietta rossa: «Noi alpini mai stati così uniti»

Grandissima emozione per la sfilata delle nostre 18 mila penne nere, che hanno chiuso ben oltre le 21 Pinamonti commosso: «Orgoglio per ciò che abbiamo fatto». Il sindaco: «Lodati per l'organizzazione»

di Lorenzo Di Domenico
TRENTO

Dopo mesi e mesi di progetti, lavoro, fatica ed impegno da parte del comitato organizzatore e di tutta la sezione Ana di Trento la 91esima Adunata degli alpini è ormai giunta al termine. La sfilata che ne ha segnato la fine è stata chiusa dalla stessa sezione Ana nostrana, che con umiltà ha marciato per le vie di Trento per ultima. Hanno sfilato quasi tutti con una maglietta rossa, gli alpini trentini, una maglia uguale per tutti, a dimostrare quell'unità e compattezza che è servita per l'organizzazione di questa Adunata e che li ha contraddistinti in questo complesso percorso.

Si sono ritrovati e sono partiti dal quartiere delle Albere, dalla sede del COA, fulcro di tutte le operazioni di questa gigantesca manifestazione che ha stravolto e coinvolto Trento ma non solo.

In testa a tutti i gruppi della sezione di Trento, c'era, ovviamente, il presidente della sezione Ana di Trento Maurizio Pinamonti: "Sto per commuovermi -ha spiegato sorridendo e con gli occhi lucidi pochi momenti prima della sfilata- c'è tantissima soddisfazione, molto orgoglio per me ma sopratutto per tutti gli alpini trentini. Quest'Adunata è andata benissimo, continuo a ricevere messaggi e telefonate straordinarie, sono tutti entusiasti. I nostri alpini oggi hanno le magliette tutte uguali come mai era successo, per dimostrare la condivisione tra tutti i nostri 24mila soci, alpini ed amici degli alpini: siamo una roccia, anche contro chi vuole fare passare gli alpini come qualcosa che non sono".

L'orgoglio e l'emozione per quanto fatto si potevano respirare nell'aria, nella serata di ieri, durante l'ammassamento dei gruppi alpini trentini. Un orgoglio più che giustificato, per un'organizzazione ottima di un evento di proporzioni mastodontiche, che ha tenuto tutti impegnati fino all'ultimo minuto. "Soddisfazione non a mille ma a diecimila -ha commentato sorridendo il vicepresidente della sezione Ana di Trento Renzo Merler- è andato tutto bene, oggi eravamo un po' tesi per l'ultima giornata, ma abbiamo seguito passo passo l'arrivo degli alpini e la viabilità in modo maniacale, è andato tutto perfettamente. L'Adunata come organizzazione è devastante, perchè ovviamente le pressioni sono altissime e le difficoltà sono molto grandi, ma sfilare nella propria città credo sia il massimo in cui un alpino possa sperare".

In prima fila alla sfilata c'era anche il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, che in questi giorni ha più volte lodato tanto l'organizzazione dell'evento quanto gli alpini stessi. "C'è una grandissima soddisfazione per quest'Adunata -ha ribadito poco prima di iniziare a sfilare Andreatta - per la partecipazione della gente, della comunità trentina e di tutti gli alpini che sono arrivati da tutta Italia. La pace si deve costruire ogni giorno dappertutto e gli alpini non lo fanno solo in occasione dell'Adunata, ma sono impegnati con i loro gruppi nei loro paesi e nelle loro città ogni giorno per tutto l'anno. Sono costruttori di comunità, non c'è nessuna associazione in Italia che riesca a mettere insieme persone che sono di posti tanto di diversi, è un'associazione che va al di là della geografia, al di là delle culture e al di là delle posizioni politiche. Insieme a loro i cittadini e le istituzioni possono camminare verso un futuro di speranza".

Il sindaco Andreatta, la dirigente provinciale Marilena Defrancesco e il presidente Pinamonti

Soddisfatto ed emozionato anche il governatore Rossi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 13
Foglio 1

La stecca nella mani di Milano

Il passaggio e poi l'ammaina bandiera hanno sancito la fine della manifestazione

TRENTO

È il gesto simbolico che chiude un'Adunata e di fatto da il «là» alla successiva: è il passaggio della Stecca che ieri ha visto come cornice una piazza Dante bagnata dalla pioggia. Un passaggio simbolico che racchiude anche quella che è stata l'esperienza trentina in questo 2018, che viene trasmessa a Milano chiamata ad organizzare l'Adunata 2019. Da una parte il presidente Ana trentino Pinamonti, dall'altra i rappresentanti delle penne nere del capoluogo lombardo. In mezzo uno dei simboli degli alpini. Il passaggio della stecca, infatti è un gesto rituale che legava i *veci* ai *bocia*, anno dopo anno, inverno dopo inverno. Si ripeteva al termine della naja e da 82 anni si ripete anche tra un'adunata e l'altra. Perché i valori che legavano un alpino all'altro durante il servizio di leva sono gli stessi che li uniscono durante l'annuale ritrovo. E così ogni anno il testimone passa dalla città che ha ospitato l'evento nei mesi precedenti a quella che si accinge a farlo.

Il passaggio della stecca è stato seguito, come tradizione vuole, dall'ammaina bandiera e in quel momento l'Adunata numero 91, l'Adunata di Trento è veramente terminata.

Chiusa Trento 2018, ora tocca a Milano

Il passaggio della stecca fra gli alpini trentini e i milanesi

«La sfilata a casa nostra? Tante emozioni forti»
La stecca nella mani di Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

A Rovereto la grande festa del sabato sera

Jam session tra coro sardo e fanfara locale, e ieri il parco Alla Pista affollato da famiglie e giovani

ROVERETO

Quella di ieri è stata la quarta giornata di fila per il Villaggio Alpino allestito al parco Alla Pista di via Dante a Rovereto, e coincide con le ultime fatiche per i circa settanta volontari del coro Sant'Ilario (contraddistinti dalle magliette gialle) assieme al Gruppo Alpini di Castellano, cui ieri è spettato condurre cucine e mescite di bevande, dato che gli alpini erano pressoché tutti partiti alla volta di Trento. «A pranzo abbiamo ospitato alcune penne nere di passaggio e qualche gruppo in partenza per Trento, lo stesso accadrà per la cena - raccontava ieri pomeriggio un soddisfatto Roberto Forrer, coordinatore del coro Sant'Ilario e anche del gruppo dei volontari -. Non è stato semplice lavorare assieme con così tante persone, ma ce l'abbiamo fatta e ci siamo anche divertiti». Ieri pomeriggio il parco era popolato soprattutto da famiglie e giovani, a caccia di un panino con la pasta di mortadella o una birra per una partita di chiacchiere all'ombra dei pini. Poche le penne nere rimaste, ma la sera di sabato è stata festa grande, e non solo per gli alpini. I giardini di via Dante erano pieni di roveretani (tra cui m olti insospettabili) che si spellavano le mani sotto la tensostruttura montata nei pressi dei campi da tennis per applaudire i musicisti della Fanfara alpina di Lizzana che si esibivano assieme agli alpini sardi del coro Barbagia di Nuoro, passando senza tanti problemi dal ritmo marziale del "Trentatrè" - la tradizionale marcia degli alpini - alla più borghese "Rosamunda", improvvisando con capacità e facendo ballare grandi e piccini fino a tarda notte. Un connubio, quello tra sardi e trentini, che si è rivelato azzeccato e ha cementato nuove amicizie. «Devo anche dire - aggiunge Forrer - che malgrado un po' di prevedibile caciara (ma del resto era una grande festa e qui al parco c'erano centinaia di persone) sono stati rispettati gli orari e al massimo alle due qui regnava il silenzio. Non ci sono stati eccessi né incidenti e la gente si è divertita. Addirittura qualche residente dei condomini di via Dante è sceso volentieri al parco per fare festa con noi, ed è stata una grande soddisfazione sentire che i nostri sforzi sono stati apprezzati».

Molte famiglie ieri al villaggio alpino dei giardini di via Dante a Rovereto

Ecco pregi e difetti di un evento «presidenziale»

A Rovereto la grande festa del sabato sera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 3

Mattarella, messaggio di pace

A cent'anni dalla Grande guerra omaggio a tutti i caduti

LUISA MARIA PATRUNO

«Bravo presidente!! Contiamo su di lei!». È circondato da grande affetto il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ieri a Trento ha deciso di onorare con la sua presenza l'Adunata nazionale delle penne nere a ventun'anni dai fischi che colpirono nel '97 il suo predecessore, Oscar Luigi Scalfaro, a Reggio Emilia, all'Adunata del bicentenario del Tricolore, dove fu contestato per i tagli decisi dall'allora Governo al corpo degli alpini. Questa volta gli alpini hanno accolto invece con un grande ideale abbraccio il presidente della Repubblica.

ALLE PAGINE 4-5

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricambia l'affetto degli alpini e dei trentini che l'hanno accolto con entusiasmo

CERIMONIE

Nel centenario della fine della Grande guerra il capo dello Stato ha raccolto l'invito degli alpini trentini partecipando a cerimonie di grande significato simbolico come la stretta di mano con il console austriaco al cimitero di Trento davanti all'ossario. «Tornerò» ha detto prima di ripartire

Mattarella, un messaggio di pace

Il presidente all'Adunata onora tutti i caduti anche quelli austroungarici

LUISA MARIA PATRUNO
l.patruno@ladige.it

«Bravo presidente!! Contiamo su di lei!». È circondato da grande affetto il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ieri a Trento ha deciso di onorare con la sua presenza l'Adunata nazionale delle penne nere a ventun'anni dai fischi che colpirono nel '97 il suo predecessore, Oscar Luigi Scalfaro, a Reggio Emilia, all'Adunata del bicentenario del Tricolore, dove fu contestato per i tagli decisi dall'allora Governo al corpo degli alpini. Questa volta gli alpini hanno accolto invece con un grande ideale abbraccio il presidente della Repubblica, che pur nel suo breve passaggio alle cerimonie ufficiali - dalle 9.30 alle 11.30 - non si è sottratto alle strette di mano, ai saluti e anche ai selfie richiesti dai più spavaldi. Si è visto un calore particolare, quasi un incoraggiamento, che era inevitabile non legare all'apprensione che vive il Paese in queste ore, in attesa di un nuovo Governo.

Gli alpini hanno scelto non a caso di tenere l'Adunata proprio quest'anno a Trento, che cent'anni fa diventò italiana con la fine della Grande guerra e del dominio dell'Impero austroungarico sui territori al di qua del Brennero. E conversando brevemente con il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, ieri il presidente Mattarella non ha mancato infatti di sottolineare che questa Adunata è stata: «Una occasione straordinaria per la città di Trento», una città ormai da giorni invasa da bandiere tricolori, a ricordare quel Tricolore che il 3 novembre del 1918 fu issata sulla torre del Castello del Buonconsiglio, e da una marea di penne nere pacifiche e festanti. E prima di lasciare la tribuna Mattarella ha promesso agli alpini che tornerà all'Adunata e forse anche a Trento.

La visita - in forma privata - del capo dello Stato non prevedeva ieri discorsi ufficiali, ma si è caratterizzata da tanti gesti simbolici molto significativi per gli alpini ma anche per il Trentino. Come primo atto Mattarella ha omaggiato l'irredentista e alpino trentino, Cesare Battisti, ucciso dagli austriaci prima di poter vedere realizzato il suo sogno di una Trento italiana. Poi, però ha anche accolto volentieri la proposta del governatore trentino Ugo Rossi, di recarsi al cimitero del capoluogo per deporre una corona al monumento ossario dei caduti austroungarici e non solo al monumento dei caduti italiani. Testimone di questo gesto di grande valore di un presidente della Repubblica italiana che rende onore ai caduti che indossarono la divisa austroungarica, tra cui anche migliaia di trentini, c'era anche il console generale d'Austria a Milano, Wolfgang Spadinger, che dopo la cerimonia ha commentato: «È un buon segno per l'Europa unita e l'amicizia tra Italia e Austria. Cent'anni fa eravamo nemici, oggi siamo buoni vicini e amici». Accanto a lui c'era anche Walter Murauer, vicepresidente nazionale della Croce Nera austriaca.

Ad accogliere il presidente, insieme al governatore trentino Ugo Rossi, c'erano anche il comandante della Federazione degli Schützen trentina, Enzo Cestari, e il presidente della sezione Ana di Trento, Maurizio Pinamonti, uniti dalla volontà di guardare al futuro e non più al passato verso il quale restano sensibilità e ricostruzioni storiche diverse sulla Grande guerra e ciò che ha significato per il Trentino di cui gli alpini rivendicano con orgoglio la «liberazione», che invece gli Schützen considerano una «occupazione».

A onorare i caduti austroungarici con Mattarella c'erano anche la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e la ministra della Difesa, Roberta Pinotti, e il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, che poi si sono spostati in piazza Dante

> Circondato dal grande affetto della folla, non si sottrae neppure alla richiesta di un selfie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

insieme al capo dello Stato per assistere alla prima parte dello sfilamento degli alpini davanti al palazzo della Regione. Mattarella, prima di salire sulla tribuna d'onore ha fatto una tappa veloce nel palazzo della Provincia, dove si è soffermato pochi minuti con il presidente Rossi. Poi, con due passaggi sul cielo di Trento, le Frecce Tricolori hanno salutato la presenza del presidente della Repubblica.
«È vero che è l'anno del centenario della fine della prima guerra mondiale - ha commentato il governatore Rossi - ma il presidente Mattarella con i suoi gesti molto significativi ha colto in pieno la valenza locale importante di questa Adunata per una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte. E devo dire che anche gli alpini non hanno mai usato la parola vittoria, ma solo la parola pace. Questo è un grande risultato perché vuol dire che siamo sulla strada per una riconciliazione sostanziale. Oggi non ci sono più parti e gli alpini ci hanno aiutato in questo».

CERIMONIE

Nel centenario della fine della Grande guerra il capo dello Stato ha raccolto l'invito degli alpini trentini partecipando a cerimonie di grande significato simbolico come la stretta di mano con il console austriaco al cimitero di Trento davanti all'ossario. «Tornerò» ha detto prima di ripartire

IL CONSOLE: «CENT'ANNI FA NEMICI, ORA BUONI AMICI»

«L'Adunata è un evento italiano, ma quest'anno è differente, perché il presidente della Repubblica italiana ha deciso di partecipare per rendere onore alla memoria di tutti i morti insieme». Il console generale d'Austria a Milano, Wolfgang Spadinger, ieri era presente al cimitero di Trento dove c'è stata la stretta di mano con il presidente Sergio Mattarella prima che il capo dello Stato deponesse una corona in onore dei caduti austroungarici.
«È un buon segno - ha commentato il console austriaco - per l'Europa unita e per l'amicizia tra Italia e Austria. Cent'anni fa eravamo nemici oggi siamo buoni vicini e amici».
Con il console Spadinger era presente anche il vicepresidente nazionale della Croce Nera austriaca, Walter Murauer, in rappresentanza di chi - anche molti trentini - durante la prima guerra mondiale ha combattuto con la divisa dell'Impero austroungarico.

Stretta di mano tra Spadinger e Mattarella (FOTO P. PEDROTTI)

CESTARI (SCHÜTZEN): «UN RICONOSCIMENTO, CHE È UN PASSO AVANTI»

«Il fatto che il presidente Mattarella onori anche i morti austroungarici è il riconoscimento che sono esistiti anche loro ed è un passo avanti importante». Il presidente della Federazione provinciale degli Schützen trentini, Enzo Cestari, ieri ha partecipato alla cerimonia al cimitero, assieme al presidente della sezione Ana di Trento, Maurizio Pinamonti, di omaggio comune dei caduti che combatterono con la divisa italiana e con la divisa austriaca.
«Gli Schützen - sottolinea Cestari - restano sempre Schützen e gli alpini restano sempre alpini, questa è la diversità che fa grande il nostro territorio ed è la prima motivazione della nostra autonomia. Con questo incontro il presidente Rossi ha voluto rappresentare le due anime dei trentini. Noi ritenevamo che il 2018 non fosse l'anno più adatto per l'Adunata a Trento, ma io non ho mia fatto polemiche. Speravo fosse anche l'occasione per approfondire meglio la storia di quegli anni, ma non è stato fatto per questo è stata un'occasione perduta».

Da sinistra, Enzo Cestari, Maurizio Pinamonti e Wolfgang Spadinger

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 14-05-2018
Pagina 1+4/5
Foglio 3 / 3

Le stelle alpine per ricordare Trento

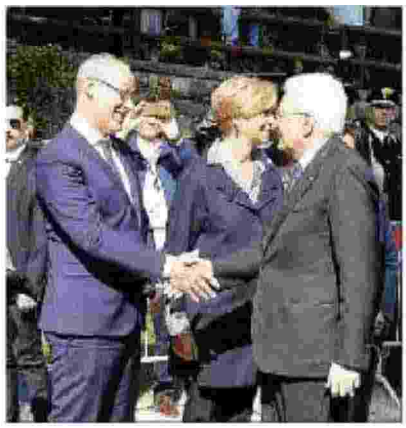
La signora Nunzia, che vende fiori al cimitero di Trento, ha avvicinato il presidente Sergio Mattarella, dopo la deposizione delle corone, per regalargli un vaso di stelle alpine.

Biancofiore con la presidente

L'onorevole Michaela Biancofiore (Forza Italia) ha preso sottobraccio la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, e con un cappello da alpino per il suo cane Puggy.

Il cappello del papà alpino di 95 anni

Il senatore Andrea de Bertolgi (Fratelli d'Italia) ha indossato ieri all'Adunata il cappello del papà Rino, 95 anni, che da alpino ha partecipato alla seconda guerra mondiale.



Ugo Rossi, il ministro Pinotti e il Presidente

Al cimitero di Trento, Sergio Mattarella, ha deposto la corona al monumeto dei caduti italiani e a quello dei caduti austriaci

Bagno di folla tra gli alpini per il presidente della Repubblica che ieri ha assistito allo sfilamento dalla tribuna d'onore per più di un'ora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la tribuna di Treviso

Data 14-05-2018
Pagina 1+11
Foglio 1

LA VITTIMA

NORDIO A PAGINA 11

Walter, il lutto sulle note del "Silenzio"

LA MOGLIE

Sono grata di una vita trascorsa con lui Stava vivendo un periodo di grande tranquillità forse era giunto il suo momento

L'ANA

Era uno dei più assidui ai nostri appuntamenti sempre disponibile a dare una mano Sabato sera l'ammainabandiera

LA TRAGEDIA ALL'ADUNATA

Il "Silenzio" per Walter gli alpini sfilano con il lutto

Il dolore di Vallà per la morte dell'operaio nello scontro in Valsugana

di Davide Nordio

«Era giunto il momento di andare in cielo per Walter: me lo dicono tanti segni, anche nelle ultime ore». La tranquillità di una fede incrollabile è quella con cui Marisa Fighera sta vivendo il doloroso momento della morte del marito, Walter Simeoni, 58 anni, di Riese, rimasto vittima di uno scontro frontale sabato pomeriggio, mentre tornava in sella alla sua moto dall'adunata degli alpini a Trento.

«Mio marito sta vivendo l'incontro più bello, quello con il Padre: io sono grata di una vita trascorsa con lui», racconta la moglie, «di un cammino dove non sono certo mancate le difficoltà, ma che abbiamo compiuto fino in fondo. Walter stava vivendo un periodo di grande tranquillità, di pace, era percepibile. Per questo quanto è accaduto non è un caso».

Nello loro casa a Vallà, a Marisa ieri si sono strette tante persone tra parenti e amici: tra loro anche il sindaco Matteo Guidolin e l'assessore Francesco Quarto. Si rimane a bocca aperta nel vedere come affronta questo momento dove è lei a dare consolazione agli altri e dove tornano alla memoria quei particolari recenti che ora assumono un significato particolare: «Quando è partito in moto è tornato indietro a salutarmi due volte con un abbraccio. Chi conosce Walter, sa che non era uno che si lasciava andare in cose come queste. Ancora: per tranquillizzarmi mi ha mandato un breve video quando era arrivato a Trento. È stato l'ultimo contatto con lui». Walter Simeoni era una persona buona seppur molto riservata: operaio alla Breton, trentuno anni fa si era sposato con Marisa, in quella casa che hanno voluto insieme e dove ogni sera alle 20.30 sarà recitato il Rosario finché non verrà celebrato il funerale. Con Marisa c'è la figlia Margherita, la prima a ricevere la notizia della scomparsa del papà: è stata lei a dirlo alla mamma che era uscita a messa («non so perché l'ho fatto, ci sarei andata stasera - ieri - con Walter») con parole che Marisa ha immediatamente compreso. Ora si attende il ritorno di Damiano, il secondogenito, che sta tornando da Barcellona: dovrebbe arrivare domani. Nonostante un impegno per domenica, Walter aveva voluto esserci comunque all'adunata: ha raggiunto gli amici del gruppo di Riese e ieri pomeriggio poco dopo le 16 è ripartito: «Si era messo a piovere», racconta il capogruppo Pio Monico, «Walter ha preferito aspettare prima di mettersi in moto, onde evitare una strada pericolosa». Poi tra Pergine e Levico, all'altezza del ristorante "Al faro", lo scontro fatale con un altro motociclista trevigiano, Nicola Crosato, quarantenne di Trevignano. Simeoni è morto sul colpo, senza soffrire.

Più tardi la notizia è arrivata anche nella postazione degli alpini di Riese, condivisa con quelli di Grantorto e di Caselle di Altivole: «Una notizia tremenda», commenta ancora Monico, «Walter era uno dei più assidui ai nostri appuntamenti. Non aveva un incarico particolare, ma era sempre disponibile a dare una mano dove c'era bisogno». Subito, sabato sera, c'è stato l'ammainabandiera in sua memoria, il picchetto d'onore sulle note del Silenzio e dell'inno nazionale: tra gli alpini schierati sull'attenti anche l'assessore Natascia Porcellato che era giunta in visita al gruppo riesino. Si era anche ipotizzato di non partecipare alla sfilata in segno di lutto. Ma ieri mattina la decisione di farlo comunque: «Lo abbiamo fatto in onore e in ricordo di Walter», conclude Monico. Ora si attende il via libera della magistratura per fissare la data delle esequie che si terranno a Vallà: da parte della famiglia è stato già espresso il desiderio di ricordare Walter Simeoni non con fiori ma con opere di beneficienza.

Sopra Walter Simeoni. A fianco, il picchetto d'onore in sua memoria degli alpini trevigiani, ieri a Trento per l'adunata nazionale delle penne nere. Sotto, due immagini dell'incidente mortale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 14-05-2018
Pagina 1+5
Foglio 1 / 3

GRANDE SUCCESSO DELL'ADUNATA NAZIONALE DI TRENTO

L'orgoglio alpino sfila sotto lo sguardo di Mattarella

Una festa senza fine, l'abbraccio di Trento agli oltre trecentomila alpini arrivati in regione per l'adunata nazionale delle penne nere. E dopo 21 anni, anche la presenza del Capo dello Stato. L'ultimo era stato infatti Scalfaro A PAG. 4, 5 E 6

L'ADUNATA DI TRENTO

Oltre quattrocentomila alla sfilata dei record

In dodici ore un fiume di penne nere ha invaso la città. 18 mila i trentini che hanno marciato sotto la pioggia. L'abbraccio affettuoso della città

di Ubaldo Cordellini
TRENTO

È stata la giornata delle emozioni e degli addii, quella di ieri all'Adunata nazionale degli Alpini. Le emozioni sono iniziate la mattina con la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai luoghi simbolo della memoria, il mausoleo di Cesare Battisti sul Doss Trento e i monumenti ai caduti della Prima Guerra Mondiale, sia con la divisa italiana che con quella austroungarica. E sono andate avanti con la parata di centomila alpini in congedo partiti da via Perini per arrivare nella zona di piazza Centa e con il saluto delle Frecce Tricolori che hanno fatto un passaggio sulla città per facendo alzare a tutti il naso verso l'alto.

Un fiume di penne nere ha attraversato festante la città al ritmo dei tamburi e al suono delle fanfare. Un suono che si è levato dalla città per tutta la giornata e si avvertiva anche dalla collina. Una giornata emozionante che ha visto Trento piena come non mai. Le stime dell'Esercito e della sala operativa della Protezione civile dicono che solo ieri in città c'erano più di 400 mila persone, mentre il conto totale delle presenze nei quattro giorni dell'Adunata arriva a 600 mila. Per Trento un record che difficilmente sarà uguagliato, per le Adunate degli Alpini, invece, se non è record poco ci manca.

Nonostante le previsioni meteo funeste, il tempo ha retto per quasi tutta la giornata. Ha iniziato a piovere solo in serata, dopo le 20, quando sfilavano i 262 gruppi, con oltre 18 mila trentini, della sezione Ana di Trento. Così le penne nere di casa, che hanno sfilato per ultime come tradizione, sono state le sole a prendersi la tanto temuta pioggia. Ma, a parte l'acqua finale, tutto è andato bene. Anche ieri, giornata di massimo afflusso, con le strade e anche i parchi e i marciapiedi pieni di ogni genere di mezzo, dalla jeep all'autobus, passando per i camper.

E dire che la giornata era iniziata con il sole. Il sole che ha salutato la partenza, alle 9, della grande sfilata, aperta dai reduci seguiti dalle sezioni all'estero. Nel frattempo, il presidente Mattarella saliva sul Doss Trento per rendere omaggio a Cesare Battisti. Un gesto significativo che onora quello che per gli italiani è un martire e un eroe e per i nostalgici dell'impero è un traditore. Poi la discesa verso il cimitero dove Mattarella ha onorato e ricordato con una corona i caduti di entrambe le parti. Una giornata che il presidente della Provincia Ugo Rossi ha preparato a lungo, proprio con l'obiettivo di fare i conti con il passato e di guardare a un futuro di pace condivisa. Ed ecco, quindi, che dietro al presidente, nel rendere omaggio ai caduti, per la prima volta c'era anche il comandante degli Schützen Ezio Cestari, con divisa soft e cappello «semipiumato». Rossi ha sottolineato proprio il forte valore simbolico della visita: «Questa è l'adunata del centenario della Grande guerra e la presenza del capo dello Stato ha un significato fortemente simbolico. È importante anche per la valenza locale del centenario, per una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte. Oggi però non ci sono più parti e gli alpini ci hanno aiutato in questo».

Fatti i conti con il passato, il presidente è arrivato in piazza Dante dove è stato salutato da una folla felice che ha intonato l'inno d'Italia cantandolo a squarciagola.

Erano le 10 e 30 quando Mattarella è arrivato sulla Tribuna delle autorità. Con un tempismo perfetto, le Frecce Tricolori hanno macchiato di bianco, rosso e verde il cielo su Trento. Lo speaker ha ricordato che erano vent'anni che un presidente della Repubblica non presenziava a un'Adunata nazionale degli Alpini. L'ultimo era stato Scalfaro a Padova nel 1998. Mattarella ha voluto seguire la sfilata anche più del previsto, per quasi un'ora, raccogliendo e ricambiando il saluto, talvolta commosso, delle penne nere in marcia. Accanto a lui la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e la ministra della difesa Roberta Pinotti, ma anche il presidente della Provincia Ugo Rossi, tutti i parlamentari trentini.

Poi è venuto il momento di andare, di tornare agli impegni politici per la formazione del nuovo governo. Ma Mattarella, come in uno slancio verso la vita vera, è sceso dal palco e si è diretto verso la folla, a lato del palazzo del Consiglio provinciale. «Resista presidente, siamo con lei», è stato l'urlo che si è sentito più spesso, con il presidente stretto da un abbraccio caloroso e anche di incoraggiamento. È sembrato come se Mattarella cercasse proprio il sostegno della gente in queste ore impegnative.

La ministra Pinotti ha spiegato che il presidente ha apprezzato in maniera particolare il senso di fratellanza che si respirava ieri per le sttrade di Trento: «È stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene. Lo ha colpito questa invasione pacifica di così tanta gente, in una città tutto sommato contenuta, eppure senza nessun problema senza isterismi tra la gente».

E proprio il clima di festa e di fratellanza tra la gente è stato l'elemento più bello di questa adunata. Le camicie a quadrettoni degli Alpini abruzzesi accanto alle maglie tecniche di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

quelli della val Brembana e alle mimetiche di decine di altre sezioni. L'Adunata è stato un quadro multicolore di una forza di pace e solidarietà. Un quadro sul quale è stato calato un telo alle 21 e 30, quando la sfilata si è chiusa lasciando un senso di vuoto. Poi c'è stato il passaggio della stecca dal sindaco Alessandro Andreatta al collega Giuseppe Sala, sindaco di Milano che ospiterà l'Adunata l'anno prossimo.

IL PRESIDENTE DOPO 21 ANNI

Erano ventuno anni che un presidente della Repubblica non partecipava a un'Adunata nazionale delle penne nere

IN 4 GIORNI 600 MILA

Da mercoledì sono state registrate circa 600 mila presenze Secondo le prime stime più di quelle degli anni passati

PARLAMENTARI SUL PALCO

Non mancava nessuno dei parlamentari trentini con il governatore Ugo Rossi che ha fatto gli onori di casa

IL SALUTO DELLE FRECCE

Le Frecce Tricolori hanno reso omaggio all'Adunata con un passaggio all'arrivo di Mattarella sul palco di piazza Dante

Erano 18 mila i trentini che ieri hanno marciato per le strade del capoluogo a chiudere la sfilata dell'Adunata nazionale Hanno deciso di sfilare tutti con la maglia rosso granata e sono stati gli unici a sfilare con la pioggia ma hanno dimostrato un grande senso di fratellanza

L'ELOGIO DEL PRESIDENTE

Il capo dello Stato colpito dal senso di comunità di un popolo che ha invaso pacificamente la città senza alcun problema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PEJO
ALTO ADIGE
Premier politico, il nome al Colle
Si salva dal tentato stupro
L'incubo di una 14enne all'ostello in gita di classe a Venezia...
SPORT
Scudetto Juve, esplode la festa bianconera
Monchgo di Hamilton Vettel quarto
In marcia contro i pesticidi

L'ADUNATA DI TRENTO
Oltre quattrocentomila alla sfilata dei record

Mattarella al mausoleo di Battisti incontra i nipoti Mimma e Marco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 14-05-2018
Pagina 20
Foglio 1

CAMPIGLIA. Sconfitta dalla malattia a 78 anni

Si è spenta Gonella La prima donna alla guida del paese

Impegnata nel sociale, dal 1986 era Cavaliere della Repubblica

Felice Busato

È stata la prima donna sindaco del paese, che ha saputo guidare con tenacia e grande passione tra il 2009 e il 2014. Marisa Gonella, l'attuale capogruppo in consiglio comunale della lista di minoranza "Campiglia oggi e domani", si è arresa venerdì pomeriggio, all'età di 78 anni, all'ospedale noventano ad un male incurabile contro il quale stava combattendo con coraggio e determinazione da alcuni mesi.

Stimata direttrice amministrativa all'ufficio scolastico provinciale, Marisa Gonella nel 1986 avviò in paese, ricoprendone il ruolo di segretaria, il gruppo Avada, divenuto nel tempo punto di riferimento per gli anziani campigliesi. Nello stesso anno venne anche insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica.

Nel 1999 intraprese la strada dell'impegno amministrativo, ricoprendo per due mandati il ruolo di consigliera di minoranza. Nel 2009 è stata invece eletta primo cittadino, dopo un avvincente testa a testa con Massimo Zulian, che le subentrò nel 2014.

Marisa Gonella, 78 anni

«Una persona umile, positiva, attenta agli altri e orgogliosa del volontariato presente in paese», la ricorda commossa la sua ex vicesindaco e attuale collega di minoranza Silvana Gabaldo.

«Una donna combattiva e forte, sempre attenta alle necessità delle persone più deboli», sottolinea anche il sindaco Massimo Zulian.

L'ultimo saluto a Marisa Gonella, che lascia i fratelli Giuseppe (capogruppo degli alpini) e Bruno e la sorella Paola, verrà dato oggi pomeriggio alle 16 nella Chiesa parrocchiale di Campiglia. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE DELLA PROVINCIA

«Un sistema complesso per difendere l'oro blu»

Cinque Stelle fuori dai giochi Negato l'utilizzo del simbolo

Si è spenta Gonella La prima donna alla guida del paese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 14-05-2018
Pagina 6
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DI TRENTO

Alpini dall'Alto Adige In 800 hanno sfilato fino a piazza Dante

Presenti i sindaci di Bolzano, Laives, Bronzolo e Vadena Ali di folla e tanti applausi. «Una grande festa»

TRENTO

Sono quasi 800 gli alpini dei 40 gruppi altoatesini giunti a Trento, qualcuno già venerdì, qualcun altro ieri, per la sfilata. La giornata si è dipanata sotto un cielo clemente, "bagnato" solo a sera: così, dopo l'ammassamento delle 19.30 in via Monte Baldo insieme alla sezione trentina e non senza un certo ritardo rispetto alla tabella di marcia, gli 800 della sezione Alto Adige hanno camminato per la città tra gli applausi e i saluti dalle transenne. I "padroni di casa" sono partiti per ultimi, concludendo la sfilata in piazza Dante col rito del passaggio della stecca agli organizzatori della prossima adunata, i milanesi. Ma vale la pena di ricordare un altro importante passaggio, quando venerdì sera il coro del gruppo di Merano ha tenuto un concerto a Santa Maria Maggiore e consegnato agli alpini abruzzesi una somma per i terremotati. E poi la fiaccolata dell'amicizia a Rovereto del coordinamento giovani di Bolzano e di Trento, le partite di mora fin nel cuore della notte, le frecce tricolori... Arrivando a quello che forse è l'incontro simbolo di quest'Adunata, quello avvenuto ieri mattina tra il presidente Mattarella e Mimma e Marco Battisti, gli unici nipoti dell'irrendentista ed eroe nazionale. Mimma Battisti commenta con emozione l'incontro: «Mi ha fatto molto piacere che il presidente sia salito a Trento, primo dopo Scalfaro nel 1997, e trovare conferma della sua attenzione alla storia di questa terra e dei suoi martiri. A mia volta mi sono complimentata per aver citato Einaudi come un esempio: sono certa che Mattarella saprà agire nel suo segno. Tra gli alpini c'è aria di fratellanza, sono una gran forza di generosità. È l'Italia che si unisce tutta. E trovo meraviglioso che il luogo eletto in questo centenario sia proprio Trento, dove sento le mie origini». Durante la giornata, qualcuno ha esposto in piazza Italia la bandiera del Tirolo - «ma noi alpini siamo a Trento per ricordare la Grande Guerra nel segno della pace, di ciò che non deve succedere più», precisa Ferdinando Scafariello, presidente della sezione altoatesina. «Gli alpini ricostruiscono, non distruggono. Abbiamo visto i trentini felici di ospitarci - qualcuno forse lo abbiamo disturbato giocando alla mora fino alle prime luci del mattino, ma si sa, all'alpino basta una dormita di un paio d'ore per rimettersi in forma...». Presenti anche i sindaci di Bolzano, Laives, Bronzolo e Vadena e i vicesindaci di Appiano e Salorno, così come Enrico Lillo col gruppo Bolzano Centro, soddisfatto che ancora una volta gli alpini tutti abbiano trasmesso i loro valori di solidarietà e di uguaglianza, in allegria.

Alpini di ieri e di oggi, alpini per sempre: la sezione altoatesina ha sfilato insieme ai padroni di casa trentini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A sinistra il meranese Gianfranco Nodari (che da 38 anni fa parte del Servizio d'ordine nazionale - Son) regge il labaro con le medaglie d'oro dell'Ana A destra, il coordinamento giovani di Bolzano accanto alla Campagnola che porta il reduce Isidoro Carlotto, classe 1919, del gruppo di Egna. Sotto, il pranzo prima della sfilata e il gruppo Marlengo

Un selfie del gruppo Bolzano Centro. Al centro Enrico Lillo, una lunga carriera nelle penne nere

Nessuno si è fatto intimorire dal diluvio: moltissimi spettatori hanno voluto salutare gli alpini

Sopra, il gruppo Oltrisarco attende la sfilata in mezzo a tende e camper, ma col cappello ben calato sulla testa
A destra alcuni momenti della sfilata, assai partecipata e apprezzata nonostante la pioggia battente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 14-05-2018
Pagina 18
Foglio 1

Gli alpini aggrediti

La tv non ha fatto alcun cenno a quanto accaduto a Trento contro il corpo degli alpini. Mi pare siano stati presi a sassate. Gli alpini in Italia sono rimasti forse l'unica garanzia di attaccamento ai valori di uno Stato ormai in mano a gente legata esclusivamente ai propri interessi.

Luigi Carlo Minelli, Bologna

LA PAGINA DEI LETTORI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 2/3
Foglio 1 / 3

L'ADUNATA DI TRENTO

Oltre quattrocentomila alla sfilata dei record

In dodici ore un fiume di penne nere ha invaso la città. 18 mila i trentini che hanno marciato sotto la pioggia. L'abbraccio della folla a Mattarella

di Ubaldo Cordellini

TRENTO

È stata la giornata delle emozioni e degli addii, quella di ieri all'Adunata nazionale degli Alpini. Le emozioni sono iniziate la mattina con la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai luoghi simbolo della memoria, il mausoleo di Cesare Battisti sul Doss Trento e i monumenti ai caduti della Prima Guerra Mondiale, sia con la divisa italiana che con quella austroungarica. E sono andate avanti con la parata di centomila alpini in congedo partiti da via Perini per arrivare nella zona di piazza Centa e con il saluto delle Frecce Tricolori che hanno fatto un passaggio sulla città per facendo alzare a tutti il naso verso l'alto. Gli addii si sono consumati nel pomeriggio, dopo che ciascun gruppo aveva finito di marciare, nelle vie che si stavano svuotando mestamente.

Un fiume di penne nere ha attraversato festante la città al ritmo dei tamburi e al suono delle fanfare. Un suono che si è levato dalla città per tutta la giornata e si avvertiva anche dalla collina. Una giornata emozionante che ha visto Trento piena come non mai. Le stime dell'Esercito e della sala operativa della Protezione civile dicono che solo ieri in città c'erano più di 400 mila persone, mentre il conto totale delle presenze nei quattro giorni dell'Adunata arriva a 600 mila. Per Trento un record che difficilmente sarà uguagliato, per le Adunate degli Alpini, invece, se non è record poco ci manca.

Nonostante le previsioni meteo funeste, il tempo ha retto per quasi tutta la giornata. Ha iniziato a piovere solo in serata, dopo le 20, quando sfilavano i 262 gruppi, con oltre 18 mila trentini, della sezione Ana di Trento. Così le penne nere di casa, che hanno sfilato per ultime come tradizione, sono state le sole a prendersi la tanto temuta pioggia. Ma, a parte l'acqua finale, tutto è andato bene. Anche ieri, giornata di massimo afflusso, con le strade e anche i parchi e i marciapiedi pieni di ogni genere di mezzo, dalla jeep all'autobus, passando per i camper.

E dire che la giornata era iniziata con il sole. Il sole che ha salutato la partenza, alle 9, della grande sfilata, aperta dai reduci seguiti dalle sezioni all'estero. Nel frattempo, il presidente Mattarella saliva sul Doss Trento per rendere omaggio a Cesare Battisti. Un gesto significativo che onora quello che per gli italiani è un martire e un eroe e per i nostalgici dell'impero asburgico è un traditore. Poi la discesa verso il cimitero dove Mattarella ha onorato e ricordato con una corona i caduti di entrambe le parti. Una giornata che il presidente della Provincia Ugo Rossi ha preparato a lungo, proprio con l'obiettivo di fare i conti con il passato e di guardare a un futuro di pace condivisa. Ed ecco, quindi, che dietro al presidente, nel rendere omaggio ai caduti, per la prima volta c'era anche il comandante degli Schützen Ezio Cestari, con divisa soft e cappello «semipiumato». Rossi ha sottolineato proprio il forte valore simbolico della visita: «Questa è l'adunata del centenario della Grande guerra e la presenza del capo dello Stato ha un significato fortemente simbolico. È importante anche per la valenza locale del centenario, per una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte. Oggi però non ci sono più parti e gli alpini ci hanno aiutato in questo».

Fatti i conti con il passato, il presidente è arrivato in piazza Dante dove è stato salutato da una folla felice che ha intonato l'inno d'Italia cantandolo a squarciagola.

Erano le 10 e 30 quando Mattarella è arrivato sulla Tribuna delle autorità. Con un tempismo perfetto, le Frecce Tricolori hanno macchiato di bianco, rosso e verde il cielo su Trento. Lo speaker ha ricordato che erano 21 anni che un presidente della Repubblica non presenziava a un'Adunata nazionale degli Alpini. L'ultimo era stato Scalfaro a Reggio Emilia nel 1997. Mattarella ha voluto seguire la sfilata anche più del previsto, per quasi un'ora, raccogliendo e ricambiando il saluto, talvolta commosso, delle penne nere in marcia. Accanto a lui la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e la ministra della difesa Roberta Pinotti, ma anche il presidente della Provincia Ugo Rossi, tutti i parlamentari trentini.

Poi è venuto il momento di andare, di tornare agli impegni politici per la formazione del nuovo governo. Ma Mattarella, come in uno slancio verso il popolo, è sceso dal palco e si è diretto verso la folla, a lato del palazzo del Consiglio provinciale. «Resista presidente, siamo con lei», è stato l'urlo che si è sentito più spesso, con il presidente stretto da un abbraccio caloroso e anche di incoraggiamento. È sembrato come se Mattarella cercasse proprio il sostegno della gente in queste ore impegnative.

La ministra Pinotti ha spiegato che il presidente ha apprezzato in maniera particolare il senso di fratellanza che si respirava ieri per le strade di Trento: «È stato colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene. Lo ha colpito questa invasione pacifica di così tanta gente, in una città tutto sommato contenuta, eppure senza nessun problema senza isterismi tra la gente».

E proprio il clima di festa e di fratellanza tra la gente è stato l'elemento più bello di questa adunata. Le camicie a quadrettoni degli Alpini abruzzesi accanto alle maglie tecniche di quelli della val Brembana e alle mimetiche di decine di altre sezioni. L'Adunata è stato un quadro multicolore di una forza di pace e solidarietà.

Un quadro sul quale è stato calato un telo alle 21 e 30, quando la sfilata si è chiusa lasciando un senso di vuoto. Poi c'è stato il passaggio della stecca da Trento alla città di Milano che ospiterà l'Adunata l'anno prossimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PRESIDENTE DOPO 21 ANNI

Erano ventuno anni che un presidente della Repubblica non partecipava a un'Adunata nazionale delle penne nere

IN 4 GIORNI 600 MILA

Da mercoledì sono state registrate circa 600 mila presenze Secondo le prime stime più di quelle degli anni passati

PARLAMENTARI SUL PALCO

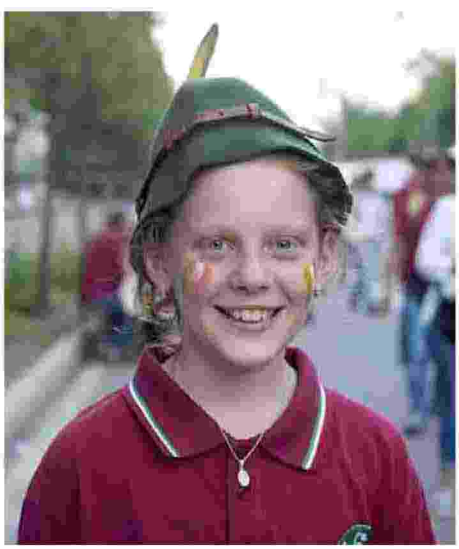
Non mancava nessuno dei parlamentari trentini con il governatore Ugo Rossi che ha fatto gli onori di casa

IL SALUTO DELLE FRECCE

Le Frecce Tricolori hanno reso omaggio all'Adunata con un passaggio all'arrivo di Mattarella sul palco di piazza Dante

L'ELOGIO DEL PRESIDENTE

Il capo dello Stato colpito dal senso di comunità di un popolo che ha invaso pacificamente la città senza alcun problema



Erano 18 mila i trentini che ieri hanno marciato per le strade del capoluogo a chiudere la sfilata dell'Adunata nazionale Hanno deciso di sfilare tutti con la maglia rosso granata e sono stati gli unici a sfilare con la pioggia ma hanno dimostrato un grande senso di fratellanza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ADUNATA DI TRENTO
Oltre quattrocentomila alla sfilata dei record

Trentini tutti in maglietta rossa: «Noi alpini mai stati così uniti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 6/7
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DI TRENTO » IN PIAZZA DANTE

Il bagno di folla: «Resista, resista»

Mattarella ha stretto decine di mani al suo arrivo in città
Un Capo di Stato all'Adunata mancava da Reggio Emilia, nel 1997

TRENTO

Bagno di folla doveva essere per Sergio Mattarella. E in città così è stato. D'altra parte l'ultimo Presidente della Repubblica a prendere parte ad un'Adunata nazionale era stato Oscar Luigi Scalfaro: aveva assistito al passaggio delle Penne nere a Reggio Emilia e correva l'anno 1997. Da allora solo messaggi di saluto da parte degli inquilini del Quirinale.

Ma questa era un'edizione particolare, a cent'anni giusti dalla fine della Grande Guerra in un territorio di confine.

La visita di Mattarella (un presidente colto, apparentemente serioso ma amatissimo dalla gente per il suo modo di approcciarsi senza sussiego) è stata in larga parte motivata proprio dal desiderio di sottolineare questa pacificazione.

La sfilata è stata interrotta alle 10.20 per attendere l'arrivo del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per la resa degli onori. Il capo dello stato è arrivato in piazza Dante e, dopo essere entrato nel palazzo della Provincia per qualche minuto, il tempo di un caffè, sulle note dell'inno d'Italia ha fatto il suo ingresso nell'area della sfilata.

E tanta gente cantava sulle note dell'inno. Il capo dello Stato è salito sulla tribuna d'onore accompagnato dalla ministra della difesa, Roberta Pinotti, e dal capo di stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano. In tribuna ha trovato la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, il sindaco Alessandro Andreatta ed il presidente della Provincia Ugo Rossi che lo avevano accompagnato nella doppia deposizione di corone che aveva anticipato il suo arrivo in piazza Dante: «Questa è l'adunata del centenario della Grande guerra e la presenza del capo dello Stato ha un significato fortemente simbolico. È importante - ha aggiunto Rossi - anche per la valenza locale del centenario, per una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte. Oggi però non ci sono più parti e gli alpini ci hanno aiutato in questo».

Mattarella doveva rimanere sulla tribuna delle autorità per un'ora ma si fermato dieci minuti in più, con un sorriso soddisfatto al passaggio delle Frecce Tricolori nei cieli di Trento, pochi istanti dopo il suo arrivo in piazza. Ha scambiato parole di apprezzamento con la ministra Pinotti sull'accoglienza che gli ha tributato la città. Quando la responsabile del protocollo del Quirinale gli ha fatto notare che Roma (e la crisi politica) lo attendevano, Mattarella è sceso dal palco acclamato dalla folla che lo incoraggiava con un «Presidente resista». Ha stretto tante mani, con l'inno d'Italia a risuonare forte. Una visita speciale, per un Capo dello Stato che ha detto chiaramente di non volere fungere da notaio della crisi. Oggi lo attende una dura giornata.

(g.t.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 6/7
Foglio 2 / 2

In queste immagini dell'ufficio stampa del Quirinale, alcuni significativi momenti della visita del Presidente Mattarella, in particolare del breve "bagno di folla" che il Capo dello Stato si è concesso prima della ripartenza, stringendo le mani dei molti alpini presenti che lo hanno applaudito con calore e incoraggiato

L'ADUNATA DI TRENTO » IN PIAZZA DANTE

Il bagno di folla: «Resista, resista»

L'emozione delle Frecce Tricolori

Si rompe il protocollo e a sorpresa scatta il selfie col presidente

E poi i «vip» si ritrovano al buffet

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 8/9
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DI TRENTO » ALBUM

Piazza Duomo affollata come mai si era visto negli ultimi decenni

Donne in prima fila

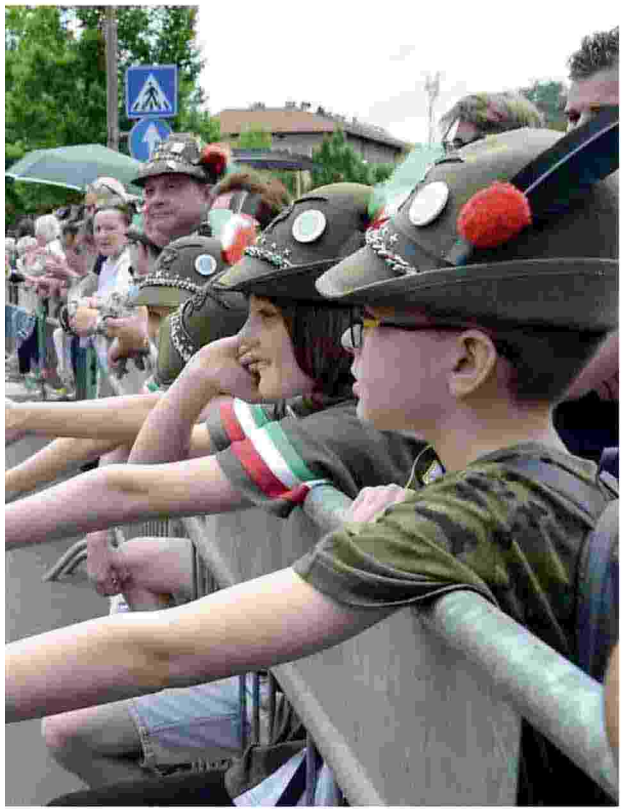
Accampati ovunque, anche all'ombra d'una scultura davanti alle Albere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 8/9
Foglio 2 / 2

Sezione alpini di Villastellone (Torino)



Ecco qui soltanto alcune delle immagini che ci resteranno negli occhi e nella mente di queste giornate così ricche di umanità, condivisione e simpatia

Oggi vi proponiamo una carrellata di volti e di gruppi che hanno regalato simpatia, allegria e tanta musica a questa storica Adunata del centenario

Musica sempre, con strumenti di ogni genere

Un momento della sfilata di ieri

Anche il governatore Zaia a capo della delegazione del Veneto (foto Twitter)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 10/11
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DI TRENTO » L'ORGANIZZAZIONE

Trasporti, la città ha retto

Treni sotto pressione, bus aggiuntivi, ma il deflusso di alpini ha funzionato bene

TRENTO

Alla fine la città ha retto. Erano le 18 quando nella sala operativa allestita presso la caserma dei vigili del fuoco di piazza Centa i responsabili dei vari settori hanno tirato un sospiro di sollievo: in città dovevano sfilare ancora 20 mila persone, ma è stato chiaro a tutti che il deflusso di persone dal capoluogo stava funzionando regolarmente senza disagi per i partecipanti all'Adunata e tutto sommato senza disagi anche per la cittadinanza.

Mentre le strade extraurbane e l'A22 non hanno dovuto sopportare particolari picchi di traffico (e non hanno subito rallentamenti significativi) la ferrovia - come ha spiegato il dirigente del servizio trasporti provinciale, Roberto Andreatta assieme ai tecnici di Trenitalia - è stata messa davvero sotto pressione: nel pomeriggio i treni diretti verso sud (lungo la linea del Brennero) e soprattutto verso la Valsugana viaggiavano al cento per cento della capacità, con la necessità di istituire corse aggiuntive con gli autobus. Meno affollati i treni diretti verso Bolzano (che hanno raggiunto percentuali di occupazione dell'80 per cento). Due cifre aiutano comunque a comprendere cosa è accaduto ieri: in un giorno normale tutto il sistema ferroviario trentino conta complessivamente 22 mila viaggiatori, mentre ieri i posti offerti ai passeggeri (solo in uscita da Trento) sono stati 49 mila.

Grande sforzo anche per consentire agli alpini di raggiungere i loro pullman al termine della sfilata, con una trentina di autobus che hanno fatto continuamente la spola tra la rotatoria dei caduti di Nassirya (in via Brennero, all'altezza del cavalcavia con via Maccani) e l'area di Trento nord dove è stato organizzato lo scambio degli alpini con i pullman con cui i gruppi sono giunti in città.

Da parte della polizia locale - impegnata in tutti i varchi di accesso alla città assieme ai vigili del fuoco volontari - non sono state infine segnalate situazioni di disagio particolare.

Attorno alle 18 l'A22 segnalava traffico in direzione sud, con circa 2.500 veicoli all'ora (sull'A22 la circolazione può scorrere anche con 3 mila veicoli l'ora) Qualche rallentamento - comunicava la centrale operativa - dovuto però a un piccolo incidente già risolto tra i caselli di Avio e Affi.

Anche la situazione meteo ha agevolato il regolare deflusso degli alpini dalla città: solo in serata, quando alla sfilata era giunto il turno degli alpini della Provincia di Trento (ultimi nell'ordine di sfilamento perché i più vicini a casa) la pioggia ha cominciato a scendere sulla città. Una situazione molto migliore rispetto a quella prevista dai meteorologi nei giorni precedenti all'Adunata, con ilrischio di temporali diffusi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

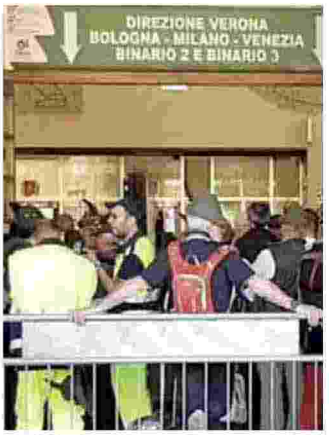
Gli alpini in via Brennero, alla partenza degli autobus navetta per raggiungere i pullman dei gruppi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 10/11
Foglio 2 / 2

Le penne nere alla fermata dei Caduti di Nassirya



Code in stazione

Le immagini che pubblichiamo in questa pagina sono state scattate ieri mattina tra le 5 e 30 e le 7 nel centro storico di Trento: piazza Pasi, Piazza Duomo e via Calepina Per riuscire a ripulire la città prima della sfilata Dolomiti Ambiente a chiesto rinforzi ad altre società di nettezza urbana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 14-05-2018
Pagina 21
Foglio 1

Alpini, festa del gruppo

GRIGNASCO (csd) Il gruppo alpini di Grignasco si prepara alla festa annuale. In programma dall'8 all'11 giugno, si svolgerà come sempre nell'area attrezzata del Parco degli alpini a Sella. Festeggiamenti al via venerdì 8 alle 11, alle 12 ci sarà il pranzo e alle 19 la cena. Si proseguirà sabato 9 con il pranzo alle 12, merenda alle 16 e cena alle 19. Domenica 10 giugno il clou dei festeggiamenti con il raduno in sede alle 9.15, quindi la sfilata, la visita alle case di riposo, la messa nella chiesetta degli Alpini a Carola, il pranzo sociale e la cena. Infine lunedì 11 giugno il pranzo di chiusura.

Grignasco

Grignasco, ecco come sarà la biblioteca del futuro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 14-05-2018
Pagina 23
Foglio 1

I GIOVANI NELLA NATURA CON LA SEZIONE VALSESIANA

Il mini campo alpino si terrà alle Castelle

GATTINARA (sdo) Si terrà a Gattinara, precisamente nel suggestivo scenario dell'area della Torre delle Castelle, la sesta edizione del mini campo estivo promosso dalla Commissione giovani della sezione Valsesiana dell'A.N.A. Si tratta di una due giorni "a tutta natura", organizzata per sabato 2 e domenica 3 giugno. L'iniziativa è destinata a bambini e ragazzi di qualunque età, purché accompagnati dai loro "veci", papà o nonno alpini, o da altri familiari.

Il campo potrà contare sull'appoggio logistico garantito dal Gruppo alpini di Gattinara, che offrirà a fronte di un piccolo contributo, anche la possibilità di avere la cena del sabato, la colazione e il pranzo della domenica.

Per i giovani che decideranno di aderire (e anche per gli adulti) si tratterà sicuramente di un'avventura entusiasmante, con passeggiate tra i vigneti e la scoperta delle vestigia del passato, come appunto la Torre e il vicino Castello di San Lorenzo; si terranno inoltre giochi attività e, soprattutto tanto divertimento e allegria.

Per aderire occorre prenotarsi telefonando (anche per le sole informazioni) a Graziano al numero 339 3368790; Valter 340 9465214; Diego 347 9639628.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 14-05-2018
Pagina 26
Foglio 1

E' ARTICOLATO IN TRE SEZIONI

Concorso "Castello di Sopramonte": i termini scadono il 15 giugno

PRATO SESIA (sdo) Il Gruppo alpini di Prato Sesia, in collaborazione con il Comune, organizza il 14esimo concorso nazionale di poesia "Il Castello di Sopramonte". Il concorso è articolato in tre sezioni, adulti, nuove penne e vernacolo. La scadenza è del 15 giugno. Per tutte le sezioni le opere dovranno pervenire a mezzo posta all'Associazione nazionale alpini Gruppo di Prato Sesia c/o Comune di Prato Sesia Via E. De Amicis n. 3 28077 Prato Sesia. Inoltre copia di ogni opera in formato word (o editabile) dovrà essere inviata a info@comune.prato-sesia.no.it

Romagnano, Prato Sesia e circondario
Prato Sesia, è rimasto solo un gatto del singolare lascito di Evelina al Comune

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 14-05-2018
Pagina 31
Foglio 1

Torna la Ponzone-Stavello, sabato la cicloscalata

TRIVERO (pfm) Torna la quarta edizione della "Ponzone-Stavello". Freebike Trivero con Pro loco e gruppo alpini in collaborazione con il Comune organizzano sabato 19 maggio l'appuntamento della gara ciclistica in salita degli anni settanta. La cicloscalata agonistica vale come campionato regionale della montagna su strada e prova "Le grimpeur" Biella e Vercelli. Ritrovo alle 13 ritrovo al palazzetto dello sport di Ponzone, alle 14.30 invece ci sarà la partenza della gara dal palazzetto, l'arrivo è previsto alle 15 alla chiesetta alpino dove sarà offerto il tè caldo. Quindi rientro al palazzetto dove saranno a disposizione docce e ristoro della Pro loco.

Parte l'operazione fusione. Con i dubbi di Soprana

Torna la Ponzone-Stavello, sabato la cicloscalata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizia Oggi

Data 14-05-2018
Pagina 38
Foglio 1

Francesco Carrera tra i big italiani nei 10mila metri Il borgosesiano è settimo ai campionati tricolori

BORGOSESIA (ces) Francesco Carrera appena dietro ai big della 10 chilometri. Il professore di Borgosesia sabato è stato protagonista al campionato italiano assoluto dei 10mila metri che si è disputato al campo sportivo di Ferrara. La vittoria è andata a Stefano La Rosa dei Carabinieri con il tempo di 28' 36. E' lui il nuovo campione italiano davanti a Daniele Meucci dell'Esercito che chiude con un 28'38. Terzo Nadir Cavagna della Valle Brembana in 29'57. Carrera dell'Atletica Casone Noceto, classe 1990, ha chiuso settimo con il tempo di 30' 10' a otto secondi dal quarto posto. Un buon risultato per il giovane runner di Borgosesia allenato da Tiziano Bozzo. E un altro allievo di Bozzo si è fatto largo in una corsa serale: si tratta di Italo Quazzola che ha preso parte venerdì sera alla CorriCossato di 6.3 chilometri. Per il podista di Scopello era il ritorno alle gare dopo mesi di stop a causa di un infortunio. Tra gli uomini, il primo a tagliare il traguardo è stato Tarik Marhnaoui dell'Asd Enterprise&Service. Dopo di lui Italo Quazzola dell'Atletica Casone Noceto. Al terzo posto Salah Ouyat (Sport Project Vco). Tra le donne, successo di Valeria Roffino delle Fiamme Azzurre. Sul secondo gradino del podio femminile Lara Giardino del Biella Running. Terza a tagliare il traguardo Selena Bernardi, anche lei portacolori del Biella Running.

Francesco Carrera

Gare nel Novarese

La Pro Loco di Maggiora, con la collaborazione del gruppo Alpini, ha voluto riproporre anche in questo 2018 la Cinqueemezzadelmattino, corsa non competitiva che ha preso il via all'alba, appunto alle 5:30, di giovedì 10 maggio. Percorso da 5,7 chilometri che ha visto dominare la famiglia Guglielmetti: Claudio è stato il primo a tagliare il traguardo tra gli uomini seguito da Paolo Giromini e Amin Dakhil, la sorella Giulia ha preceduto Annalisa Diaferia e Laura Beccaria. Venerdì 11 maggio invece oltre 700 runners si sono dati appuntamenti per la quarta prova serale della Gamba d'Oro a San Marco di Borgomanero per un giro di 6.4 chilometri. Alessandro Lacqua ha avuto la meglio su Giuseppe Abbatecola e Andrea Medina, Monica Moia al femminile ha preceduto a Giovanna Cerutti e Monica Coppo.

Volley - Pugilato - Podismo
Partenza falsa per il Pavic Palzola
Mercoledì in gara 2 servirà l'impresa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 12/13
Foglio 1 / 2

L'ADUNATA DI TRENTO » TRA LA GENTE

L'orgoglio alpino sulle strade della città

«La sfilata è il momento che ripaga dell'impegno di un anno» Trentini "promossi": «Ospitali e ben organizzati, è stato molto bello»

di Lorenzo Di Domenico

TRENTO

La sfilata è "l'evento" per antonomasia dell'Adunata nazionale degli alpini ed anche quella di ieri (iniziata puntuale alle 9 e conclusa in tarda serata) non ha fatto eccezione, con la miriade di penne nere arrivate in città per tenere alto l'onore del loro corpo.

Sono arrivati a Trento anche coloro che per mancanza di spazio in città hanno dovuto alloggiare in altre zone del Trentino (in alcuni casi anche al di fuori dei confini provinciali), per poi spostarsi in città per la sfilata, come alcuni alpini del gruppo di Mestre della sezione Ana di Venezia: «In questi giorni siamo stati a Malosco, in Val di Non -spiegano- ci siamo trovati molto bene. Siamo venuti a Trento oggi, è importante esserci come tutti gli anni e noi ci siamo, nonostante tutti i sacrifici che si devono fare per venire. È sempre un'emozione, come tutti gli anni, è il coronamento di un anno di attività della nostra associazione, per essere testimoni anche per quelli che non possono venire oppure che non ci sono più».

Nelle zone di ammassamento, vicine all'area dello sfilamento, si raccolgono migliaia di alpini, in attesa di quello che è probabilmente il momento più atteso dell'anno. «Vengo a tutte le Adunate dal 1972 -racconta Dario Pedretti del gruppo di Villa Carcina, sezione Ana di Brescia- ed ogni sfilata è un momento indescrivibile, che solo chi ha fatto la naja alpina può capire. Mi ricordo che fin da quando ero piccolo, quando vedevo gli alpini pensavo che avrei voluto essere uno di loro».

Camminando per l'affollatissima via Endrici, nella giornata di ieri, era possibile incontrare ogni genere di reparto alpino, come quello degli sciatori di Lonato del Garda, della sezione di Brescia che spiegano: «Il momento della sfilata è un momento particolare, vuol dire tanto per noi che facciamo volontariato tutto l'anno: è un momento che rende orgogliosi, il migliore - spiegano - dell'Adunata».

Non solo via Celesetino Endrici, ma tutta la zona del centro cittadino e dintorni era piena di penne nere in ogni dove, in attesa di poter sfilare per le vie del centro davanti a decine di migliaia di spettatori, tra i quali - almeno per un paio d'ore - il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tra le innumerevoli fila di alpini che hanno sfilato erano presenti anche tante bande, cori e fanfare, come quella della Vallecamonica, che aspettando il suo momento nell'evento principale si rilassa ai tavolini di un bar di via Malta. «Questo è un momento importante, in cui portiamo gioia ed allegria alla gente. Il nostro motto è: far divertire per divertirci».

A fine sfilata, poi, una grandissima fetta dei protagonisti della giornata si sono diretti verso la rotatoria di via ai caduti di Nassiriya, dove una folta flotta di navette li ha trasportati fino ai circa 1000 pullman presenti a Spini di Gardolo e nella zona interporto. Altrettante penne nere, però, si sono dirette a piedi verso la stazione dei treni, verso i loro "accampamenti" o verso le loro macchine, come un gruppo di amici della sezione Ana di Milano. «È stata un'Adunata molto bella -commentano Paolo e Franco camminando lungo via Segantini- abbiamo sentito vicina la città, ospitale e ben organizzata. Per noi è molto importante essere presenti alla sfilata, per non dimenticare i nostri valori e ricordare alle città che ci siamo sempre, per qualsiasi cosa di cui abbiano bisogno». Insomma, tutti si sono portati via da questa adunata un ricordo positivo.

Le penne nere del gruppo della val di Fassa hanno sfilato con gli sci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 12/13
Foglio 2 / 2

I sindaci trentini (con le donne in prima fila) alla sfilata

Alcuni momenti della sfilata alpina sulle strade della città: una grande emozione per le penne nere che partecipano, ma anche per le decine di migliaia di persone che accompagnano la sfilata ai bordi delle strade, applaudendo e salutando (fotoservizio Panato)

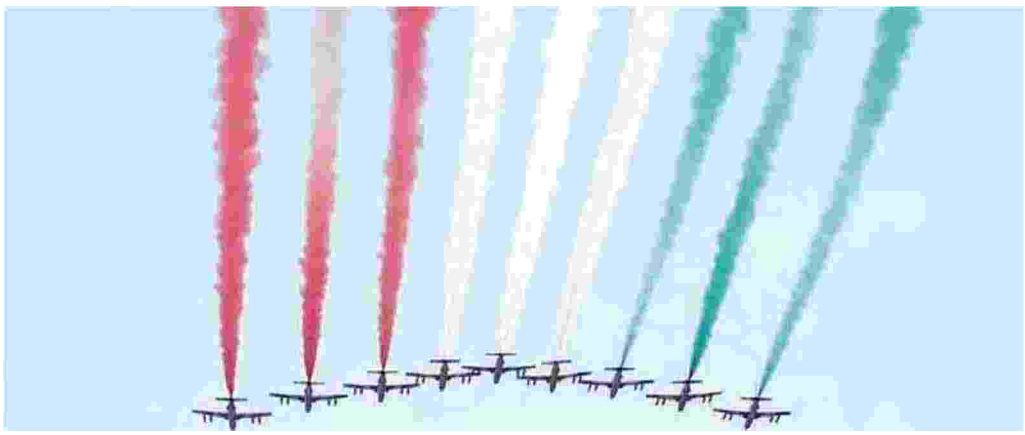
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 6
Foglio 1

L'emozione delle Frecce Tricolori

Ieri il passaggio a bassa quota sul cielo di Trento per salutare Mattarella



Il passaggio ieri mattina nel cielo di Trento delle Frecce Tricolori per l'adunata nazionale degli alpini

TRENTO

Un passaggio veloce a bassa quota, sui cieli di Trento, per salutare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sciandosi alle spalle una scia di fumo con i colori della bandiera italiana. Pochi secondi, carichi però di grandi emozioni, per i grandi ma soprattutto per i bambini.

Questo è stato ieri, intorno alle 10.30, il passaggio a Trento delle Frecce Tricolori, la formazione acrobatica militare composta da nove velivoli.

L'ADUNATA DI TRENTO » IN PIAZZA DANTE
Il bagno di folla: «Resista, resista»
L'emozione delle Frecce Tricolori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 12
Foglio 1

Città divisa in due, colonne ai varchi per attraversare

La sfilata degli alpini durata tutta la giornata ha di fatto tagliato in due la città. Per poter passare da una parte all'altra, era obbligatorio utilizzare i varchi ben segnalati lungo il percorso. Varchi che, per ovvi motivi, sono stati aperti dal servizio d'ordine a singhiozzo. È così accaduto che, soprattutto in alcuni punti della città, si sono create delle lunghissime code in attesa che arrivasse il via libera, un via libera che è sempre coinciso con un blocco momentaneo del corteo. Particolarmente complicata la situazione in prossimità del varco che portava alla stazione delle corriere e alla stazione ferroviaria, dove si sono creati veri e propri ingorghi umani.

L'ADUNATA DI TRENTO » TRA LA GENTE

L'orgoglio alpino sulle strade della città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 23
Foglio 1

Colpito in faccia dai sassi in falesia: grave rocciatore

L'incidente ieri pomeriggio a Grigno, in Valsugana, sulla palestra "La Curva" Vittima un escursionista tedesco di 37 anni: portato in elicottero al Santa Chiara

GRIGNO

Colpito in faccia dai sassi mentre arrampicava in falesia, a Grigno. Gravi i traumi riportati nel pomeriggio di ieri da uno scalatore tedesco di 37 anni che è stato portato in volo all'ospedale di Trento. Non è in pericolo di vita. L'uomo, poco dopo le 15, era impegnato in un'ascensione sulla palestra di roccia "La Curva", fra Grigno e Palù. Si trovava in compagnia di amici quando dei sassi si sono staccati dalla falesia e lo ha colpito in pieno volto. Sul posto l'ambulanza e i vigili del fuoco di Grigno. Nonostante la brutta ferita, lo scalatore non è precipitato grazie alle misure di sicurezza prese durante la scalata. Ben saldo in parete, il trentasettenne non è volato nel vuoto, ma è rimasto appeso alla roccia. Gravi i traumi ma, fortunatamente, il rocciatore non ha mai perso conoscenza. Nonostante questo è stato necessario l'intervento dell'elisoccorso, non solo per gli accertamenti sanitari del caso e la tempestiva medicazione necessaria. Nella giornata clou dell' Adunata degli Alpini, la macchina sanitaria ha potenziato non solo i mezzi su strada, ma anche quelli via aria, dato l'eccezionale afflusso di persone e mezzi nella giornata conclusiva della 91esima adunata nazionale.

(m.c.)

L'elicottero è atterato nei pressi della falesia di Grigno. Il rocciatore tedesco era in compagnia di amici

Colpito in faccia dai sassi in falesia: grave rocciatore

Zeni: «La passerella di oncologia sarà eliminata»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PICCOLO

Data 14-05-2018
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 2

POLITICA

VERSO IL NUOVO GOVERNO

ALLE PAGINE 4 E 5

M5s-Lega, intesa vicina Resiste il nodo-premier

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'Adunata degli Alpini a Trento stringe la mano ad alcuni rappresentati delle truppe da montagna dell'Esercito

PARTITI » FUMATA BIANCA

Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

Il nome del premier resta coperto. Circola l'ipotesi Vago, rettore a Milano
Oggi i due alleati dovranno riferire a Mattarella: poi toccherà al presidente

di Amedeo La Mattina e Ilario Lombardo

ROMA

La settimana che si apre oggi darà all'Italia il primo governo che si basa su due forze politiche che si sono caratterizzare come anti-sistema, definite populiste e sovraniste. Al di là delle definizioni, M5S e Lega hanno espresso programmi e posizioni molto dirompenti, almeno in campagna elettorale, guardati con preoccupazione e sospetto dalle Cancellerie europee nonché dagli ambienti economici e finanziari di tutto il mondo. Programmi per la verità già abbastanza ammorbiditi nel «Contratto per il cambiamento».

In ogni caso siamo davanti a una grande novità politica perché in Europa non esiste nulla di simile. Quanto poi sarà robusto questo esecutivo sarà tutto da verificare. Intanto c'è la fumata bianca dopo giorni di trattative. Il problema rimaneva sul nome del premier, con Salvini e Di Maio che hanno incrociato le spade per chi doveva andare a Palazzo Chigi. Alla fine hanno deciso che nessun dei due sarà premier: probabilmente saranno entrambi vicepresidenti e ministri.

La fumata bianca è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri. Salvini e Di Maio si sono ritrovati in viale Tunisia nello studio di Stefano Buffagni, parlamentare del M5S lombardo, non distante dal Pirellone, dove poco minuti prima si era conclusa la due giorni di trattative per il programma di governo. Con i due leader c'erano Giancarlo Giorgetti e Vincenzo Spadafora. Il nodo da sciogliere era sul nome del premier, una carta che i due partiti hanno voluto tenere coperta. Verrà comunicata oggi pomeriggio al capo dello Stato dagli stessi Salvini e Di Maio, i quali ieri sera si sono limitati a comunicare al segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti di avere raggiunto un accordo anche sul programma.

Un'intesa di massima è stata trovata pure sui ministeri chiave come gli Esteri, Interni, Economia, Sviluppo economico, tutti politici tranne quello di via XX Settembre: molto probabilmente sarà un tecnico che dovrà essere scelto con il presidente della Repubblica.

Un politico comunque alla presidenza del Consiglio, «di altissimo profilo», sostengono i 5 Stelle. «È stata una giornata molto produttiva. Il premier - ha spiegato il capo dei grillini lasciando il Pirellone - è sempre politico, mai tecnico». Al capo dello Stato non verrà fatta una rosa di nomi. Per escludere questa ipotesi Salvini ha usato una battuta sarcastica: «E che portiamo una squadra di calcio?». Non verrà nemmeno indicata la squadra di governo.

Non è escluso che sul nome Di Maio e Salvini si prenderanno altro tempo perché devono aspettare che la persona interessata sciolga la riserva. Ieri sera girava pure il nome gli altri, di Gianluca Vago, rettore dell'Università di Milano. C'è chi sospetta che il nome non ci sia e che i due leader portino al Quirinale indicazioni vaghe, soffermandosi soprattutto sul fatto che sul programma in effetti è stato trovato un accordo. Obiettivi da realizzare, ma senza indicazioni di coperture finanziarie. Le delegazioni M5S-Lega torneranno a incontrarsi stamane, stavolta a Roma. Dovranno essere limati alcuni aspetti sui tempi sui quali è stato trovata una soluzione. Ci sono altre questioni (grandi opere, banche, immigrazione e sicurezza) ancora da discutere.

Ora la palla passa a Mattarella, che valuterà se avviare un nuovo rapido giro di consultazioni o se incontrare solo le delegazioni di M5S e Lega. Il nome potrebbe essere portato domani al Quirinale dai due leader, anche se non tutti si dicono sicuri che il dossier sia stato chiuso.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PICCOLO

Data 14-05-2018
Pagina 1+4/5
Foglio 2 / 2

IL CONTRATTO

Uniti, ma divisi Pochi i punti certi

Il contratto M5S-Lega non è ancora chiuso, ma prende forma. M5S ottiene il reddito di cittadinanza, anche se sarà varato solo dopo la riforma dei centri per l'impiego. Sì alle misure per le famiglie povere, con forti agevolazioni sugli asili nido mentre resta divisivo il nodo immigrazione. Sì al superamento della Legge Fornero e alla riforma delle pensioni secondo «quota 100», fissando i 35 anni di contributi minimi. Le aliquote della flat tax restano casella vuota. Non si tocca la presenza dell'Italia nella Nato, ma c'è l'impegno per meno sanzioni alla Russia. Entrano poi un conflitto di interessi temperato e una legge sulla legittima difesa in casa.

Matteo Salvini, capo della Lega, all'uscita dall'incontro al Pirellone di Milano. A destra il leader del M5S Luigi Di Maio

Il tavolo tra grillini e leghisti riunito ieri per la seconda giornata consecutiva al Pirellone per trovare un accordo sui programmi

Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia con il capo di FI, Silvio Berlusconi appena riabilitato dai giudici: ora potrà candidarsi

Una delle immagini pubblicate dal leader leghista Matteo Salvini sul suo profilo Twitter Sulla sinistra il suo braccio destro Luca Morisi

IL PICCOLO

Madre e figlio morti tra le fiamme

PARTITI » FUMATA BIANCA

Intesa tra M5S e Lega Governo a un passo

SCOPRIRE I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

Viminale e Lavoro Ministeri di peso per Salvini e Di Maio

LE GRANDI BATTAGLIE DEGLI ALPINI NELLA GRANDE GUERRA

IL PICCOLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1

Mattarella al mausoleo di Battisti incontra i nipoti Mimma e Marco

Ad aspettare il presidente della Repubblica c'erano la neo-presidente del Senato e la ministra Pinotti Il capo dello Stato ha voluto ricordare anche l'antifascismo della moglie di Battisti, Ernesta Bittanti

di Ubaldo Cordellini

TRENTO

L'Audi A8 nera con il tricolore e la bandiera della Presidenza della Repubblica è arrivata al parcheggio del mausoleo a Cesare Battisti alle 9 e 37, due minuti di ritardo sul rigidissimo protocollo che non aveva calcolato le curve della strada degli alpini. Ad aspettare **Sergio Mattarella** la presidente del Senato **Elisabetta Casellati**, la ministra della difesa **Roberta Pinotti**, un picchetto d'onore, i nipoti di Cesare Battisti, **Mimma e Marco Battisti**, il presidente della Provincia Ugo Rossi, il sindaco Alessandro Andreatta, il prefetto Pasquale Gioffrè e, soprattutto, una piccola folla salita fin quassù per salutare il presidente in uno dei luoghi simbolo del Trentino e di Trento. Mattarella ha salutato le autorità. Ha scambiato qualche parola con Rossi, che da un anno e mezzo aveva preparato questo momento, e con il sindaco Andreatta. Quella al mausoleo è stata la prima tappa della visita, definita privata ma con tanto di corazzieri e saluto delle frecce tricolori, a Trento. Il presidente era arrivato l'altra sera al Grand Hotel verso le 19 e 20 e non era uscito per impegni ufficiali. Aveva cenato in albergo e aveva passato la serata in camera a scrivere e a preparare gli impegni di ieri. Lo aspettava una lunga giornata, infatti. Dopo la prima parte della mattinata, infatti, è tornato a Roma dove aveva in previsione una serie di incontri politici con Salvini e Di Maio per la formazione del nuovo governo.

Nonostante la fitta agenda, però, Mattarella si è mostrato molto interessato, e anche molto informato, al mausoleo e alla storia di Battisti. Ha saluto il timido applauso dei cittadini e poi è entrato in monumento accompagnato anche dal direttore del museo storico Giuseppe Ferrandi. Le autorità sono uscite presto per precederlo alla sua seconda tappa, al cimitero, ma lui si è intrattenuto per una decina di minuti. Prima al piano terra e poi, eccezionalmente, ha potuto visitare anche il secondo piano che, di solito, non è aperto al pubblico perché non è agibile.

La visita di Mattarella era stata preparata da Rossi proprio come un momento di riconciliazione, di condivisione di una memoria che troppo a lungo è stata divisa e lacerata, proprio a partire dalla figura stessa di Battisti. Con la sua visita, il presidente ha voluto sottolineare proprio il valore di questa figura troppo spesso bistrattata dalle nostre parti. L'omaggio con la deposizione di una corona ha preceduto la visita vera e propria al monumento. Mattarella ha fatto molte domande su Battisti e anche sul suo periodo fiorentino, all'università, dove era diventato amico di Salvemini. Poi, all'uscita, si è fermato cinque minuti a parlare con Mimma e Marco Battisti. Un colloquio intenso, fatto anche di sorrisi e ricordi. Il presidente ha ricordato con ammirazione anche la moglie di Battisti, Ernesta Bittanti che aveva preso una forte posizione contro le leggi razziali intervenendo pubblicamente sul Corriere della Sera e mettendosi contro il regime fascista. Dopo il breve colloquio, il corteo presidenziale ha ripreso la strada in discesa, verso il cimitero, verso un'altra tappa della riconciliazione tra Alpini e Schützen.

Il presidente Mattarella alla sfilata tra la presidente Casellati e la ministra Pinotti

La deposizione della corona al mausoleo di Battisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CRONACHE di NAPOLI

Data 14-05-2018
Pagina 2
Foglio 1

Movimento 5 Stelle e Lega presenteranno il loro accordo questo pomeriggio al Capo dello Stato

Di Maio-Salvini: "Siamo pronti"

Messaggio a Mattarella in vista dell'incontro di oggi: "Riferiremo su tutto"

di **Donatella Di Nitto**

ROMA - Un telefonata telegrafica, 23 secondi per dire *"siamo pronti a riferire su tutto"*. **Sergio Mattarella** è stato accontentato: **Luigi Di Maio**, al fotofinish (la deadline era fissata nella giornata di domenica) ha fatto sapere che Lega e M5S sono pronti a chiudere una crisi che dura orma da oltre due mesi. Il nome del premier però non è stato comunicato neanche al capo dello Stato. Molto probabilmente bisognerà attendere oggi pomeriggio quando i due leader, **Matteo Salvini** e Luigi Di Maio, saliranno a Palazzo per mettere sul tavolo un accordo di governo che ha tenuto col fiato sospeso per tre giorni.

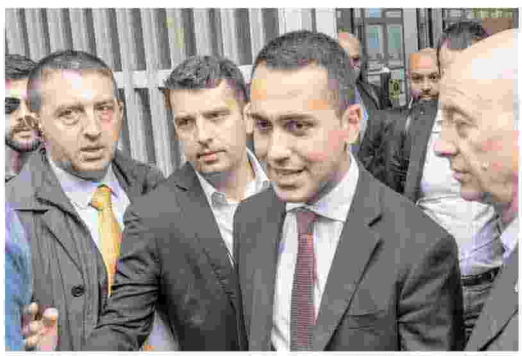
Bocche cucite sul candidato alla poltrona di Palazzo Chigi Tornano in auge i nomi di Giorgetti e Tabellini

Un premier politico, ma anche no, una squadra dei ministri che dovrà essere ritoccata, una lista di 'cose da fare' concordate che riassume il programma elettorale di M5S e Lega. Tutto sarà sulla scrivania di Mattarella oggi e molto probabilmente già in giornata si potrebbe avere il nome del presidente del Consiglio incaricato. Sulla figura bocche cucite, anche perché sarebbe 'irriverente' far uscire qualsiasi indiscrezione prima di presentare il candidato all'inquilino del Colle. Voci non confermate parlano di un ritorno in pole di **Giancarlo Giorgetti** (vista anche la riabilitazione di **Silvio Berlusconi**) qualora fosse stata messa da parte realmente l'ipotesi Salvini o Di Maio. Sul fronte più tecnico o figura terza, per non fare dispetto a nessuno, tra M5S e Lega, confermata la validità di **Guido Tabellini**, l'ex rettore dell'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano.

Stabilito chi sarà alla guida di palazzo Chigi e conferito l'incarico il premier, che potrebbe accettare con riserva, come vuole consuetudine, si prenderà qualche ora per pensare o per fare le sue consultazioni. A questo punto la finestra libera per sciogliere la riserva è domani pomeriggio, visto che Mattarella è impegnato a Genova in mattina per una visita all'Istituto "Giannina Gaslini". In questa occasione il presidente del Consiglio incaricato presenterà la lista dei ministri per poi giurare nelle mani del capo dello Stato. A seguire la cerimonia della Campanella a Palazzo Chigi e il passaggio di consegne con l'attuale padrone di casa **Paolo Gentiloni**. La fiducia, in Senato prima e Camera poi, potrebbe anche tenersi per fine settimana.

La lezione di **Einaudi** a **Dogliani** di Mattarella ha sortito l'esito sperato quindi. I rumors prima della telefonata di Di Maio al segretario generale **Ugo Zampetti**, parlavano di una richiesta di altro tempo, almeno 24 ore per mettere a punto le ultime cose. Alla fine il braccio di ferro si è chiuso anche grazie allo spettro del governo neutro che il capo dello Stato ha semplicemente messo nel cassetto. *"Presidente pensaci tu"* hanno gridato oggi gli Alpini a Trento. E Mattarella, se dovesse andare in fumo anche la possibilità di un governo giallo-verde, non se lo farà ripetere.

© 2018 LAPRESSE



© FOTO LAPRESSE - FABIO DELFINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1

L'omaggio in cimitero ai caduti dei due eserciti

Mattarella ha onorato tutti i soldati, sia austroungarici che italiani
Un importante segno di riconciliazione alla presenza dei diplomatici austriaci

di Sandra Mattei
TRENTO

Il momento solenne si è stemperato per qualche minuto, quando la signora Nunzia Piffer ha voluto omaggiare il presidente Mattarella. Una piantina di stelle alpine, avvolta nella carta rossa e verde, per completare con il bianco dei fiori, l'effetto tricolore. Il presidente ha gradito, accennando un sorriso, ed è stato il congedo dalla cerimonia al cimitero, ieri mattina alle 10, per omaggiare tutti i caduti della Grande guerra. Un omaggio di grande valenza simbolica, quello del presidente Sergio Mattarella durante l'Adunata nazionale degli alpini, con la deposizione di una corona sia al monumento dei caduti austroungarici sia a quello degli italiani. Il presidente è arrivato al cimitero di via Giusti accompagnato da Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, Roberta Pinotti, ministra della Difesa, il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, il governatore del Trentino, Ugo Rossi e il sindaco di Trento Alessandro Andreatta. Al suo fianco, c'è il console generale d'Austria Wolfgang Spadinger ed il vicepresidente nazionale della Croce Nera austriaca Walter Maurauer con il rappresentante in Italia Mario Eichta. E c'è anche il presidente degli Schützen del Trentino Enzo Cestari, che suggella l'avviato processo di distensione, che ha visto sabato la cerimonia congiunta di alpini e schützen con la deposizione di una corona al monumento degli alpini di via Dante e davanti alla lapide che ricorda i caduti trentini con la divisa austro ungarica nella Grande guerra. La cerimonia al cimitero è stata essenziale e solenne, con l'arrivo di Mattarella scortato dal console d'Austria Spadinger e, al suo seguito la seconda più alta carica dello Stato, Maria Elisabetta Alberti Casellati con la ministra Roberta Pinotti. Ai lati del monumento ai caduti austroungarici, c'è il picchetto d'onore. Allo squillo di tromba, il presidente segue i due corazzieri che reggono la corona e la depositano ai piedi del monumento con un imponente basamento in pietra rosa e figure femminili in marmo bianco, sfiora la corona e si ferma in un minuto di raccoglimento.

La cerimonia prosegue nell'altro lato del cimitero, al monumento dedicato dai caduti italiani. La volontà di rendere omaggio a tutte due le vestigia che ricordano sia i caduti italiani che quelli austriaci esprime l'intenzione di riconoscere anche chi, durante la Prima guerra mondiale, combattè con la divisa dell'Impero austro ungarico. Furono 12 mila i soldati che morirono sul fronte orientale, dei ben 60 mila arruolati nell'esercito d'Austria, ma che subirono il torto, durante il fascismo, di essere volutamente dimenticati.

L'omaggio ai caduti dell'esercito italiano si è svolto all'interno dell'edificio monumentale, ed è stato l'ultimo atto della visita di Mattarella al cimitero, prima di raggiungere la tribuna d'onore di piazza Dante, per il bagno di folla. All'uscita dalla sala dei Caduti italiani, qualcuno lancia un saluto a Mattarella: una voce di donne urla «Onore al nostro presidente». Uno strappo al protocollo, l'unico, è quello che avviene, come detto sopra, all'uscita del cimitero. Nunzia Piffer, storica fioraia, porge a Mattarella il vasetto con le stelle alpine.

Il presidente ringrazia, mentre le stelle alpine finiscono nelle mani di un uomo della scorta. La visita deve proseguire, rispettando il programma prestabilito. La signora Nunzia, intanto, si gode il suo momento di gloria.

«Mi dicono che sono già comparsa in televisione - commenta soddisfatta - Se me l'ero preparato? No, è stato un gesto spontaneo. Ho chiesto ad un uomo della scorta se potevo regalargli un fiore e mi hanno detto sì. E così è stato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia di deposizione della corona al monumento dei caduti austro ungarici (foto Panato)

» Unico strappo al protocollo, la signora Nunzia si avvicina e regala al Capo dello Stato una piantina di stelle alpine bianche avvolte in carta rossa e verde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1

«Un atto significativo d'amicizia tra i Paesi»

Il console austriaco Spadinger loda il gesto di pacificazione, come Cestari, comandante degli schützen

TRENTO

Il cappello piumato spiccava tra quelli degli alpini. È quello di Enzo Cestari, comandante degli Schützen trentini, presente ieri alla cerimonia di deposizione delle corone del presidente della Repubblica ai monumenti dei caduti austro ungarici e italiani della Grande guerra. Cestari commenta che il gesto di Mattarella, è stato un riconoscimento molto importante per la memoria dei soldati che hanno combattuto per l'impero austroungarico. «È la prima volta che un presidente italiano - commenta - onora i caduti di tutti gli eserciti, anche di quello austroungarico, per tanto tempo dimenticati. Noi avevamo chiesto di non organizzare l'Adunata nazionale degli alpini nel 2018, perché per noi trentini il conflitto del '14 - '18 ha portato molte sofferenze, così non è stato. Ma ora l'omaggio del presidente della Repubblica è un risarcimento ai caduti dimenticati».

Anche il console generale austriaco Wolfgang Spadinger, ha detto a Mattarella che per lui è stato un onore e un piacere condividere con lui la cerimonia al cimitero. «È importante - ha aggiunto Spadinger - che dopo 100 anni dalla fine della Prima guerra mondiale, siamo riuniti per questo atto molto significativo, di amicizia e di pace. Trovarsi insieme, come buoni amici, Mattarella ed io rappresenta la realtà attuale, il presente è un'Europa pacificata».

Il presidente della Repubblica, riferisce Spadinger, ha commentato che per lui si tratta di un momento straordinario nei rapporti tra i due Paesi, una volta nemici. La visita di Sergio Mattarella ad un'Adunata nazionale degli alpini, è la prima dopo vent'anni di un capo dello Stato. Una presenza a maggior ragione significativa perché, ricordando i trentini che hanno combattuto sui due fronti, sia con la divisa dell'esercito austroungarico, sia quella italiana, ha dato un segnale pacificatore.

Va detto inoltre che la Provincia ha scelto una data, il 14 ottobre (una delle battaglie più sanguinose del fronte orientale) ed un luogo simbolico, il sacrario militare di Castel Dante a Rovereto, per ricordare tutti i caduti indipendentemente dalla divisa che indossavano, italiana o austriaca che fosse. Il progetto prevede, per il memoriale, due soluzioni, una all'esterno - con un percorso lastricato di lapidi: 12.000 nomi per un'area di 2.000 metri quadrati. All'interno il progetto avrà un'installazione con residui bellici, che coprirà pavimento, soffitto e pareti. *(sa.m.)*

Il console austriaco Spadinger

Enzo Cestari, degli schützen trentini

L'omaggio in cimitero ai caduti dei due eserciti

«Un atto significativo d'amicizia tra i Paesi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 1+4/5
Foglio 1 / 2

ADUNATA / 1

L'omaggio di Mattarella a Battisti

di Ubaldo Cordellini

Il presidente è salito sul Doss Trento a deporre una corona.

SEGUE A PAGINA 4

L'ADUNATA DI TRENTO » IL CAPO DELLO STATO

Visita al mausoleo in memoria di Battisti

Il presidente è salito sul Doss Trento: corona sulla tomba del martire e poi toccante incontro con i suoi nipoti, Mimma e Marco

di Ubaldo Cordellini

TRENTO

L'Audi A8 nera con il tricolore e la bandiera della Presidenza della Repubblica è arrivata al parcheggio del mausoleo a **Cesare Battisti** alle 9 e 37, due minuti di ritardo sul rigidissimo protocollo che non aveva calcolato le curve della strada degli alpini. Ad aspettare **Sergio Mattarella** la presidente del Senato **Elisabetta Casellati**, la ministra della difesa **Roberta Pinotti,** un picchetto d'onore, i nipoti di **Cesare Battisti, Mimma e Marco**, il presidente della Provincia **Ugo Rossi**, il sindaco **Alessandro Andreatta,** il prefetto **Pasquale Gioffrè** e, soprattutto, una piccola folla salita fin quassù per salutare il presidente in uno dei luoghi simbolo del Trentino e di Trento. Mattarella ha salutato le autorità. Ha scambiato qualche parola con Rossi, che da un anno e mezzo aveva preparato questo momento, e con il sindaco Andreatta. Quella al mausoleo è stata la prima tappa della visita, definita privata ma con tanto di corazzieri e saluto delle frecce tricolori, a Trento. Il presidente era arrivato l'altra sera al Grand Hotel verso le 19 e 20 e non era uscito per impegni ufficiali. Aveva cenato in albergo e aveva passato la serata in camera a scrivere e a preparare gli impegni di ieri. Lo aspettava una lunga giornata, infatti. Dopo la prima parte della mattinata, infatti, è tornato a Roma dove aveva in previsione una serie di incontri politici con Salvini e Di Maio per la formazione del nuovo governo.

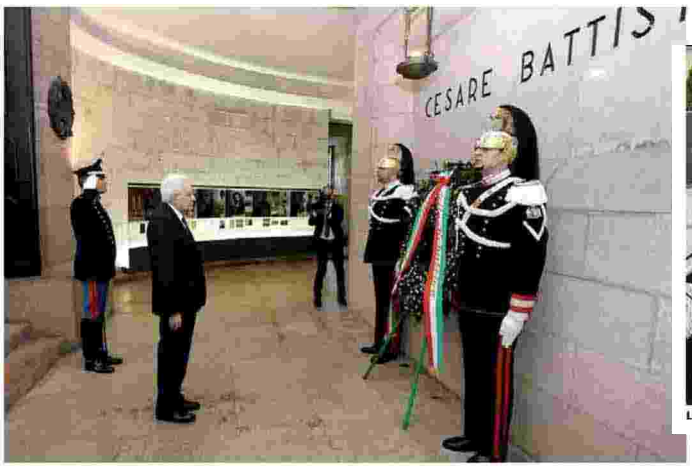
Nonostante la fitta agenda, però, Mattarella si è mostrato molto interessato, e anche molto informato, al mausoleo e alla storia di Battisti. Ha salutato il timido applauso dei cittadini e poi è entrato in monumento accompagnato anche dal direttore del museo storico **Giuseppe Ferrandi.** Le autorità sono uscite presto per precederlo alla sua seconda tappa, al cimitero, ma lui si è intrattenuto per una decina di minuti. Prima al piano terra e poi, eccezionalmente, ha potuto visitare anche il secondo piano che, di solito, non è aperto al pubblico perché non è agibile.

La visita di Mattarella era stata preparata da Rossi proprio come un momento di riconciliazione, di condivisione di una memoria che troppo a lungo è stata divisa e lacerata, proprio a partire dalla figura stessa di Battisti. Con la sua visita, il presidente ha voluto sottolineare proprio il valore di questa figura troppo spesso bistrattata dalle nostre parti. L'omaggio con la deposizione di una corona ha preceduto la visita vera e propria al monumento. Mattarella ha fatto molte domande su Battisti e anche sul suo periodo fiorentino, all'università, dove era diventato amico di Salvemini. Poi, all'uscita, si è fermato cinque minuti a parlare con Mimma e Marco Battisti. Un colloquio intenso, fatto anche di sorrisi e ricordi. Il presidente ha ricordato con ammirazione anche la moglie di Battisti, Ernesta Bittanti che aveva preso una forte posizione contro le leggi razziali intervenendo pubblicamente sul Corriere della Sera e mettendosi contro il regime fascista. Dopo il breve colloquio, il corteo presidenziale ha ripreso la strada in discesa, verso il cimitero, verso un'altra tappa della riconciliazione tra Alpini e Schützen.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 1+4/5
Foglio 2 / 2



L'arrivo del presidente Mattarella al cimitero con la presidente del Senato Casellati e la ministra Pinotti

In alto Mattarella dentro il Mausoleo, qui sopra con Mimma e Marco Battisti. A destra con Rossi

Nunzia Piffer, fioraia del cimitero, regala a Mattarella una piantina di stelle alpine

TRENTINO

Il «fattore Silvio» sul voto trentino: centrodestra spiazzato

Alpini, è stata la sfilata dei record

Oltre quattrocentomila per l'adunata: 18 mila trentini in marcia sotto la pioggia

Grande Aquila: è subito vittoria

L'ADUNATA DI TRENTO » IL CAPO DELLO STATO

Visita al mausoleo in memoria di Battisti

«Mattarella? Molto interessato e curioso»

L'omaggio in cimitero ai caduti dei due eserciti

«Un atto significativo d'amicizia tra i Paesi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 1+21
Foglio 1

QUESTA TRENTO COINVOLTA E TRATTENUTA

di Paolo Mantovan

Ci sono molti modi per partecipare all'Adunata degli alpini. Il modo più semplice, in una città come Trento, che si concentra sull'organizzazione, sul regolare flusso delle cose e degli eventi, è badare al sodo: è andato tutto bene? Sì. Nonostante i sabotaggi, tutto è filato liscio. Il modo meno immediato ma, di solito, più potente, è invece abbandonarsi all'atmosfera che si crea

SEGUE A PAGINA 21

SEGUE DALLA PRIMA / PAOLO MANTOVAN

QUESTA TRENTO COINVOLTA E TRATTENUTA

e che, ora dopo ora, cresce di intensità: l'Adunata è riuscita a coinvolgerci? Sì, ci ha pure emozionato. Per il fatto che era palpabile il grande desiderio di stare insieme, di spezzare le barriere che ogni giorno ci tengono separati, per essere riuscita a far marciare insieme Alpini e Schützen, per aver ricordato a tutti che siamo fratelli, magari con la musica, a volte suadente, altre volte - all'alba - tanto fastidiosa; e sì, anche con un po' di retorica (che però è retorica lieve se c'è generosità e se ci lasciamo coinvolgere veramente).

Ai "trentini orsi" un bel bagno di vitalità con i "colleghi" di altre regioni, con l'entusiasmo di tanti veneti, emiliani e lombardi, la loro voglia di sorridere spesso, di non fare i musoni, è balsamico. Sono pochi giorni: tre-quattro in tutto, a distanza di 31 anni dall'ultima volta. Ma Trento - bella, pulita e confortevole (a detta dei tanti alpini arrivati, che, certo, non hanno fatto in tempo a conoscere anche i nostri piccoli ghetti, le zone insicure della Portela, anzi, hanno pure visto Piazza Dante scintillante come centrale operativa!) - allora, questa Trento bella e un po' austroungarica, ha finalmente aperto il sorriso, ha spalancato le finestre, s'è lasciata cullare da quest'onda di goliardia.

Ha anche applaudito fragorosamente il capo dello Stato Sergio Mattarella, che sembra ormai l'ultimissima istituzione che ancora regge in questo Stato dove il dio delle istituzioni è morto e sepolto da lustri.

E anche se - come tanti alpini in trasferta hanno più volte sottolineato, privatamente e pubblicamente, in questi giorni - la festa dei tricolori qui a Trento non è stata un tripudio, se non è stata trionfale come nelle altre città delle precedenti adunate, ebbene, Trento ha mostrato di riuscire a mantenere il suo carattere fino in fondo: di non essere falsa, di saper gioire per le Frecce Tricolori e di lasciarsi addobbare con le bandiere, ma con parsimonia, come le si addice perché si sente (ed è) capoluogo di una terra con la vocazione di confine.

E se i luoghi comuni su Sociologia "culla delle Br" sopravvivono ancora (persino la pseudo-occupazione dei giorni scorsi è stata letta così dalla maggior parte degli ospiti presenti: "ancora la vostra Sociologia..."), se l'ormai riconosciuta responsabilità nell'essere anche "capitale" delle minuscole frange anarco-insurrezionaliste del Paese è stata confermata nei sabotaggi alle ferrovie del Brennero e della Valsugana, beh, l'unica consolazione è che ci vuole sempre tanta pazienza: il mondo non cambia in un baleno. Nemmeno l'adunata, malgrado l'ondata potente, cambierà Trento. Ma quattro giorni intensi ce li ha donati. Un segno indelebile di apertura. Un piccolo respiro, una iniezione di "sprovincializzazione". Un istante per capire che, nel bene e nel male, il mondo non si ferma qui. Ché i trentini ne hanno bisogno estremo.

Paolo Mantovan

TRENTINO

Alpini, è stata la sfilata dei record

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 1+14/5
Foglio 1 / 2

Alpini, è stata la sfilata dei record

Oltre quattrocentomila per l'adunata: 18 mila trentini in marcia sotto la pioggia

L'ADUNATA DI TRENTO » L'INTERVISTA

Genovese: «A Trento Adunata straordinaria»

La soddisfazione del presidente del Comitato organizzatore
«È andata meglio del previsto, l'arrivo di Mattarella ciliegina sulla torta»

di Gianfranco Piccoli

TRENTO

«È andata come mi aspettavo? È andata meglio, considerando che la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della presidente del Senato Elisabetta Casellati non erano previsti. Non hanno creato alcun disagio dal punto di vista organizzativo ed è stato un onore per noi e per la città di Trento averli a questa adunata».

Il deflusso da Trento, molto ordinato, è cominciato da qualche ora ed è già tempo di bilanci per l'Adunata nazionale degli alpini. Il generale Renato Genovese, presidente del Comitato organizzatore, è chiaramente soddisfatto, innanzitutto dei numeri dell'adunata, coincisa con il centenario della Grande Guerra: «Ritengo che siamo sulle stesse presenze di Treviso», dice Genovese. Una sensazione confermata dai dati ufficiali: 600mila le presenze complessive nei tre giorni di adunata.

«Il sindaco di Trento mi ha detto di non aver mai visto nulla del genere in città. Io tesso – spiega Genovese – sono rimasto sorpreso: sabato, uscendo dal Duomo sulla piazza (dopo la celebrazione della messa solenne con tutte le autorità ndr), abbiamo trovato una folla immensa e neppure una transenna per delimitare il nostro tragitto. Se qualcuno avesse voluto fare un gesto sconsiderato, quello era il momento giusto. Invece la folla ha capito la situazione e ha fatto spazio».

Dal punto di vista organizzativo, è andato tutto bene in questi giorni?

«Direi di sì. A Treviso c'erano stati problemi soprattutto nella zona della stazione ferroviaria. A Trento invece, nei ultimi due giorni ci sono stati un afflusso ed un deflusso ordinati, grazie all'organizzazione che, con gli operatori delle Ferrovie, ha regolamentato gli accessi e soprattutto ha fornito tutte le notizie ai viaggiatori, fondamentale per non creare situazioni di attesa e quindi di possibile blocco».

Per quanto riguarda l'allestimento e la gestione dei campi, soprattutto di quello di via Al Desert?

«Qualche disagio lo ha creato la pioggia. Va anche detto che, una volta superata l'apprensione legata all'allestimento degli accampamenti, poi anche i piccoli disagi vengono assorbiti e superati. Personalmente – spiega Genovese – non ho avuto riscontri di gravi carenze».

L'adunata si era aperta con qualche striscione non proprio amichevole all'ingresso di Sociologia...

«L'Università può essere sensibile dal punto di vista sociale. Mi pare però che alla fine anche gli studenti non hanno reagito male e si sono lasciati contagiare dallo spirito degli alpini e dell'adunata».

Non era un'adunata qualsiasi. Era quella del centenario della fine della Grande Guerra.

«La volontà non era quella di celebrare quello che è successo 100 anni fa, ma di ricordarlo, un ricordo nel quale convivere pacificamente. Ho incontrato il presidente della Regione, Arno Kompatscher: anche lui si è detto soddisfatto, perché non ci sono state manifestazioni di nazionalismo che avrebbero potuto frustrare le minoranze».

Quest'adunata verrà ricordata anche per i sabotaggi alle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 1+14/5
Foglio 2 / 2

linee ferroviarie, episodi che sono stati rivendicati dagli anarchici.

«Una scalfitura non degna di lasciare il segno. Un po' come il graffio sulla macchina nuova: all'inizio ci si arrabbia, poi passa. Dispiace di più per i disagi che hanno creato e per i costi che hanno comportato».

Da domani Trento ritornerà (quasi) alla normalità.

«E i mi auguro di restituire al sindaco Andreatta la città così come l'abbiamo trovata».

> I boicottaggi degli anarchici? Dispiace per i disagi e i costi, ma non ci scalfiscono: è un po' come il graffio sull'auto nuova: ti arrabbi all'inizio, poi passa

> Era l'adunata del centenario della fine della Grande Guerra: non siamo venuti qui per celebrare qualcosa ma per ricordare pacificamente

«Noi donne vittime della goliardia dei maschi»

Un invito a riflettere arriva dal comitato «Non una di meno»: «In questi giorni viviamo una Trento mai vista: centinaia di migliaia di persone arrivate per l'Adunata. Ma come spesso accade, quello che gli uomini chiamano festa si traduce in motivo d'ansia per le donne, con il moltiplicarsi di molestie e approcci non graditi che molti uomini mettono in atto quando viene meno un controllo sociale diffuso. Questa adunata non ne è esente e siamo state tristemente oggetto e testimoni di manifestazioni di sessismo, machismo e maschilismo: sguardi viscidi, complimenti non richiesti, fischi, palpeggiamenti e gruppi di uomini che ci accerchiano e ci impediscono di passare sono solo alcune delle cose che stiamo subendo».

Il generale Renato Genovese, presidente del Comitato organizzatore dell'adunata nazionale degli alpini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Data 14-05-2018
Pagina 22
Foglio 1

VERSO LE PROVINCIALI

Il «fattore» Berlusconi sul voto trentino

Il Cavaliere riabilitato guarda alla possibile elezione in Provincia di Fugatti (o Conzatti) e al seggio che si libererebbe

di Gianpaolo Tessari

TRENTO

Il «fattore» Berlusconi irrompe nelle elezioni provinciali di ottobre. Il Cavaliere riabilitato, e tornato eleggibile, avrà una ghiotta occasione per fare ritorno in Parlamento se il centrodestra dovesse vincere la contesa autunnale. Non solo: c'è anche chi si spinge più in là, arrivando anche a preconizzare una clamorosa campagna elettorale trentina di Silvio Berlusconi, prima per la coalizione trentina e poi per se stesso .

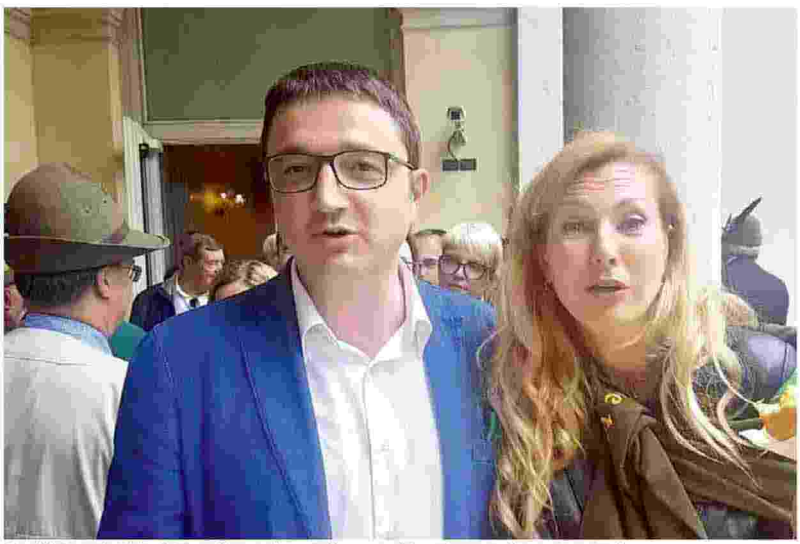
Non è un segreto che i possibili candidati presidente del centrodestra siano entrambi parlamentari. Il leghista Maurizio Fugatti siede alla Camera e la rappresentante di Forza Italia, in corsa a sua volta per la nomination, Donatella Conzatti, è senatrice. Se dovessero risultare eletti in Provincia (non necessariamente presidenti) diventerebbero incompatibili con la carica romana e dovrebbero dimettersi: il "Rosatellum" prevede infatti che «nel caso in cui rimanga vacante un seggio dei collegi uninominali si procede ad elezioni suppletive», convocate dal Capo dello Stato «tra i 90 e i 135 giorni dalla vacanza» del seggio, purché «manchi almeno un anno tra la data in cui essa si è verificata e il termine naturale della legislatura». Il super candidato, a quel punto, o in Valsugana o a Rovereto, sarebbe appunto Berlusconi.

Un'ipotesi che sponsorizza in toto Michaela Biancofiore, fedelissima della prima ora del Cavaliere, che ieri ha approfittato dell'Adunata degli Alpini per affinare le prossime mosse durante un faccia a faccia con Maurizio Fugatti, sotto il loggiato del palazzo della Provincia.

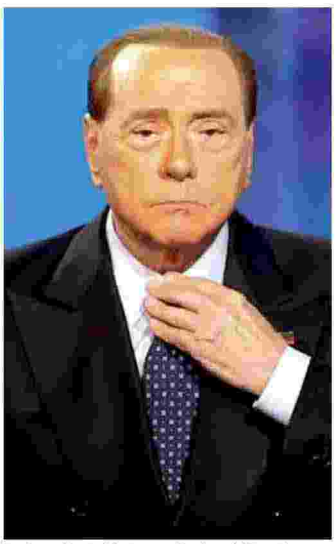
Entrambi questa mattina, e qui apriamo una parentesi, prenderanno parte ad un appuntamento che servirà «per dare l'avvio al programma elettorale. Non è un segreto che la coalizione, ad oggi, possa contare su sei formazioni politiche: Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Agire, Associazione Fassa e Progetto Trentino: «Se volete scrivere che saremo di certo in sette partiti, con l'arrivo di Autonomia Popolare di Walter Kaswalder, non fate un errore» si sbilancia un, di solito, prudente Maurizio Fugatti.

Ma la precognizione dell'esponente del Carroccio indebolirebbe anzichenò la creatura a cui sta lavorando, da mesi, il prof Geremia Gios che fa conto di avere, a sua volta, cinque liste in un progetto civico che dovrà decidere la propria collocazione rispetto ai due poli principali nelle prossime ore. Una delle cinque gambe sarebbe appunto quella costituita da Kaswalder che, come minimo, spinge perché Gios strizzi a sua volta l'occhio al centrodestra.

Ma torniamo al «fattore Berlusconi» e alla mission di farlo tornare in Parlamento al più presto. Se da Roma si guarda con grande attenzione al voto in Trentino bisogna anche dire che Forza Italia avrebbe messo in cantiere un piano B. Quale? Un'altra occasione potrebbe essere la tornata elettorale al Csm, quando verranno eletti i membri laici. E' sufficiente che un azzurro venga eletto a Palazzo dei Marescialli per lasciare la poltrona a disposizione di qualcun altro in Forza Italia. Il primo della lista per insediarsi in Parlamento sarebbe proprio Berlusconi.



Maurizio Fugatti e Michaela Biancofiore, parlamentari e segretari rispettivamente di Lega e Forza Italia



Berlusconi potrebbe tornare in gioco dal Trentino

Donatella Conzatti

Il segretario del Carroccio: «Ad ottobre vedrete che con noi, settima lista, ci sarà anche Kaswalder»

Walter Kaswalder con Rodolfo Borga: civici in bilico

Geremia Gios

La coordinatrice azzurra Biancofiore: «Un'altra chance per Silvio potrebbe venire dai membri laici del Csm»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta del Sud

Data 14-05-2018
Pagina 6
Foglio 1

Centomila penne nere. Mattarella saluta il passaggio degli alpini

Il raduno nazionale di Trento

Centomila alpini sfilano davanti a Mattarella

Sono 600mila le persone che hanno raggiunto il capoluogo del Trentino

Claudia Tomatis
TRENTO

Il capo dello Stato sorridente, quasi travolto da una folla di applausi e strette di mano. Trento in festa, invasa pacificamente da una folla che l'Esercito ha stimato in 600mila persone, più del mezzo milione di abitanti dell'intero Trentino. Sullo sfondo alcuni sabotaggi alle ferrovie della zona, di presunta matrice anarchica, e alcune scritte ingiuriose sui muri, che però non hanno rovinato la festa. Si è conclusa in serata la 91/a adunata nazionale degli alpini, con la presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un'adunata che cade nel centenario della Grande guerra.

«Colpito dal senso di comunità, da un popolo che si vuole bene», Mattarella ha deposto una corona al mausoleo di Cesare Battisti sulla collina del Doss Trento, dove ha incontrato i nipoti del patriota trentino, Mimma e Marco. L'hanno accompagnato anche la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, i capi di stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano, e dell'Esercito, Salvatore Farina, il governatore del Trentino, Ugo Rossi, e il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta. Hanno omaggiato poi i caduti italiani e austroungarici al cimitero monumentale di Trento.

L'ingresso del capo dello Stato alla sfilata, interrotta per rendergli gli onori, è stato sottolineato dal passaggio delle Frecce Tricolori, con un ex alpino tra i piloti. Pinotti ha evidenziato l'importanza della presenza del capo dello Stato: «Perché a cento anni dalla Grande guerra ha un significato particolare onorare la storia e insieme guardare al futuro dalla terra di De Gasperi, a un futuro di Europa unita». Una partecipazione, quella del presidente della Repubblica a un'adunata, che non si vedeva dal 1997, con Oscar Luigi Scalfaro a Reggio Emilia. «Importante – ha affermato il governatore del Trentino – anche per la valenza locale, in una terra che ha avuto caduti anche dall'altra parte. Ma oggi non ci sono più parti e gli alpini ci hanno aiutati in questo». Un messaggio per le penne nere è giunto anche dal papa all'Angelus: «Li incoraggio ad essere testimoni di carità e operatori di pace».

Condanna per gli atti vandalici e i sabotaggi dei giorni scorsi è giunta dal sottosegretario alla difesa, Domenico Rossi, mentre il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha tuonato: «Sono dei delinquenti punto e basta».

Ad assistere alla sfilata di quasi centomila alpini, per le strade della città e in piazza Dante, si è assiepata la folla, che già da metà giornata ha iniziato a ripartire, congestionando strade, autostrada e ferrovie. Alla fine della sfilata lo striscione «Arrivederci a Milano nel 2019».

Un saluto arriva pure dal Papa: «Siano testimoni di carità» e operatori di pace»

Attualità
Regeni, la mamma alza la voce
Centomila alpini sfilano davanti a Mattarella
Nuova emissione di Btp, tasso minimo 0,4%
Oltre 250mila studenti soffrono di disturbi dell'apprendimento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CRONACHE di CASERTA

Data 14-05-2018
Pagina 2
Foglio 1

Movimento 5 Stelle e Lega presenteranno il loro accordo questo pomeriggio al Capo dello Stato

Di Maio-Salvini: "Siamo pronti"

Messaggio a Mattarella in vista dell'incontro di oggi: "Riferiremo su tutto"

di **Donatella Di Nitto**

ROMA - Un telefonata telegrafica, 23 secondi per dire *"siamo pronti a riferire su tutto"*. **Sergio Mattarella** è stato accontentato: **Luigi Di Maio**, al fotofinish (la deadline era fissata nella giornata di domenica) ha fatto sapere che Lega e M5S sono pronti a chiudere una crisi che dura orma da oltre due mesi. Il nome del premier però non è stato comunicato neanche al capo dello Stato. Molto probabilmente bisognerà attendere oggi pomeriggio quando i due leader, **Matteo Salvini** e Luigi Di Maio, saliranno a Palazzo per mettere sul tavolo un accordo di governo che ha tenuto col fiato sospeso per tre giorni.

Bocche cucite sul candidato alla poltrona di Palazzo Chigi Tornano in auge i nomi di Giorgetti e Tabellini

Un premier politico, ma anche no, una squadra dei ministri che dovrà essere ritoccata, una lista di 'cose da fare' concordate che riassume il programma elettorale di M5S e Lega. Tutto sarà sulla scrivania di Mattarella oggi e molto probabilmente già in giornata si potrebbe avere il nome del presidente del Consiglio incaricato. Sulla figura bocche cucite, anche perché sarebbe 'irriverente' far uscire qualsiasi indiscrezione prima di presentare il candidato all'inquilino del Colle. Voci non confermate parlano di un ritorno in pole di **Giancarlo Giorgetti** (vista anche la riabilitazione di **Silvio Berlusconi**) qualora fosse stata messa da parte realmente l'ipotesi Salvini o Di Maio. Sul fronte più tecnico o figura terza, per non fare dispetto a nessuno, tra M5S e Lega, confermata la validità di **Guido Tabellini**, l'ex rettore dell'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano.

Stabilito chi sarà alla guida di palazzo Chigi e conferito l'incarico il premier, che potrebbe accettare con riserva, come vuole consuetudine, si prenderà qualche ora per pensare o per fare le sue consultazioni. A questo punto la finestra libera per sciogliere la riserva è domani pomeriggio, visto che Mattarella è impegnato a Genova in mattina per una visita all'Istituto "Giannina Gaslini". In questa occasione il presidente del Consiglio incaricato presenterà la lista dei ministri per poi giurare nelle mani del capo dello Stato. A seguire la cerimonia della Campanella a Palazzo Chigi e il passaggio di consegne con l'attuale padrone di casa **Paolo Gentiloni**. La fiducia, in Senato prima e Camera poi, potrebbe anche tenersi per fine settimana.

La lezione di **Einaudi** a **Dogliani** di Mattarella ha sortito l'esito sperato quindi. I rumors prima della telefonata di Di Maio al segretario generale **Ugo Zampetti**, parlavano di una richiesta di altro tempo, almeno 24 ore per mettere a punto le ultime cose. Alla fine il braccio di ferro si è chiuso anche grazie allo spettro del governo neutro che il capo dello Stato ha semplicemente messo nel cassetto. *"Presidente pensaci tu"* hanno gridato oggi gli Alpini a Trento. E Mattarella, se dovesse andare in fumo anche la possibilità di un governo giallo-verde, non se lo farà ripetere.

© 2018 LAPRESSE

© FOTO LAPRESSE - FABIO DELFINO

Attualità
RUSH FINALE PER IL GOVERNO
I fatti del giorno
Di Maio-Salvini: "Siamo pronti"
Pd, Martina già studia la ricostruzione
LA PUBBLICITÀ SU CRONACHE di CASERTA COSTA SOLO IL 10%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INFORMATORE
EDIZIONE PER IL BORGOMANERESE

Data 11-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

BRACCHIO Alpini in festa sabato 5 maggio

L'esempio del beato Teresio Olivelli

LA CERIMONIA AL MONUMENTO AI CADUTI

LA CONSEGNA DELLA BUSSOLA

È stata una festa particolare quella vissuta sabato 5 maggio dagli Alpini di Bracchio. Alla presenza di tanti amici provenienti dai gruppi ossolani delle penne nere, gli Alpini guidati dal capogruppo Maurizio Cimarosa sono stati invitati dal parroco don Adriano Miazza, durante l'omelia della Messa, a guardare come esempio da seguire alla figura del beato Teresio Olivelli, alpino che «scolpì nella sua vita le parole di Gesù: "Io ho scelto voi"».
Simpatico anche l'omaggio del parroco di donare ai capigruppo di Bracchio e Mergozzo, una bussola, come segno per "orientarsi", così come è stato lanciato l'invito a organizzare un viaggio a Vigevano sulla tomba del beato.
La festa è proseguita con il corteo al monumento ai caduti, l'omaggio floreale e la cena conviviale a Bracchio.
(Fotogallery su www.sdnovarese.it)

Rachele Tedeschi
neo presidente della Banda
L'esempio del beato Teresio Olivelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Valsesiano

Data 11-05-2018
Pagina 1
Foglio 1

La Valsesiana pronta alla Adunata numero

Gli Alpini si preparano alla festosa invasione di Trento

Da oggi e sino a domenica Trento sarà la capitale degli Alpini, che vi terranno la loro 91ma adunata nazionale. Anche da Valsesia e Valsessera centinaia di Penne Nere si sono mobilitate per «invadere» festosamente la città, incontrare vecchi commilitoni e condividere quei valori di fraternità, amore per la Patria, senso civico e aiuto al prossimo di cui da sempre l'Ana è portabandiera. Siamo sicuri che ancora una volta la sezione Valsesiana, con tutti i suoi Gruppi, il coro «Alpin dal Rosa» e la Fanfara sezionale sarà fra i protagonisti di queste belle giornate nel segno dell'alpinità.

Corriere Valsesiano

Punto nascite valsesiano: prosegue l'impegno per la continuità assistenziale

La Valsesiana pronta alla Adunata numero 91

Presentato a Grignasco il progetto preliminare per il trasferimento della biblioteca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INFORMATORE
EDIZIONE PER IL BORGOMANERESE

Data 11-05-2018
Pagina 21
Foglio 1

SOLIDARIETÀ Una delegazione di 18 persone nei paesi terremotati

Grignasco visita gli amici di Amatrice e Basciano

Da Grignasco ad Amatrice e Basciano per fare di nuovo visita alle popolazioni colpite dal terremoto. Sabato 28 aprile di buon'ora dal comune valsesiano è partita una delegazione di diciotto persone, fra le quali il sindaco Roberto Beatrice, gli assessori Alessandro Balzarini e Maurizio Pizzi, il consigliere comunale Giuseppe Godio e il parroco don Enrico Marcioni; e assieme a loro anche il celebre duo Andrea Veronese e Dante Delzanno, che ha proposto lo spettacolo musicale "Attenti a quel duo – arriva Grignasco". La delegazione ha fatto prima tappa ad Amatrice, dove sabato pomeriggio nel centro commerciale "Il corso" c'è stato lo spettacolo musicale del duo, che molto volentieri si è prestato a portare un momento di allegria alle popolazioni colpite dal sisma. In serata, il gruppo è poi arrivato a Basciano, il comune a favore del quale la parrocchia, il comune e le associazioni di Grignasco avevano organizzato l'anno scorso l'iniziativa "Alleviamo ... Basciano" allo scopo di raccogliere fondi a favore dei terremotati, e in particolare degli allevatori. Una delegazione di Basciano avevo preso parte alla giornata che si era svolta il 23 luglio 2017 e l'8 dicembre Grignasco aveva ricambiato la visita organizzando un viaggio a Basciano per consegnare a una quindicina di allevatori del paese i quasi 8mila euro raccolti. Nella giornata di domenica, la delegazione grignaschese ha fatto una visita al centro storico del paese e in seguito ha preso parte alla messa celebrata nella chiesa di San Giacomo; c'è stato poi anche un momento di incontro nelle sede dell'Associazione nazionale alpini nella frazione di Santa Maria e nel pomeriggio lo spettacolo musicale con il duo valsesiano. Lunedì mattina il gruppo è ripartito alla volta di Grignasco contento per lo spirito di amicizia che ha contraddistinto tutta la visita.

K.C.A.

VALSESIA

Approvato rendiconto gestione finanziaria

Grignasco visita gli amici di Amatrice e Basciano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INFORMATORE
EDIZIONE PER IL BORGOMANERESE

Data 11-05-2018
Pagina 24
Foglio 1

ROSSA

La tradizionale festa alpina con le penne nere

L'ultima domenica di aprile, come prescrive la tradizione, il gruppo di Rossa dell'Associazione nazionale Alpini ha organizzato l'annuale sagra del gruppo. Nella mattinata, dopo il ritrovo presso il teatro comunale, i rappresentanti dei diversi gruppi delle penne nere della sezione valsesiana in corteo, accompagnati dalle note della banda musicale di Rossa, sono arrivati in chiesa per la messa in suffragio degli alpini "andati avanti". Dopo la celebrazione e l'omaggio al cimitero per i defunti c'è stato il pranzo presso il teatro comunale; il capo gruppo di Rossa, Danilo Pizzera ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla contribuito alla festa, dal cuoco alle patronesse che hanno servito il pranzo. La festa si è conclusa con l'esecuzione di alcuni brani da parte della banda.

L.M.C.

Al via i festeggiamenti per la Beata Panacea

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Valsesiano

Data 11-05-2018
Pagina 26
Foglio 1

Dal 21 al 27 Alpini in festa per il 70° di fondazione del Gruppo

Settanta anni, settanta lunghi anni di attività sociale e al servizio della comunità per il gruppo Alpini di Valduggia. L'importante anniversario - che suggella amicizia, fraternità alpina e volontà di lavorare insieme per gli altri - sarà festeggiato dalle Penne Nere con un programma molto articolato d'eventi, che qui proponiamo in dettaglio. Da lunedì 21 maggio presso il salone Polivalente, sarà allestita e visitabile la mostra itinerante con immagini di guerra 1915-1918: l'orario di apertura va dalle 20,30 alle 22,30. Venerdì 25 alle 21 nella parrocchiale di San Giorgio si terrà il concerto del Coro «Alpin dal Rosa», della sezione Ana Valsesiana. Domenica 27, dalle ore 10, ricevimento rappresentanze presso la sede del gruppo e aperitivo, alle 10,45 l'alzabandiera, alle 11 la S. Messa nella chiesa di Santa Maria e alle 12 la posa di una corona alloro al Cippo degli Alpini. Alle 13 il pranzo alpino presso il salone polivalente «P. Franchi». Accompagnerà la manifestazione la «Fanfara Alpina» di Foresto. Si prega di prenotare per il pranzo entro mercoledì 23 ai seguenti numeri: 327 0016446 (Giorgio Gilodi); 320 8383606 (Vittorio Carrozzo); 347 2535749 (Gianni Fasola). Un caldo invito a tutti di partecipare a questo importante appuntamento delle Penne Nere!

Immagine di Fotostudio '93

VALDUGGIA

Nuova impresa di Manlio Pasqualin alla "Race across Italy"

Si avvicina il trofeo «Nini Mora»

Cena degli asparagi

Dal 21 al 27 Alpini in festa per il 70° di fondazione del Gruppo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Valsesiano

Data 11-05-2018
Pagina 17
Foglio 1

L'8° Torneo del Tricolore a Nizza e Ipssar

(a.mar.) Si è conclusa venerdì scorso a Gattinara, al Campo sportivo San Bernardo, l'8ª edizione del Torneo del Tricolore, organizzata dalla Commissione Calcio della Sezione A.N.A. Valsesiana. Il Torneo era suddiviso in due categorie di squadre: le squadre dei «Veci», Girone A, e le squadre dei «Bocia», Girone B. Un Torneo nato allo scopo del piacere di giocare insieme nel più pulito e piacevole spirito sportivo e allo scopo anche un poco di avvicinare i ragazzi delle scuole agli «uomini in divisa» o a coloro che la divisa l'hanno indossata, ed è stato bello, in tutte le edizioni, vedere studenti scendere in campo coi loro insegnanti, vedere ragazzi giocare in modo «pulito» e corretto, in alcuni casi anche meglio degli adulti. Veniamo alla serata finale anzi, un piccolo passo indietro per dar conto della serata del 2 maggio in cui si è recuperata la partita fra Liceo scientifico e Ipssar, partita terminata con la vittoria dell'Alberghiero per 7 a 2 con reti di Bellan per il Liceo e 3 Diana, 3 Conti e 1 Quazzola per l'Ipssar.

Eccoci alla serata finale, entra in campo una delegazione della Banda Sezionale diretta dal maestro Domenico Granieri sulle note dell'Inno degli Alpini, e seguita dal presidente Gianni Mora, dal vice Mauro Scaglia e dai consiglieri Paolo Saviolo, Mauro Ghelma, Michele Vietti e dagli Alpini del Gruppo di Gattinara. Poi in campo vengono chiamati i giocatori e si suona l'Inno di Mameli, cantato dalla maggior parte dei presenti, peccato che, alcuni spettatori, non si sono ricordati che, sulle note del nostro Inno Nazionale sarebbe doveroso alzarsi in piedi, ma pazienza sarà per la prossima volta! La Banda ha poi lasciato il terreno di gioco sulle note del «30 sold» e, alle 20,30 Nizza Cavalleria e Polizia di Stato si affrontano: vince il Nizza 6 a 1 e si aggiudica così il Trofeo «Veci» (le reti: Cangemi per la Polizia e 2 Carlino, 2 Daniele, 1 Andreoli e 1 Parlapiano per il Nizza). Alle 21,30 è Ipssar-Itis e finisce 3 a 2: per a quinta volta i ragazzi dell'Alberghiero vincono il trofeo «Bocia» (i gol: Martinazzo e Lanno per l'Itis e 2 Diana e 1 Quazzola per l'Ipssar).

Questa dunque la classifica finale: «Veci», Nizza, Carabinieri Biella, Polizia di Stato, Ana Valsesiana, Carabinieri Romagnano; «Bocia» Ipssar, Ipsia, Liceo scientifico, Istituto D'Adda, Itis Lirelli. Le premiazioni: trofei e coppe vengono assegnate alle varie squadre e riconoscimenti vanno a Mirko Leone e Giovanni Cesca (migliori portieri), a Matteo Terraciano (giocatore più giovane) e Dino Marcolongo (più anziano), a Mauro Zaminga e Gabriel Diana (migliori giocatori), a Cuomo e Bellan (capocannonieri). Un momento di vera commozione si è avuto quando agli insegnanti dell'Ipssar è stato consegnato un ritratto di Gianluca Camaschella, loro allievo, una giovane vita strappata troppo presto a chi lo amava da un crudele destino. Gianluca faceva parte del GRIM ed aveva partecipato al Mini Campo estivo a Noveis organizzato dalla Sezione Valsesiana, le sincere lacrime degli insegnanti e l'emozione che traspariva dai suoi compagni ha lasciato un segno in tutti i presenti. Ciao Gianluca.

Un ringraziamento per la collaborazione fotografica e giornalistica e un gentile omaggio è stato rivolto anche alla soprasiglata. Sono stati inoltre ringraziati, dal consigliere Mauro Pallone, vero artefice di questo Torneo e dei precedenti, Valter Stragiotti, Dino Marcolongo e Maurizio Gardoni, suoi fidi collaboratori. Un particolare ringraziamento agli Alpini del Gruppo di Gattinara (e un pensiero al loro capogruppo Romeo Forti perché possa vincere la sua battaglia), per il grande impegno e al Sindaco di Gattinara, Daniele Baglione, che, malgrado i numerosi impegni, è passato per un saluto, e al dott. Umberto Stupenengo per la collaborazione. Grazie a tutti gli sponsor e agli spettatori. La serata si è conclusa alla Torre delle Castelle dove per una trentina di persone gli Alpini del Gruppo, con la insostituibile collaborazione delle gentili signore, hanno servito una gustosa cena con gli applausi allo chef Claudio. Arrivederci a tutti al prossimo anno, Mauro Pallone sta già programmando come strutturare il tutto. W gli Alpini, ormai tutti in modalità Trento... ma non solo loro!

ATTUALITÀ 17

L'8° Torneo del Tricolore a Nizza e Ipssar

L'addio al calcio di Marco Ponzetto

Si presenta «Parcobaleno Summer Sport»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1

Silvio Biasetti bloccato da un leggero malanno

IL DECANO degli alpini biellesi Silvio Biasetti, 105 anni

Il decano degli alpini biellesi e italiani, Silvio Biasetti, 105 anni pochi giorni fa, non è riuscito ad essere presente all'Adunata di Trento. Un leggero malanno l'ha infatti costretto a rimanere a casa, mancando l'Adunata nazionale.

Il sindaco di Tollegno torna nel suo fronte

Anche Mattarella in tribuna

Silvio Biasetti bloccato da un leggero malanno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Valsesiano

Data 11-05-2018
Pagina 32
Foglio 1

Una grande sfilata in onore dei Caduti

Labari, gagliardetti, bandiere, la Fanfara e il coro della sezione Ana Valsesiana, rappresentanze, autorità e cittadini hanno preso parte al grande corteo che nel pomeriggio di sabato 5 ha percorso le vie tricolorate del paese come significativo «anticipo» della celebrazione - con il concerto spettacolo di cui trattiamo nella pagina a fronte - del centenario della fine della grande guerra. Così tanta gente non si era mai vista sfilare da tempo a Grignasco e particolarmente significativo è stato il momento dell'alzabandiera in piazza Cacciami. Suggestiva e commovente anche la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

In seguito, il corteo ha fatto ritorno al teatro Soms dove il Gruppo Alpini grignaschese aveva allestito un apprezzatissimo rinfresco.

Momenti della manifestazione e, a sx, i labari delle sezioni Ana Valsesiana e di Vercelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Valsesiano

Data 11-05-2018
Pagina 33
Foglio 1

«Una giornata indimenticabile»

E' proprio vero, «una giornata indimenticabile», quella che ho passato sabato 5 maggio in paese in occasione della commemorazione del centenario della grande guerra. Tutto è cominciato nel pomeriggio, con la sfilata per le vie del paese con la partecipazione del vessillo della Valsesiana e del vessillo della sezione di Vercelli, seguito dai numerosi gagliardetti dei Gruppi Alpini della Valsesia. Mai a Grignasco si era vista una partecipazione così numerosa di Alpini e rappresentanti di altre associazioni d'Arma. Il momento più importante davanti al monumento in piazza Cacciami, per ricordare i 650.000 soldati italiani caduti nella 1° guerra mondiale.

Alla sera un altro momento estremamente significativo della giornata, quello della «commemorazione»: in un teatro stracolmo di gente, si ricordano i soldati, caduti per difendere la nostra Patria. A un certo punto della serata la fanfara intona «La leggenda del Piave», cantata dal coro «Alpin dal Rosa»... in quell'istante un brivido attraversa il mio corpo e il mio pensiero in quel momento è per quei soldati, per le loro famiglie che invano hanno atteso il ritorno dei loro figli.

Molto toccante e commovente soprattutto il momento in cui il maestro Domenico Granieri suona il silenzio: un nuovo brivido, a malapena riesco a trattenere le lacrime dalla commozione.

Vorrei ringraziare la Compagnia teatrale della Valsesiana, il coro «Alpin dal Rosa», la Fanfara della sezione Valsesiana per le emozioni che hanno trasmesso a tutti noi, per l'impegno che ci hanno messo per organizzare al meglio questo evento, e se qualcuno non fosse riuscito a venire alla commemorazione del centenario, non si preoccupi perché sicuramente lo spettacolo verrà replicato in altra sede.

Un ringraziamento di cuore, infine, a tutte le persone che hanno collaborato per l'organizzazione di questa giornata che resterà nella memoria e nel cuore.

Per il Gruppo Alpini
di Grignasco, il capogruppo
DARIO BALLARDINI

GRIGNASCO

Il «Concerto del Centenario»

«Una giornata indimenticabile»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Valsesiano

Data 11-05-2018
Pagina 34
Foglio 1

Dall'8 all'11 giugno la festa del Gruppo Ana

I nostri bravi Alpini sono sempre in attività: non si è ancora smorzata l'eco della bella iniziativa di sabato scorso che subito si sono mobilitati per il prossimo appuntamento, quello con la festa del Gruppo, in programma dall'8 all11 giugno. Come sempre, il punto di riferimento - perfettamente attrezzato anche contro le eventuali inclemenze meteo, sarà il Parco degli Alpini della Sella, dove venerdì 8 alle 11 si apriranno i festeggiamenti. Alle 12 ci sarà il pranzo e alle 19 la cena. Sabato 9 alle 12 pranzo, alle 16 merenda e alle 19 cena, mentre domenica 10 ci sarà anche la parte più «istituzionale» della manifestazione. Alle 9,15 il raduno di Alpini e rappresentanze - con la MSO - presso la sede di via Perazzi. Alle 9,30 la sfilata con deposizione, in piazza Cacciami, di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Seguirà la visita alla Piccola Casa San Vincenzo, dopodiché ci saranno alle 10,30 l'alzabandiera al Parco degli Alpini e, poco dopo, la visita alla Casa di Riposo 82ma Brigata Osella. Alle 11,30 la S. Messa nella chiesetta degli Alpini a Carola e alle 12,30 pranzo speciale; alle 19 la cena.

Lunedì 11 alle 12 si terrà invece il pranzo di chiusura.

34
GRIGNASCO
Aperta sino a domenica la mostra «Immagini dal mondo»
In biblioteca la magia dell'autunno in Quebec
Viste semiologiche guardie Lilt
Domenica 20 sarà «Vie in festa»
Dall'8 all'11 giugno la festa del Gruppo Ana
S. Eusco ok, domenica Boca
LA VALSESIANA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NotiziaOggi Vercelli

Data 14-05-2018
Pagina 47
Foglio 1

MUSICA A Udine è stata onorata la memoria del musicista Eugenio Palazzi

«Il valore alpino» scalda sempre i cuori

TRINO (crx) «Eugenio Palazzi e la Grande Guerra»: una delegazione trinese si è recata a Udine al concerto della Banda musicale di Reana del Rojale, organizzata in onore del musicista trinese recentemente riconosciuto come l'autore di "Valore Alpino", l'inno degli Alpini. **Eugenio Palazzi** (1859-1940), violinista e direttore d'orchestra, si diploma in composizione nel 1886, al conservatorio di Milano, nella classe di **Amilcare Ponchielli**. Tra i suoi compagni di classe: **Pietro Mascagni** e **Giacomo Puccini**. Palazzi ha composto un'opera lirica, due operette e diversa musica sinfonica, sacra, da camera e per banda. La delegazione trinese era composta da **Sergio Tricerri** (Presidente del Gruppo ANA locale) e gli alpini **Eugenio Montarolo**, **Salvatore Montarolo** e **Massimo Olivetti**; **Claudio Ronco**, rappresentante Sezione ANA di Vercelli; il vice sindaco **Alessandro Demichelis** e l'asssessore **Patrizia Massazza** in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Trino; **Bruno Ferrarotti** in qualità di autore della ricerca storica su Eugenio Palazzi. Il programma del concerto prevedeva alcune sue composizioni per banda, nelle revisioni del maestro **Giorgio Cannistrà** (curatore anche della relativa ricerca storica), ma si è estesa anche a celebrare il centenario della Grande Guerra (della quale Palazzi è stato combattente e reduce). Presente alla cerimonia la nipote di Eugenio Palazzi, la novantaseienne **Giovanna Zatti**, alla quale è stata consegnata una targa-ricordo in onore ed in segno di gratitudine per il nonno musicista. Bruno Ferrarotti nel rievocare la figura del musicista Palazzi, ha preso spunto dal titolo dell'evento ("Oh Valore Alpin...") per sottolineare che "tra i valori alpini c'è senz'altro il valore della memoria. Ha poi ricostruito la genesi della composizione "Valore Alpino".

Cresce la febbre della sfida Portinaro-Pane

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Brianza Nord
il Cittadino

Data 12-05-2018
Pagina 16
Foglio 1

NEL FINE SETTIMANA

Il coro "Il Rifugio" al raduno di Trento

Il coro Rifugio Ana Seregno con il locale gruppo alpini, sarà presente alla 91ma adunata nazionale alpini in programma per questo fine settimana a Trento. Il coro si esibisce questa sera nella chiesa Santissima Trinità con altri tre cori:Scaligero di Cologna Veneta, cora Ana I Gravaioli di Maserada sul Piave e Ana dell'Adda.

SEREGNO

I bambini vincitori del concorso "Viva la piazza"

Il viaggio di Gabriele sul cerchio della vita

C'è il "Dottor Sorriso" mercoledì alle 21

Addio Angelo Citterio, uomo buono e gentile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Brianza Nord
il Cittadino

Data 12-05-2018
Pagina 35
Foglio 1

MANIFESTAZIONI VIETATE

Mozione anti fascismi

Dopo Milano, Torino, Carrara, Pavia, Genova Desio, Nova Milanese e Arcore anche Triuggio porterà in consiglio comunale (giovedì 17 maggio ndr) una mozione che impegnerà l'amministrazione ad escludere dal territorio triuggese qualunque tipo di manifestazione che si ispiri all'ideologia fascista (anche prevedendo tale divieto nel vigente Regolamento per l'uso dei beni comunali) e a non concedere spazi, patrocini, contributi a coloro i quali non garantiscano di rispettare i valori e i principi fondanti della Costituzione Italiana repubblicana e antifascista. Il documento è stato sottoscritto nella serata di mercoledì dai rappresentanti dei gruppi consiliari di Progetto Triuggio e Noi con Serenella e dai rappresentanti di Partito Democratico, Circolo Acli Fratel Paolo, Caritas, Nigeria 2000, Gruppo Alpini Tregasio. E.Ces.

TRIUGGIO
Come stanno le nostre scuole? La risposta dal Politecnico
Mozione anti fascismi
Rivoluzione nei gas
PULICI
POMPE FUNEBRI SNC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANERBIO week

Data 11-05-2018
Pagina 1
Foglio 1

DELLO - L'ASSOCIAZIONE E' UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA COMUNITA'

Grande festa per il 45esimo degli Alpini

Il sindaco: «Orgoglio del paese»

ANNIVERSARIO I festeggiamenti di domenica

ALLE PAGINE 32-33

Manerbio week

DI CAPRIOLO DI LENO
SETTE RAGAZZE INTOSSICATE CON LO SPRAY AL PEPERONCINO

A CAPRIANO LA CERIMONIA PER LE VITTIME DELLA STRADA
Non deve più accadere

L'ex comandante patteggia due anni e mezzo

Grande festa per il 45esimo degli Alpini

PRESTITI DAL € 3.000,00 A € 80.000,00
030.9941603
329.8146411

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 14-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

POLITICA Forza Italia: «Stiamo all'opposizione». Fdi: «Esecutivo senza tricolore»

Lega-M5S? Tutti i dubbi dei biellesi

L'ipotesi di Governo convince poco anche i deputati leghisti e pentastellati locali

Oggi potrebbe essere il giorno decisivo per la formazione del nuovo Governo targato Movimento 5 Stelle e Lega. I due leader, Luigi Di Maio e Matteo Salvini sono al lavoro, per scrivere il contratto che, presumibilmente nella giornata odierna porterà all'accordo. Le reazioni dei cinque parlamentari biellesi su questa vicenda sono decisamente contrapposte. Da una parte c'è Lucia Azzolina, deputata del Movimento 5 Stelle. Che spiega: «Stiamo lavorando per l'unico Governo possibile, per scongiurare elezioni che, probabilmente, consegnerebbero all'Italia un panorama politico praticamente identico a quello attuale, con questa legge elettorale. Si sta scrivendo il contratto di Governo, ma sono comunque abbastanza preoccupata. Io mi occupo di scuola e ho già presentato interpellanze parlamentari sull'argomento. Le posizioni del Movimento 5 Stelle, che rappresento, sono molto diverse da quelle della Lega. Quindi cercherò di battermi, sia in seno alla Commissione istruzione di cui faccio parte, sia in aula, perché il nostro programma venga portato a termine. Mi sono presentata alla Parlamentarie del M5S per dare un'impronta a questa legislatura sui temi della scuola. E mi batterò per questo».

Dall'altra parte c'è Cristina Patelli, deputata di Lega Nord. «Il nostro segretario - sottolinea - sta lavorando per il completamento del contratto di Governo. Non sarà una cosa facile, perché molti programmi ci differenziano dal Movimento 5 Stelle. Ma credo che questo Governo sia quello che identifica meglio il voto degli italiani».

Forza Italia. Il partito che fa capo a Silvio Berlusconi ha due rappresentanti biellesi in Parlamento. Il segretario regionale Gilberto Pichetto sottolinea: «E' chiaro che saremo all'opposizione. La nostra posizione sarà legata alle varie questioni che verranno proposte. Se saranno vicine al nostro programma le appoggeremo, altrimenti no. Vedremo se si riuscirà a creare questo governo targato Lega e Movimento 5 Stelle».

Molto scettico anche il deputato Roberto Pella, ieri a Trento per l'adunata nazionale degli alpini. «Credo che il Governo si farà - sottolinea - ma sarà abbastanza complicata la coesistenza. Faccio parte della Conferenza unificata e già ci sono difficoltà a mettere d'accordo le varie anime quando si parla di investimenti da 10 o 15 milioni di euro. Figuriamoci quando si discute di centinaia di milioni. Un conto sono i sogni, un conto è invece la realtà».

Fratelli d'Italia. Andrea Delmastro, deputato di Fratelli d'Italia, è invece molto critico sull'operazione. «Si è deciso di creare un Governo giallo-verde, senza il tricolore. La nostra leader Giorgia Melone è stata chiara. Ha posto, durante gli incontri, alcuni paletti sul programma, in particolare sulla tassazione, sulla tutela del made in Italy e sull'immigrazione. Abbiamo riscontrato posizioni assolutamente lontane dalle nostre. Dunque diventa davvero complicato appoggiare questo tipo di Governo».

• **Enzo Panelli**

PRIMO PIANO

Lega-M5S? Tutti i dubbi dei biellesi

Lotta a due a Masserano e Mezzana. A Ternengo tre liste

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

ADUNATA In vista del 2022

Mille alpini biellesi a Trento per studiare l'organizzazione

TRENTO Le premesse, dopo l'occupazione della facoltà di sociologia e le scritte ingiuriose nei confronti degli alpini, non erano delle migliori. Ma quando le penne nere sono giunte in massa a Trento si è ristabilita quella storica tradizione di festa che contraddistingue un'adunata degli alpini. E così ieri, con il tempo che ha anche strizzato l'occhiolino alle penne nere, tutto è andato per il meglio. Erano un migliaio i biellesi presenti nella città trentina, con un occhio un po' più critico e attento rispetto alle passate edizioni. Perché c'era da "studiare" l'organizzazione, come spiega Ermanno Germanetti, uno dei membri delle commissioni speciali create dalla sezione Ana di Biella per arrivare entro la fine dell'anno al dossier di candidatura di Biella per l'Adunata del 2022. «A caldo - spiega Germanetti - è difficile dire quali impressioni sono state raccolte. Certo, molti partecipanti hanno studiato le varie situazioni, da quelle legate ai rifiuti a quelle sanitarie. In settimana la settantina di alpini che hanno dato la disponibilità a studiare la situazione si incontreranno in sede per un confronto. Lì, a freddo, si avranno maggiori indicazioni su quelle che sono le scelte future».

La sfilata. Quattro gli striscioni per lo sfilamento lungo le vie di Trento: "Tücc'Ün", "I miracoli ai santi l'impossibile agli alpini", "Amiamo l'Italia aiutiamo la gente siamo alpini semplicemente", "Pasubio Ortigara Grappa le montagne dell'impossibile". La delegazione biellese è stata accompagnata dalla Fanfara alpina Valle Elvo, dalla Fanfara alpina di Pralungo e dalla Fanfara alpina Penna Nera. Insieme con gli alpini hanno sfilato tantissimi sindaci del territorio, alpini e non, che hanno dimostrato il grande attaccamento alle penne nere locali. Biella è da sempre una delle sezioni che porta più sindaci o delegati all'Adunata nazionale.

Grande assente. A Trento non è arrivato, invece, Silvio Biasetti, 105 anni, l'alpino biellese che detiene il record in qualità di penna nera più longeva che sfila ai raduni. Un malanno fisico l'ha infatti obbligato a rimanere a casa anche se il suo pensiero era a fianco degli altri alpini durante la giornata di festa. L'appuntamento con gli alpini è per il prossimo anno quando l'Adunata nazionale si svolgerà a Milano. In attesa del 2022...

● **Enzo Panelli**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 14-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

GLI STRISCIONI Due degli striscioni della sezione di Biella e il presidente Fulchieri con il medagliere (foto G.M.)

L'ALBUM DELL'ADUNATA DI TRENTO

DALL'ADUNATA Sopra il deputato Pella e il Presidente della Provincia Ramella Pralungo. A destra i sindaci e un momento dell'alzabandiera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1

E il sindaco di Tollegno torna nel suo Trentino

TRENTO Nel contesto del 91° raduno degli alpini a Trento, il sindaco di Tollegno Ivano Sighel , trentino, è stato invitato dal sindaco del suo paese natio, Baselga di Pinè , alla sfilata degli alpini della sezione locale. Nel pomeriggio di sabato congiuntamente al gonfalone istituzionale portato per l'occasione dall'alpino tollegnese Mauro Buzzo, ha partecipato insieme ad altri sindaci della zona e a numerosi cittadini alla sfilata per le vie del paese di Baselga. Accompagnati dalla banda musicale, dalle maiorette e dalle scuole si sono fermati davanti al monumento dei caduti in località Miola per l'alza bandiera, inno d'Italia e deposizione della corona .

Ripresa poi la sfilata sino al centro congressi dove il sindaco di Baselga Ugo Grisenti ed il capogruppo della sezione alpini zonale hanno fatto i discorsi di rito ricordando l'unità dei popoli, dopodichè, i cori Costalta, Abete Rosso ed Ana di Torino hanno allietato gli intervenuti con magnifici canti , La serata è finita con l'ottima cena offerta a tutti dagli alpini e si è proseguito con numerosi canti.

E il sindaco di Tollegno torna nel suo Trentino

Anche Mattarella in tribuna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANERBIO week

Data 11-05-2018
Pagina 32/33
Foglio 1 / 4

Un traguardo importante per un'associazione molto presente sul territorio

Il Gruppo Alpini Dello ha festeggiato il 45esimo insieme alla comunità

DELLO (caj) Da 45 anni sono un punto di riferimento per tutta la comunità.

Una storia importante quella del Gruppo Alpini di Dello che ha festeggiato nei giorni scorsi i 45 anni di fondazione. Festeggiamenti iniziati sabato 28 aprile con uno spettacolo alla Pieve della Formigola: una serata dedicata al centenario della fine della Grande Guerra, in collaborazione con la banda civica di Dello. I festeggiamenti sono però entrati nel vivo lo scorso weekend, con eventi venerdì, sabato e domenica. Venerdì infatti, al centro culturale S. Giorgio, è andato in scena «La primavera tarda ad arrivare», uno spettacolo storico, culturale, musicale che ha raccontato della Guerra Bianca in Adamello, proprio nel centenario della Grande Guerra. Uno spettacolo andato in scena venerdì mattina, alla presenza dei ragazzi della scuola media di Dello e replicato alla sera (aperto al pubblico, con ingresso gratuito). A curarlo **Piergiorgio Cinelli**, **Ivana Gatti** e **Marco Remondini**. Sabato il Gruppo Alpini si è poi ritrovato al cimitero per deporre un cero agli Alpini andati avanti, mentre domenica il gran finale con l'ammassamento, la sfilata per le vie del paese, la messa e il pranzo nella sede.

Un bell'impegno anche a livello organizzativo. Ma per un traguardo così importante questo e altro: «E' per noi un traguardo importante che abbiamo onorato come è nello stile degli Alpini, ovvero con momenti di solidarietà, di riflessione e anche di felice aggregazione. Tre fondamentali parole che da sempre hanno guidato il nostro gruppo e che rendono la nostra associazione un esempio per tutti - le parole del capogruppo, **Marco Coffinardi** - Molti sono stati gli impegni e le forze profuse per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Per questo siamo onorati di aver condiviso con la comunità le giornate che abbiamo dedicato alla celebrazione di questo evento». Ma oltre che i festeggiamenti è giusto ricordare anche cosa hanno fatto gli Alpini in tutti questi anni. Ad esempio per gli ospiti della scuola per disabili Nikolajewka alla vigilia del Natale gli Alpini per diversi anni proposto alla comunità di Dello piccoli presepi costruiti dai volontari alpini, per raccogliere offerte a sostegno di questa realtà. Per i più bisognosi hanno coinvolto la comunità nella raccolta di generi alimentari all'uscita dai supermercati del paese, con il banco alimentare. Per i missionari, al rientro dalle lontane missioni, organizzano una rimpatriata e per sostenere i progetti donano un aiuto economico. Ma oltre a questo ci sono anche le gite culturali con gli alunni della scuola elementare, ma anche lo spiedo per raccogliere fondi per le scuole materne. Tra le cose storiche invece come non ricordare la ristrutturazione e il recupero della chiesina di San Rocco che versava in uno stato di abbandono ed è stata recuperata grazie al lavoro e ai fondi raccolti dagli Alpini. La volontà è quella di non fermarsi: «Il nostro obiettivo è continuare ad aiutare quelli che hanno bisogno. Vogliamo proseguire su questa linea e migliorarci».

Claudio Canini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANERBIO week

Data 11-05-2018
Pagina 32/33
Foglio 2 / 4

MANIFESTAZIONE Domenica giornata piena di eventi che si è conclusa con il pranzo in sede

Un grande orgoglio per tutto il paese: «Sempre disponibili per le nostre esigenze»

DELLO (lls) Domenica i festeggiamenti per il quarantacinquesimo anno di fondazione del gruppo Alpini di Dello. «Il gruppo è nato il 30 settembre 1973 - ha ricordato il capogruppo Marco Coffinardi - E dall'epoca ha iniziato a lavorare e fortunatamente l'onda operosa non è ancora terminata».

Alle 10 il corteo è partito dalla sede di via Rossini alla volta dei due monumenti in onore ai caduti, in via Alcide De Gasperi e in piazza Roma. A seguire la Santa Messa concelebrata da don Fabrizio David e da don Domenico Castelli e il pranzo comunitario. Durante le celebrazioni, inoltre, il sindaco **Ettore Monaco**, a nome dell'amministrazione comunale, ha consegnato un attestato di benemerenza al gruppo Alpini in occasione del quarantacinquesimo anniversario di fondazione per lo spirito di servizio dimostrato concretamente attraverso i restauri e le iniziative benefiche e culturali in favore della comunità dellese. «Sono orgoglioso di essere qui in rappresentanza di tutti i cittadini dellesi - ha esordito il sindaco - A loro nome ringrazio il gruppo Alpini di Dello perché mai ha risposto di no a una nostra esigenza. Il gruppo è centrale nelle gestione della comunità».

SINDACO Ettore Monaco

A ricordare il percorso e i traguardi raggiunti dal gruppo anche il presidente della sezione di Brescia Gianbattista Turrini «I vari capogruppo che si sono succeduti alla guida, da Roberto Ferrari a Isidoro Gagliazzi, da Battista Carrera a Marco Coffinardi, hanno bruciato le tappe e sono riusciti a realizzare un monumento dedicato a tutti gli alpini caduti o andati avanti e l'accogliente sede incastonata in un ampio parco è il fiore all'occhiello delle penne nere - ha continuato il presidente - Il gruppo ha realizzato anche il recupero e il restauro della chiesetta dedicata a San Rocco, in avanzato stato di degrado e altrimenti destinata alla rovina; è stato questo un intervento che ha restituito un'opera d'arte dell'undicesimo secolo alla comunità, grazie alla grande forza di volontà e al senso civico e religioso di questi alpini. E questo è solo ciò che rimane agli occhi di tutti, mentre innumerevoli sono gli interventi operati dentro e fuori la loro comunità, in opere sociali e di solidarietà».

La massiccia presenza dei cittadini alle celebrazioni di domenica e alle varie iniziative organizzate dal Gruppo sono una prova del contributo fondamentale che gli Alpini hanno dato e continuano a dare a questo paese.

I RAGAZZI DELLA SCUOLA NIKOLSJEWKA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANERBIO week

Data 11-05-2018
Pagina 32/33
Foglio 3 / 4

Le Penne Nere hanno recuperato una baracca di legno usata per le celebrazioni religiose in Friuli, dopo il terremoto del 1976, e l'hanno fatta diventare la loro casa

L'INCREDIBILE STORIA DELLA LORO SEDE

DELLO (caj) Una sede accogliente. E' il commento che esce spontaneo quando si pensa alla sede degli Alpini.

Dietro all'attuale ritrovo e punto di riferimento delle Penne Nere c'è però una storia incredibile.

Bisogna fare un passo indietro di 24 anni, e tornare nel 1994.

Quell'anno il Gruppo Alpini di Dello inoltrò una domanda per ottenere un prefabbricato, utilizzato nell'emergenza del terremoto nel 1976 in Friuli e più specificatamente a Buja (Udine) per le cerimonie religiose dopo il danneggiamento della chiesa.

Nel 1992 prese vita il gemellaggio tra il Gruppo Alpini e il Gruppo di Buja e due anni dopo ci fu la domanda per ottenere quel prefabbricato di legno.

Nel frattempo l'Amministrazione assegnò un'area sulla quale poter edificare: «Dopo circa 20 anni dal terremoto che colpì il Friuli, si stava concretizzando per noi il sogno di una sede per il nostro Gruppo, dopo aver girovagato per tanto tempo da un'osteria all'altra del paese - hanno raccontato gli Alpini - Quella baracca da subito ci impressionò per la sua dimensione. Non a caso era stata usata per le celebrazione religiose».

Nel 1995 venne deciso il recupero della baracca.

Furono proprio alcuni alpini di Dello a rimuovere, in Friuli, sia le pareti che le capriate del tetto per poter ricostruire nella sua originalità la baracca, attuale sede degli Alpini di Dello. La casa degli Alpini di Dello non è una comune baracca di legno ma più che altro la memoria viva, in particolare per la comunità di Buja, di quel tragico evento che nessun friulano vuole ne potrà dimenticare.

ALTRA FOTO DELLO SMONTAGGIO DELLA SEDE IN FRIULI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LAVORI ALLA CHIESINA DI SAN ROCCO

INAUGURAZIONE MONUMENTO

SMONTAGGIO DELLA SEDE IN FRIULI

INAUGURAZIONE ALPINI NEL 1973

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Vita Casalese

Data 10-05-2018
Pagina 3
Foglio 1

Otto assistiti del gruppo di Volontariato Vincenziano impegnati per otto mesi

"I giardini di Maria"

Firmata una convenzione per la cura del verde cittadino

CASALE - Giovedì 3 maggio il sindaco Titti Palazzetti e l'assessore alle pari opportunità Ornella Caprioglio hanno partecipato, nella sede dei Gruppi di Volontariato Vincenziano nell'ex Oratorio di San Domenico, alla firma di un'importante convenzione tra la presidente Wally Favre Pastorello e il presidente della sezione ANA (Associazione Nazionale Alpini) di Casale Monferrato Gian Luigi Ravera.

I termini dell'accordo si compongono di tre distinte parti che costituiscono il progetto "I giardini di Maria", finanziato dal lascito ereditario della signora Maria Palladino. Otto assistiti dal GVV, sotto la supervisione e il coordinamento dell'ANA, lavoreranno per 9 ore settimanali (massimo 36 mensili) per opere di manutenzione delle aree verdi cittadine per un periodo complessivo di 8 mesi (maggio, giugno, luglio, settembre, ottobre 2018 e aprile, maggio, giugno 2019). Nei prossimi giorni il GVV firmerà un accordo con i Servizi Socio Assistenziali ASL, rappresentati dalla dottoressa Avonto, per l'attivazione del progetto educativo-lavorativo denominato "Pass" per due assistite del GVV (per gli stessi orari del punto precedente) che per vari motivi non possono svolgere attività in luoghi esterni. In entrambi i casi alle persone impiegate verrà riconosciuto un contributo mensile di 250 euro. Il GVV ha inoltre destinato un "fondo scuola" con il quale aiutare i figli degli assistiti che frequentano le scuole superiori e l'Università. Per l'anno 2018/19 sono stati individuati quattro studenti delle superiori che saranno supportati con un contributo di 150 euro per l'acquisto di libri di testo e quattro studentesse universitarie che riceveranno 500 euro come contributo per l'iscrizione e l'acquisto di libri. Durante l'appuntamento il sindaco Palazzetti ha ringraziato i futuri manutentori del verde pubblico augurando loro «buon lavoro - e ricordando che - il lavoro non è solamente uno strumento per il sostentamento ma anche per conferire dignità e aiutare a inserirsi nel tessuto sociale. Con questo progetto la città ancora una volta dimostra la sua capacità di fare squadra mettendo in sinergia più attori: il volontariato sociale, gli alpini, i servizi socio-assistenziali e l'amministrazione per sostenere alcuni cittadini in difficoltà economiche; la città è solidale e generosa, capace di ascolto e di sostegno verso i meno fortunati».

La presentazione del progetto finanziato con il lascito di Maria Palladino

primo piano 3

"I giardini di Maria"

Inciampare nella storia

Chiarimenti circa i cumuli sulle sponde del Canale

Riboldi nella Fondazione Slala

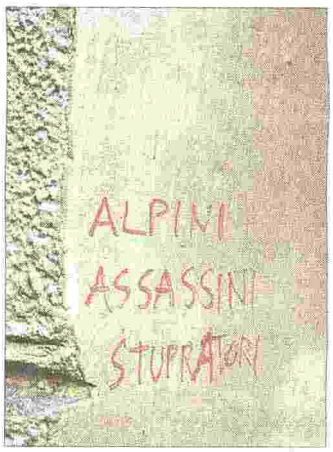
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 8
Foglio 1

BOLZANO

Offese agli alpini Scritta sul muro e firma anarchica



La scritta di Bolzano

Dopo le scritte contro gli alpini apparse sui muri di Trento, anche il muro della sede dell'Ansa di Bolzano è stato imbrattato con la scritta «Alpini assassini stupratori». Nessun dubbio, in questo caso, sugli autori della frase offensiva, visto che a fianco è stato lasciato anche il simbolo degli anarchici.
Anche a Trento, nella prima settimana di maggio, erano comparse scritte contro gli alpini su un palazzo d'epoca di via Mazzini. Ignoti avevano scritto «alpini assassini» e «alpini stupratori».
Riccardo Patelli, proprietario del palazzo, dove si trova l'omonimo pastificio e ristorante, aveva espresso rabbia e amarezza.
«Ho chiamato subito il 112 - aveva raccontato - Mi dispiace molto perché questa è una via di grande passaggio e ho visto che ci sono già molti alpini in città, non è un bel benvenuto a Trento. Io stesso sono alpino volontario e nei giorni dell'Adunata darò una mano».

L'ADUNATA
L'IMMAGINE
Rivendicati gli attentati alle ferrovie
On line un documento anarchico: «Non assisteremo passivi alla sfilata»
Un gesto estraneo alla comunità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 8
Foglio 1

Varie le denunce di furto raccolte agli uffici mobili

Alla festa via pure i portafogli

Gli uffici mobili

Non sono solo gli alpini a fare festa all'Adunata. Come sempre accade in occasione di grandi manifestazioni, a cercare di approfittare della confusione e dell'affollamento, sono anche i malviventi. E così, qualche penna nera, al termine della giornata, si è ritrovato senza portafoglio. Sono già varie le denunce presentate dai malcapitati.

Per rendere più agevole anche la possibilità di segnalare furti o problemi sono stati allestiti anche degli uffici mobili delle forze dell'ordine in occasione dell'Adunata. Quello dei carabinieri si trova in via Santa Croce, mentre la Polizia è dislocata in via Gazzoletti.

L'ADUNATA

L'IMMAGINE

Rivendicati gli attentati alle ferrovie

Un gesto estraneo alla comunità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 12
Foglio 1

La storia | Da quando è finito in prima pagina su L'Adige, lo fermano tutti: chi vuole una foto, chi offre da bere

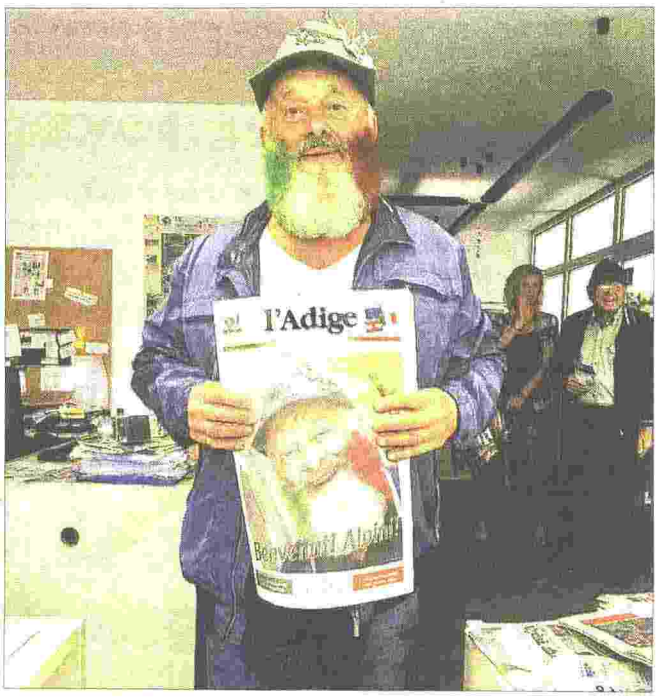
L'Alpino tricolore è già una star: «Grazie a tutti»

Non poteva passare inosservato. E infatti è stato notato subito: la sua lunga barba tricolore è finita in prima pagina su «L'Adige». Da allora, è stato un tripudio: giornali, televisioni, ma anche gente comune. Che lo ferma per strada, lo riconosce, chiede di farsi una foto con lui, quando va bene gli offre un bicchiere. Insomma, ormai ha più o meno un fan club. Lui è **Francesco Traversi**, che dopo tanto affetto è quasi commosso. Tanto che con alcuni compagni del gruppo Alpini di Montemurio, in provincia di Prato, si prende la briga di venire in redazione de L'Adige solo per ringraziare: «Per piacere scrivetelo, ringrazio tutti. Tutti quanti. E poi basta che altrimenti mi commuovo».

In realtà lui una storia da raccontare ce l'ha. Perché chi immagina che quella barba sia frutto di qualche minuto davanti allo specchio è fuori strada. È servito impegno. Un impegno, per altro, che lui mette da qualche anno: «La prima volta è stato all'adunata di Aosta - spiega - ho pensato di farla colorare. Da allora lo faccio ogni anno. Ma non ho mai avuto questo successo».

Il merito è dell'idea, ma anche un po' della parrucchiera. Perché dietro quel barbone colorato c'è parecchio lavoro: «Sono stato due ore dalla parrucchiera, per l'adunata. Il bianco è mio, mi ha schiarito solo qualche pelo che è ancora nero. Il resto l'ha colorato. Ma quando arrivo a casa taglio tutto». Così, di netto. Poi qualche mese di pausa, e si tornerà a lavorare per la prossima adunata: «Per averla così non la taglio da settembre», spiega.

Lui e il suo gruppo dormono in Valsugana, ma ieri sono scesi a Rovereto: «Sì, perché Rovereto è un gioiello, non potevamo non venire. E poi qui c'è il museo della guerra e la campana dei caduti». Non c'erano, però, i servizi pubblici per portarli a Miravalle: «C'è qualcuno che si è lamentato di questo. Ma noi abbiamo trovato un mezzo che gentilmente ci ha accompagnato. L'organizzazione di questa adunata? Per ora davvero ottima».



In foto Francesco Traversi, di Montemurio, in provincia di Prato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 13
Foglio 1

SFILATA Il saluto ai presidenti di sezioni con la fanfara della brigata del Cadore

Tripudio tricolore

Incitamenti al passaggio del labaro

LORENZO BASSO

In una città di Trento completamente paralizzata dall'enorme afflusso di persone, la fanfara della brigata del Cadore ha aperto, nel pomeriggio di ieri, la strada al labaro dell'Associazione nazionale alpini, che è tornato ad attraversare le vie del centro nell'ambito di una sfilata di apertura della cerimonia di saluto a tutti i presidenti di sezione presenti nel capoluogo. Partendo da piazza di Fiera, al termine della santa messa a suffragio dei caduti di tutte le guerre, il corteo con il vessillo dell'associazione combattentistica, fregiato delle 216 medaglie d'oro al valore conferite al corpo oppure a singoli alpini, è stato salutato dagli applausi e dagli incitamenti festosi della distesa di penne nere assiepatesi, per l'occasione, lungo via Belenzani, via Manci e via Oss Mazzurana. In un tripudio di tricolori, sventolati dalle finestre dei palazzi come dalla gente in strada, dietro il labaro hanno sfilato i rappresenti dall'Ana nazionale e locale, con il vessillo di Trento, le autorità civili e quelle militari, tra le quali vi erano il presidente degli alpini locali **Maurizio Pinamonti**, quello nazionale **Sebastiano Favero**, il sindaco di Trento **Alessandro Andreatta**, il presidente della Giunta provinciale **Ugo Rossi** ed il Capo di stato maggiore dell'esercito italiano **Claudio Graziano**, nonché il comandante delle truppe alpine **Claudio Berto**.

La sfilata con il labaro e la fanfara della brigata del Cadore (foto Salvi)

A passo di marcia, il corteo si è portato fino al Teatro Sociale, seguito da un codazzo di alpini e di piccole fanfare improvvisate, che, fuori dall'ufficialità, hanno continuato ad intrattenere i presenti a lungo dopo il passaggio degli stendardi. La sfilata, invece, si è fermata in via Ossa Mazzurana, dove gli esponenti militari e civili presenti, assieme ad un fitto pubblico di convenuti, hanno tributato gli onori al labaro ed hanno dato avvio alla cerimonia di saluto dei capisezione, all'interno del teatro.

«L'adunata di Trento - ha detto Pinamonti in apertura - è stata da noi voluta fortemente, e vuole, pur rispettando il solco della tradizione, differenziarsi dalle altre manifestazioni, assumendo un significato nuovo, in ricordo di tutti i caduti e delle tante famiglie che hanno sofferto durante la Grande guerra. A cento anni dalla fine del conflitto, trasmettiamo il messaggio di pace, solidarietà e gratuità proprio degli alpini, in armi e non».

Nel corso dell'incontro, sono stati poi assegnati dei contributi di solidarietà all'associazione Trentino solidale e al Banco alimentare trentino, da anni impegnati nel contrasto allo spreco alimentare e nella distribuzione dell'eccedenze di produzione alle realtà che si occupano di sostenere i bisognosi. Un riconoscimento in denaro è stato dato anche alla Fondazione don Gnocchi, a sostegno della ricerca in campo medico.

Infine, sono stati premiati i giornalisti **Ebe Pierini** e **Stefano Filippi** per i loro reportage sul ruolo quotidiano degli alpini nelle missioni di pace ed a favore della comunità italiana.

«Gli alpini - ha specificato Andreatta - cambiano il volto della nostra città, sia in questi giorni di adunata, sia nel corso di tutto l'anno, quali veri costruttori di comunità».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 11
Foglio 1

«Servizio militare? Non ritorna ma c'è spazio per i riservisti»

«Questa è l'adunata del centenario, di chi era nemico ed è diventato fratello e dei valori dell'alpinità. Non bisogna lasciarci distrarre da minoranze estreme che sono evidentemente totalmente opposte ai valori sociali del nostro popolo e della nostra gente». Lo ha detto il capo di stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, in visita a Trento in occasione della 91/a Adunata nazionale degli alpini, commentando i sabotaggi alle centraline elettriche sulle linee ferroviarie avvenuti nella notte tra giovedì e venerdì.

«I nostri militari - ha aggiunto il comandante di tutte le forze armate - affrontano i rischi per difendere tutti, per difendere la libertà, per difendere la democrazia e anche per far sì che questa sia l'adunata in ricordo del 100 anni dalla Prima guerra mondiale. Il ricordo dei valori, della nostra Patria, dell'alpinità. Certo anche di una vittoria, e di quello che è stato possibile costruire dopo in un percorso con tanti sacrifici».

Il generale Graziano ha ricordato che «un futuro di speranza, e questo è un messaggio che mando ai giovani, non deve essere dato per scontato, perché anche in questo momento i nostri militari sono a proteggere la nostra sicurezza fuori e dentro il territorio nazionale perché l'Italia sia un Paese libero e portatore di pace».

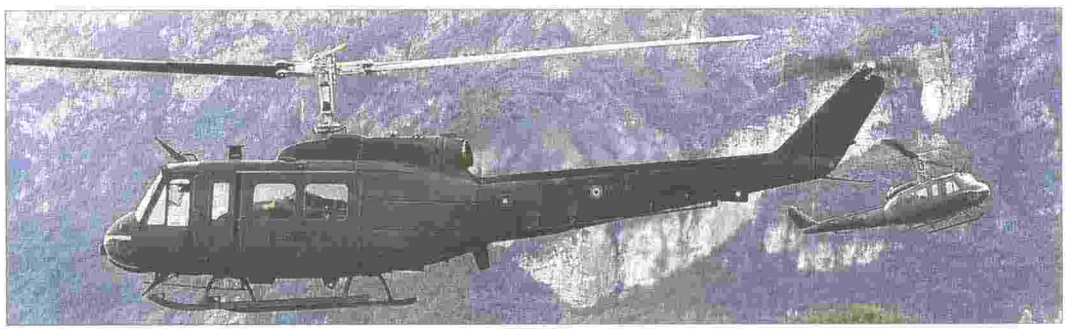
Piemontese, 64 anni, alpino, il generale Claudio Graziano nella sua lunga carriera militare ha comandato tra l'altro il battaglione Susa e poi il 2° Reggimento alpini. Con le penne nere ha partecipato anche a numerose missioni internazionali. Ora guida tutte le forze armate. Ai giornalisti che gli chiedevano se è ipotizzabile un ritorno al servizio militare di leva, chiesto a gran voce dagli alpini dell'Ana, ha risposto spiegando che il passato non ritorna, ma ci possono essere nuove forme per coinvolgere i cittadini nella difesa del Paese: «Abbiamo salutato

- ha detto il generale Graziano - la nostra leva con grande orgoglio: ha fatto l'Italia, ha costruito questo Paese, c'è stato un milione di caduti che portiamo nel nostro cuore. Ma il mondo si è trasformato, in questo momento operiamo fuori dal territorio nazionale. Io ho vissuto il passaggio dalla leva al professionismo, deciso anche perché le famiglie italiane non accettavano più che i loro figli rischiassero la vita fuori dal territorio nazionale. La leva è propria della difesa dei sacri confini e della patria. Credo che ci sia un modo per sostenere le forze armate con nuovi sistemi di supporto, in questo senso l'Ana è un esempio. Tenuto conto dell'aumento delle minacce, stiamo pensando a nuovi sistemi di riserva specializzata a favore delle forze armate. I teatri bellici a più alto rischio richiedono però personale ad alto livello di addestramento».

Infine il generale Graziano ha ricordato che «l'Adunata, nel centenario della Grande guerra e della vittoria è un percorso di ricordo che ha attraversato tutta l'Italia e, quest'anno, l'Associazione nazionale alpini ha voluto organizzare a Trento, anche nel segno della conciliazione, dei valori profondi che vengono dalle montagne».

IL GENERALE

Il capo di Stato maggiore della Difesa: «È l'Adunata della pace. I sabotatori? Solo pochi estremisti»



Il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, a Trento incontra la stampa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 11
Foglio 1

INCONTRO

L'intervento di Pinamonti al Teatro Sociale con i soldati di montagna

«Europa più unita e democratica»

LORENZO BASSO

«Un'adunata che vuole essere simbolo di pace, di incontro tra i popoli e di riconciliazione con il passato, per non dimenticare i tanti caduti che, indipendentemente dal colore della divisa, hanno combattuto per un'Italia ed un Europa più unita e democratica». Più volte ripetuto nel corso della manifestazione, il messaggio di pace del raduno di penne nere a Trento è stato riaffermato con forza nella mattina di ieri dal presidente della sezione Ana locale **Maurizio Pinamonti**, in apertura della cerimonia ufficiale con i delegati della Federazione internazionale dei soldati di montagna (International federation of mountain soldiers), i rappresentanti delle sezioni estere ed i militari stranieri presenti in questi giorni a Trento. Prendendo la parola all'interno di un Teatro Sociale gremito di persone, alla presenza delle più alte cariche civili e militari della provincia, Pinamonti ha infatti inteso richiamarsi ai valori di solidarietà e di fratellanza alla base dell'ente per ringraziare gli esponenti delle associazioni combattentistiche arrivati appositamente dall'estero in segno di amicizia con gli alpini.

«Trento - ha poi aggiunto il sindaco **Alessandro Andreatta** - è una città internazionale sotto tanti aspetti: oggi lo è perché ci sono gli alpini e le delegazioni di tutto il Mondo, quale segno concreto di pace e concordia tra i popoli. Il Novecento è stato per molti versi la notte dell'Europa, e le guerra delle inutili carneficine. Oggi gli alpini ci ricordano in ogni momento il valore della solidarietà e della pace».

IL SINDACO

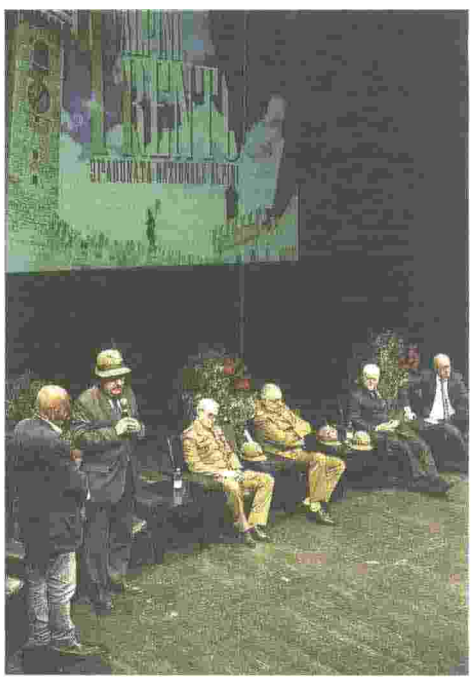
Il Novecento è stato per molti versi la notte dell'Europa, e la guerra delle inutili carneficine

Alessandro Andreatta

Allo stesso modo, il presidente della Provincia di Trento, **Ugo Rossi**, ha posto l'accento sull'importanza del corpo degli alpini per la comunità intera, dicendosi «orgoglioso di ospitare sul nostro territorio un'adunata dal valore straordinario» e rimarcando la fiducia delle istituzioni locali nel corpo. Alla cerimonia sono intervenuti poi il generale delle truppe alpine **Claudio Berto** ed il vicepresidente della Croce nera austriaca, **Walter Murauer**. Quest'ultimo ha ringraziato formalmente gli alpini per il loro impegno nella preservazione dei cimiteri militari dei caduti sul fronte trentino e per le azioni di salvaguardia della memoria.

L'incontro, nel corso del quale è stato più volte ricordato il centenario dalla fine dalla Grande guerra, ha visto la partecipazione delle delegazioni delle associazioni dei soldati di montagna di Svizzera, Polonia, Germania, Bulgaria, Spagna, Slovenia e Francia, che oggi presenzieranno alla grande sfilata conclusiva dell'adunata con le proprie insegne.

Infine, con la conclusione degli interventi ufficiali, il segretario della Federazione internazionale, **Renato Genovese**, ha chiamato sul palco i rappresentanti delle oltre venti delegazioni di sezioni di alpini che, da Toronto a Melbourne, sono confluite in città in questi giorni, per una presentazione pubblica. La cerimonia si è quindi conclusa con la consegna delle medaglie ufficiali dell'adunata.



L'incontro al Teatro sociale (foto Coser)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 13
Foglio 1 / 2

I protagonisti | «Nel rispetto delle nostre storie e dei nostri caduti, ci avvicina il rifiuto della guerra»

«Divisi in politica, uniti nei valori»

Non è stato solo l'inno del Trentino, non è stato solo quel richiamo alla città della pace da cui si alza un monito di fratellanza, non è stato solo il momento di raccoglimento davanti al monumento a tutti i caduti, in qualsiasi parte abbiano combattuto. Insomma, non sono state solo parole. La cerimonia di ieri a Rovereto potrebbe aver inaugurato davvero una stagione in cui, almeno da queste parti, senza dimenticare la reciproca storia, si inizia a scriverne una in comune. Lo si capiva, più che dalla cerimonia, dal dopo cerimonia. Con Schützen e Alpini che a gruppetti si fermavano e si facevano scattare delle foto insieme. Lo si avvertiva ancora di più ascoltando i protagonisti dell'evento. «A Rovereto abbiamo proposto 12 mostre, 3 concerti, 2 spettacoli, 3 cerimonie. Ma quella di questa mattina è forse il clou - ammetteva ieri mattina **Alessandro Giori**, referente del Coa per la Vallagarina - Si crede che sia stato difficile e lungo, organizzarla. In realtà ci siamo visti due volte. La prima per capire se era fattibile, la seconda per organizzare. Ma quando rispetti la storia di ognuno, e le identità, non è difficile».

La storia è stata rispettata, eliminati i canti che evocavano invasori e nemici, unione vissuta all'ombra delle guglie dentate. «Il momento con l'inno è stato davvero bello, perché così, senza parole, ognuno poteva cantarsi le strofe che credeva - osserva il vicecomandante della compagnia Schützen **Federico Masera**, facendo riferimento all'antica polemica sul cambiamento del testo - La cerimonia è venuta bene, perché l'abbiamo preparata come si deve, con la massima collaborazione di tutti. Questo non significa condividere la data dell'adunata, ma significa onorare chi è caduto, da tutte e due le parti. E questo è quello che ci è sempre importato: che i caduti di questa terra, che hanno all'epoca combattuto con l'impero austroungarico, non ricevessero la condanna peggiore, cioè l'oblio. D'altronde Rovereto è uno dei pochi luoghi, in Trentino, dov'è stato realizzato un monumento che ricordi tutti».

Al di là delle divise, insomma. Uniti dalla stessa terra. «Per me gli Schützen sono fratelli - osserva **Renato Fontana**, alpino, 72 anni di Albano - Noi cerchiamo di andare d'accordo con tutti, siamo fratelli, beviamo un bicchiere insieme». Lo stesso approccio che ha chi questa terra non la vive, ma ne conosce i trascorsi, come **Gigi Cristinelli**, bresciano di Franciacorta. «Questa cerimonia parla di amicizia, siamo in tema di pace, bisogna superare le divisioni del passato. Se siamo sempre in conflitto non possiamo parlare di pace». A pochi passi da lui c'è **Giorgio Benoni**, 65 anni, grestano, e tra i fondatori della compagnia Schützen di Rovereto. Che approva la giornata: «Valeva la pena organizzare questo evento. L'unica cosa che dispiace è che si sarebbe potuto organizzare la stessa cosa a livello provinciale, non solo qui a Rovereto. Qui abbiamo collaborato ancora, come quando abbiamo cucinato insieme per solidarietà». Forse i tempi per un evento a livello provinciale non sono maturi. Di sicuro Rovereto ha fatto la sua parte. E di questo è orgoglioso l'assessore ai lavori pubblici **Beppino Graziola**, che ieri era soprattutto alpino: «La sfilata con gli Schützen è stata una bella occasione di riconciliazione, dialogo, di vicinanza e di condivisione di valori. Con loro, pur nella diversità di visione politica, condividiamo valori molto specifici che sono quelli della pacifica convivenza e del rispetto verso gli altri per coltivare e conservare sempre il dono della pace. Ma anche il rispetto e la tutela delle nostre tradizioni - osservava Graziola -. Noi ci sentiamo pienamente italiani e la presenza domani a Trento del presidente Mattarella alla adunata nazionale degli alpini suggella l'unità del Paese e il convinto attaccamento degli alpini alla patria. E coltiviamo assieme agli Schützen un forte sentimento di rifiuto verso la guerra, poiché la storia insegna che la guerra non produce vincitori, ma solo sconfitti. Noi siamo convinti che ci siano tutte le condizioni per una profonda coesione sociale, che favorisca integrazione ed accoglienza, basata sul rispetto reciproco, sul rispetto delle diversità e sull'osservanza delle leggi, della cultura e delle tradizioni».

Protagonista dell'evento è stata, anche, la musica. E con essa la fanfara alpina di Ala, diretta dal maestro Gianni Campostrini. Anche i musicisti, alla fine della cerimonia, sembravano soddisfatti: «Siamo contenti di essere venuti - spiega il presidente, **Claudio Mellarini** - abbiamo eseguito anche pezzi cari agli Schützen, come "Ich hatte einen kameraden". Ma noi da tempo siamo abituati a onorare i caduti tutti assieme». Sì perché a Passo Buole, con gli Alpini, gli Schützen ci sono sempre stati, e pure i Keiserjager. «Siamo per la pace e la convivenza. La musica è per tutti», conclude. A suo fianco **Susanna Mellarini**, anche lei nella fanfara: «È stata una bella cerimonia. Suonare il silenzio davanti ad entrambi i monumenti è stato un segno di coesione. E mi è piaciuto sentire la preghiera degli Schützen recitata in italiano. Credo che tutti siamo qui per valori superiori ai singoli. Noi, in particolare, siamo qui perché quando c'è bisogno, la fanfara alpina di Ala c'è». C.Z.

Alessandro Giori

Federico Masera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Claudio Mellarini (presidente) e Susanna Mellarini, della fanfara di Ala

Gigi Cristinelli

Giorgio Benoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

REPORTAGE

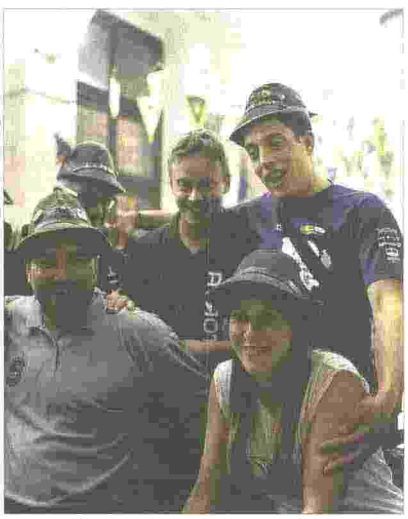
I giovani trentini hanno «approfittato» dell'Adunata per fare movida e il risultato è stato un mix di cappelli di feltro e t-shirt, di boccali di birra e vino rosso nella calca del quadrilatero di locali tra via San Vigilio, via Mantova, via Santa Trinità e piazza Lodron. Con flash mob in via Mazzini

Adolescenti e «millennials» in festa con le penne nere

Fino a tardi tra canti di montagna e hit dance

LAURA GALASSI

Un clima di goliardia contagioso, più tolleranza per lo sballo e divieti allentati: i giovani trentini hanno «approfittato» della 91ª Adunata per fare movida in una città che normalmente mal sopporta i bagordi notturni.
Venerdì notte il centro del capoluogo è diventata la destinazione prediletta di adolescenti e millennials trentini che volentieri si sono mescolati alle penne nere per fare festa fino a tardi.
Il risultato è stato un mix di cappelli di feltro e t-shirt, di boccali di birra e vino rosso, di canti di montagna e di watt da discotecari. Parola d'ordine, nella calca del quadrilatero di locali tra via San Vigilio, via Mantova, via Santa Trinità e piazza Lodron, è fraternizzare; con gli amici di sempre ma anche con i perfetti sconosciuti, tra generose offerte di alcol e improbabili conversazioni.
In orario happy hour, venendo da sud, quando il sole sta per tramontare, l'idea è quella di fare il classico «Giro al Sass». Subito però ci si stupisce di non trovare folla. «Ma dove è finita l'invasione di alpini di cui tutti hanno parlato in questi giorni?», si chiedono gli avventori seduti comodamente nei bar di via Perini. Detto, fatto. Il chiasso comincia ad aumentare in via Travai; in piazza Fiera camminare diventa decisamente più difficoltoso. Proseguire controcorrente verso nord in via Mazzini alle 20 è un'impresa da salmoni, tanto più che a un certo punto le ali di folla sono costrette a fare spazio a un mulo accompagnato da due penne nere.
In via Santa Trinità c'è un gruppo di giovani con pettorine fluorescenti numerate, uniti da una corda da alpinismo. «Questo pomeriggio abbiamo dato l'esame pratico finale per il corso da maestri di sci», ci dicono Monika Ferrari, Lorenzo Zanetti e Monica Vignola. «Volevamo festeggiare come si deve e quindi abbiamo pensato di venire direttamente a Trento dal Tonale. Per non perderci nella calca abbiamo deciso di legarci in cordata».
La gente fa le vasche senza preoccuparsi troppo delle strettoie dove è necessario sgomitare per proseguire. Le isole ecologiche presidiate dai volontari sembrano funzionare e attorno alle 22 la città è ancora abbastanza pulita.
In via Mazzini improvvisamente parte un flash mob in perfetto stile alpino: la sezione di Torino si lancia in un accorato - anche se non perfettamente intonato - inno d'Italia. Il coro si allarga a tutti i presenti: «Siam pronti alla morte l'Italia chiamò!», si sgolano in centinaia.
In piazza Vittoria si crea un piccolo gruppo di curiosi attorno a Luca Pederzolli, 24 anni della Valle dei Laghi. Sulle spalle ha uno «zaino» in legno che fa da supporto a una damigiana da 25 litri di merlot e cabernet. In testa ha un cappello da alpino, ma non è suo, lo ha chiesto in prestito al nonno, come tanti under 32 che non hanno dovuto sottostare al servizio di leva obbligatorio. «Avrei tanto voluto fare la naja, ma avevo già un posto di lavoro fisso. Comunque ho partecipato anche all'adunata di Pordenone, è una bellissima festa questa», ci dice con un sorriso.
Attorno a mezzanotte, superata piazza Pasi ci si muove senza problemi. In via Roma sono comparsi dei banchetti improvvisati di occhiali e cinture, da un bar esce il suono di una fisarmonica e i bagni chimici in via Alfieri sono piuttosto frequentati. Quando in via Belenzani passa un trabiccolo, tutti lo acclamano e impugnano il cellulare per riprenderlo. Pochi passi più avanti, due ragazze si improvvisano cubiste sui tavolini all'esterno di un bar, incitate da un gruppetto di penne nere. Quando ormai sono le una, in via Santa Croce c'è ancora un bel po' di movimento. Un gruppo di alpini piemontesi, con polo griffate «Ossola dura senza paura». La notte dell'Adunata è ancora giovane.



Tanti giovani si sono uniti agli alpini per i festeggiamenti (foto COSER)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 16
Foglio 1 / 2

LA STORIA
Il ritrovo dei reduci

Il 16 luglio scorso Isidoro Carlotto di Egna e Mario Capovilla di Capriana si erano rivisti a Prà del Manz, tra Anterivo e Capriana

Insieme alla sfilata a 73 anni dalla guerra

CHIARA TURRINI

«Papà, ti ricordi se c'erano trentini insieme a te, quando combattevi al Pont dei Vodi?» chiedeva Elvira Carlotto al padre Isidoro, un anno fa. Aveva appena letto la storia di un 95enne di Capriana, Mario Capovilla, che durante la seconda guerra mondiale era stato preso nella squadra di supporto alla contraerea, con base al Pont dei Vodi di Lavis. «Certo» ha risposto il reduce Isidoro, dalla sua comoda poltrona, nella casa di Egna. «Per caso ti ricordi di uno di Capriana, un certo Capovilla?». «Sì, mi pare si chiamasse Mario» ha indovinato Isidoro, 98 anni e la memoria di un ragazzo.
Settantatré anni dopo, in questo modo casuale, Mario e Isidoro si sono ritrovati, stavolta in tempo di pace. Per 73 anni hanno abitato e fatto famiglia a mezz'ora di strada, ma quella fratellanza, creata da molte sofferenze e una divisa, aveva fatto la fine dei ricordi dolorosi della guerra, che vengono chiusi in un cassetto della memoria e lasciati sedimentare, per non riaprire vecchie cicatrici.
Dopo tutti quegli anni, però, l'emozione di quell'insolito riconoscimento ha fatto nascere l'idea di un incontro tra i due reduci e subito, tramite la famiglia Carlotto, i gruppi alpini di Capriana ed Egna si sono attivati per organizzare un ritrovo, che è stato una festa. Il 16 luglio scorso Isidoro e Mario si sono ricongiunti a Prà del Manz, località tra Anterivo e Capriana, e il 21 ottobre l'incontro si è ripetuto ospitato dal Gruppo di Egna.
«E poi vorrei andare all'Adunata, col Mario» aveva detto Isidoro alla sua famiglia. Detto fatto. Il 98enne di Egna oggi sfilerà con i Reduci insieme all'ex commilitone che nei giorni scorsi ha compiuto 96 anni.
Ogni tanto, raramente, le immagini della guerra tornano a galla. E così sarà anche all'Adunata, dove pur nella festa è inevitabile ricordare cosa voleva dire essere alpini e imbracciare le armi. «Io e Mario eravamo nella stessa squadra, alloggiati nella casa requisita di un contadino di Lavis, vicino al Pont dei Vodi, sul quale passava la ferrovia ed era per questo un punto strategico – racconta lucido Isidoro. - Dovevamo impedire agli aerei di bombardare la ferrovia del Pont dei Vodi. Quasi ogni giorno cadevano le bombe».
Al segnale, gli uomini dovevano uscire dalla base e correre verso il ponte, dove erano stati collocati i fustini di gas fumogeno: aprire i rubinetti della «nebbia» e tornare alla base. Un compito rischioso, da svolgere senza copertura sotto i colpi. Il ponte veniva ciclicamente demolito e i prigionieri russi lavoravano continuamente e forzatamente per ricostruirlo: «Morivano come le mosche sotto le bombe e le schegge», ricorda Mario Capovilla.
«Un giorno non volevo proprio uscire durante il bombardamento – confessa Mario – la paura era tanta. Allora il comandante mi ha puntato la pistola alla schiena per farmi andare ad aprire il fumo. O si moriva da una parte o si moriva dall'altra». Anche Isidoro si ricorda delle violenze fisiche per spingerli a portare a termine la missione. Suo fratello Ferruccio era già disperso in Russia, destino che lui stesso aveva scampato solo grazie a una febbre malarica presa poco prima di essere mandato nella steppa. «Sono stato un uomo fortunato – dice Isidoro – perché fui mandato in Albania all'inizio della guerra ma evitai la Grecia perché mi presi la malaria, il tifo e il morbillo tutti insieme, fui ricoverato per quattro mesi, ne feci tre di convalescenza. Rischiai la vita ma mi salvai». Il Ministero della Guerra inviò il fratello Umberto - tuttora in vita, 104 anni - ad assistere il malato grave che si dava per spacciato. E invece Isidoro la racconta ancora oggi, accanto alla moglie Onorina, con la quale è sposato da 70 anni. La guerra poi finì e si tornò faticosamente alla normalità.
Una normalità che oggi per Mario e Isidoro si è trasformata nella serenità dell'affetto dei figli e dei nipoti.
«E oggi c'è l'Adunata. Stavolta ci andremo insieme, è sicuro» promette Isidoro.

L'ADUNATA
Insieme alla sfilata a 73 anni dalla guerra
Assediati dal fango, rabbia nel campo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sono tornati all'Adunata degli alpini insieme dopo 73 anni dalla guerra durante la quale hanno combattuto insieme. Si erano ritrovati lo scorso anno grazie alla figlia di Isidoro che aveva letto la storia di Mario.

Io e Mario eravamo nella stessa squadra, alloggiati nella casa requisita di un contadino di Lavis, vicino all'Adige

Dovevamo impedire agli aerei di bombardare la ferrovia del Pont dei Vodi Quasi ogni giorno cadevano le bombe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 18
Foglio 1

EMERGENZE Da Stava al Kosovo: la prima volta all'Adunata della Protezione civile Ana con i Nuvola

«Tredicimila volontari pronti entro 24 ore»

«L'idea della Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini è nata il 6 maggio 1976, col terremoto del Friuli». **Gianni Gontero**, penna nera della Val di Susa in Piemonte, è da un anno il coordinatore nazionale della Protezione civile dell'Ana, di cui fanno parte i Nuvola, Nuclei volontari alpini trentini. Dopo il Friuli, c'è stato Stava e gli alpini che scavano nel fango e, da allora, interventi nelle emergenze nazionali e anche internazionali. «Ma è la prima volta che si fa la Cittadella della protezione civile all'Adunata - afferma orgoglioso Gontero - Abbiamo accolto con molta soddisfazione l'idea del presidente del Comitato organizzatore, il generale Genovese». I volontari della Protezione civile Ana sono 13 mila in tutta Italia.
«Dipendiamo dal Dipartimento della protezione civile ma siamo autosufficienti e, in caso di necessità, pronti a partire nel giro di 12-24 ore». La Cittadella di piazza Dante mostra tutte le principali attività e specializzazioni. I bambini assistono alle prove con i cani e, opportunamente imbragati e in sicurezza, possono camminare sul ponte di corda allestito vicino al laghetto. «I 13 mila volontari, tra i quali 1.000 donne molto attive, sono divisi in quattro raggruppamenti - spiega Gontero - Il primo comprende Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, circa 2.000 volontari, il secondo Lombardia ed Emilia Romagna, con più di 4.500, il terzo comprende i 5.000 alpini del Triveneto, il quarto 1.800 volontari del Centro Sud. Abbiamo una colonna mobile nazionale a Motta di Livenza e un'altra a Cesano Maderno e poi magazzini sparsi in tutta Italia. I mezzi operativi sono oltre 400».
Tra le specializzazioni, mostrate al pubblico in piazza Dante, spicca l'ospedale da campo, «uno dei tre di livello più alto in Europa» sottolinea Gontero, con unità operatorie, radiologiche, cardiografiche, di analisi, farmacia, medici, infermieri, soccorritori. Poi ci sono le 113 unità cinofile, le squadre antincendio boschivo, gli alpinisti, i subacque, l'informatica, gli psicologi, l'idrogeologico, i veterinari. E anche i droni: «Stiamo strutturando la squadra e lavoriamo per utilizzarli con le regole».
Nell'ultimo anno il principale intervento della Protezione civile dell'Ana è stato quello nelle zone terremotate dell'Italia centrale. «Sono intervenuti tutti e quattro i raggruppamenti con un migliaio di volontari» precisa Gontero. I Nuvola trentini hanno dato un importante contributo, tra l'altro hanno costruito il tetto di uno dei centri polivalenti donati dall'Ana alle località colpite dal sisma. Ma da molti anni ci sono anche interventi all'estero. «Nel 1999 abbiamo aperto il primo campo a Kukes, in Kosovo» ricorda Gontero. La Protezione civile Ana è sempre attivata perché ha molti volontari. Ma i giovani vengono coinvolti?
«Reclutare è sempre più difficile - ammette Gontero - L'età sta salendo. Un passo molto importante per ringiovanire sarebbe rendere obbligatorio il servizio civile». **F. Ter.**

Gontero, coordinatore nazionale: importante rendere obbligatorio il servizio civile

L'ADUNATA
Sul fiume Litani per fermare la guerra
«Tredicimila volontari pronti entro 24 ore»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 16
Foglio 1 / 2

LA POLEMICA

Problemi anche per la poca illuminazione e i troppi black out

Assediati dal fango, rabbia nel campo

FRANCO GOTTARDI

Fango, poca illuminazione, black out elettrici. I mugugni del giorno precedente ieri si sono trasformati in polemica accesa al campo di via Desert. I problemi riguardano soprattutto la parte nord dell'area Not, dove evidentemente il terreno è meno drenante e la pioggia caduta nei giorni scorsi ha compromesso l'agibilità dell'accampamento. Cose che possono capitare se si decide di vivere l'adunata degli alpini nella pancia del corpo. Che possono capitare ma che secondo gli abitanti di quella parte del campo si potevano evitare.

Il fango è il problema maggiore. Associato all'illuminazione assente, visto che le torri faro sono dislocate dall'altra parte, diventa anche un pericolo. Lo può testimoniare l'alpino di Fontigo (Vicenza) che venerdì sera rientrando in tenda è scivolato cadendo rovinosamente faccia a terra. Per i tre disabili del gruppo di Laveno Mombello (Varese), uno in carrozzina e due anziani con problemi di mobilità, il terreno impraticabile è invece diventata una trappola che non permette di spostarsi.

RIMBORSO

Abbiamo speso 1.100 euro per queste piazzole, chiederò che ci vengano restituiti

Renzo Gasparini

Renzo Gasparini, capogruppo di Camposampietro (Padova) è furibondo e annuncia l'intenzione di chiedere al Comitato organizzatore la restituzione dei 1.100 euro sborsati per l'affitto delle 22 piazzole. Per uscire da quello spicchio di campo bisogna per forza passare nel fango. «Ho chiamato il Coa e mi hanno detto che ci avrebbero portato dei teloni da stendere per terra ma invece non è arrivato nulla» protesta. Lì vicino un uomo si è procurato carriola e badile e sta grattando via un po' di ghiaino accumulato per rattoppare una zona da bonificare. «Non capisco perché lo hanno messo a macchia di leopardo invece di stenderlo dappertutto, si sarebbero evitati molti problemi» commenta. Quelli di Fontigo il ghiaino o la terra drenante l'hanno chiesta spiegando che si sarebbero arrangiati a stenderla dove necessario, ma senza successo. «Ho chiamato diverse volte il Coa - racconta il capogruppo - ma non mi hanno risposto».

DISABILI

Qui ci sono tre disabili in trappola, con questi problemi non possono neanche uscire

Ivano Peruccon

Attorno ai tendoni sono state scavate le canalette di scolo, come si fa in campeggio, per evitare di troyarsi il fango anche sotto la branda. «Voglio vedere cosa succederà domenica sera: se come pare la pioggia dovesse arrivare abbondante, qui rischiamo di non riuscire più ad uscire. E lunedì dobbiamo andare tutti a lavorare» dice Gasparini. Che al colmo dell'esasperazione l'altra sera ha perfino chiamato il 112.

Il fango non è l'unica lamentela. Altro problema sono rami e pezzi di legno che qui e là spuntano dal terreno, forse conseguenza del fatto che prima di spianare l'area era cresciuta della vegetazione spontanea. È facile inciamparsi e se poi l'area non è illuminata bene il pericolo aumenta.

Alcune zone del campo sono lontane dagli allacciamenti dell'acqua e i tubi che si sono portati da casa sono insufficienti. Qualcuno si è arrangiato andando a comprare trenta metri di raccordo in modo da poter fare da mangiare e allestirsi una doccia personalizzata. Molti lo hanno fatto, nonostante ci sia vicino all'ingresso una batteria di docce dove ci si può lavare a 3 euro, perché comunque è più comodo.

Per fortuna i problemi più grossi riguardano una zona circoscritta mentre dalle altre parti le pozzanghere possono essere aggirate abbastanza agevolmente e la gente è tranquilla. In località San Vincenzo è la sezione di Torino la più sfortunata, in lotta con la fanghiglia fin dal primo giorno. Un vero peccato. Ma il morale della truppa rimane generalmente alto e la gioia di vivere assieme questa adunata prevale anche sulle difficoltà.

L'ADUNATA
Insieme alla sfilata a 73 anni dalla guerra
Assediati dal fango, rabbia nel campo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Stampelle e carrozzina, vita difficile per tre alpini con problemi di mobilità al campo di via Desert
Sotto il fango che si è accumulato nella parte nord dell'area

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Brianza Sud
il Cittadino

Data 12-05-2018
Pagina 33
Foglio 1

IL 19 E 20

Amici modellismo Mostra concorso a Cà dei Bossi

L'associazione Amici modellisti Monza e Brianza organizza a Biassono la quattordicesima edizione della Mostra concorso di modellismo statico e il dodicesimo campionato juniores. L'appuntamento è per il 19 e 20 maggio (sabato dalle 14 alle 20, domenica dalle 9.15 alle 15.30) nella cornice suggestiva di Cà dei Bossi, in via Umberto I. I partecipanti dovranno presentare i loro modelli ispirandosi ai due temi proposti: il centenario della Prima guerra mondiale e il corpo degli Alpini. Ingresso libero per i visitatori che potranno ammirare fedeli riproduzioni in miniatura di divise, attrezzi, armi, aerei e navi. Info e regolamento per chi desidera partecipare al concorso sul sito amcfmonza.it.

BIASSONO

Scuola, alunni in più «Ma sempre pochi»

Nasce Maria con te

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 18
Foglio 1 / 2

Sul fiume Litani per fermare la guerra

Alpini trentini in Libano tra israeliani ed Hezbollah

FRANCESCO TERRERI

La situazione nella zona d'operazione della missione delle Nazioni Unite nel sud del Libano (Unifil) «è stabile e calma» dopo i raid iraniani, alleati del governo siriano e degli Hezbollah libanesi, sulle alture del Golan e la risposta di Israele. «Lavoriamo per prevenire una situazione peggiore che possa scatenare un conflitto» dice il portavoce Unifil **Andrea Tenenti**. Da aprile, nella zona di interposizione tra il fiume Litani e la Blue line dove sono attestate

> Da aprile sul posto 1.000 alpini della Brigata Julia a cui fa capo il reggimento di stanza a Trento. «Facciamo interposizione tra le parti»

le forze israeliane, sono arrivati mille alpini della Brigata Julia, tra i quali militari del reggimento genio guastatori di stanza a Trento. «Lavorano con le Forze armate libanesi sulla linea di confine - spiega il generale degli Alpini **Federico Bonato**, comandante delle Forze operative terrestri dell'esercito, a Trento per l'Adunata - La presenza dell'Onu è proprio per scongiurare scontri come quelli recenti in Siria».
Incontriamo il generale Bonato in piazza Dante, alla Cittadella della protezione civile. È in compagnia della moglie, saluta presenti e colleghi. Non è in divisa, salvo l'immancabile cappello degli alpini. Ma il ruolo che ricopre dal 15 febbraio di quest'anno, dopo essere stato per tre anni comandante delle Truppe alpine, è tutt'altro che secondario: il Comando delle forze operative terrestri è alle dirette dipendenze del capo di stato maggiore dell'Esercito. Bonato delinea il quadro attuale dell'impegno delle forze terrestri in Italia e all'estero. Ricordando che gli alpini, riorganizzati da una quindicina d'anni in due brigate, costituiscono un quinto circa degli effettivi totali dell'esercito. «Abbiamo in questo momento 4.000 uomini all'estero - spiega il generale - Tra essi ci sono gli alpini della Brigata Julia, un migliaio, in Libano per l'attività di interposizione nell'ambito della forza multinazionale dell'Onu. Il terzo reggimento alpini (della Brigata Taurinense) è appena rientrato dalla diga di Mosul, in Iraq. Il quinto reggimento sta per andare in Kosovo».
«Altri 7.000 uomini dell'esercito, tra cui 1.500 alpini, sono impegnati sul territorio nazionale nell'operazione Strade sicure - dice ancora Bonato - Ricordo anche che nel cratere del terremoto in Italia centrale c'è una task force di 300 uomini con 110 macchine del genio. Poi abbiamo 8.000 uomini destinati al pronto impiego in caso di necessità, in base ad accordi Nato, Unione Europea, Onu».
Tra le missioni militari all'estero, il generale Bonato è stato in Kosovo e, più volte, in Afghanistan. «Siamo andati in Afghanistan rispondendo ad una richiesta internazionale - afferma - In quel contesto non possiamo esitare ad usare le armi se necessario. Ma molto del lavoro è stato in favore della popolazione civile. Quando sono andato per la prima volta nel 2002, Kabul era solo un grande villaggio devastato senza servizi. Ora ci sono scuole, università, i bambini sono vaccinati, c'è l'elettricità, hanno riaperto le fabbriche. L'esercito afgano si è rafforzato. Ci sono ancora degli attentati che colpiscono soprattutto la povera gente».
In Libano il lavoro è di interposizione, per evitare gli scontri e cercare lo scambio tra le parti. In Kosovo, dove tra il 2011 e il 2012 hanno operato anche gli alpini di Trento guidati dal colonnello (trentino) **Andrea Borzaga**, si

> «In Afghanistan a sminare e a spiegare ai ragazzi come evitare le mine antiuomo. Trecento uomini nel cratere del terremoto»

opera per attenuare la contrapposizione etnica. Le missioni militari all'estero quindi sono cambiate. «L'esercito è in evoluzione - puntualizza Bonato - Abbiamo un continuo aggiornamento di personale e di mezzi. Delle nostre unità fanno parte ormai stabilmente medici ma anche psicologi. Ci sono ad esempio nuovi mezzi in grado di ricercare le mine. Ma oltre all'attività di sminamento, noi andiamo a parlare nelle scuole. In Afghanistan ricordo lezioni ai ragazzi su come si devono evitare le mine antiuomo».

L'ADUNATA
Sul fiume Litani per fermare la guerra
«Tredicimila volontari pronti entro 24 ore»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

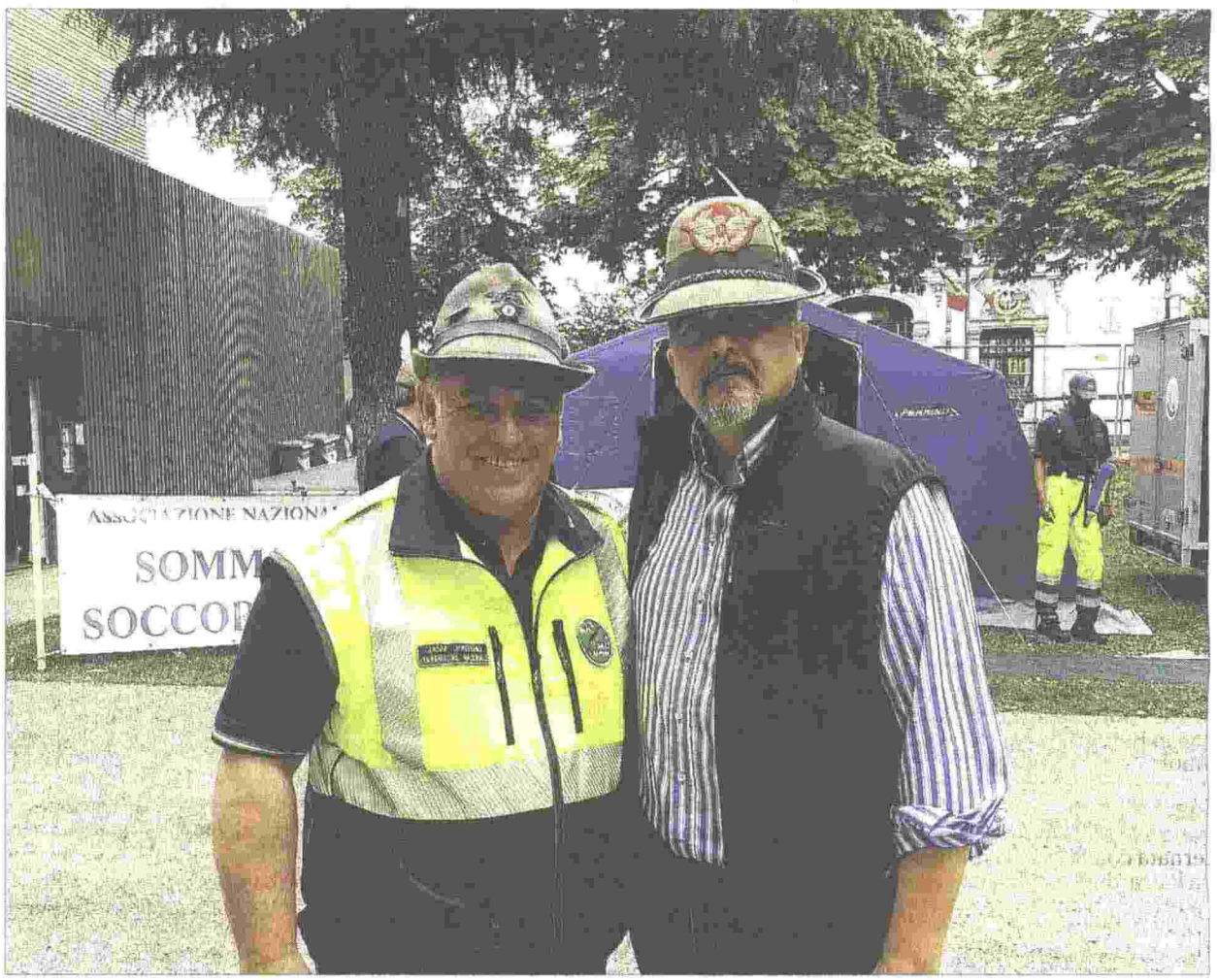
l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 18
Foglio 2 / 2

SUL CAMPO

Parla il generale Bonato, comandante a Roma delle Forze operative terrestri

A sinistra si attraversa in sicurezza il ponte di corda alla Cittadella di piazza Dante A destra arrampicate alla Cittadella del parco Santa Chiara



Il coordinatore nazionale della Protezione civile Ana Gianni Gontero, a sinistra, e il generale degli Alpini Federico Bonato, a destra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 19
Foglio 1

Le storie | Il popolo alpino in città: anziani che ricordano i bei tempi, e ragazzi che raccolgono il testimone della tradizione

Tre giorni tra brindisi, musei e cerimonie

MARCO GALVAGNI

Anche Rovereto vive in questi giorni la pacifica sfilata del popolo col cappello. Sono giorni di festa e di celebrazione, e gli alpini oggi più che mai si riconoscono aperti all'incontro. C'è voglia di raccontarsi, quasi sempre. Certo, non tutti. C'è sempre qualche timido che, davanti alle domande, fugge dicendo «non mi va di tante stupidate, è già stato un bel ricordo e basta». Ma sono eccezioni. La maggior parte è disponibile al dialogo. Anzi, ha voglia di raccontarsi a chi porta il cappello, ma anche a chi con il mondo alpino non c'entra. Perché l'obiettivo è coinvolgere più gente possibile. Cantando, alzando il bicchiere per un brindisi, trasformando un incontro fortuito in una compagnia buona per fare serata. Storie dell'ammassamento e di volti che oggi saranno tutti a Trento, per la grande sfilata. Ma che nei giorni scorsi erano in città. Queste alcune delle loro storie, questo il loro entusiasmo, per una tradizione che si rinnova ogni anno.

I giovani alpini di Trento sono stati scelti come tedofori, venerdì mattina, per per passare la fiaccola al reduce Vettorazzo. Il coordinatore **Luca Menegatti** racconta gli ideali del gruppo: «Il nostro compito è trovare giovani trentini che hanno fatto la naia e non sono iscritti e portarli all'associazione nazionale». Sono orgogliosi dell'adunata nazionale a Trento: «L'abbiamo fortemente voluta e lottando fino all'ultimo. L'organizzazione è dettagliata, ce ne occupiamo da mesi cercando di dare tutte le risposte immaginabili. Oggi abbiamo fatto la scorta ai reduci nelle prime ore della sfilata». Per lui essere alpino è «trasmettere i valori con l'amore per la patria pur essendo consapevoli di essere ormai in un mondo europeo».

Luca Menegatti

Una passione, quella che unisce gli alpini, che spesso si tramanda di padre in figlio. Anche adesso che la naja non esiste più. Ne sa qualcosa **Sergio Sennò**, di Boffalora,sopra Ticino, alpino da 47 anni e sulle spalle 20 adunate. All'adunata è arrivato con la famiglia. Il figlio è alpino: «Ha fatto i primi due anni come volontario, poi la ferma di 4 anni e ora vuole andare avanti; fra 15 giorni finirà il servizio in Lettonia in una base Nato: fanno esercitazioni, poi andrà ai giochi della gioventù».

Sergio Sennò

Un percorso non usuale: «Lui m'ha accennato che la prima cosa che l'ha attratto era il cappello. È stato il suo sogno da bambino. Adesso è caporal maggiore e dovrebbe passare a sergente. Per tanti invece è solo l'opportunità di uno stipendio».

Dante Marino

Ma i volontari non bastano. E senza la naja, c'è chi teme che si perderà la tradizione. Come **Dante Marino**, ledrense, congedato nel 1959. Lui alle adunate è sempre andato, perché «Si fa di tutto, si mangia e si beve; ieri sono stato a Trento a montare una palestra e domenica a una sfilata. Sono in contatto con i miei amici». Ma a preoccuparlo è il futuro: «Ormai alpini no ghe n è più. A non esserci la leva adesso ogni anno e mezzo non ne congedano più. Tutti i cicli nascono e finiscono. Fra 20 anni ce ne saranno il 10%, poi gira anche il mondo e ogni epoca ha le sue tradizioni».

Gianfanco Spotti all'adunata è arrivato da Piacenza: «Faccio l'alpino da 55 anni. Siamo in sette amici che facciano tutte le adunate: ne avrò fatte 20, 25. Ci sono tutti i gruppi di Piacenza, ma molti pullman arrivano domenica mattina. Noi da ieri alloggiamo a Trento, in piazza Duomo. Siamo già usciti a fare un po' di festa e l'adunata mi sembra organizzata molto bene».

Da Torreboldone, in provincia di Bergamo, arriva invece **Paolo Moro**, odontoiatra di 53 anni. «L'adunata è qualcosa di impensabile. C'è la folla di alpini che si riversa in una città. Lo scopo più importante è ritrovarsi. Si fa di tutto e di più. A queste manifestazioni c'è un rapporto gioviale con a popolazione del posto. Ci si incontra con i vecchi commilitoni e con quelli delle varie sezioni». Lui venerdì era sul colle di Miravalle, alla cerimonia con i rintocchi di Maria Dolens. Per lui, essere alpino significa adunata, cappello, goliardia, ma anche valori da difendere: «Vuol dire avere uno spirito di fratellanza, di aiuto ed essere sempre pronti a mettersi in gioco per la collettività. Noi alpini siamo fatti così. È un sentimento che nasce dalla storia e dalla naia. In tutte le le calamita ci siano sempre». E sulla reintroduzione della naja: «Non sono una persona che pensa che sia negativo o positivo che la naia non ci sia più. Ai nostri tempi è servita a forgiare una classe con i principi del rispetto delle istituzioni, della famiglia e delle cose importanti. Io sono del '65 e in caserma e non c'era il bullismo, ma c'era semplicemente il rispetto del nonno, di chi aveva più esperienza di te». I valori che il popolo alpino condivide.

Paolo Moro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 21
Foglio 1

VOLONTARI

Gli alpini di Ziano, durante l'adunata, sono stati incaricati di gestire il Centro Sportivo Trento Nord di Gardolo dove hanno dormito quattrocento penne nere con un posto di guardia operativa per 24 ore su 24

Fiemme risponde: presente fra lavoro e solidarietà

Il Gruppo di Ziano a Trento Nord: «C'è un bellissimo clima»

ALFREDO PALUSELLI

Anche gli alpini di Fiemme sono in adunata a Trento, e che adunata. Un evento imponente, memorabile, che ha richiesto un enorme sforzo organizzativo. Gli alpini di Fiemme sono parte attiva di questa macchina organizzativa che, proprio per via delle sue difficoltà, riassume ed esprime due dei cardini fondamentali dell'essere alpini: tanto lavoro e tanta amicizia.

Lo si sente parlando con gli alpini, lo si sente bene e forte quello spirito di fratellanza, quel desiderio di essere tutti uguali, di ritrovarsi assieme per uno scopo comune. Un fine ultimo che può concretizzarsi in un allegro brindisi in compagnia oppure nella fatica necessaria per scaricare un camion, ripulire una strada o semplicemente nell'aiutare chiunque ne abbia bisogno, senza chiedere nulla in cambio. E così hanno fatto gli alpini di Fiemme che sono corsi a Trento già da giovedì scorso per aiutare a preparare l'accoglienza dei propri colleghi.

Ziano di Fiemme è un piccolo paese di 1700 abitanti, il gruppo alpini qui è molto attivo e unito ed è composto da circa sessanta uomini di ogni età. Gli alpini di Ziano, durante l'adunata, sono stati incaricati di gestire il Centro Sportivo Trento Nord di Gardolo. Parliamo con uno dei tanti partecipanti, Simone Deflorian: «Siamo arrivati giovedì e abbiamo lavorato tantissimo per preparare il pavimento della palestra e montare tutte le brandine, invece il venerdì è stato più tranquillo e abbiamo avuto tempo per fare festa. In ogni caso, lavoro o divertimento che sia, è un'esperienza emozionante, bellissima come sempre».

Roberto Vanzetta, capogruppo e consigliere del gruppo Alpini di Ziano, racconta che: «Per noi è un'adunata diversa dalle altre perché questa volta siamo ospitanti, e quindi abbiamo delle responsabilità. L'evento richiede molta organizzazione sotto tutti i punti di vista e la sezione di Trento, quando si è presa l'onere di portare qui l'adunata, ha richiesto ai vari gruppi il massimo impegno».

E Fiemme? «Noi come gruppo di Ziano abbiamo in carico la palestra di Gardolo dove dormono circa 400 alpini. Una volta terminato l'allestimento del dormitorio stiamo mantenendo attivo il posto di guardia h24 e controlliamo chi entra e chi esce tramite i tesserini di riconoscimento rilasciati agli aventi diritto dal C.O.A. (Comitato Organizzatore Adunata). Una cosa che ho notato con vivo piacere è stata la grande solidarietà degli abitanti di Gardolo che sono venuti ad offrirci ogni tipo di aiuto possibile: acqua, padelle, informazioni, una birra in compagnia o semplicemente un sorriso. Come se il sano spirito degli alpini abbia davvero contagiato anche chi alpino magari non è. Staremo qui fino a lunedì quando dovremo smontare, verranno poi i Nu.Vol.A. (Nucleo Volontari Alpini) a caricare tutto il materiale e verso mezzogiorno la struttura sarà riconsegnata ripulita al comune di Trento».

Per Vanzetta «Mi guardo attorno e vedo proprio lo spirito giusto: facce sorridenti, gente che si dà da fare, tutti super contenti. Speriamo solo che la festa non venga guastata da qualche mela marcia, ma sono convinto che alla fine lo spirito positivo degli alpini avrà sicuramente la meglio su tutto».

Gli alpini di Ziano di Fiemme: da giorni al lavoro a Trento Nord per gestire la palestra da 400 brande

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 21
Foglio 1

SORAGA

Liguri e friulani ospiti prima di arrivare a Trento

Sosta sotto la Roda di Vael

STEFANIA POVOLO

SORAGA - «Siamo in giro da mercoledì, abbiamo deciso di arrivare a Trento con calma, con il nostro camper e da Udine passiamo tutte le Dolomiti. Abbiamo visto qui le bandiere e ci siamo fermati, sono dieci minuti che siamo qui e ci sentiamo già di Soraga, parliamo già ladino!».
Scherza parlandoci in furlano Sefin Giuseppe Delmonte e i suoi amici alpini, presenti al pranzo organizzato dal comitato manifestazioni di Soraga, che ha portato nella giornata di sabato un pezzo dello spirito dell'adunata nei paesi fassani, decorati dalle bandiere ladine e italiane in uno sventolio multicolore.
Non è facile parlare di adunata in un territorio che da secoli si sente terra di schützen e che ha visto gli orrori della Grande Guerra da entrambi i fronti, eppure il pranzo e il concerto organizzato assieme al coro alpino di Margherita Ligure Voci d'Alpe e al coro Negritella di Predazzo, non mette dubbi sul clima di grande amicizia che ha animato organizzatori e i numerosi curiosi, che hanno sfidato il tempo ballerino per assaggiare la tipica focaccia ligure con lo stracchino e il piatto dell'alpino con polenta e salsiccia.
«Siamo amici di lunga data del comitato qui di Soraga, e come coro degli alpini abbiamo detto: perchè non anticipare un po' la nostra gita e salire a trovare i nostri amici. Ci siamo portati l'occorrente per far assaggiare la nostra focaccia, farina, lievito, stracchino... addirittura forni e spianatoia. Il legno no, lo prendiamo da voi che di sicuro la focaccia diventa più buona» ci racconta il gruppo di focacciai liguri che fa parte del coro di Margherita ligure.
Il ritmo è rilassato all'ombra della gran ciasa che ha ospitato sabato sera questo duetto di cori accomunati dall'amore per la montagna, per l'amicizia e per questa straordinario appuntamento annuale che raduna le penne nere da tutta italia. Un piacevolissimo «pit stop» per i pellegrini con il cappello verde diretti in piazza dante che hanno deciso di ritrovarsi all'ombra della Roda di Vael per proseguire il viaggio, ma anche un simpatico pomeriggio per gli abitanti di soraga che, con orgoglio, hanno rispolverato la celebre divisa italiana per accogliere e salutare, da lontano i commilitoni già radunati a Trento in migliaia.

L'ADUNATA
Fiemme risponde: presente fra lavoro e solidarietà
Sosta sotto la Roda di Vael

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECO DI BIELLA

Data 14-05-2018
Pagina 5
Foglio 1

AUTORITÀ Tanti i sindaci biellesi all'Adunata

Anche Mattarella in tribuna

Presente anche il presidente del Senato e il ministro Pinotti. Pella: «Grazie alpini»

TRENTO Sono circa 400.000 le persone giunte a Trento per la sfilata della novantunesima adunata degli alpini andata in scena con la sfilata di ieri, evento clou del raduno. Presente anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arrivato alle 10 al cimitero monumentale di Trento per la deposizione di due corone, una alla lapide dei caduti italiani e l'altra a quella dei caduti austroungarici. Mattarella è arrivato al cimitero di Trento, dopo essersi recato a depositare una prima corona al Mausoleo di Cesare Battisti, sulla collina di Tento.

Con il Capo dello Stato erano presenti autorità civili e militari, tra cui la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il ministro della Difesa Roberta Pinotti all'ultima uscita con le penne nere, il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, il governatore del Trentino, Ugo Rossi e il sindaco di Trento Alessandro Andreatta.

Ad attendere il Capo dello Stato al cimitero monumentale di Trento c'era anche il console generale austriaco, Wolfgang Spadinger, così come il vicepresidente nazionale della Croce Nera austriaca, Walter Murauer e il comandante della Federazione degli Schuetzen del Trentino (milizie storiche del Tirolo), Ezio Cestari. Il capo dello Stato insieme alle altre autorità, ha poi assistito al passaggio di migliaia di alpini dalla tribuna d'onore della sfilata. Al passaggio della sezione di Biella, però, Mattarella era già andato via.

Presente invece, unico parlamentare biellese, Roberto Pella, in rappresentanza anche dell'Anci. «È un grande onore e un rinnovato piacere per tutti noi sindaci, circa duemila provenienti da tutta Italia, essere a Trento per sfilare, con la nostra fascia tricolore, al fianco degli alpini, uomini e donne di valore che, dimostrando amore e senso civico per l'Italia, rappresentano un punto di riferimento oggi per le nostre comunità. La 91esima adunata è la celebrazione di un territorio scenario di eventi che hanno cambiato i destini del Paese cento anni fa durante la Grande Guerra, la cui importanza è sottolineata dalla significativa presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Onorare i Caduti, la Pace, la Memoria e la conoscenza della Storia ci consentirà uno sguardo vigile e lungimirante al futuro, all'insegna della conciliazione tra popoli. Un grazie al Presidente Nazionale Alpini Sebastiano Favero, al collega sindaco di Trento Alessandro Andreatta, a tutte le Istituzioni, agli Enti e ai partner della manifestazione per l'eccellente organizzazione messa in campo: questa Adunata è un orgoglio per gli alpini, per la città di Trento, ma soprattutto per tutto il Paese».

● **E.P.**

L'ALBUM DELL'ADUNATA DI TRENTO

DA TRENTO Sopra il gruppo di Gaglianico, sotto quello di Mongrando, a destra due alpine con il cartello Biella (*Foto gmg*)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 1+38/9
Foglio 1 / 2

La tragedia | La vittima, 57 anni di Treviso, stava rientrando a casa dall'adunata

Muore nello scontro tra scooter

Incidente mortale ieri pomeriggio lungo la statale della Valsugana, poco dopo la località Faro a S. Cristoforo, dove si sono scontrati frontalmente due scooter. Nel violentissimo impatto è morto sul colpo Walter Simeoni, 57enne trevigiano di Riese Pio X, che stava rientrando dall'Adunata degli alpini. L'altro motociclista, Nicola Crosato, 40enne di Trevignano Treviso), è ricoverato in gravissime condizioni in rianimazione.

L. OSS PAPOT ALLE PAGINE 38-39

Le difficili fasi dei soccorsi sulla Statale della Valsugana, dove ha perso la vita l'alpino al rientro

dall'Adunata (foto LUIGI OSS PAPOT)

l'Adige
La carica dei trecentomila
Stamattina alle 9 il via alla sfilata nelle vie di Trento
Entusiasmo per Mattarella
Muore nello scontro tra scooter
Clic-Clac

Trento
LA TRAGEDIA
Scontro mortale tra scooter
La vittima, 57 anni di Treviso, stava rientrando a casa
AVIO SERVICE
SULLA STRADA DELL'ECOLOGIA

Trento
LE VITTIME
Due alpini, destino beffardo
La vittima stava tornando dall'Adunata e il ferito ci andava

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 1+38/9
Foglio 2 / 2

L'incidente è accaduto verso le 16.30 lungo la Valsugana all'altezza del Faro, vicino a San Cristoforo L'urto è stato frontale: i mezzi andavano in direzione opposta

LA TRAGEDIA

Walter Simeoni è deceduto sul colpo. Ricoverato in rianimazione l'altro motociclista coinvolto, pure residente nel Trevigiano: stava procedendo verso Trento

Scontro mortale tra scooter

La vittima, 57 anni di Treviso, stava rientrando a casa

LUIGI OSS PAPOT

Tragico pomeriggio sulla statale 47 della Valsugana: in uno scontro frontale fra due scooter poco dopo la località Faro, appena superato l'abitato di San Cristoforo, è morto sul colpo Walter Simeoni, 57enne di Riese Pio X (Treviso). L'altro motociclista, Nicola Crosato, quarantenne sempre del Trevigiano (risiede a Trevignano), è stato portato in elicottero al Santa Chiara e versa in gravissime condizioni in rianimazione.

Lo scontro fra le due moto è avvenuto attorno alle 16.30, ed è stato violentissimo: Simeoni, in sella ad uno scooter Piaggio 400, stava procedendo in direzione Levico, mentre l'altro motociclista, in sella ad uno scooter Honda 400, procedeva verso Trento. Il luogo dell'impatto è all'uscita di una leggera curva, e quindi è probabile che l'impatto sia avvenuto in seguito ad un tentativo di sorpasso azzardato o per una traiettoria calcolata male. Fatto sta che le due moto si sono centrate in pieno, in uno scontro violentissimo. I due motociclisti forse non si sono neanche accorti di quanto stava per accadere: non sono presenti segni di frenate sull'asfalto.

Scontrandosi, le due moto hanno disintegrato la parte frontale, con pezzi volati ovunque, ed i due uomini sono rimasti a terra, vicini, uno accanto all'altro.

I soccorsi sono stati immediatamente allertati dagli automobilisti che seguivano i mezzi: vista la gravità della situazione, sul posto sono stati fatti confluire i vigili del fuoco volontari di Caldonazzo e Pergine, due ambulanze con l'autosanitaria e due elicotteri.

Le condizioni di Simeoni sono parse fin da subito disperate: il medico rianimatore, fatto calare sul posto col verricello dall'elicottero, ha tentato inutilmente di rianimare Simeoni per circa mezz'ora prima di arrendersi. Letali le lesioni riportate a seguito del violento impatto.

L'altro motociclista è stato immobilizzato sul posto fino all'arrivo del secondo elicottero e quindi trasportato al Santa Chiara a Trento.

Il corpo di Walter Simeoni è rimasto vicino alla sua moto per qualche tempo prima che arrivassero gli addetti dei servizi funebri del Comune di Pergine: la salma è stata ricomposta nelle camere mortuarie del cimitero di Pergine, nell'attesa dell'arrivo dei familiari dal Veneto.

Per consentire le manovre dei soccorritori ed i rilievi da parte della polizia locale dell'Alta Valsugana, la statale è rimasta chiusa a lungo, con il traffico deviato a Levico ed a Pergine lungo le strade provinciali 1 (per Calceranica) e 228 (per Levico passando per Masetti): inevitabili le ripercussioni, con lunghe code e traffico rallentato. La Valsugana è stata riaperta attorno alle 18.30.

Quel che resta dei due potenti scooter e degli effetti personali dei due motociclisti è stato spostato poco distante, nella piazzola a servizio del locale «Al Faro», in attesa dell'arrivo del carro-attrezzi: le moto sono un intricato ammasso di lamiere contorte, con il muso praticamente irriconoscibile, accartocciato su se stesso, mentre i pezzi sono volati a decine di metri di distanza. Sul portapacchi dello scooter di Walter Simeoni è rimasto attaccato il suo zaino: stava tornando dall'adunata degli alpini a Trento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

Mattarella onora Battisti e tutti i caduti

LUISA MARIA PATRUNO
l.patruno@ladige.it

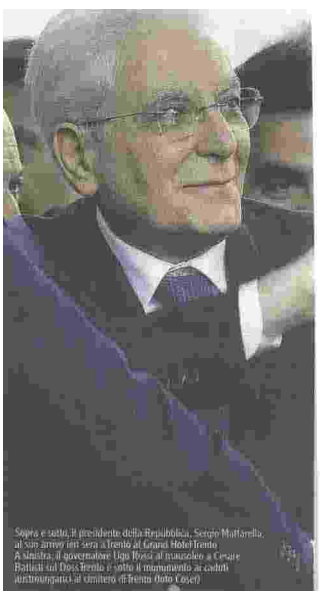
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, onorerà oggi con la sua presenza a Trento questa novantunesima Adunata degli alpini, che ha un grande valore simbolico, poiché cade a 100 anni dall'italianità di Trento e dalla fine della Grande Guerra, che stremò l'Europa con milioni di morti.
La visita del capo dello Stato sarà privata, questo vuol dire che il protocollo non prevede discorsi, ma solo la partecipazione a due cerimonie che si terranno la mattina. Come primo atto Mattarella renderà omaggio all'irredentista trentino Cesare Battisti, deponendo una corona - vero le 9.30 - al Mausoleo sul Doss Trento, dove è sepolto l'alpino più illustre del Trentino, patriota e martire per la causa italiana, che fu ucciso dagli austriaci durante la guerra come traditore, per aver scelto volontario di combattere con la divisa italiana.

> Il presidente della Repubblica deporrà una corona anche al monumento dei soldati con divisa austroungarica

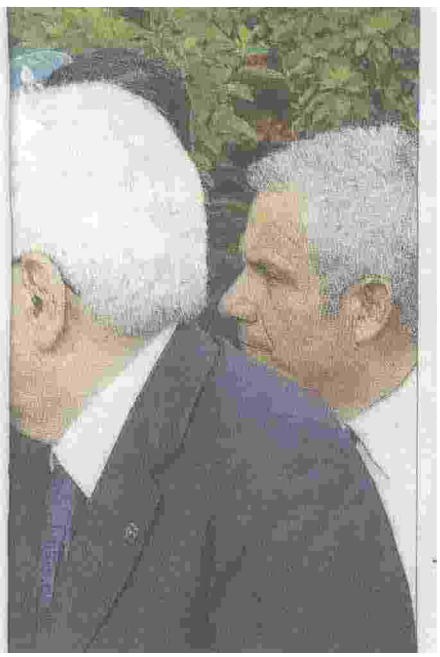
Su espressa richiesta del presidente autonomista della Provincia, Ugo Rossi, il capo dello Stato poi parteciperà anche a una seconda cerimonia, che si terrà al cimitero di Trento, per deporre una corona al monumento ai Caduti italiani e un'altra corona al monumento dei Caduti austroungarici, tra i quali c'erano anche tanti trentini, che nella prima guerra mondiale furono arruolati e combatterono per l'Austria.
Un gesto molto significativo per onorare tutti i morti e guardare a un futuro di pace, oltre le divisioni, che hanno segnato il Trentino e l'Europa.
Al termine di queste due brevi cerimonie, Mattarella si trasferirà in piazza Dante, dove dalla tribuna d'onore assisterà intorno alle 10.15 al previsto passaggio sopra ai cieli di Trento delle Frecce Tricolori e per circa un'ora allo sfilamento degli alpini.
È la seconda volta che Mattarella viene in Trentino dalla sua elezione a presidente della Repubblica.
La prima fu nell'agosto del 2016 a Pieve Tesino, paese natale dello statista trentino Alcide De Gasperi per tenere la *lectio degasperiana* in occasione dell'anniversario della morte di De Gasperi.
Allora, Mattarella ebbe modo di parlare di pace, Europa e di convivenza nei territori di confine particolari, come quelli del Trentino e soprattutto dell'Alto Adige, per la presenza di minoranze linguistiche che hanno portato al riconoscimento internazionale dell'autonomia speciale.
«De Gasperi era convinto - disse Mattarella a Pieve Tesino due anni fa - che l'ottenimento effettivo dei diritti naturali della minoranza etnica tedesca, e il loro rispetto, sarebbe stato aiutato dalla compartecipazione dei trentini che avevano anche loro conosciuto, soprattutto nei duri anni della Prima guerra mondiale, il disagio, a parti invertite, di essere una minoranza incompresa. De Gasperi voleva dimostrare che l'Italia era capace di "spirito di larghezza" e che come ribadì il 29 gennaio 1948 nell'aula dell'assemblea costituente "l'Italia democratica era ben diversa dall'Italia fascista e che il metodo del governo attuale era quello di fare appello alla fiducia dei popoli e alla libera collaborazione"».
Il capo dello Stato ricordò che De Gasperi era «contro le repubblichette che pretendessero di disgregare la Repubblica e comprese prima di altri il beneficio che una solida Repubblica unita avrebbe arrecato a tutte le minoranze e fece ogni sforzo per migliorare i rapporti tra italiani e sudtirolesi, grazie anche all'impegno dei trentini».
Parlando poi della costruzione dell'Unione europea, Mattarella sempre da Pieve Tesino aveva aggiunto: «Sprovvista delle sue autentiche ambizioni l'Europa non può esistere: non sono le crisi finanziarie che potranno distruggerla, ma soltanto la nostra miopia nel non riconoscere il bene comune».

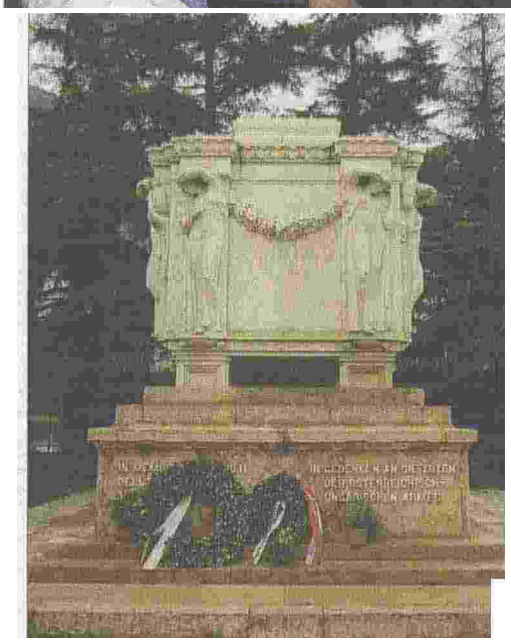
> trentini, soprattutto nei duri anni della Prima guerra mondiale, avevano conosciuto il disagio di essere una minoranza incompresa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sopra e sotto, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al suo arrivo ieri sera a Trento al Grand Hotel Trento. A sinistra, il governatore Ugo Rossi al tradizionale a Cesare Battisti sul Doss Trento e sotto il monumento ai caduti austroungarici al cimitero di Trento (foto Coser)





Oggi a Trento

Mattarella onora Battisti e tutti i caduti

Alpini e Schützen insieme

«Adunata diversa, a novembre il Trentino celebri l'armistizio»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 1
Foglio 1 / 3

L'EVENTO

Evento storico a Rovereto

Alpini e Schützen hanno sfilato insieme

NICOLA GUARNIERI

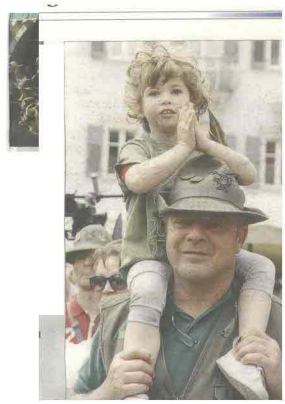
Alpini e Schützen insieme. Per taluni magari non è nulla di speciale ma per la storia è, appunto, storia. E non è certo un gemellaggio tra penne o piume, ma un abbraccio simbolico che ha un significato fortissimo.

ALLE PAGINE 12-13

Treni e autobus sotto pressione ma il sistema ha retto al meglio Quattrocento autisti al lavoro: con pazienza

IL RACCONTO

Siamo arrivati alla giornata conclusiva del grande evento nazionale degli Alpini
Si parte alle 9 in via Giusti
e il percorso termina in via Petrarca



Trento invasa dagli Alpini per la 91ª Adunata nazionale (Foto Coser, Pedrotti, Salvi)

l'Adige

La carica dei trecentomila

Stamattina alle 9 il via alla sfilata nelle vie di Trento

Entusiasmo per Mattarella

Muore nello scontro tra scooter

Clic-Clac

L'ADUNATA

TRECENTOMILA

Oggi dalle 9 la sfilata

L'ADUNATA

Applausi per Mattarella

Bagno di folla ieri in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 1
Foglio 2 / 3

TRECENTOMILA

Oggi dalle 9 la sfilata

Ieri l'assalto alla città: caos ma «allegro» Trasporti: posti esauriti tutto il giorno

PAOLO MICHELETTO

(segue dalla prima pagina)

È andata così, con un caos crescente con il passare delle ore ma sempre entro limiti accettabili, la seconda giornata della 91ª Adunata degli Alpini. Di fatto, quella che viene considerata la più insidiosa dal punto di vista della gestione del traffico e dell'impatto degli arrivi sulla città. E la giornata che faceva seguito ai tre attentati alle centraline dei treni che venerdì aveva messo ko la circolazione per qualche ora.

Oggi la sfilata.

Questa mattina alle 9 c'è il «via» alla sfilata per le vie della città di Trento, che si annuncia tirata a lucido per accogliere migliaia di alpini pronti a mostrare tutto il loro orgoglio. Questo il percorso: **via Giusti, via Rosmini, via Prepositura, piazza Portela, via Torre Vanga, via Alfieri, piazza Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca** (scioglimento in piazza Centa, via Ambrosi, via Fontana, via Segantini. L'onore di iniziare la sfilata spetta alla prima Fanfara militare e poi via per tutta la giornata fino alle 19.30, quando toccherà a Bolzano, a Trento, al Comitato organizzatore dell'Adunata, al Gruppo di 146 bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli alpini, al gonfalone della città di Milano e al vessillo della sezione della città lombarda, dove si farà l'Adunata 2019.

Trento in festa.

Atmosfera di gioia, ieri mattina, in tutte le strade del centro. Tante famiglie con bambini si sono ritrovate in città, a visitare la cittadella militare e quella della protezione civile, oltre al Muse e al Castello del Buonconsiglio, che ha fatto registrare numeri molto elevati di ingressi. Tra i momenti ufficiali della mattinata va ricordato il lancio dei paracadusti degli Alpini, che sono scesi nello stadio Briamasco: centinaia di persone sono rimaste fuori per eccesso di presenze e hanno assistito all'evento dalle rive dell'Adige e dai giardini della zona.

A Trento.

Giornata con molti appuntamenti ufficiali, quella di ieri. Al mattino, al Teatro Sociale, è stato dato il benvenuto alle **25 sezioni Ana** (per un totale di 300 penne nere) all'estero, mentre alle 16 in Duomo il vescovo Lauro Tisi ha officiato la Messa in suffragio di tutti i caduti. Lo stesso Tisi («Gli Alpini sono un baluardo e un punto di riferimento in una società liquida») ha ricordato che papa Francesco questa mattina farà un saluto alle penne nere impegnate nell'adunata.

Trasporti e sanità.

Da quando sono stati attivati i Posti medici avanzati sono 257 le persone che hanno chiesto un intervento: di queste, 224 sono state assistite e dimesse e 33 sono state ricoverate all'ospedale Santa Chiara. Sono sette i casi più critici. Per quanto riguarda la ferrovia del Brennero, in stazione a Trento il personale ausiliario è stato integrato per regolare l'intenso flusso di passeggeri. In serata, numeri da record: non tutti avevano raccolto l'invito della Protezione civile di non aspettare l'ultimo treno per fare ritorno alle proprie destinazioni.

Le corse dei treni della ferrovia della Valsugana per quasi tutta la giornata sono state ulteriormente integrate da corse aggiuntive di pullman che, in entrata in città, sono stati scortati dalla Polizia municipale fino alla stazione ferroviaria. Il sistema complessivo è stato messo a dura prova ma nel complesso ha «tenuto», se si pensa che gran parte degli autobus urbani, solo per fare un esempio, erano rientrati intorno alle 4 di sabato mattina e che alle 3 le fermate centrali della città, piazza Dante su tutte, erano ancora affollate con i marciapiedi che non riuscivano a contenere la folla. Già dalla mattinata grandi afflussi sia sul sistema ferroviario provinciale (Trento-Malè e Ferrovia della Valsugana) che sul sistema dei bus extraurbani e urbani: sono **400 gli autisti** che si alternano su 200 mezzi in servizio extraurbano in queste ore, e 204 autisti sul servizio urbano con oltre 100 mezzi in turno. A questi vanno aggiunte decine di mezzi predisposti dalle imprese private del Cta in accordo con Trenitalia e Trentino trasporti a supporto del servizio ferroviario. Nella fascia oraria che va dalle 5 alle 14 di ieri l'offerta di posti complessiva è stata di **30.300** posti che, stando anche alle prime verifiche di monitoraggio effettuate dai capi treno a bordo, sono risultati pressoché interamente utilizzati. Fino a sera non si è fermato l'arrivo di alpini in bus e in treno, oltre che con mezzi propri. C'è chi ha tentato anche in zattera e barca, sul fiume Adige, scendendo da una ventina di chilometri a nord: una decina di alpini di San Michele sono stati recuperati fradici e infreddoliti dopo un breve tratto dai vigili del fuoco volontari, perché finiti contro i piloni di un ponte.

Viabilità provinciale.

Un forte afflusso di pullman per tutta la giornata, ma la viabilità attorno a Trento non ne ha risentito rimanendo scorrevole: nessun appesantimento nemmeno a seguito del grave incidente motociclistico che si è verificato nel pomeriggio sulla statale della Valsugana all'altezza di Tenna, che ha creato code solo di qualche chilometro. Nessun problema particolare per quanto riguarda l'Autostrada del Brennero, con traffico regolare con i caselli di Trento nord e sud liberi.

Per fortuna il meteo ha retto alla grande, con punte che hanno toccato i 25 gradi. Per oggi è previsto un repentino abbassamento delle temperature, con forti rischi di pioggia.

Il capo dello Stato.

L'arrivo del presidente della Repubblica è stato classificato dallo staff del Quirinale come «visita privata». Oggi alle 9 Sergio Mattarella salirà sul Doss Trento per recarsi al mausoleo di Cesare Battisti, dove dovrebbe deporre una corona. Concluso l'omaggio al martire sarà portato al cimitero monumentale di via Giusti dove deporrà due corone, una al monumento ai caduti sul fronte italiano e un'altra a quello eretto per ricordare i caduti nelle file dell'esercito austro-ungarico. Il presidente, che sarà salutato dalle Frecce Tricolori, starà sul palco per un'ora e poi ripartirà per Roma.

A Rovereto.

Alpini e Schützen ieri hanno sfilato insieme, in segno di pace, per vie di Rovereto, in un momento che può essere definito «storico» all'interno dell'adunata degli Alpini. Il momento di unità è stato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

suggellato dal posizionamento di due corone d'alloro al monumento all'Alpino in via Dante e agli Schützen in via Tartarotti. «Non sono mancati anche in passato momenti di fratellanza e occasione di solidarietà tra Alpini e Schützen - ha sottolineato il sindaco Francesco Valduga - e questa adunata ci offre una nuova opportunità per dimostrare di "andare oltre", perché la guerra non è mai il modo per risolvere i conflitti».

A Bolzano.

Dopo le scritte contro gli alpini apparse sui muri di Trento, ora anche il muro della sede dell'Ansa di Bolzano è stato imbrattato con la scritta «Alpini assassini stupratori» con a fianco il simbolo degli anarchici. Il capo di stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, ieri ha detto: «Questa è l'adunata del centenario, di chi era nemico ed è diventato fratello e dei valori dell'alpinità. Non bisogna lasciarci distrarre da minoranze estreme».

Twitter @pmichelettoadige

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

L'INCHIESTA 8

Rivendicati dagli anarchici gli attentati alla ferrovia

L'INDAGINE

Nelle prossime ore è attesa in procura la relazione di Digos, polizia ferroviaria e scientifica. Scontata l'apertura di un fascicolo, al momento a carico di ignoti

Attacco agli alpini: «Come tutti i corpi militari sono coinvolti in quell'orrore che la guerra comporta» Oggi le misure di sicurezza saranno massime

Rivendicati gli attentati alle ferrovie

On line un documento anarchico: «Non assisteremo passivi alla sfilata»

Il giorno dopo i tre attentati alle linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana è arrivata la rivendicazione degli anarchici. «Trento, accoglienza calorosa degli alpini» si legge su un sito internet a cui fa riferimento il movimento antagonista. «Apprendiamo dai media locali che tre vetrine dell'Adunata Store (il negozio che vende i gadget dell'evento gestito dalla Sartoria Schiavi di Marica Montanari di Piacenza) sono state spaccate a sassate. Oltre al negozio in via Santissima Trinità, a subire una brutta sorte sono stati i gazebo approntati in via Verdi che hanno avuto i teli tagliati». In un secondo post viene scritto: «I giornali e gli inquirenti collegano alle contestazioni dell'adunata degli Alpini anche tre sabotaggi incendiari avvenuti verso le prime ore dell'11 maggio che hanno colpito le centraline di controllo della velocità delle ferrovie del Brennero e Valsugana provocando ritardi e la chiusura della tratta, tornando alla normalità solo in serata».
Non c'è un'assunzione diretta delle responsabilità, ma la formula per rivendicare l'accaduto (o comunque per supportare l'operato di chi è entrato in azione) è la stessa utilizzata in passato in occasione di altri attentati di matrice anarchica. Sull'allarme scattato venerdì (alle 3.15 di notte a Lavis e sulla tratta della Valsugana a Civezzano, ed alle 12.15 a Caldonazzo) è attesa nelle prossime ore in procura la relazione degli uomini della Digos e della polizia ferroviaria, che stanno indagando sull'accaduto con l'ausilio della scientifica. Scontata l'apertura di un fascicolo, al momento a carico di ignoti.
L'intervento pubblicato ieri sul sito anarchico riprende un articolo divulgato nei giorni scorsi dall'associazione «Saperi Banditi», formata da «studenti e studentesse che si organizzano a partire dall'Aula Rostagno», in occasione delle due giornate contro la guerra. Tra l'8 e il 9 maggio era stata occupata l'Aula Rostagno con una festa non autorizzata. La stessa notte erano comparse in via Verdi scritte ingiuriose contro le penne nere ed erano state infrante a sassate tre vetrine dell' «Adunata Store». Sarebbe questa la «accoglienza calorosa» agli alpini, secondo la definizione degli antagonisti.
«La città si riempirà di cori, gente, alcol, insomma quel che comunemente viene definito come degrado, viene promosso e agevolato dalle stesse istituzioni che normalmente non si fanno alcun problema a sanzionare ogni atteggiamento non conforme al "buon senso civico" - si legge nel documento di "Saperi Banditi" - Assistiamo dunque alla sospensione di norme in funzione di un accrescimento dell'economia trentina che usa i suoi soldi per un'urbanità ad uso e consumo del cittadino benestante, conservatore, civile, inquadrato, moderato, meschino, banale, civile, tradizionalista, benpensante, conformista e perbenista».
«Diciamo come stanno le cose: oltre al benevolo apparire, gli alpini sono un corpo militare a tutti gli effetti e come tutti i corpi militari, sono coinvolti in tutto quell'orrore che la guerra comporta, che sia presentata come opera di peace keeping, di salvataggio, come missioni umanitarie o chicchessia - viene evidenziato - Crediamo sia giusto e doveroso rendere esplicita la nostra opposizione alle pratiche di normalizzazione della guerra che la città di Trento e la sua università propone. Ci rifiutiamo di assistere passivi ad una sfilata che porta con sé una scia indelebile di sangue, e lo facciamo a cominciare dalla riappropriazione di uno spazio che ci appartiene».
Nelle notte tra venerdì e sabato sono comparse altre scritte offensive sugli alpini. È successo a Bolzano, dove è stato imbrattato con vernice il muro della sede dell'Ansa di Bolzano. Il mese scorso a Trento erano state strappate alcune bandiere tricolori dal centro
Nel documento divulgato da «Saperi Banditi» viene evidenziato che i ragazzi del movimento non rimarranno fermi. Per la sfilata di oggi le misure di sicurezza saranno massime.

l'Adige
La carica dei trecentomila
Stamattina alle 9 il via alla sfilata nelle vie di Trento
Entusiasmo per Mattarella
Muore nello scontro tra scooter
Clic-Clac

Rivendicati gli attentati alle ferrovie
Un gesto estraneo alla comunità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 1+8
Foglio 2 / 2

Il sopralluogo della polizia scientifica alla stazione di Caldonazzo. L'allarme è scattato verso le 12.15 di venerdì: danneggiato un deviatoio, un dispositivo ferroviario che congiunge due o più binari permettendo al treno di passare dall'uno all'altro. Le indagini sono condotte dagli uomini della Digos e della polizia ferroviaria. Alle 3.15 di notte si erano verificati altri due attacchi: era stato inserito liquido infiammabile nel pozzetto delle centraline a Sorni di Lavis e tra Povo e Pergine, nel tratto che passa sul comune di Civezzano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Biellese

Data 11-05-2018
Pagina 7
Foglio 1

ALPINI E BERSAGLIERI

Nel weekend l'attesa adunata a Trento

I fanti piumati invece sfileranno a San Donà del Piave (Venezia)

In queste ore gli alpini e i bersaglieri biellesi stanno prendendo la via per Tento, i primi, per San Donà del Piave, i secondi. Domenica infatti nel capoluogo trentino, città irredenta, si svolgerà la 91ª adunata nazionale delle penne nere. La scelta di Trento, dove si sono già tenute le adunate del '22, del '38, e poi del '58 e dell'87, non è stata casuale. Quest'anno ricorre infatti il centenario della fine della Grande Guerra con il compimento del sogno risorgimentale di Trento e Trieste italiane. Gli alpini biellesi saranno tanti e sfileranno con quattro striscioni: "Tücc'Ün", "I miracoli ai santi l'impossibile agli alpini", "Amiamo l'Italia, aiutiamo la gente, siamo alpini semplicemente" e "Pasubio, Ortigara, Grappa: le montagne dell'impossibile". All'adunata partecipano le fanfare alpine della Valle Elvo, di Pralungo, e Penna Nera. Insieme agli alpini sfileranno tantissimi sindaci e autorità. Sulla homepage del sito internet ufficiale dell'adunata campeggia la bella fotografia di Silvio Biasetti, decano degli alpini biellesi, con i suoi 105 anni (*foto sopra*).

Ed è sempre per celebrare il centenario della Prima Guerra Mondiale che i bersaglieri hanno scelto come luogo per il loto raduno San Donà del Piave dove l'esercito italiano, dopo la rotta di Caporetto, riuscì a ribaltare le posizioni e a costruire la vittoria.

ANDREA FORMAGNANA

Speciale in edicola

Martedì ampio resoconto della festa degli alpini a Trento, con immagini e storie dei gruppi biellesi presenti in città.
Sullo stesso numero sarà documentato anche il raduno dei bersaglieri che si svolge in concomitanza a San Donà del Piave.

Polineuropatie incontro per i pazienti

Delegazione in Burundi per vedere le opere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 23
Foglio 1 / 2

AL CAMPO

Tra salsicce, pasta, polenta e spiedo spunta anche il churrasco cucinato dalle mogli brasiliane degli alpini La doppia festa di Alberto per l'addio al celibato

La musica più gettonata è naturalmente quella degli alpini. Tra tende, camper e tavolate sotto i gazebo si parla dialetto veneto, bresciano, bergamasco...

Ristorante al Desert, cibo e allegria

Come un grande camping: folla, grigliate e musica

FRANCO GOTTARDI

In via Desert la cittadella alpina ha ormai preso le sembianze di un grande camping a ferragosto. Negli 8 ettari dell'area Not più i 5,6 di protonterapia, dall'altra parte della strada, sciamano più di seimila persone. Gente che entra e esce, consultando alla reception le cartine in cerca di amici e conoscenti, qualcuno traffica attorno alla veranda, si mette in coda per una doccia. La differenza, a parte i cappelli con la penna nera, è soprattutto sonora; qui non ci sono ore di silenzio e la musica, con la Trentatrè come hit assoluta viene superata in termini di decibel solo dalle risate e dalle battute degli ospiti, sfottò nei dialetti del veneto, della Lombardia, del Piemonte. Clima allegro e godereccio, con gruppi seduti sulle panche all'interno delle verande che cantano, giocano a carte, raccontano barzellette, discutono sul giro d'Italia, raccontano aneddoti della naja. Verso mezzogiorno poi sono fumi e profumi provenienti dalle grigliate e dalle cucine da campo a catturare l'attenzione. Ogni gruppo ha il suo cuoco addetto attorno a cui si danno da fare fare zelanti aiutanti. Chilometri di salsicce e quintali di carne si cuociono sulle piastre mentre la polenta viene preparata in enormi paioli e nei pentoloni formato esercito si preparano decine di porzioni di pasta. Mentre fiaschi e bottiglie di prosecco e merlot si alleggeriscono per via della gran sete della truppa, contribuendo ad aumentarne il tasso di allegria.

E una festa. Festa doppia per Alberto Cavallin, idraulico di **Massanzago (Padova)** che qui a Trento assieme al fratello Daniele e a un paio di amici fidati celebra l'addio al celibato prima di impalmare il prossimo 23 giugno l'amata Gloria.
Per scolare il pentolone della pasta all'arrabbiata gli alpini di **Chiampo (Vicenza)** devono usare quattro mani. Da loro parole di elogio e ammirazione per la città. «Forse un po' piccola per l'adunata» dicono, visto l'affollamento del centro la sera prima.
Nella parte sud dell'accampamento garrisce al vento vicino al tricolore una **bandiera brasiliana**. È in onore delle mogli del gruppo di alpini che occupa quella piazzola, tutte di origine sudamericana. I mariti sono di Treviso, Trento, Rovereto, Calceranica, uniti dalla penna nera e dalla scelta matrimoniale già dall'anno scorso, a Treviso, hanno deciso di partecipare assieme all'adunata portandosi appresso come valore aggiunto l'allegria delle consorti. «È un'occasione bellissima - commenta Fabiana Demorais - un assaggio del carnevale di Rio con gente allegra che ha voglia di divertirsi». Da queste parti si va di churrasco e la colonna sonora è fatta di samba e musica brasiliana, per il resto è puro spirito alpino.
Le penne nere di **Monfumo (Treviso)** qualche decina di metri più in là tessono le lodi dell'organizzazione mentre aspettano che pasta, salsicce e polenta arrivino al giusto punto di cottura: «È tutto perfetto, bello e pulito. E dopo mezz'ora di sole si asciuga anche il terreno bagnato dalla pioggia. Bagni ce ne sono anche troppi».

Il profumo dello spiedo bresciano, servito con polenta e intingolo, mette di buonumore il gruppo di **Bovezzo** già schierato a tavola. Il capogruppo Anselmo Ungaro è soddisfatto, la festa è anche convivio, mangiare e bere assieme. «Anche se la molla che ci spinge a partecipare alle adunate - ricorda - è anche ricordare quelli che sono andati avanti, che ci permettono di essere qui oggi assieme».
L'adunata è anche un'occasione per incontrare gente che non si vede da tempo e rinsaldare vecchie amicizie. Come è capitato a Giovanni Sbalchiero, presidente della sezione di Marostica, gruppo **Covalo Valle di Sopra (Vicenza)**, che qui a Trento ha incontrato per caso un commilitone del 1971, caserma di Bressanone. Sbalchiero partecipa con trasporto al programma dell'adunata, seguendo il coro di Marostica nelle sue esibizioni, le cerimonie, la fanfara, gli spettacoli. Poi toglie giacca e cravatta e si mischia con la truppa in attesa di una gustosa grigliata. Il cuoco sta facendo salsicce per 50 persone. «Ma - scherza - mangiano per 200 e bevono per 300».
Dopo tanti dialetti del Nord al centro dell'area protonterapia si sente chiacchierare con inflessione meridionale. Sono gli alpini di **Pietransieri, frazione di Roccaraso (L'Aquila)**. Sono reduci da una gita a Monte Corno e sono molto interessati agli aspetti storici, loro che hanno una storia tragica da raccontare, l'eccidio compiuto dai nazisti nel novembre 1943 con 128 vittime. Un racconto che sta lì a ricordarci che l'adunata è divertimento e voglia di stare assieme ma anche occasione per la memoria degli errori che l'umanità non deve più compiere.

Nei due accampamenti sono ospitate oltre ottomila persone ed è un viavai continuo di gente che fa la spola con il centro città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La grigliata degli alpini di Covalo Valle di Sopra, sezione di Marostica

Alpini italiani e mogli brasiliane con figli al seguito

Scolare la pasta, azione delicata per Chiampo (Vi)

Gli alpini di Pietransieri, frazione di Roccaraso, provincia de L'Aquila

Cavallin, fede milanista prima della fede nuziale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 39
Foglio 1 / 2

Simeoni lavorava come imprenditore agricolo ed era molto conosciuto a Vallè, dove viveva con la sua famiglia, molto impegnata nella comunità Una persona molto riservata

LE VITTIME

La salma sarà trasferita nelle prossime ore al paese di residenza per la sepoltura. Il dolore della sua comunità. Anche il ferito era una delle tante penne nere pronte a raggiungere il capoluogo

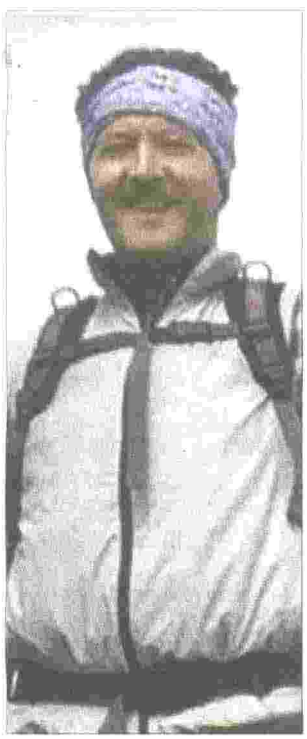
Due alpini, destino beffardo

La vittima stava tornando dall'Adunata e il ferito ci andava

Sul portapacchi dello scooter di Walter Simeoni è rimasto attaccato lo zaino: stava tornando proprio dall'adunata degli alpini dove aveva raggiunto, con ogni probabilità, i commilitoni della sezione di Vallà che sono andati a Trento in massa. Walter Simeoni, imprenditore agricolo, era sposato con Marisa Fighera che lascia assieme a due figli: Margherita, di 31 anni, e Damiano di 24. Una famiglia molto conosciuta in paese anche per le frequenti attività parrocchiali.
Per un incredibile scherzo del destino il suo scooter si è scontrato rovinosamente con quello del 40enne Nicola Crosato, di Trevignano, che invece a Trento ci stava andando per lo stesso motivo. Nicola Crosato risiede a Trevignano da 13 anni assieme a una convivente in un'abitazione che si affaccia su via Gramsci. Persona riservata, pare non avesse molte frequentazioni in paese.
La notizia del drammatico incidente è piombata come un fulmine a ciel sereno nel piccolo paese veneto dove ovviamente l'imprenditore agricolo era molto conosciuto e benvoluto.
Si attende il nulla osta del magistrato per poter trasferire la salma da Pergine al paese di residenza della vittima.
Il posto in cui ieri si è verificato l'incidente mortale non è purtroppo nuovo a scontri simili. Appena ieri mattina, verso le 10 e 30, a circa un chilometro di distanza, si era verificato un altro incidente con una moto coinvolta, uscita in maniera autonoma di strada. Era rimasto ferito un 32enne che è stato soccorso dall'ambulanza e dall'autosanitaria ed è stato portato al S. Chiara per effettuare gli accertamenti del caso. Nella caduta ha riportato traumi di media gravità.

> Durante la mattinata, sullo stesso tratto di strada, si era verificato un altro incidente motociclistico

dall'Adunata (foto LUIGI OSS PAPOT)



Walter Simeoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'intervento del primo dei due elicotteri sul luogo dell'incidente

Trento

LE VITTIME

Due alpini, destino beffardo

La vittima stava tornando dall'Adunata e il ferito ci andava

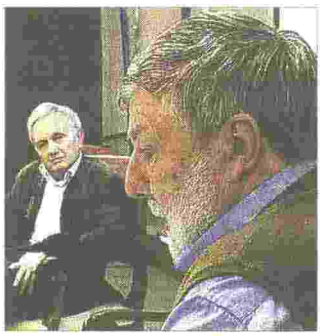
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 37
Foglio 1

Centrodestra, primo nucleo di sei liste

Le liste civiche faticano a trovare la quadra al loro interno e rispetto all'alleanza o meno con il centrodestra e così non sono riuscite a rispettare l'impegno ad arrivare a una decisione entro l'Adunata degli alpini.
Così, Maurizio Fugatti, segretario trentino della Lega e probabile candidato della coalizione di centrodestra, ha deciso con gli alleati già certi di lasciare gli ormeggi e presentare domani la coalizione di centrodestra che



- per ora - risulta composta da sei liste: Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia più le liste civiche Agire, Progetto Trentino e i ladini di «Fassa».
È ancora sospesa, invece, la decisione degli Autonomisti popolari di Walter Kaswalder, in bilico tra l'aggregazione che ruota intorno al professore Geremia Gios e il centrodestra, e la Civica Trentina di Rodolfo Borga, che sono le due formazioni che si ritengono più orientate a dare vita a una coalizione il più possibile ampia per contendere la vittoria all'attuale maggioranza provinciale di centrosinistra.
Con Gios stanno però dislocando ancora i sindaci civici di Francesco Valduga, che a cominciare dal sindaco di Rovereto non hanno intenzione di allearsi con il centrodestra ma preferiscono la costituzione di un polo di liste civiche che cerchi di sfidare sia centrodestra che centrosinistra.

Trento
Centrodestra, primo nucleo di sei liste
Pd, sponde pro Rossi. Muzio furioso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 48
Foglio 1

«A Castel Pradaglia degrado e drogati»

«Lo donai al Comune perché fosse curato»

ISERA - Castel Pradaglia, il rudere medievale sulla collinetta a nord dell'abitato di Cornalè di Isera, è abbandonato a se stesso. La sommità chiusa all'accesso, e la parte inferiore, invasa da erbacce e rifiuti, meta di drogati che scelgono l'ombra delle mura con oltre mille anni di storia per avvelenarsi. La denuncia arriva dal dottor **Carlo Spagnolli**, il medico eroe civile da oltre quarant'anni in servizio missionario nell'Africa nera che trenta anni fa possedeva Castel Pradaglia ed il parco che lo circonda e che scelse di donarlo alla comunità di Isera.

«Sono particolarmente affezionato al parco urbano di Castel Pradaglia dato che mi è passato in eredità prima da mio nonno che vi piantò dei bellissimi cedri del Libano e poi da mio padre. Io stesso avevo piantato un gran numero di noci nella parte piana, anche se solo pochi sono ora presenti. Una trentina di anni fa, quando ero al lavoro come medico in Uganda, lo cedetti al Comune di Isera per realizzare un parco urbano a ricordo di mio padre, il senatore Giovanni Spagnolli. Proposta che peraltro - sottolinea Spagnolli - mi era stata fatta dal Comune stesso».

«Otto anni fa la Provincia di Trento - argomenta il chirurgo - intraprese e portò a termine con notevoli spese il consolidamento delle muraglie,l'erezione di una recinzione in pali di legno come parapetto attorno alla sommità, la pulizia del sottobosco, ridotto a roveto, e lo sfoltimento degli alberi non autoctoni, come la robinia. Un lavoro fatto a regola d'arte, che rese Castel Pradaglia molto attraente e accessibile a tutti e uno dei migliori punti panoramici della Vallagarina. Il castello e il terreno sottostante divennero un bellissimo parco molto frequentato dalle famiglie con bambini per giochi e picnic e una buona boccata d'aria. Purtroppo però l'anno scorso di questi tempi il Comune di Isera decise di chiudere l'accesso alla sommità in seguito alla disavventura di un free climber che, a suo rischio, decise di arrampicarsi su una delle muraglie e cadde, senza gravi conseguenze, o se per un presunto pozzo, che qualora fosse davvero pericoloso basterebbe recintare. Sono stato di recente a visitare il Castello trovando la sommità di nuovo invasa da arbusti ed erbe infestanti. Purtroppo il castello è usato anche da balordi per iniettarsi stupefacenti. È molto triste che, mentre è in corso la grande Adunata Nazionale degli Alpini in Trentino e si celebra anche la fine della Grande Guerra '15-'18, un posto così bello e significativo dal punto di vista storico sia reso di difficile accesso al pubblico, anche agli Alpini e agli Schutzen, per una possibile cerimonia di fratellanza. Mio nonno era un Kaiserjager e mio padre un Alpino: quanto vorrei che il Comune di Isera decidesse di riaprire finalmente l'accesso principale, permettendo finalmente il godimento di un sito storico unico per bellezza e panorama».

La denuncia del dottor Carlo Spagnolli, che 30 anni fa cedette il sito

Amarezza

L'intesa era che se ne facesse un giardino in memoria di mio padre

Carlo Spagnolli

Vallagarina

«A Castel Pradaglia degrado e drogati»

«Già al lavoro con la Provincia per il recupero»

Malga Campo riapre con Daniele

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 1+67
Foglio 1 / 2

RICORDO DEI CADUTI

La sfilata, un evento ricco e straordinario

GIOVANNI KEZICH

L'adunata nazionale degli alpini è una chiamata a raccolta di veterani e di reduci per onorare i commilitoni caduti con una grande sfilata nei ranghi. Così, infatti, è stato fin dagli inizi, dalla primissima adunata sull'Ortigara, nel settembre 1920, quando alcune centinaia di iscritti alla nuova associazione d'arma si recarono in pellegrinaggio a centinaia, in modo credo ...

CONTINUA A PAGINA 67

I caduti rivivono nelle spoglie dei vivi

L'evento straordinario della sfilata

(segue dalla prima pagina)

... semispontaneo, su una montagna ancora fumante di ogni genere di macerie, di residuati e, nei suoi anfratti, anche di salme insepolte. Sul piatto acrocoro di quella montagna maledetta trasformatasi negli anni di guerra, per migliaia di giovani soldati, in uno straziante calvario molto probabilmente inutile, i reduci, ascesi dalla parte di Grigno e di Marcesina, si incontrarono in vetta con la gente di Asiago, salita a salutare con le bandiere per una forma di solidarietà elementare chi aveva combattuto, e a ricordare quelli che su quelle severe pietraie erano morti. In quell'occasione, una colonna mozza, alta due metri e mezzo, fu portata chissà come sulla vetta, con la scritta «Per non dimenticare», che per gli alpini è da sempre la parola d'ordine più semplice e più vera. Ma come si portano, nel 1920, due tonnellate di marmo in cima a una montagna? Nessun problema, «per gli alpini non esiste l'impossibile», tanto più se a dirigere il trasporto è un uomo del calibro del capitano Rigoni (Stern) Giobatta, padre dello scrittore Mario, che sarebbe nato giusto un anno dopo. E così, dopo una partenza di questo genere, e stante il carattere solenne dei raduni che da allora si sono succeduti con cadenza annuale in ogni parte d'Italia, certamente sorprende, e forse un po' dispiace, che per promuovere l'iniziativa di Trento si sia scelto quest'anno uno slogan di stile marketing («un'adunata dolomitica»), per venderla come uno yogurt, ma questo è purtroppo il segno dei tempi, che arriva fin qua.

Ma lasciamo stare gli orpelli, e cerchiamo di avvicinare il cuore di un evento altrimenti inenarrabile, come può essere qualsiasi fatto che coinvolge mezzo milione di persone: le mille peripezie dei tanti che arrivano, il rancio, gli incontri, le grandi bevute, i racconti, la musica delle fanfare, i trabiccoli che sfrecciano, i canti, la piccola socialità notturna degli accampamenti, le odissee tragicomiche di chi si perde... Piaccia o non piaccia, però, l'adunata esiste perché c'è la sfilata. E che cos'è la sfilata? La sfilata è un evento straordinario, in cui i caduti rivivono nelle spoglie dei vivi, e i vivi prendono il posto dei morti. Questo è il senso di tutto, il resto è contorno. La gente al di là delle transenne dice «bravi!» - ed è l'elogio più comune, «bravi!» «bravi alpini!», gli alpini sono sempre «bravi», a prescindere - e applaude di cuore. Ma perché, perché «bravi», e «bravi» tutti? Nessuno di quelli che sfilano ha fatto la guerra, i reduci di Russia o d'Albania sono ormai uno sparuto manipolo, e soltanto una piccola parte di quelli che sfilano ha preso parte alle azioni di protezione civile o alle imprese di volontariato che pure hanno giustamente valso al corpo il plauso e la riconoscenza di tanti. E allora, «bravi», perché? «Bravi» per tener fede a un'idea, magari, ma soprattutto, nel loro manifestarsi nella sfilata, per essere tutti insieme un ponte, una specie di nastro trasportatore tra la morte e la vita, e la vita e la morte, come degli immortali. Gli alpini che sfilano sono infatti gli eredi diretti dei caduti in guerra, che rivivono nei loro passi - questo, chiunque sfili lo sa benissimo - e quando a loro volta passano oltre - di solito di vecchiaia o di malattia, e non certo più in guerra, per fortuna - essi comunque non muoiono, ma «vanno avanti» e continuano a marciare, solo di là: il che veramente spiega tutto.

Ecco quindi, in questa prospettiva, ricostruita la sacralità elementare dell'evento, che si staglia in un contesto antropologico di proporzioni planetarie, che è quello stesso degli spiriti degli antenati che nei villaggi di tutto il mondo si manifestano a scadenze stagionali fisse, forti di una loro maschera e di un loro vestito rituale - e che cos'altro sono, il cappello e la camicia a quadri? - per lanciare dai recessi profondi del mondo di là - dove, come nell'Ade di Omero, sono i caduti -, un augurio, un segno di coraggio, un incitamento alla vita. E infatti, non per caso l'adunata fin dagli anni '30 ha normalmente luogo a primavera, al tempo stesso delle grandi rogazioni, delle grandi processioni che segnano il risveglio della vita agreste - molto spesso, come quest'anno, le date sono giusto le stesse - ultimo di una serie di riti alpini che hanno ancor oggi inizio sulle Alpi orientali con la chiamata del marzo, il «trato marzo» e lo «Schella marz» dei coscritti paesani e finalmente (un tempo) con la discesa tutti insieme, nelle grandi città di fondovalle, per le visite di leva, che infatti si svolgevano in maggio. E, di questi mille rivoli che ad ogni primavera venivano a raccogliere valle per valle e a incanalare il vigore e la vitalità dei giovani, l'adunata alpina rappresenta lo sbocco ultimo, l'esito definitivo, il fiume in piena, il Nilo con il suo periodico limo vischioso, eternamente benefico.

Negli anni, tuttavia, questa nitida visione antropologica di una naja alpina in relazione stretta con la cultura più intima delle comunità di riferimento, sintesi perfetta e credo anche unica in Europa di territorialismo locale alpino e di idealismo nazional-risorgimentale, ha dovuto subire alcuni importanti ridimensionamenti, oltre a una serie di batoste di minor conto, come il mai troppo rimpianto pensionamento dei muli. Primo di questi colpi, è stato lo scardinarsi del rapporto tra i distretti di leva e le unità in armi, che comincia a manifestarsi tra le due guerre, per elementari motivi di governabilità militare. Così, i nomi dei battaglioni - Susa, Vestone, Feltre... - e dei gruppi di artiglieria - Asiago, Agordo, Lanzo... - incomincia a non corrispondere più alla provenienza di chi vi milita, il che era stato peraltro uno dei punti di forza dell'originalità della concezione del Perrucchetti (1872), fondatore del corpo. Secondo brutto colpo, è stato il decadere della leva militare obbligatoria, che a partire dal 2004 ha privato il corpo della sua fonte naturale di ricarica, e ne ha snaturato del tutto la composizione regionale che, per quanto riguarda gli alpini in armi, non può più certamente dirsi «alpina». Terzo colpo, è stato forse dal 1999 l'ammissione delle donne al

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

servizio militare, che ha arricchito le fila alpine di presenze preziose e inopinatamente avvenenti sotto il loro cappello d'ordinanza, ma viene a scardinare il primordiale sessismo che, da che mondo è mondo, schiera compagnie di soli maschi al servizio di grandi entità immanenti sempre e solo femminee, in un basilare equilibrio dei sessi che non ha niente a che vedere con le nostre «pari opportunità», ma che ha funzionato per millenni. Queste entità invisibili per gli alpini vanno dalla religione ancestrale della «Vecchia», che da sempre serpeggia nei ranghi con il suo inafferrabile miraggio - personificazione della leva, della naja, della «stecca», della «ruota che gira»... - fino a entità più facilmente accreditabili, sempre di genere femminile, come prima di tutto l'Arma - da rispettare, «come la morosa: anzi di più...», diceva il mio capitano - e poi nell'ordine la Bandiera, la Patria, e da qualche anno, ultima arrivata in onore ai tempi nuovi, anche «la Pace». «La Patria - mi diceva qualche anno fa un alpino di Caldogno, o forse di Caltrano - per l'alpino è come la morosa, è la stessa cosa. La morosa, la casa e la patria: sono i nostri beni da difendere», rinviando così a tutto un complesso di valori che, con tante donne e magari anche qualche morosa presenti in caserma, piuttosto che appiccicate più o meno discinte in fotografia sulla portina dell'armadietto, dovranno di necessità ricalibrarsi un po'. Il fiume però lungo la sua strada assorbe tutti questi colpi, e non si ferma mai, anzi sembra voler ingrossare sempre più. Con il loro vigore, con la loro disciplina temperata di spirito, con la loro inguaribile bonomia, con la loro vocazione all'epica, che riesce a fare un poema di ogni polenta, gli alpini sono sempre là, a insegnare a tutti, adunata dopo adunata e città dopo città, che qualsiasi cosa sia, in guerra come in pace, da vivi e anche da morti, ne è sempre valsa la pena, di arrivar fin qua, e se guardiamo avanti, lassù in alto, in cima alla salita, ne vale la pena ancora.

Giovanni Kezich
Museo degli usi e costumi della gente trentina

GIOVANNI KEZICH

l'Adige

ALPINO

La carica dei trecentomila

Stamattina alle 9 il via alla sfilata nelle vie di Trento

Entusiasmo per Mattarella

Muore nello scontro tra scooter

Clic-Clac

Lettere Commenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 14/15
Foglio 1 / 2

Notte di fanfare, brindisi e gol iardia

Addio al nubilato in salsa alpina e canti di montagna con i «coscritti»

ANDREA BERGAMO

Il suono delle fanfare in lontananza si mescola alla musica commerciale emessa dagli altoparlanti di apecar e carretti, i «trabiccoli» che alle 2 di notte hanno invaso Piazza Duomo. Qui è andata in scena una «battaglia» a suon di decibel che ha trasformato il centro città in un'immensa sala da ballo. Da «Sul cappello» agli 883 di Max Pezzali, da «Quel mazzolin di fiori» alle hit di Gigi D'Agostino.

E poi i brindisi (tanti), le costine assaporate a notte inoltrata, le partite alla morra e gli abbracci tra alpini provenienti dalle diverse parti d'Italia, che a distanza di un anno si sono rincontrati in occasione dell'Adunata. Una festa che «è un po' come il Natale e la Pasqua per i cristiani: nessuno può tirarsi indietro» commentano **Martino Nardi** e **Andrea Frare** del gruppo di Vidor (Treviso). Un'autentica festa di popolo, condivisa con tantissimi cittadini arrivati appositamente dalle valli e da fuori regione per vivere una Trento notturna mai vista così traboccante di entusiasmo e voglia di divertirsi. Una sorta di notte bianca alla quale in pochi hanno voluto rinunciare. Ci sono le famiglie con bambini, le compagnie di adolescenti, le coppie di anziani in mezzo a un mare infinito di cappelli verdi. Non mancano i copricapo «fake», ma chi ha l'occhio allenato distingue facilmente quelli comprati per l'occasione alle bancarelle straripanti di gadget. «Per individuare i "finti alpini" basta guardare la nappina, il dischetto nel quale viene infilata la penna d'aquila» spiega un veterano delle Adunate, il bolognese **Giorgio Cocchi**, che non si perde un raduno da 45 anni.

Decine di gruppi sono seduti ai tavolacci di legno sistemati sotto i gazebo a fianco della cattedrale. La fanfara che unisce elementi di Conegliano Veneto e Udine intona un canto, prima di mangiare un panino con la luganega, mentre un alpino della compagnia si esibisce con la tromba davanti a due ragazze sorridenti che per un istante gli rubano il cappello per scattarsi un selfie.

Gli alpini di Sopracroda (Belluno) bevono qualche birra in compagnia e si godono la nottata: «Abbiamo occupato il parcheggio accanto all'asilo di Sant'Apollinare, vicino a noi si sono accampati gli alpini di Parma - racconta **Elvi Lucchet** - . L'organizzazione da parte dei trentini è ottima, peccato solo che la città disponga di pochi punti per raccogliere l'acqua per la cucina. I residenti hanno messo a disposizione i rubinetti di casa per riempire le taniche». **Francesco Belluco** partecipa alle Adunate dal 1988: «È uno dei pochi appuntamenti "sani" rimasti in Italia: non è un rave che comporta problemi di ordine pubblico. Per noi è un momento di stacco dagli impegni della quotidianità, tre giorni di ossigenazione che giustifica legalmente il fatto che lasciamo le mogli a casa. Adunata significa anche autonomia operativa e senso di adattamento, come ai tempi della leva obbligatoria». Il discorso si sposta sull'utilità sulla naia per l'educazione dei giovani: «Una parentesi di un anno nel corso della quale capivi che non puoi fare sempre quel che vuoi. I boiriosi e gli arroganti imparavano ad abbassare i toni. I caratteri più spigolosi venivano smussati».

In mezzo alla folla che in tarda serata rendeva difficoltosi gli spostamenti, passa anche qualche bicicletta: **Flavio Marchi** di Savona ha sistemato in una cassetta di plastica dietro il sellino il suo cane dalmata con un foulard tricolore che riporta la scritta «Viva gli alpini»: «Non potevo lasciarlo a casa da solo, così lo porto con me anche alle Adunate» spiega.

Per **Carole Woyda**, quella di ieri è stata una serata doppiamente speciale. In molti l'hanno notata (anche) per il velo portato sotto il cappello verde: «Oggi festeggio il mio addio al nubilato e celebro la mia quinta Adunata assieme alle amiche. Arrivo da Verona e sono un'alpina in congedo, anche in queste occasioni bisogna mantenere un certo decoro ma non rinunciamo a farci offrire da bere. Ho conosciuto il mio fidanzato durante la naia, ci sposeremo il prossimo 9 giugno. Se ne sono sicura? Al cento per cento».

Intanto i residenti in centro che stanno rientrando a casa si preparano a infilarsi i tappi nelle orecchie per riposare senza sentire voci, musica e canti provenienti dalla strada: «Abitiamo in piazza d'Arogno, stasera siamo usciti per la cena e una passeggiata con i bambini» spiega **Cristina Degasperi**, che prende per mano l'ometto di casa, mentre il marito porta sulle spalle la figlia minore. «Ammetto che inizialmente la nostra idea era quella di lasciare la città per trovare un po' di pace, ma poi ci siamo detti: "Perché non rimanere?". La verità è che abbiamo fatto bene, gli alpini sono persone gioviali e rispettose. Oggi siamo stati alla cittadella militare allestita al parco Santa Chiara, un'esposizione dei mezzi dell'esercito dove i bambini hanno avuto la possibilità di salire a bordo dell'elicottero. Non avevamo l'ombrello e le penne nere ci hanno accolti all'interno dei loro gazebo».

È notte inoltrata e la festa prosegue in strada e all'interno dei locali. L'ordinanza del sindaco impedirebbe ai bar situati all'interno della zona rossa di «sparare» la musica all'esterno per non disturbare le fanfare, ma gli esercenti adottano l'accortezza di abbassare il volume all'avvicinarsi degli strumentisti. In piazza Verdi parte il trenino, mentre davanti al chiosco di piazza Lodron attirano l'attenzione i cappelli dei coscritti della Val di Cembra, addobbati con i fiori. Uno di loro suona la raganella. Nel frattempo, Piazza Duomo è stata invasa dai trabiccoli con le casse che propongono musica leggera, house e reggaeton. La festa continua fino all'alba, quando chi arriva dai campi dà il cambio ai più festaioli. Che si coricano in branda.

LA FESTA

Spuntino con le costine dopo mezzanotte, mentre le penne nere giocano alla morra
Uno strumentista si esibisce davanti alle ragazze, che gli «rubano» il cappello
E alle 2 piazza Duomo è invasa dai trabiccoli, che fanno scattare la battaglia dei decibel

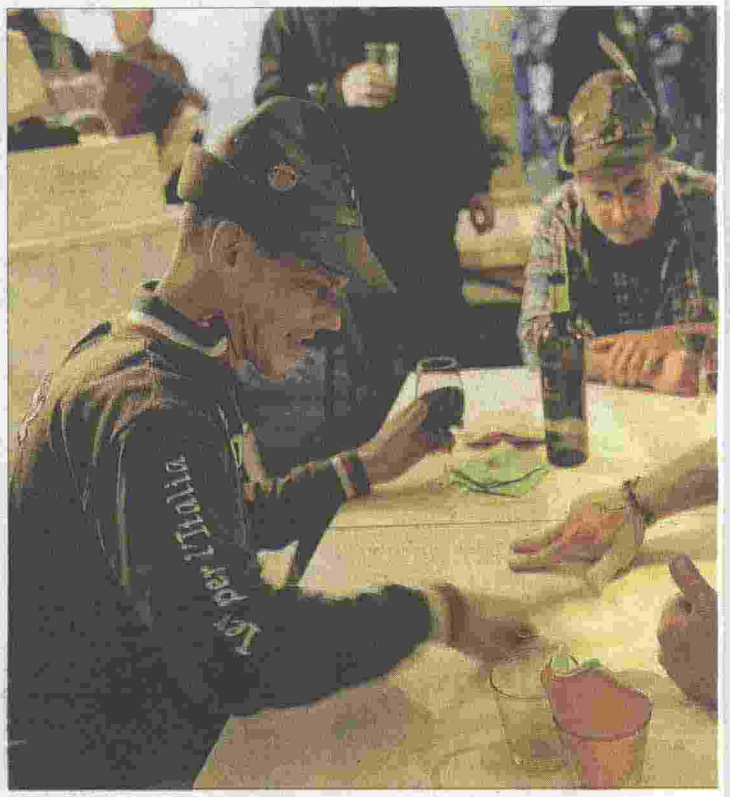
«L'Adunata è come il Natale e la Pasqua per i cristiani: nessuno può rinunciare a festeggiare»

Notte di fanfare, brindisi e gol
Addio al nubilato in salsa alpina e canti di montagna con i «

Adolescenti e «millennials» in festa con le penne nere
Fino a tardi tra canti di montagna e hit dance

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

All'Adunata di Trento sbocciano nuovi amori (foto COSER)



Sfide alla morra fino a notte inoltrata all'ombra del Duomo e nelle strade del centro

Addio al nubilato «alpino»

Sfide alla morra fino a notte inoltrata all'ombra del Duomo e nelle strade del centro

storico (foto ALESSIO COSER)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 10/11
Foglio 1 / 2

Sfilano i custodi dell'alpinità nel mondo

Vivono anche a 15 mila chilometri dall'Italia «Lo spirito del corpo non lo abbiamo perso»

SERGIO DAMIANI

Sono gli «ambasciatori» dell'alpinità nel mondo. Abitano - qualcuno ormai da mezzo secolo - anche a 15 mila chilometri di distanza dall'Italia, dalla Patagonia al Queensland australiano, dalla British Columbia alla Germania. Eppure sono rimasti fedeli agli ideali di solidarità e altruismo che animano le penne nere. Oggi gli alpini delle 38 sezioni Ana estere, in rappresentanza di 25 Paesi, sfileranno per primi lungo le vie di Trento. Ecco una carrellata di storie di chi ha vinto la battaglia dell'emigrazione mantendo l'orgoglio di essere italiano.

Francesco Forti è il presidente della sezione Danubiana. Sono gli alpini dell'Est. «I nostri iscritti - spiega Forti - sono alpini italiani che vivono in Ungheria, Bulgaria e soprattutto Romania. In gran parte si tratta di imprenditori che hanno avviato attività nei paesi dell'Est Europa oppure rappresentanti di grandi aziende. All'interno della sezione c'è chi, come me, dedica il suo tempo alla cura e alle esigenze di chi ha bisogno. Da 10 anni a Petrosani, in Romania, portiamo avanti una casa per bambini disabili. La nostra missione più importante è reperire soldi per sostenere i nostri bimbi».

L'alpino **Gianfranco Tuzzi**, originario di Gorizia, arriva dall'altra parte del mondo: l'Argentina. Ricorda ancora gli anni della naia: «Sono venuto volontario a fare il *militare in Italia*; caporal maggiore degli alpini». Ora il suo impegno è per l'Ana di Buenos Aires: «Ci diamo da fare per tenere vivi i legami con l'Italia. In questo senso l'attività degli alpini è importante: abbiamo i nostri cori, ma ci dedichiamo anche al supporto delle povera gente. Purtoppo siamo sempre di meno: eravamo 1600 ora in Argentina siamo rimasti in poche decine».

Romano Gheno, originario del vicentino, è in Argentina dal 1952, una vita. «Il servizio militare non l'ho fatto perché sono emigrato quando avevo solo 18 anni. Agli alpini mi sono avvicinato in Argentina grazie ad alcuni amici. Mi è piaciuto lo spirito e l'approccio sociale e ora canto anche nel coro alpino di Buenos Aires. Tutti gli anni con mia moglie veniamo in Italia per partecipare all'Adunata: l'anno scorso eravamo a Treviso, poi Trento e l'anno prossimo Milano...».

Guido Cecchinel rappresenta la sezione Ana di Vancouver, nella British Columbia canadese: «La vita da emigrante? All'inizio è stata dura per un tipo latino amalgamarsi con il mondo anglosassone. Ma è andata bene: io li rispetto, loro mi rispettano. L'Italia però è sempre nel mio cuore, quando posso ritorno. Partecipo a quasi tutte le adunate degli alpini. Purtroppo dobbiamo combattere contro l'anagrafe: a Vancouver siamo rimasti in 73. I giovani scarseggiano anche perché oggi è difficile per un giovane italiano emigrare in Canada. La porta non è del tutto chiusa ma è difficile aprirla». Ma per gli alpini non esiste l'impossibile.

Spostiamoci di 15 mila chilometri per approdare in Australia. **Gianfranco De Zotti** è iscritto alla sezione di Sidney. In pensione, dopo una vita da artigiano a rifinire piscine, fa parte di un manipolo di penne nere australiane:«Siamo rimasti circa 60, più i simpatizzanti, pochi». Ma un amico gli ricorda che «a Brisbane siamo rimasti in 8». L'emigrazione? «Sono arrivato in Australia 47 anni fa, ma mi sono inserito rapidamente anche se l'Italia non l'ho mai dimenticata». E lo spirito alpino? «È sempre vivo, anzi se fossi stato in Italia non mi sarebbe rimasto addosso così profondamente».

Tra gli alpini delle sezioni estere svetta la penna bianca del generale di divisione, in congedo, **Giorgio Blais**: «Dopo tanti anni trascorsi in Svezia, anche se ora vivo in Italia, sono rimasto legato alla sezione Nordica dove per la prima volta mi iscrissi all'Ana. Quando posso partecipo alle adunate degli alpini, selezionando però le destinazioni. A Trento sono venuto molto volentieri: è una città presente nel cuore per motivi storici e di identità nazionale». Lo spirito alpino resiste anche all'estero? «Sì ed anzi forse viene anche rafforzato. In Svezia, per esempio, l'orgoglio alpino è molto radicato. Ogni anno quando c'è la Vasaloppet sono gli alpini dell'Ana ad occuparsi dell'accoglienza degli atleti italiani».

«Ho fatto la naia negli alpini nel 5° artiglieria di montagna a Vipiteno», racconta **Daniele Pinton** È iscritto alla sezione Ana della Gran Bretagna, gruppo di Londra. «In verità - racconta io sono in girovago. Ho lavorato parecchio in giro per il mondo. A Londra sono arrivato per ristrutturare una casa a Belgravia. Anche se poi mi sono spostato in Svizzera sono rimasto iscritto alla sezione della Gran Bretagna dove ormai sono uno dei più giovani. Questo per noi è un anno importante: si festeggiano i 90 anni della Sezione, la prima dell'Ana all'estero».

Mario Fadini vive da 58 anni in Germania («e ci resto», precisa). Non ha mai indossato la penna nera («eravamo 10 fratelli, così io non ho dovuto fare la naia»), ma è un alpino nel cuore, iscritto al gruppo di Stoccarda. «In Germania i primi 10 anni li ho fatti lavorando in fabbrica. Poi ho messo su la mia impresa con la quale ho fatto anche progetti in Sud America, in particolare Guatemala e Bolivia, e in Africa dove, in Eritrea, abbiamo costruito una scuola e realizzato pozzi e mulini. Tutte cose che ho fatto con spirito alpino, ma è difficile tenere vivi questi valori perché siamo sempre di meno: il gruppo di Stoccarda ha 89 iscritti, ma mi vergogno a dire quanti sono gli alpini».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 10/11
Foglio 2 / 2

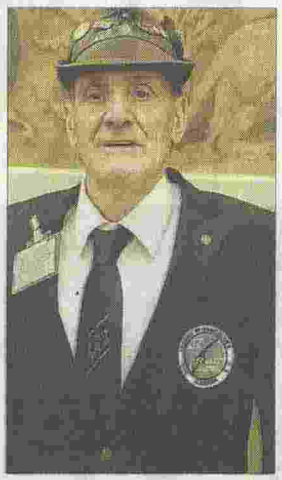
I TESTIMONI

Questa mattina i rappresentanti delle 38 sezioni Ana all'estero attraverseranno le vie cittadine Ecco le storie, molte partite dall'emigrazione anche cinquant'anni fa, di alcuni di loro

Dall'Argentina all'Australia, dal Canada ai Paesi dell'Est, tutti hanno mantenuto, anche grazie all'Ana, stretti legami con l'Italia: «Trento? Città che rimane nel cuore per motivi storici e di identità nazionale»

Fernando Caretti con i figli

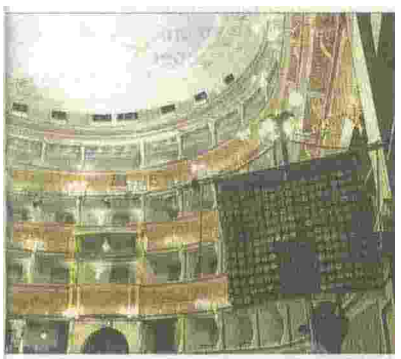
Gianfranco De Zotti (Australia)



Guido Cecchinel (Canada)

Giorgio Blais (sezione nordica)

Al Teatro Sociale gli alpini della sezione Ana dell'Argentina (foto Stefano Salvi)



L'ingresso al Sociale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 20/21
Foglio 1 / 2

L'INCIDENTE

Gli otto alpini-naufraghi avevano l'intenzione di raggiungere Trento sulla zattera costruita con le loro mani ma la navigazione è durata pochi minuti Sono stati recuperati dai vigili del fuoco senza nessuna conseguenza

Naufragata la zattera alpina

Partiti da S. Michele sono finiti contro un pilastro a Zambana

MARIANO MARINOLLI

Erano partiti ieri, alle 13.30 precise, dal ponte di San Michele all'Adige tra gli applausi e gli incitamenti dei loro concittadini accorsi sulla riva del fiume, e con loro il vicesindaco Nicola Chistè per il saluto da parte dell'amministrazione comunale, ma la loro avventura sulle acque

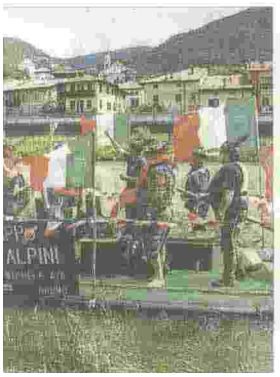
> Al loro fianco anche il barchino adoperato 31 anni per l'adunata nazionale del 1987 Illesi gli occupanti

dell'Adige si è bruscamente interrotta al ponte di Nave San Rocco. E' il triste racconto della sfortunata giornata, e del bagno fuori stagione nelle fredde acque del fiume, di otto alpini-naufraghi di San Michele che volevano raggiungere Trento sulla zattera costruita con le loro mani. Al loro fianco anche il barchino con altri cinque alpini, la stessa imbarcazione adoperata 31 anni fa con la quale scesero a Trento per l'adunata nazionale del 1987. Alla partenza l'Inno al Trentino cantato a squarciagola e poi i tradizionali canti degli alpini lungo il percorso, con la barca che, sospinta dalla corrente, aveva superato la zattera. Tutto filava liscio, quando per il vortice delle acque provocato dal risucchio dei pilastri di sostegno del ponte, il barchino si rovesciava e la zattera, per evitarlo, finiva sfasciandosi proprio contro lo stesso pilastro. «Dobbiamo ringraziare San Maurizio, patrono degli alpini, se l'avventura dei nostri alpini non è finita in tragedia - esordisce il capogruppo di San Michele, Angelo Speranza, amareggiato per quanto accaduto - e nella sfortuna possiamo dire di essere stati pure fortunati, perché nessuno si è fatto male. Alcuni di loro hanno rischiato di rimanere sotto la zattera o sotto la barca, oppure annegare, avendo appena pranzato, per una banale congestione! Peccato, perché i nostri alpini ci avevano messo l'anima e il cuore per costruire quella zattera. Non meritavano proprio di finire in acqua». Se non si fosse ribaltata la barca, la zattera non sarebbe finita contro il pilastro. «Stava procedendo tutto nel migliore dei modi - racconta Vittorio Passer, uno dei timonieri della zattera - quando per evitare di travolgere i nostri commilitoni che erano finiti in acqua abbiamo dovuto compiere una brusca manovra della zattera e non siamo più stati in grado di controllare la sua navigazione; la corrente ci ha trascinato contro il pilastro e se non è sfortuna nera questa, come altro la si può chiamare? Alcuni di noi hanno raggiunto la riva a nuoto e gli altri sono stati soccorsi dal motoscafo dei vigili del fuoco di San Michele che ci stavano scortando verso Trento». Mano male che tutti avevano indossato il giubbotto salvagente, altrimenti qualcuno poteva davvero rischiare ka vita. La festa era cominciata a casa di Gigi Ress, uno tra gli alpini più entusiasti per costruire la zattera; erano quasi tutti zatterieri esperti per aver già più volte navigato sui tronchi di legno a «Adesenfesta», evento che ogni anno viene organizzato a San Michele. La zattera e il barchino dovevano giungere al ponte di Ravina, a sud di Trento, dove un folto gruppo di alpini accampati nella tendopoli di via Al Desert, li attendevano. Invece, è finita tra la delusione e le lacrime sui volti degli alpini di San Michele, con la magra consolazione che non sia successo di peggio. C'è chi tra loro tenta di riportare il sorriso e l'allegria dicendo che, alle Feste vigiliane, loro non ci saranno perché la tonca l'hanno già fatta! Ancora il capogruppo Speranza: «Non ho parole per esprimere la nostra tristezza perché, nelle precedenti adunate alle quali noi abbiamo sempre partecipato, non era mai successo il benché minimi incidente», ricordando col vicesindaco Chistè che gli alpini di San Michele si recarono in bicicletta all'adunata di Bassano del 2008, e persino a piedi alle adunate di Asiago, nel 2006, e Bolzano, nel 2012. Al Campo base di via Brennero, allestito dai 145 iscritti al gruppo Ana di San Michele, nessuno drammatizza su quanto accaduto; c'è persino chi, per rasserenare gli animi, ci ride e scherza dicendo di averlo detto che otto sulla zattera, più cinque sulla barca, fa tredici. Un

> Il capogruppo «Ringraziamo San Maurizio patrono degli alpini se l'avventura non è finita in tragedia»

numero che non porta bene e che, ancora una volta, ha confermato le convinzioni dei più superstiziosi. In serata anche il sindaco Clelia Sandri, con il vicesindaco e alpino Nicola Chisté, hanno espresso il loro più grande dispiacere per la disavventura vissuta dagli alpini del paese, incitandogli a non perdersi d'animo e a mantenere il loro entusiasmo di cui l'intera cittadinanza è orgogliosa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 67
Foglio 1

Alpini, adunata di pace nonostante certi proclami

Pur ammettendo di essere stato contrario all'adunata degli alpini nel 2018, non posso che prenderne atto e augurare a tutti che sia una vera adunata di pace nel ricordo di tutti i caduti. Io stesso ho portato il cappello da alpino, come mio padre, orfano di guerra dal 1914 quando mio nonno è morto in Galizia sotto un'altra divisa. Mio zio come alpino ha partecipato alla campagna di Grecia-Albania e l'altro alla campagna di Russia dove il padre ha passato la prigionia con la divisa austriaca. Non ho mai sentito parlare di trionfalismi patriottici da nessuno dei componenti del Gruppo Alpini di Mezzocorona fondato nel 1929; il gruppo è sempre stato animato da una forte amicizia e spirito di appartenenza al corpo degli alpini più che da patriottismo. Tuttora siamo orgogliosi di aver avuto come presidente nazionale il nostro concittadino, maggiore degli alpini Franco Bertagnolli. Egli si è distinto nella ricostruzione del Friuli terremotato ed è stato il precursore dei nuclei volontari che proseguono tuttora.
Spero che le motivazioni addotte dal Presidente provinciale non siano ancora quelle pubblicate sul giornale l'Adige del giorno 8 febbraio 2015 dove affermava: «L'ossatura dell'alpinità trentina si chiama "Legione Trentina", formazione di giovani idealisti che nel 1915 rinnegarono la nazionalità austroungarica per andare a combattere con l'esercito italiano: nel 1920 diedero vita alla nostra Sezione». Cari Alpini e Artiglieri, qui resto veramente sorpreso e non posso riconoscermi in queste parole come non si riconoscevano i nostri padri o zii che hanno portato la penna nera.

Leone Melchiori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 67
Foglio 1

Contro gli alpini attacchi disgustosi

Ho letto di alcuni episodi di intolleranza nei confronti degli Alpini riuniti a Trento per la loro 91ª Adunata Nazionale. Non metto in discussione il fatto che si possa pensarla diversamente nei riguardi di questa manifestazione e del modo attraverso il quale il gruppo Alpini si ripropone, ogni anno, per rimarcare con forza l'orgoglio di appartenere a questo Corpo. Certo, gli Alpini sono nati come strumento atto a difendere la propria patria, come «arma» di guerra, all'occorrenza anche attraverso l'uso delle armi come più volte purtroppo è accaduto nel passato ma, a tutt'oggi, inquadrare questo gruppo ancora come strumento di morte e di distruzione è fuorviante e deleterio. Oggi, lo spirito che caratterizza gli Alpini è senza dubbio soprattutto quello della solidarietà, quello dell'intervento massiccio a soccorso, specialmente là dove se ne sente la necessità. L'Alpino di oggi è certamente spirito di amicizia, spirito di appartenenza e spirito di corpo ma è soprattutto generosità senza se e senza ma. Nel momento del bisogno, quando viene richiesto il suo aiuto, l'Alpino di oggi certamente non si presenta come una volta, con fucile e baionetta ma con «pala e piccone» soprattutto. «Dare una mano là dove serve» questo è ciò che contraddistingue l'Alpino di oggi. Ogni cosa a suo tempo: una volta servivano le armi, oggi serve «tirarsi su» le maniche. Ognuno degli Alpini ha certamente il proprio credo politico, religioso oppure anche sportivo che a volte porta a dibattiti anche piuttosto accesi e burrascosi per così dire e che può generare conflitti anche tra gli stessi membri del proprio gruppo e, probabilmente, anzi sicuramente, è anche giusto che sia così. La libertà di espressione credo sia uno dei punti di forza di qualunque democrazia e l'Alpino, nei tempi passati, ha combattuto anche per questo. Detto ciò, dinanzi a un'emergenza umanitaria però, tutto ciò cade per lasciar posto all'unica cosa importante in quel momento per l'Alpino: la solidarietà: essere vicini a coloro che sono in quel momento più sfortunati di loro, portare sostegno in maniera concreta a questa gente, soprattutto non sprecando tempo nel dispensare consigli o, peggio ancora, inutili chiacchiere ma lavorando sodo. Di gente che la sa lunga ne abbiamo già fin troppa nelle alte sfere perciò lasciate, all'Alpino, almeno la possibilità di metterci la schiena in santa pace (almeno quella ce la concederete... spero). Alpini certamente non si nasce ma lo si diventa o lo si è diventati ma, soprattutto, Alpini lo si resta per sempre! Di questi atti vigliacchi e vandalici perciò mi è pressoché impossibile afferrarne il senso e le motivazioni. Prendersela con chi sta sempre dalla parte dei più bisognosi perciò lo trovo semplicemente disgustoso.

Vincenzo Clauser - Revò

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 66
Foglio 1

Gardring

«Grappa e vinci», il gioco degli alpini

LUCIO GARDIN

Da venerdì una precipitazione di alpini si è riversata su Trento. D'altra parte il Meteo l'aveva previsto che nel weekend avremmo avuto Nuvola.

Si calcola che ne siano arrivati circa... tanti. Cento più cento meno. Da giorni Trento è un tripudio di bandierine. Di allegria. Di unità. Con tutto questo tricolore sembriamo quasi una regione patriota. Ci sono tende dappertutto. Ho visto alpini ovunque. Nelle aree di sosta, nei giardini, nei garage, negli orti, nei portaombrele...

Stanotte mi sono svegliato e c'erano tre alpini che dormivano nel mio letto. Per lasciarli tranquilli mi sono alzato dal letto e, senza far rumore, piano piano, sono andato a dormire in sala. Il problema è stato far scendere il mulo dal divano. Ma chi è l'alpino? L'alpino lo riconosci già dall'abbigliamento, che varia dalla camicia a quadri rossi e bianchi, alla camicia a quadri bianchi e rossi. Naturalmente sudata. Sempre sudata. Quando se la toglie, la camicia continua a sudare per conto suo. Anzi, a essere precisi l'alpino non suda, distilla. Perché finché c'è grappa c'è speranza. Ma a parte la facile ironia a sfondo enologico, l'alpino è una persona generosa. Sempre disponibile a dare una mano quando ci sono emergenze, terremoti, alluvioni. Lo trovi alle sagre di paese che prepara maccheroni, gnocchi, bigoi o polenta per tutti. E sempre per volontariato. L'alpino non smette di dedicarsi agli altri neanche in vacanza. Al mare lo riconosci perché in spiaggia aggiusta le sdraio, porta la sabbia per i castelli, se c'è il mare mosso va giù e lo calma. Se dici a un fante o un marinaio «andiamo a fare un bagno» si presentano in costume, se dici a un alpino «andiamo a fare un bagno» arriva con un pacco di piastrelle. Ecco la differenza.

Purtroppo c'è stato chi ha tentato di rovinare la festa con striscioni deliranti. Pochi disadattati a cui avrebbe fatto bene un anno di naja; la dimostrazione vivente che gli spinelli fanno più danni della grappa. Ad ogni modo questo è stato un bel weekend di festa. Tra bandierine, magliette e gadget vari, anch'io ho creato qualcosa per l'adunata. È una cartolina gioco, per metà sponsorizzata da una distilleria e per l'altra metà dalla Sisal: si chiama GRAPPA e vinci. E almeno un week end all'anno, l'etilometro invece di fischiare ha applaudito.

www.luciogardin.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

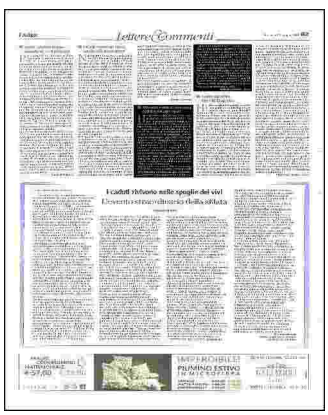
l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 67
Foglio 1

Attentati frutto di ignoranza Solidarietà agli alpini

Ho appreso dal giornale del vergognoso comportamento da parte di alcuni personaggi, noti alle forze dell'ordine, e di sicura matrice anarchica, che negli ultimi giorni, e in particolare nella giornata di venerdì, si sono resi protagonisti di gravi e vigliacchi gesti di protesta, anche oltre il consentito, nei confronti degli Alpini. Provo vergogna nei confronti di persone le quali non hanno alcun rispetto verso un corpo, quello degli alpini, da sempre in prima linea e di primaria importanza nel tessuto sociale e volontaristico del nostro paese. Considero queste persone come delle persone «ignoranti» che non hanno capito l'importanza della manifestazione quale l'adunata.
Agli Alpini presenti in Trentino tengo a dire che i veri trentini sono coloro che domenica sventoleranno il nostro tricolore al passaggio festante dei nostri Amati alpini. I veri trentini sono coloro che hanno aperto le palestre, I giardini di casa, o addirittura le proprie abitazioni per accogliere l'onda pacifica proveniente da tutta Italia. Condanno fermamente questi gesti che considero gravi, ma isolati, e non appartenenti al popolo Trentino. Mi auguro che la nascita di un nuovo governo porti al Ministero dell'Interno una figura capace di declinare sul nostro territorio Provinciale regole e punizioni severe nei confronti di questi facinorosi. Nel ringraziare l'Ana di Trento e tutti i gruppi trentini auguro una buona adunata a tutti.

Federico Secchi - Avio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 66
Foglio 1

Adunata degli Alpini e la storia del Trentino

Egregio direttore,
desidero vivamente e sinceramente complimentarmi con lei per il suo editoriale di domenica scorsa. Uno scritto ampio, dettagliato, rispettoso e, proprio per questo, per me di assoluto valore storico e culturale. Ha saputo mettere al posto giusto con intelligenza molte verità, come parimenti ha saputo giustamente chiedere alle varie figure istituzionali che saranno oggi a Trento con i moltissimi alpini, parole di attenzione e di responsabilità verso questa nostra terra e la sua storia, storia di una comunità di confine e di legame allo stesso tempo con le genti stanti al di là delle Alpi.

Paolo Farinati - Rovereto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 67
Foglio 1

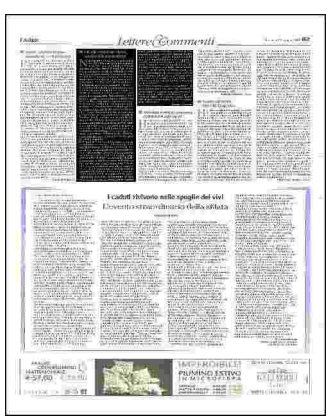
Gli atti contro gli alpini, serviva più prevenzione

Nel leggere i numerosi articoli e commenti spesi in questi giorni in merito alle azioni deprecabili attuate alla Facoltà di Sociologia e lungo alcuni tratti locali di linee ferroviarie, non è possibile mancare di evidenziare quanto stia venendo a mancare una capacità di comunicazione e mediazione da parte della politica. A fronte di un evento di questo genere, era indispensabile confrontarsi con coloro che potenzialmente ne erano contrari proprio per evitare ciò che invece è accaduto. Intercettare per tempo questo malessere avrebbe potuto voler dire anche creare un piccolo spazio affinché potessero manifestare il loro dissenso nella legalità e magari, chi può dirlo, avrebbero anche avuto la possibilità di trovare comprensione o addirittura consensi. Sembra facile parlare col senno di poi, ma se da anni la scelta dell'amministrazione è stata quella di lasciar spazio a questo modo di operare, allora doveva essere altrettanto necessario costruire un dialogo con queste persone e capirne le intenzioni affinché qualsiasi azione venisse svolta nel pieno della legalità.

Nell'ipotesi remota che questo dialogo ci sia invece stato, i risultati ne evidenzierebbero il fallimento totale del modo di comunicare e interpretare i concetti emersi. Sono stati numerosi gli interventi compiuti da questi soggetti anche all'interno dei palazzi delle istituzioni e tutto è stato tollerato o archiviato con qualche piccola denuncia. L'amministrazione dà in questo modo la sensazione di non essere in grado di muoversi adeguatamente, nel rispetto della stragrande maggioranza dei cittadini che vivono la loro quotidianità nel rispetto delle regole anche quando non sono condivise. La mancanza di un corretto dialogo porta quindi a questi risultati e francamente non aiuta poi la reazione, seppur a questo punto purtroppo giustificata, delle opposizioni che vanno ad acuire il tutto creando una forte spaccatura tra la società civile e coloro i quali, viste le premesse di cui sopra, non si dimostrano altrettanto civili. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e portano a un decadimento di valori della società.

Da tutto quanto sopra descritto, si può facilmente capire che nessuno dei soggetti indicati si sta muovendo in modo corretto e costruttivo per la società. Spero si tratti soltanto di una riflessione personale e ben lieto di essere smentito.

Mauro Corazza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SESIA

Data 08-05-2018
Pagina 16
Foglio 1

L'ultimo Consiglio comunale: riconoscimenti a chi lascia

LIVORNO FERRARIS - Il 26 aprile si è svolto l'ultimo consiglio comunale dell'amministrazione Corgnati. E' stato rivolto un ringraziamento a tutti i consiglieri con un riconoscimento e il sindaco ha voluto ringraziare particolarmente Bianca Mezzalama Matteo Capizzi e Gianni Falchetti che concluderanno la loro esperienza amministrativa. Corgnati afferma: «È stata una stagione amministrativa unica ed irripetibile: armonia, senso di responsabilità, rispetto per l'istituzione hanno creato un ambiente unico che ha permesso ai gruppi consiliari di fondersi in un'unica squadra che ha lavorato per cinque anni con un unico scopo: il bene del nostro paese». Cognati prosegue poi illustrando i punti salienti del Consiglio: «In questo mandato è stato avviato un razionale ma ambizioso piano di investimenti in infrastrutture di servizio. Razionale perché coerente con la struttura di bilancio del Comune, ambizioso perché nessuna amministrazione degli ultimi 30 anni ha realizzato o accompagnato la realizzazione di tante opere pubbliche e di servizio in un solo mandato. E' dovere di un pubblico amministratore investire denaro pubblico in opere infrastrutturali che sono beni duraturi che elevano la qualità dei servizi offerti dal paese e la qualità della vita. Per costruire infrastrutture ci vuole coraggio perchè la fase di costruzione crea inevitabili disagi, ma bisogna amministrare con la visione di ciò che si lascerà al paese». «A Livorno non c'era più la casa di riposo per gli anziani che ora è tornata. Non c'era più l'asilo nido ed ora sì. In strutture nuove e moderne. Da oltre 20 anni si aspettava l'accorpamento delle scuole ed ora sono unite in un unico complesso con i conseguenti vantaggi per l'insegnamento, la logistica e la riduzione di costi. La palestra di piazza Possis risaliva agli anni '80 e necessitava di una totale riqualificazione per consentirne l'utilizzo nei prossimi anni in sicurezza a norma perché i campionati della nuova stagione dei ragazzi si giocheranno palasport rinnovato. A Livorno manca un polivalente ed il palatenda è stata una soluzione efficace per soddisfare nell'immediato un'esigenza delle associazioni per la vita ricreativa del paese. Nel frattempo si sta lavorando la Sovraintendenza per approvare il progetto di riqualificazione dell'ex-consorzio agrario con inizio del cantiere nell'autunno 2018. La Pubblica Assistenza Livornese e il Gruppo Alpini di Protezione civile necessitavano di una sede per loro ed è stato riqualificato l'edificio della ex casa Costanzo in un polo del volontariato. Gli spazi che ospitavano le scuole in via Martiri della Libertà sono state destinate alle associazioni per realizzare le loro sedi (Aeronautica, Associazione Nazionale Carabinieri, Motociclisti, Pescatori, Pro-Loco, Scacchi, Teatro). Il Campo Sportivo "Giovanni Bigando" ha visto l'inizio delle opere di riqualificazione: nuovi blocchi spogliatoi lungo la manica di via Vercelli, a servizio sia del Campo Principale sia del campo numero 2 che è in fase di ristrutturazione per ospitare i campionati giovanili». Il piano delle opere del mandato 2018-2023 prevede la riqualificazione della grande area dell'ex-consorzio agrario con recupero degli edifici e della corte interna, cosicchè si possano portare in quegli spazi la nuova Posta e la nuova Biblioteca. Il bilancio consuntivo 2017 è stato approvato, stabilizzato intorno a 4,2 milioni di euro, di cui circa 1 milione di euro di investimenti (in linea con gli esercizio precedenti). Il risultato di bilancio corrente è 200mila euro.

Elena Furini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SESIA

Data 08-05-2018
Pagina 20
Foglio 1

CARLO BORGO, NUOVO "MAESTRO DEL LAVORO"

TRICERRO – Carlo Borgo è un nuovo "Maestro del lavoro". Il documento, controfirmato dal presidente della Repubblica Mattarella e dal ministro Poletti, è stato consegnato all'attuale vicesindaco di Tricerro nel corso di una cerimonia svoltasi il 1° maggio scorso al teatro Verdi di Torino, alla presenza dello stesso ministro Poletti e del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino. Borgo, il cui nome sarà iscritto nello speciale Registro dei decorati della "Stella al merito del lavoro" – destinata a premiare i lavoratori che si siano segnalati per meriti speciali - ha prestato servizio dal 1981 allo scorso anno, raggiungendo la qualifica di addetto al controllo al processo produttivo alla "Zschimmer & Schwarz". Anche il padre Antonio, anni fa, era stato insignito della stessa onorificenza. «Ora la festa è tutta per Carlo - commenta il sindaco Ezio Borgogna – la sua vita viene nobilitata da questo premio, che gratifica una persona umile e allo stesso tempo preparata in ogni mansione, che merita e riceve stima dagli addetti ai lavori». Non solo un vita al servizio della azienda tricerrese, per la quale viene descritto come «sempre presente e disponibile ad ogni richiesta e ottimo collaboratore con il personale»: il vicesindaco, diplomato maestro elementare, ha occupato diversi ruoli nel volontariato tricerrese, da presidente dell'Unione sportiva e della Famija trisereisa in passato. Attualmente è segretario del Gruppo Alpini e medaglia d'oro dei donatori di sangue Fidas. «Un premio che non potrà mai essere messo in discussione – prosegue Borgogna – ma che dovrà rendere orgogliosi i tricerresi poiché dividono la quotidianità con una persona così ricca di valori», conclude il sindaco.

m.m.

La consegna

Con il 112 l'intervento è immediato

Insieme al Comitato tanti giovani a salutare gli amici d'Oltralpe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SESIA

Data 11-05-2018
Pagina 4
Foglio 1 / 2

Fondazione Cr Vercelli

Chiesti contributi anche per sistemare le scuole

«E' cresciuto molto il settore del welfare, anche alla luce della situazione di difficoltà di risorse degli enti pubblici. Ci vengono richiesti contributi, ad esempio, per l'acquisto di ambulanze assistite o scuolabus, ma anche per interventi e manutenzione nelle scuole». Con queste parole il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli sintetizza quelle che sono le mutate esigenze del territorio. Esigenze che, attraverso progetti e iniziative, vengono manifestate, oltre che da associazioni, anche da istituzioni e che nel 2017 hanno trovato sostegno grazie a erogazioni dell'ente di via Monte di Pietà pari a 3 milioni di euro, ripartiti in 181 interventi. Sono stati destinati infatti oltre 1.088.000 euro a progetti e iniziative relative al settore Arte, attività e beni culturali, il 36,39 per cento del totale; 563mila euro al comparto Educazione, istruzione e formazione, circa il 19 per cento; mentre all'Assistenza sociale sono andati 412mila euro, il 14 per cento circa. Il settore del Volontariato, filantropia e beneficenza ha visto erogazioni per oltre 558mila euro, il 18,66 per cento del totale; lo Sviluppo locale ed edilizia popolare 189mila euro, il 6,33 per cento; per il settore riguardante la Salute pubblica sono stati stanziati 123mila euro, il 4,11 per cento; e, infine, per le Attività sportive 55mila euro. «Lo scorso anno la Fondazione Cr Vercelli ha dato risposta all'80 per cento delle domande - sottolinea Lombardi -. Anche il 2018 si sta presentando con le stesse caratteristiche dell'anno precedente, per la difficoltà di un mercato finanziario caratterizzato dall'andamento incostante e dall'alta volatilità. Basti pensare che al 31 marzo scorso, nell'ambito della prima sessione erogativa del 2018, le richieste di contributi sono state 150».

Assistenza sociale

«I contributi erogati in quest'ambito - dice Lombardi - hanno coinvolto una pluralità di settori, come quello dell'assistenza agli anziani, della protezione civile e dello sviluppo locale considerato da un punto di vista sociale». Sono stati assegnati quindi 118mila euro al Comune di Vercelli per interventi straordinari a favore delle fasce deboli e 25mila euro per interventi di ristrutturazione della casa di riposo. Per consentire al Comune di Gattinara di dare continuità al progetto "Ti prendo per mano", a favore di persone in situazioni di difficoltà economiche, sono stati stanziati 20mila euro, mentre 10mila euro sono andati alla onlus Liberi di Scegliere per l'iniziativa di sollievo alla famiglie con disabili adulti e 5mila all'Unione Ciechi per attività di psicomotricità e arteterapia. Altri 5mila euro sono stati erogati in favore della Procura per la prevenzione e il contrasto a fenomeni di abuso e maltrattamenti ai danni di donne e minori, mentre 2mila euro sono stati assegnati al Comune di Rive per i servizi di carattere sociale rivolti alle fasce deboli.

Volontariato, filantropia e beneficenza

«In questo settore rientrano i contributi assegnati a enti e associazioni locali - precisa il presidente - con progetti specifici rivolti alla collettività o ad ambiti come quello dell'infanzia, dei disabili e degli stranieri. In diversi casi si tratta di iniziative con particolare carattere innovativo». Inoltre al "Fondo nazionale per lotta contro la povertà educativa minorile e sostegno all'infanzia svantaggiata" sono stati destinati 405mila euro. Per l'acquisto di attrezzature per l'Emporio solidale sono stati assegnati 45mila euro all'Osver onlus, 20mila invece all'Associazione nazionale Alpini quale integrazione al contributo per l'organizzazione del 21° Raduno di raggruppamento che sarà ospitato a Vercelli ad ottobre, 4mila 500 euro a DodiciDicembre onlus per il proseguimento del percorso di supporto a favore delle donne vittime di violenza, 3mila euro per il progetto socio assistenziale di Anagomar, associazione per malati artritici.

Sviluppo economico locale ed edilizia popolare

«Per fornire un efficace contributo al rilancio dello sviluppo locale - spiega Lombardi - la Fondazione Cr Vercelli si è impegnata a fornire nuovi strumenti che possano in qualche modo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

agire in maniera sussidiaria rispetto alle misure adottate dagli enti locali a favore di persone e realtà produttive in difficoltà. Importanti contributi sono stati destinati anche a progetti volti a stimolare, nel medio e lungo termine, il rilancio turistico del territorio. Per quanto riguarda invece l'ambito dell'edilizia popolare, la Fondazione ha sostenuto indirettamente questo settore anche mediante la sottoscrizione di investimenti di missione quali le quote detenute nei fondi immobiliari legati all'housing sociale, tra cui il fondo "Abitare Sostenibile Piemonte" e il fondo Ream "Piemonte Case", operante nell'ambito dell'edilizia sociale e che prevede di allargare il proprio bacino di intervento nel vercellese grazie alla partecipazione diretta della Fondazione Cr Vercelli". Sono stati stanziati 20mila euro in favore dell'associazione turistica Pro Loco di Santhià per l'organizzazione del Carnevale storico e altri 20mila per la realizzazione della 41ª edizione dell'Alpàa di Varallo; 5mila euro sono stati destinati al progetto "Abitare e rinascere" dell'associazione Ora-Lab- Ora che prevede la ristrutturazione e arredo di 3 mini alloggi di proprietà dell'associazione Generale Lavoratori e concessi in comodato di uso gratuito per residenze temporanee a favore di soggetti in difficoltà.

Sanità pubblica e attività sportive

«Gli interventi nel settore della Salute pubblica - sottolinea Lombardi - oltre a quelli tradizionali per l'acquisto di automezzi e attrezzature mediche, hanno riguardato progetti legati a un concetto più ampio di salute. Temi quali la prevenzione e l'accesso alle cure rappresentano infatti un nuovo approccio al tema della sanità». Sessantamila euro sono stati assegnati all'Asl per l'attivazione del progetto Dedalo, rivolto alla promozione dell'invecchiamento sano e attivo, mentre 30mila sono andati all'Auser provinciale per la realizzazione e l'allestimento di un poliambulatorio specialistico gratuito e altri 10mila all'associazione Confraternita di Misericordia per l'acquisto di un automezzo sanitario per il trasporto di infermi e malati allettati. «Per quanto concerne l'attività sportiva - aggiunge Lombardi - la Fondazione Cr Vercelli ha continuato a sostenere le numerose associazioni che si dedicano alla promozione dello sport e dei suoi valori fondamentali, in particolare riferiti ai giovani, consapevole della dimensione educativa e formativa che connotano le attività praticate in ambiente scolastico e nel tempo libero».

mcg

Vercelli
Un villaggio vacanze... all'Isola
"Insieme è più facile": giochi per bambini e famiglie
Chiesti contributi anche per sistemare la scuola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Adige

Data 13-05-2018
Pagina 54
Foglio 1 / 2

GRIGNO

Nella frazione non c'è più un negozio da vent'anni ed è stato dirottato fuori paese anche il traffico della ciclabile: tuttavia, si pensa a un rilancio di impronta familiare ed ecologica, con un marchio «green»

Un futuro turistico per la piccola Selva

Presentato il progetto curato dagli studenti

MASSIMO DALLEDONNE

GRIGNO - A Selva oggi abitano 100 persone. Erano il doppio alla fine della Seconda Guerra Mondiale quando nella frazione c'erano tre bar, una balera, un negozio e le scuole elementari. L'ultima serranda, quella del punto vendita alimentare, ha chiuso da 20 anni e pochi anni fa è stato dirottato fuori paese, su un nuovo tratto di pista, il traffico ciclabile che la attraversava e che poteva fornire un buono spunto turistico.

Ma in questa piccola frazione del comune di Grigno, da quasi un anno, si sta lavorando ad un progetto, denominato «Selva Green», che sta coinvolgendo tutte le famiglie. Protagonisti dell'iniziativa la classe 4TB dell'Ite Tambosi di Trento e la professoressa Franca Marchesin, iniziativa presentata giovedì sera nella sala della Cassa Rurale a Grigno: «Quello che vogliamo fare - hanno ricordato - è creare un piano di valorizzazione del borgo per farne una destinazione turistica».

Ad ascoltarli tanti «selvaroti», il sindaco Leopoldo Fogarotto con il presidente della Comunità Attilio Pedenzini, il direttore della Cassa Rurale Paolo Gonzo, il vicepresidente del Bim Stefano Pecoraro e la loro dirigente scolastica Marina Poian. Tra il pubblico anche Iva Berasi, direttrice di Accademia della Montagna e partner del progetto.

Il percorso di scuola-lavoro, perché è di questo che si tratta, è iniziato lo scorso anno con lo studio del territorio e l'analisi delle risorse che hanno permesso di delineare i punti di forza e di debolezza. E, nel contempo, individuare le opportunità da cogliere partendo dal censimento delle attività economiche ed artigianali della zona. La tipologia di turismo adeguato a Selva è quella del turismo family, in cerca di ritmi lenti e di leggera impronta ecologica, e, partendo proprio da questo target, è stato individuato il prodotto driver turistico: quello della Selva Incantata da far conoscere attraverso le fiabe, i racconti con momenti di narrazione sulla Bissa Bianca o «el Draho dela Bigonda».

Nella frazione c'è un ambiente naturale preservato, in parte protetto con il biotopo Fontanazzo, e da valorizzare con la presenza della Grotta della Bigonda. A più riprese gli studenti sono scesi a Selva, ospitati nei locali della sede degli alpini. Li hanno aiutati due esperti, Matteo Bonazza e, soprattutto, Stefano Marighetti. In primavera hanno intervistato i residenti da cui hanno capito di avere a che fare con una comunità unita, fortemente solidale e familiare. Hanno incontrato diversi piccoli imprenditori per dare vita a un network di piccole e medie imprese per proporre, ai turisti, la loro produzione artigianale e agricola di nicchia, innovativa e di eccellenza. Un network, hanno ricordato, inserito in un disegno di sviluppo di accoglienza dei visitatori che potrebbe anche assumere una dimensione che supera la frazione, allargarsi al resto del comune di Grigno e a quelli limitrofi.

Nel corso della serata è stato presentato il logo di «Selva Green», un brand studiato e ideato dagli stessi ragazzi. Il progetto proseguirà anche il prossimo anno scolastico quando, si spera, l'idea messa degli studenti del Tambosi potrà diventare realtà. Da una parte il prodotto «driver» (pilota) di Selva Incantata, per richiamare nella frazione turisti e famiglie, dall'altra Selva Green per accogliere i visitatori anche con iniziative di promo-commercializzazione. Ospitalità e accoglienza diffusa sono alla base di questo originale progetto «nella speranza - hanno concluso i ragazzi - che la nostra attività contribuisca al futuro della comunità».

Valsugana e Primiero

Un futuro turistico per la piccola Selva

Coop, il colpo ex Ingros

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Selva Green

Gli studenti che hanno curato il progetto per ravvivare Selva di Grigno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'azione
SETTIMANALE DI NOVARA E ZONA

Data 11-05-2018
Pagina 32
Foglio 1

PARROCCHIA

Il pellegrinaggio di domenica 6 maggio al santuario del Ss. Crocifisso a Boca

Domenica 6 maggio la comunità bellinzaghese ha svolto l'annuale pellegrinaggio al Santuario di Boca. Un primo gruppo è partito a piedi a mezzanotte, mentre un secondo, soprattutto di giovani, in bicicletta alle sette del mattino. I ragazzi neo cresimati sono andati invece in pullman fino a Maggiora, per poi fare l'ultima parte del percorso a piedi, vivendo un pellegrinaggio in gruppo. Molti bellinzaghesi hanno raggiunto il santuario con propri mezzi.
Ad animare i partecipanti è stato il tema dell'esortazione apostolica "Gaudete et exultate".
La chiesa era gremita di pellegrini bellinzaghesi, ma anche provenienti da Vergano e S. Stefano di Borgomanero. Tra un canto e l'altro della nostra corale, la Messa è stata concelebrata da don Pierangelo, don Gabriele e don Eugenio di S. Stefano.
Al termine, pastasciutta organizzata dal Gruppo Alpini, giochi di gruppo per ragazzi e recita del Rosario nel primo pomeriggio per gli adulti.

Il pellegrinaggio di domenica 6 maggio al santuario del Ss. Crocifisso a Boca
Asilo Demedici, un percorso didattico tra storia e restauri
"Contro ogni divisione nemmeno in divisa": i bellinzaghesi e la prima guerra mondiale
POMPE FUNEBRI LANARO CATTANEO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'azione
SETTIMANALE DI NOVARA E ZONA

Data 11-05-2018
Pagina 36
Foglio 1

COMUNE Il programma delle iniziative

Centenario della fine della prima guerra mondiale

È un ricco programma di eventi quello che la città di Oleggio offre per commemorare il centenario dalla fine della Prima Guerra Mondiale. Il Comune, insieme a tutte le Associazioni D'Arma e con il contributo di altri Enti e Associazioni del territorio propone infatti una serie di manifestazioni da maggio a novembre, per ricordare la "Grande Guerra". Iniziando dalla mostra fotografica a cura del Gruppo Alpini, sparsa tra i negozi del centro per il mese di maggio; e dal concorso fotografico a cura del gruppo EIDOS che, con termine il 30 giugno, vuole premiare le migliori fotografie realizzate durante gli eventi celebrativi a Oleggio e non solo. I prossimi appuntamenti saranno stasera venerdì 11 con la conferenza alle 21 presso il Museo Civico dal titolo "Ciò che non si conosce della Prima Guerra Mondiale" con relatore il Dr. Renzo Fiammetti. A seguire venerdì 25 maggio, sempre alle 21, Concerto in Piazza Martiri della Fanfara del Gruppo Storico Carabinieri Reali 1883 di Chivasso e rinfresco nel parco di Villa Calini a cura dell'Ente Manifestazioni Oleggesi.

F.C.

Venerdì 18 concerto di Riccardo Centazzo

Centenario della fine della prima guerra mondiale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vimercatese
il Cittadino

Data 12-05-2018
Pagina 6
Foglio 1

CONCORSO ALLE MEDIE

Costituzione: mostra e premiazioni

Una mostra negli spazi ex Combattenti (via Papa Giovanni XXIII) dal 20 al 27 maggio e quindi la cerimonia di premiazione il 2 giugno. Vimercate quest'anno celebrerà in modo speciale la Festa della Repubblica, associando al programma ufficiale i risultati della prima edizione del concorso sulla Costituzione Italiana, un'iniziativa che nelle scorse settimane ha coinvolto alcune classi delle medie Saltini e Manzoni. Agli alunni è stato chiesto di realizzare lavori (testi, foto, disegni, interviste o analisi) dedicati alla Costituzione, in particolare ai primi 12 articoli fondamentali, e settimana scorsa si è riunita la commissione di valutazione composta dall'assessore all'Istruzione Simona Ghedini, dal presidente del Gruppo Alpini Vimercate, dal presidente gruppo Anpi Vimercate e dai dirigenti scolastici Gabriella Sesana e Umberto Pastori. Alle classi che hanno partecipato sarà data un quadretto con la Costituzione da esporre in aula e ai lavori vincitori buoni da spendere in materiale per l'attività didattica. M.Ago.

VIMERCATE

Scuola Da Vinci, non pioverà più in palestra: via ai lavori

Area feste, bando pronto per affidare la gestione

Costituzione: mostra e premiazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SESIA

Data 11-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

Cigliano

Ha fatto tappa in paese l'alpino Dario Cimberle: ripete l'impresa ogni anno

Da Moncalieri a Trento, a piedi, per l'adunata

CIGLIANO - L'appuntamento dell'adunata nazionale degli Alpini è arrivato: tutte le penne nere lo sanno, ma in special modo Dario Cimberle, componente del Gruppo di Edolo, in Valcamonica, che da più di dieci anni percorre a piedi il tratto dalla sua casa di Moncalieri alla città che ospita l'importante raduno. Un'impresa coraggiosa, anche perché programmata indipendentemente dalla distanza che ogni anno può variare molto in base alla sede prescelta: nel 2016 ad esempio la meta era Asti, ma nel 2015 era invece L'Aquila. La particolarità della marcia dell'alpino Cimberle, classe 1950, è quella di basarsi sull'ospitalità dei Gruppi Alpini presenti lungo il cammino: «Quest'anno siamo stati noi di Cigliano ad accoglierlo per primi - afferma Validio Fontana, capogruppo della locale associazione - Dario è partito da casa il 28 aprile poco prima delle sette ed è arrivato verso le sedici nel nostro paese, dove gli abbiamo preparato un'accoglienza degna della sua impresa». Dopo le immancabili foto, le penne nere ciglianesi hanno offerto al compagno la cena ed ovviamente un letto in cui dormire. «Abbiamo trascorso assieme dei bei momenti di fraterna amicizia - ricordano gli Alpini - il nostro ospite ha ricevuto anche i complimenti da parte del sindaco Anna Rigazio e dell'assessore Bruna Filippi, che gli hanno augurato ogni bene nel perseguire il suo obiettivo». Ovviamente, continuano dal Gruppo, la serata non si è protratta troppo a lungo per consentire a Cimberle di riposare: «Il giorno successivo ha camminato fino a Buronzo - precisa il capogruppo Fontana - dal momento che ogni tappa è programmata per essere lunga all'incirca trenta chilometri. Quest'anno ne dovrà percorrere in tutto 400 in due settimane, come di consueto da solo ed attraverso strade secondarie e poco trafficate». A sostenerlo ci sono comunque tanti Alpini ed amici che ammirano la sua tenacia ed ormai fanno quasi a gara per ospitarlo. «Anche noi siamo stati orgogliosi di accoglierlo - commentano i membri del Gruppo ciglianese - ed attendiamo di rivederlo nel prossimo fine settimana a Trento in occasione della 91ma adunata nazionale, quando avrà portato a termine la sua ennesima impresa».

Anna Ceoloni

Provincia
Dalla bonifica all'assistenza medico legale
Spiritualità, gesta cavalleresche
Somsi anche concerti e visite preventive
Da Moncalieri a Trento, a piedi, per l'adunata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SESIA

Data 11-05-2018
Pagina 25
Foglio 1

IL GRUPPO ALPINI IN PIENA ATTIVITÀ

TRINO (f.pe.) - Una nutrita delegazione trinese ha preso parte al concerto in onore del maestro Eugenio Palazzi, autore del "33", l'inno degli Alpini. Sabato scorso a Udine si è tenuto il concerto "Oh Valore Alpin... - Eugenio Palazzi e la Grande Guerra" organizzato dalla sezione Ana di Udine con la Banda Musicale di Reana di Rojale diretta da Flavio Luchitta. Erano presenti il Gruppo Alpini Trino con Sergio Tricerri, Massimo Olivetti, Salvatore Montarolo ed Eugenio Montarolo, il consigliere sezionale Claudio Ronco, lo storico Bruno Ferrarotti, gli assessori comunali Alessandro Demichelis e Patrizia Massazza. La delegazione ha incontrato Giovanna Zatti, nipote del maestro Palazzi. Per il Gruppo Alpini questo fine settimana ci sarà invece l'adunata nazionale a Trento, sabato 12 e domenica 13 maggio. Sarà anche attivo, domenica 13 maggio, il servizio festivo medicinali: chi ne avesse necessità, o chi volesse avere anche solo informazioni sulle farmacie di turno in zona, sia del casalese che del vercellese, potrà rivolgersi al Gruppo Alpini dalle 8,30 alle 11 e dalle 15,30 alle 18 recandosi direttamente in sede in via Ortigara o telefonando al 346-0186322.

Trino - Palazzolo
«Hobby che mi diverte»
Per Rosso: «Portinaro è carente»
Il sindaco: «Deve documentarsi»
In breve
Una serie di iniziative nel prossimo week end
SAMSUNG

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ilnovese

Data 10-05-2018
Pagina 13
Foglio 1

Vignole, alunni a lezione con alpini e Protezione Civile

Protezione Civile e alpini a scuola a spiegare ai giovani alunni delle scuole medie di Vignole Borbera come si fa a difendersi dai rischi naturali «perché il primo tassello della Protezione Civile siamo tutti noi cittadini. La lezione è stata tenuta da Luca Perdoni - spiegano gal gruppo vignolese - Tanti bei interventi intelligenti dei ragazzi che hanno dimostrato attenzione e una certa dimestichezza negli argomenti. Chissà se qualcuno di voi tra qualche anno vestirà di giallo blu...Un ringraziamento particolare alla scuola e al Comune». [Foto di Fabiola Marengo]

novi - dintorni

Parco naturale in valle: avanti, ma con intoppi

Rilratti fotografici di quei paesi che non si arrendono

Sposarsi al Mairano? Si può, ma la spesa è decisamente alta

Vignole, alunni a lezione con alpini e Protezione Civile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Montichiari week

Data 11-05-2018
Pagina 17
Foglio 1

ADUNATA DEGLI ALPINI Proseguono gli appuntamenti organizzati dai Gruppi Alpini Calcinato e Calcinatello, in vista dell'adunata di giugno

Women wind orchestra, il pieno a Calcinato

Una formazione di sole donne, provenienti da formazioni bandistiche di Brescia e Bergamo, per «Mamma, io devo andar»

di **Giuditta Spassini**

(ssg) Un inedito omaggio alla festa della mamma, ma anche un evento in linea con la sensibilità degli Alpini, che in vista dell'adunata sezionale animano il territorio di eventi. Anche non propriamente "alpini", come in questo caso: la Women Wind Orchestra, che si è esibita la sera del 5 maggio alla chiesa parrocchiale di Calcinato, è un complesso di oltre 60 strumentiste provenienti dalle bande musicali di Brescia e Bergamo.

Una selezione accurata di brani le ha viste stavolta protagoniste dello spettacolo «Mamma io devo andar», che fa parte delle numerose iniziative indette per festeggiare l'imminente adunata degli Alpini in paese prevista per i primi giorni del mese di giugno.

Un obiettivo duplice, quello della Women Wind: valorizzare il ruolo femminile all'interno della realtà bandistica, ma anche proporre al grande pubblico musiche originali per fiati. Inoltre ciò che sta loro a cuore è anche il desiderio di rendere consapevole chi ascolta le loro esibizioni della qualità e della bellezza del repertorio che il gruppo propone, interamente dedicato alla tradizione storica e contemporanea bandistica.

Direttrici, le maestre **Erina Ferrarini** e la calcinatese **Marta Lecchi**, che si sono conosciute a un certo punto del loro comune percorso di studio musicale.

Il pubblico della chiesa di Calcinato è rimasto colpito dall'ensemble, e ha partecipato numeroso. «Abbiamo voluto fare un omaggio alla festa della mamma, per questo abbiamo chiamato la Women Wind Orchestra – ha spiegato **Luigi Lecchi**, coordinatore degli Alpini di Calcinato – oltre che rendere un po' più piacevole la preparazione all'adunata sezionale, con della musica che tutti possono apprezzare».

Le due direttrici hanno frequentato i corsi di direzione indetti dal Centro Formazione Bandistica insieme ai maestri **Denis Salvini** e **Arturo Andreoli**.

Qui la nostra compaesana Lecchi ha conosciuto, come nel mondo artistico capita spesso di conoscere, la formazione della Women Wind Orchestra, che ha preso forma nel 2014, e la sua presidente **Denise Luani**. Già la Lecchi dirige la Banda di Calcinato e quella giovanile di Montichiari.

L'orchestra cercava una direttrice, la direttrice cercava un'orchestra: dall'incontro nasce la sinergia attuale, con lo schema a due direttrici, che il pubblico calcinatese ha avuto modo di apprezzare nel diverso repertorio di «Mamma io devo andar».

Un curriculum di tutto rispetto ce l'ha anche Erina Ferrarini, di origini bergamasche, che guida da 9 anni la Banda di Gorlago e soltanto da poco tempo il Corpo musicale di Ranica.

Entrambe diplomate a pieni voti al Conservatorio Luca Marenzio di Brescia, hanno partecipato con successo a innumerevoli corsi di direzione, seminari e masterclass di un certo valore non solo nazionale ma anche internazionale, collaborando anche con alcune personalità del calibro di **Ronald Johnson** e **Douglas Bostok**.

Al di là dell'indiscussa qualità del prodotto finale, c'è da aggiungere la composizione variegata del complesso e le sfide che affronta anche solo per le prove. Due prove mensili nella struttura messa a disposizione da "Cavalli Musica", che ha assecondato la richiesta delle musiciste per una sala prove che potesse ospitarle. Fin dall'inizio è stato detto che la Women Wind Orchestra non sarebbe stata una realtà bandistica come quelle sparse su tutto il territorio bresciano.

Le musiciste hanno storie e curricula diversi, ma dedicano parte dei loro weekend alla musica. L'organico comprende madri e mogli, donne lavoratrici e studentesse, musiciste professioniste e non: insomma, uno spaccato sociale dalla varietà molto consistente, dal repertorio bandistico classico e contemporaneo.

Il maltempo ha spostato il concerto dalla Casa della Carità in via Garibaldi, location prevista inizialmente, alla chiesa. Va ricordato che la Casa della Carità era luogo simbolico per l'adunata alpina di giugno, e che vi verrà inaugurata sabato 19 maggio la mostra allestita dal gruppo Alpini Calcinatello e Calcinato, in collaborazione con le scuole del territorio.

Gli impegni alpini con la musica proseguono il sabato successivo, il 19 maggio, con il concerto dei Carmini Cantores e della compagnia «La Pieve di Erbusco». Lo spettacolo si intitola «La guerra dei poveri» e riporta in vita canti e lettere dei soldati calcinatesi al fronte.

Il concerto si svolgerà alla chiesa di Calcinatello dalle 21. Alla sua conclusione, indicativamente alle 22, è prevista una fiaccolata al monumento di Padre Marcolini.

La Chiesa Parrocchiale ha ospitato la Women Wind Orchestra, che si è esibita la sera del 5 maggio con oltre 60 strumenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Montichiari week

Data 11-05-2018
Pagina 29
Foglio 1

STORIE DI GENTE (STRA)ORDINARIA Era stato Guglielmo Pennacchio a recuperarlo nel 2014 in pellegrinaggio sull'Adamello

Alpino perde il suo cappello, visanese lo trova. Dopo 4 anni le emozioni della fortunata consegna

di **Melania Isola**

(iml) Generosità vuol dire anche trovare un cappello non tuo, custodirlo con cura per anni, finché non sia tu trovare il suo proprietario o sia lui a trovare te. Il felice epilogo di una vicenda che non sembrava, dopo quattro anni, trovare la fine è stato festeggiato dagli Alpini di Visano mercoledì mattina, 9 maggio. I visanesi hanno spalancato le porte della loro sede di via Ugo Foscolo per un incontro dal sapore speciale come quello con il gorgonzolese **Fulvio Lorenzi**, proprietario del cappello trovato dal visanese **Guglielmo Pennachio** durante il pellegrinaggio sull'Adamello del 2014.

«Era fine luglio e stavamo scendendo dal rifugio Città di Trento - ha raccontato - ho notato il cappello sul tragitto e l'ho raccolto. Non sapevo di chi fosse così mi sono rivolto al rifugio, ma neanche lì sapevano nulla». Da allora ha trovato il suo posto nella sede visanese. Il capogruppo **Alessandro Gelmi** si era mobilitato, attraverso la sede di Brescia, affinché venisse pubblicato l'annuncio del ritrovamento. E per qualche momento sembrava che la strada di Lorenzi stesse per incrociare quella dei visanesi. Un conoscente l'aveva informato dell'annuncio ed era riuscito a mettersi in contatto con i visanesi. Poi però una serie di ostacoli sul percorso, tra cui la perdita del suo lavoro, l'hanno allontanato dalla «missione cappello». Ma l'agognato oggetto, che caratterizza la divisa di ogni alpino, è sempre rimasto come un tarlo nella mente di Lorenzi. Così poco tempo fa la decisione di rimboccarsi le maniche e trovarlo ad ogni costo. Lunedì la telefonata al Comune di Visano che poi ha immediatamente contattato Gelmi: «Quando ho sentito il perché della telefonata mi ha pervaso subito una grandissima emozione - ha dichiarato il capogruppo visanese - perché a me stesso e **Nicola Tosoni**, ci era stato rubato il cappello quindi so che dispiacere si provi». Immediata l'organizzazione per la restituzione: Gelmi ha radunato i suoi più fidati alpini e mercoledì l'occasione è stata buona per festeggiare.

Immensa l'emozione di Lorenzi, varcata la soglia della sede, alla vista del suo cappello, con tanto di pelle d'oca, enorme anche il riconoscimento nei confronti di Pennacchio. «In questi anni ho avuto il cappello di mio nonno che ha combattuto la guerra sull'Adamello ma non ho mai osato metterlo in testa per rispetto nei suoi confronti» ha dichiarato Lorenzi le cui origini affondano nella Val Rendena. Tutti i presenti non hanno potuto che concordare con le parole di Gelmi: «Non c'è nulla come il cappello con cui hai fatto la Naia, in cui hai sudato e che custodisce tanti ricordi».

Dopo la visita alla sede e le foto di rito il gruppo visanese ha dato in dono al gorgonzolese, arrivato con bottiglie di vino per tutti, il proprio gagliardetto. La mattinata si è conclusa con l'assaggio delle bontà culinarie locali: salame, filetto e coppa, brindando al felice epilogo della vicenda.

Alcuni momenti dell'incontro di mercoledì. In alto l'«abbraccio» di Lorenzi con il suo cappello, mostra agli alpini i brividi di emozione. Sotto davanti al monumento e la stretta di mano con Pennacchio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Montichiari week

Data 11-05-2018
Pagina 52
Foglio 1

SAN FELICE Un altro lutto ha colpito il gruppo locale degli alpini. Si è spento uno dei «rifondatori» della sezione nel 1961. Aveva ottant'anni

Il ricordo delle penne nere per Emilio Veggio

Il capogruppo Bortolo Capello: «Era molto attivo, partecipava sempre alle nostre feste. Per tutti noi è una grande perdita»

di **Silvia Massolini**

(mnv) Un altro lutto ha colpito il gruppo alpini di San Felice del Benaco. Dopo la scomparsa solo un paio di settimane fa di Renzo Tonoli, sabato 4 maggio si è spento anche l'alpino **Emilio Veggio** all'età di 80 anni. Malato ormai da diversi anni Emilio si è spento a casa, tra l'affetto dei suoi familiari. Da sempre residente a San Felice era conosciuto in tutto il paese. Fino all'età della pensione ha lavorato come magazziniere nell'azienda Molificio Bresciano. Fiero membro del gruppo degli alpini ha sempre partecipato alle loro attività. Le penne nere hanno voluto ricordare il loro compagno «andato avanti». «Emilio era molto attivo nel gruppo - spiega il capogruppo **Bortolo Capello** - almeno fino a sette o otto anni fa, quando stava bene. Lui è stato tra i ri fondatori del gruppo: la nostra sezione infatti risale ancora agli anni trenta ma nel corso degli anni i soci si erano persi. Nel 1961 lui con Fondrieschi e Turra hanno dato nuova vita alla nostra sezione ed Emilio per alcuni mesi è stato anche il capogruppo. Partecipava sempre alle feste di tesseramento. Per il nostro gruppo è una grande perdita». Grandissimo tifoso del Milan in molti lo ricordano «nel tragitto da casa sua (in via Salvo D'Acquisto) al porto di San Felice per andare a vedere le partite». In tantissimi martedì 8 maggio hanno partecipato al funerale per dare l'ultimo saluto.

Grande tifoso del Milan in molti lo ricordano mentre seguiva le partite al porto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Montichiari week

Data 11-05-2018
Pagina 53
Foglio 1

CIRCOLO CULTURALE DI FILATELIA, NUMISMATICA E MILITARIA

Una mostra per i salodiani della Grande Guerra

(cvj) Una mostra per commemorare il centesimo anniversario della fine della Grande Guerra 1915 – 1918: questo il cuore di «Uomini nella Grande storia: salodiani di tutte le guerre» organizzata dal Circolo Culturale di Filatelia, Numismatica e Militaria di Salò e che sarà inaugurata ufficialmente sabato 2 giugno alle 17 e 30 nelle Salette Vantini a Palazzo Comunale: «È nostro intento – ha dichiarato **Sandro Apollonio** vicepresidente del Circolo – commemorare, all'interno dell'esposizione dove si potranno ammirare cimeli del periodo bellico, anche tutti i salodiani che hanno perso la vita combattendo durante la prima guerra mondiale ma non solo, vogliamo ricordare degnamente i caduti di tutti i conflitti senza distinzione di parte. Per questo motivo – ha continuato – stiamo cercando tra gli abitanti di Salò (e paesi limitrofi) chi avesse piacere ricordare un proprio caro caduto in guerra "prestando" per la mostra una fotografia o un cimelio con il quale poterlo ricordare. Tutto il materiale verrà, a fine mostra, restituito ai legittimi proprietari. Gli interessati – ha spiegato – possono contattarci telefonicamente (Sandro Apollonio 333.6386735; Marco Facchetti 328.1696862 e Silvana Raggi 329.2123430)». A questa mostra, patrocinata dal comune di Salò, stanno collaborando il Gruppo Alpini di Salò e la Società di Mutuo Soccorso salodiana, mettendo a disposizione i loro documenti storici presenti in archivio. «A ruotare attorno alla mostra, che si chiuderà domenica 17 giugno – ha spiegato – eventi collaterali: il primo giugno alle 17 sotto il Loggiato della Magnifica Patria "L'annullo filatelico a tema"; sabato 9 giugno alle 18 presentazione del libro "All'ombra del reticolato" di **Paolo** e **Roberto Maggi** e di "Sulle tracce di un eroe dimenticato» di **Emanuele Marini**; sabato 16 giugno **Bruno Festa** presenterà il suo "Saccheggio sul lago"».

Salò

«Questo sport aiuta a crescere ed imparare ad essere una persona migliore»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Montichiari week

Data 11-05-2018
Pagina 53
Foglio 1

GRUPPO ALPINI

Prima adunata nazionale per il presidente Poinelli

(cvj) Gli alpini della Sezione di Salò «Monte Suello» parteciperanno all'adunata nazionale di Trento che si terrà sabato 12 e domenica 13 maggio. Si tratta della prima adunata per il neoeletto presidente **Sergio Poinelli**.

Quest'ultimo scorterà il vessillo precedendo il rinnovato Consiglio Sezionale. La Sezione di Salò sarà accompagnata dalle sue tre fanfare: ad aprire il corteo la Fanfara Valchiese di Gavardo, a seguire la Star of Alps di Villanuova e la Fanfara di Salò.

Previste un migliaio di presenze alla sfilata, provenienti dai cinquantasette Gruppi della Sezione.

SALÒ

«Questo sport aiuta a crescere ed imparare ad essere una persona migliore»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO di SAN GABRIELE

Data 04-2018
Pagina 44
Foglio 1

TACCUINO ABRUZZESE

Umberto Braccili

i 1000 Abruzzi

ROCCASCALEGNA. Fondovalle del Sangro e dopo una ventina di chilometri si gira a un bivio a destra. Strada non al top, è ormai una costante nel nostro Abruzzo, ma dopo qualche chilometro qualcosa che in qualsiasi regione che punta sul turismo porterebbe benessere a chi vuole investire, anche in piccole cose. Il castello di Roccascalegna blocca il fiato, tanto è la sua bellezza che unita al mistero dei secoli crea benessere al visitatore. Chi vuole girare un film su quel periodo storico deve obbligatoriamente vedere quei luoghi. È successo a Matteo Garrone nel 2015 per "il racconto dei racconti", succederà per il racconto televisivo a puntate del *Nome della Rosa* il successo letterario di Umberto Eco già diventato negli anni scorsi un film bellissimo. La bellezza del borgo ha richiamato anche l'attenzione della rivista americana *Traveler* che ha incluso Roccascalegna nei nove luoghi da visitare per i turisti americani. La pubblicità nel cinema e nelle riviste specializzate "stuzzica" alcuni cittadini a rianimare il borgo. L'unico panificio gestito dalla signora Maria che voleva chiuderlo oggi, soprattutto nei fine settimana registra il "tutto venduto". Giuseppe, un designer ha lasciato il lavoro per produrre birre artigianali e Valeria è tornata al paese. Ha trasformato la casa paterna in un B&B e dall'ultimo capodanno accoglie numerose prenotazioni. C'è anche Reca Huvhegest, giovane polacca, venuta da Budapest per amore. Ma siccome non si vive di solo amore ha aperto una bottega di ceramica alla base degli scalini che ti portano verso il bello e la storia.

LA CUCINA VELOCE

da *ABRUZZO IN CUCINA* di Luigi Braccili, Costantini Editore

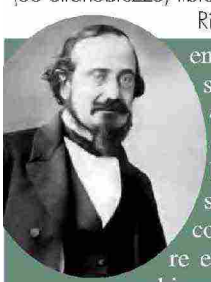
GHIOTTA. ***Ingredienti*** per 4 persone: 300 grammi di peperone dolce, 300 grammi di patate, 200 grammi di zucchine, olio, sale e peperoncino. ***Preparazione***. Sbucciare e tagliare i peperoni, le patate e le zucchine. Disporre le verdure a strati in una teglia irrorandoli di olio d'oliva e aggiungendo un pizzico di peperoncino. Porre la teglia in forno a calore moderato e far cuocere.

LA CUCINA SENZA FRETTA

SPAGHETTI CON LE LUMACHE. ***Ingredienti*** per 5 persone: 600 grammi di spaghetti, 2 kg di lumache di terra, 1,2 kg di pomodori, olio, aglio, rosmarino, mentuccia, salvia maggiorana, sale e peperoncino. ***Preparazione***. Le lumache devono stare a riposo per essere spurgate con aceto e sale. In una teglia far soffriggere nell'olio, l'aglio e gli altri odori. Aggiungere il peperoncino, i pomodori tagliati a pezzi e le lumache spurgate e pulite, prive di guscio. Cuocere gli spaghetti al dente in acqua abbondante e una volta scolati condirli con la salsa preparata.

ABRUZZESI DA RICORDARE

Questa rubrica parla degli abruzzesi che non ci sono più ma sono degni di essere ricordati. (cc Stranobruzzo, libro postumo di Luigi Braccili-Ricerche&redazioni editore)



BELTRANDO SPAVENTA. Filosofo e patriota - Bomba 1817 - Napoli 1883. Studiò in seminario a Chieti e si laureò a Napoli in Lettere e Filosofia. Nel 1848 entrò come precettore dei figli della famiglia Pignarelli. I suoi studi prima e la maturazione di ideali poi crearono divergenze politiche con i maggiorenti partenopei che lo costrinsero all'esilio a Firenze. Nel 1859 fu docente di Filosofia teoretica e di Storia della Filosofia nelle università di Modena, Bologna e Napoli. Per Beltrando Spaventa, come fu per il fratello Silvio, il primo principio da difendere era la libertà. L'ideale, difeso fino alla morte, portò non pochi problemi e angherie allo studioso di Bomba.

LA STORIA

VALENTINO E I GIOVANI. Vive a Monterotondo (Roma) pur essendo nato a Isola del Gran Sasso. Ma se una scolaresca o l'Associazione nazionale alpini chiama, lui - e i famigliari lo sanno benissimo - risponde e parte. Era presente sul palco nell'ultima Festa degli Alpini organizzata al santuario di San Gabriele. "Lo devo ai miei compagni morti in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale" ci dice. Racconta dell'amputazione delle gambe per congelamento, operazione chirurgica eseguita senza anestesia totale, mancavano i farmaci. Piange mentre narra di quel bombardamento tra i ghiacci della Russia dove fu il caso a decidere per la sua vita ma non degli altri tre commilitoni uccisi da una mitragliatrice. Valentino cosa dici ai giovani quando parli nelle scuole? "Di difendere quello che i loro nonni hanno difeso. Tornammo dalla campagna di Russia e l'Italia era composta solo da macerie. Abbiamo lavorato dopo per farla risollevare. Oggi i giovani hanno il benessere che può sfuggire di mano se non si ha bene in mente da dove è venuto".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI LECCO

Data 14-05-2018
Pagina 17
Foglio 1

SOLIDARIETÀ Gli Alpini lecchesi che l'hanno costruita la inaugureranno sabato 19

Ultimata la stalla che ridà speranza a Visso

LECCO (cca) Sarà inaugurata sabato 19 maggio a Visso, piccolo comune in provincia di Macerata martoriato dal terremoto, la stalla che gli Alpini lecchesi hanno realizzato facendosi capofila di un progetto sostenuto dalla presidenza nazionale dell'Ana e partecipato dalle Penne nere delle sezioni di Monza, di Como e della Valtellina. «Si tratta di un'opera da 250mila euro e sarà la seconda, delle cinque messe in cantiere dall'Ana, ad essere inaugurata - ha spiegato il presidente della sezione lecchese **Marco Magni** - L'abbiamo realizzata in soli due mesi, a partire dal 5 marzo. La struttura e completamente di legno ed ha una superficie di circa 600 metri quadrati». L'orgoglio per l'impresa pressoché compiuta dagli Alpini lecchesi è grande, ma non supera la contentezza di aver riacceso la speranza di un lavoro e di una vita quotidiane dentro una comunità devastata dal sisma. «Ricorderò sempre la mattina che siamo arrivati a Visso e ci è corso incontro un uomo con le lacrime agli occhi. Aveva perso tutto, ma la sua commozione era per dirci "grazie di essere qui, di aver pensato a noi"» ha raccontato Magni, spiegando che a Visso, che conta 1.100 abitanti, manca tuttora la scuola l'oratorio, mentre il Comune vera in enormi difficoltà. «Gli Alpini saranno sempre presenti tra la gente e a fianco delle istituzioni» ha ribadito magni. L'inaugurazione della stalla avverrà nello stesso giorno incui a Lecco saranno scoperte le targhe di commermorazione sulle scuole del Badoni e del Liceo Manzoni, edicifi che durante le guerre mondiali ospitarono gli ospedali militari. A collocarle hanno provveduto gli stessi Alpini. «Le nostre penne sul cappello faranno da antenen dicollegamento tra le due cerimonie» la promessa di Magni.

Prima gli chiede un'informazione poi lo deruba del Rolex d'oro

Targhe sugli ex ospedali della grande Guerra

Ultimata la stalla che ridà speranza a Visso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI LECCO

Data 14-05-2018
Pagina 17
Foglio 1

CENTENARIO Collocate su due scuole che durante i conflitti mondiali ospitarono soldati

Targhe sugli ex ospedali della grande Guerra

LECCO (cca) A cent'anni dalla Grande Guerra Lecco ribadisce il dovere di ricordare. La Città commemorerà con due targhe gli edifici che durante i due conflitti mondiali ospitarono gli ospedali militari. La duplice cerimonia si terrà sabato prossimo, 19 maggio. La manifestazione fa parte delle innumerevoli iniziative concertate tra Prefettura e Comune per celebrare il centenario della prima Guerra mondiale (1915-1918). L'iniziativa è stata annunciata martedì mattina a Palazzo Bovara. Presente il Prefetto **Liliana Baccari**, che ha ricordato l'istituzione anche a Lecco, quattro anni fa, di una Conferenza provinciale deputata a suggerire, organizzare e promuovere manifestazioni a carattere storico e culturale che, in vista della ricorrenza, «prevedessero la valorizzazione dei luoghi della memoria, del patrimonio storico, artistico e documentario, nonché l'arricchimento della rete museale». Dell'organismo fanno parte il Comune di Lecco, con il significativo apporto del Sistema museale lecchese, la provincia, l'Ufficio scolastico territoriale, l'Archivio di Stato di Como, la Fondazione comunitaria del Lecchese, l'Associazione nazionale Alpini, Assoarma, l'Associazione mutilati e invalidi di Guerra, l'associazione Bovara.

«Una fucina continua di idee, non tutte hanno trovato realizzazione, alcune non hanno avuto grande successo» ha riepilogato il Prefetto. Duplice l'obiettivo perseguito, «onorare la memoria di quanti hanno combattuto con generosità, ardimento e amor di Patria» e «far conoscere alle giovani generazioni i significati profondi rivestiti dalla grande Guerra nella storia d'Italia». A questo proposito, è intervenuto il generale **Luigi Paolo Scollo**, lo storico che ha affiancato la Conferenza. «La Grande guerra è stato un conflitto che ha fatto emergere negli italiani l'impegno e il senso del dovere» ha rilevato. Valori che hanno poi trovato conferma anche nel secondo conflitto mondiale e sono alla base della nostra Costituzione. Una lezione tanto più valida oggi, «per ragazzi che di quella generazione di giovani morti al fronte, affrontando sacrifici inimmaginabili, nulla sanno».

Presente alla mattinata il sindaco **Virginio Brivio**, che ha rilevato quanto la memoria della Grande Guerra sia un patrimonio diffuso in città come nei singoli rioni, grazie ai tanti Monumenti ai Caduti, alcuni dei quali oggetto di restauro. Presenti anche il presidente dell'Ana Lecco, **Marco Magni**, e quello dell'Anmig **Giovanni Mauri**. Gli Alpini sono infatti stati coinvolti nella messa in opera del progetto delle targhe. L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, attraverso il proprio compianto presidente **Giuseppe Faccinetto** (medaglia d'argento al valor militare), ha invece suggerito l'idea. E' infatti di **Angelo Faccinetto**, giornalista e scrittore, figlio di Giuseppe, il volume «Il capitano l'è ferito» pubblicato lo scorso anno. Frutto di certosina ricerca, racconta un frammento poco conosciuto della storia lecchese. Ovvero quando gli edifici che oggi ospitano due scuole, l'istituto Badoni e il Liceo Manzoni in via Ghislanzoni, furono adibiti ad ospedali per la degenza di soldati e ufficiali tornati feriti dal fronte. «Queste targhe sono la risposta al decimo capitolo del mio libro, intitolato "La lapide che non c'è" - ha fatto Faccinetto junior - Doveroso ricordare le tante storie individuali, come anche il pezzo di storia comune vissuto tra le mura di questi ospedali. Chè la guerra è fatta di sofferenza». Almeno 20mila i soldati curati in via Ghislanzoni, altrettanti quelli che durante la seconda guerra mondiale furono degenti al Badoni, che nel 1943 ancolse anche il centro per mutilati di guerra trasferito da Milano dopo un bombardamento.

Claudia Corbetta

AL TAVOLO Da sinistra, Marco Magni (Ana Lecco), Giovanni Mauri (Anmig Lecco), il generale Luigi Paolo Scollo, il prefetto Liliana Baccari, il sindaco Virginio Brivio, Flavio Polano (presidente della Provincia di Lecco), Angelo Faccinetto

Prima gli chiede un'informazione poi lo deruba del Rolex d'oro

Targhe sugli ex ospedali della grande Guerra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il verbano

Data 11-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

BRACCHIO Alpini in festa sabato 5 maggio

L'esempio del beato Teresio Olivelli

LA CERIMONIA AL MONUMENTO AI CADUTI

LA CONSEGNA DELLA BUSSOLA

È stata una festa particolare quella vissuta sabato 5 maggio dagli Alpini di Bracchio. Alla presenza di tanti amici provenienti dai gruppi ossolani delle penne nere, gli Alpini guidati dal capogruppo Maurizio Cimarosa sono stati invitati dal parroco don Adriano Miazza, durante l'omelia della Messa, a guardare come esempio da seguire alla figura del beato Teresio Olivelli, alpino che «scolpì nella sua vita le parole di Gesù: "Io ho scelto voi"».
Simpatico anche l'omaggio del parroco di donare ai capigruppo di Bracchio e Mergozzo, una bussola, come segno per "orientarsi", così come è stato lanciato l'invito a organizzare un viaggio a Vigevano sulla tomba del beato.
La festa è proseguita con il corteo al monumento ai caduti, l'omaggio floreale e la cena conviviale a Bracchio.
(Fotogallery su www.sdnovarese.it)

Rachele Tedeschi
neo presidente della Banda
L'esempio del beato Teresio Olivelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il verbano

Data 11-05-2018
Pagina 21
Foglio 1

SOLIDARIETÀ Una delegazione di 18 persone nei paesi terremotati

Grignasco visita gli amici di Amatrice e Basciano

Da Grignasco ad Amatrice e Basciano per fare di nuovo visita alle popolazioni colpite dal terremoto. Sabato 28 aprile di buon'ora dal comune valsesiano è partita una delegazione di diciotto persone, fra le quali il sindaco Roberto Beatrice, gli assessori Alessandro Balzarini e Maurizio Pizzi, il consigliere comunale Giuseppe Godio e il parroco don Enrico Marcioni; e assieme a loro anche il celebre duo Andrea Veronese e Dante Delzanno, che ha proposto lo spettacolo musicale "Attenti a quel duo – arriva Grignasco". La delegazione ha fatto prima tappa ad Amatrice, dove sabato pomeriggio nel centro commerciale "Il corso" c'è stato lo spettacolo musicale del duo, che molto volentieri si è prestato a portare un momento di allegria alle popolazioni colpite dal sisma. In serata, il gruppo è poi arrivato a Basciano, il comune a favore del quale la parrocchia, il comune e le associazioni di Grignasco avevano organizzato l'anno scorso l'iniziativa "Alleviamo ... Basciano" allo scopo di raccogliere fondi a favore dei terremotati, e in particolare degli allevatori. Una delegazione di Basciano avevo preso parte alla giornata che si era svolta il 23 luglio 2017 e l'8 dicembre Grignasco aveva ricambiato la visita organizzando un viaggio a Basciano per consegnare a una quindicina di allevatori del paese i quasi 8mila euro raccolti. Nella giornata di domenica, la delegazione grignaschese ha fatto una visita al centro storico del paese e in seguito ha preso parte alla messa celebrata nella chiesa di San Giacomo; c'è stato poi anche un momento di incontro nelle sede dell'Associazione nazionale alpini nella frazione di Santa Maria e nel pomeriggio lo spettacolo musicale con il duo valsesiano. Lunedì mattina il gruppo è ripartito alla volta di Grignasco contento per lo spirito di amicizia che ha contraddistinto tutta la visita.

K.C.A.

VALSESIA

Approvato rendiconto gestione finanziaria

Grignasco visita gli amici di Amatrice e Basciano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il verbano

Data 11-05-2018
Pagina 24
Foglio 1

ROSSA

La tradizionale festa alpina con le penne nere

L'ultima domenica di aprile, come prescrive la tradizione, il gruppo di Rossa dell'Associazione nazionale Alpini ha organizzato l'annuale sagra del gruppo. Nella mattinata, dopo il ritrovo presso il teatro comunale, i rappresentanti dei diversi gruppi delle penne nere della sezione valsesiana in corteo, accompagnati dalle note della banda musicale di Rossa, sono arrivati in chiesa per la messa in suffragio degli alpini "andati avanti". Dopo la celebrazione e l'omaggio al cimitero per i defunti c'è stato il pranzo presso il teatro comunale; il capo gruppo di Rossa, Danilo Pizzera ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla contribuito alla festa, dal cuoco alle patronesse che hanno servito il pranzo. La festa si è conclusa con l'esecuzione di alcuni brani da parte della banda.

L.M.C.

Al via i festeggiamenti per la Beata Panacea

Migliorata la webcams dell'Alpe di Mera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI LECCO

Data 14-05-2018
Pagina 46
Foglio 1

MALGRATE I due sodalizi festeggiano 50 anni di fondazione con un progetto per il centro anziani

Pian Sciresa e Alpini: un secolo di associazionismo

MALGRATE (cnd) Gli Amici della Croce di Pian Sciresa e il gruppo delle Penne nere sono pronti a soffiare sulle rispettive torte con 50 candeline l'una. Per l'associazionismo malgratese si tratta di un anno davvero importante: due dei sodalizi nati, cresciuti e viventi in paese, quest'anno, celebrano i 50 anni di fondazione e di attività. E all'interno delle stesse associazioni, le novità non mancano e non mancheranno, dato che è già stato stilato un calendario fitto di appuntamenti in cui verranno ricordati i traguardi e perché in entrambe le associazioni si sono verificati dei significativi cambi di guardia.

Dopo 28 anni di presidenza e mezzo secolo da fondatore e consigliere del gruppo **Romolo Bonfanti** ha consegnato lo scettro di presidente degli Amici della Croce di Pian Sciresa a **Innocente Vassena**.

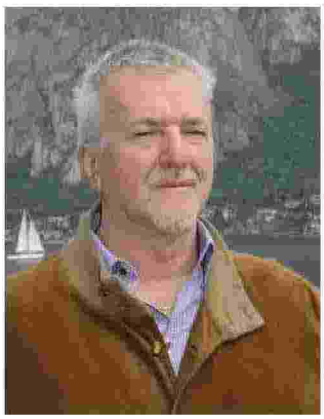
«Erano anni che cercavo e chiedevo un sostituto perché dopo così tanto tempo è giusto cambiare – ha commentato Bonfanti – Sono contento di aver lasciato il mio posto e dei riconoscimenti che ho ricevuto: significa che in qualche modo ho lasciato il segno. Rimarrò sempre a disposizione del gruppo, ma non farò più parte del direttivo».

«Assumendo la carica di presidente ho onorato una promessa che aveva fatto a Romolo un paio di anni fa: dato che cercava qualcuno che lo sostituisse, mi sono impegnato a studiare da "presidente" per potergli succedere – ha replicato Vassena - Come nuovo numero uno vorrei innanzitutto mantenere tutte le attività già in essere e trasformarne alcune in veri e propri appuntamenti annuali per gli amanti della musica o delle camminate, come il concerto della banda in baita». Altrettanto decisivo è stato l'impegno e la responsabilità che si è assunto **Clorindo Riva** nel gruppo degli Alpini dove è appunto stato nominato capogruppo.

«Dopo la non ricandidatura di **Emilio Giovari**, non potevano lasciare il gruppo da solo proprio nell'anno del 50esimo, quindi abbiamo deciso di affidare a me questo incarico».

Il momento che consacrerà i due cinquantenari sarà l'inaugurazione di un bellissimo progetto solidale a cui entrambi i sodalizi stanno lavorando e sostenendo da mesi, sia concretamente che economicamente: uno spazio verde attrezzato con panchine, tavoli e ombrelloni all'esterno del centro anziani di via Manzoni che potrà essere utilizzato da tutti coloro che frequentano la struttura. Il taglio del nastro è fissato per giovedì 7 giugno alle 15.00. Successivamente, i rispettivi gruppi festeggeranno con i propri simpatizzanti il 23 giugno con il concerto della banda di Valmadrera in baita a Pian Sciresa, a fine anno con il pranzo sociale al ristorante "Al Terrazzo" di Valmadrera, il 10 giugno al Cippo con la festa degli alpini in cui verrà ricordato anche l'amico **Giannino Vassena** prematuramente scomparso e il 4 novembre con una sfilata dal parco delle Rimembranze sul lungolago fino alla parrocchia, dove si celebrerà la messa.

Nadia Colombo



Innocente Vassena

Clorindo Riva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bergamo post

Data 11-05-2018
Pagina 46
Foglio 1

TORRE BOLDONE Al via la quattro giorni di festa. Partecipano come volontari tanti gruppi del paese, dai Giovani agli Amici del cuore, dagli sportivi ai Vot

Le cene, gli show e la camminata. Per l'oratorio

Il ricavato a sostegno del progetto per riqualificare le strutture: «Per avere un luogo più bello, accogliente e sicuro per i più piccoli»

di **Angelo Coma**

L'oratorio «Don Carlo Angeloni» di Torre Boldone. Dal 17 al 20 maggio è in programma la festa, per sostenerne la riqualificazione

TORRE BOLDONE (cg2) Si respira aria di festa a Torre Boldone. Sono da poco terminate le celebrazioni dedicate ai 300 anni della Chiesa della Ronchella e sull'onda dell'entusiasmo prende il via la Festa dell'Oratorio. Una consuetudine ormai affermata che va ad affiancarsi alla diciassettesima Camminata non competitiva, in programma domenica 20 maggio.

«La festa è nata anni fa, proprio da una collaborazione con gli Amici del Cuore e il Csi, organizzatori della Camminata, che si tiene sempre la terza domenica di maggio. A lato della manifestazione podistica è nata nel tempo l'idea di organizzare una Festa dell'Oratorio - spiega don **Diego Malanchini**, da circa un anno curato di Torre Boldone -. Quest'anno abbiamo organizzato quattro giorni di festa, che si svolgeranno dal 17 al 20 maggio e che assumeranno un ruolo particolare e ancora più significativo rispetto alle precedenti edizioni. Siamo riusciti a coinvolgere molte realtà presenti nel nostro territorio, sopratutto giovani, come il gruppo "Teatro in Vetrina" nato all'interno delle mura dell'oratorio stesso e ora autonomo. I ragazzi proporranno per l'occasione lo spettacolo teatrale «Lieta Fine».

Tutte le sere sarà presente lo stand di «Tavolo dei Minori», un'insieme di diciotto associazioni presenti nel paese. «Un'idea nata dal Comune negli anni, che vuole portare avanti un tema legato ai minori e alle famiglie in difficoltà attraverso incontri dedicati e d'informazione. Da quest'anno vogliamo far conoscere il più possibile il lavoro che svolge nel territorio di Torre Boldone, raccontando le proposte di questo gruppo di associazioni».

«Le iniziative non si fermano qua - continua don Diego -. Un momento di storia, cultura e riflessione avrà luogo durante il percorso storico culturale proposto dall'Associazione Dintorni, nella giornata di domenica. Una passeggiata tra fede e devozione fino al Monastero di Santa Maria, posto in via Imotorre».

Un servizio cucina, con specialità tipiche bergamasche, completa la festa; avrà posti al coperto e sarà attivo tutte le sere, a partire da venerdì. «Naturalmente abbiamo anche un nutrito gruppo di volontari, senza i quali tutto questo non sarebbe possibile. In primis ci sono i ragazzi dell'oratorio, il Gruppo Giovani e gli Amici del Cuore, e poi le varie realtà che si occupano degli eventi in programma, come l'Associazione Dintorni, Teatro in Vetrina, e i gruppi di calcio, pallavolo e karate. Non mancheranno i Vot, l'antincendio, l'Avis e il Gruppo Alpini per gli aspetti tecnici legati alla sicurezza durante le varie manifestazioni».

Con questi quattro giorni di festa si vogliono sostenere i progetti estivi legati all'oratorio, continuando l'opera di riqualificazione dell'ambiente che lo circonda. «Dopo due anni dall'intervento che ha visto la trasformazione degli spazi esterni, vorremo completare la loro riqualificazione, creando un luogo accogliente anche per i bambini più piccoli. Un intervento per ridefinire alcune aree dell'oratorio, renderle più fruibile e meno pericolose. Confidiamo nella generosità di molti per poter completare i lavori e garantire quindi un luogo bello e accogliente per tutti i giovani del paese».

Torre Boldone - Gorle

Le cene, gli show e la camminata. Per l'oratorio

L'area feste Angiolino Mora, che voleva unire le persone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI LECCO

Data 14-05-2018
Pagina 43
Foglio 1

Lealtà, altruismo, passione e tenacia: il Gruppo Sportivo Pescate compie 40 anni

PESCATE (lsb) Il Gruppo Sportivo Pescate si prepara a festeggiare il 40° di fondazione.

Lealtà, altruismo, rispetto, coraggio, passione, impegno, sacrificio e solidarietà. Sono queste le parole d'ordine del gruppo, guidato da dieci anni dal presidente **Carlo Negri**, che nella stagione sportiva in corso conta 80 iscritti impegnati in diverse discipline. In collaborazione con il Gso di Garlate, gli atleti si allenano a calcio nelle squadre degli «Under 8» e «Under 10», a cui va aggiunta la squadra «Open Calcio a 7». Il GSP allena anche squadre di pallavolo, come quella degli «Under 10-12» e la «Amatoriale misto pallavolo». E' sempre a cura del Gruppo Sportivo Pescate che vengono organizzati anche corsi di Pilates e di Zumba. Sono tante le iniziative messe in campo da atleti e simpatizzanti. Dal 1978, anno di fondazione, in occasione del Natale, il sodalizio organizza una giornata di festa e sostiene un'iniziativa solidale rivolta ai bambini del Ciad e dell'Eritrea, oltre a sposare la causa Telethon. Ogni anno, poi, in collaborazione con il Comune di Pescate e gli Alpini, il gruppo dà vita a un torneo di Green Volley con finalità solidali. Negli ultimi anni, grazie anche all'aiuto di altre realtà presenti sul territorio, il Gsp si è fatto carico della sostituzione di tutte le reti di protezione del campo di calcio dell'oratorio. E non è finita qui, perché annualmente il sodalizio organizza una manifestazione di valenza sociale, sportiva e di sensibilizzazione con i ragazzi diversamente abili del territorio.

GRUPPO SPORTIVO PESCATE Una bella immagine dei festeggiamenti per il 35°

Soddisfatto, Negri ha commentato: «Nei miei dieci anni da presidente del Gsp non posso che ringraziare tutto il Consiglio che ha sempre condiviso le decisioni con spirito critico, ma collaborativo. Da noi lo sport è aperto a tutti, indipendentemente dal talento. Ciò che conta è amare quello che si sta facendo, amare i ragazzi e considerare lo sport uno strumento prezioso per educarli alla vita».

La giornata di festa è in programma per domenica 10 giugno. Nel tendone dell'oratorio di Pescate si terrà un pranzo sociale. Sarà l'occasione per ricordare questi primi 40 anni di attività e scambiarsi consigli, suggerimenti per il prossimo futuro del sodalizio.

Sabrina Leporti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

settegiorni
Legnano Alto Milanese

Data 11-05-2018
Pagina 7
Foglio 1

Con gli Alpini alla scoperta della Linea Cadorna tra le gallerie e le trincee della Grande guerra

LEGNANO (asr) Con gli Alpini alla scoperta delle fortificazioni della Linea Cadorna. È l'esperienza che hanno vissuto i ragazzi di terza della scuola media Dante Alighieri di Legnano.

Giovedì 26 aprile un gruppo di penne nere di San Vittore Olona, Magenta e Legnano ha accompagnato una cinquantina di studenti e studentesse a Viggiù. Ad attenderli c'era il capogruppo della locale sezione degli Alpini **Germano Maltauro** che li ha guidati alle pendici del Monte Orsa e all'interno di gallerie e trincee. Un'esperienza suggestiva per i ragazzi, resa ancora più emozionante da un fuoriprogramma ideato dall'alpino **Franco Maggioni**: poiché tra gli insegnanti che hanno accompagnato la scolaresca c'era **Giovanni Savastio**, trombettiere del Complesso bandistico sanvittorese, Maggioni lo ha invitato a suonare il «Silenzio» nel buio di una grotta posta sotto il rifugio. Da brivido...

SCOLARESCA I ragazzi e le ragazze di terza della media Dante Alighieri che giovedì 26 aprile sono stati accompagnati alla scoperta delle fortificazioni della Linea Cadorna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di VOGHERA

Data 10-05-2018
Pagina 8
Foglio 1

Tuttinvitati.it

Riso e vino sono prodotti "pop", perché si trovano sulle tavole di tutti, ma allo stesso "top", perché rappresentano la punta di diamante della produzione agricola pavese.

Con questo spirito il Presidente del Consiglio Nicola Affronti - in collaborazione con Coldiretti, Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese e Associazione Nazionale Alpini di Voghera - nell' ambito della 636° Fiera dell'Ascensione, ha organizzato, **Sabato 12 Maggio alle ore 11**, al Padiglione degli Spettaocoli il convegno - degustazione "Assaggia l'Oltrepò con gli agrichef". Sarà l'occasione per conoscere più da vicino le qualità del riso Carnaroli da Carnaroli Pavese e i vini DOC e DOCG dell'Oltrepò Pavese, due prodotti del territorio, fondamento popolare della cultura gastronomica ed eccellenze del gusto internazionale.

Al convegno parteciperanno il Presidente del Consiglio Comunale Nicola Affronti, l'Assessore Ambiente, Turismo, Marketing Territoriale e Prodotti tipici, Osservatorio Agricoltura Musei Alida Battistella, il Presidente Terranostra Pavia ColdirettiAlberto Lucotti, il Direttore del Consorzio di Tutela Vini Oltrepò Pavese Emanuele Bottiroli, il giornalista e blogger Attilio Barbieri.

Dalle teoria alla pratica, al termine del convegno è previsto lo showcooking con l'agrichef Alessandra Formini (Agriturismo Cascina Legra) ai fornelli. Riso e vino sono naturalmente protagonisti del menù: il classico risotto primaverile con Carnaroli da Carnaroli Pavese e ortiche accompagnato a un calice di Pinot nero e di Bonarda dell'Oltrepò Pavese. Tutto il buono del territorio.

"*Hai mai pensato al futuro dell'ex manicomio? Noi sì, vieni a vedere*". Così gli organizzatori della mostra evento "*Pazza idea*" annunciano una singolare "quattro ore" prevista per **giovedì 10 maggio dalle 16 alle 20**, giorno e orario scelti nell'ottica di offrire un ulteriore itinerario di visita al pubblico già presente per l'inaugurazione della Sensia. L'evento prevede un'esposizione, docu film, musica e teatro. In mostra il risultato del lavoro dei ragazzi delle scuole di Voghera partecipanti al progetto inteso a trattare il tema del "sottile confine tra genio e follia". Nel docu film "una regista testimonia il passato e presenta il futuro dell'ex OP" (Novella Limite), mentre per Musica Teatro "un maestro di musica e di improvvisazione teatrale accompagna i ragazzi nel misterioso mondo della follia" (Alessio Zanovello). A cura di Labiria, Maba, Istituto Maragliano, Liceo Galilei.

Consumatori e produttori oltrepadani a confronto. E' questo l'obiettivo dell'iniziativa che svilupperà nei prossimi giorni la '*Bottega degli ortolani*'. Primo appuntamento sabato prossimo (**12 maggio**). In scena c'è il salame dell'Oltrepò. I consumatori dialogheranno con i vertici dell'azienda Oranami di Pizzocorno, produttrice della Molana. Gli incontri saranno anche un'occasione per promuovere i prodotti del paniere pavese.

8 GIORNALE di VOGHERA Rubriche
L'amante
Diffusi ovunque ma non dispersi
Cicoria zuccherina o di Trieste
Dal 21 al 31 maggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di VOGHERA

Data 10-05-2018
Pagina 9
Foglio 1

L'alpino salvato dall'oblio

"Di tanti – che mi corrispondevano – non è rimasto – neppure tanto", lamenta il poeta: nemmeno un brandello. Ma dell'artigliere di montagna Carlo Scotti di Medassino, morto sull'Adamello nell'agosto del 1918, è rimasto qualcosa di più: la memoria amorevole della famiglia, qualche fotografia, una cassetta di legno contenente lettere, cartoline, ricordi, la piastrina militare, qualche stella alpina. Quanto basta per salvare Carlo Scotti dalla massa anonima dei militi ignoti, restituendogli dignità di persona umana con un nome, un volto, una storia.

In tutta la sua umanità, l'artigliere Scotti è tornato a vivere la sera di sabato scorso nel teatro dei Barnabiti, presenti i suoi nipoti e pronipoti custodi di quelle duecento preziose lettere di cui alcuni commoventi brani sono stati letti da Francesco Olezza e Maria Vittoria Giaccoboni, figlia di una figlia di un altro Carlo Scotti a cui è toccata la ventura di combattere una più pacifica battaglia come sindaco di Voghera. Carlo Scotti junior, di cui l'alpino caduto era zio, ha lavorato attivamente a questa serata commemorativa e al progetto "Milite non più ignoto" lanciato dall'Associazione Nazionale Alpini, che ha premiato i ragazzi dell'IC di via Dante, realizzatori di un video sull'argomento. Sul palco, con la loro insegnante Rita Inglese, c'erano anche loro: Sara Casella, Giulia Zaninetti, Federico Feltri, Thomas Morini e Samuele Zanocco che ha collaborato al video. La premiazione ufficiale sarà però il 26 maggio alle 10 nel Museo Storico. Al coro alpino "Timallo" diretto da Mario Giaccoboni, pronipote acquisito del caduto, si sono alternati i capigruppo degli alpini di Voghera Braga, e di Pavia Gatti, l'alpino Carlo Bernini e… in effigie, ma intensamente presente, il "milite non più ignoto" ritratto in una bella foto della ditta Cicala.

Il buio in sala ha nascosto molte lacrime. Difficile restare impassibili all'ascolto delle lettere di quel ragazzo esposto al freddo, alla miseria e al fuoco nemico che scrive ai suoi "io sto bene e così spero di voi", e poi dice tutta la sua nostalgia della casa, dei fratelli – dieci tra fratelli e sorelle – del cavallo, della capretta… e chiede aiuto di nascosto al fratello, per non rattristare papà e mamma. Le ultime lettere sono strazianti: parlano di una sospirata prossima licenza dopo tanto patire, della gioia di riabbracciare i propri cari e di gustare insieme l'uva della vendemmia. Ma non sarà così. Carlo Scotti muore il 28 agosto del 1918, a ventitrè anni, ucciso da una raffica di schegge d'artiglieria. Carlo junior, proiettando sullo schermo una foto di gruppo della famiglia in cui il futuro soldato ha appena sette anni, ha invitato a notare lo sguardo di quel bambino e a confrontarlo con quello del ritratto di Carlo adulto. Sono identici.

"Scotti Carlo" – così si firmava - non resterà sepolto nella massa anonima dei morti calcolati a centinaia di migliaia, con la generica dicitura "caduti per la patria". Ma che cos'è la patria? Il termine deriva da "padre", parla di famiglia, di affetti, di persone, non solo di terra e di confini. Appunto perché quella è la terra di suo padre, un soldato ha da combattere e rischiare la vita, morire, ed anche, ahimè, uccidere, altri ragazzi come lui con padre, madre, affetti, speranze. E sia benedetto chi ha potuto conservare, in mezzo ai disagi, al freddo, alla fame, alle morti, all'orrore, la perla della propria umanità. "Scotti Carlo" era di questi.

e.c.b.

Musica
Jazz & Poetry, le due anime di Petrin
L'alpino salvato dall'oblio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bergamo post

Data 11-05-2018
Pagina 26
Foglio 1

POLIZIA La festa finale del progetto di educazione stradale per seicento alunni delle elementari

La gara a chi guida meglio la bicicletta

(prj) Quando capita di vedere insieme centinaia di alunni festanti, con maestre, genitori, nonni e vigili urbani?

Naturalmente solo mercoledì 16 maggio, alle ore 9 nel Parco Matteotti di Seriate.

Si tratta dell'evento di chiusura che corona il progetto di educazione stradale «Strada sicura» promosso dall'amministrazione comunale di Seriate con il Comando di Polizia locale, che mette a disposizione alcuni agenti per le lezioni, in collaborazione con gli istituti comprensivi della città.

Quest'anno si festeggia anche la venticinquesima edizione del progetto, che consiste in un ciclo d'incontri nelle classi terze e quarte delle scuole primarie cittadine sull'educazione alla sicurezza della circolazione dei giovani pedoni e ciclisti: «Ciò ha permesso ai ragazzi di avvicinare la Polizia locale in maniera propositiva e coinvolgente racconta il comandante **Giovanni Vinciguerra** -. È stato favori l'instaurarsi di un rapporto di fiducia e di rispetto tra le nuove generazioni e le istituzioni, premessa fondamentale per lo sviluppo di un maggiore senso civico».

Il corso si è svolto tra ottobre 2017 e marzo 2018; gli alunni coinvolti nel progetto di quest'anno sono 311 frequentanti la classe terza e 283 frequentanti la classe quarta elementare nei dei comprensivi «Battisti» e «Moro» e della scuola «Sacra Famiglia».

La manifestazione finale vede in campo anche la preziosa disponibilità dei dirigenti degli Istituti scolastici, degli insegnanti e dei volontari degli Alpini della sezione di Seriate e dell'associazione dei ciclisti «Gs Gi-Effe Fulgor».

L'iniziativa è rivolta ai ragazzi delle classi quarte coinvolte nel progetto e sarà una vera e propria gara di regolarità con le biciclette, lungo un percorso che ricrea la sede stradale tipica, con cartelli, semafori e agenti di Polizia locale in carne e ossa.

Ovviamente non vince chi va veloce, ma chi rispetta rigorosamente il Codice della Strada.

Il sindaco e il comandante insieme alla folla di alunni, durante l'edizione 2016

Una storia che parla di arte. In 172 modi diversi

La gara a chi guida meglio la bicicletta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bergamo post

Data 11-05-2018
Pagina 37
Foglio 1

FABRIZIO VISCARDI Il dalminese, 54 anni, ha partecipato con dieci amici alla maratona «Rajalta-Rajalle», tra le nevi

Il silenzio e il nulla della Lapponia. Per 420 km

«Parti in gruppo, ma poi prendi il tuo ritmo, da solo. Ti guardi in giro e vedi tutto bianco. Hai tanto tempo per pensare, è una meditazione» L'ultima sera, uno spettacolo con gli altri novanta partecipanti da tutto il mondo. «Da buoni alpini, abbiamo cantato "Noter de Berghem"»

di **Manuela Bergamonti**

(brw) Quattrocentoventi chilometri percorsi in sette giorni, in mezzo alla neve della Lapponia, con ai piedi gli sci di fondo. È l'impresa compiuta lo scorso marzo da **Fabrizio Viscardi**, dalminese di 54 anni, impiegato tecnico in un'azienda di telefonia, insieme a un gruppo di altri dieci amici, di cui sette bergamaschi e tre monzesi.

Insieme hanno preso parte alla maratona non competitiva «Rajalta-Rajalle», che ha visto partecipare sciatori da tutto il mondo: americani, giapponesi, tedeschi, spagnoli, finlandesi, russi. Un'esperienza alla quale Viscardi, che scia da oltre trent'anni, non ha voluto rinunciare: «Mi sono fatto il regalo che non mi ero concesso per i miei 50 anni».

L'idea di partecipare a questa manifestazione sportiva è nata in seno al gruppo di amici. Stanchi di gareggiare nelle competizioni amatoriali in Italia e all'estero, hanno deciso di fare qualcosa di diverso e hanno trovato nella maratona in Lapponia l'esperienza che stavano cercando.

«È un'iniziativa che viene organizzata da 35 anni - spiega Fabrizio -. Una traversata della Lapponia, dal confine russo a quello svedese. Il percorso si snoda proprio al di sotto del Circolo Polare Artico, non molto distante da Rovaniemi, la città ufficiale di Babbo Natale. Eravamo nella Lapponia finlandese».

Freddo? «Sì, tanto freddo. Per due giorni il termometro alla partenza segnava meno 20 gradi, ma quando ti addentravi nei boschi la temperatura era ancora più bassa. Però è un freddo bello, diverso dal nostro. La neve è fine fine, ghiacciata, non è come la nostra che ti si attacca addosso. Quella non dà quasi fastidio. Eravamo ben attrezzati per affrontare il gelo. Il segreto è mantenere caldi le mani e i piedi facendo tanto movimento».

Sette le tappe, ognuna intorno ai 40-45 chilometri, tranne quella più lunga, che arrivava a 88 chilometri. Non essendo una gara, ognuno affrontava il percorso con il suo ritmo, senza bisogno di correre. Per chi non ce la faceva o decideva di cimentarsi solo in una parte del percorso, l'organizzazione metteva a disposizione dei bus che venivano a prenderti e ti portavano a destinazione».

Lei lo ha mai preso quel bus? «Sì, il giorno della tappa lunga. Avevo promesso a mia moglie che non avrei rischiato, così ne ho fatta poco più della metà, anche perché ero stanco, non ero molto allenato e mi sarei perso il divertimento, volendo completare il percorso a ogni costo».

Lungo il tracciato punti ristoro, cibo e bevande calde per rifocillare i partecipanti. Fabrizio era partito con barrette energetiche e acqua in borraccia, ma non gli sono serviti: «L'acqua mi si è congelata il primo giorno e le barrette non le ho mangiate, dato che l'organizzazione era ottima e al cibo ci pensavano loro».

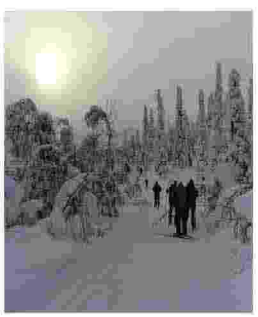
I ritrovi serali per i novanta partecipanti alla maratona erano in alberghi, tranne una notte in cui «il punto di arrivo era in un gruppetto di tre o quattro case in mezzo al nulla. Ci hanno fatto dormire in uno stanzone, tipo una palestra, con il nostro sacco a pelo. Le altre notti invece eravamo in hotel. La mattina ci alzavamo presto, colazione abbondante e poi via a sciare tutto il giorno. Il sogno di una vita. Quando arrivavamo a destinazione facevamo la sauna, cenavamo, facevamo il briefing sulla tappa del giorno successivo e poi a dormire. A volte alle 20.30 eravamo già sotto le coperte».

Il cibo era buono? «Diciamo di sì. Tante zuppe, wurstel, carne di renna, verdure sottolio e sotto aceto, conserve, patate, salmone. Tanto burro. Cibi calorici insomma».

Qual è la cosa che ha amato di più di questa esperienza? «Il silenzio e la solitudine. Lì parti in gruppo ma sulla lunga distanza ognuno prende il suo ritmo e capita di sciare per ore in completa solitudine. Ti guardi in giro e vedi tutto bianco, sembra di essere in una cartolina, con gli abeti carichi di neve che pare incollata, fatta di zucchero. Hai tanto tempo per pensare in quei luoghi, è come una meditazione».

L'ultima sera i novanta temerari della «Rajalta-Rajalle» l'hanno trascorsa in un bell'albergo e hanno anche organizzato uno spettacolo dove ogni gruppo, diviso per nazionalità, si doveva esibire in qualcosa di tipico della propria terra.

Voi cosa avete proposto? «Abbiamo cantato "Noter de Berghem"! Da buoni alpini ed ex alpini non potevamo che farci una cantata».



Fabrizio Viscardi, dalminese di 54 anni, ha partecipato con dieci amici a una maratona di 420 chilometri, in Lapponia

DALMINE

Atletica, il Comune non ci sta: «Fatto tutto il possibile»

Il silenzio e il nulla della Lapponia. Per 420 km

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bergamo post

Data 11-05-2018
Pagina 46
Foglio 1

GORLE Per trentacinque anni ha messo il suo impegno nel volontariato, organizzando feste e sagre. «Quello che faceva gli veniva dal cuore»

L'area feste Angiolino Mora, che voleva unire le persone

GORLE (rfd) **Angiolino Mora** è stato un volontario che negli anni si è adoperato con generosità per il bene del prossimo e ha organizzato molte occasioni d'incontro rivolte alle famiglie, nell'area feste che ora porta il suo nome. Una figura, quella di Angiolino, che tutti ricordano per le doti umane e l'impegno profuso nelle associazioni di volontariato in cui si è speso in prima persona, dapprima come consigliere nell'Avis, in seguito come componente dell'Aido locale, che ha presieduto dal 2002 al 2012, promuovendo nella comunità una scelta consapevole riguardo la donazione di organi.

Una targa a suo nome è svelata dalla vedova e dalla sorella, con la benedizione del parroco don **Luigi Gherardi**, domenica scorsa durante le celebrazioni del 35esimo dell'Aido locale, organizzate con il patrocinio del Comune e la collaborazione delle Associazioni Avis, Arca, Gruppo Alpini, Parrocchia e Polisportiva. «Ciò a cui teneva maggiormente era riunire le persone» ha ricordato la cugina, mentre la sorella ha sottolineato come per Angiolino «tutto quello che faceva venisse dal cuore». Angiolino Mora si è speso nella vita civile del paese promuovendo, a partire dal 1972, in collaborazione con le altre associazioni e la parrocchia le feste estive patronali, oltre a contribuire all'istituzione della Festa della solidarietà delle associazioni Avis, Aido e Arca e supportare la Sagra Alpina, ritenendo la comunità di Gorle un'unica grande famiglia. «L'ampia presenza di oggi testimonia l'impegno profuso in questi 35 anni dal gruppo Aido di Gorle - ha sottolineato il sindaco **Giovanni Testa** -. Nella scia del suo impegno nel volontariato il signor Mora si è anche dedicato con passione affinché quest'area prendesse vita, diventando un punto d'incontro per tutti - ha proseguito il primo cittadino -. Per questo, accogliendo la richiesta unanime di tutte le associazioni, si è deciso di dedicarla ad Angiolino, a cui va tutta la nostra riconoscenza per aver saputo valorizzare il senso di comunità».

«Ho lavorato con lui per tre mandati - ha raccontato **Maria Magri**, presidente del gruppo Aido locale -. Ricordo la volontà nel coinvolgere sempre i giovani in tutto quello che facevamo, dando loro spazio e facendoli crescere nel valore della responsabilità. Anche per la sua lungimiranza Angiolino mancherà a tutti noi».

Le celebrazioni Aido con l'intitolazione dell'area feste

Torre Boldone - Gorle
Le cene, gli show e la camminata. Per l'oratorio
L'area feste Angiolino Mora, che voleva unire le persone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bergamo post

Data 11-05-2018
Pagina 49
Foglio 1

MESE MARIANO La statua entrava nelle varie cascine e ci restava una settimana. In quei giorni, il lavoro nei campi era sospeso. Una tradizione che è rimasta

La Madonna visita i quartieri. Portata a spalla

I volontari dell'Unitalsi iniziano a organizzare un anno prima. Santelle, anche nelle case. La chiesa della Dorotina, dedicata a Maria Madre

di **Dino Ubiali**

(ufr) Le celebrazioni del mese Mariano anche a Mozzo sono entrate nel vivo. Tradizione e attualità quest'anno si coniugano e arricchiscono a vicenda. La tradizione religiosa contadina è da sempre testimoniata dalle numerose santelle presenti sul territorio, tutte dedicate alla Madonna. In centro al paese un grande dipinto alto due metri raffigurava la Madonna e Bernadette presso la cascina della Mola, e alla demolizione dello storico cortile contadino, il dipinto venne sostituito da una piccola grotta dedicata alla Madonna di Lourdes.

Al Pascoletto, all'esterno di un vecchio cortile si trova la Madonna con il bambino in braccio, mentre alle Crocette, all'esterno dello stabile della vecchia fabbrica di carri, si trova un dipinto a olio della Madonna della Gamba. Oltrepassando la Villa Masnada, salendo, oltre il vigneto, troviamo la santella della Madonna del Carmine ai piedi della collina. Sempre al Borghetto, vicino alla Villa Bagnada c'è la Madonna con il bambino. Scendendo a valle dal colle, verso la chiesa, troviamo una tribulina di pietra, che è il punto di partenza della Via Crucis che sale verso la cappelletta degli Alpini e dove è dipinta su ardesia la Madonna del Buon Consiglio. Poi all'interno di case private e cascine possiamo trovare grotte con la Madonna, segno della devozione personale e familiare.

Durante il mese maggio, da sempre la statua della Madonna visitava le varie cascine, per una settimana, e durante quel periodo i lavori nei campi erano sospesi. Questa tradizione è arrivata sino ai giorni nostri: la statua della Madonna portata a spalla dai volontari dell'Unitalsi, raggiunge a turno uno dei cinque quartieri del paese e ci resta per una settimana. L'organizzazione meticolosa delle celebrazioni inizia un anno prima grazie a **Paolo Vezzoli**, un volontario Unitalsi, che si prodiga nel definire i dettagli di ogni presenza nei quartieri. La statua viene ospitata in un piccolo altare coperto, in legno, montato da decine di volontari che prestano la loro opera preziosa. L'organizzazione prevede, il lunedì, il trasferimento della statua da un quartiere all'altro, il martedì la santa messa, il mercoledì il santo rosario, il giovedì la processione nel quartiere, abbellito sulle recinzioni delle case con fiocchi bianchi e azzurri da parte dei residenti, il venerdì la santa messa animata dai giovani, il sabato e domenica il rosario.

«Per Mozzo questo è un anno molto importante - spiega il parroco don **Giulio Albani** -. Papa Francesco ha decretato l'istituzione di una nuova festa liturgica: il lunedì dopo Pentecoste, quest'anno il 21 maggio, in tutta la chiesa universale si celebrerà da quest'anno "Maria Madre della Chiesa". La nostra chiesa della Dorotina è una delle poche della diocesi dedicate a "Maria Madre della Chiesa" e per noi è motivo di orgoglio. Il filo conduttore delle celebrazioni di questo mese mariano sarà la giornata mondiale della gioventù: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", con le parole del Papa, che abbiamo scelto, per guidare le riflessioni in ogni quartiere, che vede la presenza di centinaia di persone ogni sera. "Signore Gesù - recita il Papa - la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo. Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Accompagnati da guide sagge e generose. Maria, Madre della Chiesa, tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te". La prima settimana al Borghetto, nonostante il brutto tempo ha visto ogni sera una partecipazione molto ampia». E la presenza nei quartieri prosegue secondo il programma consultabile sul sito della parrocchia.

Una classe dell'asilo di alcuni anni fa (archivio Rota). A destra, la processione con la Madonna a spalla e uno scatto del 1950 davanti alla statua

Mozzo

La Madonna visita i quartieri. Portata a spalla

Si accende la stella sull'aranceto nello Zimbabwe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN CREMASCO week

Data 11-05-2018
Pagina 19
Foglio 1

MISANO PIANGE ERSILIA CARIONI, MAESTRA E SINDACO DAL '56 ALL '80

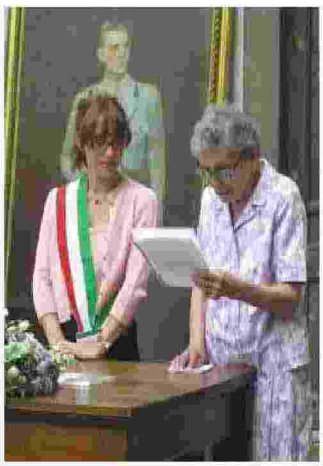
MISANO (rse) Ha scritto una grossa fetta di storia del suo amato paese. Misano piange **Ersilia Carioni** che si è spenta martedì all'età di 94 anni. E' stata maestra elementare, insegnando all'inizio della sua carriera nelle valli bergamasche, poi alla scuola del paese, istruendo, educando e crescendo generazioni di misanesi che provavano per lei un profondo affetto e un legame che non si è mai spezzato.

Ma non solo. Misano le deve tanto anche per il ruolo istituzionale che ha rivestito per ben 24 anni. Ersilia, infatti, è stata sindaco dal 1956 al 1980, risultando il sindaco donna (forse tra le prime in bergamasca) con il mandato elettorale più longevo. «Erano tempi difficili, la guerra era finita da solo un decennio, ma con tanta passione e caparbietà, anno dopo anno ha saputo dotare il nostro paese di tutti i servizi essenziali - l'ha ricordata con affetto il sindaco **Daisy Pirovano** - In questi 9 anni in cui ho ricoperto il ruolo che fu il suo, lavorando nel Palazzo Municipale che lei stessa acquistò, non mi ha mai fatto mancare parole di stima e di affetto, che per sempre serberò nel mio cuore». Oltre all'acquisto del palazzo settecentesco di via Roma 26, si deve alla volontà del sindaco Carioni la costruzione dell'asilo a Misano. La scomparsa di una persona amata e stimata ha spinto il sindaco Pirovano a concedere il suo ufficio in Municipio per ospitare la camera ardente della 93enne. E' qui che in tanti, misanesi e non solo, sino a ieri, giovedì - giorno dei funerali solenni a cui hanno preso parte tutte le associazioni del paese con i loro labari listati a lutto, come il Tricolore esposto sulla facciata del Municipio - che tanti concittadini, e non solo, si sono stretti nel cordoglio alla figlia **Maria Lucia Donadoni**, al genero **Gianbattista**, ai nipoti **Mattia** e **Nicola** e ai familiari.

Classe 1923, Ersilia Carioni per anni ha partecipato alle cerimonie di commemorazione dell'eccidio di Fossoli - la strage di 67 internati nel campo di concentramento nazifascista avvenuta il 12 luglio 1944 - nel quale fu trucidato il fratello 22enne, il Tenente **Emanuele Carioni**, che Misano ha voluto ricordare intitolandogli una via e la scuola elementare del paese. «Lei non mancava di presenziare sia quando da Misano andavamo a Carpi, nel modenese, in occasione dell'anniversario, sia negli ultimi anni in cui abbiamo ricordato le vittime dell'eccidio nel cortile del palazzo comunale - ha concluso il sindaco Pirovano affidando il suo ultimo saluto ai social - Addio Ersilia... Ora non piangerai più, come purtroppo spesso hai fatto, ricordando il tuo adorato fratello Emanuele. Continua a vegliare su di me e sul nostro bellissimo paesino che entrambe tanto amiamo».

Ulteriore attestato di stima e rispetto per Ersilia Carioni è stata la nomina ad alpina «ad honorem» che il Gruppo di Misano, formatosi nel 2012, le ha voluto tributare nel 2016 con una cerimonia ufficiale tenutasi nella sede al Centro civico di via Don Battaglia.

Il primo cittadino Daisy Pirovano ha concesso il suo ufficio in Municipio per ospitare la camera ardente, in segno di stima e ammirazione. «E' stata lei, durante il suo mandato, ad acquistare il palazzo settecentesco»



PERSONAGGIO Sopra, Ersilia Carioni nominata nel 2016 membro «ad honorem» del Gruppo Alpini; a destra, durante una commemorazione dell'Eccidio di Fossoli dove venne trucidato dai nazisti il fratello, il tenente Emanuele Carioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREMASCO week

Data 11-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

Quarant'anni di storia e di impegno per la città Caravaggio in festa per il compleanno degli alpini

CARAVAGGIO (tjs) Una grande festa sotto il segno del Tricolore e dell'impegno. Domenica, il gruppo Alpini Caravaggio ha spento 40 candeline e ha festeggiato con le sezioni consorelle e i caravaggini.

Un appuntamento importante a cui nessuno è voluto mancare a partire dal sindaco **Claudio Bolandrini** che ha sfilato accanto alle Penne nere. Con lui anche altri «colleghi» della Bassa e diverse sezioni locali degli alpini da Treviglio a Mozzanica, da Bariano a Bergamo, da Covo a Cortenuova. Presenti anche le associazioni d'arma, la Croce rossa e le autorità militari, i carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia locale.

Impossibile domenica mattina non fermarsi ad ammirare la sfilata. Un tripudio di Tricolori portati in alto da tantissimi ragazzi e bambini delle scuole caravaggine.

La cerimonia è proseguita con la sfilata partita da via Cantù (sede degli alpini) per le vie del centro fino in piazza SS Fermo e Rustico per i discorsi delle autorità.

«In quarant'anni di attività gli alpini non hanno mai fatto mancare il loro impegno nell'ambito sociale ed educativo - ha detto il primo cittadino - con iniziative solidali e interventi nelle scuole tra cui la consegna del Tricolore che oggi sventola nelle mani dei ragazzi delle scuole e la consegna della Costituzione ai 18enni che si terrà il prossimo 2 giugno. Noi amministratori siamo fortunati ad avere un gruppo attivo sul territorio che senza chiedere, spesso, propone attività e progetti e va a sopperire naturalmente alle carenze di risorse comuni a tutte le Amministrazioni».

Quarant'anni di attività che il coordinatore della sezione caravaggina **Samuele Minetti** ha cercato di ripercorrere. Tra le ultime attività quella a Tolentino, città colpita dal sisma del 2016 e con cui si è stretto un rapporto di amicizia e collaborazione.

Poi la messa nella parrocchiale e il corteo che si è sciolto al centro sportivo, dove per tutti era stato allestito un rinfresco.

ALPINI Il gruppo di Caravaggio; alcuni momenti della manifestazione che si è svolta domenica per le vie della città

FUGA D'AMORE A NEW YORK

Caravaggio 15

NOZZE IN USA «A SORPRESA» «SE DICI SÌ, TI SPOSO SUBITO»

Quarant'anni di storia e di impegno per la città Caravaggio in festa per il compleanno degli alpini

VOLONTARIATO

Croce rossa, salvataggio in piazza

IMPRESSIONI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di TREVIGLIO

Data 11-05-2018
Pagina 15
Foglio 1

Quarant'anni di storia e di impegno per la città Caravaggio in festa per il compleanno degli alpini

CARAVAGGIO (tjs) Una grande festa sotto il segno del Tricolore e dell'impegno. Domenica, il gruppo Alpini Caravaggio ha spento 40 candeline e ha festeggiato con le sezioni consorelle e i caravaggini.

Un appuntamento importante a cui nessuno è voluto mancare a partire dal sindaco **Claudio Bolandrini** che ha sfilato accanto alle Penne nere. Con lui anche altri «colleghi» della Bassa e diverse sezioni locali degli alpini da Treviglio a Mozzanica, da Bariano a Bergamo, da Covo a Cortenuova. Presenti anche le associazioni d'arma, la Croce rossa e le autorità militari, i carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia locale.

Impossibile domenica mattina non fermarsi ad ammirare la sfilata. Un tripudio di Tricolori portati in alto da tantissimi ragazzi e bambini delle scuole caravaggine.

La cerimonia è proseguita con la sfilata partita da via Cantù (sede degli alpini) per le vie del centro fino in piazza SS Fermo e Rustico per i discorsi delle autorità.

«In quarant'anni di attività gli alpini non hanno mai fatto mancare il loro impegno nell'ambito sociale ed educativo - ha detto il primo cittadino - con iniziative solidali e interventi nelle scuole tra cui la consegna del Tricolore che oggi sventola nelle mani dei ragazzi delle scuole e la consegna della Costituzione ai 18enni che si terrà il prossimo 2 giugno. Noi amministratori siamo fortunati ad avere un gruppo attivo sul territorio che senza chiedere, spesso, propone attività e progetti e va a sopperire naturalmente alle carenze di risorse comuni a tutte le Amministrazioni».

Quarant'anni di attività che il coordinatore della sezione caravaggina **Samuele Minetti** ha cercato di ripercorrere. Tra le ultime attività quella a Tolentino, città colpita dal sisma del 2016 e con cui si è stretto un rapporto di amicizia e collaborazione.

Poi la messa nella parrocchiale e il corteo che si è sciolto al centro sportivo, dove per tutti era stato allestito un rinfresco.

ALPINI Il gruppo di Caravaggio; alcuni momenti della manifestazione che si è svolta domenica per le vie della città

FUGA D'AMORE A NEW YORK

Caravaggio 15

NOZZE IN USA «A SORPRESA» «SE DICI SÌ, TI SPOSO SUBITO»

Quarant'anni di storia e di impegno per la città Caravaggio in festa per il compleanno degli alpini

VOLONTARIATO

Croce rossa, salvataggio in piazza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di TREVIGLIO

Data 11-05-2018
Pagina 19
Foglio 1 / 2

MISANO PIANGE ERSILIA CARIONI, MAESTRA E SINDACO DAL '56 ALL '80

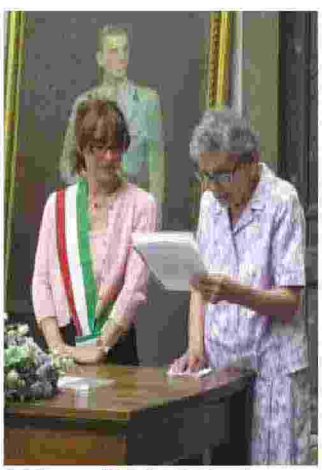
Il primo cittadino Daisy Pirovano ha concesso il suo ufficio in Municipio per ospitare la camera ardente, in segno di stima e ammirazione. «E' stata lei, durante il suo mandato, ad acquistare il palazzo settecentesco»

MISANO (rse) Ha scritto una grossa fetta di storia del suo amato paese. Misano piange **Ersilia Carioni** che si è spenta martedì all'età di 94 anni. E' stata maestra elementare, insegnando all'inizio della sua carriera nelle valli bergamasche, poi alla scuola del paese, istruendo, educando e crescendo generazioni di misanesi che provavano per lei un profondo affetto e un legame che non si è mai spezzato.

Ma non solo. Misano le deve tanto anche per il ruolo istituzionale che ha rivestito per ben 24 anni. Ersilia, infatti, è stata sindaco dal 1956 al 1980, risultando il sindaco donna (forse tra le prime in bergamasca) con il mandato elettorale più longevo. «Erano tempi difficili, la guerra era finita da solo un decennio, ma con tanta passione e caparbietà, anno dopo anno ha saputo dotare il nostro paese di tutti i servizi essenziali - l'ha ricordata con affetto il sindaco **Daisy Pirovano** - In questi 9 anni in cui ho ricoperto il ruolo che fu il suo, lavorando nel Palazzo Municipale che lei stessa acquistò, non mi ha mai fatto mancare parole di stima e di affetto, che per sempre serberò nel mio cuore». Oltre all'acquisto del palazzo settecentesco di via Roma 26, si deve alla volontà del sindaco Carioni la costruzione dell'asilo a Misano. La scomparsa di una persona amata e stimata ha spinto il sindaco Pirovano a concedere il suo ufficio in Municipio per ospitare la camera ardente della 93enne. E' qui che in tanti, misanesi e non solo, sino a ieri, giovedì - giorno dei funerali solenni a cui hanno preso parte tutte le associazioni del paese con i loro labari listati a lutto, come il Tricolore esposto sulla facciata del Municipio - che tanti concittadini, e non solo, si sono stretti nel cordoglio alla figlia **Maria Lucia Donadoni**, al genero **Gianbattista**, ai nipoti **Mattia** e **Nicola** e ai familiari.

Classe 1923, Ersilia Carioni per anni ha partecipato alle cerimonie di commemorazione dell'eccidio di Fossoli - la strage di 67 internati nel campo di concentramento nazifascista avvenuta il 12 luglio 1944 - nel quale fu trucidato il fratello 22enne, il Tenente **Emanuele Carioni**, che Misano ha voluto ricordare intitolandogli una via e la scuola elementare del paese. «Lei non mancava di presenziare sia quando da Misano andavamo a Carpi, nel modenese, in occasione dell'anniversario, sia negli ultimi anni in cui abbiamo ricordato le vittime dell'eccidio nel cortile del palazzo comunale - ha concluso il sindaco Pirovano affidando il suo ultimo saluto ai social - Addio Ersilia... Ora non piangerai più, come purtroppo spesso hai fatto, ricordando il tuo adorato fratello Emanuele. Continua a vegliare su di me e sul nostro bellissimo paesino che entrambe tanto amiamo».

Ulteriore attestato di stima e rispetto per Ersilia Carioni è stata la nomina ad alpina «ad honorem» che il Gruppo di Misano, formatosi nel 2012, le ha voluto tributare nel 2016 con una cerimonia ufficiale tenutasi nella sede al Centro civico di via Don Battaglia.



PERSONAGGIO Sopra, Ersilia Carioni nominata nel 2016 membro «ad honorem» del Gruppo Alpini; a destra, durante una commemorazione dell'Eccidio di Fossoli dove venne trucidato dai nazisti il fratello, il tenente Emanuele Carioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di TREVIGLIO

Data 11-05-2018
Pagina 19
Foglio 2 / 2

IN FESTA CON LA CLASSE '66
La maestra Ersilia Carioni con i suoi ex alunni in occasione del 50esimo

LUTTO CITTADINO IN PAESE

Calvenzano - Misano

MISANO PIANGE ERSILIA CARIONI, MAESTRA E SINDACO DAL '56 ALL '80

Oggi l'ultimo saluto alla parpetua Sandra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di TREVIGLIO

Data 11-05-2018
Pagina 49
Foglio 1

PROGETTO «MY EVEREST» Domenica è tornata la camminata che sostiene la ricerca contro il cancro

In più di 400 camminando per Luigi Sala

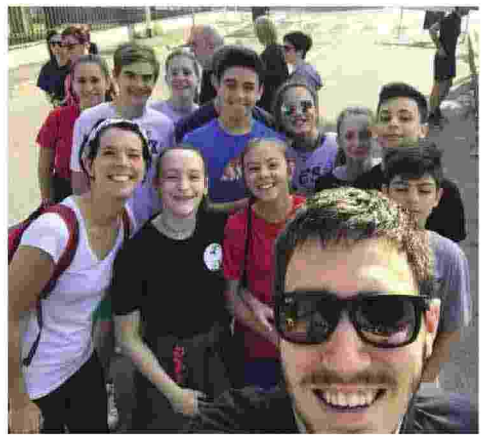
RIVOLTA D'ADDA (ctm) Più di 400 iscritti alla quarta camminata in sostegno del progetto «My Everest», ormai un appuntamento irrinunciabile per il podismo e la beneficenza rivoltani.

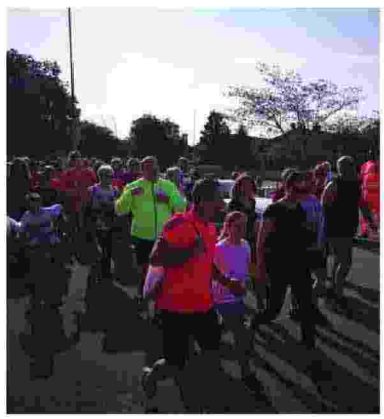
Domenica, sotto un bel sole, la folla di marciatori è partita dall'oratorio per le vie del paese, con tanta voglia di stare insieme e contribuire alla causa di **Luigi Sala**, ucciso dal cancro ma fautore dell'iniziativa per raccogliere fondi a favore della ricerca che continua ancora oggi, a distanza di anni, più viva che mai.

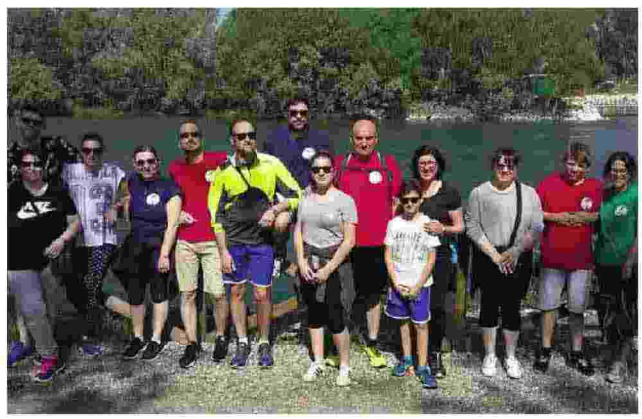
A collaborare sono stati alcuni esercizi commerciali del paese, la Protezione civile, la Croce bianca, oltre all'associazione «Ildebranda» e al Gruppo alpini e molti volontari. Presenti anche il sindaco **Fabio Calvi** e la Giunta.

Durante la manifestazione c'è stato anche un bel momento musicale con il trio «Three Bigul» e poi il meritato ristoro.

«Continuiamo a sostenere l'ospedale San Raffaele - ha spiegato **Monica Rozzoni**, vedova che continua con energia la battaglia del coniuge - sosteniamo una ricercatrice per tre anni e partecipiamo a un progetto di ricerca in cui l'oncologo **Michele Reni** spiega il successo del programma chemio-intervento-chemio che pare aumenti la sopravvivenza dei pazienti malati di timore al pancreas, in collaborazione con il chirurgo **Gianpaolo Balzano chirurgo**».







Rivolta d'Adda
L'ex cinema ridotto a una discarica: che fine ha fatto il comitato «Ariston 2.0»?
Nuovi servizi di raccolta rifiuti (facoltativi) a pagamento
In più di 400 camminando per Luigi Sala

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREMASCO week

Data 11-05-2018
Pagina 49
Foglio 1

PROGETTO «MY EVEREST» Domenica è tornata la camminata che sostiene la ricerca contro il cancro

In più di 400 camminando per Luigi Sala

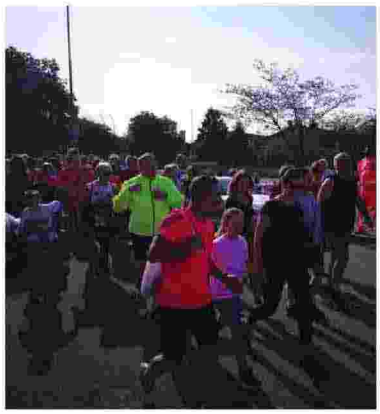
RIVOLTA D'ADDA (ctm) Più di 400 iscritti alla quarta camminata in sostegno del progetto «My Everest», ormai un appuntamento irrinunciabile per il podismo e la beneficenza rivoltani.

Domenica, sotto un bel sole, la folla di marciatori è partita dall'oratorio per le vie del paese, con tanta voglia di stare insieme e contribuire alla causa di **Luigi Sala**, ucciso dal cancro ma fautore dell'iniziativa per raccogliere fondi a favore della ricerca che continua ancora oggi, a distanza di anni, più viva che mai.

A collaborare sono stati alcuni esercizi commerciali del paese, la Protezione civile, la Croce bianca, oltre all'associazione «Ildebranda» e al Gruppo alpini e molti volontari. Presenti anche il sindaco **Fabio Calvi** e la Giunta.

Durante la manifestazione c'è stato anche un bel momento musicale con il trio «Three Bigul» e poi il meritato ristoro.

«Continuiamo a sostenere l'ospedale San Raffaele - ha spiegato **Monica Rozzoni**, vedova che continua con energia la battaglia del coniuge - sosteniamo una ricercatrice per tre anni e partecipiamo a un progetto di ricerca in cui l'oncologo **Michele Reni** spiega il successo del programma chemio-intervento-chemio che pare aumenti la sopravvivenza dei pazienti malati di timore al pancreas, in collaborazione con il chirurgo **Gianpaolo Balzano chirurgo**».



Rivolta d'Adda
L'ex cinema ridotto a una discarica: che fine ha fatto il comitato «Ariston 2.0»?
Nuovi servizi di raccolta rifiuti (facoltativi) a pagamento
In più di 400 camminando per Luigi Sala

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE di ERBA

Data 12-05-2018
Pagina 36
Foglio 1

LAVORI La 24enne Caliò, studentessa dell'Accademia di Como, si sta occupando del restauro dello storico monumento posto ai piedi della Rotonda

L'opera di don Gnocchi nella tesi di laurea di Sara

Gli interventi sono stati affidati dal gruppo Alpini. «Non conoscevo l'opera, ma ne sono rimasta affascinata», confida la giovane

INVERIGO (sfo) E' stato affidato alle sue preziose cure il monumento dedicato al beato don Carlo Gnocchi, collocato ai piedi della Rotonda. **Sara Caliò**, 24 anni, è una studentessa milanese dell'Accademia Aldo Galli di Como. E' lei che si sta occupando del restauro dell'opera dello scultore **Angelo Casati**, simbolo del gruppo Alpini d'Inverigo. Il lavoro che la studentessa sta eseguendo è anche al centro della sua tesi di laurea.

«Tutto è nato in modo molto casuale, nemmeno conoscevo l'esistenza di questo monumento e dove si trovassero la Rotonda, persino Inverigo – confida la giovane restauratrice – All'Accademia di Como che frequento è stato affidato dagli Alpini d'Inverigo e dal capogruppo **Luca Boschini** l'incarico di effettuare la ripulitura e il restauro del manufatto dedicato a don Gnocchi. Curata la parte burocratica con la Sovrintendenza delle Belle Arti di Milano, i lavori hanno potuto prendere il via. Appena ho visto il monumento ne sono rimasta rapita e ho deciso che sarei stata io a occuparmene facendo di tutto ciò l'oggetto della mia tesi di laurea».

La Caliò con il supporto della sua docente in restauro lapideo, **Gisella Bianconi** e la collaborazione delle compagne **Lisa Dallapiè**, **Noemi Pellegrini**, **Carolina Bordoli**, **Cecilia Longhi** e **Chiara Pagani**, si è messa al lavoro per riportare alla luce l'opera realizzata da Casati nel 1965 e che oggi ha più di cinquant'anni.

«Il trascorrere del tempo, l'azione degli agenti atmosferici e anche alcuni atti vandalici hanno compromesso il monumento – spiega la studentessa – In una prima fase abbiamo lavorato per ripulirlo da muschietti e licheni. Una volta rimossi, procederemo con le stuccature soprattutto laddove ci sono parti mancanti. Stiamo ora studiando quale materiale utilizzare che possa essere il migliore e il più simile all'originale per le sue caratteristiche chimiche e fisiche e che non subisca alterazioni con il passare degli anni».

I lavori termineranno nelle prossime settimane. Il 17 giugno si terrà l'inaugurazione per presentare alla cittadinanza il monumento restaurato: una promessa che gli Alpini avevano fatto in occasione del loro sessantesimo e che grazie a Sara potrà essere mantenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Caliò, restauratrice di 24 anni. A destra la giovane studentessa mentre lavora al monumento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Centro valle

Data 12-05-2018
Pagina 7
Foglio 1

L'EVENTO Oggi e domani la grande manifestazione con la sfilata per le vie della città animata anche dalla Fanfara Sezionale

Gli Alpini della Valtellina presenti all'adunata nazionale di Trento

SONDRIO (gdl) Giungeranno nella mattinata di oggi, sabato 12 maggio, gli alpini valtellinesi a Trento, in occasione della 91^ adunata nazionale. Alle prime ore del pomeriggio di domani, domenica 13, inquadrata nel 5° settore, sfilerà la Sezione Valtellinese con il suo vessillo accompagnato dal presidente **Gianfranco Giambelli**.

Proseguirà al passo scandito dalla invidiata Fanfara Sezionale che non mancherà di suscitare ammirazione e simpatia per la collaudata bravura dei bravi componenti diretti dal maestro **Federico Serpi**. Per la speciale occasione sono attesi numerosi sindaci ed il presidente della Provincia, **Luca Della Bitta**, a condividere la lunga sfilata pomeridiana. «Più in alto delle cime, siamo Alpini»: questo il motto riportato sullo striscione che accompagnerà valtellinesi e valchiavennaschi nel tripudio di colori, tricolori e note musicali che connotano l'evento. Il tema suggerito dalla sede nazionale «Per gli Alpini non esiste l'impossibile» è stato riservato ad altro striscione «Stalla di Visso: sembrava impossibile» a sottolineare come il progetto solidale maturato tra le Sezioni di Como, Lecco, Monza e Valtellinese, nonostante i cronici ostacoli burocratici, sia stato celermente concretizzato. Se la sfilata è il momento più partecipato e seguito occorre sottolineare come il nutrito programma di mostre, rassegne corali e concerti di Fanfare anima il capoluogo e siano spalmati sull'intera provincia trentina già dalla settimana che precede domenica 13 maggio. Per tanti alpini è un ritorno; già nel 1987 il rituale appuntamento degli «scarponi» si celebrò a Trento e tornare trentun anni dopo rigenera nuove curiosità ma anche la memoria per tanti amici incontrati nella 60° adunata nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfranco Giambelli

Sondrio 7
SERTORI A MUSO DURO: «VIA SUBITO LA MOSCHEA E GLI AMBULANTI ABUSIVI»
«La via è un cantiere aperto»
NOVITA' PER L'UDITO
E' piccolo ma cambia subito il tuo modo di sentire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Data 13-05-2018
Pagina 1
Foglio 1

Nella 91ª Adunata a Trento la sintonia con le penne nere

Al tempo degli Alpini

Tutta la comunità trentina si specchia nel raduno nazionale raccogliendone i significati storici, ma anche i richiami di attualità

foto Gianni Zotta

>>> 4 e 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Data 13-05-2018
Pagina 4
Foglio 1 / 2

L'ARCIVESCOVO EMERITO A TRENTINO INBLU

Bressan: "Nel ricordo il nostro impegno per la pace"

"Il centenario è un'opportunità di fare memoria di tanti sacrifici, dell'eroismo di chi si è dato per un ideale, chi per un dovere, chi l'ha subito. Sicuramente, di tanta sofferenza". È la riflessione di mons. Bressan ai microfoni di radio Trentino inBlu che, nei giorni che precedono l'Adunata, sottolinea l'importanza di continuare a educare ed educarsi alla pace, nella preghiera e nel ricordo dei caduti. "Coloro che ci precedono non sono completamente separati da noi perché l'elemento spirituale, l'anima sopravvive", continua il vescovo emerito. "Li sentiamo uniti, parte della nostra famiglia. Coloro che, come dicono gli alpini, sono 'andati avanti', non sono scomparsi ma ci invitano a essere costruttori di pace. Ricordare loro, vuol dire anche rinnovare il nostro impegno perché siano evitati quegli errori terribili che hanno favorito l'esplodere una guerra così micidiale, così cruenta".

Conflitto deprecato nell'agosto del 1914 da Pio X che, negli ultimi giorni della sua vita invitava ad avere "pensieri di pace". Così fece anche, dal giorno della sua elezione, Papa Benedetto XV, continuando mese dopo mese a condannare questa violenza insensata che disonorava l'Europa. "Gli sforzi per la pace della Chiesa sono stati tanti – fa notare ancora Bressan – e ora noi dobbiamo raccogliere quella eredità". Ricordare il passato per affrontare l'oggi con maggiore consapevolezza. "L'Europa ha bisogno di un'anima ma siamo noi a dovergliela dare", continua Luigi Bressan. "Non siamo la capitale del Mondo, ma siamo chiamati umilmente a inserirci nella comunità globale dei popoli portando la nostra identità e una ricchezza di tradizioni che arriva fondamentalmente dal cristianesimo ma anche dall'incontro con la cultura greco-romana, con importanti contributi dall'islam, dalla cultura slava, da quella germanica".

I giorni della novantunesima Adunata, è perciò l'augurio dell'Arcivescovo emerito, possono far nascere una maggiore fraternità e maggiore spirito di collaborazione tra le comunità. "Ben vengano le feste come questo raduno straordinario ai confini tra Italia e Austria", sottolinea. "Un incontro gioioso, fatto di grande compagnia, cameratismo, fraternità, che deve ispirare anche noi. A saperci dare come volontari prima di tutto e l'esempio delle penne nere è grande in questo senso, con la loro infinita disponibilità, in tutti i settori in cui sono presenti e impegnati, a rendere servizio alla comunità".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I preparativi per un'accoglienza festosa alle penne nere nel Centenario

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Data 13-05-2018
Pagina 23
Foglio 1

in onda

Penne nere al microfono

da giovedì 10
a domenica 13

Adunata degli alpini presente ed immancabile anche negli spazi informativi della radio diocesana.
Radio Trentino inBlu proporrà nel corso della settimana una serie di approfondimenti dedicati proprio alle tante proposte culturali ed ai momenti istituzionali previsti da **giovedì 10 maggio** fino alla sfilata di **domenica 13** a Trento.
Gli spazi informativi riservati alle notizie locali sono: i notiziari Flash delle **10.30, 11.30** e **17.30**, i notiziari in forma estesa delle **12.30** e delle **18.15**.

RADIO MUSICA - TEATRO
"Voglian cantare" piace al Solvanèl
Un mese di musica sacra
TRENTINO inBlu
informazione
all'insesto
in onda
Penne nere al microfono

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Centro valle

Data 12-05-2018
Pagina 21
Foglio 1

Un grazie infinito al «Grande Aldo»

L'alpino Raschetti si è spento a 55 anni dopo una vita dedicata al volontariato locale L'Ana, la Protezione civile e il Gs di Selvetta piangono un «amico sincero e prezioso»

COLORINA (gdl) «Ciao grande Aldo». E' questo uno dei tanti messaggi di cordoglio che è stato dedicato ad **Aldo Raschetti**, anima del volontariato, scomparso all'età di 55 anni a causa di una malattia. Lascia la moglie **Miranda**, i figli **Elisa** e **Luca**, i fratelli e soprattutto moltissimi amici.

Aldo era capogruppo degli Alpini di Selvetta di Forcola, molto attivo nel Gruppo Sportivo e da moltissimi anni prestava servizio come sacrestano della parrocchia.

«Vogliamo rivolgere un grazie di cuore al nostro amico Aldo per tutto quello che ha fatto nel mondo del volontariato locale e soprattutto per quello che era - dice **Fabrizio Mainetti**, volontario Ana e del Gs di Selvetta - Aldo era un uomo di poche parole, buono, sempre disponibile. Era il nostro punto di riferimento: oltre ad essere estremamente operativo, determinato e deciso, era sempre ben disposto a dare consigli. Qualunque fosse la necessità, lui era sempre pronto ad intervenire. Se infatti in certe occasioni, per qualche motivo, si generava il caos, lui riusciva sempre a mantenere la calma e a "rimettere tutto in ordine"».

Aldo Raschetti era attivo anche nella Protezione civile di Forcola.

Non solo. Faceva parte del gruppo «Amici di Bernasca» di Colorina, che si occupa di gestire il rifugio di quell'alpeggio.

«All'Alpe Bernasca era particolarmente legato - racconta ancora Fabrizio - In occasione dell'annuale festa dell'alpeggio in estate, lui era sempre il primo ad arrivare per mettere in ordine e l'ultimo ad andare via dopo aver ripulito tutto. Era inoltre fiero di essere Alpino e partecipava ad ogni adunata nazionale portando con orgoglio il vessillo del nostro gruppo».

Tutti i sodalizi in cui operava lo ricordano con amicizia e stima.

Il GS di Selvetta perde un «amico sincero e prezioso». La Pc piange un «volontario disponibile, affidabile e capace». L'Ana di Selvetta lo ricorda con «infinito affetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Raschetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Centro valle

Data 12-05-2018
Pagina 23
Foglio 1

LANZADA

Malenchi pronti per partire per Visso

LANZADA (gdl) E' prevista per sabato 19 e domenica 20 maggio la trasferta di una delegazione lanzadese a Visso, comune in provincia di Macerata, devastato dal terremoto del 2016. Il viaggio è organizzato dall'amministrazione comunale di Lanzada, con la collaborazione delle associazioni Aido Valmalenco, Anti Incendio Boschivo, Avis e Gruppo Alpini di Lanzada, E20 Lanzada, Pesca Mallero Valmalenco, Polisportiva Valmalenco, Sagra di Vetto, Sportiva Lanzada e il prezioso supporto dell'Accademia del Pizzocchero di Teglio, del Comando Polizia Provinciale e Protezione Civile della provincia di Sondrio. L'iniziativa è coordinata con l'amministrazione comunale e la Pro Loco di Visso. Il paese marchigiano è uno dei territori più colpiti dal terremoto e paese d'origine di una famiglia che da quindici anni vive in Valmalenco. A Visso il Comune lanzadese ha donato 20.000 euro. Gli amministratori dei due comuni si erano incontrati in Valmalenco a novembre e si erano lasciati con la promessa del sindaco **Marco Negrini** di una visita a Visso: promessa mantenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valmalenco 23
«Ho visto una palla di luce bianca e blu in cielo»
Malenchi pronti per partire per Visso
Ecco i nomi di chi vuol diventare consigliere
GOPRO
VENDITA PROMOZIONALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Data 13-05-2018
Pagina 27
Foglio 1

LAVIS GLI APPUNTAMENTI

Alpini pronti all'Adunata

Il gruppo ANA di Lavis intitolato alla medaglia d'argento "Emilio Welsch" organizza alcuni momenti nell'ambito dell'Adunata di Trento.

Venerdì 11 maggio alle 19 ritrovo in piazza Loreto vicino al ponte sull'Avisio, alle 19.30 sfilata alpina accompagnata dalla banda sociale di Lavis, arrivo in piazza Garibaldi-via Carlo Sette e deposizione corona al Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Alle 20.30 concerto del coro Paganella insieme alla banda sociale nel palazzo comunale de Maffei.

Sabato 12, invece, dalle 20 intrattenimenti musicali al tendone allestito davanti alla sede del gruppo Alpini nel piazzale di palazzo de Maffei. Nelle giornate di venerdì, sabato e domenica sarà anche attivo un punto di ristoro aperto a tutti.

VALLE DELL'ADIGE

Alpini pronti all'Adunata

Prima guerra, anniversario da ricordare

"Segnali positivi dal settore turistico"

Calcio Pink, in gol da sessant'anni

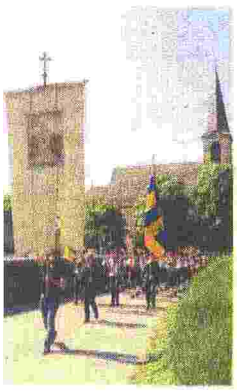
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Data 13-05-2018
Pagina 33
Foglio 1

BREZ DOMENICA LA COMUNITÀ HA RESO ONORE AL SUO PATRONO

San Floriano, chiesa da tenere viva



La tradizionale festa del patrono, domenica scorsa a Brez

In testa al corteo c'erano tre allievi dei Vigili del fuoco e i gonfaloni storici del paese. Guidavano la lunga processione che, domenica scorsa, partendo dalla nuova chiesa parrocchiale di Brez si è snodata lungo l'antica strada romana Traversara e ha raggiunto quella di San Floriano dove, tutta la comunità, ha reso onore al suo santo patrono.

Quest'anno c'era un motivo in più per far festa; è stato infatti ristrutturato, a cura del Gruppo alpini di Brez, il capitello della Madonna Ausiliatrice, lungo il percorso. Lo ha benedetto, per l'occasione, padre Placido Pircali, invitando tutti a fermarsi per recitare una preghiera, come si faceva un tempo.

"San Floriano, graduato dell'esercito romano, ha scelto di morire assieme ai suoi soldati, per testimoniare e condividere la sua fede, contro l'indifferenza religiosa", ha detto poi il sacerdote nell'omelia. "Molti adesso abbandonano la religione, non per affrontare una ricerca profonda, ma per fare gli affari propri. Dobbiamo mantenere vivo il ricordo della fede dei nostri morti che in tempi miseri si sono privati del necessario per costruire chiese e capitelli e non erano cristiani all'acqua di rose come noi".

Padre Placido ha invitato anche a tenere viva e frequentata anche la chiesa di San Floriano, con accanto il cimitero di Brez, per evitare un suo degrado e mantenere il ricordo di chi ci ha preceduto. Al termine della messa tutti in processione, con i gonfaloni in testa, sono rientrati sul sagrato della chiesa parrocchiale, dove la Pro Loco ha preparato il pranzo per tutta la popolazione.

Carlo Antonio Franch

NON È SOLE

Grazie don Alberto per essere un buon Pastore!

Via Lucis, 14 stazioni da "adottare"

San Floriano, chiesa da tenere viva

La Trentina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Centro valle

Data 12-05-2018
Pagina 32
Foglio 1

LA MANIFESTAZIONE Grande successo e partecipazione per l'iniziativa promossa dall'Istituto Comprensivo

Tutti in cammino per le strade di Dongo per una scuola sempre più interculturale

DONGO (cnb) L'Istituto Comprensivo di Dongo, nell'ambito del progetto "Intercultura" ha organizzato una "Camminata non competitiva ludica motoria" di tre chilometri lungo le strade di Dongo. L'evento ha registrato la collaborazione di Anffas, Atletica Alto Lario, dei Comuni di Dongo, Musso, Pianello, Cremia, Stazzona, Garzeno con relative Pro Loco e il gruppo Alpini Dongo. Il ricavato della manifestazione è stato desinato al centro diurno per disabili di Domaso.

«Intercultura - spiega la dirigente **Eliana Giletti** - si propone di tradurre la propria esperienza pedagogica sulle tematiche relative all'educazione alla mondialità in una vera e propria forma di didattica interculturale da elaborarsi attraverso l'interazione con il mondo della scuola e con l'università. In questo modo l'Associazione contribuisce a realizzare gli obiettivi previsti da Jacques Delors per il futuro dell'educazione: imparare a conoscere; imparare a fare; imparare a vivere insieme; imparare ad essere».

I programmi rivolti agli studenti, hanno come obiettivo principale il consolidamento di competenze e capacità fondamentali per la formazione della futura personalità dell'individuo. Aiuta le scuole ad allargare la propria offerta formativa offrendo la possibilità di globalizzare i processi educativi confrontandosi con altri sistemi, partecipare agli scambi individuali e di classe per gli studenti e ai seminari di formazione interculturale per dirigenti scolastici e insegnanti.

«Il progetto - aggiunge la vicepreside **Annunciata Pedrazzoli** - è rivolto a delineare il carattere inclusivo della scuola a favore degli alunni che hanno bisogno di essere ottimizzati, ma anche dei genitori e famiglie che non sono di origine italiana. Vengono istruiti da docenti specializzati, referenti di intercultura, che da anni si occupano di famiglie che hanno la necessità di essere integrate, oltre all'alfabetizzazione, al territorio, tradizioni, per uno scambio culturale. Attraverso il progetto di alternanza scuola/lavoro proposto da Intercultura, lo studente sviluppa competenze trasversali e interculturali per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Viene loro consegnato un documento personale attestante le attività svolte, le competenze acquisite, il periodo dell'anno e il monte ore impegnato in ciascuna attività».

Partenza dal palazzetto dello sport, per poco più di 200 partecipanti, dove erano presenti i rappresentanti delle varie Pro loco della zona che hanno provveduto a garantire specialità gastronomiche locali.

Roberto Carena

DONGO Nella pagina alcuni dei momenti che hanno caratterizzato la camminata interculturale organizzata dall'Istituto Comprensivo *(Foto Carena)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Data 13-05-2018
Pagina 37
Foglio 1

SCAMBIO DI CIMELI TRA MASO VILLA WARTH E IL MUSEO STORICO DI ROVERETO

La bicicletta tra ciclismo, storia, cultura e pace

La storica "Bianchi" militare, compagna di tante avventure dei bersaglieri nel corso della Prima guerra mondiale, e la bici con le ruote lenticolari utilizzata nel 1986 da Francesco Moser, al "Vigorelli" di Milano, per battere il record dell'ora sul livello del mare rafforzeranno, nei prossimi giorni, il legame fra ciclismo, cultura, pace e Trentino.

"Grazie alla sinergia fra il nostro museo ed il 'Museo Francesco Moser', questi due preziosi cimeli - di mondi, quello della bicicletta e quello della guerra, apparentemente estranei tra loro - usciranno per la prima volta ufficialmente dalle loro sedi", ha sottolineato il provveditore del "Museo Storico Italiano della Guerra" di Rovereto, Camillo Zadra, presentando a Gardolo di Mezzo, nella Cantina Moser, l'insolito gemellaggio. "Nel caso della 'Bianchi' modello 1912 da bersagliere, con moschetto per cavalleria M.91 inertizzato e sacca portaoggetti, del peso di circa 16 chilogrammi ma ammortizzata e dalle linee quasi di un'odierna city bike, c'è voluta l'autorizzazione della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, a riprova del valore storico-culturale di questa iniziativa promossa dal giornalista Diego Decarli".

La "Bianchi", che ha 101 anni proprio come le edizioni del Giro d'Italia partito da Gerusalemme una settimana fa, sarà ospitata a Maso Villa Warth durante l'Adunata Nazionale degli Alpini, in programma a Trento dall'11 al 13 maggio, per poi essere trasferita a Rovereto e tagliare simbolicamente il traguardo della cronometro individuale della corsa rosa, Trento-Rovereto, di martedì 22. Nello stesso periodo l'avveniristica bicicletta con la quale il "Checco nazionale" superò il muro dei 49 chilometri farà bella mostra di sé nel restaurato torrione Malipiero del museo roveretano, che registra già il tutto esaurito.

"Per me, sebbene inedito, è uno scambio quasi fisiologico, avendo fatto anch'io il militare nei bersaglieri, a Milano, proprio dove nel 1885 è stata fondata la pionieristica azienda Bianchi e dove avevo una bici simile a quella che esporrò insieme al cappello piumato della naia. Ricordo perfettamente la caserma ciclisti di viale Zara, accanto alla quale c'era la Fanfara che suonava tutto il giorno", ha affermato Moser. "In corso Bettini a Rovereto, invece, ho vinto con tre o quattro minuti di vantaggio una tappa del Trofeo Baracchi, una delle mie prime gare da dilettante, disputata sulla strada tutta bianca del Monte Velo. In bici, inoltre, arriverà nella nostra Cantina anche un gruppo di alpini di Padova, uno dei tanti che hanno prenotato".

Tanti (circa 200) sono pure i giovani ciclisti trentini che proprio in corso Bettini, il 22 maggio, chiuderanno la loro sfilata. "Sarà uno dei numerosi eventi collaterali del Giro d'Italia, che il Mart saluterà ed omaggerà, da lunedì 21 e fino ad agosto, con un progetto ispirato a Marcel Duchamp, dal titolo 'Rosa è la vita. Il colore più audace dell'arte moderna', ha spiegato il direttore dell'APT Rovereto e Vallagarina, Federico Milan. "Dal 21 al 22, nella Biblioteca Civica di Rovereto, si terrà l'esposizione documentaria 'Le Maglie Rosa del Museo del Ghisallo', il famoso museo del ciclismo in provincia di Como, mentre il 22, ai Giardini Perlasca, l'iniziativa 'Proteggiamo la salute di tutti' farà pedalare i bambini delle scuole cittadine".

Passano gli anni insomma, ma, in un modo o nell'altro, la bicicletta – parafrasando il presidente del Comitato Trentino della F.C.I., Dario Broccardo - continua a favorire conoscenze ed esperienze.

Michele Cindolo

Zadra, Decarli e Moser con la bicicletta del record dell'ora e con la "Bianchi" militare

La "Bianchi" usata dai bersaglieri durante la Prima guerra mondiale e la bici del record dell'ora di Francesco Moser nel 1986 rafforzeranno, nei prossimi giorni, il legame fra ciclismo, cultura, pace e Trentino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

settimana
EDIZIONE DELLA TESTATA "SETTEGIORNI" - SARONNESE, BASSA COMASCA, TRADATESE E VALLE OLONA

Data 11-05-2018
Pagina 12
Foglio 1 / 2

CON 240 BAMBINI «E' STATA L'EDIZIONE PIU' BELLA»

SARONNO (bun) **Roberto Dimiccoli** dell'Us San Maurizio è stato il più veloce e ha tagliato per primo il traguardo della competitiva del «Running day», sabato sera; si è lasciato alle spalle il «nostro» **Marco Alberio**, saronnese che corre per l'Azzurra Garbagnate, ed **Ederuccio Ferraro** del Podismo sp Varesotto. La più veloce delle donne è stata, invece, **Elena Romagnolo**, Cus Pro patria Milano, che ha fermato il cronometro a 0:35:12, facendo il record «in rosa» su questo tracciato. Certo, loro sono stati i più veloci, ma i veri protagonisti della manifestazione sportiva, alla sua undicesima edizione, sono stati i bambini. «Siamo davvero molto soddisfatti», commenta il presidente del «Running Saronno», **Nadia De Nicolò**, confermando che «è stata un'edizione fantastica, di sicuro la migliore come partecipazione dei più piccoli, erano più di 240». Tanti i bambini e i ragazzini che sono scesi in piazza puntuali per correre lungo il tracciato studiato apposta per loro in centro. Anche quest'anno sono state premiate le scuole presenti con più baby corridori: la Sant'Agnese è salita sul primo gradino del podio lasciandosi alle spalle i comprensivi Bascapè e Leonardo da Vinci. In 300, invece, si sono cimentati nella competitiva e in 200 nella non competitiva, partita qualche minuto dopo. Tra i corridori anche nomi importanti come **Orazio Bottura** (triathlon), che ha voluto essere presente «per Nadia», ha confermato, ma non ha preso parte alla gara perché il giorno successivo avrebbe avuto un'altra importante competizione. Poi c'era **Matteo Colombo**, l'atleta turatese delle lunghe distanze come le 100 chilometri. E poi **Remo Zanfrini** (Run Card) che ha tagliato il traguardo in 1:14:29 meritandosi il primo (e unico) premio di categoria SM85.

«E' stato faticoso organizzare tutto, ma siamo stati ripagati dalla riuscita della manifestazione, soprattutto perché il medico è stato disoccupato», aggiunge la De Nicolò, concludendo con i ringraziamenti «a **Rosanna Massari** che ha presentato l'evento, al mio staff di volontari, agli Alpini, alla Protezione civile e all'Associazione nazionale carabinieri che insieme ai vigili hanno presidiato il percorso». L'appuntamento è al prossimo anno.

RUNNING DAY 2018

CON 240 BAMBINI
«E' STATA L'EDIZIONE PIU' BELLA»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

settimana
EDIZIONE DELLA TESTATA "SETTEGIORNI" - SARONNESE, BASSA COMASCA, TRADATESE E VALLE OLONA

Data 11-05-2018
Pagina 12
Foglio 2 / 2

Il saronnese Marco Alberio si è classificato secondo; Elena Romagnolo (prima delle donne) ha fatto il record del tracciato; tra i corridori anche il turatese Matteo Colombo, famoso per le 100 km, e un atleta di 85 anni

La partenza della gara dei bambini e, a lato, Marco Alberio e Matteo Colombo al traguardo e, sotto, la partenza della competitiva

A sinistra, i bambini della Sant'Agnese sul palco, qui in alto quelli della Bascapè e, sotto a sinistra, della Da Vinci

Elena Romagnolo, la più veloce

I sei ragazzini più veloci di primaria e medie

Il sindaco Alessandro Fagioli dà lo start alla gara dei bambini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ilnotiziario.net
il notiziario

Data 11-05-2018
Pagina 19
Foglio 1

Cena in piazza per ristrutturare il monumento dei Caduti

TURATE – Una cena per salvaguardare il monumento dei caduti. L'Amministrazione comunale, in collaborazione con il gruppo Alpini, lancia il progetto "Bonus Art" e organizza una serata a base di specialità gastronomiche per raccogliere fondi di cui, parte del ricavato andrà alla riqualificazione del monumento dei Caduti posizionati nella piazza centrale del paese.

L'appuntamento in piazza Volta (alle 20) è per sabato 19 ma è necessario prenotare con anticipo per avere il posto (in caso di maltempo la cena si sposta nel salone del centro polifunzionale di via Galilei, angolo via Cadorna). Le prenotazioni si raccolgono fin d'ora al centro anziani; al negozio "Il Cartolaio" di via Libertà o al gruppo Alpini (negli orari serali al numero 347.5432751). La cena in piazza sarà all'aperto, su lunghi tavoli e sarà accompagnata da musica e altri intrattenimenti che accompagneranno le portate servite. Nel caso di pioggia o di maltempo, tutti al coperto al centro polifunzionale.

Turate - Rovellasca - Rovello P.
Canzoni religiose e preghiere alle 6 del mattino: è polemica
Ladri messi in fuga dal padrone di casa
Niente più code e barriere abbassate: nel 2020 arriverà il sottopasso
Più sicurezza con le nuove telecamere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ilnotiziario.net
ilnotiziario

Data 11-05-2018
Pagina 35
Foglio 1

SABATO SERA - *Salone pieno per l'Asparagiata, intanto ci si prepara al raduno di Milano*

Gli Alpini a tavola per prepararsi al 2019

di Piero Uboldi

BOLLATE – Salone Donadeo pieno e clima di festa sabato sera con la sezione bollatese degli Alpini. E' andata in scena l'Asparagiata, tradizionale cena primaverile organizzata dalle penne nere per trascorrere una serata in amicizia e raccogliere fondi destinati alle molteplici attività del Gruppo.

Assenti quest'anno i sindaci di Bollate e Novate, a portare il suo saluto è stato il prevosto don Maurizio Pessina, che ha fatto gli auguri a don Matteo, perché il 9 giugno in Duomo diventerà sacerdote, ma auguri anche a don Albert che presto compirà il suo primo anno a Bollate. Don Matteo da parte sua, con la simpatia che da sempre lo contraddistingue, ha chiesto a tutti una preghiera perché diventi un "prete santo". Don Maurizio ha poi ricordato che anche don Simone Marani, seminarista di Bollate, diventerà prete il 9 giugno.

Il Presidente degli Alpini bollatesi, Marco Bernucci, ha invece portato i saluti dei sindaci Vassallo e Guzzeloni e ha spiegato che quest'anno il raduno nazionale si terrà a Trento, ma il 2019 sarà un anno importante poiché quel raduno si terrà invece a Milano e proprio per questo tutto il ricavato dell'Asparagiada sarà devoluto alla sezione di Milano per organizzare quel grandissimo evento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ilnotiziario.net
il notiziario

Data 11-05-2018
Pagina 74
Foglio 1

VALERA - *Nota dolente la mancata inaugurazione del monumento ai Cc*

Un successo la mostra del Fontana

A sinistra i ragazzi della Terza D e le due cantanti design accanto all'opera donata da Ugo La Pietra; qui accanto uno dei gioielli in mostra

Ombretta T. Rinieri

ARESE – Se ha deluso le aspettative domenica scorsa la mancata inaugurazione in piazza XI Settembre della statua dedicata ai Caduti di Nassiriya per gli improrogabili impegni comunicati all'ultimo minuto dall'importante personaggio che doveva giungere da Torino, è stata per contro un successo annunciato la mostra "Oggetti da sogno" allestita nell'ala della limonaia di Villa Valera dal liceo artistico Lucio Fontana.

Esposte le opere di design realizzate dai ragazzi della IIIB sotto la direzione del designer di fama Ugo La Pietra nell'ambito del progetto alternanza scuola-lavoro, i cinque progetti d'architettura per una "Casa della Legalità" realizzati sotto la direzione di Eugenio Gigliola (vedi Notiziario 4 maggio) e la produzione di gioielli. A quest'ultima hanno preso parte un totale di 160 ragazzi tra prime, seconde, terze e quarte classi accompagnati nel percorso dall'artista Francesca Magro e dalla gioielliera Marzia Bianchi. Un percorso di studio che ormai è giunto al quarto anno di sperimentazione e che sta dando alla scuola grandi soddisfazioni. Basti ricordare il Premio Giovani con il gioiello messo in palio da Valentini e vinto due anni fa dal liceo di Arese e la borsa di studio vinta l'anno scorso dall'allieva Giulia Bianchi.

"Il tema un oggetto da sogno – ha spiegato Magro ai visitatori - deriva dall'opera shakespeariana "Il sogno di una notte di mezza estate" scelto come filo conduttore già lo scorso anno quando si è dedicata la mostra all'apparato scenografico dei costumi e della commedia. Quest'anno la sezione gioielli è volta a un elogio del barocco in quanto l'opera di Shakespeare è ambientata in un luogo del barocco. Ecco che si è scelto di poggiare i gioielli realizzati dai ragazzi in bronzo e in argento su stoffe in tessuto non tessuto che elogiano l'aspetto scenografico del materiale e della piega".

Il tessuto non tessuto consiste in una particolare carta lavorata che in arte viene utilizzata per realizzare costumi e scenografie. "Di questo tessuto – ha continuato Magro – abbiamo scelto il color verde mela in quanto si sposava in modo magistrale con la limonaia di Villa Valera". Il tessuto, poggiato su cilindri color oro grezzo donavano poi alla mostra nel suo insieme un tocco di finezza che si sposava alla perfezione con l'ambiente della villa.

Notevoli le sculture realizzate e interessante l'aspetto progettuale. Partiti dal tema del sogno, i ragazzi hanno dapprima disegnato il bozzetto delle loro unicità secondo il proprio ingegno concretizzandolo successivamente su cera persa che una volta in fonderia prende forma con il metallo di lavorazione. Il tocco finale e professionale pre fusione, laddove è necessario per ottimizzare i gioielli degli allievi, è di Marzia Bianchi.

Dalla parte opposta dalla mostra di gioielli, quella del design: ex tempore, schizzi, modellini in scala e oggetti innovativi veri e propri. "Un giorno è arrivato a scuola Ugo La Pietra, un designer famoso – ha raccontato Ian Gambelli della IIIB design – che ci ha assegnato il compito di realizzare con degli assi di legno dei servo muti, ossia degli appendi abiti, arredi liberi e comunque delle sculture di design. Abbiamo iniziato con degli schizzi lavorando il pomeriggio. La Pietra ha scelto i pezzi che ha ritenuto più belli e più efficienti e siamo partiti prima con i modellini in scala 1-10 e infine con i modelli in scala 1-1". Un percorso che ha impegnato i ragazzi da gennaio ad aprile per un totale di circa 80 ore in alternanza scuola-lavoro e che ha avviato con l'artista una collaborazione che lo ha portato a donare all'artistico aresino una sua opera dell'89 con cui la scuola dà avvio al suo "Museo permanente".

Gli intermezzi musicali da "sogno" sono stati lasciati alle soliste Chiara Balzan (19 anni) di Bollate e ad Arianna Miante (16 anni) di Novate Milanese, preparata per l'occasione da Monica Tonnellato. Chiara, in arte Eyvrezvous, parallelamente al liceo studia da anni canto e pianoforte all'Ars School di Milano e si esibisce nei locali. Proprio il 19 di questo mese inizierà un tour in un locale di Porta Venezia.

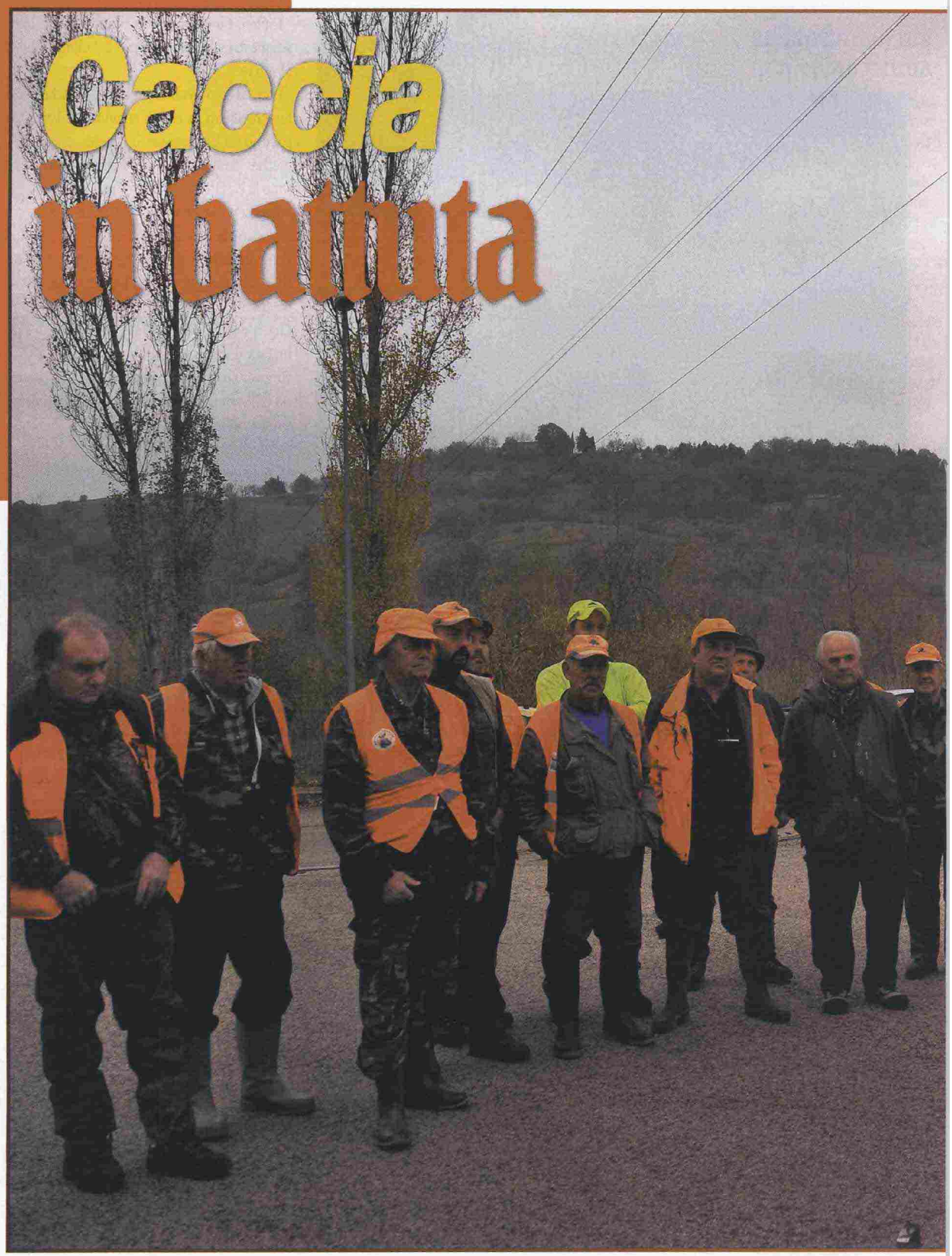
Arianna è componente di una band Seven o'clock di jazz funky e la si potrà ascoltare, anch'ella il 19, a Villa Venino di Novate. Da poco ha ultimato il suo progetto di alternanza scuola-lavoro alla web radio di Arese dello Young do it.

Una nota sulla giornata di domenica. All'ingresso di Villa Valera, a indirizzare i visitatori alla mostra, gli alpini dell'associazione Ana, sezione di Arese. Orgogliosi del loro corpo e della loro storia, sono spesso sul territorio impegnati in vari servizi di volontariato. E' bene ricordarli qui per i valori che rappresentano e per anticipare il loro centenario che l'anno prossimo vedrà invadere Milano dalle penne nere in ricordo della fondazione dell'associazione avvenuta in Galleria Vittorio Emanuele l'8 luglio 2019.

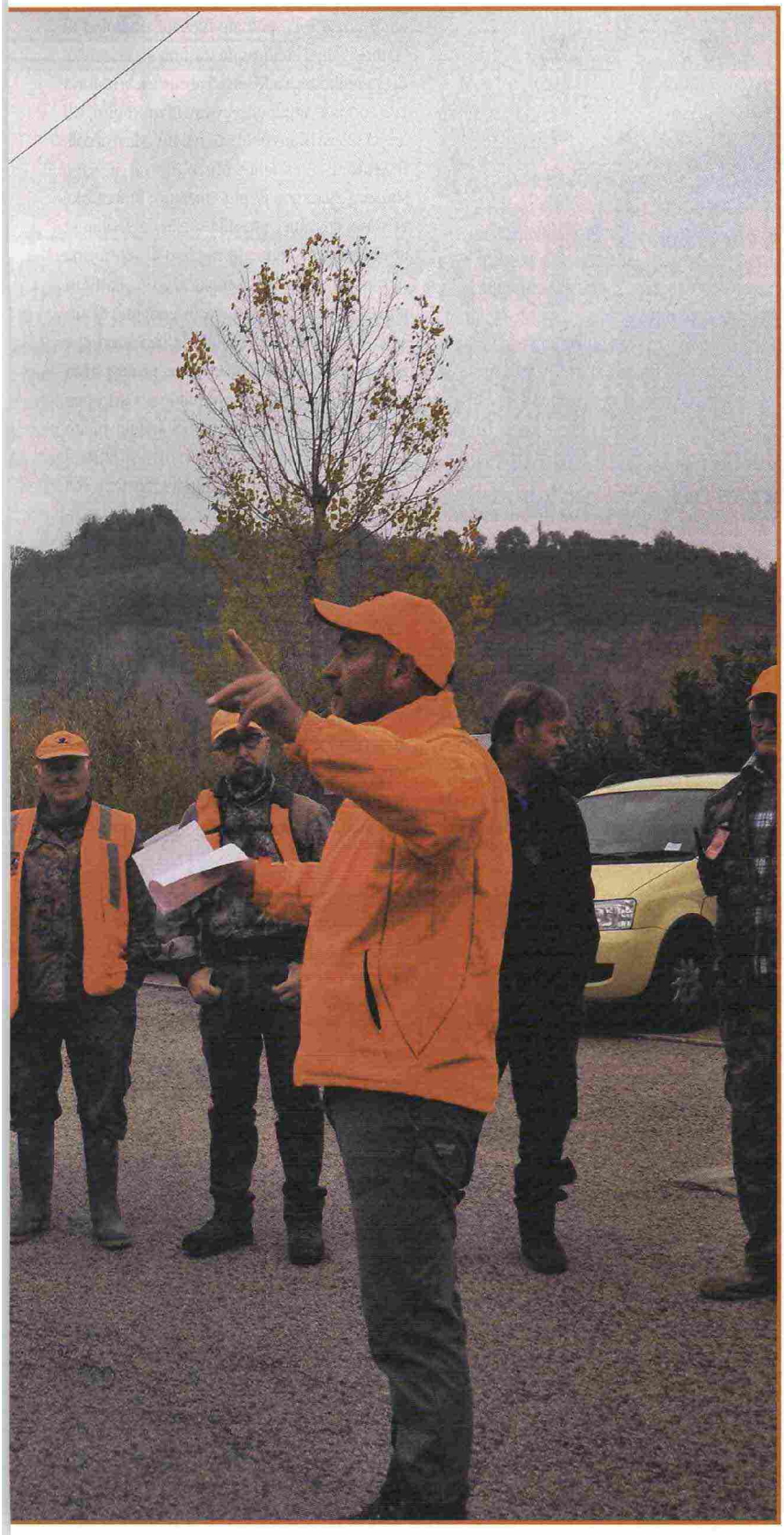
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

APPENNINO

Caccia in battuta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Amata oppure odiata la caccia al cinghiale in braccata o battuta attira sempre più appassionati dentro le proprie file.

➤ A cura di ***Marco Fabbri***

Nel corso degli ultimi anni tutte le squadre che operano sul territorio si sono evolute tecnicamente in ogni direzione. Dall'abbigliamento alle armi, dalle sempre più specialistiche mute di cani che vengono protette con corpetti in kevlar e seguiti con strumentazioni GPS infallibili. Oltre a questo, fuoristrada inarrestabili, quad, moto, verricelli portatili e tutto quanto serve per agevolare il positivo risultato della caccia. Non ultimo, le case di caccia trasformate in luoghi di piacevoli incontri anche dopo la caccia e le macellerie costruite a regola d'arte per garantire pulizia ed igiene. In due parole, una comunità vera e propria dove tutti lavorano e si divertono assieme. Se penso a venti anni fa, quando usavamo il corpetto fosforescente da "stradino", le corde come gli alpini ed i cani di tutte le razze e colori e spesso i capi si recuperavano il giorno dopo su segnalazioni di amici agricoltori, mi viene da sorridere. A parte questa incredibile evoluzione tecnica, la sicurezza sul campo è diventata una vera e propria bandiera. Ad ogni battuta il capo braccata spiega nei minimi dettagli come, dove e quando! Sparare, repetita iuvant. Gli ospiti vengono accompagnati e spesso seguiti da veterani della squadra e per chi "sbaglia" sono dolori. Insomma, lo scopo è quello di divertirsi senza rischiare nulla! A grandi linee la

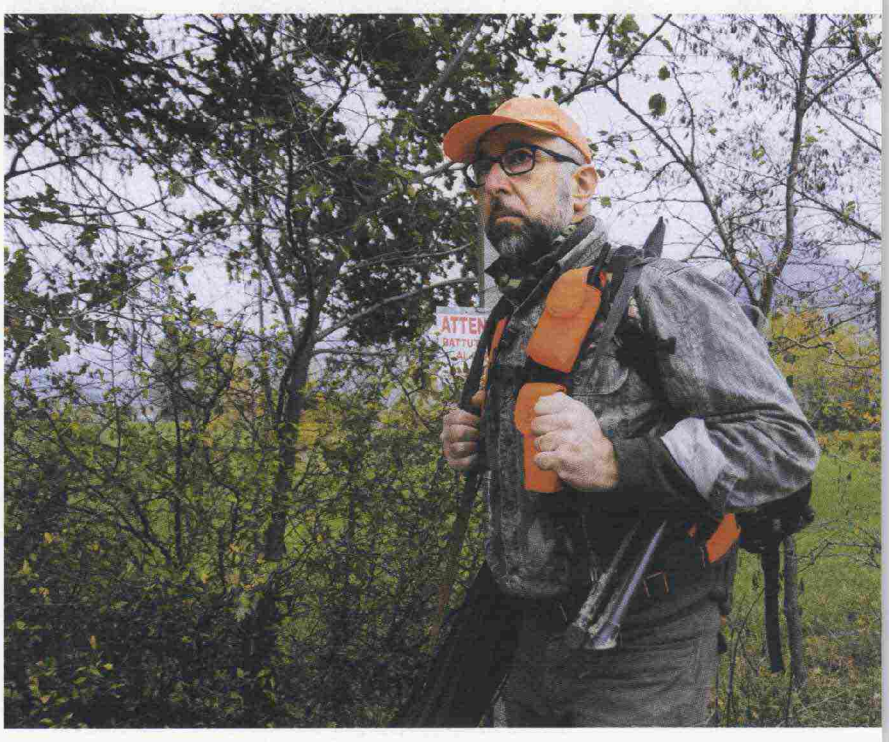
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CACCIA IN BATTUTA

caccia in braccata è una filosofia che inizia la mattina con i tracciatori che individuano gli animali, mentre il resto dei partecipanti, sistemata la parte burocratica, attende l'estrazione delle poste. Fatto questo, si procedere verso la montagna cercando di sistemarsi al meglio e provando ad individuare la probabile via di fuga dei cinghiali. Intanto, i battitori raggiungono il sito concordato dove liberare la muta degli ausiliari.

Al suono del corno si parte. Cani e battitori entrano nella macchia tra spini e rovi impenetrabili. Ai primi latrati dei cani, l'emozione inizia a farsi sentire; l'eco della canizza si avvicina, cacciatori giovani e anziani cercano di captare le ombre veloci che passano dentro la macchia. Fucili e carabine sono saldamente strette tra le mani e con il cuore in gola si spera che il "Re della macchia" abbia scelto la nostra direzione.

Il tumulto degli zoccoli sulla terra, le frasche che si rompono avvertono il "postaiolo" del suo arrivo. In pochi istanti succede tutto. A volte, non c'è neppure il tempo di capire cosa stia succedendo e si spera in un'altra possibilità! Ma la caccia continua. Gli spari, le grida, i grugniti dei suidi e i latrati dei cani riempiono la valle in questa festa della caccia che si ripete ogni volta senza mai deluderci. Verso sera i più giovani e forti, si accollano la fatica dei recuperi per consegnare le carcasse alle esperte mani dei macellai che sezionano i capi abbattuti con arte e maestria. Intanto la brace riscalda la casa e le prime salsicce già rosolano sul fuoco, mentre i calici di vino non si sprecano, tutto in grande allegria e rispetto! L'esperienza nella caccia al cinghiale in battuta è sempre molto emozionate e l'eventuale fucilata un colpo al "cuore"! Oggi sono ospite di una squadra che opera nella storica Riserva Faunistica Venatoria La Leontina, situata in provincia di Rimini. Gli amici Piero Giaccobbi, Giovanni Mazzoccoli, il giovane Presidente Mirco Bucci, il capo squadra Stefano, il più anziano braccaiolo, Ferdinando Amici, che alla soglia degli ottanta anni cammina come un ragazzo di venti! Una numerosa squadra compatta, con battitori tenaci e postaioli attenti che dispongono di ausiliari ben addestrati guidati da cacciatori che hanno eletto il cinghiale come protagonista principale della loro vita venatoria. Purtroppo questa volta le cose non sono andate molto bene, infatti non siamo riusciti a scovare il numeroso branco tracciato nella mattina, ma solo un bel verro solitario abbattuto appena liberati i cani. A dire il vero, da qualche anno gli animali sono calati drasticamente di numero. Le cause sono molteplici: dai numerosi piani di controllo richiesti dalla provincia su pressione degli agricoltori, alla selezione che è diventata quasi annuale, ma soprattutto la presenza massiccia del lupo. Ci sono infatti branchi importanti che crescono ogni anno e le prove sono nelle continue fatte che troviamo con peli di capriolo, cinghiale ma anche lepri ed altro. Una volta vedere femmine di capriolo con tre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cuccioli al seguito era normale, oggi avvistarne con due è sempre più raro. Stessa sorte per i cinghiali. Un problema, questo, che sta toccando tutto l'Appennino marchigiano, toscano, romagnolo ed emiliano! Ed anche le Alpi si stanno lamentando, ma al momento di soluzioni efficaci non se ne vedono, il lupo in Italia è intoccabile. Eppure, anche il Professore Luigi Boitani, massimo esperto di lupi in Italia, "ipotizza" un eventuale abbattimento mirato ma, a suo dire, oggi non ci sono le competenze in Italia per praticare una cosa del genere quindi al momento possiamo parlare solo ed esclusivamente di prevenzione, prevenzione e ancora prevenzione. Ma non basta. Molte amministrazioni regionali sono in totale disaccordo, solo la Toscana, le Province di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e il Veneto vogliono tenere aperta questa possibilità, ma il resto è contrario. Così il Ministero dell'Ambiente oltre a stanziare circa 1,5 milioni di euro fino al 2020 (per gli eventuali indennizzi), si dedicherà soprattutto alla prevenzione! Speriamo bene. Personalmente, chi legge i miei articoli avrà notato che non ho mai polemizzato su questa delicata questione, ma da qualche anno abbiamo i lupi a Rimini nelle colline attorno alla città e ci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CACCIA IN BATTUTA

sono gruppi importanti che vengono continuamente avvistati da colleghi e amici. Chi vive in campagna comincia ad aver paura a lasciare i cani in giardino. Qualcuno sorriderà leggendo questo, ma lo invito a venire a trovarci e, in compagnia dell'amico selettore Domenico Narvegna, potrete iniziare a fare visite guidate alla scoperta dei lupi a Rimini! In ogni caso, sono positivo per natura e sicuro che la ragione prevarrà sempre sulla "stupidità"! Certo, occorre avere un poco di pazienza e fiducia. Tornando alla nostra battuta di caccia, personalmente prediligo l'utilizzo di una vecchissima Browning BAR in calibro .30-06, cortissima, maneggevole e dotata di punto rosso. Un'arma "ante-guerra" se messa a confronto con le moderne carabine, ma io sono un romantico e mi ci sono affezionato molto, ma se dovessi cambiarla, le mie preferenze sarebbero per la Benelli Argo Comfortech, come tutti i miei semiautomatici da valle, colombacci e tordi! Un altro calibro molto usato è il .308 W. e il .300 Winchester Magnum; come palla ottime la partition dai 150 ai 200 grains, anche se il mercato oggi offre una gamma incredibile di palle. Da qualche tempo, c'è una piccola discussione sull'uso delle palle monolitiche che, in alcune aree, sono obbligatorie.

A mio avviso, non vanno benissimo ma se usate con intelligenza fanno egregiamente il loro lavoro.

Purtroppo, come per le zone umide che frequento attivamente, anche nella caccia a palla, spero di no, ma si arriverà all'uso di queste palle forse per legge. Onestamente, non sono molto contento della strada che si sta prendendo, ma dovremo aggiornarci come gli amici amanti degli acquatici che usano leghe che non fanno certo rimpiangere il piombo! Molti cacciatori impiegano ancora il calibro 12, soprattutto le versioni "slug" caricati con palle Brenneke o altro. Sono armi molto leggere, maneggevoli e precise nelle "corte" distanze. Sulle distanze medio lunghe però, non sono precisi e neppure troppo efficaci! Ottimi, belli e sportivi tutti gli express, doppiette o sovrapposti.

Un applauso a chi usa le Bolt-Action e mi chiedo come facciano a ricaricare senza perdere la linea di mira! Ricordo di aver provato durante un filmato assieme alla Forest Italia durante una cacciarella nel Lazio ed ho riscontrato grossi problemi. Riguardo alle strumentazioni ottiche sono scelte personali e dare dei consigli è molto difficile.

Per questo, mi limito a fornire alcuni nomi di ottiche più usate come il Leica Magnus 1-6,3x24, la Zeiss Victory V8 1.1-8x30, la Swarovski Z6i 1-6x24 ma anche le Leupold VX6 1-6x24. Riguardo agli strumenti olografici e punto rosso, Aimpoint, Docter, Burris, Bushnell, Holosun; poi non scordiamoci le nuove ottiche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Digitali Smart HD come le ATN. E tante altre marche e tipologie in grado di soddisfare le caratteristiche di ogni singolo cacciatore. Per carabine semiautomatiche, come già scritto in precedenza, sono un Benelli "dipendente", però mi piacciono anche la Browning Bar MK3 Tracker con la canna da 47 centimetri e sorella BAR MK3 HC in calibro .308! Interessante la Merkel SR1 ed anche la Winchester SXR sempre con canna corta. In ogni caso, vanno tutte bene e si scelgono soprattutto per il gusto personale. Il vero problema è stare calmi al momento della "stoccata" e piazzare la palla nel punto giusto per fermare questo ammasso di muscoli inarrestabile. Certo, ragazzi, stiamo parlando del tiro più difficile e impegnativo nel panorama venatorio italiano. Oggi i buoni tiratori sono sempre più numerosi, ma con il Re del Bosco la padella è sempre dietro l'angolo... attenzione!

Wilde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.